COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

BOLOGNA

Presso Gaetano Romagnoli

1871.

La bella fama del Codice Trivigiano ha fatto desiderare a molti che, essendo inedito, e pochissime volte citato dal Sicca, sorte che fu anche del Landiano, sia in questa occasione, come quello, dato al Pubblico. Il professore Scarabelli, compostosi col Presidente della Commissione dei Testi di Lingua, darà a tale desiderio soddisfazione nel terzo Volume, che è quello del Paradiso.

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

ESEMPLARE

DELLA DIVINA COMEDIA

DONATO DA

PAPA (BENEDETTO XIV) LAMBERTINI

CON TUTTI I SUOI LIBRI ALLO STUDIO

DI BOLOGNA

EDITO SECONDO LA SUA ORTOGRAFIA

ILLUSTRATO DAI CONFRONTI

DI ALTRI XIX CODICI DANTESCHI INEDITI

E FORNITO DI NOTE CRITICHE

DA

LUCIANO SCARABELLI

BOLOGNA

PRESSO GAETANO ROMAGNOLI

Libraio Editore della R. Commissione pe' testi di Lingua

1871

ALL' ILLUSTRE OLANDESE TRADUTTORE DI DANTE

Signor Dottore

J. C. HACKE VAN MIJNDEN

AD AMSTERDAM

Pristina vota novo munere dissolvo.
CATULL. CARM. LXVI,38.

Chiarissimo Signore

Grande onore è per me potere intitolare questo studio critico-filologico sulla seconda Cantica della Divina Commedia dell' immortale Allighieri a Persona tanto innamorata del Poeta da essersi sobbarcata a tradurne tutta l' Opera nella lingua del suo Paese onde sua Nazione potesse agevolmente conoscere quanto grand' uomo posseduto abbia l' Italia allorchè Europa usciva dalla barbarie del medio evo; e conosciutolo, in lui volgesse le menti ad apparare quanto valgano le severe Lettere ad instituire vigorosi animi, a prendere e mantenere la libera professione del vero, del giusto, del grande, di che si onorano e si esaltano i popoli. Grande è l' onor mio che la Persona è dotta e conoscendo le difficoltà dello studio saprà compatire alla insufficienza dello ingegno in grazia dello amore ardentissimo che l' alto Poema, maltrattato in tanti Codici in quanti è scritto, purgar si possa dalle mende infinite di che è bruttato; lavoro tentato per parti da molti, da nessuno interamente preso, tanto è grave la soma del còmpito immane. Oggi è più grave ancora che un dotto Alemanno pretese di tutta la Commedia dare agl' Italiani una *ricorrezione* con

quattro Codici soli, onde scese necessità che il già sanato si rignastasse, come fu in Italia già rilevato e predicato da sapienti e dell'onore dell'italica letteratura teneri custodi.

Già me n'ero votato e le prove fatte coll'edizione del Commento laneo mi promettevano, colla riuscita lodata, frutto soave, quando al gigante Alemanno che alle prime e poche critiche d'altrui s'era taciuto, alle mie sorse tonante a difendere l'Opera propria, e io dovetti ribadirle tutte ed accrescerle onde non si menomasse il benefizio. Tornai dunque all'agone e allargando il disegno, non a quello solo che riguarda i guasti dati alla Divina Commedia dal Witte io mi contenni, ma mi volsi a scoprire quel maggior bene si potesse avere da Codici antichi e pregiati ancora inediti sopra gli editi a limare la lezione di tutto il Poema: scoprire quali genuine lezioni sian nascoste negli stravolti degl'ignoranti amanuensi; dare un capitale di gramatica antica per la storia dello sviluppo delle cadenze d'ogni voce del parlar nostro; esporre col fatto gli elementi della più antica ortografia; rivendicar come sane e ingenue molte dizioni che si credettero viziate o false; rafforzare il pregio di altre proprie del Poeta, insegnare come salendo per la genealogìa degli errori dei copisti si possa trovare il modo di correggerli e ragginngere l'antico vero, e dare con tutto ciò anche qualche poco di scuola alla paleografia.

Questo còmpito assunto in onore e difesa del maggior libro di mia nazione disturba nuovamente i sonni al Witte illustrissimo, e perchè in questa nuova Opera io richiamo gli assai passi della prima che fu della rinnovazione della Memoria del Commento del Lana col Dante, egli si è volto a denigrar quella, e me costringe a difenderla. Non mi cuoce, mi spiace che, dopo avermi denunciato amico passionato di polemica, esca egli con tale sfida e me ponga nella necessità di una disputazione ch'egli solo è ito cercando, e che non posso negare troppo essendo questa mia Opera unita a quella. Studiosissimi sono i Signori tedeschi, ammirevoli e laudabili, ma troppo tenaci di loro opinioni e taluni anche permalosi della resistenza d'altrui, non sofferenti la contraddizione. Forse vogliono avere il privilegio del *lascia-passare?* Il Witte aveva lodato la mia

cura, la fatica e i beneficii procurati al Lana, ed anche pomposamente; oggi li rinnega. Oggi, prendendo a pretesto un miglior Codice rinvenuto! Ma quel Codice era a lui notissimo sin dal 1842 e allora altresì la stampa Vindelina del 1477; come mai dal paragone dell'una coll'altro e di quelle colla mia pubblicazione devesi consigliare una disdetta? O che parlava allora con cognizione di causa, o no; se sì, a che questa diffalta? se no, perchè asserire al Pubblico ciò che non era in sua cognizione? E sono poi sostenibili tutte quelle note? Presto ne vedremo.

Io dichiarai più volte che anzi che affliggermi le altrui censure mi consolerebbero istruendomi ed aiutandomi a far meglio; ma le slealtà m'irritano a lamentare il mal servigio che si rende alle lettere e alla civiltà. Il Witte nella sua Difesa contro la mia Censura delle pretese sue di *ricorregger* la Comedia *con quattro soli Codici*, anzi con essi soli ricomporla, onde obbligavasi necessariamente a guastarla, non potendo stare il retto nel solo insieme di quattro esemplari, aveva negato che il Commento denominato l'*Ottimo* fosse di tanta parte del Laneo quanta io gliene attribuiva; ora coll'*Ottimo* vuol correggere le imperfezioni della mia pubblicazione, oltre che col Codice da lui riveduto, e coll'edizione del Nidobeato del 1477-78! L'*Ottimo* dunque ha il tanto che io asseriva! Ma il Signor Witte, che ha frugato in molti Codici danteschi ha posto attenzione ai tanti Commenti e alle tante chiose che vi s'incontrano? Se ha posto mente si sarà accorto che la più parte sono *lanei*, ma ora accorciati, ora allungati, e ora anche mutati. Io stesso nella mia pubblicazione avvertii di fatto quelle condizioni, ed il Witte me ne fece testimonianza, anzi delle imperfezioni ebbe tanto buon animo e tanta giustizia di scusarle sapendo in quanto breve tempo io soddisfeci a quel lavoro, e il tipografo alla stampa, per potere onorare con qualche degnità utile la Festa del sesto Centenario della nascita del Poeta. Di quelle tante diverse ampiezze del Commento Laneo egli stesso il Witte dà senz'accorgersene nuova fede con un *Foglio perduto* e con una *Striscia d'un altro* che mette a confronto collo stampato antico e col moderno

ed egli sa, come da molto tempo siasi riconosciuto che fin qnasi al primo apparir di quel Commento vi s' intrusero note sopra note che l' allargarono grandemente: così che trovandosi Codice di breve dettato fu chi desso tenne più sincero e primitivo lavoro (fra pochi qnello del Codice Magliabechiano da me dennnciato, e di freqnente seguito, non pubblicato mai, e molto meno *ripubblicato da me* come si asserì a pag. 81 dai Compilatori del Volume dell' Esposizione dantesca), e fu chi ragionando a suo modo (e anzi il Witte stesso il ridice) credette che lo stesso Lana facesse, dell' Opera sua grande, un Compendio. E con quel sapere, il Witte incoutrando nella mia pnbblicazione qualche passo men lnugo e qualche correzione, *ora!* mi accusa di arbitrio e mi biasima!

Quel *Foglio* istesso *perduto* e quella *Striscia d' altro* stan contro colui per ciò che dànno tanto di più di quanto hanno i Codici, o testi a penna, già ampi, e ha la Vindelina, che discorda or dall' uno or dall' altro di essi, ma è gonfia oltre modo di roba altrui: e il Witte sentenzia che l' uno dei dne testi (o quello o lo stampato) dev' esser l' originale, l' altro un rifacimento. Davvero io non posso consentirgli cotanto, per quel che ho già detto nel primo Volume del Laneo (e or ora medesimamente), e per la tanta diversità di Codici che pnr son lanei, ma tanto alterati che allo stesso Batines parvero d' autori diversi. Io non posso penetrare nè ragion nè fine di cotesto armeggiare, e non voglio far parte co' maligni i quali vanno snssnrando che citandosi nella presente Opera dei tanti Codici raffrontati col Lambertino spesse volte il lavoro critico fatto in qnella *edizione lanea*, il Witte dilaniandola a dritto e a rovescio, sapendosi massime in Germania autorevole, intende impedirne diffusione nlteriore. E press' a poco dicono dello Scartazzini per un' azione trista verso il tedesco Krigar di cui dirò più innanzi, e perchè sciorina sue censure (e cita il Witte) contro l' edizione lanea e il primo Volume del Lambertino, bene avvednto che la critica alla *ricorrezione* del Witte quivi non solo si ripete, ma accresce, ond' è necessità gridar la croce addosso all' una opera e all' altra affinchè non si spargano dove potrebbero ottenere maggior premio di

approvazione di qnello che certo io non ambisco e so di non meritare. E tanto peggio l'nno e l'altro fanno mormorare chè, scelti con fatica tratti in cui alcnne imperfezioni siano, simnlano di averli *incontrati a caso*, e poi con una logica tntta loro, se non imparata dal cadmita di Fermo, allegano: in questo tanto imperfezioni tante? *ergo* stando nel tutto il tanto tante volte, le imperfezioni del tutto son tante; il qual ragionamento in Italia non fanno che i ciarlatani, ma sono o disprezzati o fischiati.

Usciamo ora dai generali e scendiamo a qualche particolare. Le censure del Signor Witte sono nel Volume terzo degli Annali dei Dantofili Alemanni, pel corrispondente a qnel Codice stanno fra le pagine 464 e 475; e pel *Foglio perduto* e la *Striscia* fra le 536 e 545, e queste rignardanti il Canto XXV dell' Inferno, dieci in nnmero.

La prima è al luogo in cui Vanni Fucci *fa le fiche a Dio*. Le dne stampe antiche e il *Foglio perduto* hanno, *in dispetto di Dio li diede le fiche*. Segna il Witte che io con *manifesto errore* stampai in *cospetto* di Dio; gli è dunque uno scambio di stampa e perchè non avvertito prima, passato poi. Perchè passare? perchè a mio giudizio non solo non è errore, ma è correzione. Che pativa Dio di quell'atto? nulla! Fucci fece l'atto *a* Dio, *al cospetto* di Dio, alla sua persona ovunque presente, ma nol ferì, che Dio non patisce. Poteva leggersi in *dispetto a Dio*, segnando così la matta e vana intenzione di Fncci di fare oltraggio alla divinità che il percoteva, ma non si mostrava l'impassibilità di Dio col *dispetto di Dio*. Felice dunque l'errore fortuito dello stampatore.

La seconda è dove si parla di *Capaneo*, e il magno errore sta in un *Cioè* che di vero aveva ad essere *Ciò*.

La terza è dove il Centanro rincorrendo il Fucci è detto » aveva sugli omeri uno serpente grande, il quale chiunqne » elli vedea elli affocava con fuoco *ch'elli* gittava per la bocca ». Witte dice corretta lezione questa, errata la data da me: *che li gittava*. Come in nessun Codice e nemmeno nella stampa Vindelina può trovarsi un *ch'* ma sì *ch*, e unito qnasi sempre alla voce che segue, mi permetterà il Signor Witte ch'io

divida secondo il mio intendere. In tutto il corso di questi raffronti di Codici col Lambertino ho dovuto ben più di cento volte avvisare il vezzo degli amanuensi antichi di raddoppiar la consonante (specialmente se è delle liquide *l m n r*) quando lor corra addosso una vocale; quindi per l'ortografia il mio *che li* dovea essere scritto, ed era *chelli*. Or resta a conoscere se il mio *che li* sia un errore. Il serpe gittava fuoco per la bocca ed affocava chiunque con quel fuoco; ma..... come l'affocava? egli è chiaro: gittando *ad esso* colla bocca il fuoco, perchè non è certo che col solo gettar fuoco si affuochi alcuno. Dunque la corretta lezione è la mia; e se il Lana è il più antico, siccome senz'altro è, e se la lezione più antica è la meno pomposa, come si conosce anche dalla traduzione del Rosciate, la variante del *Foglio perduto* è una acconciatura da parte di chi intese il tratto al modo del Witte.

Fra questa e la quarta è una nota; che la Vindelina ha: *querendo* il Centauro di Fucci; la stampa altra: *cercando;* il foglio perduto ha *cacciando*. A me il Witte non fa appunto, ma se il nota per la differenza fra le due stampe, gli si può rispondere con un canone dato da lui nel *Dante suo*: che quando ne' Codici antichi si trovi la voce italiana più naturale e comune che sia pur de' moderni, quella tener si dee, e l'altra abbandonare; canone che io non accetto senza previo esame. Se la voce sia ne' vetustissimi Codici io ne concedo, ma non se è del basso. Anzi, la voce antica mi avvisa che il Codice non vecchio da vecchio scende, e che fu meno disaccuratamente copiato. Il laneo Riccardiano ch'è mezzo in Firenze, e mezzo in Brera a Milano, e per quanto pregassi Ministri a volerlo in un nicchio o in un altro condurlo a starsi intero, è certo della prima metà del secolo dantesco, e copiato da più antico e meno errato: valga il vocabolo *ampò sia che* detto errato dal Witte che vorrebbelo discacciato dall'*Inferno* XXVIII,5 (ed è buono che nol vide nel Paradiso!) perchè si prendesse il *posciachè* del suo Codice di Francoforte. *Ampò sia chè* non è punto errore, e sia permesso di mandare lui al Vocabolario al quale arrogossi di mandare lo Scarabelli. L'ammodernare poi, oltre le voci, anche le

desinenze, come in più luoghi osò lo stesso Witte, è sopprimere i documenti della storia della lingua.

Il rigettare Codici errati egli stesso stima buono come d' inutili. Io penso il contrario, e reputo nocivo, perchè dagli errori si può talvolta argnire qual retto fosse (come dimostrai nelle note a quest' opera), e perchè non si devono colle corrotte gettar via le parti buone. Io ho qui pronto un documento che sostiene il mio asserto. — Il Codice Vangadicia dell' Archiginnasio bolognese è uno spropositatissimo quanto mai, sebbene trascritto da monaco non ignorante, e io ho dato di esso tutti gli spropositi perchè si vegga il suo valore. Con tutto questo ha ottimi tratti, e ne richiamo subito uno che può parere un errore *come a me parve*, ma a migliore studio può essere presentato, meglio che una variante, un genuino, corrotto presto, ma passato sano nella generazione di Codici da cui quello discese. Ne farò correzione all' *errata*, ma qui l'anticipo. — Al Canto XXV dell' *Inferno* verso 11, tutti i Codici hanno: *che non stanzi d' incenerarti;* Pistoia avrebbe dovuto ordinare di abbruciare e distrugger se stessa! Tanto atroce non poteva Dante forse qui nè essere, nè voler parere; ben potea volere che Pistoia cessasse di generar la canaglia politica e odiosa che allor generava. Quel Codice ha (*unico!* fra i XX) *di generarti* ch' è sicuramente sano, dopo il non sano *che non stanzi*. L' avvocato Ferrari aveva trovato in più Codici della Biblioteca Reale di Parigi (e fra gli altri nel X, *fonds de resérve*) *che non stai anzi D' ingenerare;* e questo motto rende autorevole quell' altro, anzi il confronto suscita luce avvivatrice sul meglio. La lezione del Francese non dà buono il verso nè nel concetto, nè nel numero pratico: quella del bolognese manca del sostegno. Io credo che il comune STANZI fosse in origine STA 'NZI, fognato l' *i* di *stai* e l' *a* di *anzi* in un modo particolare ai fiorentini, e avesse D' INGENERARTI (ma scritto: *dĩgenerarti*) perchè il *d' ingenerare* non colpirebbe solamente se stessa Pistoia come il Poeta volle. Il Codice è gramo, ma gli ottimi non hanno questo buon punto che degno è di rimarco. Così dicasi del *marena* per *marina*, da *mare;* del *ditto* da *dire*, in che ha compagni parecchi de' Codici nostri più

antichi sì come gli ha nelle divisioni degli avverbi composti colla voce *mente: umil mente, divota mente, seconda mente;* così del *duncha* e del *toa soa* che m' indicano l' origine da parte veneta; e così del tenere indeclinabili gli adiettivi colla desinenza in *e: grande ombre, verde penne* ecc. in che ha eguali parecchi degli antichissimi. I non ciechi scelgono il buono e lasciano il cattivo. Ai sapienti è noto l' antico, e tal fatta Codici loro ne dànno, è facile scegliere e gettar le mondiglie. Gettar tutto sarebbe stoltizia.

Nessun Codice dantesco è sano: egli stesso il Witte ponendo fuor del testo de' suoi quattro Codici, e nella margine, segnate d' una stella le voci che reputava genuine, confessava la verità di quello che dico. Un altro arrogante, epatico dell' anima come del corpo, trova anche inutile pubblicar nuovi Codici asserendo non essere lezione alcuna che non sia stata messa in buone edizioni. E pretende avere esaminato il Lambertino! Non dice vero; ma pur dicesse! Dove sono tuttavia controverse alcune lezioni, bene sta che vengano altri, e molti, sussidii a sostenere le migliori.

La quarta dà per manifestamente erroneo il *vede* in vece di *crede* che tanti serpi non siano in maremma quanti n' aveva indosso il Centauro: e qui ha ragione perchè *crede* è in Dante, ma giurerebbe egli che il tipografo non mutasse in *u* il *cr* ch' è pur nel manoscritto? Il Witte ebbe dal Ministro d' Italia stampato, dagli stessi torchi che diedero il Lana, il Frammentario Dante bolognese e ha veduto che su 112 pagine sono 146 correzioni: perchè dopo ciò va appuntando lo Scarabelli? Se piace al Witte questa fatta censure pregherò l' amico nostro Fanfani di venire innanzi col solo suo secondo Volume del Commento Anonimo edito da altra tipografia (quella di Fava e Garagnani) di che si servì l' editore di quest' opera, e vi troverà buona messe in *iquarans* per *ignorans*, *omnibus* per *hominibus*, *laudabilis* per *laudabile*, *ballo* per *bellô* (guerra), *quomiam* per *quoniam*, *fra* per *far*, *di lei* per *di là*, *favole* per *frivole*, *privari* per *privati*, *Landro* per *Leandro*, *vinto* per *unto*, *loro* per *lo*, *cosa* per *casa*, *stato* per *Stazio*, *prelature* per *parlatura*, *fugge* per

fuggono, *dicoa* per *dicca*, *Egemon* per *Agamenon*, *mozza* per *mossa*, *voge* per *voce*, *ch' io* per *Clio*, *trisiizia* per *tristizia*, *surrenti* per *Surrenti*, *Francesco* per *francesco*, due volte *scende* per *ascende*, due *vostro* in una medesima linea per *nostro*, senza la confusione delle lettere della figura astronomica al Canto XV, errori che mi guarderei bene d' imputare al Fanfani che pur si ammirò di aver trovato nel mio Purgatorio *indicano* per *iudicano* (uno *n* per *u!*) e la voce *arduità* decapitata della prima sillaba in fin di linea forse nell' impaginare al torchio! Nè meno, che pur farebbe il Witte, gl' imputerei l' errore *De Mirabilibus*, titolo dato al libro *De Mineralibus* d' Alberto Magno (Purg. XXXIII,67) perchè è in altri Codici: e senza più non è opera un po' grandiosa che non abbia i suoi peccati che si possono, e si devono avvertire, ma non accagionare ad ignoranza di chi affida i suoi manoscritti ai tipografi, o per propria elezione o per necessità di stare all' imposizione altrui.

La quinta è di aver io alla voce *maremma* aggiunto il *di Pisa*, ed ommesso due ultime linee in cui davasi a quella maremma il titolo spropositato d' *Isola*. Io ho seguìto il Codice 50 Magliabechiano che tale tiene, e doveami bastare tanto più che quelle due linee han faccia di glossema d' altra mente, che il Nidobeato si tenne ma cambiando l' *isola* in *contrada*, come il *Foglio perduto* del Witte cambiolla in *copiosa*. I miei canoni non dànno di mutar voci, ma trovata la vera che fu alterata ricondurla alla sua origine, nè qui arbitrariamente feci eliminando la sopraggiunta che chiaro era essere tale. Ivi poi nominandosi *isola* la *Maremma* e aggrandendo la figura della *moltitudine* è chiarissimo che fu nota marginale entrata anticamente nel testo come quella che nel XXXIII afferma che Ugolino mangiò de' figliuoli morti, la quale a Codici scesi da più antichi manca affatto, ed io cacciai a piè di pagina.

Che il Witte non sappia come appuntarmi con sicurezza e voglia farmi portar la pena del mio tipografo, e che non sia quest' asserzione una calunnia, vedasi nella censura quinta al posto in cui è detto che Ercole « venne in quelle parti

» con molto bestiame e *facca lì* per lo buon pascolo sua » stanza » la stampa dello Scarabelli ha *faceali*, cioè il *li* non fu staccato dal *facca!* — Press' a poco mi fa altrettale al verso 7,XV del Purgatorio dov' è: *dicesi come*, e dev' essere: *dice sicome*.

E peggio la sesta: se in alcuno luogo sarà ascoso il bestiame si saprà « perchè *bovi* hanno tal natura che l' uno » risponde all' altro » e lo Scarabelli sciagurato con altri Codici alla mano ha dato *i bovi!* Maraviglio che non mi censuri d' avere anche dato *han*, non essendo nella Vindelina che *a*.

La settima: al verso 34 è: « Cioè così parlando Virgilio, » e nuova vista li apparve la quale furono tre spiriti, e ven- » neno sì subito.... e udirono dire » ecc. Io co' miei Codici ho ommesso la *e* dopo Virgilio. Reato assai grave da che aggiusta la dizione gramaticale! E il meglio è: che il Witte segue la Nidobeatina cui tutti sanno essere una manipolazione di Laneo con merce altrui ma mette innanzi una diversa lezione della Vindelina (*e nela vista*) e soggiunge: « lo Sca- » rabelli ommette l' *e* » quasi io avessi qui seguìto la Vindelina! il che può indurre altri in errore. E il suo Frammento tiene « ello gli sopra venne nova veduta » senz' altro *e*!

Per l' ottava e la nona mi fa rampogna d' aver seguìta la Vindelina, mentre la Nidobeatina ha diverso. Al 94 « questa » maniera ch' elli fa di trasformazione è l' altra che quella » *ch' anno posti li poeti* nomati nel testo. Ed acciò che meglio » *s' intenda* fa menzione ». La Vindelina tiene *come fanno li poeti*, e *meglio s' abbia*. Nidobeato accenna ad un passato lasciato da que' poeti, e la Vindelina tiene il *fatto loro*, come in atto continuo presente alla mente de' loro lettori. — Chi ha torto? — Nidobeato e Witte, perchè la Vindelina segue Dante: TACCIA *Lucano omai la dove* TOCCA..., TACCIA *di Cadmo e d' Aretusa Ovidio che s' ello....* CONVERTE, ecc. tempo di attualità assolutamente *presente*. La dizione poi successiva della Vindelina non è perchè *meglio s' intenda*, ma perchè *si abbia innanzi* miglior argomento, donde l' intelletto s' agevoli a rilevare ciò che il Poeta ha voluto dire.

E come queste due, son (nella *Striscia*) le due altre nona e decima, per aver io seguìto la Vindelina che non era contrastata da miei Codici, e non la Nidobeatina che piacque a lui. Al verso 97: « quello che m' avverrà sarà la mia ven» tura; *andato di fuora* vide un serpente, misesi a guardarlo ». — La Vindelina ha con altri Codici « desperato disse: io voglio » andare fuori d' esta terra, e quello che m' avverà sarà la » mia ventura. Andò di fuora e vide un serpente: misesi a » guardarlo » ecc. Chi verrà a dire a noi che questi tre atti recisi e sciolti non siano migliori di que' due dipendenti e legati dal primo? Perchè abbandoneremo il genuino costrutto originale, e accetteremo un mutato, sia poi del Nidobeato, o del *Foglio perduto* che anzi non usa le stesse parole avendo *partitose* in vece dell' *andato di fuora?* — Ivi presso è che: nella Nidobeatina si legge: « Aretusa si volle bagnare; si » tosto com' ella fu presso della fontana, volontà portò Alfeo » di pigliarla o non volendo aspettare.... » la Vindelina ha: *e non volendo aspettare*, e questo *e* ommesso dal Nidobeato, e ritenuto da me, inquieta il Witte, a segno ch' ei scrive: » Vindelino e lo Scarabelli leggono malamente *o non volendo.* » L' *o* fu da me ommesso colla Nidobeatina ». — S' accorgono i lettori che il Witte anche qui per la smania del censurare fa parlare e Vindelino e me quel che non parlammo. Del che ben mi dovrei dolere; ma io me ne passo compatendo le slealtà agli appassionati. Piuttosto avverto che la sua *Striscia* esemplare rende: *la voluntate portò Alpheo de prenderla, non potendo* ecc. il che se sia miglior del testo usato dal Vindelino, e da me, lascio giudicare a chi ben sa.

V. S. O. maraviglierà di questi accenni, e che un così grand' uomo siasi perduto in queste miserie, e senz' avervi ragione, e anzi coll' avervi torto, e forse aspetterà di udire se io voglia continuare questa difesa per gli appunti fattimi sul testo del Lana ai Canti XII e XXVIII dell' Inferno, XI del Purgatorio, I e XVII del Paradiso, asseriti *presi a caso!* È degno e giusto ch' ella sia soddisfatta, e con Lei quanti ebbero il mio *Dante col Lana*, e quelli che, non avuto, fidassero nell' autorità del celebrato alemanno; ma il rispondere

adeguato, come ho fatto sinora, a tutto ch' è nelle nove pagine impiegate, vorrebbe un Volume, e la R. Commissione dei Testi di Lingua tanto non mi concede non volendo caricare di maggiori spese i compratori dell' Opera se bene desideri che ciò, ch' Ella ha giudicato buono per la sua Raccolta, sia da ingiusti assalti difeso.

Tuttavìa potrò dirle che l' essere qua e là lezioni diverse da quelle della Vindelina, della Nidobeatina, dell' Ottimo e del Codice di Francoforte, non è tenibile come d' *errata*. È troppo facile il Signor Witte, che vuol ricorreggere, a vedere errori. Già ne aveva egli accusato in sei luoghi lo stesso Lana commentatore *Inf.* VII,80, VIII,78, XIX,8 (ma propriamente 85) *Purg.* VIII,128, IX,42, XXX,85 e d' errato non aveva che l' ultimo: *le uinte traui!* e sa Dio di chi l' error fosse. E nella Prefazione al suo Dante aveva notato che il Lana (non disse in qual Codice) aveva all' Inferno VII,30 *perchè li uoli* e nel XIX,85 *Jason si radi cui*, e non si era accorto che il *li* doveva essere un mal vergato *b* e distaccato dalla voce seguente per *burli*, nè che il *si radi cui* dovea essere letto *sirà* (per *sarà*) *di cui!* e via via altre mende che nel Lana mio non sono. Quanto al mio lavoro dirò che mi servii di molti Codici e che ne ho avvisato nella lunga prefazione posta al primo Volume di quello stesso *Dante col Lana*, e che delle male letture ho dato e do continua correzione in questa fatta Opere. Poi, che avendo prima io stesso a pag. 579 del primo Volume di questo Lambertino, e nell' edizione del Frammentario bolognese in occasione dei versi provenzali (*Purg.* XXVI) dichiarato essere corsi in quell' Opera grandi errori tipografici, non era da dissimulare che io li ripudiavo. Ciò premesso, questo è avvenuto per parte di quel Dantista che qua e là trattò da errori le buone varianti da' suoi elementi. Per maggiormente aggravare poi, dando dal suo Codice di Francoforte la lezione contraria, e avvertendo che in essa accorda l' una o l' altra delle date dall' Ottimo, dalla Vindelina o dalla Nidobeatina, creò una fantasmagorìa che a' meno accorti può produrre stupore se pronti non siano a scorgere che, dunque o in una o in altra quelle tre stampe devono

errare, e che non alla lezione data dallo Scarabelli era da contrapporre il Codice di Francoforte, ma a ciascuna delle tre stampe medesime, e che oltre agli errori proprii di esse resterebbe a vedere quali strafalcioni abbia il Codice di Francoforte, non soltanto correggibili da quelle stampe, ma eziandio dall' altra mia. Di che perchè non sembri che io parli in aria darò alcuni esempi.

All' *Inferno* XII,10, la Vindelina ha: « BURRATO, *cioè* » *luogo cavo* » il Codice di Francoforte dato come corretto: » BURRATO, *cioè luogo buio* ». E il Witte è tanto sicuro della *correzione* che mi manda nientemeno che al *Vocabolario!* L' arroganza di questo tedesco è grande; nessuno straniero verrebbene a contrastare coll' italiano nella sua lingua, ma egli l' osa! ed ha chi si fa suo cane!! Ora il Vocabolario ha: BURRATO, lo stesso che *Burrone*, latino: *locus proruptus.* (BURRONE, *luogo scosceso e dirupato e profondo, buio e scuro*, detto da modanesi *budrione*, dal greco *bothrion*, fosso) e gli esempi dati sono: il verso di Dante a questo luogo, e il BURRATI *spesse volte si chiamano tra noi questi tra upi di luoghi alpigni e selvatici* del Boccaccio nel Commento a quel verso dantesco. Quindi non è *buio* che perchè è *cavo* e profondo!

Nel Paradiso pag. 14-15 del mio *Dante col Lana*, questi si propose di notare otto cose (ed eran nove); le notò, poi si pose a spiegarle. Giunto alla *terza*, fece *due* considerazioni su una metafora; io e la Vindelina notiamo anche la *seconda* (e l' Ottimo che la riporta dà la prima e l' altra ommette), ma il Witte col suo Francoforte ce la fa *quarta*, senz' accorgersi che il Lana, finitala, risponde dritto alla *quarta cosa* di che fa avvertenza in fine del responso. Il Signor Witte dunque non lesse con attenzione per potere censurare l' emulo. In essa quarta parte è un' affermazione che « l' intelletto si » è delle vere cose, ed è proprio dell' intelletto la cognizione, » ma li sensi hanno la percezione per partecipazione » e citando Aristotele dice: *lo quale l' autore solve in questo modo.* Il Francoforte scrive *lo quale* DUBBIO! Ivi non è *dubbio* alcuno, e il *solve* sta per *spiegare*, *dar ragione*, e simile, non

per *sciogliere*, *distruggere* ecc., e il *lo quale* domanda all'ellissi un *dato*, *affermato*, o qual altro di somigliante.

Poco più innanzi io ho accettato: « verberazione si è per » *alcuno moto alteratore* » e il Witte mi porta correttore il suo tedesco *alcun modo d'alterazione*. — O un modo, o un altro romperà la quiete e si farà alteratore dello stato; il più piccolo *moto* sarà senza distinzione alteratore. Dunque il Francoforte non corregge, guasta!

Ivi presso: « alterazione non può essere in cielo perchè » è ingenerabile e incorruttibile e molte altre ragioni, e queste » *da parte delli* cieli; da parte nostra si adduce queste ragioni: » In prima » ecc. Il Witte mi dice errato, e vuol ch'io corregga: *e questo è da parte delli cieli*. Io so che quando si ha la parità, un verbo sta pei due membri di un periodo, sia da porsi prima o poi (il che pare ignora il Witte) quindi, lassù è ellissi di si *adducono*: *e queste* (ragioni si adducono) *da parte delli cieli*.

A pag. 17 trovò *cuori* pel plurale di *cuoio* e me ne fece errore, insegnandomi che il suo Codice ha *cuoji*. Questa volta manderò io al Vocabolario il Witte, e più sicuramente che egli non mandò me, e là imparerà che *cuoro* per *cuoio* è voce vetusta; e conseguentemente avrà riconferma che il Codice laueo servito al Vindelino, e a me, è molto più antico, quindi meno guasto che non è il suo di Francoforte. E là al Vocabolario troverà esempio del trecento nella *Vita di Cola di Rienzi*, e altro di più basso negli *Stivali* del Sansovino.

E bastar dovrebbe: se non che voglio anche confermare quello che dissi nel *Dante col Lana*, e ne' prolegomeni al terzo Volume di quello: che il Witte vuole insegnare italiano agl'italiani e che dà in ciampanelle. A pag. 269 (*sempre del Paradiso*) è: « Si devia dal *proponito* naturale » e il Witte me ne fa errore e pretende correggermi col *proponimento!* Il Signor Witte deve sapere che tanto sono più vere le voci quanto discendono più eguali e proprie dal loro generatore. Oggi gl'Italiani hanno *proposito*, ma da *proporre* chè *porre* aveva *posito* (e ora ha *posto*), il *propònito* viene dal *proponere* che in antico era genuino, e semplice.

I ragionamenti su questa mena (l' ho detto) ci condurrebbero troppo in lungo, e io li tronco riducendomi a discorrere degli appunti fatti all' XI del Purgatorio che mi dà l' addentellato per trattare più oltre dell' antichità e della priorità del Lana, che il Fanfani ci nega, lasciando alla discrezione benevola degli studiosi, pel resto, gli errori tipografici occorsimi del *d'* per *l'*, *ad* per *ab*, *in* per *iu*, *al* per *tal*, *alto* per *altro*, *essere* per *essene*, *lungo* per *luogo*, *considerete* per *considerate*, *e qualitade* per *equalitade*, ed anche di *perduta* per *prodotta*, *quelle* per *quelli*, *elle* per *elli*, *fanno* per *funno*, *un terrà tempo* per *un tempo terrà*, *prova* per *proda*, *pietra* per *preda* (corretto e ricorretto in vano) *possano* per *possono*, *occupata* per *accoppiata*, *corporali* per *camporali*, e simili che saltano agli occhi della mente d' ogni lettore, ed eziandio la perdita di qualche cifra numerale com' è avvenuto anche al Fanfani, al quale al XXXIII del Purgatorio il tipografo diede che la pena del peccato d' Adamo fu di anni solari 199, e dovea dare 5199, errore che mi guarderei bene d' imputare ad ignoranza di quell' amico, che sarebbe ingiuria vile. Il Witte in vece, trovando nella Chiosa generale del primo Canto del Paradiso che la luna compiè il suo corso in *XVII diè* e *VIII ore*, imputa alla mia ignoranza il difetto di una *X* da preporsi all' altra. E tant' è vero quel che dico, e che non intende soltanto di correggere un errore di stampa, ch' egli pone a piè di pagina l' autorità del *Tesoro* di Brunetto Latini pei XXVII giorni e le VIII ore. — Che avrebbe mai egli scritto se a me fosse accaduto quello che accadde al medesimo Fanfani nel XVIII Canto del Purgatorio per una doppia ommissione di un' altra X dove il suo Codice dice che il popolo d' Israel *dovea andare in terra di promissione in XXX dì, e per le sue pigrizie et tardità et peccati* POSANO *XXX anni*, mentr' egli collazionava col mio Lana la chiosa (e se ne scorge dalle note appostele) e dovette vedere la correzione della *cifra* XXXX e del *posano* in PENONNO, e la citazione per ciò del Codice Laurenziano XC,115?

Quel *corporali* fu un error materiale; ma il Witte aggiunge che *battaglia corporale*, in altro senso che di duello

è un' ASSURDITÀ! Ciò non gli consentirà alcuno che sappia che ne' tempi innanzi a' moschetti, e a' cannoni, e anche sul primo apparire di questi e di quelli (e Dante parla di battaglie dai giorni di Troia a quelli di Tagliacozzo), finite le fionde e le freccie, e anche senza cominciare con esse, gli uomini delle schiere si assaltavano *corpo a corpo*, e che per questo poi quelle pugne riuscivano micidialissime. L' *assurdità* dunque è in negare la bontà di quella dizione per se medesima.

Primo punto d' errore pel Purgatorio, XI Canto, rilevami il Witte nella Chiosa generale là dov' è stampato: « Diceno » *tanta* di quella orazione *quanta* a loro è bisogno ». Questo anzi che errore è una bellezza al numero del meno come al numero del più. Non diciamo noi forse ad esempio: *tanti* di quegli uomini *quanti* sono ai comandanti bisogno per abbattere ecc. — *tante* di quelle bombe furon gettate *quante* furon bisogno a rompere, ecc.? Nel testo di lingua *Gradi di S. Girolamo* 2, del secolo dantesco abbiamo: *Vi potrebbe* TANTA *entrare dell' acqua*; e quivi e nel Lana è chiaro essere ellissi di *quantità*, *parte*, o simil voce. Anzi pel Lana è assolutamente *parte* e se ne vede (a chi vuol vedere) nella chiosa al verso settimo di quel Canto. Come poi tanti modi singolari sono in Dante, e negli autori suoi coetanei e si trovano seminati nei dialetti d' Italia, così anche questo si trova in più luoghi. Sono dello stesso genere: *troppa d' arte* (Purg. IX,124), *poca d' ora* (Boccac. II,10), *poche di volte* (ivi, VIII,9 coll' ellissi di *durate*), *poca di grazia* (B. Cellini II,92); a che sarebbe stato d' aggiungere l' altra più notevole: *la quale* (essenzia divina) *si è* TANTA *sublime che*, ecc. se uno scorso tipografico non l' avesse mutato nel verso settimo del primo Canto del Paradiso, modo grazioso e usitatissimo ai vecchi tempi anch' esso, di che ha dato esempi il Gherardini nella sua Appendice alle Gramatiche italiane, edizione seconda.

Dal Witte: « l' anima separata dal corpo non può più » essere tentata nè ingannata perchè non può essere *in* igno- » ranza ». Il mio testo dà l' assoluto: « non tenere dritta via » che ci mena a beatitudine non diviene da altro che da igno- » ranza: ancora non può essere ignoranzia, perchè non può

» essere ingannata ». A questo segno non smozzicato s' intende che a modo volgare si direbbe: *non ci può essere ignoranza* per *non essere ignoranza all' altra vita, quindi non può essere ingannata*; il PERCHÈ val dunque *per la qual ragione*. Respingo dunque la lezione che vuol darmi il Witte perchè vizia il concetto.

Alla mia lezione: « per le pene che portano (*i purganti*) » sono minori (*essi purganti*) che quelli della prima vita » vuol correggere il Witte: « per le pene dove sono son minori ». Quel *dove* non può mai occupare il posto di pronome; il tratto che segue, e che non si doveva ommettere da critico leale: » ed a minori non conviene orare per quelli c' hanno maggiore » stato di grazia » mostra il raddrizzamento che ebbe da altri Codici quella lezione.

Più innanzi: « le anime del Purgatorio.... denno più partecipare della verace caritade ed essere in quella più radicate; per la qual cosa denno essere *messe* ad orazione non » dei *liberati*, che non ha luogo, non delli dannati che sarìa » invano, ma di quelli » ecc. Tal passo non si diè intero! al Pubblico, e si disse errato, e che devesi racconciare con *mosse* e con *beati che non bisogna*. — Ognun vede che quivi son due varianti, errori! no; perchè *essere messo* e *mettersi* stanno anche per *essere disposto* e *disporsi*, e questo è tutto dalla citata caritade ond' è *spontaneità* e non *violenza* nè *sforzo*. L' *essere mosse* è da *forza*; la carità *predispone* alla *spontaneità*; quel *mosse* rivela che quelle anime subiscano una forza che supera la loro volontà. Parlando del Purgatorio, il *liberati* è convenientissimo, e assai al di là d' ogni relazione il *beati*, tali potuti essere senza passare per quel crogiuolo; *non essere luogo* a pregar per quelli è ben migliore che *non esservene bisogno*: perchè in questo può essere sovrabbondanza, in quello non si permette onde non sia messa in dubbio la finale giustizia distributiva di Dio in dare a ciascun purgato la sua retta misura di bene. Non solo non sono errori, ma sono precisioni di linguistica filosofica sfuggite all' acume del dantista tedesco tutto assorto nel còmpito di abbassare la stima che del mio *Dante col Lana*, e del Lambertino in che

lo vo citando, si è pure innalzata pel lavoro insertovi della riemendazione del Dante guastato da lui.

Nè gli garba il « non sta in li cieli siccome in luogo » e vuole « siccome locato in luogo ». Se bene azzecchi veggasi tutto il passo ch' egli non diede: « non sta (*Dio*) in li cieli » siccome in luogo ma contene essi (*cieli*) che per sua vir- » tude elli hanno essere ». E quello, che il Witte vorrebbe col Codice suo, è in altri ancora e nell' Anonimo Commento dato dal Fanfani; il quale commento, nel Purgatorio, ha or sì, or no, parti del Lana, or meno or più ampie, ora storpiate, ora miste di anche altre scritture, fra le quali di Giovanni Villani morto nel 1348, di Petrarca (poesie e prose), defunto a mezzo il 1374, di Boccaccio estinto nel dicembre del 1375, e sa Dio di chi altri essendovi notizie sin del secolo XV.

L' Anonimo Commento dato dal Fanfani è per una parte certamente originale, di particolar disegno, di propria dicitura, anche dotto ed elegante; ma non arriva che a tutto il X Canto del Purgatorio, con qualche piccoli tratti qua e là lungo il resto e sino al finir della Cantica. Il Fanfani non mostra d' essersi accorto del supplito col Lana che giunto al fine del Canto XV, e là al verso 85 dichiara che il Commento ivi si riscontra coll' *Ottimo* e col *Laneo*, salvo chè il Laneo, ei dice, è un' abbreviatura e spesso smozzicatura, come ad esempio in un passo a dichiarare la voce *exautica vel extatica*, dove a dir vero il testo è corrotto e non s' intende se la chiosa sia per *exautica* o per *estatica*. Ma come la voce *exautica* riuscì novissima al Fanfani quantunque la si rinvenga in Codici molti, e de' portati in quest' Opera e d' altri ancora (fra cui il modanese VIII. F. 20), così non gli dev' esser maraviglia, se in altri fu mutata, e se incontrata una chiosa, che più non conveniva, l' abbiano gli amanuensi guastata. In vedendo in questo suo Anonimo quel *vel*, e in esaminando la chiosa corrispondente sì in esso che nel Lana, mi par d' indovinare che anche nel Lana, anzi in quest' esso, fosse soltanto l' *exautica*, e che il *vel extatica* sia stata una nota marginale d' alcuno che quella voce non conosceva, e che successivamente

entrasse nel testo; e come la chiosa più non corrispondeva alla voce intromessa, così tal uno amanuense si arrogasse di mutarla per adattarvela, e quindi contraffatta scendesse poi per una via in Codici molti, e la sana per altra via in altri.

Io non posso discuter qui per comparazioni sulla materia e sugli stili dei diversi passi intrusi fra le chiose genuine di questa seconda Cantica; ma il mio rilievo è: che rimasto imperfetto il Commento del primo autore si è da altra mano supplito col *Lana* e coll' *Ottimo* ch' è pur molta parte del Lana: per ciò la faticosa, e spesso inutile, censura del Witte tocca non me solo ma il Fanfani altresì, il quale, di vero, avrà poco a fare a difendersi. Nulla aggiungo per le Chiose alla Cantica del Paradiso perchè mancano affatto, e già ne disse l' Avvocato Ferrari, nell' *Etruria* del Fanfani, e perchè il Volume che uscirà fra breve è tutto laneo sebbene in qualche punti di dizione migliore. Con questo non concedo per nulla al Fanfani che dall' Anonimo si veda smozzicatore il Lana; credo che smozzicato fosse dagli amanuensi successivi, credo che l' Anonimo spesso intrometta parole e periodi; credo che anzi in luoghi moltissimi il Lana sia stato smozzicato dall' Anonimo, e me ne sono fatto diligentissimo riscontro, e numero assai grande di tratti son nel Lana che non entrano interi nell' Anonimo, altri che nè interi nè mezzi; e oltre a ciò, se non poche dizioni lanee son guaste, nella mia stampa son sane.

A pagina 185 del Purgatorio cercava un verbo e nol trovò; e quel verbo (*abbiano*) è nel laneo. Egli nol vide perchè come dissi, un po' tardetto s' accorse che nell'Anonimo era del Lana. Così nel XIII di essa Cantica il vocabolo *giova* che gli manca, nel Lana è. *Pregò la casa* urtò a male nella intelligenza del Fanfani, e il Lana ha: *andò a casa*; nel XV gli fece peggio *la storia contra l' umiltà*, ma il Lana tiene *circa l' umiltà*; trova il Fanfani confusione nella quinta parte dell' esordio del XVI cagionata da un *per quelli* e dice che non trova commento o Codice che gli additi l' acconcio: il Lana ha *de' quali* che acconcia perfettamente. Nel XVII afferma che Lana ha *fiumana* per indicazione di fumo, ma ivi

è *fumana*; nel XIX poi il Lana scrive che li *membri umani possono essere mossi per troppa* INVASIONE *di spiriti vitali.* Il Fanfani non riconosce che gli spiriti vitali vengano da fuori di noi, nè io ciò riconosco; ma qui si nota l' eccesso d' azione di quegli spiriti che invadono ogni fibra e le agitano. Egli ha *monuzione* cui stima errore, ed è: e interpreta bene *movizione*, ma non è voce lanea. Così il *converse* che il suo Anonimo si muta in *conversò* non viene da *convertire* (chè ha ragione il Fanfani: Fetonte *non fu convertito* in Po), ma da *convertere*, mandar rovescione: e il *convertire* darebbe *convertì*, non *converse.* A questo punto devo anche avvertire che malè spiega la sua idea l' amico Fanfani al Canto IV in proposito del non accettare che il Gregoretti fa il *mal non seppe careggiar Feton.* Io non ho approvato l' opinione di quello, ma giudicando egli che *mal* valesse *per suo malanno* io dissi che giudicava bene. Diffatti il Fanfani traduce: *con sua rovina, per suo danno.* Nè la *gaida* è simile alla *caida* degli aretini (lacci co' quali si sorreggono i bambini) ma quel tratto di tela o drappo fatto a triangolo che comincia sotto le ascelle strettissimo e scende allargandosi fra l' anteriore e la posterior parte della veste sino a' piedi; la voce è viva nell' alta Italia, e la successiva *gherone*, che ivi presso è, mostrava per l' appunto la differenza. Così il *biscanto degli augellini* è il loro gorgheggio, quasi: doppio cantare.

Qua e là il Fanfani annota che il Lana compendia, strigne, si allontana. Io ho verificato che c' è interpolazione e molta. Accorcia, tramuta, aggiunge, secondo che gli piace o giova. E quest' esso è altresì nell' *Ottimo* dove si versarono assai note di varii. A tal fatta commenti (chi nol sa?) i possessori studiosi ponevan ne' margini memorie, spiegazioni, similitudini, citazioni e simili; e i successivi copiatori de' Codici portavan nel testo tutte quelle farraggini, che ingrossavano di mano in mano, come è avvenuto all' *exautica.*

Se il Lana avesse copiato dall' Anonimo avrebbe ciò che di esso è: in vece è il contrario. Se l' Anonimo ha molta letteratura classica e anche un poco più di storia, e non molta astronomìa, nè geometrìa fuor poca, nè teologìa fuor meno,

e nel Lana abondano queste e scarseggiau quelle, chiaro è che sono diversi gli autori. Non posso senz' occupare troppo di spazio a questa prefazione recar qui i moltissimi luoghi dell' Anonimo a maggior prova di quel che dico; ma valgano tre, un maggiore e due minori. Il maggiore è al Canto XXV. L' Anonimo lasciò, come dissi, interrotto il suo commento: già al XV cominciano a mancar gli Esordi e si supplisce col Lana, e col Lana si è supplito a quel XXV col quale finiscono affatto. Anzi, chi si provò nel XXVII a comporvi la prima delle sette rubriche dell' esordio, dovette subito smettere, e lasciar correre il Lana; e in alcuno luogo (ad esempio nel Canto XXX) dopo una chiosa dell' Anonimo mise allo stesso verso l' altra del Lana. L' Anonimo non cominciò il suo lavoro col principio delle Cantiche, nè filando via via mirò a condurre le chiose al fine catenando ogni cosa insieme, ma chiosando or qua or là annodava poi, e gli esordi per lui erano gli ultimi. In questo Canto commentò la generazione e la dissoluzione dell' essere umano. Confrontando il Fanfani questo studio con quello del Lana trovò (come dovea trovare), differenza assoluta. Le chiose del Lana molto maggiori in numero e di minor estensione, verso per verso, hanno per loro capo l' esordio e sono con esso concordi ed unite, quelle dell' Anonimo non hanno preparazione, e così come sono mal si ponno legare coll' esordio laneo del quale sono molte idee già prenunziate. Si direbbe che volendo pur far di suo capo l' Anonimo non avesse disconosciuto il Lana; senz' altro avrebbe scritto un esordio diverso da quello, e che avrebbe raccolto a sè e legate (come il Laneo fece al proprio) le chiose già date ai versi. Adunque il Lana non copiò l' Anonimo, ma a questo fu dato di quello già antico di quindici o più anni sopra di esso.

Il Commento Anonimo citando l' *Aquino* il nomina semplicemente *Frate*, dice il Fanfani, il Laneo lo dà per *Santo*, dunque l' Anonimo è più antico. L' essere *Santo* in alcuni Codici e in quello che servì alla Vindelina da altro non venne che da copiatore di men alto tempo, e che quel *Frate* di suo capo mutò; ma Codici sono che il *Frate* non hanno perduto

e non veggo come al Fanfani non dèsse nell' occhio la mia nota stampata a luogo in cui si citano i due Codici Laurenziani XC,115 e XL,26 i quali non mostran nè *san*, nè *santo*, ma *Fràte* come parla l' Anonimo. E oltre a codesto nel commento del Paradiso è semplicemente *Tommaso* o *Frate Tommaso* senz' ombra di *Santo*; dal che si deduce che in precedenti esemplari le due cantiche non ebbero una volta il medesimo amanuense che la terza. La traduzione poi che del Laneo fece il Rosciate contemporaneo e di Lana e di Dante, reca *Frater Thomas de Aquino*. Ciò per la esattezza dell' enunciato. Tuttavìa quel titolo di *Santo* è più antico dell' età che il Witte assegnò al Lana alla quale l' Anonimo non pretende, e di esso mi son giovato io nella Prefazione al Lana stesso per elevarla fino al 1323; e in essa a pag. 21-3 è discusso del *Santo* e del *Frate!*

Nello stesso Anonimo son passi dai quali si vede ch' ei conosceva il Lana. Un solo richiamo e basta. Al verso 98 del Canto XI, è: *forse è nato Chi l' uno e l' altro caccerà del nido* (lezione del Lambertino) l' Anonimo scrive: *Qui vuol dire* ALCUNO *che l' autore intenda di se medesimo.* Chi è cotesto *alcuno?* È il Lana che a quel verso chiosa: QUI INTENDE L' AUTORE DI SÈ MEDESIMO!

Sono poi tratti dai quali si argomenta che Colui che interpolò col Lana l' Anonimo era uomo di poco cervello. Io lasciai un glossema d' altra mano al luogo in cui si parla di Giotto come già morto per mostrare appunto l' interpolamento, ma posi a piè di pagina la traduzion di Rosciate dond' è ch' era vivo; l' Anonimo con una novella il fa da più tempo morto, e non è possibil rimedio a risuscitarlo (ciò riconduce alla maggiore antichità il Lana) e vi aggiunge una ridicolaggine della causa della morte di Giotto che non si comporta ad uomo assennato. Al XIX il Lana al quarto verso dice che i movimenti celesti si *supponeno* esser cagione di movimenti superiori: non credeva dunque molto nella astrologìa; l' interpolatore dell' Anonimo muta quel verbo assolutamente in *possono*: egli nell' astrologìa credeva! E di questi mutamenti di voci male a proposito fatti sono molti e molti.

Il Lana è assolutamente quell'antico quale il Pinelli, il Witte, qual io, e altri non discosti di opinione da noi, dichiarammo; tutte le varietà de' Codici (uno nuovamente avverto è nella Biblioteca Antoniana di Padova ed è del 1456) sono arbitrii colpevoli di amanuensi. Forse con assai di essi, e altri, e questi e colle stampe genuine, e colle miste, togliendo e aggiungendo, si potrà ridurre meno lontano dalla sua primitività, ma coi soli mezzi delle stampe, come il Witte adduce, no, perchè tutte hanno i difetti che ho detto, e le mescolanze sono infinite. Io ho in qualche modo spianata la via, e tanto più oggi m'allegro che veggo a quali miserie s'appone un Uom grande per abbattere il poco merito d'uno minore, e quanto torto egli abbia in quelle censure.

Al verso 2 nota che un *acciocchè poi ordine sia nel mondo* deve avere *più* non *poi*; ma ecco il testo intero: « dei » primi effetti (del *creavit deus*) fu la terra ch'è *in centro* » *mundi*. Ancora questi primi effetti si puoe riferire alle prime » cagioni naturali, che sono li corpi celesti, acciò che poi » ordine sia nel mondo; la prima causa si ha dalle prime » cause naturali ». Qui non era da aversi *più* ordine, nè *meno* ordine, perchè il *meno* significa imperfezione e disordine, ciò che non era possibile dal Creatore. Il Creatore così compose e pose i suoi prodotti che tutti insieme *poi* rendessero ordinati effetti nel mondo.

Al 7: le anime recitano l'orazione dominicale, e la chiosa dice: « Or dopo la *persecuzione* si è la *petizione* ». Witte col suo Codice vuol *persuasione*, e mi cita il Convivio e Quintiliano per insegnarmi che officio dell' Oratore è il *persuadere.* Non ho aspettato oggi a saperne. Quivi nell' Orazione *persuasione* non è; bensì è che dopo aver continuato a lodare domandano grazia. Io penso che *persecuzione* qui non sia *perseguitare*, ma *seguitare*, *continuar lungamente* nella lode per meritar la grazia; in fine delle *successive* invocazioni è la petizione.

Al 16, un errore è di certo ma non il giudicato tale dal Witte. È stampato: « Siamo in Purgatorio perchè ci *pentiamo* » e *perdoniamo* nella prima vita » ed ei vorrebbe *pentimmo* e *perdonammo*. Il chiosatore spiegando il concetto espresso

dalle anime nei *versi del Poeta* ne richiama le *parole* (come fa spessissimo), e non può mutarle. Non le potendo egli, non le voglio mutar io, ma perchè la gramatica sia sana leggasi *della* in vece di *nella*, e così anzichè correggere il Codice mio, correggasi il Wittiano che in questo (e in altri luoghi) si accorda coll' Anonimo dato dal Fanfani. Ha poi il testo, rispetto a' superbi, che « se elli non *puntano* norma » avran poca speranza di salvazione; e il Witte vuole cambiare il *puntare* in *mutare* e quivi ha ragione e l' ha il mio medesimo manoscritto.

Al verso 21 il Witte mi censura d' avere dato « quello » sistae lì per molto ». La mia stampa non ha quel *sistae*; ed è uno de' passi emendati con due Codici laurenziani come ne avverte una nota. Dov' è l' errore? C' è da marcar le ciglia! L' errore è in *si* col punto in vece di *sì* coll' accento. Io *lettor discreto* imputo il *sistae* al tipografo e non al Witte, e ancor *più discreto* non gli appunto di non aver come doveva (e avrei dovuto io) col *sì* fatto porre in corsivo il *molto*.

Al 25 la chiosa ha fine con un *così dice l' autore*. Il Witte mi dà a correggere col Codice suo: « Così (dice l' au- » tore) *a sè*, cioè a loro pervegna quella che domandano ». Io non accetto; nè essa è una correzione di una errata, ma una chiosa tutta intera e diversa e più breve della mia che dice: « Or vuole l' autore trattando del modo della orazione » di quelli, aggiungerli uno modo di parlare, che è usanza » di dire; e così rimase in buona ventura, e Dio la dia mi- » gliore a noi. Così dice l' autore ». — Il Signor Witte non ha capito quel che dir volesse il Lana. Il Lana ha voluto dire che quel *così a sè e a noi buona ramogna*, che segue l' orazione delle anime, non è già continuazione di essa orazione, ma son parole proprie dell' autore del poema, ossia di Dante. Chi vorrà accettare la correzione che io ho respinto? Ho ben ragione di offerire la mia al Witte, e tanto più che il suo *così a sè* sta nella Vindelina innanzi al testo da me dato, e non manca essa stessa del *così dice l' autore*.

Chi vorrà gettar via *magistero*, parlandosi di belle arti al verso 79 e specialmente di miniatura (dove l' invenzione

de' soggetti figurabili e l' atteggiamento, oltre al disegno, domandano sapienza intellettiva! per accettare *mestiero*?) Corregga egli dunque il Codice di Francoforte e qualunque codice o stampa lo segua, e quella dell' Ottimo che ha *mestiere*, e vegga quanto valga la sua asserzione che io di tanti errori bruttassi il mio Lana di quanti l' avevo espurgato; e ciò vegga lo Scartazzini che (dopo avermi scritto *prezioso* il mio *Dante col Lana*) volle ripetere e dare alla *Nuova Antologìa* il giudizio del Witte e, abusando di una lettera confidentissima dell' Ab. Ferrazzi, che sorpreso per un momento dalle asserzioni del Witte scrisse allo Scartazzini che dopo quelle non sapea *più che cosa dire essendo esse troppo parlanti* (V. *ivi, a pag. 532 in calce*), mostrare che gl' intelligenti stavan col Witte. A che scopo codesto? se non di servire egli il Witte che si arresti, se è possibile, la diffusione di questi studii per me e prima e ora impresi onde riparare al danno fatto dal Witte colla sua prosunzione d' insegnare agl' Italiani a leggere il loro Dante e loro *ricorreggerlo*. È molto notevole questo Signore Scartazzini che appunta le gomita ne' fianchi a tutti per farsi innanzi, che di tanti onorevoli tedeschi, che sudano sul nostro italiano, fa disprezzo come di gente inabile, e di lavori inutili, cercando in sì vasta opera qual è la dantesca, e col lumicino, qualche passi tradotti forse non felicemente per rivoltarli in italiano e farne parere inetti i traduttori: egli! che poi afferma che altri tedeschi lui spogliano! lui, che non è senza difetti. I spogliatori suoi avranno fra le cento inesattezze sue dunque copiato che nel tempo dantesco, e anche prima, non era che pochissimo lo studio delle matematiche in Italia, quasi che l' astrologìa, ch' era in voga, senza matematica si facesse, e senza matematica si componesser le carte nautiche; e i grandi canali quasi fiumi e gl' inalveamenti immensi, e i grandi palagi e i maravigliosi templi, che innalzati si erano e s' innalzavano in Italia, si debbano alla sola meccanica pratica, e da essa sola l' arcuare e sostener senza catene Santa Maria Novella, e non dal soccorso di quella scienza. Poco voleasi a consultare almeno la Storia delle

Matematiche del Libri per non uscire con quella bestemmia contro secoli che furono pienissimi di matematici.

Di una trentina di traduzioni tedesche della *Divina Commedia* (io non ho detto di averne veduta alcuna) egli non fa grazia che a quelle di Witte, di Blanc e del Re di Sassonia; di Braun non parla, e di quelle tre non fa pur grazia di eccellenti; del resto fu un *frustra laborare* e discende sino all'irrisione: e poi ci viene a dire che, per essere molte e per essere deboli le traduzioni, Dante non è ancora popolare come desiderano i letterati, in Germania. Ma come egli sentenzia che Dante sarà sempre Italiano, cioè difficilissimo a tradursi in altra lingua, così gli si può domandare per che si accinga egli a biasimar tutti? Io in vece credo che riconosciute le difficoltà, molti debbano faticare a dissiparle, e da che è impossibile che uno o pochi le sciolgan tutte, necessario è, e convenévole, che molti vi si mantengano attorno. Io non posso credere che una volta o l'altra non si riesca all'intento in un Paese che ha tanti dotti d'italiano e in cui sono tenute di poco gentile educazione le Signore cui fortuna ha fatto nascere in classi che le distinguono dalle volgari. Ed è appunto per questo che io non cesserò di oppormi a che l'italiano dell'Allighieri, anzichè ridursi colla critica al suo originale, con nuovi errori si lontani; e mi dorrò non delle censure che ai lavori per questo fine si facciano, ma ben che tacendo il buono, il meno buono si trombi a formare una opinione che impedisca la conoscenza di quello, diventando inutile occuparsi di un lavoro letterato del quale già corre giudizio (di chiunque pur sia) essere insufficiente, o gramo, o stolto. E tale opinione è quasi sempre sùbita all'apparir del giudicio in effemeridi, a cui leggere sono molti, perchè il breve non porta disagio alcuno, mentre a leggere l'Opera e considerarla vuolsi tempo e fatica, ed è piacevole ricevere l'imbeccata da altrui, che sarebbe faticoso e forse impossibile ammanirsela e prendersela da sè, non importa il sapore, psittachi i moltissimi per l'audace ignoranza di un solo. A ciò ricorsero e il Witte e lo Scartazzini, e questi con esempio novissimo credo nelle faccende letterate, non

recando giudizio suo proprio per giunta, ma d'altrui ch'è tanto più nocevole quant'è maggiore la fama del giudicatore, e che il giudicatore ancora non se ne espresse in pubblico, se se ne espresse con lui.

Guglielmo Krigar sassone voltò con molta lode in tedesco il Canzoniere del Petrarca. L'Uhland letterato famoso eccitòllo a fare altrettale della Comedia dell'Allighieri. Il Krigar conobbe l'astruso, non fidò di se stesso, tentò il giudizio dei molti dotti mandando innanzi per saggio i primi tre Canti dell'*Inferno*. La buona accoglienza gl'ispirò corraggio al resto, ma non se ne tenne pago; e per ciò non volendo avere fidanza in se stesso, dice lo Scartazzini che: « terminato il » lavoro il Krigar ne comunicava il manoscritto al celèbre » dantista Carlo Witte il quale lo *rivide* e *corresse*, e come » il titolo promette lo *accompagnerà* con una sua prefazione » ma aggiunge: « Giova tuttavia osservare di passaggio che, » quantunque la cooperazione del Witte sembri parlare in » favore dell'Opera, EGLI *non ne giudica poi*, come POSSO » GARANTIRE, in modo troppo favorevole ». E dove per gli altri dà una gomitata e trapassa, pel Krigar fa battuta in più luoghi, poi lo deride e finisce per chiamarlo *traduttor traditore*. Ed ecco resa inutile al Krigar la sua virtù di abbassarsi a supplicare gli aiuti del Signor Witte; ecco tradite le speranze da lui poste nel suo patrocinio; ecco arrestato il premio della sua fatica, e mutato in angoscia da colui stesso ch'ebbe tolto ad aiutarlo, e prima che gli abbia mantenuto il promesso della Prefazione! Che sorta di correzione ha dunque dato il Witte alla traduzione confidatagli con rispetto dal Krigar? Chi è il *traditore*? Non si dice che il Witte abbia parlato ma SI GUARENTISCE! ch'ei di quella fatica non giudica in modo troppo favorevole. Così anderà al diavolo la traduzione e la splendida edizione che in carta della China e coi disegni del Dorè ha assunto il tipografo di Berlino Verlag von Wilhelm Moeser, che qui memoro per correzione dell'errore corsomi che si trattasse di una edizione del Witte. Come sarà possibile, Dio buono, che con questa fatta mine la traduzione del Krigar avanzi in credito, si faccia richiedere, entri e

corra fra il popolo? Che atto è questo di chi si dà per Filosofo, ammiratore e commentatore di Dante Allighieri? Egli non pensò ai versi 115-7 del XVII del Purgatorio chiosati egregiamente dal Lana! Da codesto tratto mi si suscita pensiero che la traduzione del modesto e illustre Krigar sia buona e tanto buona da mettere in apprensione e tremore un qualunque emulo che cerchi di abbatterlo nella opinione di quel tal Pubblico di che ho sopra detto, prima che in essa avanzi. Io non posso persuadermi che alcuno fosse per essere in Italia che tale azione si arrogasse quale questo Pastore evangelico si arrogò, sapendosi che della gloria del giungere ad una perfezione la maggior parte è dovuta agli sforzi di aprire e di appianare la via ad arrivare al glorioso porto, e che è onesto, decoroso e doveroso aiutare chi quella fatica assuma, e tutto il contrario è impedirgliela col diffamargliela. Mi si domanda: Con che animo coi letterati danteschi della Germania, col virtuosissimo Krigar, con voi tratta in tali modi non provocato, e senza pubblico benefizio? La risposta chi la cerchi troverà in Filostrato; intanto bene farà il buon Krigar a non dimenticarsi del *lascia dir le genti*, e continuare studio e fatica sull'immortale poema, com'io pure continuo, amico al Pliniano: *nihil ad ostentationem, omnia ad conscientiam recti referre; recteque facti non et populi sermone mercedem, sed ex facto, petere.*

Nelle ricerche fatte, secondo le mie tenuissime facoltà che non mi lasciano correre pe' luoghi in che tanti Codici giacciono, ho pur pensato alla mia città natale in cui, per poco forse, ma pur si lesse pubblicamente Dante, regnando i Visconti.

Il primo Lotario mandava i Piacentini a studiare in Cremona con que' di Reggio, Modena e Parma; il disagio non era poco e durò molto. Quando Piacenza avesse proprie scuole non si trova, ma nel 1200 aveva Cattedre distinte e Lettori di primo ordine fra cui il famoso Roggerio, e il non meno celebre Piacentino del quale il Conte Bernardo Pallastrelli (mio collega e Vice Presidente della R. Deputazione per la Patria Storia delle Provincie di Piacenza e Parma) diede dopo

il Savigny largo conto nei *Monumenta historiæ Parmæ et Placentiæ*. Quarant' otto anni da poi, la Città ebbe da Papa Innocenzo facoltà di allargare lo studio e privilegi e libertà quali e quante avevano Parigi, Bologna e altri studii generali, e per ventisette lustri l' Università si resse con uomini egregi, avùto a principio fra i leggisti Guido da Suzzara, e nel basso Filippo Cassola. Avevano salario dal Comune e minervale dagli scolari, benefizii distinti, che la Città accrebbe ai Lettori venuti di fuori onde potessero senz' altro attendere con amore al loro ufficio, ma i Leggisti non corrispondevano all' obbligo loro; ben diversi da quel *D. Fulchus*, *nunc* (1215) *electus*, *propter impedimentum regendi scolas non poterat cantare missam!* Il prefato Pallastrelli mi comunica una Petizione dei Savi del Comune al Visconte in cui è detto che que' dottori attendere non possono alla lettura insieme e alle liti (ed è notevole lo stato commerciale della Città in quel tempo) e dovrebbe bastar la Lettura; non leggono la metà di quello che ne' buoni Studii si suole, e l' Università giorno per giorno indebolisce. Sapendosi che il Visconte voleva riformar l' ordine del trattar le cause, i Savi supplicavano decretasse che come si osservava in Milano e in altre città, e massime in quelle fornite di Studio, le cause non fossero trattate che dagli ascritti al Collegio de' Leggisti e de' Giudici di Piacenza, e il Visconte a 25 d' ottobre 1386 esaudì i cittadini. Quanto giovasse il Decreto ignoro, ma indi a quattordici anni ebbero i Piacentini, quantunque breve, fortuna buona.

Nell' ottobre 1398 buccinavasi per Pavia che il Duca voleva far emigrare quello Studio a Piacenza, e si sussurrava che fosse per istigazione di Maffeo de Comite rettore dei Giuristi. Il dì 24 uno di quelli, Maffiolo di Seregno, lo interpella nel loro Consiglio se vero sia quel che si dice. Risponde il Rettore che dell' imputato a sè tutto è falso; che i professori sono tanto scontenti che meglio amerebbero sospendere lo Studio che portarlo a Piacenza, e di ciò rogò atto a Notaro. Inutile dichiarazione perchè il dì 28 il Duca firma (*per certi rispetti* che dir non volle) il Decreto che lo Studio pavese sia immediatamente trasferito a Piacenza. Non dice ragione

e la non si trova sinora; taluni scrissero che per guaio di peste, ma Robolini storico accurato afferma che peste non v'era allora se ben venisse da poi. Il mercoledì 4 del dicembre successivo l'Ateneo fu aperto.

Possiede esso Pallastrelli un documento importante contemporaneo, e si direbbe officiale, che già fu mio, nel quale sono registrati i nomi, gli uffizii e gli stipendii di tutti i professori che nel 1399 erano in Piacenza, e altra nota che lo storico Poggiali ebbe in sue carte di pochissimo differente da quella e da un'altra stampata da Umberto Locati con alcuna lievissima variante. Tra piacentini o che già erano in Piacenza e gli andativi da Pavia, il documento prefato porta sessantasette Lettori, ne porta sessantanove la carta del Poggiali, e da questa rilevasi che Francesco de Gilii reggeva lo Studio quale Vicario del Vescovo piacentino; era de' Frati Umiliati e proposto di S. Uldarico di Pavia, leggeva Decreto e fruiva di tredici lire, sei soldi e otto denari ch'io stimo imperiali. Fra i Professori notansi Baldo da Perugia lettore ordinario del Codice per 144 lire ogni mese; Raffaello Fulgosio (piacentino) con lire 26, soldi 13 e denari 6: il bolognese Iacopo Isolani (che poi fu Cardinale) con lire 66, soldi 13 e denari 4 per l'Inforziato; Marsilio di Santa Sofia per la fisica, e coll'onorario di 160 lire, oltre ad altre 22, 13, 4 per l'abitazione, e il figliuol suo molto lodato fisico pur esso fornito di lire 16; Biagio Pelacane astrologo famoso parmigiano (creduto mago dal volgo, e dall'Università di Padova predicato *Monarca di tutte le arti liberali*) con lire 26, soldi 13 e denari 4, e l'altro astrologo Giovanni Catalano colla metà salario che il Pelacane. Gramatica, retorica, filosofia insegnava il dottore piacentino Giovanni da Cremona per lire 17, 6, 8, e Filippo (Davalle) di Reggio leggeva *Dantem et auctores* ed aveva l'assegno di lire 5, soldi 6 e denari 8. Dal 1378 al 1425 il fiorino d'oro sano e il ducato veneto essendo valsi alla tariffa di 32 soldi imperiali, così metallo per metallo, l'onorario al Dantista deve essere stato di ottanta lire italiane; ma a derrata, il computo riesce assai più. Lo staio piacentino di frumento, ch'è di 35 litri e valeva 7 soldi si ragguaglia per 20 soldi all'ettolitro;

i 20 soldi corrisponderebbero al fiorino di 32 soldi imperiali lire odierne 7. 50. Questa cifra moltiplicata pel salario del *Dantista* renderebbe lire 40; ma come oggi il frumento vale dalle 18 alle 28 lire, e in media adunque 23, così essendo il triplo delle 7. 50 in derrata l'onorario del Dantista figurerebbe di circa 120 lire mensuali, 1444 annuali (V. la mia *Storia Civile di Parma e Piacenza*, ec. Vol. 2, pag. 151).

Delle vicende di quello Studio dirò soltanto che mentre il Duca maturava la riforma dello Studio morì a Marignano il 13 Settembre 1402, e i Pavesi o direttamente o col mezzo del loro Conte Filippo Maria fratello del successore ottennero il richiamo de' Lettori nella loro città. Lo scompiglio fu grande, e gli sforzi molti a non lasciar disfare un benefizio e un onore tanto importante, e andata ogni cura a vano i piacentini si adoperarono per mantenersi almeno il diritto del dottorato che i pavesi subitamente lor contrastarono, quantunque i piacentini l'avessero avuto innanzi. Diverse vicende rovinarono poi lo Studio, e anche il Comune, a segno che verso il basso del secolo successivo la Città di Piacenza non stipendiava più che alcuni professori per Filosofia e Legge, e uno per la Rettorica, insegnando liberamente chi voleva e paghi colle minervali degli scolari. Qui della Lettura dantesca vorrei pur dire, ma nulla rimane per quantunque sia presumibile che di scolari fossero anche piacentini, che si copiassero le lezioni del Maestro e il testo del Poeta si trascrivesse, se pur non conta qualche cosa aversi un Codice di mano d' uno che si dice di Borgo San Donnino, registrato dal Batines, e il Codice di casa Bagno col Commento laneo vergato da un piacentino. Ma questo non proverebbe che il piacentino il vergasse in Piacenza, nè che quivi abitasse, quantunque un tale commento, com'è moltiplicato maravigliosamente, lasci supporre che fosse anche dal lettore pavese adoperato, ed eziandìo su manoscritto essendo tuttavìa nè molte, nè a buon mercato, le stampe. E noto un' altra particolarità per quel Laneo: che, non ostante il rumore che faceva il Landino colle stampe e ristampe del suo Commento, continuavasi a copiar quello, e continuossi anche più avanti.

In Piacenza nella Biblioteca del Municipio, e già Passerini, sono di un Codice Dantesco tre foglietti in quarto di trenta versi per pagina, donatone uno dal Pallastrelli. Quest' uno contiene del *Purgatorio*, Canto VI da parte del verso 49 a tutto il 75, poi dal 79 al 105. La terzina (76-8) manca per taglio della membrana. Gli altri due rendono del Canto XVII dal principio a tutto il 60, del Canto XIX dal 124 alla fine, e quivi cinque linee di latino di cui non si raccapezzano che queste parole: *titul Ugonis Giapecto.... origini seu antecessori.... francorum qui multa sibi dixit de mate* (forse *materia*) *regum et etiam de modo liberacionis.* Del Canto XX è dal principio al verso 30. Ogni verso ha la inizial lettera miniata o dorata, maggiore il capoverso d' ogni terzina, massima quella del Canto. Il carattere potrebb' essere de' primi anni del XV secolo se non del finire dell' antecedente. L' ortografia ha *ia* per *già*, *iu* per *giù*, *iardin*, *iusto*, *iorno*, *milglior*, *rispuose*, *chome*, *perchuote*, *chuopre*, *sie*, *honesta*, *humidi*, *toie* per *tue*, *ay* per *ahi*, *el* per *il*, *ymagine*, *annoi* per *a noi*, *allei*, *allui*, *dilla* per *di là* e abbrevia i *per*, gli *m*, gli *n*, ed usa qualche volta il *v*.

Raffrontati col Lambertino que' tratti hanno queste differenze:

Canto VI. - 50-4 dianci innanci stanci - 52 andaren.... iorno - 56 che ia - 57 suoi - 60 assenera - 62 staui - 63 dell' occhi - 64 diceua - 65 lasciauane - 66 si posa - 69 rispuose - 73 luoco - 79 quell' anima - 81 di la sua - 82 far - 83 ed ora.... senza - 86 le toie marine - 88 racconciasse 'l - 90 sanza esso - 91 Ay.... doureste - 92 in la sella - 96 ponisti - 97 ch' abandoni - 98 seluagia - 99 doveresti - 101 soura 'l - 105 che 'l iardin.

Canto XVII. - 1 Ricordati - 3 altra mente - 4 humidi - 6 debile mente intra - 7 ymagine liggiera - 8 in iungere - 9 nel colcar - 10 passeggiando - 12 et i ragi.... uei - 13 o ymaginatiua - 14 fuor.... non se - 16 muoue - 17 muouete - 19 chi - 20 cha a cantar - 21 ne l' ymagine - 25 ploue - 26 crucifixo - 27 si - 29 el iusto mardoceo - 30 dir.... cossi - 32 se per se - 36 ai voluto per ira - 39 pria ch' altrui ruina - 41 noua - 42 fratto - 43 l' ymagine mia - 44 tosto che lume - 46 ueder - 47 boce - 48 ongne - 49 uolglia - 50 chi era chi - 54 uertù - 55 è diritto - 56 sanza priego - 57 medesmo - 58 si fan noi come l' uom - 60 maligna mente - 60 se mette.

Canto XIX. - 124 ligati - 125 iusto - 126 e sospesi - 127 ingenocchiato - 128 com' io.... elle - 130 in iu - 131 Ed.... dingnitate - 132 dritta

- 133 levate - 134 rispuose.... conseruo - 135 con l'aitri... podestate - 136 si mai - 139 non uo che - 140 stancia.... disagia - 142 nipote.... alagia - 144 malnagia.

Canto XX. - 1 milglior - 2 contra piacer - 3 non *piena* la - 4 si *trasse* per li - 5 luochi - 6 muri stretti a merli - 7 *fonda* - 8 l'occhi - 10 maledicta sie - 11 a preda - 14 la condicion di qua giù - 16 andauan - 17 peitusa (*sic*) mente.... langnarsi - 21 ch'in - 23 oxspicio - 24 sponisti 'l tuo - 25 Sequente mente.... fabricio - 26 uolisti.... uertute - 27 uicio - 30 spirito.

Possiede il Conte Giuseppe Nasalli (Membro anch'egli della Deputazione per la Storia Patria) un foglio membranaceo che servì di vestito ad un libro, scritto a due colonne d'intero sesto alto metri 0,295 senza le piegature, 0,352 colle piegature; largo 0,208 e 0,22, di carattere quadrato del basso del secolo XIV. La scrittura molto consumata e smarrita s'alterna del testo del Poeta e di un povero commento italiano per un tratto dell' *Inferno* dal verso 38 al finir del XXX Canto, ma dal 91 al 129 d'impossibile lettura. Del meno smarrito ecco poco di saggio:

v. 38 de mirra scelerata che diuenne
al padre fuor del dritto amor amicha
Questa ad peccar con esso così ueñe
falsificandosse in altrui forma
come laltro che la sen ua sostene
Pguadagnar la doña dela turma
falsificare in se buoso donati
testando et dando al testamento nor....

(*dice*) qui lautore mae
griffolino darezzo dechia
ra chi sono quei due che con tanta
furia correno. Di sopra nel princi
pio del canto io recitai de ciaschun
di louro listoria quanto fa mestie
ri p exposicion del testo Continu
ando adonq3 dice Dante luna
dele dette anime furibunde giu
se sul nodo dil collo ad capocchio, *ec.*

Pel v. 60 ...... or guardate atte
dete alla miseria del maestro
adamo il qual so*nio*. Io essendo
uiuo su nel mondo hebbi assai
di cio che mi ueniva in talento
e hora bramo cioe con feruore
desidero un solo gocciol dacqua
non puottendolo hauere. Alla, *ec.*

Nota. Quel *nio* in corsivo è una interpretazione di ciò che non si può leggere.

v. 86 con tutto chella uolue undici miglia·
et men dun mezzo di trau̅sa no cia
Io son ploro tra si fatta famiglia
ei mindussero a battere li fiorini
chauiano tre carrate di mondiglia

De falsatori di moneta nela
presente secunda parte pī . .
cipale descriue lautore la pena
fingendoli esseridropici infia
nol uentre languidi et sitibu̅di
Ad denotare de che qualitate
diuenta el corpo et in quanta
angossia giace lanima di colloro
che fabricano falsa moneta sa
rebbe pcontinuamente stare, *ec.*

Le differenze che ha col Lambertino il resto de' versi leggibili son queste:

Verso 46 chei.... fur - 47 cui hauian - 48 riguardar gli altri amalati - 49 fato ad guisa dun - 50 auuto - 51 tronca dalaltro - 53 lumore - 55 labra - 57 verso 'l - 58 senza pena alchuna - 60 attendete - 62 chion uolli - 63 et ora solo - 64 di uerdi - 67 stano inanci - 68 la imagine lor uitta uia - 71 trage.... de luoco - 72 a mettar piu - 74 baptista - 75 su arso - 76 sio uedesse - 78 branda no - 79 cie luna se le arrabbiate - 80 chauian - 81 mi ual che ho - 82 fusse.... anchor legiero - 83 chio puotessi - 84 saria gia messo per.

Verso 130 ad ascoltare.... tuto fisso - 131 disse pur - 132 e per.... risso - 133 sentii.... co ira - 134 uoilsime - 135 anchor pla memoria me se - 136 Et quale è quelli chel suo dannagio - 137 che songnando desidera songniare - 138 come el non fusse - 140 desiaua scusarmi - 141 et non me - 142 Maggior deffetto - 144 te - 145 ragione chio te.... alato - 148 udire e.

e qui poi segue illegibile:

v. 148 *(dice)* dante io era del tutto fisso
(ed) attento ad ascoltarli quei
. . . . sinono greco febro
so et maestro adamo falso mone
tiere idropico quandel maestro
. . . .

Un' altra membrana e d' altro Codice possiede lo stesso Conte Nasalli avuta dal vice archivista de' Notai Sig. Bonora, anche quella, tratta dall' aver coperto un Volume. Quel foglio è alto metri 0,36, larga la pagina 0,263, è scritto in due colonne in carattere semigotico di poco dopo la metà del secolo XIV, con 14 terzine per colonna, maiuscola ogni prima lettera di terzina. La iniziale d' ogni Canto dovea esser miniata, ma non furon tutte. Comincia col verso 46 del Canto XIII dell' *Inferno* e termina col 18 del XVIII, ma i 54-66 del XIII sono d' altra e più grossa mano; e altra ancora fece i titoli ai canti, le note interlinee e le marginali, e qualche volta corresse il testo medesimo. La terza pagina comincia col 127 del XVI, la seconda terzina col 60 XIV, manca tutto il XV, e parte del XVII. La sua ortografia tiene sempre l' *u* per *v* meno il maiuscolo, spesso *n* per *m*, qualche volta *m* per *n* come *um*, *com* per *un*, *con*, e *sun* per *son*, *on* per *om*, *so* per *suo*, ha poi: *porta* (porta') per *portai*, *ma* (ma') per *mai*, *alquna*, *fo*, *fuoro* (e spesso il dittongo *uo*), *ymagine*, *foco*, *loco*, *meo*, *anchora*, *chaton*, *que* per *che*, *ka*, *ke*, *pke*, segni di antichità del Codice primitivo scesi in quello per diligenza de' copisti.

Avendo il Canto XIV, posso dare il tratto che serve di paragone a tutti gli altri Codici portati in quest' Opera. La

iniziale sta contro due terzine e mentre degli altri Canti è sol disegnata di contorno, questa ebbe il da avere ed è miniata. Ed ecco il tratto di paragone:

POoi chella carita del nacio loco
mi strinse raunai lefronde sparte
erendelle acolni chera già fioco
·Indi uenimo alfine oue si parte
losecondo giron dalterzo e done
si uede de giusticia oribil arte
A ben manifestar le cose nove
dicco che arinammo aduna landa
chedalsuo letto ogni pianta rimoue
La dolorosa selua legirlanda
intorno come il fosso tristo adessa
quiui fermamo i passi aranda aranda
Lospazzo era una rena arida e spessa
non daltra foza (*sic*) che colei
che fu da pie de chaton già soppressa
O uendeta de dio quanto tu dei
efftemuta daciaschun che legge
cio che[fu]manifesto alį ochi mei.

E il *fu* dimenticato si scrisse dalla stessa mano nell' interlineo. Per saggio delle noticine: al *vendeta* XIV,16, *hic apostrophat auctor diuine maiestati;* - al *monzibello*, 56 (col richiamo a *mongibel*) sta - « ẽ mons ĩ cicilia ĩ quo ẽ » continuus ignis et dic . phūs ĩ Metephor˘ (*sic*) q̃ ibi ẽ uena » sulphuris et poeta dixerūt q ibi steterūt phabri Jouis fa- » bricando sagittas ꝯ gigantes » -.

E, se Le piace ecco, non tutte, ma alcune varianti in confronto colle lezioni del Lambertino, e non saranno inutili:

Canto XIII. - 46 prima - 47 rispuose - 55 col dolce - 58 che tenne ambe - 61 ognon - 63 che ne pdi li sonnl e polsi - 66 morte comune delle - 68 agusto - 69 chi lieti onori - 73 nove radice - 75 meo segnor che fo - 78 chinuidia li - 80 dissel maestro - 81 place - 82 dimanda tu - 83 chami sodisfaccia - 85 Perciò.... se lom - 93 breve mente serà - 95 disvelta - 96 a settima - 103 uerrien - 105 tolle - 107 seranno - 111 da

roncor - 113 a sua - 120 lano.... fuoro accorte - 124 diretro - 125 bramose correnti - 133 di santo - 135 colpa io (*i'ò*) - 137 che fosti che per tante ponte - 139 Et eili a noi - 140 la - 141 disgiunte - 143 io fu - 144 ondel - 147 di lui rimane ancora - 149 sopra la cener - 151 Io fei gibbetto.

Canto XIV. - 19 molte gente - 22 intera - 25 giua - 29 dilatanti - 32 suopra il - 34 per che p - 36 mei si stingea - 38 vnde larena sacendea conesca - 42 escotendo - 48 martiri - 49 ke si fu - 50 domandauo - 56 in monzibello a la focina.

Canto XVI. - 129 di longa gracia uote - 131 notando - 132 maravigliosa - 135 e ad altro.

Canto XVII. - 8 ariuò la testa el - 9 ma su - 10 era faccia - 12 frusto - 13 due.... fin a lascelie - 14 e ambedue coste - 16 com.... son in esse - 17 tarteri - 18 fur.... aragne - 19 Come talvolta stan - 17-9-21 turcchi, burcchi, lurcchi - 25 vano tuto - 26 forecha - 27 de scorpion la punta - 28 conuien ke - 29 un poco fino - 37 accio ke - 40 sian - 42 che ne - 45 andai ove siede - 46 dolo - 47 saccorrien - 48 auapori - .... a caldo solo - 49 altri menti - 51 pulci da - 52 li occhi - 53 ne quali.... foco - 55 ma da collo - 56 colore e - 57 cheilloro - 60 leone auea face - 61 del mio - 63 una oca.... che burro - 66 que fai - 67 pke - 71 mintruonavan le orecchie - 73 reca - 75 come bue ke naso - 76 uol piu - 77 amonito - 80 gia su.... dil - 81 orsle - 83 dinanzi uoglio - 87 tutto sol che ueggla il - 89 mi fo - 90 al bon segnor fa il - 95 nd alti tosto forte - 96 magiunse - 97 girion mouiti omai - 98 le rote large - 99 somo ke - 100 Come la - 105 airc - 107 Fetonte - 109 Ycaro - 112 che fu.... cbio era - 113 aire e.... parte uidi - 118 da mau - 123 perchio - 124 uedea - 125 scendere el gridare - 126 di - 128 ne logoro o - 133 puose - 134 stagliata.

Canto XVIII. - 1 Lungo.... male bolge - 3 il uolge - 4 Nel dritto - 6 sò loco dicera - 7 quel cinghio.... adunque - 9 cra distinto - 11 l piu e piu - 13 Tali ymagini - 14 di lor - 16 dala ripa scogii - 17 ricadion - 18 che.

Sono essi indigeni piacentini questi Frammenti? Sarebbe temerità sì l'affermare che il negare, ma l'essere invecchiati là e non usciti di casa che ignoti e sparuti per passare in mano a chi li sbrani per coprir libri, e anche soli dorsi e spigoli, e vestire protocolli di antichi notai, farebbe inchinare l'opinione piuttosto al sì che al no. Ben mi duole del guasto di que' due Codici, chè Piacenza null'altro ha che quel incerto in ricordanza della gloria d'avere avuto tra le sue mura Cattedra dantesca, gloria da molte città invidiata; con ciò sia che il Codice che vi esiste venne di fuori, ed a privato, cortesia della famiglia se per intanto il Pubblico ne usa, intendo di quello di Casa Landi.

Perdonando la grazia di V. S. la lunga digressione per questo poco indicatole del mio nativo paese, mi permetterà

di farle mostra di alcuni riscontri che mi vengono al Lambertino da una pubblicazione dell'egregio Dantista inglese Cavaliere Barlow col saggio de' Codici del Museo Britannico 943, 19,587, e 10,317 (questo in dialetto antico Fiorentino), non arrivatimi innanzi che la stampa del *Purgatorio* avessi cominciata. Dal primo Codice son tratti il quinto canto dell'*Inferno* e il diciassettesimo del *Paradiso*; dal secondo l'XI del Purgatorio; le varianti a piè di pagina, da tutti i tre. D'alcune di esse e dal testo del 19,587 userò in questo poco che mi sembra opportuno e utile esporre.

A pagina 207 di questo Volume ho posto una osservazione per la voce *nuote* (macchie) che non si potè trovare nel Dante del Witte perchè nessuno de' suoi quattro Codici il reca: e dissi che la si dovea tenere perchè vera e genuina e perchè legata alla rima; e notai quai Codici l'avessero. Aggiunger si devono i tre Codici britannici; ma di essi due hanno l'*atar* che è anche della prosa, e n'è al Commento Anonimo dato dal Fanfani (II p. 331), e il 943 fu da altra mano interlineato di un *iu* perchè quella voce fu creduta errore per *aiutar*, il Toscano 10,317 ha quell'*aitar* che piacque alla compagnìa che diede il Dante del 1837. Di cotesto ho detto a bastanza colà, ma altro è che merita attenzione. Il Lambertino ha *lavar le note*, e di questo *lavar* molti compagni, da cui dissentono il Codice veduto dal Dottor Palesa, il misto dell'Università di Bologna, e il membranaceo dell'Archiginnasio i quali hanno *levar*. Ha questa voce anche il tosco-britannico e mi par bene perchè non è la *macchia che si lavi*, ma la *cosa su cui la macchia è*; e la macchia si *leva* da che che sia *lavando* il corpo che la porta. Il Lambertino stesso ha in margine una breve glossa con richiamo a *levar*, che vuol dire le glosse copiavansi da altro Codice che quel *levare* aveva. Nel successivo terzo verso i tre britannici segnano *delle* o *di le stellate ruote*. Il Lana chiosando dice che non s'intende che 'l Purgatorio sia ne' *cieli stellati* ma il luogo del Purgatorio esser suddito alla pena, siccome le cose mondane naturali sono suddite ai cieli stellati: chiosa che è riportata tal quale nell'Anonimo del Fanfani, con una mezza linea

d' altro che non è parte ommessa da Codici da me consultati, ma testo e commento al verso 43. La pena delle anime quindi sarebbe l'ardente desiderio (che si mantien *penoso* finchè insoddisfatto) di salire su alla cagion del loro patire, e così cessar pena e goder beatitudine. A questo sarebbe più propria la dizione *alle* dei due Codici da me segnati a loro luogo.

Il verso 42 del Lambertino ha per corrispondente la lezione del tosco-britannico sì com'ebbe la Iesina; il Codice 943 conferma la mia spiegazione, e la conferma l' altro Codice col *nen signate*: ma il verso 69 li ha tutti tre contrarii portando essi come i più *a ella tratti* (o *tratto*) *seco nel malanno*, molto più naturale al verbo *trarre*, con ciò sia che se la superbia avesse avuto il malanno, quel *trarre* mancherebbe del luogo in cui li avesse tratti. Il passo de' raffronti de' Codici a quel luogo è errato, ma a fin del Paradiso, quello e altri saran corretti. Accordano in vece tutti tre col Lambertino al verso 78, e confermano la mia nota al posto in cui non approvai la *scelta* del Witte.

Discordano dal Lambertino nell' 84 avendo tutti tre l' *or* dinanzi a *suo*, e il 943 posto nell' interlineo, il tosco-britannico ripetendolo poi malamente: *or so or mio*; ma dopo il *pennelleggia*, tempo di presente, quell' *or* mi è soverchio, e volentieri valgomi de' tre Codici colà notati (buoni per tant' altro) per afforzare il mio Codice capitano.

Ora a giotto il grido è quel che recano il 943 e il tosco-britannico ben consonando col Lambertino e col più de' compagni, ma il 19,587 offre *hor da giotto il grido*. Questo *dare il grido* è egli accettabile? a me pare che no; perchè uno può dar fama ad un altro celebrandone le opere e i meriti, ma come non celebra sè stesso ben le sue opere gli procurano fama, così riceve, od *ha*, fama da quelle, e non ne *dà*. Conseguenza di quella errata lezione è anche l' *oscura* che vi segue: *Sì che la fama di colui oscura!* ma per la sua forma non contrasta alla gramatica nè alla ragione, o resti com'è, o si divida il *che* in *ch' è*; e si veda la nota mia a suo luogo. E per la ragione che ho esposta nella nota al verso 103 non accetto *fama* ch' è nello stesso 19,587; e non accetto l' *innanzi*

che lasciass' il pappo del verso 105, che nel Codice 943 è mutato in *prima che tu*, ec. e nel tosco-britannico nella lezione ch' è del Lambertino. Da tali differenze chiari sono due pentimenti del Poeta: il *prima che tu* dev' essere stato l' anteriore scritto, come il meno proprio; poscia l' *innanzi che* senza il *tu*, mancanza non bella, in ultimo l' *anzi che tu* suggeritogli dall' *ante* latino propriissimo al suo concetto. Il Codice 943 discenderebbe adunque da origine più antica di quella degli altri due, e il tosco-britannico dalla meno antica, ma più voluta dal Poeta.

La lezione *passi mill' anni*, che fu data da altri al 943 che aveva *passin*, è anche in tre de' Codici che ho posto in raffronto al Lambertino; non si può negare che rispetto a quel Codice non sia una violazione, ma credo non sia da eliminarsi senza maggiore esame, e la ragione è detta da me a suo luogo.

Non buona è al verso 129 la lezione dello stesso Codice *la giù e qua giù*, nè quella del tosco-britannico *qua giù* e *quassu* ch' è pure del Buti, ma l' altra del 19,587 *là giù* cioè a piè del monte, e *qua su*, cioè dove allora Dante con quelle anime si trovava. Come sianosi fatte mutazioni non si apprende, se non indovinando che, in antico assai, alcuno male intendendo il concetto del Poeta troppo gli paresse il *là giù* e gli bastasse dire *qua giù*, cioè nella radice di *questo* Purgatorio. Questo medesimo Codice trova compagni pel *deposta* del verso 135 in nove, messi a raffronto col Lambertino; il 943 col *di posta* (diposta) s' accorda col Lambertino medesimo, e il tosco-britannico portando il *disposta*, idiotismo fiorentino, conferma l' origine buona dei quattro altri Codici che il vocabolo mostrano e in quel luogo e altrove dell' Opera presente.

Elli al verso 136 hanno i Codici 943 e il tosco-britannico, ed *Egli* il 19,587; questo sembra stato scritto, o sotto dettatura, o pronunciando, avendo quella doppia consonante suono di *gl*, certo è alterato dal primitivo assai più che gli altri due. Trascritti da materiali copisti (e tanti ne furono!), nel vezzo di raddoppiar la consonante che aveva innanzi a sè una vocale, ebbero l' *Elli* per *E lì*, felice il Lambertino che ne

uscì illeso, e con esso quegli altri, che scrivendo ciò ch' egli porta, lasciano vedere *ivi* nel Campo di Siena il *Salvani chieder limosina* per riscattar l' amico. Quei due britannici dell' *elli* poi hanno *karlo* di scrizione antica tenuta da altri Codici e anche dal Lambertino, e dal Landiano eziandìo come che da prima non si fosse veduto.

Quanto più si studii sui Codici si trovano maggiori argomenti per determinare, o per assicurare la bontà dell' una o dell' altra dizione, e anche s' incontran novità per farne ripudiare qualche altra che si fosse lungamente vagheggiata per buona. Per tale riguardo ho creduto buono e debito queste parole fare al cospetto di V. S. Chiarissima, sicuro di riuscirle a gradimento per la materia e per lo scopo, di che Ella pei suoi studii è Giudice eccellente, e per mostrarle con questo poco di zelo quant' è la riverente mia stima al suo nobile ingegno, e quanta la mia gratitudine e la riconoscenza alla sua virtuosa Persona alla quale mi tengo onorato di essere

Bologna, 20 di Novembre 1871.

Servitore Ossequiosissimo ed Obbligatissimo
LUCIANO SCARABELLI.

DICHIARAZIONI

Nel Volume dell' *Inferno* ben undici volte è stampato che i Saggi editi del Codice Landiano sono Studio e Opera del Conte Bernardo Pallastrelli e dell' Avvocato Carlo Fioruzzi. Sia corretto: Che tutto è del Pallastrelli, e che il Fioruzzi non fu che un delegato col Pallastrelli dalla Deputazione del Consiglio Provinciale di Piacenza a presentarli alla Esposizione dantesca insieme al Codice nel 1865.

In molti punti di esso Volume si manda il lettore alla Prefazione *speciale e propria* di LXXV esemplari dell' Opera dedicati alla Maestà del Re d' Italia. Si corregga: Che per maggiore onore all' alto Principe gli esemplari con *speciali prefazioni di materia storica e filologica* non furono che L; e che per buono studio degli amatori di Dante si stampano via via a parte in breve numero di esemplari nel sesto dell' edizione minore, a comodo dei possessori di questa. Ai nobili esemplari della Regale, e agli estratti, sono uniti i *facsimili* del carattere de' Codici migliori.

Alla pag. XLVII dell' *Inferno* (XCIX dell' edizione regale) è una nota per un Codice braidense negatomi allo studio domestico, e se ne accagiona il Bibliotecario Sacchi. Il Vice suo Sig. Longoni (che ivi è ringraziato di cortesia) ha con volgare scrittura dichiarato nel numero 8 del *Giornale delle Biblioteche* del 1871 in pubblicazione a Genova: che il Sacchi non ha colpa, e che se il Ministro dell' Istruzione negò il favore si deve ad esso Longoni!; e come non fosse bastante la patente assunta ha voluto anche farsi autore di una calunnia che io ho dovuto nel numero 10 successivo di quel Giornale respingere. Reintegrando l' onor del

Sacchi aggiungerò ch' egli mi fece scrivere da comune amico essere disposto di consegnare a me stesso il Codice se non oppongasi il Ministro.

Ivi, a pag. CI è detto che il Facsimile unitovi è de' Codici *Landiano*, *Triulziano* 198 e *Lambertino;* deve dire *Ambrosiano* 198. Al secondo Volume son destinati i Facsimili dei Codici Triulziani segnati *c* e *d*, dell' Ambrosiano 47 e del Palermitano. Al Volume del *Paradiso* son destinati i *Facsimili* dei tre Codici dell' Archiginnasio bolognese, e di quello di Treviso.

Alcuni errori, alcune inesattezze son corse, e altre forse correranno nell' Opera a cui non basta il *corrige* posto all' Inferno. Come questa non è compiuta, una Rivista generale a fine del Paradiso farà il debito suo. Intanto è da avvertire che dei Codici segnati *o p* non è da tener conto se non quando sono con esse lettere additati; e del Codice *s* devono sopprimersi le citazioni dal IX,70 al XXVIII,88 del Purgatorio.

PURGATORIO

CANTO PRIMO

Per correr miglior acqua alza le uele
ormai. la nauicella del mio ingegno
che lascia dietro a se mar si crudele
E cantero di quel secondo regno
oue lumano spirito se purga 5
e di salire al ciel diuenta degno

V. 1 – *e c:* aque *(tale hanno il Codice Riva, le edizioni primitive di Foligno e Napoli, il Witte e l' Anonimo del Fanfani).*

» – *h:* alzai *(come hanno il Riccardiano* 1028, *il Cataniese, le edizioni di Foligno e Napoli, e aveva il cartaceo dell' Archiginnasio tolto poi dal suo amanuense).*

2 – *meno* g *tutti:* omai.

3 – *q:* lassa retro (retro *dico, avendo l' amanuense suo tolto il* d *a* dietro *sì che interpreto l' intenzione.* Retro *ha il Cortonese, e le edizioni di Burgofranco e Rovillio dopo l' Aldina e* retro *i Codici di S. Croce, Vaticano e Gaetani).*

5 – *b c d g h i l m n q t v:* dove *(anche il Cassinese, i Codici di Vicenza e Rimini, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, quattro Riccardiani, molti Pucciani).*

6 – *m:* E del salire.

» – *h n:* a dio.

» – *q:* doventa.

Ma qui la morta poesi resurga
o sante muse poi che uostro sono
e qui caliope alquanto surga
Seguitando il mio canto cõquel sono 10
di cui le piche misere sentiro
lo colpo tal che desperar perdono
Dolce color doriental zaffiro
che saccoglieua nelsereno aspecto
dellaere puro infino al primo giro 15

V. 7 – *g:* poesin (*fors' era* poesia).
» *i:* poesia. (*)
» – *a f g i l m t v:* risurga (*il Landiano avea, e non ha più,* resurga).
9 – *a c e f g i l m o p r:* Calliope.
» – *q (errato):* galioppe (*voce scritta sotto pessima pronuncia di dettatura. Il Cassinese:* Calyope).
» – *e:* insurge. (**)
10 – *h i n:* Seguitando 'l mio.
» – *q:* lo mio canto e quel.
» – *c d e f l m r t v:* suono (*anche l'edizione della Minerva, i Codici serviti al Witte, e il Riminese*).
11 – *a:* da cui. (***)
» – *i:* di cho (*come il Riminese*).
13 – *h n:* dolcie.
15 – *a b c d f g h i l m n o p:* mezzo puro.
» – *e t v:* aer puro.

(*) Concordano col Lambertino i Codici serviti al Witte, i nostri (meno i tre qui notati), le edizioni antiche di Foligno, Mantova e Napoli, i due Cortonesi, il Filippino, il Buti edito o il Magliabechiano, il Codice di Rimini e quel di Vicenza, e le edizioni del Cassinese, d'Aldo e di Rovillio. Passando nell' italiano dal greco per via del latino *poesi* sarebbe voce regolare; più regolare tenendo l' accento soll' *i*.

(**) Alcuni opinano: che l en leggano quelli che leggono *al canto surga.*

(***) Questa dizione è del Codice Cortonese, e del Vicentino. L'egregio Lorini già avverti che il *da* s' usa anche nel valore dell' *ob* latino, e citò il Boccaccio I,7: *una valle ombrosa da molti arbori.*

Agliocchi miei rincomincio dilecto
tosto chio usci fuor delaura morta
che mauea ptristati gliocchi el pecto
Lobel pianeta che damar conforta
faceua tucto rider loriente 20

V. 15 – *q:* aiere.
» – *r:* ayre puro. (*)
16 – *a h n q:* mei (*il Riminese:* mie).
» – *tutti:* ricominciò (*il Riminese:* racominciò).
17 – *e f l r:* ch' i' uscii (*il Vicentino* ch' i' usci *come il Cataniese*).
» – *m:* ch' io uscii dell' aura.
» – *i o:* che usci.
» – *v:* ch' io fuori uscii (*il Buti edito:* fuor usci).
18 – *h i n q l v:* contristato (*così anche il Riminese*).
» – *a d:* gl' occhi e 'l petto.
» – *q:* i ochi e 'l petto.
19 – *b f i r:* pianeto.
» – *a b c f h l m q t v:* ad amar.
» – *c i:* amor. (**)
20 – *h n:* Facea.

(*) Altra volta ho dovuto fermarmi sulla diversità di queste lezioni, e conchiusi coi Witte che *aere* fosse la migliore. Tuttavia noto qui che anche il testo Riminese ha il *mezzo puro* come il Cassinese (che nel Commento traduce *medium caelum*, e *medium medii celi*) ma non la sua chiosa, che essendo quella dei Lana porta l' *aer puro* come l' Anonimo del Fanfani che con diverse parole esprime la stessa idea di quel tratto d' aere che dal primo cielo che è della luna è alla zona o strato in cui si formano le meteore. *Mezzo puro* hanno anche dodici Codici veduti dai Vaiori, 9 e 17 patavini, il Bartoliniano, l' Antaldi, l' Imolese, il Cataniese e il Cortonese: ma il Berlinese, il Filippino, le quattro primitive edizioni portano *mezzo scuro*, non difficile che in antico si mutasse in lungo *s* o *c* il *p*. Io ritenendo *aer puro* ho creduto fosse mutazione del poeta a rendere più chiaro il senso, e dev' essere vero, sovvenutosi Dante del *Tesoro* del suo ser Brunetto, II,38; e *aere* tiene il Buti edito e mantenne la Cominiana.

(**) Il Codice Cassinese avendo *amor* fu da' suoi editori segnato in lezione *unica!* Ecco dunque che non è più *unica;* e altre *non più uniche* si sono già vedute e si vedranno.

velando ipesci cherano ĩsua scorta
Io miuolsi aman destra e posi mente
alaltro polo euidi quattro stelle
nõ uiste mai fuor chala prima gente
Goder parea ilcielo dilor fiãmelle 25
o septentrional vedovo sito
poi che priuato se di ueder quelle
Comio dalor sguardo foi partito
un poco me uolgendo al altro polo
la uudel carro gia era sparito 30
Vidi presso dime un ueglio solo

V. 20 – *h:* già tutto.
» – *i:* rider tutto *(così anche il Riminese, il Cortonese).*
22 – *a b:* puosi.
23 – *b h i n q:* alto. (*)
25 – *h:* i cieli de lor.
» – *n:* pareva i cieli de lor.
» – *meno* q *gli altri:* pareva. (**)
27 – *s t:* sei.
» – *meno* d q v *gli altri:* mirar. (***)
28 – *a b c l m:* di loro *(così il Filippino, il Riccardiano 1028, e le edizioni di Jesi, Foligno e Napoli).*
» – *e f g i n r:* dal loro *(il Riminese ha quel del Lambertino).*
» – *d i q:* fu' *(fu)* partito.
» – *gli altri:* fui partito.
30 – *v:* era già.
31 – *v:* presso da.
» – *i:* appresso di *(come la Jesina).*

(*) Il Codice di Casa Landi aveva propriamente *alto* e fu guasto in *altro*. Vedasi nella Prefazione degli esemplari regali di quest' opera quel che dico per sostenermi che la lezione vera debba essere *alto*.

(**) E *pareva* sta nel Codice Filippino, e nelle antiche edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, in quella di Burgofranco, Rovillio, Sessa e Zatta. Il Riminese reca *il ciel di sue fiamelle.*

(***) Leggono col Lambertino il Cassinese, il Buti magliabechiano, il Triulziano già Bossi spogliato dal Mussi, l' edizione De Romanis.

degno ditanta renerenza ũista
che piu nõdee apadre alcun figliuolo
• Lunga labarba e dipel biãco mista
portaua asuoi capelli simigliãte 35
dequai cadeua alpecto doppia lista
Liraggi dele quattro luci sante
fregianan si lasua faccia dilume
chio ilnedea comeelsol fosse anante
Chi seete noi chencontro alcieco fiume 40

V. 31 – *h n r:* vecchio *(così il Santa Croce, l' Imolese e il Riminese).*
» – *q (errato):* de mi un vechio suolo.
33 – *h q:* de' a patre.
» – *n:* de'.
» – *d n:* al padre *(anche il Cassinese, l' Imolese e il Riminese, la Mantovana edizione e la Jesina).*
» – *h n:* alcum.
34 – *d:* barba di pel bianco *(così anche il Cassinese e il Cortonese).*
35 – *t:* Parea.
» – *b c e g h i l m n q:* i suoi (*c m:* suo' *come il Catanese, l' Imolese, Roscoe, e le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli;* – *q:* soi).
» – *h n:* capilli.
» – *q:* capili.
» – *e:* al simigliante (*il Riminese:* et soi capegli al simigliante).
36 – *h n:* Di quai (*il Riminese:* Da quel).
» – *i v:* De' quali.
» – *t:* Dei quali pendeva.
39 – *d i:* Ch' il vedea.
» – *a h:* Ch' io 'l vedea.
» – *h n:* come sol.
40 – *a c d e f g i l m r t v:* Chi siete.
» – *a d:* che contro al *(come il Cortonese e il Roscoe).*

fuggita auete lapregione eterna
dissel mouendo quelle honeste piume
Chi ua guidati ochiui fa lucerna
uscendo fuori dela profonda nocte
che sempre nera fa laualle inferna 45

V. 40 - *b h o p:* che contr' al *(così la Crusca, l' Aldina, i quattro Fiorentini e il Codice Vaticano e il Cassinese).*
» - *t v:* che contra il.
» - *meno* c *gli altri:* che contra al *(e così il Vicentino).* (*)
41 - *meno* b d i l q *tutti:* Fuggito.
» - *q (errato):* Fugiti aveti. (**)
42 - *meno* a b d g i t *gli altri:* Diss' ei *(concordando col Lambertino anche i Codici Cortonese, Riminese e Vicentino).*
» - *t:* Disse movendo.
43 - *c l m:* o che vi fu *(così anche il Cataniese, il Bartoliniano, il Filippino e l' antica Mantovana).*
» - *v:* e chi vi fa *(il Riminese, il Vicentino, il Cortonese:* e chi vi fu*).*
» - *meno* n *gli altri:* o chi vi fu. (***)
44 - *d n:* Usciendo.
» - *n:* di la.
» - *q:* de profonda.

(*) Seguono il Lambertino il Triulziano XI, il Filippino, e le antiche edizioni di Foligno e Napoli.

(**) Il Cassinese tiene *Fuggitavete*, e quindi vale per amendue i modi. Stanno col Lambertino il Filippino, il Berlinese e l' antica edizione di Foligno, e con esso quasi tutti i Codici nostri hanno *pregione*. Portano *Fuggito* le antiche edizioni di Jesi e Mantova, l' Imolese, il Codice di Vicenza, e le edizioni moderne di Sessa, Zatta, Fulgoni e della Minerva, la Crusca, e la Cominiana.

(***) Già col solo Lambertino sfuma l' *unicità* di lezione del Codice Cassinese, qual fu veduta dai monaci editori; ma anche tal lezione tiene il Codice napolitano, da noi segnato *n*. L' edizione primitiva di Foligno reca in vece: *o che vi fa.* Era facile scrivere una *a* per una *u*. V. il mio Lana, edizione bolognese, III,558.

Son leleggi dabisso cosi rocte
oe mutato in ciel nouo ꝓsiglio
che dãnati uenite ale mie grotte
Loduca mio allor midiedi piglio
e cõ parole e cõ mano e cõ cenni 50
reuerenti mife legãbe elciglio
Poscia rispose lui da me nõuẽni
dõna scese di ciel pli cui prieghi
dela mia ꝓpagnia costui sõuẽni
Ma dache tuo uoler che piu sespieghi 55
di nostra cõdizion comella e uera
esser nõ puote il mio chate se nieghi
Questi nõ uide mai lultima sera
ma pla sua follia lefu sipresso
che molto poco tempo auolger era 60

V. 46 – *h n:* leggie.
49 – *t v:* Allora il Duca mio *(come il Codice Poggiali e l' edizione De Romanis).*
52 – *a g h i n q t v:* rispuose a lui *(così anche il Vicentino, il Riminese. Il Cortonese:* Po' disse a lui, da me stessi non venni).
53 – *a:* da ciel *(anche il Codice visto dal Palesa).*
» – *d h q:* del ciel.
» – *gli altri:* dal ciel *(come il Vaticano, la Crusca, l'Aldina e i quattro Fiorentini).*
55 – *g:* che sì si spieghi (*il Cagliaritano* sì se spieghi).
» – *n t:* Ma da che tuo voler è che si spieghi.
57 – *i:* può *(così il Cortonese, la Jesina e il Berlinese).*
» – *q:* po'.
» – *v:* puote mio. (*I Codici Antaldi e Poggiali hanno:* può che il mio a te).
58 – *e:* Costui.
» – *q:* vede.
59 – *e h n q:* li fu *(e così la Jesina e il Cassinese).*
» – *r:* vi fu *(e tale hanno i Codici Cortonese, Poggiali, Riminese, e l' edizione del De Romanis).*

·Sicome io dissi fui mandato ad esso
plui campare e nõ li era altra uia
che questa pla quale io mison messo
Mostrata o lui tucta lagente ria
e ora intendo amostrarli quegli spïti 65
che purgan se socto la tua balia
Comeio lo tracto saria lungo a dirti
da lalto scende uirtu che maiuta
ꝓducerlo a uederte e a udirti

V. 61 – *a b d i h n q:* Sì com' io.
» – *d:* dissi i' fui.
62 – *h n:* campar che non.
» – *i:* gli era *(come Antaldi).*
» – *meno* d e t *gli altri:* v' era *(così anche il Codice visto dal Palesa. La Crusca e il Comino:* c' era).
64 – *a f h q r:* Mostrato o lui (*a:* luy).
» – *b:* Mostrat' o lui (*e così il Cassinese e la stampa del Comino. Il Codice Gaetani porta:* Mostrato gli ho).
65 – *d h n:* a mostrar.
» – *a d:* quelli *(così il Codice visto dal Palesa e il Cassinese).*
» – *meno* e *gli altri:* intendo mostrar. (*)
66 – *e g n o q:* bailia *(anche il Cassinese e il Bartoliniano).*
67 – *h n q:* seria *(come il Buti edito e il Codice Vaticano).*
» – *i:* sarie.
» – *e:* lung' a *(lunga).*
» – *r:* lungo dirti.
68 – *i:* dal ciel discende (*il Codice di Rimini porta* del ciel discende, *e* addio *unicità del Cassinese. Il Codice veduto dal Palesa:* da ciel scende; *il Vicentino:* dall' alto).
69 – *a g i l v:* condurlo *(tale aveva anche il* q *ma fu corretto; è conservato dalle antiche stampe di Napoli e Foligno).*
» – *l:* a vedere.

(*) Col Lambertino s' accorda l' Ambrosiano 198. Il Benvenuto da Imola ha *intendo mostrarli quei;* il Cortonese: *gl' intendo mostrar quelli.*

Orti piaccia gradir lasua uenuta 70
 liberta ua cercando che si cara
 come sa chi plei uita refiuta
Tulsai che nonti fu plei amara
 inutica la morte oue lasciasti
 la ueste calgrandi sara sichiara 75
Non son gli edicti eterni pnoi guasti
 che questi vive eminos me nō lega
 ma son del cerchio oue son gliocchi casti

V. 69 – *a m q:* e udirti.
 » – *gli altri:* a vederti. (*)
 72 – *q:* sai *(come il Vicentino).*
 » – *meno* q *tutti:* rifiuta (*il Riminese ha* refuta *come il Vicentino; la Jesina e la Napolitana antiche:* rifuta).
 73 – *meno* a e h n q *tutti:* Tu il sai (*a:* say.... ley).
 » – *c:* Tu sai *(come il Codice Gaetani e il Roscoe).*
 » – *q:* fo.
 75 – *a b d g h i l m n q:* vesta *(così il Vicentino, il Cassinese e il Riminese e le edizioni di Burgofranco e Rovillio).*
 » – *d:* che 'l gran.
 » – *q:* serà *(come il Vicentino).*
 » – *a d g h q:* cara *(come l'Aldina, il Cassinese, l'edizione di Burgofranco, il Codice Vaticano, e anche il misto universitario, come ho segnato, sebbene il suo chiosatore si richiamasse al* chiara).
 76 – *a:* edetti.
 » – *g h i n q:* li ditti (*il Riminese:* li decti, *il Vicentino:* li detti, *l' edizione primitiva Mantovana:* li ditti).
 77 – *a:* questo vive.
 » – *i:* questi è vivo *(come il Riminese).*
 » – *b n q:* mi non lega.

(*) Il Buti edito ha precisamente *a veder te* così come parmi ben legga, e disgiunger si debba il Lambertino.

Di marzia tua chenuista ancor te prega
o santo pietro che ptua lategni 80
plo suo amore adunqȝ anoi te piega
Lascianandar pli tuoi septe regni
gratie riportero dite allei
se desser mentonato lagiu degni
Marzia piacqȝ tãto agliocchi miei 85
mentre che fo diqua disselli allora

V. 79 – *h n q:* Marcia.
» – *e:* to.
» – *q:* toa.
» – *g:* che vista.
» – *d h i n:* ti priega.
» – *gli altri:* ti prega.
80 – *b h:* petro.
» – *v:* padre *(così le edizioni antiche di Foligno e Napoli).*
81 – *a n:* adonque.
» – *d h i m:* dunque *(e così anche il Codice visto dal Palesa).*
» – *l:* ad unqua.
» – *q:* adunqua.
» – *d:* per lo suo amore a noi *(il Vicentino e la famosa edizione antica Mantovana:* per suo amore).
84 – *l m:* menzonato.
85 – *h n q:* Marcia.... mei.
86 – *d:* ch' i' fui di là diss' elli allora.
» – *q:* ch' i' fu di qua diss' el allora *(così porta anche il Vicentino. L'edizione antica di Napoli:* che fu di qua).
» – *v:* ch' io fui di qua.
» – *c p:* ch' io di là fui diss' egli.
» – *f:* ch' io vissi diss' egli *(come il Cataniese).*
» – *i:* ch' io vissi la' diss' elli.
» – *t:* ch' io vissi disse quelli.
» – *m:* ch' io vivo fui *(così i testi Viviani, e Florio).*
» – *gli altri:* ch' io fui di là. (*)

(*) Il *di qua* è veramente un errore intruso da amanuense, le altre maniere sono mutazioni dell'autore finchè trovò la migliore *fui di là.* Il Cortonese tiene: *fu' in vita;* altro sperimento.

che quãte gratie uolle dame fei
Or che dila dalmal fiume dimora
piu mouer nosipo pquella legge
che fatta fu quãdo menusci fora 90
Ma se dõna dal ciel ti muoue e regge
come tu di nõce mestier lusinghe
bastisi ben che plei me richegge

V. 87 – *a c d l n q:* volse da me *(così il Cassinese, le quattro antiche edizioni, il Filippino, il S. Croce, il Berlinese e l' Imolese, col Buti edito e il Cortonese).*
» – *h v:* da me volse.
88 – *h:* chi (*ma può essere scambio dell' e coll'* i). (*)
89 – *tutti:* non mi può (*q:* po).
90 – *q:* fatta fo (*il S. Croce in margine ha* fratta fu).
» – *b:* quando io *(l' io è messo da altri).*
» – *a h n:* fora *(come il Vicentino).*
91 – *b d e f g h i l m n q r t v:* del ciel *(così l' Anonimo del Fanfani, il Vicentino Codice e il Riminese, il Triulziano spogliato dal Mussi seguono il Lambertino).*
» – *d f g h i l m n q r t:* move.
» – *v:* moveti *(come il Buti edito).*
» – *e:* te move.
92 – *b t v:* lusinga (*e così* ricinga, stinga, *sì come il Vaticano, la Crusca, il Comino, le edizioni d'Aldo, Burgofranco, Rovillio, i quattro Fiorentini. Il Riminese con molto bel modo:* Non ha mestier lusinghe).
» – *t:* non t' è mestier.
93 – *f m q r:* Bastiti ben (*il Cassinese:* bastite ben).
» – *h n:* Bastati ben.
» – *e:* Basta si ben *(anche il Vicentino).*
» – *i:* Basti ben.
* » – *l:* Basti si ben.

(*) Ho sospetto che nei primissimi Codici questo verso fosse diverso. Nel Landiano sull' *e* di *fiume* è una linea vecchia donde si può supporre che altro unisse e altro fosse tanto più che *fiume dimora* v'è posto d' altra mano. Nel Triulziano XI sta scritto: *dal mar fo dimora.*

Va dunq₃ efa chetu costui ricinghe
dun uinco schietto e che lilaui iluiso 95
sicome sucidume quĩdi stinghe
Che nõse ꝑuerria locchio sorpriso
dalcuna nebbia audar diuãzi al ꝑ̃mo
ministro che diquei diparadiso
Questa ysolecta intorno adimo adimo 100
lagiu cola doue labatte louda

V. 93 – *t v:* Basta ben.
» – *g:* Bastisi che per lei (*così il Bartoliniano e quattro Pucciani. Il Cataniese:* Bastisi ben perchè lei).
94 – *q:* duncha.
» – *a b c:* recinghe (*sì come il Vicentino).*
95 – *q (errato):* zingo schietto che.
» – *meno* q *gli altri:* giunco.
» – *d q:* li lavi.
96 – *tutti:* si ch' ogni sucidume.
» – *e g n q r:* giu ne stinghe (*come il Cortonese).*
» – *h:* giù ne spinge.
97 – *d:* che non si converrà.
» – *q:* supriso (*suprixo).*
98 – *c e f g l m r:* davanti (*e così i Codici Vaticano, Gaetani, la Crusca, l' Aldina, i quattro Fiorentini, il Comino).*
99 – *a b c e f g h i l m n r:* che è di.
100 – *c g l:* dintorno (*come la Vindelina. Il Codice di Rimini:* attorno).
» – *e v:* a imo a imo. (*)
101 – *i:* le batte (*come l' antica edizione di Napoli, e il Codice di Cortona).* (**)

(*) I Codici *h i q* portano *ysoletta;* gli *e h i: ymo.*

(**) Il Witte ci segna dal Codice Vaticano e dal Gaetani *dov' ella batte.* Questo portò anche l'edizione De Romanis, ma sarebbe buono avere l'ortografia de' Codici per conoscere come si possa sostenere quella divisione. A me non par possibile. Il Frammentario dell' Università di Bologna (che io ho pubblicato) e il Landiano e il Vicentino portan *dovella,* ma ognun

porta de uĩchi sopra il molle limo
Nulla altra pianta che facesse frõda
oindurasse uipuote auer uita
po che ale pcosse non seconda 105
Poscia nõ sia diqua uostra reddita
losol uimostrera che surge omai

V. 102 – *tutti:* giunchi.
» – *b c d q:* di giunchi *(anche il Riminese e il Cassinese).* (*)
» – *meno* b c h l n q *tutti:* sovra.
» – *l:* sovra molle.
103 – *h:* portasse fronda.
104 – *i:* O che indurasse vi può *(come il Codice di Catania, e quel di Rimini. Le edizioni di Fulgoni, della Minerva, e del De Romanis hanno* O che indurasse vi puote, *come già Nidobeato).*
» – *h n:* vi puo.
105 – *b d h i q:* Pero ch' alle (*d:* ch' a le).
106 – *q (errato):* Possa.
» – *i:* di qua non sia (*come quel di Cagliari il Riminese:* non fia).
» – *a:* redita. (**)
107 – *i:* Il sol (*il Codice di Rimini:* el sol).
» – *a (errato):* mosterà. (*La Crusca e il Comino:* mosterrà).
» – *v:* mostra (*adottato dal Sicca scrivendo poi* risurge).
» – *a q:* omay (*e così:* levay, drizay, *ma* q *poi:* drizai).
» – *e g:* ormai *(come ha il Codice di Roscoe).*

sa che in queste unioni di voci raddoppiavansi le consonanti e specialmente le liquide all' urto delle vocali. Nella stessa pagina del Frammentario in cui è *dovella* trovasi *alluy* per *a luy* tre volte; *elle* per *e le; chelle* per *che le; chellaqua* per *che l' aqua;* e così press' a poco in tutti i Codici. Il Riminese ha: *dove gli batte.*

(*) La dizione ripetuta *vinco* per *giunco* portata dal Lambertino, dal Bartoliniano e da qualch' altro non è che una cattiva lettura della scrizione *unco, unchi,* in che si prese per *i* la prima asticciuola dell' *u* di che servivansi per *v*. Il giusto era *iunco, iunchi.*

(**) Così dovrebb' essere scritto, e tale anche ha l' Imolese e ha il Cassinese, avvegnachè ognuno intenda parlarsi di *ritorno*, e non di *rendimento;* ma non vi pose mente neppure il Witte, che deve avere esaminata la Jesina e la Mantovana antiche.

prendere ilmonte apiu lieue salita
Cosi spari e io su mi leuai
sanza parlare e tucto mi ritrassi 110
al duca mio e gliocchi allui drizzai
El comīcio figliuol segui mie passi
volgiti indietro che diqua dichina

V. 108 – *a b e f h n q:* Prendete. (*Questa lezione scartata dai quattro Fiorentini e dal Witte era stata accolta dalla Crusca. L' hanno i Codici tutti veduti dal Valori, il Vicentino, il Riminese, il Filippino, il Bartoliniano e il Cortonese, e le edizioni di Foligno e Napoli antiche, il Cassinese, il Cagliaritano, il Sessa, il Zatta e il Comino*).
» – *r:* Pigliate (*come l' hanno il Vaticano e la stampa d' Aldo*).
» – *h:* greve (*il Cataniese:* breve).
» – *c:* leve.
» – *i:* sparìo (*il Riminese:* ispario).
109 – *h n:* sancia.
» – *e g q:* senza.
112 – *e f l r v:* Ei cominciò.
» – *i:* Et comiuciò.
» – *c g o p:* Cominciò.
» – *a:* seguici.
» – *b:* seguesci (*preso e per* i).
» – *c d g l m o p:* seguisci (*così il Filippino, il Vaticano, il Roscoe, il Cataniese, il Vicentino, e le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e la Vindelina. V. nella prefazione a questo Volume*).
» – *a c d q o p:* li miei (*così il Cassinese, l' Imolese e il Vicentino*).
» – *b l m:* li mie' (*il Cortoneze:* gli mie').
» – *h n:* i mei (*come il Codice Gaetani*).
» – *q:* i me'.
» – *gli altri:* i miei.
113 – *meno* e i n q r *gli altri:* Volgianci.
» – *f:* dietro.

questa pianura asuoi terminibassi
Lalba nĩceua lora mattutina 115
che fugia inanzi siche dilontano
conobbi iltremolar dela marina
Noi andâuam plo solingo piano
comehnom che torna alapduta strada
chenfino adessa lipare ire inuano 120
Qnando noi fumo laone la rusgiada
pngna colsole p esser inparte
doue adorezza poco se derada

V. 114 – *g:* a lor.
» – *q:* ai soi.
115 – *a h i n:* vincea (*così il Fulgoni, la Minerva, Benvenuto da Imola. L' Anonimo del Fanfani ha netto* vincea già).
» – *r:* già l' ôra.
116 – *q:* fuggea (*scambio dell'* i *coll'* e).
» – *d:* fuggiva.
» – *m:* fugge (*come il Cortonese, ma aveva* fuggea).
» – *q:* da lontano.
117 – *q:* el tremolar.
» – *v:* conobbi 'l tremolar (*anche il Cassinese*).
118 – *a b:* Ñoy andavan (*come il Cassinese*).
» – *h:* andavan.... solengo.
» – *e:* solegno.
119 – *a n:* Com uon.
» – *c:* Ke torna. (*)
121 – *e:* là u' la.
» – *h n:* la dove là rugiada.
122 – *a h i q:* col sol è (*col sole*).
» – *meno* g q *gli altri:* col sole è.
123 – *meno* a b c g h n *gli altri:* ove.
» – *v:* dorezza. (**)

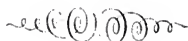
(*) Buono questa *perduta* perchè proprio *smarrita* era poco. Concordano col Lambertino i nostri Codici tutti.

(**) La voce è certo errata, e il Buti non ci capendo nulla asserì che mentre alcuni scrivono *orezza*, altri scrivon *dorezza*. Come il Triulziano XI porta *dove udorezza*, così bisognerà leggere in esso *dov' è dorezza*.

Ambo lemani insu lerbetta sparte
soauemte mio maestro pose 125
ondio che foi accorto di sua arte
Porsi uer lui le guance lagrimose
iui mifece tucto discoperto
quel color che linferno minascose
Venimo poi insul lito diserto 130
che mai nõ uide nauicar sue acqз
homo che ditornar sia poscia spto
Quini micinse sicome altrui piaqз
omarauiglia che qualegli scielse

V. 124 – *q:* mane (*preso* e *per* i).
» – *e:* sun l' erbetta.
» – *v:* erbette.
» – *i:* puose.
125 – *h n q:* el mio.
» – *e f g i l m r v:* il mio.
126 – *meno* e *tutti:* fui – *e:* fuoi.
» – *b q:* soa.
» – *v:* sua.
127 – *q:* lacrimose.
128 – *a:* Qui mi.
» – *b:* Quivi mi (*e così il Cataniese, il Vaticano e il Gaetani, il Cassinese; le quattro antiche edizioni, Santa Croce e il Filippino aiutano col resto de' nostri il Lambertino col quale sta la Vindelina e il Riminese*).
» – *c d:* discoverto.
129 – *h n r:* lo 'nferno (*lonferno*).
130 – *a d l q:* in su lito diserto (*e così il Cataniese*).
» – *e:* poi sul.
131 – *a h i q:* su' acque.
132 – *h v:* esperto.
133 – *q:* Qui.
134 – *a i:* E maraviglia.
» – *b:* Or maraviglia (*forse:* Oi).

lumile piãta cotal sirinaq3 135
Subitamente laoue la uelse

V. 134 – *e:* Ei la maraviglia.
» – *h:* Oi maraviglia – *h:* Ohi maraviglia.
» – *t:* che com' egli scelse.
136 – *meno* i v *tutti:* onde – *v:* ond' ei.
» – *e f g h l n r t:* la svelse.
» – *i q:* la divelse.

CANTO SECONDO

Gia era il sole allorizonta giunto
locui meridian cerchio coüchia
jerusalem colsuo piu alto pūto
E lanocte che opposita alui cerchia
uscia di gange fuor cole bilāce 5

V. 1 – *q:* el sole.
» – *tutti:* all' orizzonte (*il Codice di Vicenza ha per singolarità:* all' oriente, *che credo svista dell' amanuense*).
2 – *e:* Il cui (*come l' antica edizione di Jesi, e i Codici Riminese, Vaticano e Gaetani*).
» – *q:* El cui.
» – *a:* meredian (*quale ha anche il Cassinese*).
» – *b g h i:* coperchia (*come il Cortonese, il Riminese, il Santa Croce*).
3 – *b:* Gerusalem.
4 – *r:* opposita lui. (*)
5 – *b:* gagne.
» – *c l m:* delle bilance (*così anche il Filippino e il Cataniese*).
» – *e q:* con le.

(*) Nella edizione del *Dante col Lana* era *apposita*. Il ch. Lorini trovato *apposito* per *appositamente* quivi, ricordò che *apporre* per *opporre* usato aveva il Passavanti 10. Nel Vocabolario si trova buono esempio anche di *apporsi* per *opporsi*.

che le chaggion diman quādo souchia
Siche lebianche e leūmigle guāce
la douio era dela bella aurora
ptroppa etate diuenieno rance
Noi erauam lunghessol mare ancora 10
come gente che pēsa suo cammino
che ua col quore e colcorpo dimora

V. 6 – *q:* che li (*così il Berlinese. Il Riminese:* che li caddon).
» – *b q:* soperchia.
8 – *a b c:* là dov' era della (*tale porta la Jesina, il Codice di Catania, il Cortonese e l' edizione del Sessa*). (*)
9 – *g:* troppo.
» – *h i n q:* etade.
» – *b d:* divenian.
» – *gli altri:* divenivan.
10 – *g:* Non – *q:* Nui.
» – *a c:* andavam (*come il Cataniese e l' antica stampa fulginate*).
» – *a e f g l m r t v:* lunghesso il (*così Aldo, la Crusca, i quattro fiorentini*).
» – *b h i p q:* lunghesso mare (*p:* mar) – (*così anche il Codice Filippino, l' edizione antica di Mantova, il Codice veduto dal Palesa*).
11 – *a b c f h i l m o p q r:* a suo (*come il Cassinese, i tra Patavini, il Cortonese. L'Aldina e il Vaticano:* che aspetta suo).
» – *g:* al suo.
» – *e:* il suo (*così il Buti edito, la stampa De Romanis, la Vindelina, il Poggiali, e un Patavino*).
12 – *e h n:* core e (*così il Riminese, le edizioni antiche di Mantova e di Jesi*).
» – *i q:* cuore e.
» – *meno* t v *gli altri:* cor e col. (**)

(*) Qui i monaci di Montecassino dando del lor Codice *colà dov' era* se la credettero lezione *unica*. Non l' accetto per buona (Vedasi il Vol. 3.° pag. 559 del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese), come non accetto il *colà* del Codice di Rimini.

(**) I Codici *t v* accordansi col Lambertinô, avendo *quore*.

Et ecco qual sorpreso dalmattino
pli grossi uapor marte rosseggia

V. 13 – *a b d h:* Ed ecco qual sol presso dal.
» – *c p:* Ecco qual sol presso del.
» – *f:* Ed ecco qual sol preso del.
» – *g:* Ed ecco qual soppresso dal.
» – *i:* Ed ecco qual sol preso del.
» – *l:* Ed ecco qual sole presso del.
» – *m q t:* Ed ecco qual suol presso del.
» – *n:* Ed ecco qual suol presso dal.
» – *o:* Ed ecco qual sorpresso del.
» – *r:* Ed ecco qual in sul presso del (*non* sul, *come dice Sicca*).
» – *v:* Ed ecco qual su 'l presso del. (*)

(*) Difficile passo questo a cui si posero ad acconciar molti. Intanto notiamo che l'unico de' nostri che gli si concordi è l'Ambrosiano 198. Le edizioni di Foligno e Mantova antiche e il Codice Vaticano portano *qual solpresso del* come i nostri *a b d h;* l'edizione De Romanis e la Sessa s'accordano coi Codici *m q t;* le edizioni di Burgofranco e Rovillio, dell'Aldina, della Nidobeatina, del Bartoliniano, suonano quel che il Buti napoletano. Sono poi il Riminese che tiene *qual sopresso dal;* il Cortonese: *qual sorpresso dal;* e il Vicentino, di che non posso accettare: *come sol presso dal.* Il Cassinese coll' interlineo *solet* ha quel che ebbero Mantova e Foligno. L'Anonimo del Fanfani sta col palermitano *n;* l'Imolese col parmigiano membranaceo e col testo adottato dal Foscolo. Il solo Roscoe concorda col Lambertino. Il Lami avrebbe trovato buona una lezione qual è quella del Buti napoletano se l'avesse trovata; e i quattro fiorentini gli dieder ragione trovatala in Buti. Come di quasi insensibil variante l'Ambrosiano D,539 rinforza il Buti, e quei già citati qui sopra che lo seguono, tanto più che critici inesorabili accettaronla. Ma non posso cessar parola incontrandomi nella edizione del Lami colle note del Venturi che troverebbe gramaticalmente erroneo: *qual suoi presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia*, dovendosi, secondo lui, dir *rosseggiare* perchè al più si terrebbe in elissi: *Ed ecco qual suole Marte rosseggiare presso del mattino, Marte rosseggia giù nel Ponente sopra il suol marino.* Onde le due lezioni sono abbastanza buone, e chi non voglia *su 'l presso* prenda col Fanfani *sol* per *sole, suole* e si accosterà al vero. *Solere* non dà, secondo me il *continuo*, ch'è, senza dirlo, accettato; perfettamente il lascia credere il periodo in cui si taccia il resto, e si posti il *sul* o *su 'l.* Piaccmi poi di avvertire che dov' è *sorpreso*, come nel Triulziano spogliato dal Mussi, il Florio, il Marciano 54, tre patavini esser potesse *sor* per

giu nel pouente souralsuol mariuo 15
Cotal maparue sio ancor loueggia
un lume plo mä uenir si racto
chel mouer suo nessun uolar pareggia
Dal qual comio un poco ebbi ritratto
locchio pdimandar loduca mio 20
riuidil piu lucente e magiur facto
Poi dogni lato adesso mapario
un nõ sapea chebianco e disocto
apoco apoco uualtro allui· nuscio

V. 15 - *o:* sovra il sol.
» - *b:* sopra 'l suol (*era* sol, *e fu corretto*).
» - *e f g r t v:* sopra il sol.
» - *h i n q:* sopra 'l sol.
16 - *r:* mi parve (*anche il Riminese e il Cortonese*).
» - *t v:* s' i' ancor (*male scrisse* sì *il Sicca se mai seguì il Cassinese. Il palermitano ha per errore* sia).
18 - *a:* muover.
» - *b:* mover su' nessun volar (*il Cataniese:* valor).
19 - *a b h i:* Del qual (*così il Filippino, e le antiche edizioni di Napoli e Foligno*).
» - *i q:* un puoco.
20 - *a c c d l m:* domandar.
» - *h n:* el duca.
22 - *t:* ogni parte.
23 - *a c d p q:* bianco di sotto. (*Il* q *aveva* bianch' e *quale hanno* b e i. *Il Cassinese s' accorda con questi cinque Codici, e con essi il Riminese, la Jesina e la napolitana antica*).
» - *b i:* U' non sapeva che bianch' e' (*bianche*) di sotto (*come i Codici Vaticano, Berlinese e Filippino*).
» - *h l m n r:* sapea che bianco era di sotto (*così l' Anonimo del Fanfani*).
24 - *a b c d e g h i l m n r:* a lui uscio.

sol, e *preso;* che equivarrebbe: *Ecco quale suole Marte preso dal mattino rosseggiare, rosseggia.* E si vegga nelle note dei quattro fiorentini tutta la loro dissertazione, e il mio *Dante col Lana* Vol. 2.° pag. 22.

Lo mio maestro ancor nõ facea motto 25
mentre che iprimi biãchi aparner ali
allor cheben conobbe il galeocto
Grido fa fa che le ginocchia cali
ecco langel didio piega lemani
omai uedrai disi fatti ofitiali 30

V. 25 – *g*: Il mio.
» – *i*: El mio (*come il Riminese*).
» – *a g h i*: non fece (*così il Vicentino, il Riminese*).
» – *l*: non fene.
» – *q*: anco.
» – *f*: mi fece.
26 – *a b c f g l m p r t*: aperser l'ali (*così hanno il Vaticano, il Berlinese, l'Aldina, la Crusca, il Burgofranco, il Rovillio*).
» – *d*: aperse l'ali (*probabilmente manca del segno dell'* r *ommesso, e sta coi precedenti. Il Cassinese porta* aparsi ali *che non ha senso*).
» – *e h i v*: aperser ali (*così anche il Buti edito. Il Vicentino* aperson; *fors' era* aparson).
» – *g n*: apparser l'ali.
» – *q*: apparver l'ali. (*)
28 – *a*: Cridò.
29 – *r*: angiel.
30 – *v*: Oma' (*anche il Comino*).
» – *g*: Ormai.
» – *h n*: Che omai vedrai sì.
» – *r*: animali (*il Cortonese:* segnali).
» – *t v*: ufficiali.
» – *gli altri*: officiali.

(*) Il Lambertini ha certo la vera lezione come l'ha il Triulziano XLVII che s'accorda con lui. I quattro fiorentini avvisati dal Dionisi e dal Torelli accettarono *apparser ali* che è in altri Codici, ma la forma della coniugazione del verbo non muta la sostanza del vero. Vedi Barlow, *Contributions*, ecc. pag. 181-2.

Vedi che sdegna gliargomti humani
si che remo nõ uuol ne altro uelo
che lali sue trailiti si lontani
Vedi come la a dricte usol cielo
tractando laire cõleterne penne 35
che nõ se mutan come mortalpelo
Poi come piu e piu uso noi uẽne
luccel diuino piu chiaro appariua

V. 31 – *b c h l m n r:* sdegnan (*così hanno il Cassinese; hanno poi* sdignan *le edizioni antiche di Foligno e Napoli*).
» – *a c q t v:* li argomenti.
33 – *f h i t:* ale.
» – *r:* ale suoi.
» – *a c g i:* tra liti lontani (*così il Filippino e la napolitana antica*).
» – *d:* tra i liti lontani (*come il Cassinese. Il Gaetani e la Fulginate* tra liti).
» – *meno* b e f l n q r *gli altri:* tra liti sì lontani; *ma nel* b *il* sì *è per correzione o alterazione; nel* q *è per giunta posteriore.*
» – *t v:* fra liti lontani.
34 – *a b:* com' egli ha (*a:* comegla; *b:* comelglia) dritti versol. (*Il Cassinese:* Vedi come glia. *La Jesina:* Mira).
» – *i:* l' ha ritte (*la*).
» – *e f:* dritte.
» – *d t v:* verso il.
35 – *a c h l m n t:* l' ali (*così il Cataniese*).
» – *b v:* l' ale (*e così il Vaticano, il Filippino, i due Cortonesi e le edizioni di Foligno e Napoli antiche*).
» – *q:* aiere – *r:* ayre. (*Il Buti napolitano nel commento* aire).
» – *i:* colle.
» – *gli altri:* aere (*il Vicentino:* aer).
36 – *d:* che non si mudan.
37 – *q:* nuy.
38 – *q:* di Dio (*corretto:* divino).

pche locchio dapresso nol sostẽne
Ma chinailgiuso e quei sẽuẽne ariua 40
conun uasello snellecto e leggero
tanto chelacqua nulla nẽghiottiua
Dapoppa staua ilcelestial nocchiero
tal che faria beato pur descripto

V. 40 – *e:* chinò giuso.
» – *f:* chinò 'l giuso (*il Riminese:* chinò el viso).
» – *h n r t v:* chinai 'l viso (*china il*).
» – *b:* china 'l viso.
» – *gli altri:* china 'l giuso.
41 – *h n:* batello.
» – *v:* vasel (*e nel Commento:* vasello asnelletto, cioè navetta sottile).
» – *t:* vascello (*come il Cassinese, il Florio e il Bartoliniano*).
» – *h n q:* isnelletto (*così il Filippino e le edizioni antiche di Jesi e Mantova*).
42 – *b:* ne giotiva (*corretto* gioctiva).
» – *h n q:* non gliotiva.
» – *gli altri:* ne inghiottiva (*il Codice* i *ha* ne ĩ ghiottiva).
43 – *v:* sta (*così il Buti edito; ma il Magliabechiano:* stava).
» – *q:* el.
44 – *a c d f h i m n p t v:* parea beato per iscritto (*la Jesina porta* pur iscritto).
» – *b:* parea beato per scritto.
» – *g q:* parea beato pur descritto (*come il Bartoliniano, il Roscoe, il Vicentino*).
» – *l:* parea beato per distritto.
» – *o:* parìa beato per iscritto.
» – *r:* parea beato in suo descritto. (*)

(*) L' Ambrosiano 198 e l' edizione De-Romanis e con essi il Witte concordano col Lambertino. Il Cortonese reca *paria beato pur descritto.* Il Sicca ci dà concorde col Lambertino anche il Patavino 67, il Bartoliniano, il Florio, il Gaetani; ma il Gaetani tiene *per descritto,* il Bartoliniano: *parea.* Quarantacinque Codici vide il ch. Barlow e ventinove hanno *parea*

e piu di cento spirti entro sediero 45
In exitu Israel de Egipto
cantauan tucti insieme ad una noce
cō quāto di quelsalmo e poscia scpto
Poi fece ilsegno lor di sca croce
ondei segittar tucti iusu lapiaggia 50

V. 45 – *c q:* dentro (*furon corretti in* entro).
» – *g:* si diero.
» – *m:* spiriti dentro se diero.
» – *h n q:* sedero.
» – *i:* dentro (*il Riminese:* più e di cento spirti entro se udiero; *quasi se ne udissero le voci*).
46 – *m:* boce.
47 – *b:* tutte (*il Riminese:* cantaron tutti).
48 – *a b c h i l m p q:* è poi (*così il Cassinese, il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, il Comino*).
» – *h n:* iscritto.
49 – *n:* E poi fece.
» – *e:* a lor.
50 – Poi si.
» – *a b c d h l m n t:* Ond' ei si (*come il Vicentino*).
» – *e f g i q r v:* Onde si (*così il Buti edito*).

beato per iscritto, o *per scritto;* nove, la lezione del Lambertino; i Vaticani 365 e 366 e i Brittanici del Museo 839 e 35, 3 offrono: *parea beato pur descritto* come Benvenuto da Imola. Quelli che tengono la lezione del maggior numero de' nostri Codici spiegano *per scritto* o *iscritto*, come *manifesto: Apparira nel suo volto manifesta la beatitudine.* Il *farìa* può essere alterazione di *parea* per guasto *p* e per cattivo *i*, ricordandoci gl' *i* antichi senza punti; guasto l' *e* in *u* di *per;* ritenendo pur genuini *scritto, iscritto, descritto.* Quell' *in suo descritto* dell' Ambrosiano D,539 pur veduto dal Barlow mi mette in sospetto ch' esser possa un' ultima e tarda variazione dell' autore a rendere più chiaro l' intelligibile. Gioberti si compiacque anch' egli della lezione lambertina che come ho detto non è la precisa del Gaetani (e la vera è riportata dal Witte che la rettificò); e l' Anonimo del Fanfani la spiega: « Vuol dire non che quello angiolo » fosse beato, ma addiscrivendolo parrebbe beato ». Veramente il testo citato dall' Anonimo da *parrìa*, e non *farìa*, e quindi ancor più diverso dal Gaetani e in tal dizione qual è non è da consentire che sia grande la differenza della lezione comune potendosi ritenere quel *descritto*, per *esaminato*, quasi dicesse: *parea beato a chi pur lo esaminasse in tutto il suo stare.* Tale, e non quello di Benvenuto da Imola che pare assurdo.

e ei sengi comel uẽne ueloce
Laturba che rimase li seluaggia
parea delloco rimirãdo ĩtorno
come colei che nuoue cose assaggia
Da tucte parti saectava il giorno 55
lo sol cauea cõle saecte conte
dimezzo ilciel cacciato ilcapricorno

V. 51 – *a b c d g l m n:* Ed el (*anche il Cortonese che ha per compagni cinque Pucciani, due Riccardiani, il Buti magliabechiano. Il Cassinese:* e el.
» – *gli altri:* Ed ei.
» – *g v:* sen gio (*il* g *veramente con errore di scrizione e di ommissione:* segno. *Il Gaetani tiene* sen gio *come la Crusca e i quattro fiorentini; il Buti edito:* Et el sen gio).
» – *e:* come 'l venne (*tale hanno il Roscoe e il Bartoliniano*).
52 – *b:* salvaggia (*il Cataniese errato* riselvaggia; ri *per* li).
53 – *c:* paria (*anche il Vicentino*).
» – *h q:* luoco remirando.
54 – *d:* Come gente che nove (*il Vicentino:* nuova cosa).
» – *tutti gli altri:* come colui che nuove.
55 – *h n:* saettava 'l giorno (*il Riminese:* tutte parte; *il Cortonese:* ogni parte).
56 – *d:* Lo sol avea.
» – *i:* Il sole avea (*Il Berlinese:* El sol).
57 – *a:* Di mezzo cielo. (*)
» – *h q:* Di mezzo 'l ciel.
» – *i m:* di mezzo ciel (*anche l'Anonimo del Fanfani*).
» – *d:* da mezzo il ciel.
» – *a b c d g h q t v:* cacciato capricorno. (**)

(*) Questo modo *mezzo cielo* per *mezzo il cielo* è eguale al *mezzo mar* dell' Inferno XIV,94, al *lunghesso mar* di questo stesso Canto del Purgatorio.

(**) Questa stessa lezione trovasi nel Codice del Witte, nel Roscoe, nel Buti edito, nel Vicentino, nel Riminese, nel Codice veduto dal Palesa, nel Filippino, nelle quattro edizioni antiche, nella Vindelina, nel Riccardiano 1028.

Quando lanuoua gẽte alzo la frõte
vernoi dicẽdo anoi seuoi sapete
mostrateci la nia di gire al mõte 60
E Virgilio rispose uoi credete
forse che siamo expti desto loco
manoi sem pegrin come uoi sete
Dianzi ueuimo inãzi auoi unpoco
paltra nia che fo si aspra e forte 65
chelsalire oramai neparra gioco

V. 58 – *e:* nova.
59 – *i:* o voi, se voi *(e così anche il Riminese).*
» – *t v:* dicendo: Deh! se voi.
60 – *q:* Mostrarme *(corretto:* mostratene*).*
» – *tutti:* Mostratene.
» – *b h n:* di gir *(così anche l' Antaldi; il Vicentino:* d' andare*).*
61 – *a i n:* rispuose.
» – *q:* rispose noi: credete. (*)
62 – *h n q:* Forsi.
» – *b c i l m:* sperti.
» – *e h n t v:* spirti. (**)
63 – *l m n t v:* siam *(anche il Riminese. Il Codice veduto dal Palesa:* siamo*).*
» – *a b d i m q:* pellegrin.
» – *a d i q t v:* siete.
64 – *e:* Dinanzi.... dinanzi.
65 – *tutti:* fu.
66 – *e t v:* Che 'l salir.

(*) Così interpungo per mantener se vogliasi il *nuy* del Codice.

(**) Questa lezione hanno il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il margine del Gaetani, il Filippino, il Vicentino, il Riminese, il Buti edito, l'Aldina. Parve a taluno che potesse essere buona e conveniente tanto più che si trova riscontro spiegativo in qualche commento, come, ad esempio, di abitatori nel Buti napoletano; ma senza fargli contraddizione reputo maggior sicurezza di vero affermare che l' origine di questa voce sia nel frequentatissimo mutamento dell' *e* in *i*, e viceversa, di che anche assolute prove sono state per me segnate nel corso della Cantica dell' Inferno.

Lanime chesi fuor dime accorte
plo spirar chio era ancor uiuo
marauigliando diuentaro smorte
E come al messaggier che porta uliuo 70
traggelagente p udir nouelle
edicalcar nessun simostra schiuo
Cosi aluiso mio saffiser quelle

V. 66 – *meno* c g h i n r *gli altri:* che lo salire. (*Il Codice Landi aveva* Che 'l, *ma fu corretto in* Che lo).
» – *a b c d f h l q:* omai (*anche il parmigiano membranaceo aveva* omai, *ma fu corretto in* oramai).
» – *e:* oggimai (*come ha il Buti edito, il* 9 *e* 67 *patavini*).
» – *b c d:* giuoco. (*)
67 – *b c i:* fur (*così anche la Crusca, il Comino, il Codice di Vicenza*).
» – *q:* fuoro de mi (fuoro *anche il Riminese*).
68 – *d h:* spirare.
» – *a b c d e f g l m r:* ch' i' era.
» – *t v:* che io era (*così il Riminese*).
» – *e q:* ancora (*il Landiano ha questo per correzione, e l' ha il Vicentino*).
69 – *b:* Miravigliando.
» – *h n:* doventaro (*così il Vicentino. Il Riminese:* diventaron).
70 – *b:* Come messaggier (*corretto coll'* a).
» – *a h i n:* ulivo (*il Santa Croce:* porti olivo).
71 – *a d h n:* Traggie (*il Vicentino:* Trae).
72 – *i v:* E d' incalcar (*il Commento del* v *cita:* E di calcar l' un l' altro, *mentre il Buti edito ha:* E di calcar nessun).
73 – *a d:* s' affisar (*come il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, il Comino, la Vindelina, la Nidobeatina, l' Antaldi*).
» – *i:* s' affissor (affissar? affisser? *non certo* affisar *nè* affiser).

(*) Stanno col Lambertino le antiche edizioni di Mantova e di Jesi, il Berlinese e il Gaetani in tutto il verso.

anime fortunate tucte quãte
quasi obliaudo dire a farsi belle 75
Io uidi una di lor trarsi si auante
p abracciarmi cõ si grande affecto
che mosse me a far losimigliãte

V. 73 – *g h n t:* s' affisser (*come il Riminese, il Gaetani, l' antica Jesina*).
» – *q* (*errato*): se afiexero (*fors' era* aficxero *per* aficsero, *e dunque il* s' affisser).
» – *gli altri:* s' affissar. (*)
74 – *q:* fortunate a tutte.
76 – *a h n p:* trarsi avante (*a:* avanti. *Il Cassinese, e il Codice veduto dal Palesa, il Riccardiano* 1005: trarsi avante).
» – *e q:* trarse (*trar sè?*).
» – *g:* traersi (*come Buti edito*).
» – *r:* traggersi.
» – *v:* tirarsi.
» – *tutti gli altri:* trarresi avanti (*e così il Vaticano e il Berlinese, l'Aldina, la Crusca, il Burgofranco, il Rovillio, i quattro fiorentini*). (**)
77 – *b c i l:* effetto (*così le antiche edizioni di Foligno, Napoli e il Cassinese.* – Alto effetto *ha il Vicentino. Moltissime volte nei Codici sta* effetto *per* affetto, *e viceversa*).
78 – *a c d i:* a fare il (*come il Cataniese*).

(*) La lezione del Lambertino è nel Codice di Berlino, nell' antica pregiata edizione mantovana, e nel Buti sì napoletano che edito.

(**) La lezione del Lambertino ha un riscontro nel *sì trarsi* del Codice di Vicenza; se il *sì* del verso successivo debba valer *tanto* questo varrà *così*. A pagina 26 del secondo Volume del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, ho dato le ragioni del non poter aver per buona la lezione del Witte che è anche del Codice di Cortona, del XVII Triulziano, del Riccardiano 1028, e ho messo dubbio che la lezione vera sia per essere stata *traersi*. Penso che si trasponesse la *e* e si scrivesse *traresi*, e poi *trarresi*. Il *trahere* latino mi chiama meglio l' italiano.

Oi ombre uane fuor che nelo aspecto
tre uolte dietro allei lemani auinsi 80
e tanto mi tornar cõnullo al pecto
Dimarauiglia credo midepinsi
pche lombra sorrise e seritrasse
e io seguendo lei oltra me pinsi
Soauem̃te disse chio posasse 85
allora conobbi chi era e pregai

V. 79 – *b c g i q:* Ombre (*come il Vaticano, le quattro edizioni antiche. Il Landiano fu corretto in* Poi ombre).
» – *t v:* Oh ombre.
» – *h:* So ombre (*forse aveva* Do *per* Doh, *come in altri luoghi*).
» – *gli altri:* O ombre.
» – *c:* fuoro (*così sonava il cartaceo dell'Archiginnasio innanzi d' esser corretto*).
» – *fuor* h *gli altri:* nell' aspetto.
80 – *h:* le mane (*V. la Prefazione*).
» – *n:* lui.
81 – *e:* tornai con nulla (*così il Bartoliniano, i Patavini* 9 *e* 67, *le edizioni di Burgofranco e Rovillio, il Cortonese e l' Antaldi*).
» – *h l n v:* trovai con esse (*il Vicentino:* trovai con nulla *come il Patavino* 2).
» – *r:* E mi tornar con nulla (*come la Jesina*).
» – *t:* E tante mi tornar con nulla (*così il Codice Florio*).
» – *gli altri:* E tante mi tornai con esse.
82 – *tutti:* dipinsi.
84 – *meno* n *tutti:* Ed io.
» – *t v:* spinsi.
» – *meno* t v *tutti:* oltre mi pinsi (*il Buti edito:* oltra).
86 – *c l m q t v:* e' l pregai (*come le antiche edizioni di Foligno e Napoli. Il Cataniese:* e il).
» – *i:* e lo pregai.
» – *gli altri:* allora.... e pregai (*Torricelli reputò questa la miglior lezione*.

che p parlarmi un poco sarestasse
Risposemi cosi comio tamai
nel mortal mõdo cosi tamo sciolta
po maresto ma tu pche uai 90
Casella mio p tornare altra uolta
la douio sono fo io questo uiaggio
dissio ma te come tanta ora[e] [1] tolta

1) Il chiosatore aggiunse a questo modo *e*, non conoscendo che il *come* si divideva in *com' e*.

V. 87 – *q:* un puocho.
88 – *d h i n:* Rispuosemi.
89 – *tutti:* Nel mortal corpo. (*)
90 – *q* (*errato*): maistro.
91 – *q:* (*qui il Codice è molto spropositato. Era* mia via *corressero in* mio *e si dimenticarono di togliere* via).
» – *a:* tornare a l' altra.
» – *c d:* tornar altra.
92 – *a b c h:* La dove son fo io (*b, corretto malamente:* dov' io. *Il Filippino anch' esso:* La dove son).
» – *d h m:* La dove io son fo questo (*anche il Riminese*).
» – *i:* io sono.
» – *v:* La ove son fec' io questo.
» – *gli altri:* La dove io son fo.
93 – *a b:* Ma a te com' è diss' io tanta ora tolta (*e così anche l' edizione del Sessa*).
» – *c g l m:* Ma te (*Mate*) com era tanta terra tolta (*come porta la Vindelina*).
» – *f:* M' a te (*Matte*) com' era tanta terra tolta.
» – *h n:* M' a te (*Ma te*) com' è (*come*) diss' io (*dissio*) tant' ora (*tantora*) tolta.
» – *i:* Ma atte (*a te*) com' è (*come*) cotanta terra tolta (*come ha il Riminese*).
» – *o:* Diss' io m' a (*ma*) te come è tanta ora tolta. (*Il Codice di Cagliari:* ma a te).

(*) Il Lana commenta: *Cioè dislegata dal corpo.*

Et egli ame nessun me facto oltraggio
sequei che leua quãdo e cui li piace 95

V. 93 – *p q t:* Ma a te com' era tanta terra tolta.
» – *r:* Diss' io ma a te com' è (*come*) tant' ora tolta.
» – *v:* Diss' io ma a te come tanta ora è tolta. (*)
94 – *h:* m' ha (*ma*) fatto – *r:* m' ha fatto (*come la Jesina, il Riccardiano* 1028 *e il Riminese*).
95 – *v:* E quei.
» – *b c g h i l m q v:* leva e quando (*così il Vicentino e le edizioni di Burgofranco e Rovillio*).
» – *i:* e chi (*com' ha il Riminese*).

(*) Stampai già nel mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, in ventidue linee di minutissimo carattere, ragionamenti e citazioni d' altri Codici per sostenere che la lezione dei Codici ora seguati *p q t*, e da me accettata, è la vera e sicura. Aggiuugerò ora alcune osservazioni che mancarono colà. Diversi sono gl' intendimenti dei vecchi commentatori. Il Lana più di tutti antico scrive: Qui risponde il Casella e dice: « Sappi che a me non è stato tolto terra, nè fattomi oltraggio » ecc. e basterebbe questo solo passo a farci tener fermi al verso indicato. Ma è bene raccogliere anche quello che altri autorevoli dicono. Il Commento anonimo del 1343 dato dal ch. Fanfani accenna ad amendue le lezioni: « Se dice *tanta ora*, si dee intendere: chi t' ha tolto tanto tempo quanto » hai penato a venir qui, ch' erono passati più mesi ch' egli era morto » et pure allor giugnea; se dice *tanta terra*, ciò è sì gran terra e ma» ravigliosa quanta è questa di Purgatorio ». Pare che l' Anonimo resti a *ora*, e non a *terra*, e di vero anche il Lana avanti a quell' articolo recane un altro che non dice, ma lascia intendere che *ora* avesse; con tutto ciò la risposta mostra che di *terra* si parlasse e non d' altro. Il Bartoliniano che ha *terra* ci dà per chiosa: « Com' è, che non puoi andare in» nanzi? » e per *andare innanzi* più è natural bisogno di terra che di tempo, al contrario del Buti edito che portando *ora* da per chiosa: « per» chè se' tardato tanto da venire? » Ripeto: mi appello a ciò che ho detto nel *Dante col Lana*. Il Codice Triniziano del 1337 o l' Ambrosiano 198 stanno insieme col Witte compagni al Lambertino, e il Barlow, se vogliansi autorità, ne porge in aiuto loro venti Codici fra cui il Vaticano 4776, il Barberiniano 1535, l' Oxfordiano 106: 97. Egli per altro nota che il Codice Landi abbia *è tanta* e avvisa che quivi fu alterato: ho riveduto personalmente il Codice sì alterato, ma non ha che *dissio tanta ora tolta*. Ma contro i venti Codici dell' *ora* ne segna 38 della *terra*, fra cui un altro Vaticano, oltre il 3199; e si possono loro aggiungere il Codice Stuard, e i varii testi della Corsiniana, cinque Pucciani, quattro Riccardiani, il Cortonese e la critica del Lombardi. Fra le edizioni: hanno il verso da

piu uolte ma negato esto passaggio
Che digiusto uoler losuo siface
veramte datre mesi elli a tolto
chia uoluto intrar cõ tucta pace
Ondio chera ora ala marina uolto 100
doue lacqua di teuero sinsala
benignamte fui dallui ricolto
A quella foce a elli or dricta lala

V. 96 – *n q:* sto passaggio.
98 – *q:* el ha (*a*) tolto (*il Riminese:* gli ha tolto).
» – *i:* mesi è tolto.
99 – *t:* Chi·è voluto (*come il Vicentino*).
» – *e f g i l m q r v:* entrar.
» – *c q:* e terrà (*hanno* terrà *il Cataniese, il Vaticano, e le edizioni di Foligno e Napoli*).
100 – *d e f l m q r:* er ora.
» – *g:* era or.
» – *o:* era alla.
101 – *c e f i r t v:* Tevere.
» – *t:* del.
102 – *a:* Benigna mente.
» – *b h i m n:* fu' (*anche il Vicentino*).
» – *c g l:* raccolto.
103 – *i:* dov' egli.
» – *meno* e f *tutti:* ov' egli ha dritta (*a:* ov' elli. *Il Cortonese segue il Lambertino; il Vaticano, il Roscoe, Nidobeato, la Crusca, Aldo, i quattro Fiorentini stanno co' più de' nostri, e coi più dei veduti dal Barlow*).

me accettato (perchè la voce *diss' io* dev' essere intrusa da qualche amanuense pedante) la Vindelina e la Nidobeatina, l'Aldina, quelle di Burgofranco e di Rovillio, e de' Codici nuovi venuti, il visto dal Palesa, e i citati qui sopra, e il Filippino. Hanno poi l'*ora:* la Crusca, lo Zatta, i quattro fiorentini, il Comino, l'Imolese, il Vicentino a favor di che la Cominiana scrive che quivi si tratta di tempo non di luogo Ha ragione il Witte quando mi scrive: In materia letterata spesso avviene che le disformi opinioni restino ferme.

po che sempre quiui si ricoglie
qual uerso dacheronte nōsi cala 105
Et io se noua legge nō ti toglie
memoria o uso alamoroso canto
che misolea quetar tucte mie doglie
Dicio tipiaccia ꝯsolare alquanto

V. 104 – *h i n q t v:* raccoglie (*anche il Riminese*).
105 – *a c d f i l m n o p q t v:* verso acheronte (*così le antiche edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, il Codice Filippino, la Minerva, il Codice Cortonese altresì, che porta poi* non si smala).
» – *b:* di verso Acheronte.
» – *gli altri:* verso d' Acheronte (*quale portano l' Anonimo del Fanfani, la Nidobeatina, il Vaticano, il Bartoliniano, i quattro patavini*).
106 – *i:* nuova pena (*il Cassinese, forse per error di stampa, ritoglie non trovando passo nei riscontri*).
107 – *b:* e uso (*ma la membrana è alterata. Tal leggono per altro i Codici di Rimini, Catania e Vicenza*).
» – *g:* Uso o memoria.
» – *c i m q:* Inamoroso all' amoroso (*tale portano il Codice Filippino e quello veduto dal Palesa, l'antica stampa di Jesi, e quella di Vindelino; errore che non ho potuto spiegare*).
108 – *i:* solia.
» – *b:* chetar.
» – *meno* d *tutti:* voglie. (*)
109 – *b c g l n:* consolarmi (*così i Codici Filippino, Vicentino e il veduto dal Palesa, e le edizioni antiche di Foligno, Jesi e Napoli. Il Cortonese ha:* consolarne).

(*) Ha *doglie* anche il Triulziano spogliato dal Mussi, e *doglie* vide il trascrittor del Cassinese, e l' ha il Santa Croce in antitesi del testo *voglie*. Non è da maravigliare di ciò per la quasi somiglianza dei *d* e dei *v* in alcune scritture.

lanimia mia checco la sua psona 110
venēdo q che affaunata tanto
Amor che nela mente mirasgiona
cominciо elli allor si dolceñte
che la dolcezza aucor dentro misona
Lo mio maestro e io e quella gente 115
cheran cō lui pareuan sicontenti
come anessun toccasse altro lañte
Noi andauam tucti fisi e atenti

V. 110 – *q:* L' anima mia che con (*il Riminese:* L'anima mia con).
» – *a b c d h i l m n:* mia persona (*come porgono il Cassinese, l' Antaldi, il Riminese, il Vicentino, il veduto dal Palesa, il Filippino, le edizioni antiche di Foligno, Jesi e Napoli, e la Vindelina*).
111 – *q:* quie e (*il Riminese:* qui affannata tanto; *quel di Cagliari:* che è affannata).
113 – *a:* Cominciò allor egli sì.
» – *h n:* elli a dir sì (*così il Cassinese e il Riminese. Il Cortonese ha:* Cominciò egli al ben sì).
» – *h q:* dolce mente.
114 – *c d e f g r t v:* suona. (*Il Cortonese:* che la melode ancor dentro mi sona).
115 – *g:* Il mio.
» – *t v:* E il mio. (*Il Buti magliabechiano:* et io con quella; *il Riminese:* maestro io e quella).
» – *q:* maistro.
116 – *b:* parean (*corretto poi in* parevan).
» – *e:* era (*manca il segno dell'* n *ommesso*) ..... paravam (*altro* m *per* n).
» – *n:* eram (*scambio dell'* n *coll'* m).
118 – *e r t:* eravam (*così il Triulziano spogliato dal Mussi, e quello veduto dal Palesa, il Gaetani, e le edizioni*

ale sue note e ecco ilueglio honesto
gridando che e cio spiriti lenti 120
Qual negligentia quale stare e questo
correte al monte aspogliarvi loscoglio
chesser nŏ lascia a uoi Dio manofesto
Come quãdo cogliendo o biado o loglio
licolombi aduuati ala pastura 125

della Minerva, del De Romanis, dei quattro fiorentini). (*)

V. 118 – *v:* sedevam (*così anche il Buti edito*).
119 – *h n q:* vecchio (*tale ha il Codice di Vicenza, il Bartoliniano, il Roscoe*).
» – *i:* un veglio.
121 – *g h:* istare (*il Riccardiano* 1028: istare).
» – *n:* instare.
122 – spogliare allo scoglio.
123 – *a b d g i r:* lascia voi dio.
» – *c:* lass' a voi (*lassa voi*) Dio.
» – *f:* lassa Dio voi.
» – *h r:* lascia Dio voi.
» – *n:* lascia Dio a voi.
» – *q:* lascia voi Idio.
124 – *a g l z:* E come ricogliendo (*così la Vindelina*).
» – *b:* Siccome ricogliendo (*questo ha eziandio l' edizione De Romanis, ma il* ri *nel Landiano è postuma correzione*).
» – *c:* Come cogliendo (*anche il Cagliaritano*).
» – *i:* se come cogliendo (*certo:* Sì come).
» – *m q:* Come quando accogliendo.
» – *a b c d f h n p r t v:* biada (*come il Vaticano, il Berlinese, Aldo, la Crusca, i quattro fiorentini*).
» – *r:* gioglio.

(*) Questa è certamente la vera lezione, certo posteriormente scritta considerato che stavano. E forse fra questa e l' *andavam*, il Poeta aveva scritto quello che ha il Cagliaritano: *Noi stavamo immobili ed attenti.*

queti sanza mostrar lusato orgoglio
Secosa appare ondelli abbian paura
subitamte lasciano star lescha
pchassaliti son damagior cura
Cosi uidio quella masnada frescha 130
lasciar lo canto e fugir uerla costa
come huom che ua ne sa doue riescha
Ne la nostra partita fu men tosta

V. 126 – *a c d h i:* questi (*così il Vicentino e la Jesina*).
» – *a c d l m n:* sanza.
» – *b:* osato orgoglio.
» – *e:* lo fatto orgoglio (*il Buti magliabechiano:* alcun orgoglio).
127 – *b n:* appar.
» – *h n:* ond' egli abbian (*il Santa Croce:* elli abbin).
» – *q:* ond' egli (*onde gli*) abbia (*come il Cortonese*).
128 – *h n:* istar.
129 – *h n:* sono.
130 – *h:* masnata (*come il Vicentino e il Riminese*).
131 – *f g l m:* il canto.
» – *d g h i q t:* gire in ver (*g:* gir. – *Ha* gire inver *anche il Riminese. Il Vicentino ha* lo gir inver).
» – *m:* fuggir in ver.
132 – *b c d g m:* s' arresta. (*Portano questa lezione anche il Vaticano, il Riminese e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *l:* si resta.
» – *t:* nè sa u' (*quel di Cagliari ha* ove).
» – *a t:* si riesca. (*Veramente l'* a *porta male scritto:* sarescha, *quale il Cassinese. Le antiche edizioni di Mantova e di Jesi, con poca differenza:* si resca).

CANTO TERZO

Auegna che lasubitana fugha
dispgesse color pla cãpagna
riuolti al monte oue ragion ne fruga
Iomiristrisi ala fida ꝓpagna
e come sareio sanza lui corso 5
chi mauria tracto su pla mõtagna
Ei miparea dase stesso rimorso
odignitosa ꝓscienza e necta

V. 3 – *q i:* Rivolta al *(fors' era:* rivoltal *e fu mal diviso).* (*)
» – *i:* fuga (*il Cortonese:* gli fruga).
4 – *a c d i o p:* I' mi.
» – *q:* Io me.
5 – *e:* siria io senza (*il Codice veduto dal Palesa:* saria).
» – *q:* sare' senza.
» – *h n:* sancia.
» – *meno* a *gli altri:* senza.
6 – *h n:* m' avrei – *i:* m' avrie (*e così forse il Codice da cui* h n).
7 – *a b e h i n q:* El mi.
» – *e:* paria (*il Cagliaritano:* Ed ei mi parea di).
8 – *a:* A dignitosa.
» – *meno* b *tutti:* coscienza *(come* b *il Riminese).*

(*) Al secondo verso il Codice di Cortona, quel di Cagliari e il Triulziano già Bossi spogliato dal Mussi portano *costor* in vece di *color;* e il Riccardiano 1028 come il Palermitano: *dispargiesse.*

come te picciol fallo amaro morso
Quando lipiedi suoi lasciar la frecta 10
che lonestate adogne acto dismaga
la mente mia che prima era distrecta
Lontento ralargo sicome uaga
e diedi iluiso mio incõtro alpoggio
che uersol ciel piu alto se dislaga 15

V. 9 – *c l:* m' è *(così anche la Vindelina)*.
» – *q:* Com' è piccol *(come pizol)* fallo *(anche le antiche stampe di Foligno e Napoli. Il Riminese:* Com' è di, *e veramente* come de).
10 – *n:* gli.
» – *b:* suo' *(ma fu corretto da altri:* suoi. *Il Cortonese:* miei).
» – *q:* soi. *(Il Cagliaritano aveva:* suoi, *e fu corretto in* sui).
11 – *meno* h n t v *tutti:* onestade. *(Il Cortonese:* onestà).
» – *tutti:* ogni.
12 – *meno* a d *tutti:* ristretta. (*)
13 – *a:* L' intento.
» – *meno* h i n q *gli altri:* Lo intento.
14 – *a b c d n:* E diedi 'l.
» – *q:* E diedi el viso *(vixo)* mia contr' al *(il Riminese:* E diede, *ma può esser dell'* e *usato in* i. *Il Cagliaritano:* E diede 'l *(die del)* viso mio).
» – *a b c h i n:* incontr' al.
15 – *a h i n:* Che 'nverso 'l *(come il Cassinese)*.
» – *d:* Che 'nverso il.

(*) Seguono il Lambertino il Codice di Rimini, il 2 e il 67 Patavini, la Crusca, sei Codici veduti dal Barlow, l' edizione antica di Mantova, le moderne del Fulgoni e della Minerva. Ma portan *ristretta* il Bartoliniano, il Vaticano solito e il 4776, il Barberiniano, il Roscoe, il Libri, quattro Brittanici, quattro d' Oxford veduti pur dal Barlow il quale ci diè la postilla del Gaetani: *Mens mea que primo erat restricta et intenta solum Cantui Casellae ampliavit suam intentionem ad tractandum Montem Purgatorii.* Questa chiosa di vero, chi la esamini, val ben bene di quella che recano il Lana e l'Anonimo del Fanfani, le quali amendue stanno a chiarire il *ristretta*.

Losol che dietro fiāmeggiaua roggio
rocto mera dinãzi ala figura
chauea inme desuoi raggi lappoggio
Io miuòlsi dallato co paura
desser abandonato quandio uidi 20
solo dinãzi ame laterra oscura
El mio ƥforto pche pur diffidi

V. 15 – *c f r:* Che verso il *(anche il Cortonese)*.
» – *meno* q *gli altri:* Che inverso il. (*Il Cagliaritano:* che verso 'l).
» – *tutti:* si dislaga.
16 – *g:* El sol.
» – *q:* e rogio.
18 – *meno* a b h i n *tutti gli altri:* aveva.
» – *n:* di suo raggio *(come quel di Cortona)*.
» – *q:* de' suo' (*il Vicentino:* di suoi).
19 – *a d:* I' mi volsi. (*Il Riccardiano* 1028).
» – *h:* e con. (*)
20 – *i t v:* quando vidi.
» – *meno* a b d e h n q *gli altri:* quando i' vidi.
21 – *b:* Sol.
» – *i:* Sola *(così anche il Riminese)*.
» – *v:* da me *(come il Buti edito)*.
» – *d e i q t v:* scura *(e tale portano il Riminese e due Patavini)*.
22 – *meno* a b c d h i n o p *gli altri:* E 'l mio. (**)

(*) Alcuni Codici e alcune stampe, compresa la Cominiana, hanno quel che il Lambertino *dal lato*. Io credo sia un errore o piuttosto una dimenticanza del raddoppiamento della consonante e specialmente liquida quando le da contro una vocale. Il Frammentario dell' Università bolognese, il cartaceo piccolo dell' Archiginnasio, il Vaticano, la Crusca, il Bartoliniano, il 316 Patavino hanno ancora *dallato* come hanno *dallug* ecc. Il Witte diede tal quale *dallato* come si darebbe *dappresso*, e simili che non è fallo, ma non mi pare originario. Vedi al verso 25, e meglio al 33.

(**) Il Codice di Rimini porta *E 'l mio maistro;* ma sopra: *al conforto*, cioè *aliter* (altrimenti, in altri Codici), *conforto*.

a dirmi comincio tucto riuolto
non credi tu me teco e chio te guidi
Vespero e gia cola doue sepolto. 25
locorpo dentro alqualio facea ombra
napoli la e a brandizio e tolto

V. 22 – *a d:* disfidi *(come il Cataniese, il Filippino, il Cassinese, e la Crusea).*
23 – *h n:* m' incominciò.
24 – *tutti:* ti guidi. (*)
25 – *a i:* Vespro è *(ma l' ultima metà di* vespro *nell'* a *è rifatta da altra mano.* Vespro *è nel Landiano).*
» – *l:* Vespere è.
» – *c l q:* Vesper' è *(vespere)* già *(come hanno le quattro primitive edizioni, e il Cassinese).* (**)
» – *h n:* dove è *(questo* è *fu posto anche al Frammentario bolognese ma da altra mano, che non seppe dividersi il* dove *in* dov' è).
26 – *c e f g l m r:* facev' ombra.
» – *q:* a lo qual i' facea.
27 – *a:* l' ha, da (la da: *altra mano interpose un* e *a queste due sillabe.* La da *hanno anche le antiche edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *o:* l' ha, da Brandizio tosto *(e già nel verso* 25 *aveva commesso l' errore di* s' è posto *per* sepolto).
» – *c g h m n q:* e da *(come il Riminese e il Cassinese).*
» – *t:* ed a *(così l'Antaldi e il Cortonese).*
» – *v:* e di *(come il Buti edito).*
» – *e:* Brandicia *(come il Riminese; il Vicentino* Brandizia).

(*) Tuttavia la celebrata edizione antica di Mantova s' accorda col Lambertino.

(**) La Crusca ha preso quel verbo il *vespereggia* che di netto è: *vesper è già* (*eggia* pel raddoppiamento della consonante avvertito in più luoghi da me, e di punto qui sopra al verso 19); tal fuggirono gli altri. Il Landiano aggiungendo il verbo italianizza coll' ablativo del latino il vocabolo; e fors' è licenza dell' amanuense. L' Anonimo del Fanfani nella sua prosa ha propriamente, e tre volte, *Vesper,* indi: *Vespro.*

Ora se nanzi a me nulla sadõbra
notimarauigliar piu che de cieli
che luno al altro raggio nõ ingõbra 39
A sofferir tormti e caldi e geli
simili corpi lauirtu dispone
che comelfa nõ uuol cha noi sisueli

V. 27 – *h n q:* Brandicio.
» – *t:* Brandisio.
» – *r:* Brandigi *(come il Buti edito).* (*)
28 – *meno* a e i n q t *tutti:* se innanzi.
» – *l:* se innanzi me.
» – *t:* se dinanzi a me.
» – *a b c d h n q:* s' aombra *(così anche il Cassinese).*
29 – *b d l q:* di cieli *(anche il Riminese, il Cassinese, il Filippino, e le edizioni antiche di Foligno e Jesi).*
30 – *n q:* e l' altro *(come il Cassinese).*
» – *b:* ragion *(tale porta anche il Vicentino).*
31 – *e g n r:* tormenti caldi e *(il Cortonese:* a sostener). (**)
33 – *e:* E come 'l fa *(anche il Riminese!)* (***)
» – *i (errato):* Che mel fa *(forse:* Chome 'l fa).
» – *m:* Che come fa no vuol. (****)
» – *meno* t *gli altri:* Che come fa non.

(*) A pagina 34 del secondo Volume del mio *Dante col Lana*, edizione di Bologna, dissi la ragione per cui l' *e a* ed anche l' *ed a* sono lezioni giuste e vere. Ha *e a* il Codice Ambrosiano 47, l' avea il Landiano guasto poi in *e da;* l' ha il Riccardiano 1028, il Laurenziano XL,7.

(**) Abbiamo chi dopo *tormenti* e dopo *caldi* pone una virgola sia o non sia dopo *tormenti* una *e*, e chi non avendo quell' *e* non la pone dopo *caldi:* essi insieme intendono di separar da *tormenti* il *caldi e gieli* quasi i tormenti avessero a prendersi per *caldi*. Que' *tormenti* sono i *cruciatus*, i *caldi* il fuoco e l' arsura, i *gieli* la ghiaccia, e non è a confondere gli uni cogli altri que' sostantivi. La *e* dopo *tormenti* è una opportunissima congiuntiva, quantunque ne sian senza il Cassinese, il Florio, il Fontanini, il Patavino 316, il Bartoliniano, il Santa Croce, l'Aldina, il Gaetani e sa Dio quant' altri.

(***) Ed eccoci ad altra delle famose *uniche lezioni* trovate dai Cassinesi nel loro Codice da essi pubblicato nel 1865!!

(****) Veramente è scritto *fanno* mancando il segno dell'ommesso *n* a *non*, e doppiando la consonante liquida contro cui battè la vocale *a* di

Matto e chi spera che nostra ragione
possa trascorrer laufinita uia 35
che tiene una sustanzia in tre persone
State contente humana gẽte al quia
che se potuto aueste ueder tucto
mistier nõ era parturir Maria
E desiar uedesti sanza fructo 40

V. 34 – *b g:* Matt' è (matte: *e anche sta nel Cassinese*).
» – *c i q:* Mat' è *(mate)*.
» – *h (errato):* Mathe e *(mathee)*.
» – *n:* Matto he.
35 – *n (errato):* transcorser (*il Riminese:* trassender *ch' è il* trascender *preso dalla Crusca*).
36 – *h n q:* tenc.
» – *h n:* substanzia.
» – *i:* sustanza.
37 – *i:* Sta' *(sta)*.
» – *meno* h n q *tutti:* contenti (*il Santa Croce alterato ebbe a forza* contente).
38 – *a b e f q r:* possuto (*così il Vaticano, il Berlinese, il Filippino, il Roscoe, l'Antaldi, il Cassinese, il Vicentino, le quattro primitive edizioni, l'Aldina, il Burgofranco, il Sessa*).
» – *i:* avesse.
» – *q:* avesti *(come il Vaticano e l'Aldina)*.
39 – *meno* g *tutti:* Mestier.
» – *d h l m n:* parturir.
40 – *t:* E disiar.
» – *i:* vedresti (*sì come ha il Codice veduto dal Palesa*).
» – *q (errato):* vedristi.
» – *meno* n t *gli altri:* vedeste. (*)

fa. Il Codice Levera, segnato *q*, non ha il doppiato ma scrisse *fano* per *fa non.* — Il Roscoe segue il Lambertino.

(*) La lezione del Lambertino, vista già ed approvata dal Cesari quale allusiva a quello che Dante vide nel Limbo, fu dai quattro fiorentini incontrata in sei Pucciani, due Riccardiani, nell' Aldina e nell' edi-

tali che saria lor desio quetato
cheternalmĩte dato e lor p lucto
Io dico daristotile e diplato
o di molti altri e q chino lafronte
e piu nõ disse erimase turbato 45
Noi diuenimo intanto alpie delmõte
quiui trouamo la roccia si erta
chendarno ui sarien legãbe pronte

V. 40 – *meno* a b i n *gli altri:* senza.
» – *n:* sancia.
41 – *n:* Tal *(come il Cortonese e la Jesina)*.
» – *meno* e *gli altri:* Tai (*a:* tay).
» – *tutti:* sarebbe (*q:* serebbe. *Il Codice di Cagliari come il Lambertino*).
» – *meno* e *tutti:* disio.
» – *d h n:* chetato.
42 – *a:* eternal mente.
» – *tutti:* è dato lor (*il Vicentino:* a lor *(allor), il Riminese cammina col Lambertino)*.
43 – *a c d:* l' dico.
45 – *g (errato):* E più mi disse.
46 – *e:* Poi divenimmo (*il Riminese:* devenimmo).
» – *fuor* h n q *tutti:* appie.
47 – *r:* roccha.
48 – *q:* Ch' indarno.
» – *meno* a b c d i *gli altri:* Che indarno.
» – *e:* sirien.
» – *h l:* sarian – *n:* sariam.
» – *i:* sariano.
» – *a i:* ganbe.

zione veneta del 1491: ma è anche nella Vindelina, nell' antica Mantovana, in quelle di Burgofranco e Rovillio, nel Vaticano, nel Riminese, nel Gaetani, nel Cortonese, nel Vicentino, nel Berlinese, e soprapposta da seconda mano al Santa Croce. L'Anonimo poi del ch. Fanfani (Vol. II pag. 50 e 51) dà precisamente l' interpretazione cesaresca; e forse il Cesari in altro Codice l'avea veduta. È però da vedere in esso luogo anche il Lana.

Tra lerice e turbia la piu diserta
la piu romita ripa e una schala 50

V. 49 – *d e f g h i l m n r t v:* Lerici e Turbìa.
» – *c q:* Leric' e Turbia *(lerice turbia)*. (*)
» – *d e f l m q r:* deserta.
50 – *a d:* rotta (*a, nel margine:* romita). (**)
» – *m p q:* rumita (*q: avea* ruvida, *ma fu corretto*).
» – *t:* rimita *(e Torricelli vuol che si noti, ma io lo noto errore)*.
» – *g l:* rimota *(come le antiche edizioni di Foligno e Napoli)*. (***)
» – *a i:* ruina – *d:* rovina – *p:* ruyna.
» – *b:* costa.
» – *gli altri:* via. (****)

(*) Alla scrizione del Lambertino consonano i Codici Vicentino, Riminese, Cortonese, Filippino, Santa Croce, Berlinese, Cassinese, l'antica edizione di Foligno, l'altra di Vindelino e la moderna del De Romanis; e consònano per bene, avvegnachè propriamente la voce è *Erice*, a cui col tempo s'era unito l'articolo: *l' Erice* o il *Porto d' Erice*, e se ne vegga ne' mitologi lunensi.

(**) Hanno questa voce il Trivigiano, il Claricini, il Patavino 316, il Santa Croce, sa Dio quant' altri, ma io credo sia stato un antico errore di lettura. Ricordiamoci sempre che gl' *i* eran senza punti e supponiamo che prima fosse scritto rõita, poi dimenticato il segno abbreviativo per l' *m* l' *i* fosse male scritto a prendersi per *c;* si lesse *rocta*, e successivamente *rotta* quel che rendeva *romita*. Il Foscolo e il Sicca accompagnano a que' Codici anche l' Antaldi che, se crediamo all' infallibile pubblicator del Buti, porta *ritta*, e resta a vedere se ben lesse chi gli mandò gli esemplati, o se bene scrisse così che l' infallibile non errasse leggendo.

(***) Con quelli che seguono il Lambertino sono il Filippino, sei Marciani, il Cassinese, il Vicentino e il Riminese. Il Buti napoletano chiosa il *romita* per dirupata!

(****) Il Vicentino ha col Cagliaritano *riva* seguendo in qualche modo il Lambertino, e *riva* coll' epiteto di *ruinata* il Marciano 54. *Ruina* portano cinque Marciani, il Riminese, il Filippino; e *costa* col Buti edito un altro Marciano, il 34. Nel mio *Dante col Lana*, vol. 2.° pag. 36 edizione bolognese, ho espresso il mio dubbio che il *via* fosse mutato in *costa* come la parte più giustamente *romita*, a che forse non bene si accomoda la *riva;* queste voci *rovina, via* e *ripa* potrebbero essere state prove successive della precisione cercata dal Poeta.

verso di quella ageuole e aperta
Orchi sa daqualman lacosta cala
dissel maestro mio fermandol passo
siche possa salir chiuien sāza ala
E mentre che tenendo il uiso basso 55
examinaua del camin lamente

V. 51 – *o:* questa.
53 – *e f g l m r t v:* Disse il.... fermando il.
» – *c:* Disse 'l maestro mio ansando com' uom lasso (*se non sia unica questa variante, che non so, certo è considerevole*).
54 – *e:* ven (*notevole l' accordo di questo Codice col Lambertino*).
» – *gli altri:* va.
» – *h n:* sancia ala.
» – *i q:* sanz' ala.
» – *meno a gli altri:* senz' ala.
55 – *a g t:* teneva (*il Cortonese e l' edizione della Minerva:* ch' el teneva; *l' edizione De Romanis:* ch' ei teneva; *il Vicentino:* teneva il).
» – *b c d f l m n:* tenea (*come il Santa Croce, il Filippino, e le antiche edizioni di Napoli e Foligno, e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *g:* teneva 'l.
» – *h:* ch' io tenea il.
» – *i:* tenea el.
» – *o:* tenea lo.
» – *p:* tenea al (*forse* el).
» – *v:* ch' ei.
56 – *b f i l m:* Ed esaminava (*il* b *porta* eisaminava; *ma quell' is dev' essere stato* x).
» – *g* (*errato*): Ed il camin esaminava la. (*)

(*) Il Witte che serbò il *teneva* accettò l' *esaminando* cui portano il Cortonese, l' antica edizione Mantovana, la Nidobeatina, la moderna della Minerva, il Fulgoni, la De-Romanis; in gramatica può passare per i lassi, ma non mi pare in logica sendo che l' atto principale è della mente (*esaminava*), e l' accessorio del fisico (*tenendo il viso basso*) già ne dissi nel vol. 2.° pag. 36 del mio Lana, edizione bolognese.

et io miraua su intorno ilsasso
Daman sinistra mapari una gēte
danime che mouieno ipie uernoi
e non parea si ueniano lente . 60
Leua dissio maestro gli occhi toi

V. 57 – *o:* mirai.
» – *t:* in suso *(come il Riminese).*
» – *tutti gli altri:* suso.
» – *h n:* inverso 'l.
» – *gli altri:* intorno al sasso.
58 – *h n:* n' aparve *(come l' Antaldi. Il Vicentino:* m' apparve *come l' edizione De Romanis).*
» – *q:* m' aparea.
59 – *a:* movien i pie' inver noi.
» – *h:* movean li.
» – *n:* movean gli.
» – *q:* moveno i.
» – *e:* i piei.
60 – *b c g h i l m p:* parevan.... venivan (*il Riminese:* venevan).
» – *f q:* parean.... venivan.
» – *n:* parevam.... veniam.
» – *o:* parevan.... venian.
» – *meno* d *gli altri:* pareva.... venivan.
61 – *a c i l:* al maestro.
» – *g:* mastro.
» – *h n:* maestro diss' io.
» – *gli altri:* Leva dissi al *(come hanno il Vaticano, il Bartoliniano, il 9 Patavino, l' Aldina, la Crusca, i quattro fiorentini).* (*)
» – *q:* dissi i' i ochi.
» – *d:* li.
» – *meno* q *tutti:* tuoi.

(*) Il ch. Agramante Lorini dando il *dissio Maestro* del Codice Cortonese avvertì che tanto si può dividere in *diss' io Maestro* quanto in *dissi, o Maestro.*

ecco diqua chine dara consiglio
se tu date medesmo auer nol poi
Guardo aloro econlibero piglio

V. 63 – *b:* poi (*come il Riminese*).
» – *i:* medesimo.
64 – *a:* Ghuardò alhora.
» – *b c d f i p r v:* allora.
» – *l:* Guardo ver loro.
» – *e g h l m o q:* Guardommi allora.
» – *n:* Guardomi allora. (*)
» – *q (errato):* periglio (*fu corretto* piglio *come si rileva che prima avesse, e poi letto il* p *qual* per).

(*) Chi suppone che all' invito di Dante Virgilio guardasse verso l' indicato tiene per buona la lezione quale è quella dei Lambertino *Guardò a loro* (aloro); ma chi intenda come dovette a Virgilio parer poco delicato il suggerimento datogli dal suo guidato, e per ciò dovette alzar gli occhi e prima mirare lui in volto, certo starà col *Guardommi allora*. A quella supposizione stette il Witte col suo Codice Berlinese e col Santa Croce (coi quali concorda il Cagliaritano) ma gli fallirono il Vaticano e il Gaetani i quali (malamente citati dai monaci Cassinesi pel *guardò*) sostentano la seconda intenzione che stata dell' Aldina, della Crusca e del Comino fu accettata anche dai quattro Fiorentini. Il Cortonese sorreggendola reca *Guardommi un poco*, ed è assai naturale e bello, e che da qualche energico significato a quel *libero piglio*. Significato eguale prenderebbe il *libero piglio* a chi consentisse che il Codice di Palermo per abuso solito dell' *i* per *e*, e dell' unire pronomi ai verbi avesse a dire *Guardò me allora*. Nè quantunque sappia quanto facilmente possa essere stato mutato l' *o* in *a*, e di *alloro* fatto *allora*, ma per rigettarmi questa mi sarebbe necessità conoscere che proprio disdicesse quello. A me non disdice il *guardò allora*, cioè: *guardò al luogo* che col *di qua* aveva indicato Dante, nè mi pare potesse anzi sconvenire che di botto dopo aver guardato e veduto soggiungesse quel che soggiunse. Piuttosto credo che l' *alloro* sia stato scritto da qualche copiatore meno savio che pensò di correggere quello che gli pareva errore. Diversi Codici egualmente illustri per antichità militano a sostenere *Guardò* e *Guardommi*, ma ben più autorevoli per l' *allora* ai quali si uniscono colla stampa Jesina, il Filippino, il Laurenziano XL,7, il Buti edito e l' Imolese che dice: Virgilio guardò Dante. Il Frammentario universitario Bolognese intese certamente e netto *allora*, e lo rendo la voce qual la porta onde nella sua antichità d' origine non resti dubbio alcuno. Quest' è la mia opinione e il mio ragionamento; altri vegga il valore d' amendue e chi più sa si scelga.

rispose andiamo inla che uegnõ piano 65
e tu ferma laspeme dolce figlio
Ancora era quel pplo dilontano
idico dopo inostri mille passi
quãtuno buon gittator trarria cõ mano
Quando se strinser tucti aiduri massi 70

V. 65 – *a b h i n:* Rispuose.
» – *i:* illa (illà *per* in la. *Il Riminese:* Andiamo là).
» – *e i:* ch' e' vengon.
» – *r:* che' vegna (*fors'era* vegnõ).
» – *t v:* ch' ei vengon (*così il Vicentino).*
» – *meno* a b h n *gli altri:* ch' ei vegnon. (*)
66 – *b d e f h l n q:* spene (*come le quattro primitive edizioni e il Roscoe).*
67 – *b:* Ancor (*il Cagliaritano* anco).
» – *q:* popolo.
68 – *a b c d i l:* Dico dopo i nostri (*il Landiano fu guasto in* Io dico dopo nostri *come ha il Cassinese.* Dico dopo nostri *hanno il Filippino e le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *e:* Et dico dipo' mille nostri.
» – *h n t:* Io dico dopo nostri.
» – *r:* Dico dipo' li nostri.
» – *v:* Io dico dopo i nostri.
69 – *b c:* Quant' un.
» – *b:* buono.
» – *h n:* bon – *n:* zitator – *h:* citator.
» – *i:* trarrie.
» – *gli altri:* Quanto un buon.
70 – *tutti:* Quando si.
» – *i:* strinson.
» – *meno* a d *tutti:* a' duri.

(*) Il Cortonese tanto ricco di varianti ha questo verso così: *Mi disse: Andiam ver lor ch' e'* (che) *vegnon piano.*

delalta ripa e stecter fermi e strecti
come a guardar chi ua dubbiãdo stassi
O ben finiti o gia spiriti electi
virgilio incomincio p quella pace
chio credo che puoi tucti si aspecti 75
Diteci doue lamõtagna giace
s'che possibil sia landare in suso
che perder tenpo achi piusa piuspiace
Come lepecorelle escon delchiuso
aduna adue atre elaltre stãno 80

V. 71 – *a q:* altra (*come il Cassinese e le antiche edizioni di Foligno e Napoli. Il Roscoe ha:* dell' altro monte. *Il Vicentino:* alta ripa stetton).
72 – *a:* Com' a.
» – *i:* Come a veder ch' in via (chĩuia) guardando e stassi.
» – *q:* che va (*il Gaetani:* chi dubitando stassi).
73 – *a:* O ben fiuiti già (*come le antiche edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *e n:* Oi ben finiti oi già (*il Cataniese:* e già).
74 – *i q:* Vergilio.
75 – *a c d:* Ch' i' credo.
» – *a:* per noy – *q:* per noi.
» – *a h:* s' aspetti.
76 – *tutti:* Ditene (*il Cassinese:* diteme).
77 – *h n q:* possibel.
78 – *c d:* che 'l perder (*così Aldo, la Crusca, i quattro fiorentini*).
» – *meno* a b h n *gli altri:* Che il perder. (*)
80 – *d:* a una a due (*il Vicentino:* e due e tre).
» – *e:* a do.
» – *h n q:* tre l' altre.

(*) Seguono il Lambertino oltre quei quattro Codici anche quello veduto dal Palesa, l' Anonimo del Fanfani, il Cagliaritano, il Riminese, il Buti edito, il Filippino, le quattro primitive edizioni, il Cassinese, e tre dei Codici tipi pei Witte. Il Vaticano porta lombardescamente: *Ch' a perder tempo.*

timidecte aterrãdo locchio el muso
E cio che fa la prima e laltre fãno
adossandosi allei sella sarresta
sinplici quete e lo pche nõ sãno
Siuidio muouer e uenir la testa 85

V. 81 – *i:* timide.
» – *h n:* timide.... gli occhi e 'l muso.
» – *q (errato)*: timide atremando.
» – *t:* li occhi e 'l.
» – *meno* a b c d o p *gli altri:* e il muso.
82 – *e t:* prima l' altre *(come l' antica Mantovana, il Vicentino, Fulgoni e la Minerva).*
» – *n (errato):* fa prima e.
83 – *a n:* adosandosi (*il Gaetani:* adhesandosi).
» – *h (errato):* adosandolo.
» – *t:* s' ella si resta.
84 – *n:* Semplice e *(anche il Vicentino).*
» – *h q:* Semplice quete.
» – *t:* Semplici chete.
» – *n:* chete.
» – *i (errato):* timide e quete.
» – *a:* lor perchè.
» – *b h q:* lo 'nperchè.
» – *gli altri:* Semplici e quete.
» – *meno* v *tutti gli altri:* lo 'mperchè. (*)
85 – *a d:* mover – *h n:* mover a vegnir.
» – *q:* moverle venir *(fors' era* mover al venir *come ha il Riminese).*
» – *gli altri:* muovere a venir.

(*) Ha *lo perchè* anche il Codice Gaetani, e non, come mal notarono i monaci di Montecassino, il Vaticano; e l' ebbe l' Aldina. Il Riminese per mala scrittura *luomperchè*. Ma penso che *lo perchè*, quantunque semplice e naturale non fosse primamente scritto, se non col segno abbreviativo dell' *m* sull' *o* per mutare posto all' accento nel verso.

diquella mandria fortunata allocta
pudica infaccia e nelo andar honesta
Come color dināzi uider rocta
laluce interra dalmio destro cāto
siche lombra era dame ala grocta 90
Ristaro e trassersi indietro alquāto
e tucti gli altri che uenieno apresso
nō sapiendo pche fero altretanto

V. 86 – *a c g h i n r t v:* mandra (*come hanno il Riminese, il Vicentino, il Bartoliniano, il Filippino, le quattro più antiche edizioni, la Vindelina, il Berlinese, il Codice veduto dal Palesa, e i Patavini* 2, *e* 316). (*)
89 – *i:* del mio (*veramente e per errore* del mo).
» – *q:* dal mi.
90 – *e:* l' ombra di me era.
» – *r:* l' ombria da me era. (**)
» – *meno* a *gli altri:* l' ombr' era da me.
91 – *h n t v:* Ristaro (*come il Cassinese, il Vaticano, il Gaetani*).
» – *e t v:* trassersi.
» – *t:* in dirieto – *v:* in drieto.
92 – *c o:* E tutte l' altre (*come il Buti edito*).
» – *a l q t v:* veniano.
» – *h:* veniam – *n:* venian.
» – *m:* veniero (*sbaglio dell'* r *per* n *che s' incontra anche nel Cassinese*).
93 – *a c l:* sappiendo 'l perchè.
» – *b h n q t:* sapendo per che (*così il Santa Croce corretto da seconda mano, il Berlinese, il Gaetani, il Buti edito*).

(*) Non sarà inutile avvertire che il Riminese al verso 88 in vece di *Come color* tiene *Et come quei*.

(**) *Ombra* e *ombria* sono voci usate molto in Lombardia anche di presente, spesso come gli antichi, una per l' altra: tuttavia non si direbbe l' *ombria de' morti, neppur per ombria, sotto l' ombria* per protezione; nè *ombria* per pretesto, nè per lieve segno, nè per lo scuro de' colori in pittura; nè *ombria* il giuoco.

Sanza nostra dimanda io uĩcõfesso
che questo e corpo humano che noi uedete 95
pcho illume delsole interra e fesso
Nõ ui marauigliate ma credete

V. 93 – *d g:* sappiendo il perchè.
» – *o:* sapendo el perchè.
» – *r:* sapendo 'l perchè *(come il Cortonese).*
» – *v:* sapendo il perchè.
» – *gli altri:* sappiendo per che.
» – *e:* fiero.
» – *h u q:* feno.
» – *meno* t v *gli altri:* fenno.
92-3 – *f:* Per abbracciarmi con sì grande affetto
Che mosse me a fare il simigliante. (*)
94 – *h n:* sancia.
» – *t v:* senza.
» – *t:* dimanda vi.
» – *c d:* i' vi confesso.
95 – *b q:* quest' è.
» – *meno* a *gli altri:* Questi è. (Questo *hanno l'Anonimo del Fanfani, il Cataniese, il Vicentino, il Riminese, la Vindelina, i Codici serviti al Witte e il veduto dal Palesa*).
» – *tutti:* uman.
» – *q:* che mi.
96 – *h q:* Perchè 'l *(come il Cassinese).*

(*) Questi versi sono il 77 e 78 del secondo del Purgatorio. Perchè mai messi qua in vece de' proprii, e perchè ficcarveli anche a costo di storpiare una voce onde ottenere una rima che non avcasi? Dev' essere stata una pazzia dell' amanuense in prima, e se si ripetè, l'ignoranza dei copisti. *Fero* ha il Codice Vaticano, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini; *fumo* il Codice veduto dal Palesa, l' Antaldi, il Filippino, le edizioni antiche di Mantova, Foligno e Napoli, la Sessa e la De Romanis; *fer* ha il Vicentino. A pag. 38 del secondo volume del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, ho detto che il *perchè* non fu mai sostantivo e che qui valendo *per qual cagione* non deve avere l' articolo nè stare unito il *per* al *che.* L' edizione di Jesi e il Filippino, il Cassinese seguono così il Lambertino. Il Cagliaritano: *Non sapieno per che fero.*

che nõ sanza uirtu che dalciel uegna
cerchi disouerchiar questa parete
Cosil maestro e quella gẽte degna 100
tornate disse intrate inãzi dunqȝ
coi dossi dele man facẽdo insegna
E un di loro incomĩcio chiunqȝ
tu se cosi andando uolgi il uiso
poni mente se dila mi uesti unqȝ [1] 105
Io mi uolsi uerlui e guardail fiso
biondo era e bello e di gẽtil aspecto

1) Così per error di copista.

V. 99 – *g:* Cerca. (*)
» – *r:* soperchiar (*anche il Cortonese*).
» – *p:* quella.
» – *a* (*errato*): parate.
100 – *meno* a *tutti:* Così il.
101 – *t:* entrate (*come il Cassinese*).
» – *h n:* innanci donque.
102 – *meno* b h *tutti:* Co' dossi.
103 – *tutti:* Ed un.
104 – *n t v:* Tu sei.... volsil (*per* volgi 'l).
» – *a h q:* volgi 'l (*come il Cassinese*).
105 – *tutti:* Pon mente.
106 – *a c d i:* I' mi volsi.
» – *e r:* guardai fiso (*come il Cortonese*).
» – *h q:* guarda 'l fiso (*come il Riminese, il Berlinese e il Gaetani*).
» – *t:* mirai 'l fiso.
107 – *d:* Biond' era.
» – *meno* q *tutti:* gentile.

(*) Portano questo *Cerca* il Cortonese e l' edizione della Minerva. Il Sicca cita due edizioni di Bologna sussidiate da un manoscritto con note dell' *Imolese.* Sa Dio da chi trascritte quelle note e perchè tali credute: un altro manoscritto, quel di Modena, ha *Cerchi.* Io sto per questa lezione ch' è anche di Codici parmigiani tre, del Cavriani e del Di Bagno, e mostrai quanto s' ingannasse il Costa nel sostener quell' altra. Vedi pag. 39 del Vol. 2.° dell' edizione bolognese del mio *Dante col Lana.*

ma lun decigli nucolpo auea diuiso
Quando mi fui humilmte disdecto
dauerlo uisto mai ei disse oruedi 110
e mostrōmi una piaga a sōmol pecto
Poi sorridendo disse io son manfredi
nipote di constauza inpádrice
ondio te prego chequando tu riedi

V. 108 – *e:* dei cigli.
» – *h:* di cigli un poco.
» – *n q:* di cigli un colpo (*omai è inutile avvertire lo scambio continuo dell' i coll' e, e viceversa*).
109 – *a:* Quand' i mi fuy umil mente.
» – *b:* Quand' io mi fui umilimente.
» – *e:* Quando i' mi fuoi umilmente.
» – *d h i n t:* Quando mi fui umile mente.
» – *q:* Quand' io mi fu' umile mente (hūle mēte).
» – *gli altri:* Quand' i' mi fui.
110 – *a h n:* el disse.
» – *i:* e disse.
» – *m:* mi (*ma evvi soprapposto* li).
» – *q:* mai disse (*il Riminese:* ridisse. *Il Vicentino:* or riedi).
111 – *b:* Mostromi una.
« – *h n:* in somo 'l petto.
» – *gli altri:* in sommo il petto.
112 – *a:* I' son Manfredi
» – *h i n q t v:* Poi sorridendo disse io (i' *hanno i Codici di Vicenza, Rimini e Cortona. Il Vicentino poi ha:* sospirando).
113 – *a d h n:* nepote (*così anche il Cassinese*).
» – *h n:* imperatrice.
114 – *a tutti:* ti.
» – *h:* ond' eo.
» – *a b c i o p:* priego.
» – *h:* redi – *l* (*errato*): ridi.

Vadi a mia bella figlia genitrice 115
dellonor dicicilia e di ragona
e dichi allei iluero saltro sidice
Poscia chio ebbi rocta lapersona
didue pūte mortali iomirendei
piangendo aquei cheuolontier pdona 120
Horribili fuoro lipeccati miei

V. 115 – *b:* genetrice (*così il Vicentino, il Riminese, il Berlinese e il Gaetani*). (*)
116 – *d:* e d' Araona (*anche il Gaetani*).
» – *e i:* e di Raona.
» – *q:* Cecilia e di Ragogna.
» – *meno* c f g h n t v *gli altri:* e d'Aragona (*il Vicentino:* Sicilia).
117 – *b f q:* il vero a lei (*il Riminese e il Cortonese:* dichal vero a lei).
» – *d:* E dinne a lei il ver (*l' Antaldi citato dall' edizion di Bologna* 1826 *porta:* Dinne il vero a lei. *Il Gaetani:* E dichi a lei il ver, *come l' Aldina, la Crusca e i quattro fiorentini*).
» – *h n:* vero.
» – *i:* loro il vero.
» – *r:* lo ver.
118 – *meno* a b h i n t v *tutti:* ch' i' ebbi (*il Cortonese:* Quando mi viddi).
119 – *i:* colpi mortali (*anche il Riminese e il Roscoe*).
120 – *h:* piagnendo.
» – *meno* d *gli altri:* volentier.
121 – *b:* Orribil fuoron.
» – *e:* Orribili fuoron.

(*) Il Cassinese comincia il verso: *Va damia bella figlia*, e i suoi editori notano VA DA *lezione unica.* Nel Vol. 3.° del mio *Dante col Lana* edizione bolognese a pag. 559 recando il *Vada a mia bella figlia* del Cortonese ho mostrato che quella lezione anzi che essere *unica* è un errore di scrizione che deve leggersi: *Vad' a mia* ecc. Il Lana chiosa netto: *priega.... che vada a sua figliuola.*

malabonta infinita asi grã braccia
che prende cio che siriuolge allei
Sel pastor di coscieza che alla chaccia
di me fu messo p clemente allora 125
auesse in dio ben lecta questa faccia
Lossa delcorpo mio sarieno ancora
inco delponte presso a beneuento
socto la guardia dela graue mora
Orle bagna lapioggia e moue iluẽto 130

V. 121 – *q:* Oribel fuoron.
» – *t:* Orribil furo – *v:* funno le peccata.
» – *gli altri:* Orribil furon.
» – *a v:* mey – *b n:* mei.
123 – *f g h l m:* rivolve.
» – *q:* si rende a lei.
124 – *b h n:* Consenza (*così anche il Vicentino, e di qui forse è provenuto l'errore del Lambertino*).
» – *g* (*errato*): allaccia – *i:* traccia (*come il Riminese*).
135 – *g:* di mi (*dimmi*).
» – *b q:* fo.
» – *i:* clemento.
126 – *h n:* in Deo.
» – *a:* letto (*come il Gaetani*).
127 – *h n:* sarien (*anche il Vicentino*).
» – *q:* serien.
128 – *a b h n q:* Benivento (*proprio anche il Landiano*).
129 – *a c l m q:* greve (*tal portano il Codice di Catania e la Fulginate*).
130 – *a h n:* move 'l vento. (*)

(*) Il Codice di Rimini porge: *Or lo bagna la piogia et volge el vento.* Questa dev' essere una prova del poeta che forse prima avea scritto *batte* (com'è in due Patavini) ed era troppo poco, e scartolla perchè *volge* era troppo.

dituor dalregno quasi lungol ude
douei le trasmuto allume spento
P lor maladiction si nõ se perde
che nõ possa tornar letno amore
mentre che la spanza a fior del uerde 135
Ver e che quale in contumacia more
di scã Chiesa ancor chalfine se penta

V. 131 – *d:* del regno (*così il Codice Cortonese, le antiche edizioni di Foligno, Jesi, e le moderne della Minerva e del De Romanis*.
» – *i:* regno lungo.
» – *q:* e quasi lungo.
132 – *a b c g h i n r:* Dove le (*così il Roscoe e il Cassinese; il Riminese che ha eziandio* transmutò, *molto più chiaro, e il Cortonese che porge:* Dove fur trasmutate a lume spento. *Il Cagliaritano sta col Lambertino, e il Cataniese pone in ablativo assoluto:* el lume spento).
» – *l m t v:* Ove le (*come il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, i quattro fiorentini*).
133 – *g:* mai non.
» – *h n:* maledicion già non (*come il Gaetani e l'antica edizione di Mantova; il Riminese:* malidicion già non). (*)
136 – *a b c l m:* contumace (*e tale i Codici di Catania e di Cortona, il Filippino, le quattro primitive edizioni e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *a c g h i n:* more (*come il Cassinese*).
137 – *g:* giesa.
» – *a h n:* ch' al fin.
» – *gli altri:* che al fin.
» – *tutti:* si penta.

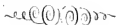
(*) Il Cassinese ci dà *Per sua malodition*, e lì subito i suoi monaci segnano *lezione unica*, senza ricordarsi che sett' anni innanzi Monsignor Lorini ce l'aveva data dal Codice Cortonese! Il Cagliaritano ha *Per le lor*.

star liconuien daquestá ripa ĩfore
Perognuntempo chelli e stato trenta
in sua presunzion se tal decreto 140
piu corto p buon preghi nõ deuẽta
Vedi ogimai setu mipuo far lieto

V. 138 – *b:* Istar li.
» – *t v:* star gli (*come il Riminese*).
» – *i:* conviene.
» – *meno* a d i *tutti:* in fuore.
139 – *a d h u:* Per ognun tempo (*il Cagliaritano:* Per un).
» – *b:* Però ogni tempo che li ce stato.
» – *i:* che ci è stato:
» – *a l q:* che 'l ce stato (*e così il Vicentino e il Catanese*).
» – *n:* che 'l gi è stato (*il Buti edito* che 'l fi stato). (*)
140 – *b:* in su' presunzion (*corretto poi in* sua).
» – *a:* dicreto.
141 – *a b c i:* prieghi.
» – *n:* priegi.
» – *q:* gram preghi.
» – *t v:* priego (*il Riminese:* preco).
» – *b:* doventa.
142 – *a i:* oramai (*tale hanno i Codici valsi al Witte, e le edizioni di Burgofranco e Rovillio*).

(*) Credo che la vera lezione sia del Lambertino senza infirmare la voce *egli* che molti hanno per *elli* essendo, come già nell' Inferno scrissi, affar di pronunzia. Il Landiano, il cartaceo Parmigiano, il Levera e il Frammentario bolognese devon esser provenuti da un anteriore, più o meno lontano, che aveva l' antico e toscano *ee* per *è*, e mal letta o male scritta la prima lettera passata in riscritto per *e;* quindi a legger bene si ha *ch' eli ee stato* e *che 'l ee stato;* le lezioni del Palermitano e del piccolo dell' Archiginnasio sono peggioramenti di quel vecchio errore. Il Filippino ha l' ortografia del Lambertino, il Gaetani mal diviso: *che gli è* si racconcia ben dividendo *ch' egli è*. La lezione *Però ogni* non sembra sana, ma dev' essere stata buona, e prova, l' *ognun* che trovasi usato da molti scrittori nel medesimo significato e mutata poi per ragion del numero poetico.

reuelando alamia buona costanza
come mai uisto ed anco esto diuieto
Che ꝗ pquei dila molto sauauza 145

V. 142 – *b f l:* omai (*il Landiano fu poi da altri corretto:* oggimai; *la voce che avea è anche nel Cassinese, e nella Vindelina*).
» – *g q:* ormai (*così le antiche edizioni di Mantova e Jesi*).
» – *h q:* può (*quale ha il Cortonese*).
143 – *b e f g l m n r t v:* Rivelando (*anche l' Anonimo del Fanfani*).
» – *a c i:* Gostanza (*come l'Anonimo del Fanfani*).
» – *h n:* Constancia (*e quindi poi:* s' avancia).
144 – *c o p:* m' ha'.
» – *i:* anche (*quale ha il Vicentino*).
» – *a d q:* sto (*come il Cataniese e la Jesina. Il Riminese ha poi* dicreto *per* divieto).

CANTO QUARTO

Quando p dilectanze ouuer p doglie
che alcuna uirtu nostra ꝯprēda
lauima bene adessa se raccoglie
Par che anulla potēza piu intenda
e questo e contra quello error che crede 5
cuna anima souraltra ĩnoi saceuda
E po quādo sode cosa o uede

V. 1 – *e i:* dilettanza *(come il Cortonese).*
2 – *a q:* c' alcuna.
» – *i:* nostra vertu (*anche il Gaetani; il Riminese:* nostra virtute).
3 – *tutti:* ad essa si (*il Vicentino:* ad esse).
4 – *a b c d o p:* Par ch' a nulla.
» – *h n q:* Per che (*il* q *poi corretto:* Par ch' a).
» – *i:* Perche nulla.
» – *e f g h l m q r t v:* potenzia.
» – *n:* potencia.
5 – *d:* quest' è.
» – *h n:* quest' ee (*queste e*).
» – *i q:* contro a (*quale il Riccardiano* 1028, *il Cortonese e il Gaetani*).
» – *q (errato):* quelor.
6 – *a n:* C' unanima.
» – *h n:* sopr' altra *(come il Vicentino, il Bartoliniano, la Nidobeatina).*

che tenga forte ase lanima uolta
vassene il tempo e luom nonsenauuede
Caltra potenza equella che lascolta 10
ed altra e quella cha lanima intera
questa e quasi legata e quella sciolta
Di cio ebbio espienzia uera
udendo quello spirto e amirando
che ben cĩquãta gradi salito era 15

V. 8 – *b q:* tegna *(così il Filippino, e le edizioni di Foligno e Napoli antiche).*
» – *e:* tenga stretto a.
» – *r:* tenga presso a (*il Vicentino, errato:* tenga esse, *forse:* a sè).
9 – *a b c d h i n o p q:* Vassene 'l tempo (*anche il Cassinese*).
10 – *h n:* altra potencia.
11 – *a:* E altra quella.
» – *h:* Altra quella.
» – *l:* E altra è quella ch' è.
» – *g i q:* Altra quella ch' è (*che*). (*)
12 – *a c i q:* Quest' è (*queste*) (*così anche il Cagliaritano*).
» – *h.* Quest' èe (*questee*) – *n:* Quest' èe (*queste e*).
» – *a b c i q:* e quell' è (*quelle*) (*anche il Codice di Cagliari*).
» – *meno d gli altri:* e quella è sciolta. (**)
13 – *a b c d:* esperienza – *n:* esperiencia.
» – *i:* sperienza (*come il Roscoe*).
14 – *l:* vedendo.
» – *e:* spirito e (*anche il Codice veduto dal Palesa ha* spirito).
» – *n t v:* spirito ammirando.
15 – *a:* salit' era (*salittera*).

(*) I Codici *g i q t* finiscono con l' *anima intera*; devesi intendere: *l' anim' ha* (anim' a) intera. Il Vicentino dà retto: *l' anima a.*

(**) Il Triulziano del 1337, il Cortonese, il Vicentino, il Roscoe, il Cataniese e il Santa Croce sostengono il Lambertino.

Losole eio nō mera acorto quādo
venimmo doue quelle anime aduna
gridaro a noi qui e il uostro dimādo
Magior aperta molte uolte īpruna
cō una forcatella di sue spine 20
luom dela uilla quādo luua ībruna
Che nō era lacalla onde saline
loduca mio e io apresso soli
come danoi laschiera sipartine
Vassi in sanleo e discendesi in noli 25

V. 16 – *g:* Il sole (*il Vicentino:* el sole).
» – *i* (*errato*)*:* e io non era ancora quando.
17 – *a b c i q:* ove (*così il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *i t v:* a una (*il Riminese:* quella anima ad una).
18 - *m:* Gridarono: qui.
» – *meno* e *tutti:* qui è vostro.
» – *e:* qui è 'l vostro dimando (*il Codice di Vicenza:* domando. *Il Berlinese e il Cortonese:* quivi è).
20 – *n:* con forcatella.
» – *q:* forchetella.
21 – *h n:* da la villa.
22 – *b i l m p t:* la calle (*come hanno il Laurenziano* XL,7, *i Codici di Berlino e d'Antaldi e le edizioni antiche di Mantova e di Jesi, e il toscanissimo Codice del Museo britannico*).
» – *e:* le calle.
» – *g:* la calle (*nella chiosa:* lo calle, stricta semita).
» – *h o v:* lo calle (*come i Codici Roscoe, Bartoliniano, il Parmigiano* 361, *i Patavini* 9, 67 *e* 316, *il Gaetani, il Vicentino e il Riminese; e le edizioni della Crusca, di Nidobeato, di De Romanis e della Minerva*).
» – *r:* la scala (*così anche tre Codici veduti dal Barlow*).
23 – *g:* Il Duca.
24 – *h n:* sciera.
25 – *h n q:* Vas' in.

mõtasi su ĩ bismantona eu cacume
conesso ipie ma ꝗ cõuien cuom uoli
Dico cõ lali suelle e cõ le piume
del gran desio diretro a quel ꝓdocto
che speranza mi dana e facea lume 30
Noi salauam pesso il sasso rocto

V. 26 – *g q:* Montasi in (*la chiosa ha* Bismantoa *nel g che nel testo porta* Bismantona).
» – *a:* Biasmantana. (*)
» – *r:* su Bismante e in.
» – *t:* Bismantova in (*come nel Vicentino*).
» – *v:* su Bismantova e eacume.
» – *d:* e 'n eacume.
27 – *e:* piei.
» – *m:* piedi.
» – *n b c:* c' om voli (*il Vicentino:* che voli).
28 – *b:* ale isnelle.
» – *e h n:* ali isnelle (*anche il Codice veduto dal Palesa; il Vicentino:* con ali snelle con).
» – *t:* ali aperte.
» – *i:* e colle.
29 – *tutti:* disio.
» – *m:* dietro.
30 – *e d:* faeìa.
31 – *a h:* salivan (n *per* m).
» – *b:* salivamo.
» – *e:* salievam (*tale anche nel Bartoliniano*).
» – *g* (*errato*): salavan (*anche il Triulziano spogliato dal Mussi*).
» – *i* (*errato*): salavamo. (**)
» – *t* (*errato*): sagliavam (*ch' è anche nel Codice Poggiali*).

(*) Vedete strage di vocabolo dai copisti: il Cataniese: ***Biasmantono;*** Riminese ed edizione antica Fulginate: ***Biasmatoria;*** la Jesina: ***Bismantiva;*** le antiche Mantovana e Napolitana e il Codice Filippino: ***Biasmantova,*** e leggete subito ***Bismante.*** Oh copisti!!!

(**) Questo brutto ***salavam*** si trova nel Cassinese, nel Vaticano, nel Berlinese, nel Gaetani, nel Filippino e nelle edizioni antiche di Mantova

edogni lato mi strĩgea lo stremo
e piedi e man uolueal suol disocto
Poi che noi fumo insu lorlo supremo
de lalta ripa ala scopta piaggia 35
maestro mio dissio che uia faremo

V. 31 – *tutti:* per entro il – *q:* per entro 'l.
32 – *h:* me stringea – *n:* me stringnea – *q:* me stringìa.
» – *gli altri:* ne stringea.
» – *t:* l' estremo (*quale ha il Bartoliniano*).
33 – *b:* piedi e mani volea il sol (*come la Jesina*).
» – *d:* piedi e man voleva 'l suol.
» – *e:* voleano il suol.
» – *c f:* piedi e man volea il suol (*il Cassinese:* suo' *per* suol).
» – *a h n t:* piedi e mani volea il suol (*il Riminese per errore:* vola).
» – *i:* piedi e mani vuole il suol.
» – *q:* piè e li man volea.
» – *r:* piedi e man volgeva.
» – *v:* piedi e man volgevan suol (*la chiosa fatta su altro testo mostra che desso avea* voleva il).
» – *gli altri:* piedi e man voleva il suol. (*)
34 – *b e g m t:* Quando noi (*così il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, e i quattro Fiorentini*). (**)
» – *e:* sun l' orlo (*la Jesina:* fummo su). (***)
35 – *b:* dall' alta ripa (*Cataniese:* rima).
» – *q* (*errato*): e la scoperta.
36 – *q:* maistro.

e di Foligno; in quella della Crusca, nell' Aldina, in quelle di Burgofranco, Sessa e Zatta e persin nella Cominiana. Lo scacciarono i quattro Fiorentini.

(*) Il Cagliaritano ha precisamente *volvea* come il Lambertino.

(**) Stanno col Lambertino tutti gli altri Codici nostri, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe, il Filippino, il Riminese, il Vicentino, il veduto dal Palesa, il Cortonese, il Cagliaritano, e le quattro primitive edizioni del Poema.

(***) Per questo *sun* vedi a pag. XLIX della Prefazione agli esemplari comuni e LXXXIV dell' Edizione regale Vol. primo.

Etelli ame nessun tuo passo chaggia
pur su almonte dietro a me aqsta
fin che nappaia alcuna scorta saggia
Losõmo era alto che uĩcea la uista 40
elacosta superba piu assai
che da mezzo quadrãte acentro lista
Io era lasso quãdo cominciai
o dolce padre uolgiti e remira
comio remaguo sol senõ restai 45

V. 37 – *q*: nissun to'.
38 – *e f g h i l m n r t v*: suso (*come il Cortonese e il Vicentino, l' edizione antica di Mantova, e le moderne della Minerva, del De Romanis e del Fulgoni*).
» – *q*: su el (*e così la Jesina*).
40 – *e*: vincia. (*)
42 – *f*: dal mezzo (*come l'Anonimo del Fanfani; il Riminese*: di mezzo; *la stampa antica di Napoli mutato l'* e *in* i: de mezzo).
43 – *b*: Quand' io (*così anche il Vicentino e il Cassinese*).
» – *c h i n o q*: incominciai (*anche il Cortonese e i Patavini 9 e 67*). (**)
44 – *tutti*: rimira.
45 – *d*: Com' i'.
» – *t v*: Come io.
» – *a b c g*: rimagno.
» – *gli altri*: rimango.
» – *i*: solo.
» – *meno* a b c d h n *gli altri*: ristai.

(*) Noto qui che i Codici Vicentino e il veduto dal Palesa al verso 41 hanno *superchia* anzi che *superba*.

(**) Le quattro edizioni antiche, il Roscoe, la Nidobeatina, e le moderne De Romanis e Minerva stanno col Lambertino; l'Aldina, la Crusca, il Bartoliniano e il Vaticano, il Triulziano del 1337 portano *i' cominciai*. Questa lezione potrebbe farmi supporre che quella del Lambertino proprio non fosse la vera. *I'* o *io* dopo un altr' *io* sì vicino credo non stato sia; dunque, meglio credibile *icominciai*, perduto il segno abbreviativo dell' *n*?

Figlio mio disse infin quiui titira
aditandomi un balzo poco insue
che daquel lato ilpoggio tucto gira
Sīmi spronauan leparole sue
chio misforzai carpendo presso lui 50

V. 46 – *b p q:* Figliol mi disse (*tale ha eziandio il Codice veduto dal Palesa e il Bartoliniano*).
» – *gli altri:* Figliuol mio.
» – *h n:* fin.
» – *g i l m q r:* insin (*così il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, il Bartoliniano e i quattro Fiorentini*).
» – *d g:* qui si.
» – *v:* sin qui.
» – *e:* te tira
» – *g:* ritira.
47 – *e:* Ditommi (*il Cataniese:* E aditommi).
» – *h:* un poco in sue (*così anche tre Patavini, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Bartoliniano, la Nidobeatina, la Mantovana antica, la Minerva*). (*)
48 – *b:* che da quell' alto.
» – *h n:* el poggio tutto gira (*il Vicentino :* mira, *il Cortonese:* tutto il poggio gira).
49 – *a h n t v:* Spronavan (*come il Riminese, il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, l'edizione antica di Mantova, il Roscoe, l' Aldina. Il Vaticano:* spronavar, *ma l'* r *è un cattivo* n).
50 – *a c i o p:* Ch' i' mi.
» – *b:* Ch' io mi.
» – *d:* Che mi (che *per* chi *preso l'* e *per* i).
» – *r:* sforzava.
» – *a b c d f g i l m q r t:* carpando.
» – *a b c d g h i l m p r t:* appresso.
» – *v:* appresso a lui.

(*) Il Cortonese ha un esempio qui di quei primi getti della penna del Poeta che poi mise da parte: *Ed additò col dito un poco in sue.* Come non si può *additar* che col *dito*, così fu necessario lo scarto di mezzo il verso.

tanto chel cinghio socto ipie mifue
A seder ciponemo iui amendui
volti alleuante onde erauam saliti
che suole ariguardar giouare altrui
Gliocchi pria dirizai abassi liti 55
poscia glialzai alsole e amiraua
che da sinistra nerauam feriti
Ben sauide il poeta chio staua
stupido tucto alcarro dela luce
doue tranoi e aquilone intraua 60

V. 51 – *h:* cingio – *n:* cincio.
» – *a b c i:* sotto piè (*così il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, l' antica edizione di Foligno. Il Vicentino:* sotto ai piè).
52 – *a:* anbeduy (*così il Roscoe e il Bartoliniano*).
» – *d:* ambenduy.
» – *g:* ambidui (*come il Vaticano e l' Aldina*).
» – *i:* abendui.
» – *h:* amendue (*la Crusca* amendui, *e così il Comino*).
» – *meno* b c l m n o p *gli altri:* ambedui (*il Cataniese:* anbi duj).
53 – *tutti:* volti a levante onde eravam (*il Vicentino:* partiti).
» – *a:* Perchè suole.
54 – *h n:* sòle.... giovare.
» – *i:* che fu a.
55 – *tutti:* drizzai.
» – *h:* prima (*il Cortonese:* in prima).
» – *i q:* drizzai pria.
» – *d:* ai bassi liti.
57 – *m:* fediti (*come l' antica edizione Mantovana*).
58 – *n q:* s' avide 'l.
» – *g:* s' accorse (*come il Cortonese, il Riminese e l' edizione del De Romanis*).
59 – *q:* al chiaro.
60 – *meno* d *tutti:* ove.
» – *a b:* entrava.

Ondelli ame se castor e polluce
fossero incōpagnia di quello specchio
che su e giu delsuo lume conduce
Tu uederesti il zodiaco rubecchio
ancor alorse piu sfecto rotare 65
se nō uscisse fuor del camī uecchio
Come ciosia seluuoi poter pēsare
dentro racolto imagina syon
cō questo mōte insu laterra stare
Si cambo due anno nn solo orizon 70

V. 61 – *meno* h n q: Castore e.
63 – *h:* fosse (*manca il segno dell'* r, *perchè il suo compagno* n *ha* fosser).
64 – *a:* vedesti.
» – *b c e f g i l m o q r:* vedresti (*anche il Cortonese e il Buti edito. Il Landiano corretto poi in* vederesti).
» – *h q:* el zodiaco (*anche il Riminese. Il Vicentino errato:* verbecchio). (*)
65 – *n:* allor (*alor*).
66 – *h n:* for cammin (*il Vicentino:* uscisson).
67 – *a b c:* se 'l vuo'.
» – *e f g h i m q r t v:* se il vuoi.
» – *h n:* se 'l voi.
» – *l:* fia s' ello vuo' pensare (*il Cortonese:* se vuol).
69 – *b:* monte su (*anche il Vicentino*).
70 – *a b c d f h m n q:* amendue (*come il Cortonese e l' Aldina, la Crusca, la Minerva*).
» – *l o p r t v:* ambedue.
» – *e:* ambidui (*tale anche il Berlinese*).
» – *g:* ambodui (*il Santa Croce di seconda mano:* ambodue).

(*) Notaron già altri che per tener *vederesti* è necessità far trisillabo *Zodiaco*, il che non so quanto sia buono poichè nessuno il pronunzia tale in italiano; ma non posso negare che in greco, donde viene, sia appunto trisillabo: onde il Lambertino sarebbe in regola, e si sarebbero ingannati la Crusca e i quattro Fiorentini, che pure come italiani potrebbero aver ragione, ma bisognerebbe conoscere la pronunzia di questa voce ai tempi danteschi. Il Cagliaritano sta col Lambertino.

e diuersi emisperii onde lastrada
che mai nõ seppe carregiar feton
Vedrai come a costui cõuien chenada
dalun quando acolui dalaltro fiãco
selintellecto tuo ben chiaro bada 75
Certo maestro mio dissio unquãco
non uidi chiaro si comio discerno
ladoue il mio ingegno parea mãco
Chel mezzo cerchio delmoto supno

V. 70 – *i:* abendue (*il Cortonese:* ambendue).
71 – *meno* g h n *tutti:* emisperi.
72 – *meno* h o r *tutti:* che mal non seppe.
» – *e:* carrigiar. (*)
73 – *e h n:* come costui (*tal si trova nel Riminese e nell' edizione antica di Napoli. Il Cortonese ha:* come colui quando dall' altro canto).
» – *q:* come a questui.
74 – *h n:* quando colui (*anche il Riminese e il Cortonese*).
75 – *a h q:* lo 'ntelletto.
» – *n:* lo intelletto.
» – *a:* vada.
76 – *v:* diss' io, Maestro mio.
77 – *d t v:* Non vidi chiaro.
78 – *b c:* la dove mio 'ngegno.
» – *t:* dove 'l mio ingegno.
» – *e:* paria.
79 – *a h i n q:* Che 'l mezzo.

(*) Il Filippino, il Riminese, il Cassinese, il Parmigiano del 1373, il Riccardiano 1005, alcuni veduti dal Barlow e l' edizione antica Mantovana portano il *mai* del Lambertino. Io penso che uno *l* non abbastanza allungato fu preso per *i*, e anche fu interpretato dover essere *i* in grazia del non avere allora punto sopra; quindi il *mal* sia la lezione vera. Altri non intendendo quel *mal* alterò la semplice lezione in *che mal ne* come il Codice servito alla Crusca; *La qual non* come scelse il Foscolo ecc. ecc. e se ne vegga nel Sicca e nel Barlow. La stessa voce *mal* fu dal Poeta usata all' Inferno IX.54 dove altresì parecchi Codici fecero mutazione in *mai*. Colà nella nostra stampa è corso un errore che correggeremo a punto. Della interpretazione del *mal* vedasi alla Prefazione a questo Volume.

che si chiama equatore ĩ alcuna arte 80
e che sempre rimane tral sole el uino
Per la rasgione che quĩci separte
verso septentrion quãdo li ebrei
vedeuan lui uerso lacalda parte
Ma setti piace uolontier saprei 85

V. 80 – *a h i n q:* equator.
81 – *a:* tral sol el verno.
» – *h i:* tra 'l sole e 'l verno.
» – *q:* tra sole e verno.
82 – *meno r tutti:* Per la ragion che dì, quinci (*il Riminese:* Per cagion che di quinci. *Hanno* cagion *il Vaticano, il Riminese e il Gaetani; ha* cagione che di *l'edizione d'Aldo. Il Cagliaritano cammina col Lambertino*).
» – *r:* che quinci si diparte (*anche il Riminese:* si diparte). (*)
83 – *q:* Verso 'l.
» – *v:* quanto. (**)
84 – *i:* lui sotto la (*così anche il Cortonese, il Riminese, il Berlinese e l'edizione di Vindelino.* (***)
85 – *b:* se te piace – *d:* se ti piace · te *per* ti, *al contrario de' due Codici che son notati qui sotto. Il Landiano seguito dal Riminese fu alterato in* se *e* te. *Hanno* se ti piace *il Codice Riccardiano* 1028, *il Cortonese, l'Antaldino e le antiche edizioni di Jesi e di Mantova*).
» – *h n:* se a ti piace.
» – *d:* volontier – *n:* voluntier.

(*) Il Commentatore Anonimo del Fanfani tien fermo alla *ragion che dì* e chiosa: *per la ragion ch'è stata assegnata.*

(**) Il Commento del Buti napoletano è tal quale nel Buti edito: *tanto quanto*, e il Capocci altresì compiacesi di sostenere cotal lezione, da cui parve merito a mercede al Padre Ponta e al Bianchi della Crusca, ma non al Witte.

(***) Il Lorini avvertì che tuttor vivo è il *sotto* per *verso* e porta l'esempio: *siam sotto Pasqua;* ma ciò vale *in prossimità* della Pasqua. Il Poeta non parla di prossimità ma di direzione, di situazione relativa.

quauto auemo andar chel poggio sale
piu che salir non posson gliocchi mei
Et egli a me questa mõtagna e tale
che sempre alcominciar disocto e graue
e quãtuomo piu ua suso e mẽ fa male 90
Pero quandella ti parra soaue
tanto che su andar tisia leggero
come a secõda giuso andar in naue

V. 86 – *meno* b e *tutti:* avemo ad andar.
» – *b e:* avemo a salir.
» – *meno* a h n *gli altri:* che il. (*)
» – *e f g i l m q r t v:* che il poggio.
87 – *q:* ponno.
» – *meno* b h n q *gli altri:* miei.
89 – *t:* Che nello cominciar.
90 – *a c d:* E quant' uom più va su e.
» – *e:* E quanto uom più va suso men fa male.
» – *h i m v:* E quanto più va su e (*tale ha il Patarino 9 e 67, il Buti edito e l' edizione De Romanis*).
» – *t:* E quanto in più va su e.
» – *gli altri:* E quanto uom più va su e men fa male.
92 – *b:* che tuo andar (*anche il Vicentino*).
» – *d:* che suo andar.
» – *e:* ch' andar su.
» – *t:* che su l' andar.
» – *v:* che 'l suo andar.
» – *meno* f l m n q *gli altri:* che il su andar (*il Riminese:* Che 'n su andar. *Il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).
» – *b g t v:* fia (*così le antiche edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, la De Romanis e la Minerva*).
93 – *a:* E com' a seconda.
» – *a c e f g q:* giù andar (*come il Vaticano, il Cortonese, il Gaetani e le edizioni antiche di Foligno e Napoli*).

(*) Il *salir* del Landiano è scrizione o guasto postumo evidente nel Codice.

Allor sarai al fin desto sentero
quiui diriposar lafãno aspecta 95
piu nõ rispondo e qsto so puero
E comelli ebbe sua parola decta
una uoce dipresso sono forse
che diseder inprima aura distrecta
Al suon dilei ciascun dinoi setorse 100
e uedemo amancina un gran petrone
delqual ne ei ne io prima sacorse

V. 93 – *h i n:* giù l' andar (*come il Santa Croce, l'Aldina, il Buti magliabechiano, la Crusca e i quattro Fiorentini*).
» – *tutti:* per nave (*ma il Riminese, il Roscoe, e il Codice veduto dal Palesa, e il Britannico* 3488 *stanno col Lambertino*). (*)
94 – *h n:* serai a fin.
» – *q:* a fin sera' desto.
» – *meno* a c g l m q *gli altri:* sentiero.
95 – *i:* Qui di.
96 – *t:* Più non ti dico (*e così il Cortonese*).
97 – *q:* soa parola.
98 – *b i m:* boce (*come il Vicentino*).
» – *t v:* da presso (*come il Vaticano, il Cortonese, l'Antaldi, l'Aldina, l'edizione di Mantova antica, le moderne di Burgofranco, Rovillio e Sessa. Il Buti edito:* dappresso).
99 – *b c d g h n r:* in pria (*così la Mantovana antica, e la De Romanis. Il Roscoe e la Nidobeatina:* impria).
» – *h n:* avea.
101 – *a n:* vedemo.
» – *c e g m:* pedrone.
» – *l q r:* predone (*voce vivissima in Lombardia*).
102 – *a:* ned ey nè io (*il Cataniese:* ned egli ned io; *il Cortonese:* nè e').
» – *b c f:* nè elli nè io (*come il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa*).

(*) Il Landiano che avea *giuso* fu amputato dell' ultima sillaba.

La ce traemo e qui eran psone
che si stauano alombra dietro alsasso
come huom pnegligēza astar sepone 105
Et un dilor chemi sēbiaua lasso
sedea e abracciana leginocchia
tenēdo iluiso giu tra esse basso

V. 102 – *d:* nè io nè ei (*come hanno le edizioni Rovillio e De Romanis*).
» – *e g h n r:* nè el nè io (*come il Vicentino e 'l Riminese*).
» – *i:* nè egli nè io (*e così il Berlinese, e le antiche edizioni di Jesi e di Napoli*).
» – *m q:* ned io ned ei (*come il Cagliaritano, la Nidobeatina, l' Aldina, il Comino*).
103 – *a b c e f g l m q r v:* ci traemmo ed ivi.
» – *d:* ci.
» – *t:* qui v' eran (veran, *ma certamente:* quiv' eran).
104 – *o:* drieto al sasso (*il Cataniese:* dietro a sasso, *e l'Antaldi:* presso al sasso). (*)
105 – *a l:* Come l' uom.
» – *m q:* Come l' om.
» – *a h:* negligentia (*come il Cassinese*).
» – *b:* neglienza – *n:* negliencia.
» – *c p:* negghienza – *g:* neghienza. (*Ha* negghienza *anche il Codice veduto dal Palesa*).
» – *v:* di negligenza.
» – *tutti:* si pone.
106 – *c e f i r t v:* sembrava.
107 – *b h n:* sedea (*come il Cassinese*).
108 – *a:* Tenendo 'l viso.

(*) Al verso 104 il Cortonese ha una lezione degna di osservazione: *si sedieno all' ombra dopo 'l sasso*, e segue con dicitura assai naturale *co'n' uom per negligenza a star si pone*. Non mi parrebbe vero che fosse fattura di mano sacrilega. La seconda parte è del Bartoliniano, di quattro Patavini, cinque Pucciani, la Nidobeatina, il Cassinese, l' edizione del Sessa e della Minerva, e fu gradita al Witte e, come si vede, è del Lambertino o d' altri. Ma la prima?....

O dolce signor mio dissio adocchia
colui chemostra se piu negligēte 110
chese pigrizia fosse sua serocchia
Allor si uolse a noi e pose mente
mouendo il uiso pur supla coscia
e disse orua su tu che so ualēte
Conobbi allor chi era e quella āgoscia 115

V. 108 – *e:* Tenendo giù tra essi il viso basso (*il Riminese:* tra essi basso).
» – *n:* el viso.
110 – *b:* negliente.
111 – *a n:* pigrezza (*tale hanno le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e 'l Codice Filippino, il Riminese, il Vicentino e il veduto dal Palesa*).
» – *q:* soa.
» – *b g:* sorocchia. (*)
» – *meno* d n q *tutti gli altri:* sirocchia.
112 – *t:* Quei si volse ver noi.
» – *a b d h l m n:* puose. (**)
114 – *a b c e f l m p t v:* tu su (*così le antiche edizioni di Mantova, Jesi, e di Nidobeato, e le moderne di Fulgoni e della Minerva, e il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce e i quattro patarini*).
» – *g:* va tu che se' (*così il Roscoe*).
» – *q:* va tu che si (*scambio dell'* e *coll'* i. *Il Codice Vicentino:* va tu sol che *ma pare che l' innanzi era il* tu su).
» – *n:* che sei.
115 – *meno* d *tutti:* quell' angoscia.

(*) I Monaci di Montecassino diedero per lezione unica questa *sorocchia* la quale se ne stava quietamente nel Landiano, nel cartaceo dell' Università di Bologna, nel Riminese, nel Vicentino, e sa Dio in quanti altri sta. Ma essi non vedevano al mondo altri Codici che quelli che avevano innanzi! — Bene avrebbero meglio avvertito, se vi avessero pensato che *sorocchia* (da *soror*) è ben meglio che *serocchia* e *sirocchia*.
(**) Il Codice di Rimini porta al verso 113: *Volgendo il viso.*

che manacciaua un poco ancor lalena
nõ mi ĩpedi landare alui e poscia
Chalui fui giunto alzo la testa apena
dicendo ai ben ueduto comel sole
dal omero sinistro il carro mena 120
Gli acti suoi pigri e lecorte parole
mosser lelabbra mie unpoco ariso
poi comĩciai belaqua ame nõ dole

V. 116 – *i:* àncora un poco (*il Cortonese:* ancor a tor la).
117 – *a:* m' impedì – *q:* me 'npedì.
» – *a n:* andar.
» – *i:* impediva.
118 – *a b c d n o p:* Ch' a lui.
» – *a c d i o p q:* fu' (*il Filippino e la Minerva come il Lambertino*).
» – *h n q:* alciò.
119 – *a n:* come 'l.
120 – *m:* De l' omero.
» – *h n:* umero (*anche il Riminese*).
121 – *q:* e le acorte (*così il Cortonese. Il Bartoliniano:* le poche. *Il Cagliaritano tiene:* Gli atti suoi corti e le pigre parole; *e può essere una prova, un primo getto dell' autore*).
122 – *r:* mosse (*mancato il segno dell'* r *sottinteso per accordar col Lambertino*).
» – *i:* mison (*il Riminese:* missen).
» – *meno* d e n t *gli altri:* mosson (*il Buti edito:* mossen). (*)
» – *q:* labia.
» – *e:* mia.
123 – *a (errato):* cominciar.

(*) E qui un' altra lezione spacciata per *unica* in *mosser* dai Monaci di Montecassino col loro Codice, avendola noi nel Lambertino, nel Palermitano, nel Triulziano del 1337, nell' Ambrosiano 198 sicuramente, quasi sicuramente nell' Ambrosiano D,529 e nel Napolitano! Bella *unicità!!*

Dite omai madi pche assiso
qui ricto se atendi tu scorta 125
o pur lo modo usato a te ripriso
Et elli o frate andare insu cheporta

V. 123 – *b c:* comincia'.
» – *q:* a mi non.
» – *meno* a h m n *tutti:* duole.
124 – *n:* dime·– *o:* de mi (*scambiato* i *con* c. *Il Vicentino:* ma dì).
125 – *e:* qui recto (*il Santa Croce:* qui retto).
» – *h n:* qui dritto.
» – *m q:* qui ritta.
» – *o t v:* qui ritto (*come il Cortonese*).
» – *r:* quirritta.
» – *gli altri:* quiritta (*come il Bartoliniano e la Nidobeatina*). (*)
» – *h:* sei.
» – *o:* sie.
» – *t:* tu tua.
» – *v:* tu la (*anche il Buti edito*).
» – *meno* a t v *tutti:* scorta.
126 – *q:* lo mo usato (*ma per correzione*).
» – *a h n:* t' ha ripriso (*taripriso*). (*Questo hanno il Vicentino, la Vindelina, l' Aldina. Poi il Riminese:* te ha ripriso; *il Triulziano spogliato dal Mussi:* ha te ripriso; *il Cagliaritano segue il Lambertino*).
» – *gli altri:* t' hai ripriso (*come il Cortonese, le antiche edizioni di Foligno e Napoli, e la Minerva*).
127 – *a:* Ed egli: o Frate (*come il Riminese, il Cortonese*).
» – *n:* Ed egli a me: Frate (*così il Berlinese e il Gaetani*).
» – *o:* Ed elli: Frate (*il Riminese:* Ed egli: Frate).
» – *q:* Ed elli a me: o Frate.

(*) *Quiritta* val qui *dirittamente* e dev' essere la voce più vera, com' è nel XVII,86 di questa Cantica nello stesso Lambertino.

chenomi lascierebbe ire ai martiri
luccel dedio che siede insu laporta
Prima cõuien che tanto il sol magiri 130
difuor da essa quãto feci inuita

V. 127 – *meno* b c p t v *gli altri:* Ed ei: frate *(quale ha il Vicentino).* (*)
» – *a t:* l' andar su *(come il Vicentino e il Cortonese).*
» – *meno* v *gli altri:* l' andare in su *(come ha il Codice veduto dal Palesa. Quel di Cagliari segue il Lambertino come il Buti edito).*
128 – *c:* ke non.
» – *h:* lasciarebbe – *q:* lassarebbe.
129 – *e g h i n o t v:* angel. (**)
130 – *a b q:* Pria *(il* b *mutato in* Prima, *come le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *tutti:* il ciel m' aggiri.
131 – *i:* esso *(come il Santa Croce corretto di seconda mano).*
» – *a:* quanti fece 'n vita.
» – *b d f g l m o p:* quanto fece in vita *(cotale hanno anche Rovillio e Burgofranco).*
» – *e:* quanto fui in vita *(forse era nell' innanzi* feci).
» – *h:* quant' io feci in vita *(come le quattro antiche edizioni, la Vindelina, la Nidobeatina, il Codice veduto dal*

(*) Oltre in questi Codici il Lambertino ha il sostegno nel Santa Croce, nelle edizioni antiche di Mantova e Napoli, nel Codice veduto dal Palesa, nel Fulgoni e nella Minerva.

(**) Nessuno de' nostri Codici ha *uscier* accettato dalla Crusca, dall' edizione dello Zatta, e dal Foscolo. Questa voce veduta in due soli Codici dagli accademici dev' esser fattura di qualche amanuense a cui ripugnava quell' *uccel* che *siede*, e perchè gli uccelli *non seggono* e perchè non è bello il vocabolo a tanta dignità. E dev' essere altra alterazione il *giace* del Codice Britannico 22: 780 non trovandosi in altri, nè quel *giacere* esprimendo l' atto effettivo di quel personaggio. Già nel *Dante col Lana,* edizione di Bologna, Vol. 2.° pag. 51, avvertii come debba essere accaduto che l' *angel* si mutasse in *uccel.* Lo *n* fu letto *u*, e quindi *augel*, e da questo poi infiniti *uccel* segno che lo scambio è antichissimo. *Angel* intanto hanno anche il Bartoliniano, l' Imolese, i Padovani 9 e 67, il Fulgoni e la Minerva e i quattro Fiorentini, lasciando *uccel* agli altri

pchio indusgiai alfine ibuonsospiri
Se orazione inprima nõme aita
che surga su di quor che in grã uiua
laltra cheual chenciel nõe udita 135
E gia il poeta inanzi me saliua
e dicea uieni omai uedi che tocco

Palesa, il Vicentino, il Filippino, il Bartoliniano, e le edizioni del Fulgoni e della Minerva).

V. 131 – *n:* quant' io fece in vita.
» – *q:* quand' io fui in vita.
» – *r:* quanto fei in vita (*fors' era:* fec' in).
» – *t v:* quant' io feci in vita (*come l'Antaldi*).
132 – *b q:* alfin.
133 – *a:* oraccione – *h n q:* oracion.
» – *b:* in pria (*corretto* in prima *come ha il Codice veduto dal Palesa*).
» – *tutti:* non m' aita.
134 – *h n:* cuor.
» – *i:* chuor.
» – *n:* chi 'n – *q:* che 'n.
» – *i:* che gratia (*forse prima era* chĕgratia).
135 – *i:* vale.
» – *n:* nel ciel.
» – *gli altri:* che in ciel.
136 – *b:* m' assaliva (*ridotto poi a* mi saliva).
» – *gli altri:* mi saliva.
137 – *b:* vienni (*così era collo scambio dell'* e *coll'* i).
» – *h q:* veni.
» – *gli altri:* vienne.
» – *b:* che è tocco (*ma alterato*).

de' nostri Codici, alla Vindelina e alla Nidobeatina, ai Patavini 2 e 316, al Roscoe, all'Aldina, al Cassinese, al Riminese, al Vicentino e al Codice veduto dal Palesa, e anche all'Anonimo del Fanfani. Avvertirono i quattro Fiorentini che al Canto IX,104 gli Accademici della Crusca tennero *angel* e non *uccel;* avverto lo che gli studiosi in questo stesso Lambertino troveranno colà *angel* chiaro e netto. lezione sana e vera per colà e per qua.

meridian dal sole e aHa riua
Cuopre la nocte gia colpie Moroccho

V. 137 – *h n:* ch' io *(il Riminese:* che io).
138 – *a:* sole della *(dilla)* riva.
» – *e h i l m n q t:* del sol *(così le quattro antiche edizioni, il Filippino e il Vicentino).*
» – *b d v:* del sole *(come il Codice Vaticano).*
» – *c g h i t m n q t:* che alla riva *(anche l'Antaldi e il Vicentino).*
» – *v:* e da la riva *(come il Buti edito).*
139 – *e f g l m r t v:* Copre.
» – *e;* Marocco *(il Cagliaritano, il Buti edito, il Cortonese, l'Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini:* Marrocco, *il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa:* Morocco *come da* MauRO *si fece* MoRO).

CANTO QUINTO

Io era gia daquelle ombre ptito
e seguitaua lorme delmio duca
quando diretro ame drizãdo ildito
Una grido ue chenõpare che lùca
lo raggio da sinistra aquel disocto 5
e come uiuo par che se deduca
Gli occhi riuolsi alsuon di questo mocto
e uidile guardar p marauiglia

V. 1 – *meno* n *tutti:* quell' ombre.
2 – *q:* orma (*aveva* orme).
» – *h:* d' il mio.
3 – *b i m:* di dietro.
» – *e h n t:* di rietro.
» – *t v:* dirieto *(come l' antica edizione di Mantova).*
» – *m t:* a noi.
» – *h n:* driciando 'l dito.
» – *f:* Quand' io vidia me drizzando 'l dito.
4 – *a:* vedi non par *(anche l' antica edizione di Mantova).*
6 – *tutti:* si conduca. (*)
7 – *q:* son (*qui l'Antaldi ha* drizzai).
8 – *b:* videle – *h n:* videli (*scambi in amendue dell'* i *coll'* e, *e dell'* e *coll'* i).
» – *g:* meraviglia *(come il Bartoliniano).*

(*) Al verso 6 il testo Triulziano già Bossi spogliato dal Mussi ha *deduca*, il Cagliaritano quale il Lambertino.

pur me pur me ellume chera rocto
Perche lanimo tuo tàto sĩpiglia 10
dissel maestro che landare alenti
chetifa cio chequiui sipispiglia
Vieu dietro a me e lassa dir legenti
sta come torre ferma che nõ crolla

V. 9 – *a:* e lume *(anche Buti edito e le antiche edizioni di Foligno e Napoli, e il Cassinese).*
» – *b c d o p:* e 'l lume.
» – *e:* e 'l raggio.
» – *n:* e el lume.
» – *q:* pur con lume.
» – *t:* lume in terra ch' era.
» – *gli altri:* e il lume.
10 – *a:* s' inpiglia *(fatto dir* s' impiglia *da altra mano).*
» – *b:* Perch' a l' animo.
» – *e:* sen piglia.
» – *n:* s' impiglia.
» – *f:* si piglia *(fors' era stato scritto com' è nel Lambertino).*
» – *i:* tanto l' animo tuo s' impiglia.
» – *q:* sen periglia (*penso che fosse* piglia, *al cui* p *corresse qualche cosa onde poi si leggesse* per).
» – *t:* s' appiglia (*il Cortonese:* t' impiglia).
11 – *e f g h i l m q r t v:* Disse il.
» – *q:* maistro.
12 – *g:* bisbiglia *(come il Riminese e l' edizione del Sessa).*
13 – *m:* andar le genti.
14 – *n p:* fermo (*il* p *corretto da altri in* ferma. *Come questi due Codici han* fermo *il Bartoliniano, il Florio, e il 7 dei Pucciani, e presero i quattro Fiorentini).*
» – *t v:* fermo come torre *(e tale hanno il Poggiali e il Gaetani e l' edizione De Romanis).* (*)

(*) Sebbene il più de' Codici porti *torre ferma*, e di giunta ai nostri sono il Vicentino, il Riminese, quello veduto dal Palesa, il Buti edito e il Cagliaritano io opino, e già accettai che *fermo* sia il giusto vocabolo. *Star come* domanda una qualità propria d' un soggetto. La qualità della

giamai la cima p soffiar deuenti 15
Che sempre lomo incui pẽsier rãpolla
soura pensier dase dilungal segno
pche lafoga luno delaltro insolla
Che poteua io rèdir senõ io uegno

V. 15 – *h n:* di venti. (*)
16 – *h:* penser.
17 – *h n:* sopra i penser.
» – *tutti:* il segno.
» – *g:* divulga.
18 – *g:* fuga (*e il Commento suo:* pressura).
» – *q:* fuogo (*ma corretto* fuga) de l' altro 'nsolla.
» – *a* (*errato*): foga dell' altro.
» – *c l m:* l' un da l' altro.
» – *d:* fama un de l' altro.
» – *gli altri:* l' un de l' altro.
19 – *a d:* Che potea io ridir se non io.
» – *b:* Che potea io ridire.
» – *e:* pote' io udir.
» – *g h i n:* Poteva io dire se non è io.
» – *r:* poteva dir io.
» – *t v:* poteva io più dir.
» – *q:* io dire.

torre è la fermezza; bisogna comandare la fermezza non già a chi l' ha, ma a chi non l' ha e a somiglianza *(come)* di chi l' ha: dunque *sta fermo come torre che*, essendo ferma, *non crolla* ecc. è il vero e ragionevole dettato che a Dante possa essere convenuto. Mi spiace assai che il mio illustre signor Barlow fra tante visite di Codici, di quante è benemerito, a questa forma non abbia posto mente.

(*) L' edizione antica di Jesi, quella di Montecassino, il Codice di Berlino, l' edizione moderna del Sessa hanno *di venti*. Non ho dubbio che così non avessero tutti perchè l' ha il Cortonese e perchè non poteasi aver diverso. Quel *de' venti* può far domandar *di quali*, avvegnachè non tutti sono d' una stessa forza se lasciamo indeterminato il d' essi, è più vigoroso il verso per l' espressione che dà: per *quanti* e *quali venti* spirino, la cima della torre non crolla. Io notai in tanti luoghi che i' *e* per *i* fu scambiato per dritto e per inverso tanto che non dovrei pensare che gli eruditi e i dotti di antichi amanuensi, dovessero non sospettare che, dov' è *de*, non fosse mai stato *di*.

dissio alquãto delcolor cospso 20
che fa luom dipdon taluolta degno
E intanto pla costa ditrauerso
veniuan genti inanzi anoi unpoco
cãtando miserere a uerso auso
Quando sacorser chio nõ daua loco 25
plo mio corpo ai trapassar deraggi

V. 20 – *tutti:* dissi lo (*hanno* diss' io, *come il Lambertino, il Codice di Vicenza e il Cortonese.* Dissilo *l' Anonimo del Fanfani, i Codici del Witte, il Cassinese e l'antica edizione Mantovana*).
» – *i q t:* di color (*il Riminese:* di color consperso *come l'Anonimo del Fanfani e il Gaetani. Il Roscoe:* di color cosperso).
21 – *d:* del perdon.
22 – *b c d h n p:* E 'ntanto (*come il Riminese, il Vicentino e il veduto dal Palesa*).
» – *o:* A tanto (*così anche il Cortonese e il Cataniese*).
» – *q:* E tanto.
» – *i:* per la lunga e per traverso.
» – *q:* per costa.
» – *q v:* da traverso (*come il Codice di Rimini, quello veduto dal Palesa, il Vaticano, il Buti edito, l'Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
23 – *q:* venian.
» – *h i n:* giente.
» – *t:* dinanzi noi.
24 – *h n:* el miserere (*anche il Vicentino*).
» – *i:* ad verso ad verso.
25 – *a:* s' accorse (*fors' era manco il segno dell'* r *sull'* e).
» – *i:* s' accorson.
26 – *q:* per uno (*fors' è* per mio) corpo.
» – *a:* oltrepassar.
» – *gli altri:* al trapassar.
» – *h n q:* di raggi.

mutar lo canto in uno o lungo e roco
E duo diloro informa dimessaggi
corſo incõtra noi e dimãdarne
diuostra condizion fatene saggi 30
El mio maestro uoi potete andarne
e ritrarte acolor cheui mandaro
chel corpo di costui e uera carne
Se p ueder lasua ombra ristaro
comio auiso asai e loro risposto 35

V. 27 – *a b c d h o p t v:* lor canto (*quale hanno il Riminese, il Buti edito, il Cassinese*).
» – *tutti:* in un O lungo (*il Cortonese:* Mutàrno i canti in un O. *Il Vicentino:* Mutar lor canto in un e lungo).
28 – *a b g h i l m n q t v:* E due (*il Cortonese:* Po' due).
» – *c f g h i n t v:* loro.
29 – *i:* corsono.
» – *b q:* contra (*il* b *ora per alterazione di manoscritto, non avvertita dal Cappelli:* incontra. *L'edizione antica Mantovana:* contra. *Il Cortonese:* Feronsi incontro a noi a).
31 – *meno* m n *gli altri:* E il.
» – *m:* duca mio (*tal quale ha la edizione antica di Mantova e il Cortonese*).
32 – *a:* E ritrar.
» – *h n:* E ritrar a coloro.
» – *o:* E ritrattar.
» – *p:* E ritrarrer (*corretto poi:* ritrarre).
» – *q:* E a ritrar.
» – *t:* E dicere – *v:* E ridire.
» – *gli altri:* E ritrarre (*come l' Antaldi. Il Cortonese:* E ritornare a que' che vi mandano).
33 – *meno* a t v *tutti:* Che il.
34 – *meno* h n t v *tutti:* vedere..... restaro.
35 – *a:* e a lor (*allor*) risposto (*come il Cassinese*).
» – *q:* assai ho (*o*) lor risposto.

faccianli honor ed esser puo lor caro
Vapori accesi nő uidio si tosto
diprima nocte mai fender sereno
nesol callando nuuoli dagosto
Che color nŏ tornasser suso ĩmeno 40
e giunti la cŏgli altri anoi dier uolta
come schiera che scorre sẽza freno
Questa gente che preme anoi e molta
e vengnoti apregar dissel poeta

V. 36 – *i:* Faccialli. (*)
» – *tutti:* onore.
37 – *d:* vid' i' (*vidi*) sì tosto.
39 – *t:* nuvolo (*come il Riminese*).
» – *gli altri:* calando nuvole (*come il Bartoliniano e i Patavini*).
40 – *t:* Come costor tornaron (*il Riminese* tornasse *per manco d'abbreviatura sull'* e).
41 – *c m:* E giunto (*come hanno il Codice veduto dal Palesa e la edizione del Comino. Il Vicentino porta:* E giunti già).
» – *t:* E a quando a lor fur giunti.
» – *m:* altri dieder (*così l'Antaldi*).
» – *o:* der.
42 – *h i l m n q:* corse. (*Tale hanno il Cassinese, il Vicentino, il Riminese; e le edizioni d' Aldo, della Crusca, del Comino, del Burgofranco, del Sessa, del De-Romanis e d' altri*).
» – *t:* Come gente discorsa.
43 – *e:* Chesta – *q:* Questa che.
» – *a b i q:* prieme (*come il Cassinese*).
» – *g:* viene.
44 – *a b c d g l m:* vegnonti.

(*) Così per *faccianli* mancando sopra l' *a* l' abbreviatura della *n* come nel Frammentario dell' Università di Bologna: Facciàli, raddoppiata la consonante liquida contro la vocale. Il Cortonese: *Facciamgli onore ed esser ci può caro* tenuto *m* per *n*.

po pur na e in audando ascolta 45
O anima che uai p esser lieta
con qnelle membra cõlequai nascesti
-venien gridando unpoco ilpasso queta
Gnarda salcnno dinoi nnque nedesti
siche dilui dila nouella porti 50
de pche uai de pche nõ ta resti
Noi fnmo tncti gia p forza morti

V. 44 – *h* (*errato*): vegonti (*manca l' abbreviatura sull'* e) a pregar disse 'l maestro poeta.
» – *q:* vegnont' a pregar. (*)
45 – *b:* e in annando (*vezzo fiorentinesco scritto sotto dettatura. È tollerabile, ma non lo scampanare del Cortonese:* Ed indi andando. *Il Riminese:* et ne l'andare).
46 – *b:* va' per.
47 – *i:* colle quali.
48 – *b m:* venia (*manca il segno dell' abbreviato sull'* a).
» – *gli altri:* venian.
» – *a f g h n r t:* cheta.
» – *e:* aqueta.
49 – *a:* s' alcun – *n:* se alcum.
» – *d i q t v:* unqua (*così il Gaetani corretto di seconda mano*).
50 – *meno* n *tutti:* novelle (*ha* novella *il Vicentino, il Filippino, il Riminese e l' antica edizione Mantovana*).
51 – *l:* e perchè.
» – *a b c:* non arresti (*così il Codice Filippino, il veduto dal Palesa, e le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
52 – *a f g h i m n o q r t v:* già tutti (*così i Codici sani serviti al Witte e le edizioni di Burgofranco, Rovillio, Sessa e altri sino al Comino. Così è nel Commento del Lana per richiamo ad altro Codice*).

(*) Qui parrebbe che l'amanuense scrivesse di suo capo vano *Maestro;* poi accorto scrivesse *poeta* senza cancellar la voce errata. Il Codice palermitano disceso dallo stesso da cui il membranaceo dell' Archiginnasio bolognese ha: *disse 'l poeta.* Il Riminese ha: *vegnonte a parlar.*

e peccatori infino alultim ora
quiui lume delciel nefece acorti
Siche pentendo e pdonãdo fora 55
di uita uscimo adio pacificati
che deldisio dise ueder naccora
Et io pche nenostri uisi guati
nõ reconosco alcuno ma sauoi piace
cosa chio possa spiriti bennati 60
Voi dite ed io faro p quella pace
che dietro apiedi disi facta guida
di mondo in mõdo cercar misiface
Et uno incomĩcio ciascun se fida

V. 53 – *g:* insino (*il Riminese:* peccatori fin).
54 – *h n t:* il lume (*come il Vicentino e il Riminese*).
» – *i:* Qui lume del cielo.
» – *q:* dal ciel.
55 – *c d h n t v:* fuora.
57 – *a b n:* n' acora.
58 – *b:* visi io (*ma era:* visi guati).
59 – *e:* Non ne conosco (*e così il Riminese*).
» – *gli altri:* riconosco.
» – *tutti:* alcun.
» – *meno* a n *tutti:* se a voi.
60 – *a q:* ch' i' possa (*così anche il Landiano ma aveva* ch' io).
» – *t v:* che io possa.
61 – *b:* Voi direte.
» – *d:* e io 'l farò.
» – *m:* ed i 'l (*il*) farò.
62 – *a b c n t v:* a piè (*al Landiano fu poi corretto* pie *in* piedi. *Hanno* piè *le antiche edizioni di Foligno e di Napoli*).
» – *m:* al piede.
» – *n:* di così.
64 – *d:* E l' uno (*come il Santa Croce*).

delbeneficio tuo sanza giurarlo 65
pur cheluoler uõ possa ne recida
Ondio chesolo iuanzi aglialtri parlo
tiprego semai uedi quel paese
che siede tra romagna e quel di carlo
Che tu misiei detuoi prieghi cortese 70

V. 65 – *a:* benefizio (*come il Cassinese. La Fulginate e il Riminese:* benifizio).
» – *i q:* benificio (*come il Riccardiano* 1028).
» – *h n:* sancia.
» – *meno* a i *gli altri:* senza.
» – *i:* giurallo. (*Vedi nota al v.* 96).
66 – *a:* Purchè 'l voler (*manca del* non *a* recida. *Il Cortonese e il Cassinese:* han Purchè 'l.... ricida).
» – *i:* Purchè voler (*e il Riccardiano* 1028).
» – *f:* nol possa.
» – *e f m n q:* ne possa (*tale ha il Cataniese e tale la edizione di Nidobeato*).
» – *t:* la possa (*così il Cortonese, e la Crusca. Cotal lezione piacque al Torricelli, ma non è la vera*).
» – *v:* non posse (*come il Riccardiano* 1028 *e il Buti edito*).
» – *h n:* e non recida (*il Palermitano fu poi corretto in* ricida).
» – *gli altri:* non ricida (*e così il Cortonese*). (*)
67 – *n:* che sol inanci.
» – *q:* inanzi gli (*e così il Gaetani. L'antica Mantovana:* innanzi a tutti).
68 – *a b d i:* priego.
» – *q:* vidi (*scambio dell'* e *coll'* i).
69 – *e f q:* Karlo.
70 – *d v:* tu mi sia (*come il Berlinese, il Cortonese, l'Antaldi e il Gaetani*).
» – *t:* sii – *gli altri:* sie.
» – *d:* di tuoi.
» – *g:* di tuo'.

(*) Il Riminese ha *ne recida* come il Lambertino.

in fauo siche ben pme sadori
pur chio possa purgar legrani offese
Quindi fu io ma liprofondi fori
ondesce ilsangue insulquale io sedea
facti mi furo iu grẽbo aliuteriori [1] 75
Ladouio piu sicuro esser credea
quel da esti ilfe far che mauea inira
assai piu la che dricto nõ uolea

1) Questo errore non può nè interpretarsi, nè scusarsi.

V. 70 – *n:* de' toi.
» – *q';* de' tuo' (*così il Cortonese*).
» – *h n q:* pregi.
» – *q:* preghi.
71 – *h n q:* per mi.
72 – *meno* a b g n *tutti:* Perch' io. (*)
73 – *q* (*errato*): fuori.
74 – *a:* ond' usci 'l sangue.
» – *gli altri:* onde uscì il.
» – *a q:* sul qual (*ma il* sul *dell'* a *mancava e fu messo da altra mano. Così ha il Cassinese*).
» – *n:* su quale.
» – *gli altri:* in sul qual io.
75 – *d e q:* fuoro (*come il Cassinese*).
» – *h n:* fuor.
» – *tutti:* agli Antenori.
76 – *h:* segur – *n:* secur.
» – *q:* securo.
77 – *h n:* Este..... fare (Este *ha il Riminese*).
» – *e:* m' avìa (*e così il Cassinese*).
» – *i:* m' ave'.
78 – *v:* A star più là (*l' Antaldi:* Forse più la).

(*) Seguono il Lambertino il Codice di Rimini, il Filippino, le quattro primitive edizioni del Poema. La Crusca, l'Aldina, i quattro Fiorentini seguono l'altra lezione che il Witte non prese ma giudicò migliore.

Masio fossi fugito inuer lamira
quandio fui souragiunto adoriaco 80
ancor sarei dila oue sispira
Corsi alpalude e lecãnucce elbraco
mipigliar sichio caddi eli uidio

V. 79 – *d n:* fosse (*anche il Cortonese*).
» – *q:* fusse.... (*ed errato*) mura (*il Riminese:* fuggito ver).
80 – *meno* a n q *tutti:* quand' i'.
» – *b:* Quando sovragiunto ad Oriaco io fui. (*)
» – *d:* Quando fu' sopragiunto – *n:* Quando fu sovraggiunto.
» – *a c h i:* sopraggiunto (*così il Vaticano, il Bartoliniano*).
» – *o q:* Oriago (*e così:* brago, lago).
» – *gli altri:* Quand' i' fui sovraggiunto. (*Il Filippino e il Roscoe, e le edizioni di Foligno e di Napoli tengono:* Quando fui).
81 – *e:* sarìa (*il Riminese:* serìa).
» – *q:* sare' di là ove se'.
» – *m:* colà (*si scrisse* di colà, *ma si cancellò il* di).
» – *b:* ove (*corretto da altri in* dove. *Il Cassinese tiene anch' esso* ove, *ch' è del Codice di Vicenza*).
82 – *r:* il palude.
» – *v:* al padule.
» – *a:* cannuccie al braco.
» – *meno* n q *gli altri:* e 'l braco.
83 – *g:* m' impiglioro.
» – *i:* m' impigliaro.
» – *q (errato):* m' impilgilar sì ch' i' caddi.
» – *t v:* me pigliar (me *per* mi *pel solito scambio d'* i *e d'* e).
» – *meno* a h r *gli altri:* M' impigliar. (**)

(*) La parte *io fui* fu posta in fin del verso perchè già scritta la precedente. L' errore sta nel non avervi messo segno di richiamo. Il Codice in origine mancava dell' *io* e fu un inserto d' altra mano. Il Cortonese reca: *Quand' i' fui giunto sopra ad Oriaco.*

(**) Nessuno dei tre Codici che leggono come il Lambertino ha segno d' abbreviatura sul primo *i*, com' esso e dessi dovrebbero avere;

dele mie uene farsi in tëra laco
Poi disse unaltro de sequel disio 85
si cõpia cheti tragge alalto monte
cõ buona pietate aiuta ilmio
Io fui damonte feltro io son bõcõte
giouana o altri nõ an dime cura

V. 84 – *d:* veni.
» – *b c:* fersi.
85 – *h u:* digio.
86 – *a* (*manca d'* alto).
87 – *e:* Con si buona pietà (*e così il Cortonese. I Codici Patavini* 9 *e* 67 *hanno:* con sì buona pietate).
» – *i:* piatate.
88 – *b c v:* Io fui di.... io fui.
» – *i:* Io son.... io son.
» – *h:* di monte feltre.
» – *meno* a n *gli altri:* da Montefeltro.
» – *t:* e son Bonconte.
» – *meno* d i o *gli altri:* i' son (*come il Bartoliniano, cinque Pucciani, l' Antinori, e altri*).
» – *i u q:* Bon conte – *gli altri:* Bonconte. (*)
89 – *i:* o altra (*come il Cortonese*).
» – *o:* ed altri.
» – *q (errato):* alatri.
» – *t:* e gli altri (*come il Buti edito*).
» – *a:* di me non ha cura.
» – *meno* h n v *gli altri:* ha di me cura. (*Il Riminese segue con questi i quattro e col Cagliaritano il Lambertino*).

anzi *h r* hanno il *mi* staccato da *pigliar*, come il *me* de' Codici napolitani; ma ciò non toglie che *M' impigliar* sia la vera lezione. Come il Lambertino, così anche il Catanieso; come *h r* il Riminese, il Cortonese e l' Antaldino.

(*) Il Riminese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, l' edizione antica di Mantova seguono il Lambertino.

pehio uo tracostorò cōbassa frōte 90
Et io alui qual forza o qual uētura
titrauio sifuor sifuor dicampaldino
che nōsi seppe mai tua sepoltura
O risposelli alpie delcasentino
trauersa unacqua cha nome larchiano 95
chesoura lermo nasce ī appēnino
La ouel uocabol suo diuenta uano

V. 90 – *q:* io tra (*manca del* vo; *il chiosatore lo corresse:* io sum tra. *Il Riminese:* Però vo).
» – *meno* h n *tutti:* costor.
91 – *h n:* forcia (n *porta* vetura *per manco dell' abbreviatura sull'* e).
92 – *i:* trasviò (*questa voce è anche nel Vicentino. L' antica edizione Mantovana:* straviò; *il Cortonese ha* trasportò).
94 – *a:* rispuos' elli.
» – *h:* E quei rispuoso a piè di (a piè di *anche il Berlinese*).
» – *n:* E quei rispuose appiè di.
» – *q:* rispos' el al piè del.
» – *gli altri:* rispos' eglì appiè del.
96 – *h n:* sopra l' arno. (*Quest' errore s' incontra nel Codice Vicentino e in quello veduto dal Palesa*). (*)
» – *q:* l' erme.
97 – *e f g l m q r:* La 've il (*il Cataniese:* La' ve 'l; *il Riminese:* La o' el).
» – *i l v:* Dove il (*il Cortonese:* dove 'l. *Il Codice veduto dal Palesa:* Là dove 'l).
» – *q:* vocabole so (*il Bartoliniano e il Patavino* 2: il nome suo).

(*) Il Chiosatore Anonimo dato dal Fanfani registra che l'Archiano *si muove sopra l'* EREMO *di Camaldòli, vienne per Casentino e et mette in Arno a piè di Bibbiena.* Il Riccardiano o l'Ottimo hanno *elmo* (mutazione frequente della *r* in *l* fra 'l volgo), e il Lana appella *Almonella* il monte sopra cui nasce l' Archiano. Il Cortonese con bella variante dice: *Che a capo all' Ermo nasce in Apennino.* Vedi poi il *Dante col Lana,* Volume 2.° pag. 60 edizione di Bologna pel nome dell' Ermo.

arriuaio forato nela gola
fugendo a piede ensanguinãdol piano
Quiui pdei lauista ela parola 100
nelnome dimaria fini e quiui
caddi e rimase la mia carne sola
Io diro uero etu ridi trauiui

V. 97 – *b c:* doventa.
» – *n:* divienta.
98 – *i:* arrivai. (*)
99 – *q:* fugiando (*forse* fugiendo, *com' ha il Palermitano*).
» – *a m:* appiè – *c l q t:* a piè (*come Roscoe le antiche edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e la De Romanis*).
» – *a b c:* e sanguinando 'l piano.
» – *e f i:* e insanguinando il piano (*tale il Cortonese*).
» – *g h l m q r v:* e sanguinando il piano.
» – *n:* e sanguinando el piano.
100 – *q:* perde' la.
» – *m:* perde' io la.
101 – *l:* finii (*come il Cortonese*) – *v:* finìo (*come il Buti edito*).
102 – *b:* Caddi (*come tutti, ma fu da altri fatto dir* cadde).
103 – *a:* Io di vero, e tu il ridì tra vivi. (**)
» – *g* (*errato*): l' dirò il vero e tu 'l riedi tra i vivi.
» – *h i q:* Io dirò il vero e tu 'l ridì tra vivi.
» – *n:* l' dirò il vero e tu 'l ridì tra i vivi.
» – *v:* Io dirò il vero, tu ridì tra i vivi.

(*) I Benedettini di Montecassino leggendo *ferito* nel loro Codice nè ciò vedendo in que' pochi che aveano innanzi subito gli apposer nota di *lezione unica!* ma è per loro continua disdetta: *ferito* è nel Codice di Cagliari!!; non dico per questo che sia bene, chè anzi no, non bastando per passato a parte sì che ne gli fuggì col sangue l' anima.

(**) Fra *di* e *vero* era un vuoto, segno che l' amanuense poco pratico non intendeva il passo che aveva innanzi, e il lasciava imperfetto per compirlo poi. Non ne fu altro, e mano più tarda empì con *co et*, e si ebbe *dico el vero*. Questo concorderebbe coi Bartoliniano e il Roscoe i quali hanno *Io dico il vero* come ha il Cortonese.

langel didio miprese e queldĩferno
gridaua o tu dalciel pche me priui 105
Tutene porti di costui leterno
puna lagrimetta chel mi toglie
ma io faro delaltro altro gouerno
Bensai come nellaere seraccoglie
quel humido uapor che ĩ acqua riede 110
tosto che sale doue il freddo il coglie

V. 103 – *t:* Io dirò il vero e tu il ridì fra i vivi.
» – *meno* b d *gli altri:* I' dirò il vero e tu il ridì tra i vivi (*il Vicentino:* Io dirò vero e tu redì tra i vivi). (*)
104 – *a n:* angiel (*il Vicentino:* me prese).
» – *n:* e quei.
105 – *a b d q t v:* del ciel (*come il Codice Cortonese e il veduto dal Palesa*).
» – *i:* del cielo (*il Vicentino:* da ciel).
» – *tutti:* mi privi.
106 – *q:* Tu ne.
» – *b:* lo eterno.
107 – *d g n q:* lacrimetta.
» – *meno* a h i n q *gli altri:* che il mi.
109 – *n:* Ben sa'.
» – *e h n:* nell' aire (*così il Filippino, il Riccardiano* 1028 *e la edizione antica di Mantova. Nel Vicentino sta:* nell'aer).
» – *q:* nell' aiere.
» – *tutti:* si raccoglie.
110 – *h n:* ch' in acqua (*nel Vicentino:* che 'n acqua).
111 – *h:* che salla (*per* saglia).
» – *n:* che sal.
» – *r:* che 'l sale.
» – *t:* che saglia.
» – *v:* ch' ei sale.
» – *a:* dove 'l freddo (*Buti edito:* freddo coglie).

(*) La lezione del Lambertino è sostenuta dal Codice Filippino e dalle antiche edizioni di Foligno, Mantova e Napoli.

Giunse quel mal uoler che pur malchiede
cõlo ĩtelletto e mosse ilfũmo el uẽto
pla uirtu chesua natura diede
Indi laualle comeldi fu spento 115
diprato magno algrangiogo copse
dinebbia elgiel disopra fece ĩtento

V. 112 – *g:* Giunsi quel.
» – *v:* Giunto quel.
113 – *a:* Con l' entelletto e mosse 'l fumo e 'l vento (*forse:* Con lo 'ntelletto).
» – *b:* Collo 'ntelletto e mosse 'l fumo e 'l vento.
» – *d i:* Con l' intelletto e mosse 'l fumo e 'l vento.
» – *n:* Con lo 'ntelletto e mosse il fumo e 'l vento.
» – *t:* Coll' intelletto ei mosse il fumo e il vento.
» – *v:* Coll' intelletto mosse il fumo e il vento (*il Buti edito:* e il fumo).
» – *gli altri:* Con l' intelletto e mosse il fumo e il vento.
114 – *h i n q:* vertù (*come le antiche edizioni di Jesi e Mantova*).
» – *e:* ei diede.
» – *t:* gli diede.
» – *v:* i diede (*forse* ei diede *ma ha compagno il Riminese*).
115 – *meno* a n *tutti:* come il dì.
116 – *tutti:* Da.
» – *meno* a g h n q *tutti:* Pratomagno.
» – *d h m n:* il gran (*così l'Anonimo del Fanfani, il Cortonese, il Riminese, il Gaetani, e l' antica edizione di Jesi. Il Landiano che mostra* il *aveva* al *dal suo primo scrittore*).
» – *h (errato):* gioco.
117 – *a i:* nebbia e 'l ciel.
» – *h n:* nebbia il ciel.
» – *v:* nebbie e 'l giel sopra.
» – *h:* fecie tento.
» – *tutti gli altri:* e il ciel di sopra fece intento. (*)

(*) Cioè *denso*, *gravido*, e sostengono la buona lezione il Codice di Santa Croce, il Vaticano, il Gaetani, il Vicentino, il Riminese, le antiche

Sichelpreguo aere in acqua secõuse
la pioggia cadde ed ai fossati uẽue
dilei cioche laterra uõ sofferse 120
E come airini grandi si cõuẽue
uerlo fiume real tanto ueloce
siruino che nulla laritenue
Locorpo mio gelato ĩsu lafoce
trouo larchiano rubesto e quel suspĩse 125

V. 118 – *e h u r:* aire – *i:* pregn' aere.
» – *tutti:* Sì che il pregno.... si converse.
119 – *a b d e:* e ai fossati.
» – *c o p t v:* e a' fossati.
» – *e:* fossata.
» – *gli altri:* ed a' fossati.
121 – *meno* a b d *tutti:* a' rivi.
122 – *m:* verso 'l fiume. (*)
» – *i:* reale (*il Santa Croce:* regal).
» – *h n:* velocie (*e poi;* focie, crocie).
123 – *a i q:* ruvinò (*così il Filippino e le antiche edizioni di Jesi e Mantova.* Rovinò *ha il Vicentino*).
» – *a:* nulla nollo tenne (*il Cassinese:* nullo la ritenne).
» – *h i n:* nulla lo ritenne (*tale ha l' antica edizione mantovana*).
125 – *a b:* l' Archiano
» – *h n r:* l' Erchiano.
» – *n q:* robesto (*il Riminese ha poi:* e quello spinse).

edizioni di Jesi e di Mantova, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini, stando per la errata del Lambertino il Filippino e il Codice veduto dal Palesa. *Fecie tento* è difetto di scrizione. Dev' essere mancata una ĩ dinanzi a *tento* com' è nel Frammentario dell' Università di Bologna. Chi vuol conoscere fin dove arriva la mattia di sostener fermi per bontà gli spropositi legga la propria chiosa nel Buti edito.

(*) Ed eccoci daccapo colle *lezioni uniche* dei Monaci Cassinesi vedute nel loro Codice. Il membranaceo parmigiano disdice questa di *verso 'l fiume*, e già li aveva ammoniti sette anni innanzi per proprio conto il Codice di Cortona; e taclo per rigore del Riminese che ha *Verso el fiume*.

nelarno e sciolse almio pecto lacroco
Chio fei dime quādo ildolor miuinse
voltomi ple ripe e plo fondo
poi disua preda mi copse e cinse
Dequando tu sarai tornato al mōdo 130
eriposato dela lunga uia
seguitol terzo spirito alsecondo
Ricorditi di me che son lapia
siena mife disfeceme marēma

V. 126 – *l:* al pio petto.
» – *m:* nel mio petto.
127 – *c d:* Ch' i fe'...., quando 'l dolor.
» – *h i n q:* Ch' io fe'.... quando 'l dolor (*così anche il Vicentino; l' i veramente ha:* C 'io).
128 – *i:* per le coste e per lo (*così il Cortonese, la Nidobeatina, l' edizione del Fulgoni, e quella della Minerva*).
130 – *h q:* serai.
132 – *h n* (*Qui è mala lezione o mala scrizione: la* n *porta* seguitao, *la* h *anzi* seguitdo. *Parmi che fosse stato in abbreviato:* seguitando. *Il Cataniese dà* sogiunto).
» – *meno* a *gli altri:* seguitò il.
133 – *b h n:* Ricordite.
» – *q:* Ricordate (*per* Ricordati; *scambio dell'* i *coll'* e. Ricordati *portano i Codici di Vicenza e Rimini*). (*)
» – *q:* de mi (*altro scambio:* di me) ch' i' so'.
» – *h n:* ch' i' son.
» – *v:* ch' io son (*come il Cassinese e la Jesina*).
134 – *c:* mi fe' e disfecemi (*anche il Vicentino, e le edizioni antiche di Jesi, Foligno e Napoli*).
» – *t:* mi fece e disfemi (*il Cortonese:* e disfemmi, *sì come il Cassinese. Il Riminese tiene:* Sena mi fece e disfeme).
» – *v:* mi fe' e disfemi (*l' antica edizione Mantovana: e il Vicentino:* e disfemmi):
» – *h n:* disfecieme.

(*) Vedasi al verso primo del Canto XVII per questa più gramatical Lezione.

salsi colui chẽnanellata pria 135
Disposando mauea cõla sua gẽma

V. 135 – *b:* ch' inanellata (*come le antiche edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. Il Cortonese:* che 'nanellato).
» – *e f g l m r t v:* che inanellata (*così il Riccardiano* 1028, *e il Filippino).*
136 – *a b q:* disponsando.
» – *e f h i n r:* disposata (*come il Filippino, il Bartoliniano.* Disponsata *porta il Riminese.* Disposato *si tengono il Cortonese, il Poggiali, la edizione De Romanis, e quella dell' Anonimo del Fanfani*). (*)
» – *b e i:* colla.

(*) Debbo in verità dire che la Nota al *Dante col Lana* edizione di Bologna, Vol. 2.° pag. 63, ha molta confusione nelle proprietà attribuite ai Codici ivi citati. Qui restan corrette aggiungendo che *disponsata* è anche del Laurenzlano XL,7 e del Codice parmigiano del 1373, il quale meglio esaminato ha scritto dispõsata; e il Parmigiano colà citato sotto il numero (18) 119 tiene *disposato.* In sessantatre Codici pose mente il Barlow per questa lezione, e quarantuno gli diedero *disposando,* trentadue *disposata* con varianti di otto *disponsata*, sei *disposato*, e due *disponsando.* Di questo e della Storia della Pia sarà detto nell' Edizione regale.

CANTO SESTO

Quando siparte ilgiuoco dela zara
colui che pde siriman dolente
ripetendo leuolte etristo inpara
Conlaltro seneua tucta lagente
qualua dinanzi e qual diretro il prēde 5

V. 1 – *b h q:* gioco *(qual la Jesina e 'l Cassinese).*
» – *a t v:* della zara *(e piuttosto* dell' azara. *Il Cassinese porta* de lazara; *il Vicentino come il Frammentario bolognese scrive* dellazara. *Il Codice veduto dal Palesa:* del azara). (*)
2 – *h:* lì riman – *q:* roman.
3 – *q:* repetendo *(come porta il Cassinese)* empara *(qual tiene il Vicentino che dà poi* il tristo, *come il Codice di Cagliari, il Riccardiano* 1028 *e l'antica edizione di Napoli).*
4 – *i:* coll' altro.
5 – *f:* dirieto – *i:* di dietro – *d q:* qual dietro.

(*) La voce *zara* è araba; *zar* o *zari* in Oriente sono i dadi, e la significazione è di eventualità, accidente impreveduto, caso, dond' è sceso *azardo* che da qualche secolo gira l' Italia, e nessuno vuol dargli naturalizzazione sinora. *Azar* pei Portoghesi è malore improvviso, e anche caso impreveduto; d' accidenti fortuiti è il giuoco. *Azar* in Italia potè pronunciarsi *azara*, e coll' articolo *l' azara* indi scritto *lazara*, poi mal diviso *la zara.* È poi da non lasciar correre senz' osservazione che il Lana appella *azari* il numero quattro, e i numeri diciassette e diciotto; ond' è che mi chino ad accettare *dell' azara.*

e qual dalato lisi recha amente
El nõ sarresta eqnesto eqnello ĩtende
a cni porge la man piu nõ fa pressa
e cosi dala calca se difẽde
Tal era io inqnella turba spessa 10
volgendo alloro equa ela lafaccia
e promettẽdo miscioglica daessa
Quini era laretino che dale braccia
fiere dighino ditacco ebbe lamorte

V. 6 – *b:* rec' a mente (*recca mente*).
7 – *b c e g h l m n p t v:* Ei non – *c d f l:* il non (*come ha il Buti edito, il Cassinese e il Cagliaritano*).
» – *i:* E' non.
» – *f:* questi.
8 – *a:* più nolli fa (*come l' antica edizione di Foligno*).
» – *b:* più noe fa pressa (*il signor Cappelli vi lesse* noi, *come si trova nell' antica edizione di Napoli e nei Codici Filippino e Vaticano, ma io mantengo quel che do e sta sul* non *che originariamente era*).
» – *d:* più non s' appressa (*com' è nel Buti edito, mal letto e mal dettato il Codice innanzi*).
» – *g h:* non gli fa pressa (h *veramente* no *per manco di segno abbreviativo.* Non gli fa *è anche nel Codice veduto dal Palesa*).
» – *q* (*errato*): ma no più non gli appressa.
9 – *q:* calcata.
» – *v:* dalla carca (*come il Buti magliabechiano*).
11 – *b h:* volgendo a loro qua e.
» – *i:* a loro in qua (*il Vicentino:* allor e).
» – *l:* volgendo allora (*forse come il Cagliaritano:* alloro).
» – *m:* volgendo loro e (*il Cassinese:* a loro e là e qua).
12 – *h:* scioglien.
13 – *d:* qui v' era l'Aretin che delle (delle, *anche il Vicentino. Il Cagliaritano:* qui l' Aretin. *Il Codice* h *rende* la reti *col manco di segno abbreviativo dell'* n; *tale scrizione, ma coll'* n, *è nel Cassinese*).

elaltro chanego correndo in chaccia 15
Quiui pregaua cõle mani sporte
federigo nouello equel dapisa
chefe parer lobuon marzucco forte
Vidi conte orso e lanima diuisa
dalcorpo suo pastio e pinueggia 20
come dicea nop colpa cõmisa
Pier dala broccia dico e ꝗ prouueggia
mentre e la ladonna di bramãte [1]

(1) Non è errore di stampa.

V. 15 – *d:* fuggendo in caccia (*quale hanno il Cassinese, l'Antaldi, il Santa Croce, e la Crusca. Il Lana chiosando dice* fuggendo.... fuggì).
16 – *i:* pregavan (*come il Gaetani e il Cortonese*) colle mani asporte). (*)
17 – *h n:* Federico.
19 – *e f g h l m q r:* Conte orso (*il Vicentino:* Vidi 'l Conte, *come ha l' edizione De Romanis*).
» – *i:* Cont' Orso l' anima.
20 – *q:* del corpo.
» – *a:* asti (*il Vicentino:* ascio).
» – *b:* per asto e per inviggia.
22 – *a:* Piero dalla broccia.
» – *i:* Pier della Broccia (*anche il Cassinese e le edizioni antiche di Foligno, Jesi e Napoli*).
23 – *meno* h n *tutti:* mentr' è.
» – *meno* e *tutti:* di qua (*il Landiano avea* di qua *ma fu mutato dalla stessa mano.* Di là *si trova anche nel Roscoe*).
» – *meno* e *tutti:* di qua. (**)

(*) Il Riccardiano 1028 tiene *piangieva,* ma come il verso 26 non può mutarsi così ferma il *pregava* per sicurissima lezione.

(**) Quelli che ritengono il *di qua* allegano che s' intende il luogo onde il poeta scriveva. Il Roscoe ha pur esso *di là* e per contrario *di qua* l' Anonimo del Fanfani. Il Codice Landi aveva buono *di qua* ma fu mutato (e sembra dalla stessa mano) in *di là*. Questo non si può sostenere perchè nessun del Purgatorio l' ha in bocca, ma l' autore della Comedia.

sicche po nõsia dipiggior greggia
Come libero fui da tucte quãte 25
quelle ombre chepregar purchaltri pghi
siche sauacci lor deuenir sante
Io comiuciai e par chetu menieghi

V. 24 – *t:* Si che non sia però (*come il Codice Gaetani*).
» – *tutti:* Si che.... peggior.
» – *a*: da peggior.
25 – *i q:* libero fu'.
26 – *tutti:* Quell' ombre (*il Cagliaritano:* quelle).
» – *n:* pregaro (*il Riccardiano* 1028: pregano ch' altri prieghi, *e il Gaetani:* pregan pur ch' altri prieghi. *Vedasi a questo punto il Commento del Lana, edizion di Bologna, Vol.* 2.° *pag.* 66).
» – *h n:* pregi (*e poi:* negi e piegi) – *q:* pregi (*e poi:* neghi, preghi).
27 – *t:* Perchè.
» – *c f g h i l m o p q r:* s' avacci il lor (*l'Antaldi ha:* in lor *come il Santa Croce e il Berlinese*). (*)
» – *b:* devenir.
» – *d:* di venir.
» – *tutti gli altri:* divenir.
28 – *q:* I' cominciai.
» – *d:* Incominciai (*come il Codice Santa Croce*).
» – *d h n:* el par (*come il Cassinese, il Vicentino e l'edizione della Minerva*). (**)

(*) Leggono come il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Riccardiano 1028, il Filippino, le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Napoli, ed anche la Jesina col suo *s' avacce lor*, il Cassinese, il Vaticano, il Gaetani; con tutto ciò quel che avacciar si debba è determinato, e quindi è necessario l'articolo *il* e la lezione degli undici Codici qui sopra notati dev' esser la giusta. La lezione qui successivamente messa *di venir* che è anche del Codice veduto dal Palesa, del Vicentino, del Triulziano del 1337 non può reggersi perchè andrebbero dove il Poeta canta e non va, e mancherebbe il soggetto avacciato.

(**) Gli altri leggono come il Lambertino, col quale si associano, l'Anonimo dato dal Fanfani, il Filippino, le quattro edizioni primitive, quelle di Burgofranco e Rovillio, il Bartoliniano e la Nidobeatina.

oluce mia expresso inalcun testo
che decreto delcielo oration pieghi 30
E questa gente prega pur di questo
sarebbe dunque loro speme uana
onõme ildecto tuo ben manifesto
Et elli a me lamia scriptura e piana
ela speranza dicostor nõ falla 35
sebense guarda cõ la mente sana
Che cima digiudicio nõsi aualla
pche fuoco damor cõpia in un punto
cio che dia sodisfar chiqui sastalla

V. 29 – *b c l m:* spresso (*il Landiano fu corretto e guastato in* espresso. *Il Codice veduto dal Witte ha* spresso *come il Filippino e le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *q:* spesso (*mancante del segno del soppresso* r *sopra il* p).
» – *meno* i *gli altri:* espresso.
30 – *a h n:* dicreto (*come le quattro antiche edizioni*).
» – *b (errato):* prieghi.
31 – *a b c i l m n p:* priega. (*Così le quattro primitive edizioni. Il Vicentino segue poi:* sue genti).
» – *h:* priegan.
32 – *g (errato):* diletto tuo manifesto.
34 – *meno* d *tutti:* Ed egli.
» – *h q:* la tua scrittura.
35 – *n:* costoro non falla (*il Cortonese:* non calla).
36 – *t:* se ben riguardi (*come il Vicentino. Il Bartoliniano:* se ben s' intende).
» – *tutti:* si guarda.
37 – *meno* l m n t v *gli altri:* giudizio.
38 – *a:* Per che fuoco (*non perchè il Cassinese e qualch' altro hanno persuaso a scrivere* per che *questa sarà mai buona lezione*).
» – *i:* foco (*quale il Filippino*).
» – *q:* compì (*come il Codice di Vicenza*).
39 – *h n:* die – *gli altri:* dee.

Et la douio fermai cotesto punto 40
nõ si amendaua p pregar defecto
pchel prego da dio era digiunto
Veramte acosi alto suspecto
nonti fermar sequella nolti dice
che lume fia tral uero e lintellecto 45
Non so sentendi io dico dibeatrice
tu lauedrai disopra insu lauetta
diquesto monte ridere e felice

V. 39 – *d v:* qui si stalla *(come il Buti edito; il Cagliaritano:* se stalla*)*.
40 – *h q:* ponto (*segue il Vicentino:* formai).
41 – *b c d f g l m o p t v:* s' ammendava (*la Fulginate:* s' emendava).
42 – *a b d h i n t v:* Perchè 'l priego (*il Cortonese:* sì che 'l priego).
» – *gli altri:* Perchè il prego.
» – *b e n t:* di giunto.
» – *d h:* disgiunto.
43 – *m q:* a sì.
» – *v:* a così fatto.
44 – *v:* se quella non tel dice *(anche il Vicentino)*.
45 – *e:* fe (*forse* fie) tra 'l vero.
» – *h i:* fie tra 'l vero.
» – *h n:* e lo 'ntelletto *(come il Vicentino)*.
» – *c l q:* sia tra 'l vero.
» – *gli altri:* tra il vero.
» – *meno* a h n *tutti:* se intende.
» – *t v:* io dico Beatrice (*e così il Vicentino*).
47 – *t:* vedrai sedere in su (*il Cortonese:* vedrai al sommo della vetta *come il Patavino* 9).
48 – *q:* mondo (mõdo).
» – *b e f r v:* ridente *(come hanno la Crusca, l'Aldo, Burgofranco, Rovillio, i quattro Fiorentini, il Comino)*. (*)

(*) Il Landiano fu letto *ridere* ma ha ridẽte ; il Vicentino: *rider e.* Tutti gli altri seguono il Lambertino, ed hanno compagni le quattro antiche edizioni, il Filippino, il Buti edito, il Cassinese.

Et io signor andiamo amagiur frecta
che gia nõ mafatico come dianzi 50
euedi omai chelpoggio lõbra getta
Noi anderem con questo giorno innanzi
rispose quãto piu potremo omai
malfacto e daltra forma che nõ stãzi
Prima che sie lassu tornar uedrai 55
colui che gia si cuopre dela costa
si che suo raggi tu rõper nõ fai

V. 49 – *t:* Et io: buon duca *(quale sta nel Vaticano, nell'Aldina, nella Crusca, nel Burgofranco, nel Rovillio, nel Comino, nei quattro Fiorentini).*
50 – *e:* io m' affatico.
» – *t:* mi fatico *(tale ha il Codice di Santa Croce).*
» – *h n:* dianci (h *poi:* innanci stanci; *e* n *solo* stanci).
51 – *q:* ved' omai *(vedomai).*
» – *g t v:* ormai *(come il Roscoe).* (*)
52 – *b e g n:* andarem (*come la Jesina; ma* g: andaren, *preso* n *per* m).
» – *i:* andavamo.
» – *q:* andrem.
53 – *a b h i n:* Rispuose.
» – *q:* ormai.
54 – *e f g l m r t v:* Ma il fatto.
» – *m:* d' altra guisa.
55 – *a b h m n q:* sie.
» – *i:* siam (*così i Patavini* 2 *e* 316).
» – *l:* sia *(e tale anche è nell' antica edizione mantovana, nell'Anonimo del Fanfani e nel Vicentino).*
56 – *meno* a h i n q *gli altri:* copre.
» – *g:* da la costa.
» – *q:* colla costa *(tale si trova anche nel Vicentino).*
57 – *meno* a b d i n *tutti* · Si che i suoi raggi (*così il Cortonese*).

(*) Il Landiano ha *omagi:* certo il suo innanzi aveva *omay;* si scrisse *g* per *y* e di giunta come si lesse l' *i*.

Mauedi la una anima che posta
sola solecta uerso noi riguarda
quella nasēnera lauia piu tosta 60
Venimo a lei o anima lombarda
come ti stai altera e disdegnosa

V. 57 – *q:* suo'.
» – *h n i:* romper farai (non sai *ha il Triulziano già Bossi, spogliato dal Mussi, ma forse è inganno da un* s *lungo per* f).
58 – *tutti:* un' anima che posta (*il Buti magliabechiano:* che è posta). (*)
59 – *a b c d h l m n:* inverso noi (*tale hanno il Cassinese, il Berlinese, il Filippino, le edizioni antiche di Mantova, Jesi e Napoli, il Codice veduto dal Palesa*).
» – *t:* e 'nverso noi.
60 – *e f g h l r t v:* ne insegnerà.
» – *d i n:* ne 'nsegnerà (*come il Cassinese e il Vicentino*).
» – *o:* nesegnerà (*lo stesso che* d i n *mancando solo il segno dell'* n *sopra il primo* e). (**)
62 – *v:* tu stai (*e l' ha il Triulziano spogliato dal Mussi*).
» – *meno* h n t *gli altri:* ti stavi (*come il Cataniese e 'l Filippino. Il Cassinese e il Cagliaritano:* te stai; *il Vicentino:* ti stai).
» – *a b:* altiera.

(*) L' Antaldi legge come prese il Foscolo ed hanno il Patavino 316, l' Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani: *che a posta.* Meno male sarebbe interpretare *ch' è posta,* e virgolando lo spazio dopo *soletta;* ma io ho già detto, e mantengo che quel *posta* vaiga *quieta, ferma* quale di fatti era Sordello. Vedi *Dante col Lana,* edizione bolognese Vol. 2.° pag. 68 dove altri Codici sono citati, ai quali aggiungo il Roscoe, il Bartoliniano, il Poggiali, il Riccardiano 1028, il Florio, il 2.° Patavino, il Cortonese, sei Pucciani, quattro Riccardiani, il Tempiano e l' Antinori.

(**) Leggono come il Lambertino gli altri Codici, il Riccardiano 1028, la Crusca, le stampe antiche di Foligno e Jesi, e il Filippino. Il Frammentario bolognese da me edito porta racconcio sul quasi perduto *nusseunera;* ma le interpretai *ninsennerà* per *n' insegnerà;* segue anch'esso il Lambertino: quell' *u* ha coperto un *a.*

e nel muouer degliocchi honesta e tarda
Ella nōci dicea alcuna cosa
ma lassauane gir solo guardādo 65
aguisa dileon quando seposa
Pur Virgilio sitrasse alei pregādo
cheuemostrasse lamiglior salita
e quella nō rispose alsuo dimādo
Madinostro paese e della uita 70
cinchiese eldolce duca incomīciaua
mātoua elombra tucta īse romita
Surse uerlui delloco oue pria staua

V. 63 – *n:* di gli occhi – *q:* dei occhi.
64 – *d i:* dicea – *q:* ce dicea.
65 – *tutti:* lasciavane.
» – *e:* andar pur isguardando (*hanno* solo isguardando *tre Patavini, il Florio, il Bartoliniano).*
» – *m:* soli (*come il Cortonese).*
» – *l:* sola.
» – *meno* f g r *gli altri:* solo sguardando (*come portano il Vicentino, il Cassinese, il Cagliaritano, il Filippino, le quattro primitive edizioni e il Buti edito che poi chiosa:* ragguardando noi).
66 – *e:* lion (*come il Cagliaritano).*
» – *tutti:* si posa.
69 – *v:* Ma quella (*anche il Buti edito).*
» – *a b h i n:* rispuose.
» – *e:* domando.
70 – *e l:* Ma del nostro.
71 – *a:* Ci richiese (*come il Cassinese e l' edizione antica Mantovana).*
» – *g:* Ci chiese. (*Così è fatto dare dal Triulziano del* 1337 *che aveva* C' inchiese. *Il Cortonese reca:* Ne 'nchiese. E il Duca mio. *Ha poi* ci chiese *il Riccardiano* 1028, *il Roscoe e l' edizione della Minerva).*
72 – *q (errato):* mantovana.... riunita.
73 – *d:* de loco – *h:* del luoco (*quale il Vicentino).*

dicendo o mantouano io son sordello
dela tua terra e lun laltro abracciaua 75
Ai fua italia didolor hostello
naue sanza nocchiero in grã tẽpesta
nõ donna di prouĩcie ma bordello
Qella anima gentil fu cosi presta [1]
sol plo dolce suon dela sua terra 80

(1) *Così proprio* Qella.

V. 74 – *b:* o mantovan *(così corretto il* mantivano *che avea.* O mantovan *tengono le edizioni di Rovillio e Sessa, il Vicentino e il Codice Cassinese).*
» – *q:* mantoan.
» – *d:* i' son Sordello.
» – *t v:* dicendo: Mantovano *(come il Buti edito).*
75 – *g:* Dalla tua.
76 – *a:* Ay *(come ha il Cassinese).*
» – *a i q:* ytalia *(e tale hanno il Cagliaritano, il Vicentino e il Cassinese).* (*)
77 – *d:* nava.
» – *h n:* sancia.
» – *meno* d i *gli altri:* senza *(il Codice veduto dal Palesa tien* sanza*).*
» – *a v:* nocchier *(come il Cassinese, il Vicentino e il Cagliaritano).*
» – *h n:* nuchiero.
» – *d i:* nocchiere *(tale il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Filippino, e l' antica edizione di Jesi).*
78 – *a t:* provincia *(come il Vicentino e il Cassinese).*
79 – *tutti:* Quell' anima.
» – *a n:* gientil.
80 – *q:* son della.
» – *a:* tua *(il Cagliaritano:* su 'terra*).*

(*) L' *aquila volante* piagio di Leonardo Aretino, o almeno a lui attribuita, dall'Aquila di Guido da Pisa, nella edizione del Sessa 1534 asserita *con grandissima diligenza ricorretta,* porta *Ahi serva Italia de dolore osciello.* Quest' *osciello* se mai dovesse essere un diminutivo d' *uscio* mal si starebbe al proposito; penso che dovesse essere *ostiello;* ma non è vero che quella edizione fosse corretta.

di fare alcittadin suo quiui festa
Et ora in te nõ stãno sanza guerra
liuiui tuoi e lun laltro si rode
diquei cun muro ed una fossa fra
Cerca misera intorno dalle ꝓde 85
letue marine e poi tiguarda ĩseno
salcuna parte inte dipace gode
Che ual pcheti raconciasse il freno
· iustiniano sela sella e uota
sanzesso fora lanergogna meno 90
Ai gente che douresti esser diuota

V. 81 – *q:* so quivi (*il Cagliaritano:* ai cittadini suo).
82 – *v:* Ora in te.
» – *n:* sancia – *gli altri:* senza.
83 – *i:* I vivi.
» – *n:* Gli vivi tuoi e l' un con l' altro.
» – *q:* toi e l' un con (*chum*) l' altro.
84 – *meno* a h i n *gli altri:* che un (*come la Jesina*).
85 – *g:* Cerca te misera – *n:* da le (*il Cortonese:* alle). (*)
86 – *q:* le tuo.
87 – *h n:* uce di pacie. (**)
88 – *t:* Che pro, perchè.
» – *e r t:* rassettasse (*il Vicentino:* rassettasse 'l).
89 – *i:* Iustiniano (*come il Codice veduto dal Paleso, il Filippino e le antiche edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
90 – *a:* senz' essa (*anche il Cortonese*).
» – *h q:* sanc' esso – *meno* i l m *gli altri:* senz' esso.
» – *h n q:* fuora.
91 – *a:* Ay (*tale anche il Cassinese*).

(*) Di una questione delle marine italiche si discorre nella Prefazione, all' Edizione regale di quest' Opera, co' testi antichi.

(**) Questo *uce* dev' essere stato *itee*, perduto dall' *i* il segno d' abbreviatura per *in tee*, ed il secondo *e* non altro che il segno dello strascico della vocale al modo fiorentino come abbiamo anche *mee*, Inferno XXVI,15; *tree* Parad. XXVIII,119.

e lasciar seder cesare nella sella
se bene intēdi cio che dio te nota
Guarda comesta fera e fatca fella [1]
pnŏ esser correcta dali sproni 95
poi che ponesti mano ala predella
O alberto tedesco che abandoni
costei chefacta indomita e siluaggia
e douresti inforcar lisuoi arcioni

(1) Tal qual' è.

V. 91 – *n:* Oh – *h:* Oi.
» – *meno* q *gli altri:* Ahi (*l' antica mantovana:* Ah).
» – *d:* dovreste.
» – *meno* a h *tutti:* devota (*e così il Cassinese*).
92 – *t:* A lasciar (*e tale il Riccardiano* 1028).
» – *meno* b h n t v *gli altri:* Cesar in la (*e così ha il Cassinese, il Roscoe, il Vaticano, il Santa Croce, i quattro Patavini, il Codice veduto dal Palesa e l'Aldina).*
93 – *d:* e ciò ch' io dico nota.
» – *e f r:* ciò ch' io dico nota (*così il Cagliaritano in margine. Il Berlinese:* ciò ch' i' dico nota).
» – *q:* ch' idio.
» – *gli altri:* ti nota.
94 – *h i n:* come sta (*e tale il Vicentino; cioè:* com' esta, *e così si corregge la Jesina*).
» – *meno* n *tutti:* fiera.
95 – *i n:* da li (*il Cataniese:* degli).
96 – *h:* bredella (*scambio del* p *col* b *facile alla pronunzia, l' ha anche il* 3.° *dei Pucciani, un Triulziano*).
97 – *e f g n q r:* todesco (*e così il Cassinese, le antiche stampe di Jesi e di Napoli, e il Codice di Cagliari*).
98 – *h n:* ch' èe.
» – *t:* ch' è stata.
» – *tutti:* selvaggia (*il Riccardiano* 1028 *come il Lambertino*).
99 – *t v:* Che dovresti.
» – *q:* doveristi (*dōveresti*).... li suo' arzuni (*anche il Cagliaritano ha* doveresti, *e l' ha il Roscoe*).

Giusto giudicio dale stelle caggia 100
sopra tuo sangue e sia nuouo e apto
tal chel tuo successor temza naggia
Cauete tu el tuo padre soferto
p cupidigia dicosta distretti
chel giardin dellimpio sia difto 105
Vieni aueder montecchi e cappellecti
monaldi e filippeschi huom sāza cura

V. 99 – *h:* imforcar (m *per* u) li soi.
100 – *d:* judicio.
» – *e:* de le stelle.
101 – *a b h n q:* Sopra 'l tuo (*come il Cagliaritano, il Vicentino e l'edizione antica di Mantova*).
» – *c d i:* Sovra 'l tuo (*come il Cortonese e il Cassinese*).
» – *o t v:* Sovra il tuo (*come il Riccardiano* 1028).
» – *gli altri:* Sopra il tuo (*come il Bartoliniano e il Roscoe*).
» – *i:* e sie (*il Cortonese:* sangue sì).
» – *n:* novo.
102 – *a c g h n p:* Sì ch' il tuo (*come il Cataniese le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Buti edito porta* Si che il tuo *come il Vicentino*).
» – *gli altri:* Tal che il.
» – *n:* temencia.
103 – *meno* n *tutti:* Che avete (*il Cagliaritano come questo di Palermo e il Lambertino*).
» – *g:* e tuo patre.
» – *gli altri:* e il tuo.
104 – *t v:* cupidezza di costà distretti (*il Buti edito chiosa:* cioè per avarizia, per non spendere; *e il Magliabechiano ha nel testo:* di costei, *il Cagliaritano:* costretti).
105 – *b c d h i n o p:* Che 'l giardin de lo 'mperio (*il Vicentino:* dello 'mperio).
» – *d:* deserto.
106 – *b:* Veni.
107 – *h n:* Filipesci.... sancia.
» – *meno a gli altri.* senza.

color gia tristi equesti cõ sospetti
Vien crudel uieni e uedi la presura
di tuoi gentili e cura lor magagne 110
euedrai sc̃a fiora come e sicura.

V. 108 – *f:* tristi e quei con (*il Cortonese:* vinti e questi. *Hanno* questi *le quattro primitive edizioni, il Filippino, il Vicentino, il Cassinese, il Santa Croce, il Roscoe, l' Antaldi, il Gaetani. Hanno poi* costor *il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, e i quattro Fiorentini*). (*)

109 – *b d e g h l m q v:* pressura (*come hanno il Vicentino, il Roscoe, il Bartoliniano, la Nidobeatina, il Buti edito, la Crusca, e prese il Witte e i quattro Fiorentini presero per le ragioni e le autorità da lor riferite a pag.* 91 *delle note loro*).

» – *r:* la sozzura.

» – *t:* l' oppressura (*come il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani, e prese il Foscolo*). (**)

110 – *meno* d *tutti:* De – *q:* tuo'.

111 – *c q:* E vedra'.

» – *a b d i:* Santa fiore (*come il Codice Filippino, e le primitive edizioni di Mantova e Jesi*).

» – *meno* q *gli altri:* Santa Fior. (***)

» – *d:* com' e oscura.

» – *f h o q:* come si cura – *m:* come se cura.

» – *gli altri:* com' è sicura. (****)

(*) Già io aveva scelto *Questi* nel mio *Dante col Lana* e dettane la ragione. Vedi il Vol. 2.° dell' edizion bolognese pag. 72.

(**) Il Lana tiene anch' esso *pressura*, e chiosa di *popoli che malmenano li gentili;* cioè: li opprimono. Quindi *l' oppressura* sarebbe accettabile se non avesse contro sè tanti nobili Codici; la *presura* che è del Cassinese, del Codice veduto dal Palesa, del Vaticano e dell'Aldina non è voce vera, perchè qui non furon que' Signori presi, ma disfatti.

(***) *Santa Fiora* è la vera scrizione, traduzione della santa titolare della parrocchià Sante *Flora e Lucilla*, a mezzodì del Monte Aminta in Val-di-Fiora.

(****) Piacque al Witte quello che ha il Triulziano del 1337 e gli offerivano il Santa Croce e il Berlinese; ma Santa Fiora (famiglia) non era allora *oscura;* piuttosto tribolata assai dai Sanesi e da altri a cagione

Vieni aueder la tua Romā che piagne
vedoua e sola e di e notte chiama
cesare mio pche nō mi acompagne
Vieni aueder lagente quāto sama 115
esenulla dinoi pieta timone
auergognar tiuien delatua fama
Et se licito me o sōmo gioue
chefosti interra per noi crucifisso

V. 112 – *h n:* Vien.
113 – *a:* Vedova e sola dì (*a:* dy) e notte.
» – *c t:* Vedova sola e (*come il Cataniese, il Bartoliniano, l'Aldina, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*).
» – *h m n q:* Vedova sola dì e notte (*come il Cortonese*). (*)
114 – *q:* meo.
» – *tutti:* m' accompagne.
115 – *b h n q:* Vien.
116 – *e r:* nulla pietà di noi (*come il Filippino, il Cataniese, il Cagliaritano*).
» – *q:* E di noi nulla.
» – *i:* piatà (*come il Cataniese*).
» – *meno* a h i n q *tutti:* muove.
117 – *q:* toa.
119 – *a l:* crocifisso (*come hanno il Cataniese, il Filippino, l'antica edizione Mantovana, e quella della Minerva*).

dei tanti feudi che avevano, pei quali spesso ribellava a cui doveva divozione. Nè mi pare che si possa avere *come si cura* in altro conto che di cattiva divisione di un *come sicura*, che è nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli ed anche nella primitiva e celebrata edizione Mantovana *(come secura)* e doveasi dividere in *com' è*, e lasciar stare il *sicura*, avvegnachè non sembra che si potesse dire che i Santa Fiora *avesser cura di sè* quando non si disse degli altri. Piuttosto è chiaro il dire: Vieni a veder quei disfatti, e quelli che sono in sospetto di essere assaliti, e in che sicurtà siano i Santa Fiora quantunque per le molte castella potenti.

(*) Le quattro primitive edizioni e il resto de' nostri Codici seguono il Lambertino.

son ligiusti occhi tuoi riuolti altroue 120
O e preparazione che nelo abisso
deltuo ꝯsiglio fai palcun bene
intucto dalo acorger· nostro scisso
Che lecitta ditalia tucte piene

V. 120 – *h n q:* toi.
» – *a:* volti.
121 – *h i n:* preparación.
» – *meno i tutti:* nell· abisso.
122 – *q:* di suo consiglio.
123 – *a:* del corregier (*chorregier*). (*)
» – *d m n:* dell' accorger (*così il Vicentino e il Cagliaritano*).
» – *i:* E in tutto.... fisso.
» – *n q:* schisso.
124 – *e f l m n r:* terre (*e questo hanno il Vaticano, il Gaetani, l'Aldina, la Crusca, il Burgofranco, il Comino, i quattro Fiorentini*). (**)

(*) I Codici 9 e 67 Patavini, il Bartoliniano, il Florio portano: *per corregger* e il Witte vide cotal lezione che si trova anche nel Cortonese e in Benvenuto da Imola a modo di variante e non tenuta per la migliore. Questa del Frammentario bolognese mantenendo il *del* mi fa sospettare che non sia punto una variante del poeta ma uno sproposito di antichissimo amanuense che mal lesse, o una pessima interpretazione se volle emendare ciò che gli pareva errore. L'Anonimo del Fanfani spiega: » tu ordini le cose a questo modo per alcun bene ch' è *scisso*, cioè è » spiccato et diviso dal nostro intendere ». Il Lana ancor più antico: » che non si può intendere per cognizione umana ». Il *dall' intender* del Codice Gaetani può essere per bene una prova ripudiata.

(**) Tutti gli altri nostri Codici leggono come il Lambertino, al quale possiamo accompagnare il Cassinese, il Filippino, le quattro edizioni primitive e quelle di Rovillio e Sessa, il Buti edito, Benvenuto da Imola, il Codice Vicentino, quello veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Triulziano spogliato dal Mussi, e la scelta del Witte. Non ostante questa nobil compagnia io dubito assai che *città* sia stata l' ultima posta dal Poeta. È vero che nella cruda ironia contro i suoi nemici nomina *Firenze* che è *città* e quindi parrebbe contrapposto dritto, ma è pur vero che altre volte scrisse *terra* per *città* come al verso 43 del XXVII Inferno, e al verso 75 di questo medesimo canto. Senza ciò come non solo le *città* erano piene di tiranni, ma ogni piccola borgata, ogni castello, molto più propriamente dovette stare il più generico *terre* che non *città:* o Dante ritornando sul suo lavoro più tardo avrà a questa voce sostituita quella.

son di tirāni e un marcel dinēta 125
ogni uillan che partegiādo uene
Fiorenza mia benpuoi eſſ ꝑteta
diquesta digression chenōti toccha
merze delpoplo tuo che sargomēta
Molti an giustizia īquor e tardi scoccha 130

V. 125 – *a c:* Metel (*tale hanno l'Antaldi, il Filippino, il Catanese, le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e quella di Rovillio*).
» – *b:* martel (*e questa voce è anche nel Codice di Cagliari*). (*)
» – *b:* doventa.
126 – *c:* patteggiando (*l'edizion di Rovillio tiene:* parteggian diviene).
» – *h n:* partezando.
» – *t:* tiene.
» – *meno* h n *gli altri:* viene.
127 – *h:* Firencie – *n:* Firence – *h n:* ben poi.
» – *q:* Firenza.... puo' (*il Riccardiano* 1028: Firenze).
128 – *a t v:* disgression (*a:* di egression: *errato e per* s: disgression).
129 – *tutti:* Mercè (Merzè *hanno le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *q:* puopol to. (*Vedi al verso* 132).
» – *h n q:* s' argumenta.
» – *meno* e r t v *gli altri:* sì argomenta (*il Vicentino:* chessargomenta).
130 – *a:* quore e tardi (*il Cagliaritano sta col Lambertino*).
» – *b c d f r t v:* cuore e tardi (*come il Buti edito e il Codice veduto dal Palesa. Hanno poi* cuor e tardi *il Cassinese e il Vicentino, il Filippino e le quattro edizioni primitive*).

(*) L'Anonimo datoci dal Fanfani, e che è abbastanza antico porta *Marcel*, ma non dissimula che v' eran Codici col *Metel.* Non respingo nè l'uno, nè l'altro *però che l'uno e l'altro fu contro a Cesare.* Di *martel* altro dir non posso che la mala calligrafia del tempo ha fatto prendere un *c* come fosse *t*. e abbiasi ad avere *Marcel.*

pnõ ueuir sanza ꝯsiglio alarcho
ma il poplo tuo la ĩ sõmo della boccha
Molti rifiutan locomune ĩcarcho
ma il poplo tuo solicito risponde
sanza chiamare e grida io misobarcho 135
Orte fa lieta chetuai bene onde
tu riccha tu cõ pace tu cõ sẽno
Sio dico uero leffecto nol nascõde
Athena e lacedemona che fẽno

V. 130 – *e:* cor e tardi (*così il Santa Croce di seconda mano, e il Berlinese*).
» – *i:* cuore ma – *q:* chuore ma.
» – *gli altri:* cor ma.
131 – *n:* sancia.
» – *tutti gli altri:* senza (*il Berlinese:* senza 'l).
132 – *q:* puopol to (*vedi al verso* 129).... di la bocca.
» – *gli altri:* popol tuo (*il Codice veduto dal Palesa ha:* Ma 'l popol mio. *Il Vicentino:* l' a 'n sommo).
134 – *q:* puopol tuo. (*Vedi ai versi* 129 *e* 132).
» – *gli altri:* popolo.
» – *meno* h n q *tutti:* sollecito (*come il Filippino e la Minerva. Il Frammentario bolognese non ha qui che ripetizione del verso* 132).
135 – *n:* Sancia – *gli altri:* Senza.
» – *t:* dice (*come l' Antaldi, il Cortonese, il Vaticano e l'Aldina e le edizioni di Burgofranco e Rovillio*).
» – *v:* a grida (*come il Vicentino*).
» – *meno* a h n t v *gli altri:* I' mi.
136 – *tutti:* Or ti.... ben.
» – *a:* che tu ha' (*il Vicentino:* ai ben donde)
138 – *h n:* il vero.
» – *meno* i q *gli altri:* dico ver (*il Cagliaritano sta col Lambertino*).
139 – *tutti:* Atene.
» – *a:* Lacedomonia – *h i n:* Lacedemonia.

lantiche leggi e furon si ciuili 140
fecer aluiuer bene unpicciol cẽno
Verso dite chefai tanto soctili
puedim̃ti chamezzo nouẽbre
no giugne quel chetu doctobre fili
Quante uolte del tẽpo che rimẽbre 145
legge e moneta offitij e costume

V. 140 – *h n:* leggic e (*la Jesina:* legge).
» – *e:* fuoron (*come il Cassinese e il Cagliaritano).*
» – *n:* furom.
141 – *h n:* fecier – *gli altri:* Fecero.
» – *a:* il viver.
» – *q:* bene sì pizol.
» – *t v:* piccol (*qual è nel Santa Croce*).
142 – *q:* de ti.
143 – *e f g i l m q r:* che a mezzo.
144 – *a h:* giugne (*il Cagliaritano:* giugne quello).
» – *g:* giogni.
» – *meno* e t v *gli altri:* giunge.
» – *q* (*avea:* che tu d', *fu guasto in:* che tutto).
145 – *h n:* ch' io rimembro.
» – *q:* e che (*ma v' è per giunta posteriore*).
146 – *a:* Leggi moneta oficio e costume (*il Cassinese:* officio).
» – *b c g i l m q r:* Legge, moneta, officio e costume.
» – *d:* Leggi e moneta offizio e costume (*è scritto* Leggie).
» – *e:* Leggi moneta offici e costume (*e tale hanno il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Filippino, l'edizione antica di Mantova, quelle di Fulgoni e della Minerva*)
» – *h:* Legge moneta officii e costume.
» – *n:* Leggi e moneta ufficii e costume (*ha scritto:* leggie).
» – *t:* Legge moneta o offizio e costume (*come il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *v:* Legge moneta e uffici e costume.

ai tu mutato e rinouato mēbre
E se benti ricorda e nedi lume
vedrai te simigliãte a quella ĩferma

V. 146 - *gli altri:* Legge e moneta e uficio e costume (*il Vicentino:* legge e moneta e uficio e costume; *il Cortonese:* legge monete uficii e costume; *il Codice di Cagliari come quel di Palermo*).
147 - *d i o p t v:* Ha' (*i:* a) tu.
» - *a b c d g:* rinovate (*anche il Berlinese. Il Vicentino porta anche* mutate).
» - *t:* renovato.
» - *v:* innovato.
» - *t v:* sempre (*questo* sempre *non può stare col* quante volte *del verso* 145).
148 - *i:* Ma se ben (*come hanno i Codici Britannici* 10-317, 21-163 *e* 22-780 *veduti dal Barlow, e ha l'Antaldi*).
» - *a b c d h l m n t v:* ti ricordi.
» - *g:* racordi.
» - *q:* taricordi. (*)
149 - *r:* Vedraiti (*il Cagliaritano:* Vederai te; *il Cortonese:* Vedrati).
» - *a q:* somigliante (*il Bartoliniano:* simigliare)
» - *a b c d g:* quella 'nferma (*il* g *veramente ha:* quella ferma; *ciò perchè sull'* a *di* quella *manca il segno abbreviativo dell'* n *che è tolto*).

(*) Il signor Barlow di ventisette Codici esaminati soli sei vide dargli quello che ha il Lambertino: uno è un Vaticano 365, gli altri inglesi. Hanno *ricordi* il Cassinese, il Filippino, il Vicentino, il veduto dal Palesa, le quattro edizioni primitive, la Vindelina, la Nidobeatina, il Laurenziano XL,7, il Landino; ma io non l'accettai e non la accetto, e rimango col Codice di Berlino, coll'Aldina, colla Crusca, col Poggiali, col Vellutello, l'Antaldi, il Comino, i quattro Fiorentini e il Cesari discordanti tutti col *ricorda* non solo dal Lombardi, dal Costa, dal Fraticelli, ma anche dal Witte. Il Cortonese ha una variante in *ben comprendi* (tempo di presente indicativo) e corre giusto perchè il suo soggetto è *tu;* ma per *ricordare,* il soggetto (se non si vede, s' intende) è *la mente;* e quindi avvisai che la chiara sintassi disviluppasi in: *se la mente a te ricorda* (o *fa a te ricordanza*) *e tu vedi chiaro, vedrai* ecc., come già espressi a pag. 73 del 2.° Vol. del *Dante col Lana,* edizione bolognese.

che nõ puo trouar posa insu lepiume 150
Ma cõ dar uolta suo dolor scherma

---

150 – *e:* Che non trova riposo in su le piume.
151 – *i:* Ma per dar volta (*il Roscoe:* volte).
» – *g:* dolor ischerma – *n q:* iscerma.

CANTO SETTIMO

Poscia che lacogliēze honeste e liete
furo iterate tre e quatro uolte
sordello sitrasse e disse uoi chi sete
Prima che aquesto mōte fosser uolte
lanime degne disalire adio 5
furon lossa mie p octauiano sepolte

V. 1 – *c:* Posciake.
2 – *i:* furono (*forse* fuoron *come ha il Cagliaritano. Il Cassinese:* fuor).
» – *n q:* fuoro.
» – *q:* intrate tre a quattro.
3 – *tutti:* Sordel..... siete (sete *ha l' edizione antica Mantovana. Il Cagliaritano:* Sordello).
4 – *a b:* Anzi ch' a (*e tale hanno il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Filippino, il Cassinese, e le antiche edizioni di Jesi, Napoli e Foligno. Il Vicentino:* Anci che questo).
» – *c d:* Anzi che a (*come il Santa Croce, il Triulziano spogliato dal Mussi, il Buti edito, l'Antaldi, il Roscoe, il Bartoliniano).*
5 – *h i q:* Anci che a – *n:* Anci ch' a.
» – *h n:* digne di salir (*il Codice Poggiali e il Filippino portan:* Anime degne).
6 – *e:* Fuor li ossa (*il Cagliaritano:* fuoron. *Il Cassinese:* Fuor l' ossa).
» – *gli altri:* Fur.
» – *h:* Ottaviam – *gli altri:* Ottavian.

Io son Virgilio e p nullo altro rio
lociel pdei che puõ auer fe
cosi rispose allora il duca mio
Quale colui checosa inãzi ase 10
subita uede ondei se marauiglia
che crede e no dicendo ella e nõ e
Tal parue quegli e poi chino leciglia
e humilmte ritorno uer lei
E abraccio lo douel nudrir sapiglia 15

V. 7 – *a c:* I' son.
» – *d h i n q:* Vergiglio.
» – *tutti:* null' altro (*il Cagliaritano:* niun). (*)
8 – *h:* perdi – *u:* perdii.
9 – *a b h n q:* rispuose.
» – *t:* allor lo duca (*il Cortonese:* Queste parole fur del Duca mio).
10 – *h n:* Quale è. (**)
» – *b c g i t v:* innanzi sè (*come l' Aldina, il Cassinese, il Filippino e le quattro prime edizioni del Poema, il Burgofranco, Rovillio ed altri col Codice veduto dal Palesa*).
11 – *d i:* ond' e' (onde, *e così il Vicentino*) – *tutti:* si.
12 – *b d:* Che crede e non.
» – *h n:* egli è.
» – *q (errato):* Che crede e la dicendo e la no e.
» – *meno* b t v *gli altri:* ella è non è.
14 – *meno* a *tutti:* Ed.
» – *h n:* umel mente – *q:* umil mente.
15 – *a b d f l m q:* E abbracciò (*come anche il Vicentino, il Cassinese e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *e r t:* Ed abbracciol (e, *per error di penna*, abbraccial).

(*) Pel *rio* sostantivo vedasi all' Inferno IV,40 e XXX,120.
(**) Inutile dire che il *Quale* del Lambertino e d' altri Codici come del Triulziano del 1337 ecc. si divide in *Qual è*.

O gloria delatini disse peui
mostro cio che potea lalingua nostra
o presgio eterno delloco ondio fui
Qual merito oqual gratia miti mostra
sio sono dudir letue parole degno 20

V. 15 – *h n:* Ed abbracciò.
» – *gli altri:* E abbracciollo.
» – *b d l:* là ove 'l – *f:* la ove – *q:* la 've 'l.
» – *a c m n o p:* ove 'l – *g h i v:* ove il – *n:* dove 'l (dove 'l *anche il Cortonese e il Vicentino*).
» – *tutti:* minor s' appiglia. (*)
16 – *a b:* di latin *(questo hanno le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e i Codici Cassinese, Vicentino e Filippino).*
17 – *h n:* poteo.
» – *n (errato):* vostra (*ma l' errore è d' aver preso un* u *per un* n).
18 – *q:* prego eterno di là onde io *(il Vicentino:* del luogo*).*
» – *gli altri:* pregio *(il Cassinese concorda col Lambertino).*
» – *h n:* del luco *(altra prova che i due Codici provengono dall' esemplare medesimo).*
19 – *q:* merto.... me ti.
20 – *a i q:* S' i' son d' udir le tuo (S' i' son *anche il Cassinese).*

(*) La scrizione *ovel* dei Codici può dividersi in *ov' el* (ove il) ed in *ove 'l* (ove il) e tanto val l' uno quanto l' altro; ma io ho scelto la seconda parendomi più naturale che avendo gli antichi *el* per *il*, il primo *e* (ov*e*) assorbisse il secondo (*e*l). Per riscontro al Lambertino hanno *ove il nudrir;* l' Antaldi e l'Aldina: *ove 'l nutrir;* il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani: *ove il nutrir* affermò il Witte nella sua prefazione al Dante pag. LXVI avere il Lana come *conoscente le varianti.* Nella mia edizione bolognese del *Dante col Lana* ho tolto via dal testo e posto in nota il passo della variante, essendo esso patente glossema dato in margine da altri, e da inesperto amanuense portato nel testo. È da notare che il Berlinese accorgendosi che quel *s' appiglia* non si confaceva al *nutrir* prese *si piglia.* Ma non si abbraccia nessuno all' ombelico; e qui vuole esprimere che siccome l' umile si prosterna innanzi al grande. abbracciollo alle gambe ove appunto si appigliano i fanciulli.

dim̃i seuieni dĩferno o diqual chiostra
Per tucti icerchi deldolẽte regno
risposo lui sonio diqua uenuto
virtu delciel mimosse e cõlei uegno
Nõ pfar ma pnon far o perduto 25
aueder lalto sol chetu desiri
e che fo tardi da me conosciuto
Loco e lagiu nõ tristo damartiri

V. 21 – *meno* a d e *tutti:* e di qual *(il Vicentino:* o da qual*)*. (*)
» – *q:* da inferno o da (o da *anche il Vicentino*).
22 – *i q:* Per tutt' i (*tutti*) cerchi (*il Cagliaritano:* Per tutti e i).
23 – *a b h m n q:* Rispuose (*il Vicentino:* Rispose a).
» – *b:* sono di qua (*ma fu poi corretto da altri* son io di qua).
» – *m:* son di qua.
24 – *h n:* Vertù (*il Vicentino:* dal ciel).
25 – *a n:* Non per fare (*ma al Landiano fu tolto l'* e *di* fare).
» – *q:* Non per far mal, per non far ho.
26 – *d e f g i l m q r t v:* Di veder (*il Cagliaritano, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe seguono il Lambertino*).
» – *meno* q *tutti:* disiri.
27 – *h n:* tarde.
» – *d f m o p:* per me (*anche il Bartoliniano, i Patavini* 9 *e* 316, *il Cassinese e il Cortonese. Il* fo *del Lambertino è altresì nel Cagliaritano*).
» – *h i n:* cognosciuto.
28 – *h n:* luoco – *meno* a b *gli altri:* luogo.
» – *d:* di martiri (*come la Crusca, il Cortonese, il Gaetani, e il Cassinese*).

(*) Stanno col Lambertino il Patavino 316, l'Aldina, il Cassinese, la Nidobeatina, l' antica edizione di Foligno e l' antica Mantovana; le due altre, il Filippino e la Nidobeatina leggono come il più de' nostri Codici la Crusca, il Bartoliniano, i Patavini 2, 9 e 67.

ma ditenebre solo oue ilamenti
uõ suouan come guai masou sospiri 30
Quiui sto io coiparuoli inoceuti
dai denti morsi dela morte auãte
che fosser dela humana colpa exẽti
Quiui sto io cõquei cheletre sãte
virtu uõse uestiro e sanza uitio 35
couobbar laltre e seguir tucte quãte
Mase tu sai e poi alcuno inditio
da uoi [1] pche uenir possiam piu tosto
la doue purgatorio ha diricto initio

1) Così proprio e chiaro.

29 – *h i n:* ove lamenti.
30 – *a b q:* sonan (*q:* sona, *perduto il segno d'abbreviazione*).
31 – *meno* a b d *tutti:* co' (*il Cagliaritano, il Cassinese come il Lambertino*).
» – *d m:* pargoli.
32 – *meno* a b *tutti:* Da' denti (*d:* da i denti).
33 – *e:* che i' fosser.
» – *i:* fosson.
» – *meno* d *tutti:* dall' umano (*il Cagliaritano* fosse *col manco dell'abbreviativo sull'* c, *e poi* de la colpa umana).
35 – *t:* ma senza.
» – *h:* vicio (*e così poi:* indicio inicio).
37 – *a c n:* Ma se tu sai poi (*così le antiche edizioni di Foligno e Jesi, e il Cagliaritano*).
» – *q:* sai po' – *v:* o puoi (*come il Gaetani e il Buti edito*).
» – *meno* h *gli altri:* e puoi (*come il Cassinese*).
38 – *b:* Dì a noi (*come il Roscoe e l'antica Mantovana*).
» – *h n:* dir noi (*forse* dì. *Il Gaetani:* dire a noi. *Il Vicentino:* da a noi).
» – *gli altri:* Dà noi.
» – *m:* perchè vegnam più tosto.
39 – *i:* La ove (*le quattro primitive edizioni:* Dove Purgatorio; *il Vicentino:* Purgatoro).
» – *tutti:* ha dritto inizio.

Rispose loco certo nõce posto 40
licito me andare in suso e ĩtorno
pquãto posso a guida miti acosto
Ma uedi gia come dichina ilgiorno
ed andar su dinocte nonsi pote

V. 40 – *a b h i n:* Rispuose.
» – *h n:* luoco – *meno* a b *gli altri:* luogo.
» – *d:* non ci è imposto *(come il Triulziano spogliato dal Mussi).*
» – *t:* non c' è imposto. (*Il Roscoe:* non c' e 'mposto; *il Cortonese:* nol m' è posto).
41 – *a:* m' è andar suso e intorno.
» – *b v:* m' andar in suso e 'ntorno (*il Landiano fu alterato in* suso ed entorno).
» – *h n:* l' andare insuso e intorno *(come il Vicentino).*
» – *i t:* andar suso e d' intorno.
» – *q:* andare su e intorno.
» – *gli altri:* andar suso ed intorno *(anche il Cortonese).* (*)
42 – *a b:* Per quant' ir posso – *gli altri:* Per quanto ir posso.
» – *tutti:* mi t' accosto (*il Cortonese:* mi v' accosto).
43 – *i:* vedi là (*il Cortonese:* vedi omai).
» – *q:* come 'l dichina il.
» – *a:* dichina 'l giorno (*e così il Cortonese. Il Santa Croce:* declina; *il Cagliaritano:* china).
44 – *h n:* Ch' andar suso.
» – *a t v:* E andar su. (**)
» – *tutti:* puote *(il Vicentino, come il Lambertino).*

(*) Le lezioni *e d' intorno, ed intorno* sono impossibili a distinguersi perchè ne' Codici si confondono scese le più dall' *edintorno*. Il Poggiali ha la seconda; l' Aldina: *andar su ed intorno* come il Berlinese; il Santa Croce: *l' andar suso ed intorno,* il Gaetani e il Cassinese: *d' andar suso ed intorno.* Come *intornare* è sicuramente la voce vera, così *ed intorno* dev' essere la propria.

(**) I monaci cassinesi dando il *si* per *su* credettero di darci una *lezione unica.* Ma il *si* può valer *così, a questo modo,* che qui non hanno a che fare. Bensì trattasi di salire che è impedito; quindi il *si* non è lezione, ma errore.

po eben pensar dibel sogiorno 45
Anime sono adestra qua rimote
semi consenti io te merro adesse
e nõ sanza diletto tifieu note
Come cio fu risposto chi uolesse
salir dinocte fora elli impedito 50
daltrui e nõ saria chenõ potesse

V. 45 – *e:* è bel pensar (*come il Cagliaritano e il Buti edito*).
» – *meno* d n t *gli altri:* è buon pensar.
» – *r:* di buon soggiorno.
» – *v:* d' un bel soggiorno.
46 – *meno* h n *tutti:* remote (*come il Filippino e le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
47 – *e:* contenti (*errato il* t *per* s: consenti. *L'Antaldi ha:* Se 'l mi *come il Gaetani*).
» – *a b n:* io ti – *q:* i' te – *gli altri:* i' ti.
» – *a:* menarò (*fu guasto; sembra che avesse* menrò).
» – *q:* merò.
» – *t v:* Se il mi consenti, menerotti (*anche il Gaetani* menerotti).
48 – *n:* sancia – *meno* a *gli altri:* senza.
» – *a b c d e f g h i l m n p q r:* fier (*come le quattro primitive edizioni e la Vindelina*). (*)
50 – *g h i n:* fuora – *i:* ello – *gli altri:* egli.
51 – *g:* o pur saria che non (*il Bartoliniano:* che 'l non).
» – *o* (*errato*): o saria dunque perchè non potesse.
» – *t:* o saria che non potesse.
» – *meno* h q *gli altri:* o non (*come il Buti edito, il Cortonese, il Gaetani, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini, il Cas-*

(*) I quattro Fiorentini furono d' avviso che questo *fier* sia errore d' amanuensi, e che il Bartoliniano, l'Antaldi, lo Stuart, i Patavini 9, 67 e 316, i Pucciani 3, 7 e 11, e la Nidobeatina leggon bene col *fien*. Questo che ha eziandio il Lambertino, e il 17 Triulziano e l' Imolese aveva io stesso accettato. Facile è certo prendere un *r* per un *n*, e molti se n' incontrano nei Codici; ma, s' è errore, è molto antico a vista di quasi tutti i nostri Codici e qui e altrove.

El buon sordello interra frego ildito
dicēdo uedi sola questa riga
nō uarcaresti dopo ilsol partito
Nō pero caltra cosa desse briga 55
che lanocturna tenebra adir suso
quella col nō poter la uoglia ītriga
Ben se porria conlei tornare ingiuso
e passegiar la costa intorno errando
mentre che lorizzonte ildi tien chiuso 60
Allorā il mio signor quasi amirādo
menane disse adunqūa laoue dici

sinese. Il Buti magliabechiano: seria. *Il Cagliaritano:* e non saria che 'l non).

V. 52 – *a:* E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito.
53 – *e:* questa sola (*come il Berlinese*).
» – *r:* solo questa (*come ha la Nidobeatina*).
54 – *n q v:* valcheresti (*q:* val che resti) – *gli altri:* varcheresti.
» – *a b c h:* dopo 'l sol – *l:* di po' il sol – *v:* di po 'l.
56 – *d h i n:* tenebre (*come ha anche l' Anonimo dato dal Fanfani*).
» – *d:* d' ir – *h n:* a ir.
57 – *a b d g n q:* poder (*così il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
58 – *tutti:* Ben si.
» – *a n:* poria – *q t v:* potria.
61 – *b c:* Allora 'l mio.
» – *q:* el mio (*il Cortonese:* Allor lo mio).
62 – *a h n:* Mename – *i:* Mena – *r:* Menaci.
» – *meno* a e q *gli altri:* dunque.
» – *e:* adunque dove dici (*come hanno il Gaetani e l'edizione antica Mantovana. Il Vicentino:* adunque disse dove).
» – *t:* dunque disse là.
» – *h l:* là ove tu dici.
» – *i:* là dove dici – *m:* là dove tu dici.
» – *r:* dunque disse dove dici.
» – *gli altri:* la 've dici.

chauer sipuo dilecto dimorando
Poco alungati cerauam dilici
quando macorsi chelmōte era scemo 65
aguisa che i uallon sceman qci
Cola disse quellombra nāderemo
doue lacosta face dise grembo

V. 63 - *e f g h i l m q t v:* Che aver.
» - *q:* si po'.
64 - *c l m p:* allungiati (*e così il Vaticano, il Berlinese e 'l Filippino*).
» - *a b:* c' eravan (n *per* m).
» - *n:* allungati eravan.
» - *o:* di linci - *q:* lizi (*e così* quizi).
65 - *c d:* Quand' i' m' accorsi.
» - *meno* n *gli altri:* Quand' io.
» - *e f g h i l m q t v:* che il monte.
» - *h n:* sciemo.
66 - *a t:* che i vallon si sceman.
» - *b:* che i vallon li scema (*manca l' abbreviatura sull'* a *di* scema).
» - *c g o p v:* che i vallon li sceman (*anche il Codice veduto dal Palesa*).
» - *d:* che i vallon gli sceman (*come il Cortonese*).
» - *e:* che i valloni li sceman.
» - *f:* che i valloni lo sceman (*anche il Vicentino*).
» - *h:* che i vallon si scieman.
» - *i:* che valloni si sceman.
» - *l:* che vallon li sceman (*come il Filippino e le quattro primitive edizioni, il Codice veduto dal Palesa*).
» - *m:* che vallon sceman.
» - *n:* che vallon li scieman.
» - *q:* che vallon li seran.
» - *r:* che vallon si sceman. (*)
67 - *b e h:* n' andaremo (*come il Vicentino*). (**)

(*) Delle lezioni *li* e *si* ho detto nella Prefazione.
(**) Nel verso 68 il Vicentino porta *di se face*.

e la ilnouo giorno atendaremo
Tra erto e piano era unsentero sghembo 70
che ne cōdusse in fiāco dela lacca
la doue piu cha mezzo muore illēbo

V. 69 – *d e f i l m r:* E quivi il (*il Codice veduto dal Palesa:* E là al; *il Cortonese:* E qui il; *il Vicentino:* E la novo).
» – *meno* a b c *tutti:* nuovo. (*)
70 – *e:* Tra l' erta e 'l piano (*quale ha il Codice veduto dal Palesa. Hanno:* Tra l' erta e il piano *il Cortonese e il Gaetani; il Roscoe:* Tra l' erto e 'l piano).
» – *a c:* sentier – *i:* sentiere – *gli altri:* sentiero.
» – *a:* sgenbo – *b d:* schembo – *h n:* scembo (*come il Cassinese*). (**)
71 – *c l:* Che me (*tale hanno il Filippino e l' antica napoletana*).
» – *v:* Che noi (*come il Buti edito*).
72 – *a:* La ove.
» – *b c:* ch' al mezzo more lembo.
» – *h:* che a meggio more il lembo.
» – *n:* ch' al meggio more il lembo.
» – *q:* che al mezzo (*il Cassinese continua* more il).
» – *meno* d *gli altri:* che a mezzo (*e il Cortonese compie con:* move in lembo. *Il Cagliaritano:* move il lembo).

(*) Inforzano il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, le quattro primitive edizioni, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, il Filippino, il Cagliaritano, il Roscoe, il Bartoliniano, sette Pucciani, quattro Patavini, l' Antinori, il Magliabechiano usato dai quattro Fiorentini (che non l'adottarono in questa voce), l' Imolese, la Nidobeatina. L' esercito accresciuto di sei dei nostri è poderoso; ma credo che non mostri che l' antichità della lezione, cioè che il Poeta primamente scrisse *là.* Ma poi avendo già innanzi un *colà,* e avendolo già ben indicato il luogo mutò il *là* in *quivi* che vale: *nel luogo designato.*

(**) L' Aldina e il Buti edito e l' edizione del Burgofranco hanno *ghembo;* l' Antaldi: *a sghembo;* il Cagliaritano: *schiembo.* Il Witte stette col Landiano e col Triulziano del 1337, e credo che in origine fosse la voce vera, che trovasi anche nel Vicentino, ma ai tempi di Dante e di Fazio degli Uberti scriveasi per sicuro anche *sghembo.*

Oro e argento fine choccho e biaccha
indico legne lucido sereno
fresco smeraldo ĩ loro [1] che se fiacca 75
Dalerba e dali fiori dentro a quel seno
posti ciascun saria dicolor uinto
come dal suo magior e uĩto ilmeno
Nõ auea pur natura iui dipinto

1) Errore certo.

V. 73 – *a b e g r t v:* Oro e argento fino cocco e. (*L' a tiene* Horo *ed aveva* fine, *che gli fu guasto. Il Filippino e le quattro antiche edizioni, hanno anch' essi:* fino cocco).
» – *h n o:* fino e cocco (*quale hanno il Vicentino, il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Codice veduto dal Palesa tiene:* fine e cocco). (*)
74 – *d i q:* Indaco (*quale ha il Riccardiano* 1028).
» – *tutti:* legno (*il Cagliaritano segue il Lambertino*),
» – *f i o t v:* lucido e sereno (*così il Cortonese*). (**)
» – *q* (*errato*): lucido legno e.
» – *a t v:* smiraldo – *b:* ismeraldo (*come il Riccardiano* 1028).
» – *e:* smeraldo l' ora – *r:* smeraldo all' ora.
» – *gli altri:* in l' ora.
76 – *a:* Dall' erbe e da fiori (*come il Cortonese*).
» – *h i n v:* Dell' erbe (*come il Berlinese*).
» – *b c d e f g l m n o p q r t:* fior.
» – *a b d:* dentr' a quel seno (*come il Vicentino*).
77 – *h v:* Posti seria ciascun.
78 – *e h n r:* da suo (*e così* dassuo *il Vicentino*) – *i:* de suo.
79 – *tutti:* soavità.

(*) Rimane insoluta la questione dell' *argento fino*, o del *cocco fino*; vedasi se valgano a scioglierla le mie ragioni, che accennano a *fino cocco* nella Prefazione agli Esemplari di quest' Opera dedicati al Re d' Italia.

(**) Credo che il *legne* del Lambertino e del Cagliaritano propriamente non sia errore di penna, ma una lezione, sebben non buona, di *legno e lucido sereno*, come in alcuni Codici si trova, ad esempio nell' Imolese, che abbreviando renderebbe *legn' e*, e scritto al solito antico *legne*.

ma disuauita di milleodori 80
vi facea uno incõgnito endistĩto
Salue regina insuluerde ensu fiori
quindi seder cãtando anime uidi
chepla ualle nõ parean difori
Prima chelpoco sole omai sanidi 85
cominciol mãtouan che ciauia uolti
tracolor nõ uogliate chio uiguidi
Diquesto balzo meglio egliatti euolti

V. 81 – *n:* Ne facea.
» – *meno* a b d *tutti:* un.
» – *a l m:* incognito e (*come il Cortonese*).
» – *c h n q:* e distinto.
» – *gli altri:* incognito indistinto.
82 – *g:* verde in su'.
» – *i:* in sull' erbe e in su' (*come il Vicentino*).
» – *q:* verde e su' (*il Bartoliniano:* sul verde e su i fiori).
83 – *e:* quiui (*come il Cortonese, il Vicentino, il Roscoe, la Crusca, l' antica edizione di Mantova, la De Romanis e la Minerva. L' Antaldi:* Cantando lì sedere anime vidi. *I Patavini* 9 *e* 67: Quivi cantando seder anime vidi).
» – *i:* qui. (*)
84 – *c d f h m n o p q r:* fuori (*il Vicentino:* m' apparien di fuori).
» – *g l (errati)*: fiori.
85 – *g:* ormai (*come il Roscoe*).
86 – *tutti:* il Mantovan.
» – *q (errato)*: che avea.
» – *b:* che ave' colti (*corretto poi:* avea).
87 – *d:* Tra costor (*come il Cortonese, l' antica Mantovana, e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h n:* vogliati.
88 – *b d e g h i o p r:* Da questo.
» – *h n:* balcio.

(*) Il Lambertino credo abbia la voce vera, che val *Poi*, e ne dissi con non pochi testi nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 2.° pag. 83.

conoscerete uoi ditucti quanti
che nella lama giu tra essi accolti 90
Colui che piu siede alto e fa sẽbiãti
dauer neglecto cio che far douea
e che non moue bocca aglialtrui cãti
Ridolfo imperador fu che potea
sanar le piaghe chãno ytalia morta 95
siche tardi paltro si recrea
Laltro che nela uista lui ꝓforta

V. 88 – *c:* meglio li atti e' volti (*il Cagliaritano:* e li atti e i volti; *il Vicentino:* e li atti e volti).
» – *d:* meglio e gl' atti e' volti (*come il Cataniese; il Vicentino:* e li atti).
» – *n q:* atti e' volti.
» – *gli altri:* meglio gli atti e i volti.
89 – *c:* Ke nella (*il Cortonese errato:* volti).
90 – *q* (*errato*): nell' alma (*nellalma*).
» – *e:* esse (*come la Jesina*).
91 – *b c e f g h i l m q r:* sied' alto. (*Il Codice veduto dal Palesa:* Quel che più vide alto).
92 – *i* (*errato*): negretto.
93 – *tutti:* muove – *i:* la bocca.
94 – *d h q:* Rodolfo (*anche il Codice veduto dal Palesa*). (*).
» – *q:* fo (*come il Cagliaritano*).
96 – *d:* per altro tardi (*come il Cortonese*).
» – *e:* tardo (*come il Roscoe e il Santa Croce*).
» – *h n:* altrui.
» – *o:* per l' altro.
» – *meno* a i m *gli altri:* tardi per altri (*come anche il Bartoliniano*).
» – *meno* q *tutti:* si – *meno* d q *tutti:* ricrea.
97 – *m:* lo conforta.

(*) Veggasi nella Prefazione alla edizione di quest' Opera negli esemplari dedicati al Re d' Italia ciò che il Cadmita di Fermo asserì adulando a questo punto a Napoleone I.

resse la terra doue lacqua nasce
che mõta ĩalbia ealbia ĩmar ne porta
Ottachero ebbe nome e nele fascie 100
fu meglio assai che uncislao suo figlio
barbaro cui luxuria e otio pasce
E quel nasetto che strecto a ꝯsiglio
par cõ colui chasi benigno aspecto
mori fugẽdo e diffiorando ilgiglio 105

V. 98 – *h n:* reggie – *q:* rese (*forse* rẽse).
» – *h n q:* l' acque.
99 – *a b c d f g h i p q r t:* Molta.
» – *l o:* Muta (*è nel Roscoe e nel Bartoliniano, nel Cortonese, nel Florio, nei Patavini* 9 *e* 67).
» – *v:* Molto (*il Buti edito nel Commento lo dice un fiume; l'errore, per altro ripetuto, è nell'* o).
» – *e* (*errato*): Albia ne i porta (*il Vicentino:* Arbia e Arbia).
» – *f:* il mar. (*)
101 – *q:* so figlio.
102 – *tutti:* Barbuto.
103 – *f:* Quel.
» – *a d e h i n o t:* nasuto (*così il Filippino, i Patavini* 9, 17 *e* 316, *l' Antaldi, il Riccardiano* 1028, *il Bartoliniano, il Roscoe, il Vicentino, il Laurenziano* XL,7, *la Jesina*). (**)
105 – *e:* deffiorando – *f:* difiorando (*come il Cataniese*).
» – *gli altri:* disfiorando.
» – *b* (*errato*): ciglio.

(*) I Codici che hanno il *Monta* del Lambertino di vero non son pochi; nomino l' Antaldi, l' Estense, il Marciano 51, il Patavino 316, il Filippino, il Vaticano, il Riccardiano 1028 e taccio dell' Anonimo del Fanfani che s' intricò nella voce e disse sproposito. La voce *Muta* dev' essere stata *Multa* scritto sotto dettatura, e mal inteso l' *o* chiuso da chi scriveva. Il Witte tenne *Multa* per vero nome quando anche i tedeschi lo scrivono coll' *o* (Moldau); è oggi Molda, e la Moldavia ha nome da esso.

(**) Il Lambertino ha il giusto che non ebbe il Witte. Qui è re Filippo di Francia; il *nasuto* nominato coll' indicazione *colui dal maschio naso,* verso 113, e poi 124 col proprio epiteto, è re Carlo di Puglia. Il Lana fu buon distinguitore.

Guardate la come sibatte ilpecto
laltro uedete cha facto ala guancia
dela sua palma sospirando lecto .
Padre e socero fo delmal di frãcia
sãno la uita sua uitiata e lorda 110
equindi uene ilduol chesi lilãcia
Quel che par si mẽbruto e chesacorda
cãtando cõ colui dal maschio naso
dogni ualor porto cinta lacorda
E se Re dopo lui fosse rimaso 115
logiouanetto che retro allui siede
bene andaua il ualor diuaso ĩuaso
Chenõsi puote dir delaltre rede

V. 106 – *v:* Gardatelo com' ei si batte.
107 – *q:* soa.
109 – *g:* Patre – *q:* pare.
» – *h i n:* fu (*come il Buti edito. La Crusca:* fuor).
» – *gli altri:* son (*come il Buti Magliabechiano e l' Antaldi*).
110 – *e:* vita lor (*come il Filippino*).
» – *n:* viciata.
111 – *h n:* sciende.
» – *v:* lo duol.
» – *e:* che si lancia (*il Vicentino:* che si la lancia).
112 – *b* (*errato*): membretu.
113 – *a d i t v:* del maschio (*come il Vicentino e il Filippino*).
114 – *t v:* porta.
115 – *u:* doppo.
116 – *b:* giovenetto (*giovenecto*) – *meno* h n q *gli altri:* giovinetto.
» – *e:* dietro (*il Vicentino:* rietro a).
117 – *b:* Ben andava.
118 – *a b g l:* Che non si può dire (*così le antiche edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *c r:* Che non si può dir.
» – *m:* Che non si può sì (*si*) dir.

jacopo e federigo anno ireami
del diretaggio miglior nessun possede 120
Rade uolte risurge pli rami
lumana probitade e questo uole
quei che lada pche dalui se chiami
Anco al nasuto nanno mie parole

V. 118 – *v:* Che non si può dirsi (dir si, *come ha il Buti edito*).
» – *p:* pote dir.
» – *c r:* dell' altro.
» – *e:* ch' è (*che*) rede.
» – *h n* (*errati*): riede.
» – *o r t:* herede. (*)
119 – *b:* Giacopo.
» – *l m:* Giacomo (*come il Vicentino*).
» – *c d e f g o p r:* Iacomo.
120 – *t:* di retaggio.
» – *v:* Che retaggio.
» – *gli altri:* Del retaggio (*il Cassinese:* redaggio. *Il Buti edito ha:* Ma il retaggio). (**)
121 – *n:* resurge.
122 – *a:* propietate – *i:* proprietade.
» – *b f h m n q r v:* probità.
» – *meno* l t *gli altri:* probitate.
» – *meno* h n *tutti:* vuole (*il Cagliaritano:* probitate questo vole).
123 – *n:* Quel – *i:* Quei che lo (*chello*) dà.
» – *v:* da lui si brami.
» – *tutti:* si.
124 – *d:* Anche (*come il Vicentino*).

(*) Col Lambertino concordano il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini, gli altri nostri Codici. Il Witte tenne *altre erede* che trovasi anche nel Cortonese, ma lo che ho trovato *ereda* in maschile non ho trovato in plurale *erede* femminile; e se sono Codici che l' hanno io penso che sia error vecchio di amanuense che mal rese un *altrerede* cui dovea tenere per *altr' erede* ch' è l' *altro erede* del Riccardiano 1005. Trovato l' *altre crede* altri scrissero *altre herede*, e nel Paradiso XII *de l' herede*.

(**) Il Cagliaritano concorda col Lambertino.

nõ men chalaltro pier checõlui cãta 125
onde puglia e proenza gia si duole
Tantoe delseme suo minor la piãta
quãto piu che beatrice e margherita
costãza dimarito ancor sinanta
Vedete ilre dela semplice uita 130
pianger la solo hãrigo dĩghilterra
questi ãno eirami suoi miglior uscita
Quelche piubasso tra costor saterra
guardando in suo [1] e guiglielmo mãchese

1) Così proprio.

V. 126 – *h n t:* Provenza (*come Buti edito e il Vicentino*).
» – *l m n:* dole.
127 – *tutti:* Tant' è – *r:* del suo seme,
» – *b h n p:* miglior (*come l'Aldina, la Crusca, la Cominiana*). (*)
128 – *b:* più di Biatrice (*così il Vicentino, ma gli manca il* più).
» – *h:* e di piu che.
» – *n:* Tanto che più Beatrice.
» – *q* (*errato*): Tanto quanto pi che.
» – *t:* quanto che.
129 – *c i l m:* Gostanza.
» – *n:* Costancia.
130 – *b:* il re dalla – *t:* il re da la (*come il Cassinese*).
131 – *meno* t *tutti:* seder (*il Codice Poggiali e l' edizione De Romanis:* giacer).
132 – *a:* Questo ha nei.
» – *c d g:* Questi ha – *h:* Questi han.
» – *n:* Questi ha nei ramori.
133 – *n:* Quei.
134 – *d i q:* in su.
» – *c e f g i l m n q t v:* Guglielmo (*il Vicentino:* Guiglielmo).

(*) Stanno col Lambertino le quattro prime edizioni, la De Romanis, la Minerva, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, i quattro Patavini, il Vicentino, il Bartoliniano, l' Antinori, il Lana testo e commento e la Nidobeatina. Di 66 Codici veduti dal Barlow soli 12 hanno *miglior*, e molti solo in margine.

pcui e alessandra ela sua guerra 135
Fa piãger monferrato e canauese

V. 135 – *a c l m:* e Alessandro.
» – *b:* e Alessandria.
» – *g q:* eui Alexandria.
» – *i:* e Alexandra la.
» – *h n:* e Alexandria la.
» – *gli altri:* ed Alessandria e la.
» – *q:* soa.
136 – *h n:* piagner.
» – *h i n:* el Canavese.

CANTO OTTAVO

Era gia lora che uolge ildisio
ai nauicăti intenerisce il core
lodì chan decto ai dolci amici adio
E che lonouo pegrin damore

V. 1 – *i:* volgie 'l – *q:* vuolge 'l (*il Vicentino:* volge 'l. *Il Codice veduto dal Palesa:* volge il desio). (*)
2 – *b c e f q r s t v:* naviganti.
» – *b c d:* e 'ntenerisce *(come il Cassinese e il Comino).*
» – *meno* h *gli altri:* e intenerisco *(e tale è nelle antiche edizioni di Foliguo e Napoli).*
» – *b c:* cuore *(come il Vicentino).*
3 – *a b g h m q:* Lo dì c' han ditto *(il Vicentino:* Nel dì ch' àn detto: *portano* ditto *le quattro edizioni primitive, il Riccardiano* 1028, *il Filippino, il Cassinese).*
» – *n:* che ditto han.
» – *c e f i l m n r s v:* a' dolci.
» – *t:* i dolci.
4 – *a h:* Che lo novo – *c:* Che se lo novo.
» – *g:* E che il nuovo – *i:* Che 'l nuovo.
» – *b o p s t v:* nuovo.
» – *a b i m n q:* pellegrin *(come il Berlinese, e il Vicentino).*

(*) Qui riviene il Frammentario di Napoli e dura per tutto il Canto dodicesimo.

punge se ode squilla dilontano 5
che puia ilgiorno piãger chesi more
Quandio incomĩciai arender uano
ludire e amirare una delalme
surta che lascoltar cherea con mano
Ella giunse eleuo ambo lepalme 10
ficcãdo gliocchi inciel uerso oriente

V. 5 – *e:* s' egli ode - *r:* s' ell' ode.
» – *n:* schilla.
6 – *a b c d:* che paia 'l giorno (*così anche il Vicentino. Il Cortonese:* Ch' appaia 'l giorno a).
» – *h n:* Che par al giorno piagner.
» – *c d o p s t v:* muore.
7 – *a:* Quando comincia' (*comincia*) a.
» – *c:* Quando incomincia' (*incomincia*) a.
8 – *m:* e ammirare (*anche il Còdice veduto dal Palesa e l' antica Fulginate*).
» – *q t:* l' udire e l' amirare.
» – *gli altri:* l' udire ed a mirare. (*)
» – *e:* l' una (*tale ha il Cagliaritano*).
9 – *l:* l' ascortar (r *per* l; *vedi pel contrario al v.* 133 *e al Canto* IX. 45).
» – *b q:* chedea (*così anche il Vicentino*).
» – *d:* chiedẽ (*abbreviato per* chiedea; *il Cassinese:* chiedia).
» – *gli altri:* chiedea.
10 – *i q:* levò alte (*il Vicentino:* Et là giunse; *il Codice veduto dal Palesa e il Gaetani:* ambe).
11 – *meno* e *tutti:* verso l' Oriente. (**)

(*) La lezione *e amirare* non è diversa che per ortografia.

(**) Nessuno dei Codici nostri legge come il Lambertino, ma sì il Cagliaritano e il Triulziano già Bossi spogliato dal Mussi che forse fu dei veduti dal Witte. Questa singolare e logicissima lezione mostrerebbe anch' essa che il Lambertino scende da una generazione di Codici la cui radice fu delle ultime curate dal Poeta, perchè quel *come dicesse a Dio* non soltanto fa voltar fisi gli occhi all' Oriente, ma *al punto supremo* di cola a imaginarvisi Dio. Notevolissimo è poi il *verso lo vivente* (che vive per se stesso, in perpetuo) del Codice Cortonese.

come dicesse adio daltro noncalme
Te lucis ante si deuotamente
glusci dibocca e cõsi dolci note
che fece me ame uscir dimente 15
Elaltre poi dolcem̃te e diuote
seguĩtar lei ꝑtucto lĩno intero
auendo gli occhi alesupne rote
Aguzza qui lector gli occhi dal uero

V. 12 – *q:* Dio altro.
13 – *q:* divota mente (*il Cagliaritano:* divotamente).
14 – *a c q t v:* Ci uscì (*così le quattro primitive edizioni e il Gaetani*).
» – *b:* l' uscio (*come il Santa Croce. Il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, il Filippino:* le uscio).
» – *d:* l' uscia – *s:* l' uscì.
» – *g n:* gli uscì (*qual è nel Vicentino*).
» – *c g:* di bocca con. (*)
» – *a b:* dolce mente.
» – *q:* più dolcemente.
» – *n:* dolcemente divote.
» – *meno* e *gli altri:* devote.
17 – *m:* con tutto (*e così il Vicentino*).
18 – *q:* i occhi (*il Cortonese:* Tenendo gli).
» – *g:* ruote.
19 – *a:* qui lettor gli occhi al vero (*e così il Codice veduto dal Palesa*).
» – *e:* lettor ben gli occhi dal vero.
» – *h n v:* ben lettor qui.
» – *s:* da li occhi.
» – *gli altri:* qui lettor ben gli occhi al vero (*il Cagliaritano:* del vero).

(*) Io non credo a questa *cacon*, quantunque in alcun luogo si trovi di questo poema e quivi sia del Bartoliniano, dell' Aldina, del Vaticano e del Gaetani.

cheluelo e ora ben tãto sottile 20
certo chel trapassar dentro e leggero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardar insue
quasi aspectando palido e humile
Io uidi uscir del cielo e scẽder giue 25
due angli cõ due spade affocate
tronche e priuate dele punte sue

V. 20 – *e f g i l m o p q r s t v:* Che il velo (*il Cassinese:* che il vero). (*)
22 – *a g h i q u:* Io vidi.
23 – *a:* poscia a riguardare (*l'Antaldi:* Tacito tutto).
» – *g i:* e riguardare.
24 – *v:* Quasi ammirando (*come il Buti edito*).
» *meno* a n *tutti:* pallido. (**)
25 – *tutti:* E vidi (*il Vicentino sta col Lambertino*).
» – *a b c d f g l m o p r s v:* dell' alto. (***)
» – *q:* de l' alto scendere.
26 – *h:* dui angeli con due spade afogate.
» – *u:* dui angeli cum dui spade afogate.
» – *q:* doe angeli (*il Vicentino:* duoi Angeli; *il Cassinese:* du' Angeli).

(*) I Monaci di Monte Cassino notarono questo *vero* qual *lezione unica;* ma può anche essere sproposito unico sì come l'*ascortar* del verso 9 del cartaceo parmigiano in questo stesso canto. Qui è veramente velo, velame, e si vegga nel Lana da me edito a Bologna, Vol 2.° pag. 91.

(**) Il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani, il Bartoliniano, il Patavino 316 hanno *pavido;* ma qui non è nulla da *paventare,* ben da fare impallidire chi per intenso ardor del cuore si cessa il color del volto. La errata dev' esser provenuta dalla cortezza o bassezza dei due *l* sì che furono in Codice antico, e anticamente presi per *u* (*pauido*). Il Cortonese per altro errore ripete *tacito* in vece di *pallido,* ma come già notai nel volume dell' Inferno che quel Codice dev' essere stato compilato con abbozzi sparsi del Poeta, così la collocazione di quella voce colà rivela che in quel verso e nel precedente egli mutò e rimutò il numero e la parola.

(***) Hanno come il Lambertino *del cielo* l' Anonimo del Fanfani e l' edizione del De Romanis.

Verdi come fogliette pur mo nate
 erano in ueste che da uerdi penne
 pcosse traean dietro euĕtilate 30
Lun poco soura noi a star sĕuenne
 e laltro scese inla opposita parte [1]
 si che la gĕte in mezzo se contenne
Ben discerneua inlor latesta biŏda

1) Così proprio.

V. 28 – *e:* foglietti (follecti, *solito errore di scambio dell'* e *coll'* i. *Il Codice veduto dal Palesa ha:* come foglie).
29 – *i q:* in vista *(come il Codice Vicentino, il Cortonese, il Gaetani e la Crusca).*
» – *m:* di verdi.
» – *a h n:* verde penne (*così anche il Codice veduto dal Palesa. Il Cortonese ha:* bianche).
30 – *a:* traevan (*quale hanno il Codice di Catania e le antiche edizioni di Foligno e Napoli. Il Cagliaritano:* traievan).
» – *b m:* traien (*la Jesina, la Mantovana, il Cassinese:* traen).
» – *v:* eran *(e tale anche il Buti edito).*
» – *g:* dietro ventilate.
31 – *q:* puoco.
» – *g h i n:* sopra *(come il Cagliaritano, il Vicentino e il Bartoliniano).*
» – *d s t:* sen venne.
32 – *a:* ne l'opposita (*il Santa Croce, la Crusca, i quattro Fiorentini recan* nell'opposta).
» – *h i n:* all'opposita *(come il Cagliaritano).*
» – *s t v:* alla opposita *(quale il Buti edito).*
» – *gli altri:* in l'opposita (*fu error di stampa* l'apposita *del Dante col Lana).*
» – *tutti:* sponda (*il Cortonese:* E l'altro stette all'opposita sponda).
33 – *tutti:* si contenne.
34 – *a:* dicernea *(lezione non rilevata dal Cappelli).*

ma nelle faccie locchio sismarria 35
come uirtu che à troppo secōfonda
Ambo uegnon del grembo dimaria
disse sordello a guardia dela ualle
plo serpente cheuerra uia uia
Ondio chenō sapeua p̄ qnal calle 40
mi uolsi intorno e strecto macostai
tutto gelato ale fidate spalle
E sordello anco oranualliamo omai

V. 34 – *b:* dicerneva *(come il Filippino, e le antiche edizioni di Jesi, Foligno e Napoli).*
» – *d h n:* discernea.
35 – *d:* nella faccia *(il Cortonese:* nella fronte*).*
36 – *a g i:* che troppo *(così la Jesina. Il Cortonese:* Come a virtù che troppo. *Forse e i tre, e questi, provengono da Codici che avevano* cha troppo, *e l'* a *mal formata).*
» – *d v:* ch' al *(chal, cal)* troppo *(come il Buti edito).*
» – *n:* ch' a *(cha)* troppo *(come il Vicentino).*
» – *tutti:* si confonda.
37 – *t:* ambur. (*)
» – *b g:* vengon *(come il Buti edito, il Codice di Cagliari e l' Anonimo dato dal Fanfani).*
39 – *b c q:* che venta *(tal voce fu ne' Codici veduti dalla Crusca e in quello veduto dal Palesa. Il Landiano fu corretto da altra mano in* v' entra. *I Codici Vicentino e Cortonese han poi:* Vie via*).*
40 – *v:* Ma io *(come il Buti edito).*
» – *a b h i n q:* sapea *(anche il Cortonese).*
43 – *a c l q:* anc' ora *(ancora)* avalliamo *(così anche il Codice veduto dal Palesa).*
» – *g:* anc' or *(ancor)* avalliamo ormai.

(*) Questa voce *amburo* di genere comune, sebbene nel plurale sia anche *amburi* (V. *Tavola ritonda* edita dal Polidori, 333) è molto antica. Trovasi anche accorciata in *ambur* in Fra Guittone (V. Nannucci: *Verbi;* p. 169, n.° 1) in Buti, Commento all'Inferno V,21; IX,2; XXII,2; in Gradi. S. Girolamo 8, e nell'Appendice VIII, pag. 300, e XXV, pag. 30 dell'Archivio storico-italiano. Il Nannucci: *Nomi,* pag. 524. avverte che vien da *amborum,* come *loro* da *illorum.*

tralegrandi ombre e parleremo adesse
grazioso fia lor uederui assai 45
Soli tre passi credo chio scendesse

V. 43 – *h n:* or valichemo.
» – *m:* anche avalliamo (*così l' edizione della Minerva, il Bartoliniano, i Patavini* 9 *e* 67).
» – *i:* E Sordello: avalliamo.
» – *s:* anche or valliamo.
» – *t:* ancor or valliamo.
» – *v:* Sordello allora: or valichiamo. (*)
» – *meno* b h n *gli altri:* anche ora avalliamo (*e tale ha l'Antaldi*).
44 – *a b:* Tra le grand' ombre (*così il Vicentino. Al Landiano fu fatto dir* grande).
» – *h n q:* Tra le grande ombre.
» – *i m:* Alle grand' ombre (*come il Cortonese*).
45 – *h n:* Gracioso (*anche il Vicentino*).
» – *a c h i n:* fie (*così il Codice Filippino e il Cortonese, e le primitive edizioni di Jesi, Foligno e Napoli*).
» – *b:* a lor.
» – *t:* vederne. (*Lo stesso errore è nel Cortonese; ma forse, e senza forse, era* uederue *per* uederui *col solito scambio dell'* i *coll'* e. *Il Codice veduto dal Palesa ha:* veder voi).
» – *v:* vederte (*e il Buti edito:* fi' lor vederte. *Questo* vederti *è anche nel Codice Vaticano, nell' edizione antica di Mantova e nell' Aldina*).
46 – *a:* Sol tre.
» – *meno* s t *gli altri:* Solo tre (*il Codice di Vicenza, l'edizione antica Mantovana* e *la moderna De Romanis sostengono coi due napolitani il Lambertino*).
» – *h:* ch' io facesse (*come il Cortonese*).

(*) La lezione di questo Codice e il *valichemo* degli altri due son tutt' una. La tiene il Buti edito, e l' approvò il Torricelli, ma credo senza ragione perchè qui si tratta di scendere un poco nella valle, e non di trapassarla.

e fui disocto e uidi un chămiraua
purme come conoscer miuolesse
Tempo era gia che laere saneraua
manŏsi che tragliocchi suoi e mei 50
nŏ dichiarisser cio che pria fraua

V. 47 – *d m:* E fu' di sotto – *s:* E foi di sotto (*l' Antaldi:* Ch' i fui tra lor. *Il* tra lor *piacque anche al Sicca*).
» – *tutti:* che mirava.
48 – *n:* cognoscer.
49 – *a b c d:* Temp' era (*come il Cortonese, la Crusca, il Cassinese, il Comino. Il Codice Landiano fu alterato in* Tempo).
» – *b:* aera (*come il Codice veduto dal Palesa, ma fors' era:* aira).
» – *h:* aura (*il Cortonese:* ora, *contratto l'* au *di* aura).
» – *m* (*fors' era:* arin).
» – *n:* aira (*il Buti edito:* aire) – *q:* aiere (*come il Cagliaritano*).
» – *meno* a i *gli altri:* aer.
50 – *q:* i ochi.
» – *a c d p:* suoi e miei (*come il Cortonese e il Cassinese*).
» – *g:* soi e mei.
» – *h n:* suoi e i mei.
» – *meno* b q *gli altri:* suoi e i miei.
51 – *a l:* dichiarasser (*e così il Santa Croce*).
» – *h n o s v:* dichiarasse (*e così nelle edizioni di Fulgoni e della Minerva*).
» – *e g i r t:* dichiarisse (*com' è in Bartoliniano e in Florio, e come hanno le edizioni di Burgofranco, Rovillio, e Sessa*). (*)
» – *b c p:* si errava (*come recano le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Cataniese, il Codice di S. Croce e il Filippino*).
» – *q:* se erava (*il Cassinese:* se errava).

(*) Seguono il Lambertino *b c d f m p*, le quattro edizioni primitive, il Berlinese, il Filippino. Hanno poi ***dichiarisse*** il Cortonese, ***dichiarisser*** il Cassinese, ***dichiarisson*** il Vicentino, il Gaetani ***discernesser;*** l' Antaldi ***discernesse***.

Verme sefece e io uerlui mefei
iudice nino gentil quāto me piacq₃
quando teuidi nō esser trarei
Nullo bel salutar tranoi sitacq₃ 55
poi domando quāte chetu uenisti
apie del monte ple lontane acq₃
O dissio lui pentro iluoghi tristi
vēni stamani e sono īprima uita
ancor che laltra si andando acqsti 60
E come fu lamia risposta udita
sordello e egli indietro seraccolse

V. 52 – *m:* Ver me si fe'.
» – *tutti:* si.... mi.
53 – *tutti:* Giudice.
» – *a c d e g s t v:* Nin – *a n:* gientil.
54 – *meno* s t v *tutti:* ti vidi (*il Buti edito:* ti viddi).
» – *c f g l m o p q r:* tra i rei (*il Cagliaritano in tutto il verso segue il Lambertino*).
» – *e:* fra i rei.
56 – *tutti:* dimandò.
» – *h:* Quant' èe (*il Vicentino:* domandò quanto è).
57 – *d:* Al piè del monte (*come il Filippino e l' antica edizione Mantovana*).
» – *a c d o p:* lontan' acque.
» – *s t v:* per sì lontane acque (*quale l'Antaldi e il Gaetani*).
58 – *b c d e f g o p q r s t v:* dissi lui (*anche il Vaticano*).
» – *i:* entro e luoghi.
» – *h n:* i luochi.
» – *t:* entro luoghi.
59 – *d:* Venn' io – *n* (*errato*): Vanne.
» – *tutti:* stamane (*il Cagliaritano, e le edizioni antiche di Foligno e Napoli stanno col Lambertino*).
62 – *g:* ed el indietro.
» – *i v:* si ricolse (*come il Santa Croce*).
» – *gli altri:* si raccolse.

come gente disubito smarrita
Luno auirgilio e laltro ame siuolse [1]
che sedea li gridando su currado 65
vieni a ueder che dio per grazia uolse
Poi uolto ame p quel singular grado
che tu dei acolui chesi nasconde
lo suo primo pche chenõglie guado

1) Qui era *aun;* fu disconcio tardi da altri.

V. 63 – *r:* gente subito.
64 – *a-e f l m n r s t v:* ad un si volse (*e così il Santa Croce, quattro Pucciani, due Riccardiani, il Cortonese, il Cassinese, il Vicentino, il Bartoliniano, il Poggiali, i Patarini* 2 *e* 316, *la Nidobeatina, il Roscoe, il Cagliaritano, l' Imolese*).
» – *d:* a un si volse. (*)
66 – *g:* chi Dio.
67 – *b l m q:* Poi volti (*come il Vicentino, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani e le antiche edizioni di Foligno e Mantova e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *e:* per singular.
69 – *a h n s:* però che non (*l' antica Mantovana:* perchè non). (**)
» – *t* (*errato*): volge guado. (***)
» – *v:* non v' è guado.

(*) Il Codice di Casa Landi aveva dopo *altro* un vacuo lasciato dall' amanuense per collocarvi poi ciò che sulle prime gli parea dubbio. Quelle quattro asticciuole, mancando allora i punti sugl' *i* e prendendosi a vicenda *i* per *e* ed *e* per *i*, lo dovettero imbarazzare. Era *mi?* era *un?* e se mal fatto e un po' curvo l' *i*, era *me?* Dante non si era seduto, e il *me* non gli riusciva a bene. Altri in seguito vi scrisse *a vn*. Vedi poi a questa lezione il Lombardi e i quattro Fiorentini.

(**) Questo *però che* fu incontrato dal ch. abate Lorini nel suo Cortonese, e creduto da lui quindi che non avesse riscontro. Il Lorini il ritenne poichè dimostra anch' esso la *cagione della cosa*.

(***) Dev'essere stato in prima - nõlge –. L' *n* fu letto per *u* e senza il segno d' abbreviatura, e non si pose attenzione alla trasposizione delle lettere *gl* in *lg* sì che doveasi leggere come il Cassinese *nogle (non gle)* ossia *non gli e*, e si lesse malamente *volge*.

Quando sarai dila dale larghe onde 70
di a Giouāna mia chepme chiami
ladoue aglĩnocenti se risponde
Nō credo che lasua madre piu mami
poscia che trasmuto lebiāche bende
lequai puien che misera ancor brami 75
Perlei assai di leue si comprēde
quāto in femina foco damor dura

V. 70 – *e:* sirai (*come il Cagliaritano*).
» – *q:* sera' – *meno* a i l m *gli altri:* serai.
» – *a b:* larg' onde.
» – *e:* di la de le onde.
» – *t:* grandi onde.
71 – *q:* per mi.
72 – *b:* a l' inocenti (*alinocenti*).
» – *n* (*errato*): a li nocenti (*ali nocenti*). (*)
» – *tutti:* si risponde.
73 – *g:* matre. (**)
75 – *h n:* Le qual – *q:* Le qua'.
76 – *a d:* assai di là vi si (*tale hanno il Cortonese, l'antica edizione di Mantova, i Codici Gaetani e Filippino*).
» – *c l m p q:* assai di lei vi si (*così il Vaticano e il Cataniese e le antiche edizioni di Foligno e Napoli primitive*). (***)
» – *meno* g *tutti gli altri:* lieve (*il Vicentino e il Cagliaritano seguono il Lambertino*).
77 – *meno* a b h n *tutti:* fuoco (*il Vicentino:* poco).

(*) Bene scrive il Frammentario bolognese — allĩnocenti —. Al Landiano manca il segno d' abbreviatura sull' *i* primo; il Palermitano è mal spartito.

(**) Al Landiano l' intera terzina era dimenticata, e fu posta a piè di pagina, ma lo scrittore ommise in questo verso la voce *madre*.

(***) A ben guardare si acorge la decomposizione della voce *lieve* in amendue queste scrizioni. Di un *ie* fu fatta un *a* e poi un *ei*, e staccata la seconda sillaba, mutata al solito la *e* in *i* fecesi *vi;* e il *lieve* diventò *la vi* e *lei vi*.

selocchio o eltatto spesso nōlācende
Nō le fara sibella sepoltura
la uipa che i melanesi acampa 80
come auria fatto il gallo di gallura
Cosi dicea segnato dela stāpa
nel suo aspecto diquel dricto zelo
che misuratañte il cor auampa

V. 78 – *p:* o l' atto (*ollatto*) – *tutti gli altri:* o il tatto.
» – *a b f:* nell' accende (*e così il Cassinese, il Buti edito e il Cagliaritano*).
» – *d e r t:* non la 'ncende.
» – *h n:* no l' accende (*anche il Codice veduto dal Palesa*).
» – *i m o q:* nol raccende. (*)
79 – *a q:* li farà.
80 – *a d i l m:* ch' e' (*che*) melanesi (*come il Cassinese*).
» – *c p q:* ch' e' (*che*) milanesi (*e tale si trova nel Riccardiano* 1028, *nel Filippino, e nelle edizioni primitive di Napoli e Foligno*).
» – *e f n o:* che i milanesi (*come la Vindelina e il Lana*).
» – *v:* il melanese (*come il Buti edito. Hanno poi* che 'l melanese *l'Antaldi, il Berlinese e il Gaetani; e fors' anche il Santa Croce*).
81 – *meno i tutti:* Com' avria – *i:* Com' avrie (*il Cagliaritano:* Come avaria).
82 – *h q:* signato.
83 – *h:* gelo – *n:* gielo.
84 – *a:* misurata mente.
» – *t v:* smisuratamente (*come nel Roscoe e nella Crusca*).
» – *a:* in cor – *f g l m:* in core – *b c o p:* in cuore.
» – *d:* il cuore (*anche il Triulziano spogliato dal Mussi e il Codice veduto dal Palesa*).

(*) Al Vol. 2.° del *Dante col Lana* edizione di Bologna, pag. 94, ho date le ragioni per sostener buona e vera questa ultima lezione tenuta dalla Crusca, e confermata dai quattro Fiorentini. Quello *spesso* indica *nuovi accendimenti*. Il *raccendere* qui è il *ravvivare l' acceso che vada spegnendosi*. Non sono accettabili il Roscoe, il Vicentino, il Buti magliabechiano, l' Aldina, nè gli altri sopranotati; bene scrive l' Antaldi.

Gliocchi miei ghiotti andauã puralcelo 85
pur doue lestelle son piu tarde
sicome rota piu presso alo stelo
Elduca mio figliuol chelassu guarde
ed io alui aquelle tre facelle
di che ilpolo diqua tucto qnãto arde 90
Ondelli a me le quattro chiare stelle

V. 84 – *c:* misuramente el core.
» – *h:* el cuor – *i n s:* il core (*come il Cagliaritano*).
» – *t:* il quore (*e il Vicentino:* il cuor; *la Jesina:* i cuor; *il Cataniese:* i quor; *il Cortonese:* i cuori).
85 – *b:* mei;
» – *h n:* mei giotti andavan dritti al cielo.
» – *q:* mei giotti andar pur.
» – *g:* n' andar (*e tale ha la Jesina*).
86 – *meno* q *tutti:* Pur là dove (*al Landiano era ove*).
» – *h n:* tardi (*il Cataniese:* pur tarde).
87 – *a c d f g h i n o p r:* ruota.
» – *e:* presso a suo scelo (*certo era* stelo; *facile somiglianza del* c *col* t *in molte calligrafie antiche*).
» – *q:* presso lo stelo.
88 – *meno* a b c d *gli altri:* E il Duca.
» – *b:* figliuol mio.
» – *h n:* guardi.
90 – *b:* Di che 'l (*fu tardo mutato in:* Di che il).
» – *l* (*errato*): popol (*tale ha il Vicentino e tale aveva anche l' Ambrosiano* 198).
» – *v:* popul *come il Buti edito. Il Cataniese ridevolmente:* di che 'l popolo di qua tanto quanto arde!)
91 – *a:* Ond' egli (*come il Roscoe, il Bartoliniano e il Vicentino*).
» – *n:* Und' elli.
» – *meno* c d *gli altri:* Ed egli (*come l' edizione della Minerva e la prima napolitana*). (*)

(*) Stanno col Lambertino, il Cassinese, il Berlinese, il Gaetani, il Filippino, il Riccardiano 1028, il Cagliaritano, e le primitive edizioni di Jesi, Foligno e Mantova, e il Codice veduto dal Palesa.

che uedeui staman son la giu basse
e queste son salite oueran quelle
Comei parlaua e sordello ad se il trasse
diceudo uedi la ilnostro aduersaro 95
e drizzo il dito pehe la guardasse

V. 92 – *v:* Che vedemmo staman (*e così anche il Buti edito*).
» – *meno t tutti:* son di là basse (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).
94 – *a f i m o p r:* Com' io.
» – *b c:* Com' i (*e tale hanno il Codice Filippino, le primitive edizioni di Mantova e Napoli e le moderne di Burgofranco, Rovillio, Sessa, Zatta e Comino*).
» – *e g h n q:* Come 'l (*quale la Vindelina, il Lana, il Cassinese e la Crusca*).
95 – *i q:* a se trasse – *gli altri:* a se il trasse.
» – *i o:* là nostro – *tutti:* nostro avversaro.
96 – *h n:* dricciò.
» – *c f g h i l m p v:* guatasse (*come il Laurenziano* XL,7, *l' Aldina, lo Crusca, il Buti edito, i quattro Fiorentini. Hanno* guardasse *colle quattro prime edizioni, i quattro Patavini, il Bartoliniano, il Vaticano, e il resto dei nostri. Il Codice Vicentino ha:* perchè la guatasse *come l' Antaldi e il Roscoe; il Cagliaritano, il Cortonese:* perchè là guardasse).
» – *e:* perch' eo là guardasse.
» – *r:* perch' io lo guardasse. (*)
» – *s:* perchè li guardasse.

(*) Il Witte serbò il *Com' io* al verso 94 ma non ebbe, pare, notizia di questo *perch' io.* Il passo mi sembra assai intricato da che il parlante era Virgilio e non Dante, se pure il *Com' io parlava* non si deve intendere per *Nel momento ch' io era per aprir bocca e rispondere ecco Sordello il trasse a sè,* che tanto un po' stirato si appianerebbe, ma se Sordello trasse a sè Virgilio, e gli disse *Vedi* ecc. non può più serbarsi il *perch' io* con ciò che non Dante, ma Virgilio era invitato a guardare. Il ch. Barlow di 24 Codici veduti fra Roma e Londra lesse *Com' io* nei Vaticani 365, 366, 3199 e nel Gaetani; trovollo nei Britannici 839, 943, 19-587 e nel Roscoe: negli altri *Com' ei*, o *Com' el*, ma del *perch' io* non fa motto. L'Ambrosiano 198 ha tanta fama ed autorità che, a dirlo qui errato, mi

Da quella parte onde nõa riparo
la picciola uallea era una biscia
forse qualdiede adeua ilcibo amaro
Tra lerba e fiori uenia lamala striscia 100
volgendo adora adora latesta aldosso

V. 98 – *s v:* valletta (*come il Buti edito*). (*)
99 – *n:* Forsi – *q:* qua' diedi.
» – *g* (*errato*): ad enea.
100 – *b d e l m o q s t v:* e i fior.
» – *f r:* e fior (*quale ha il Vicentino. Il Cataniese e il Cagliaritano concordano col Lambertino*).
» – *h n:* e i fiori (*così il Cassinese, le quattro primitive edizioni, il Riccardiano* 1028).
101 – *b c d r s t v:* ad or ad or.
» – *e f g h l m o p:* ad ora ad or.
» – *a q:* la testa el dosso (*come il Codice veduto dal Palesa, la Crusca, l' Aldina, Burgofranco, Rovillio, Comino e i quattro Fiorentini. L'Antaldi:* e il dosso).

perito d' assai; dico errato nel *perch' io* tanto più che ha un compagno che non sempre s' accorda con esso, segno evidente che sono di diversa generazione: chè sarei col confronto di questo suo compagno per reputarlo non sano nel *là*, sanissimo il *lo*. Questa diversità mi fa imaginare e vedere che *Sordello nel momento in cui Dante era per rispondere a Virgilio, prese questi e il trasse da parte vicino a sè. e indicando a Dante gli dicesse guarda là il nostro avversario.* E diffatto Dante mostra d' aver guardato e veduto ciò che facea la *mala* striscia. E se per giunta io considero la dizione gramaticale quel *vedi là* e quello *io là* (e anche *quell' io là*) non mi soddisfanno e anzi mi ripugnano. Al *vedi là* avrebbe dovuto seguire un determinato chiaro del *dove* avesse veduto: coll' *io lo guardasse* ogni cosa si assesta. Ciò a me pare sì chiaro che non mi fermo a considerare la lezione del Landino: *Come parlava Sordello a sè 'l trassè* dalla quale uscirebbe un altro dubbio se *parlava* appartenga a Virgilio, o a Sordello nell' atto del trarlo a sè. La mia opinion l' ho detta; altri la martelli, e per finirla voglio ricordare che scambiare un *o* in uno *n* non fu tanto raro nelle calligrafie antiche a mutar così *io* od *eo* nell' *in* od *en*.

(*) Ed ecco dimostrato col fatto ai Monaci di Montecassino che *valletta* del loro Codice non è *lezione unica*, trovandosi qui in tre Codici che devono pur avere avuto i loro autori.

leccando come bestia chesi liscia
Io nol uidi e po dicer nol posso
come mosser gliastori celestiali
ma uidi bene eluno e làltro mosso 105
Sentēdo fender laere ale uerdi ali
fuggi il ſpente e gliangeli dier uolta

V. 102 – *h n:* se liscia. (*)
103 – *b r:* Io non vedi (*forse* veddi, *e fors' è soltanto preso l'* e *per i*).
» – *meno* e i v *gli altri:* Io non vidi (*come il Trivulziano spogliato dal Mussi, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese, il Filippino, e le primitive edizioni di Mantova, Foligno e Napoli*).
» – *r:* vedi però.
» – *i m:* dir.
» – *q* (*errato*): per udir.
» – *a f g h i l m n q:* non posso (*quale il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vicentino, il Cassinese, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
104 – *c d e f g h l m o p q r:* astor (*come il Cassinese e il Vicentino*).
105 – *a b e g i l n:* bene l' uno e (*come il Cataniese*).
» – *v:* Ma viddi ben poi l' uno e l' altro. (*L' Antaldi:* Vid' io ben e l' uno e).
106 – *h n q:* aire (*il Vicentino:* aria; *il Codice veduto dal Palesa:* aier).
» – *a:* alle verde ali.
107 – *b c:* Fuggio 'l (*come l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *d h i m n q s t v:* Fuggi 'l (*come il Vicentino, il Cortonese*).
» – *meno* a e *gli altri:* Fuggio il (*come il Vaticano*).
» – *b:* e li angel – *g h n:* angioli.

(*) Il Codice dell'Archiginnasio correggendo colla stessa mano in *se* il *si* che aveva, e così accordandosi col Palermitano mostra la diligenza del suo amanuense.

suso ale poste riuolando iguali
Lombra che sera al giudice raccolta
quãdo chiamo ptucto quello axalto 110
punto nó fu dame guardata sciolta
Sela lucerna cheti mena inalto
truoui neltuo arbitrio tãta cera
quãte mistieri infino al sõmo smalto

V. 108 – *a:* solo (*forse* soso).
» – *g l m:* poste e rivolando (*e tale hanno il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino*).
» – *t v:* equali (*come il Cortonese*).
109 – *a b t:* a giudice (*come hanno il Filippino, il Vaticano, il Gaetani, la Jesina, l'Aldina, la Crusca, il Cagliaritano e il Cassinese. Il Landiano fu poi alterato in* al Giudice).
» – *v:* a judici.
» – *t:* rivolta.
110 – *a:* il chiamò.
111 – *q:* da mi.
» – *a:* guardar sciolta – *m q:* guardare isciolta (*come il Vicentino*).
» – *gli altri:* guardare sciolta (*come il Cassinese*). (*)
113 – *n:* Truovi (*come il Vicentino, il Cagliaritano e le edizioni di Fulgoni e della Minerva. Il Cataniese ha* ti uoi *ma fors' era* truoi *quale reca il Cassinese*).
» – *b:* tu' (*corretto da altri in* tuo) arbitro.
114 – *h n:* Quest' èe.
» – *a:* mestier – *b d:* mestiere.
» – *c h n r s t v:* mestieri.
» – *m:* mistiere – *q:* misteri – *gli altri:* mestiero (*il Vaticano e il Vicentino dàn* mestier, *il Berlinese* me-

(*) Il Cagliaritano tiene: *fo da me guardata sciolta*, ma nel margine v' è scritto: *Punto non fu da mio guardare sciolta.* Il Cortonese poi: *Punto non fu da mio sguardo sciolta;* e questa mi sembra una delle prove dei muta rimuta che il Poeta faceva secondo meglio suggerivagli il delicato e fino sentire del suo cervello.

Comincio ella senouella uera 115
di Valdimagra odipte uicina
sai dillo ame chegia grãde la era
Fui chiamato currado mala spina
nõ son lantico ma dilui discesi

stieri *come il Filippino;* mister *portano le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli;* mestiere *il Cassinese*).

V. 114 – *b h n:* infin – *c o p:* insino – *v:* infino (*come il Buti edito*). (*)

116 – *b:* Val de Magra – *h n:* Val di Magra (*anche l'Anonimo del Fanfani*).

» – *d:* valdimacra (*come il Santa Croce*). (**)

117 – *a c d e f g o p q s v:* dilla (*così le edizioni della Minerva, della Crusca, del Comino, del De Romanis, e i Codici Santa Croce e Vaticano*).

» – *q:* lì era.

118 – *a:* Fu' chiamato (*come il Vicentino*).

» – *g:* Fui chiamato io.

» – *l:* Fui io chiamato (*come il Cataniese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

» – *m:* Son chiamato.

» – *e:* Chiamato fuoi.

» – *g v:* Chiamato fui (*e tale dànno il Vaticano, il Cassinese, il Gaetani, l'Aldina, la Crusca, il Comino*).

» – *a c:* Malespina (*come hanno il Filippino, e le primitive edizioni di Jesi, Napoli e Foligno*).

119 – *i:* Non so' (*come il Cassinese*).

(*) Il Cassinese continua: *al* DOLCE *smalto*, e gli editori suoi notan quel *dolce* di *lezione unica*. Dico il vero: co' miei Codici non ho da negare, ma mi riserberei l'approvare quando il Ministro di Pubblica Istruzione accettasse di attuare il Progetto dello spoglio di tutti i Codici Danteschi, di che ho parlato nella Prefazione all'Inferno, e l'attuazione affidasse a me. Qui certamente l'Allighieri mutò e rimutò perchè nel Lana si trova indizio che avesse scritto PRIMO *smalto* avvegnachè subito vi chiosa: « cioè al principale chiaro che è Dio ». Vedi il mio *Dante col Lana*, edizione bolognese Vol. 2.° pag. 95 linea terzultima.

(**) Vedasi nella Prefazione alcune parole su questa lezione presa dal Witte.

amiei portai lamor che ꝗ affina 120
Certo dissio pli uostri paesi
giamai nõ fui madoue sidimora
ptucta Europa chei nõ sien palesi
La fama che la uostra fama honora [1]
grida isegnori e grida lacontrada 125

1) Error manifesto dell'amanuense in vece di *casa.*

V. 120 – *l v:* Ai miei – *g h n:* A mei.
» – *l:* portai ancor.
» – *s:* s' affina (*come il Cortonese*).
» – *tutti gli altri:* raffina (*il Cagliaritano e il Vicentino stanno col Lambertino*).
121 – *a h n q:* O diss' io lui per (*questo hanno le quattro primissime edizioni del Poema, il Codice Filippino, il Poggiali, la Nidobeatina, l' edizione della Minerva, il Santa Croce e il Gaetani*).
» – *i:* O diss' io per.
» – *meno* d t *gli altri:* O dissi lui per (*come il Vaticano, il Berlinese, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Cassinese:* O dissi a lui). (*)
122 – *d:* Gia mai non fu'.
» – *tutti:* si dimora.
123 – *h i n:* Europia.
» – *a h n:* Ch' e' non – *h:* sian – *n:* siam (*mutato l'* n *in* m). (**)
124 – *g:* la casa vostra.
125 – *q:* i segnuri (*le prime edizioni di Foligno e Napoli:* segniori).
» – *e:* e i signor (*il Cagliaritano:* e i signori).
» – *meno* b h *gli altri:* i signori (*Antaldi:* gridi i signori e gridi. *Il Gaetani da seconda mano:* Gridan signori).
» – *b:* la 'ncontrada.

(*) Il *diss' io* delle precedenti lezioni mi fa avvertire che qui il *dissi* devesi dividere in *diss' i' lui, diss' i' a lui.*
(**) È già stato discusso e ritenuto che qui dal *che* sia compreso anche il pronome.

sichene sa chinõni fu ancora
Et io uigiuro sio disopra uada
che uostra gẽte honorata nõ sisfregia
del presgio dela borsa e dela spada
Uso e natura si lapriuilegia 130

V. 126 – *m:* Sì che ne sa chi vi fa dimora. (*)
127 – *a:* E io vi (*così il Vicentino*).
» – *q v:* se di sopra (*come anche il Buti edito; se pur non fu* s' eo).
» – *s:* s' i' (*si*) di sopra.
128 – *e m q t:* orrata (*così il Bartoliniano e il Roscoe; ma l'* e *scrive* horrata *che fors' era* honrata *ne' suoi antichi*).
» – *i:* ornata (*come ha il Santa Croce*).
» – *meno* a h r *gli altri:* onrata (*così anche l'Anonimo del Fanfani*). (**)
» – *h i l m n:* fregia (*e tale ha il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino*). (***)
» – *f:* spregia – *r:* non spregia.
129 – *tutti:* pregio (*il Cassinese e il Cagliaritano stan col Lambertino*).
» – *g:* della bontà e – *m q:* Di pregio di bontà. (*Il* q *fu guastato in* bontate. *Hanno poi* bontà *in vece di* borsa *il Codice veduto dal Palesa, il Cataniese, il Filippino, il Vaticano, e le edizioni prime di Jesi e Napoli e dell'Aldina*). (****)
130 – *h n:* natura sì li.

(*) Con questo verso sarebbero inutili i due primi della terzina; se non è creazione d' altrui sarebbe desiderabile conoscere quali erano i due versi che in primo getto del Poeta lo precedevano.

(**) Il Codice parmigiano cartaceo da me segnato *l* manca di questo epiteto, ma però ha vuoto il posto a riceverlo.

(***) Affermò il Witte che il Laneo ha questo *fregia;* se non allega in qual manoscritto, io glielo nego.

(****) Questa variante ne incontra un'altra che la Crusca aveva rilevato in *valore* che fu poi tolto via essendo superfluo dove seguiva *spada.*

che pchelcapo reo lo mondo torca
sola ua dricta elmal camin dispresgia
Et elli orua chelsol nõse ricorca
Sette uolte nellecto chel mõtone
cõ tucti e quattro ipie cuopre e inforca 135
Che cotesta cortese oppinione
tifia chiauata inmezzo dela testa
cõ magior chioui che daltrui ſmonr [1]
Se corso di giudicio nõ si aresta

1) Così proprio.

V. 131 — *h n:* capo rio.
» — *d l:* il mondo — *q:* el mondo.
132 — *meno* h n q *tutti:* e il mal.
133 — *meno* n *tutti:* Ed egli.
» — *tutti:* che il sol non si (*il Vicentino:* ricolca. *Qui è scambio di* l *per* r).
134 — *e f g h i l q r t v:* che il Montone.
» — *m:* col Montone.
» — *s:* del Montone.
135 — *a:* e quattro pie (*come hanno il Cassinese e il Filippino*).
» — *e s:* e quattro i piei (*il Vicentino:* e quattro pici).
» — *h i n v:* Con tutt' i (*tutti*) quattro piè (*l'Aldina e il Roscoe:* Con tutti quattro i pie).
» — *h n:* copre.
136 — *a:* hoppenione — *i:* oppenione.
» — *meno* n *gli altri:* opinione.
137 — *h v:* Ti fie.
» — *e s:* chiovata in mezzo de la (*anche il Cortonese ha* chiovata. *Il Triulziano spogliato dal Mussi:* da la).
138 — *h n:* chiavi.
» — *l:* chiovo. (*)

(*) Non solo per l' autorità dell'Ambrosiano 198 ma per la corrispondenza delle voci parmi che il *chiovata* del verso antecedente sia vocabol giusto. Nel XXXII del Paradiso trovasi *clavi*, e questo poteva richiedere il *chiavare*, quanto il *chiavi* di *h n* che per altro non reputo ingenui.

CANTO NONO

La concubina dititone antico
gia sinbiăcaua al balzo doriēte
fuor dele braccia del suo dolce amico
Di gēme la sua fronte era lucente
poste infigura delfreddo animale 5
che cō la coda pcuote la gente
E la nocte depassi conche sale

V. 2 – *a b c d e f g h i l m q r:* balco (*m q:* balcho *quale il Laurenziano* XL,7).
» – *n:* balcio (*lo stesso che* balzio, balzo).
» – *o:* palco (*error di pronunzia di dettatore ch' è anche nel Codice parmigiano del* 1373). (*)
3 – *n:* dolcie (*il Cagliaritano:* dolze).
4 – *a n:* giemme.
» – *q:* soa (*il Cagliaritano:* su. *Il Gaetani ed il Roscoe:* sua faccia).
5 – *i:* Posta.
6 – *e:* percote.
7 – *h n:* di passi (*anche il Vicentino*).

(*) Quantunque tirato dal Buti seguissi il Witte, meglio considerato affermo che genuino e sicuro è il Lambertino col suo *balzo*. Vedi ampia e irrecusabil prova nella Prefazione agli Esemplari di quest' Opera dedicati al Re. Al *c* di *balco* manca la coda (e bisogna dir di primissimo esemplare) a fare *z*; il *balco* non è nè altura, nè monte che termini l'orizzonte, ma *palco* ove si ripongono i fieni e gli strami per gli animali da lavoro.

facti auea due nelluogo oueranamo
elterzo gia chinaua inginso lale
Quandio che meco auea diquel dadamo 10
nito dalsono isu lerba inchinai
la ue gia [1] tucti e cinq3 sedauamo

1) Il *già* non si vede che appena per sfregamonto sofferto.

V. 8 – *c d:* avea duo – *l:* due.
» – *i:* del luogo – *n:* del luoco – *gli altri:* nel loco.
» – *p:* loco dove. (*)
9 – *meno a tutti:* E il.
» – *s:* Il terzo già tirava (*il Cagliaritano e il Cataniese:* E il terzo già chinava giuso).
» – *t v:* E il giorno già (*per errore?* giù) chinava. (*Così ha il Buti edito ed ebbe la Crusca).*
11 – *h:* da sonno (*il Cataniese:* del sonno).
12 – *a b g i m q:* Là ove (*e quest' hanno il Codice Vicentino, il Cagliaritano, il Filippino, il Vaticano, il Bartoliniano, il Cassinese e le quattro edizioni primitive del poema. Al Landiano fu fatta alterazione poi, e costretto a dir* dove).
» – *h n:* Là dove (*come ha il Cortonese e il Laurenziano* XL,7).
» – *e v:* Là u' (*come il Buti edito).*
» – *l:* tutti cinque.
» – *e f h n r s t v:* sedevamo – *b:* sedevàno (*sedevano).* (**)

(*) Il Codice Cortonese tiene *nel loco ove savamo* e a tale passo il ch. sig. Ab. Lorini postillò che la voce *savamo* fu usata anche dal Boccaccio nel Labirinto d' Amore, 80; ma il Nannucci nella *Teorica dei Verbi* ne aveva quattordici anni innanzi mostrato esempi in Fra Guittone, in Matteo Franco, nel Centoloquio del Pucci tutti poeti, e nelle prose delle Pistole di Seneca e della Cronaca Morelliana.

(**) La desinenza in *avamo* del Lambertini era in que' tempi sparsissima ne' Codici. Qui l' hanno il Vaticano, il Berlinese, il Filippino, il Gaetani, il Cagliaritano, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, e le quattro primitive edizioni, l'Aldina e la Crusca. Tal desinenza non fu errore, se oggi è abbandonata, e si trova e prima e dopo Dante in prosatori e in poeti, e non è neppure un idiotismo, ma

Nellora che comincia itristi lai
la rondinella presso ala mattina
forse amemoria desuoi primi guai 15
E che la mente nostra pegrina
piu dala carne e men dal pẽsier psa
ale sue uision quasi e diuina
In sogno mi parea ueder sospesa
una aguglia nelciel cõ pẽne doro 20

V. 13 – *i:* Dall' ora.
14 – *r:* appresso.
15 – *q:* di so primi (*la Jesina:* di sui, *il Cassinese:* dei suo).
16 – *a b c d e f m n q r s:* pellegrina (*com' è nella Crusca, nell'Aldina, nella Minerva, ne' quattro Fiorentini, nel Vicentino, nel Filippino e nel Codice veduto dal Palesa*). (*)
17 – *b s t:* dai pensier.
» – *meno* d q v *gli altri:* da' pensier.
18 – *a:* division.
» – *i:* alle vision – *q:* suoe.
» – *m:* quasi è 'ndivina (*endivina*). (**)
19 – *g:* In sonno.
20 – *d:* Un' agullia (*il Vicentino:* Un' aguglia).
» – *gli altri:* Un' aquila (*il Cagliaritano:* Una aquila).
» – *t:* penne ad oro.

una primitiva terminazione di verbi dall' infinito in *ere*, portata eguale a quelli dell' infinito in *are*. Per la storia della lingua almeno è d' aversi in considerazione. In questo corso di raffronti già abbiamone incontrato altri esempi.

(*) Hanno *peregrina* gli altri nostri Codici, il Vaticano 319, il Bartoliniano, cinque Pucciani, tre Riccardiani, il Cassinese. È voce latina.

(**) È notevole questa lezione che può avere in primissimo generato — ẽdiuina — e, presto o subito perduta l' abbreviazione, ridursi a — *ediuina* — e poi dividersi in — *e diuina*. — Il Lana chiosa: « antivede » per visione quello che poi avviene » e più innanzi « vede di quello che » è a venire ». (Vedi il mio *Dante col Lana*, edizione di Bologna, vol. 2.° pag. 103). Più esplicitamente l' Anonimo dato dal Fanfani (Vol. 2.° pag. 152), « l' anima è *indovina*, come dice nel testo, nelle sue visioni ». Il Cortonese reca: *E la sua vision quasi è divina*, ma come ben osserva il Lorini bisognerebbe porre al verso 16: *E ch' è.*

cō lali apte e a callare intesa
Et esser mi parea la doue fuoro
abandonati i suoi daganimede
quãdo fu racto al sōmo consistoro
Fra me pensaua forse questa fiede 25
pur qui puso e forse daltro loco
disdegna diportarne suso inpiede
Poi miparea che rotata unpoco

V. 21 – *c d i n o p r s t v:* Con l'ale *(il Vicentino sta col Lambertino. Hanno* con l'ale *il Vaticano, il Berlinese, la Jesina, il Codice veduto dal Palesa, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini).*
» – *n:* ed al calar – *t:* di calare – *v:* e al calare (*come il Riccardiano* 1028).
22 – *meno* b h n q *tutti:* foro *(il Cagliaritano e il Vicentino stanno col Lambertino).*
23 – *b:* i soi.
24 – *d e f g h n o p r s t v:* concistoro *(come il Vaticano, il Cassinese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini).*
25 – *g:* Fra me dicea. (*)
» – *h n:* forsi.
» – *o q:* fede.
26 – *h n:* forsi.
27 – *t:* disdegna di portare (*alterato il Cagliaritano in* disegna).
» – *h:* portarme.
28 – *n:* pareva che rotata.
» – *s t v:* che più rotata.

(*) Questa lezione è del Codice servito al Lana, che par perduto; potrebbe parere un ripudio come quel che porta l'Antaldi, che n' è una variante, *Io dicea fra me stesso: Questa fiede,* ma come sarebbe ozioso il *Fra me pensare* perchè il *pensare* è già lavoro proprio della mente e non può esser per l' uomo azione esterna, così dev' essere giusto e dritto il *Fra me dicea* perchè di quel che dicesse altri non udiva. Accetto per giusta e dritta questa lezione e non quella dell' Antaldi perchè più breve e naturale al modo dantesco.

terribile come folgor discēdesse
e me rapisse suso infino alfoco 30
Iui parea che io e ella ardesse
e si lincendio imaginato cosse
che cōuēne chelsōno sirompesse
Non altramēte achille se riscosse
gliocchi suegliati riuolgēdo īgiro 35
e nō sapendo ladone sifosse

V. 28 – *gli altri:* che poi rotata (*come il Riccardiano* 1005, *il Filippino, il Vaticano, il Cagliaritano, il Vicentino, il veduto dal Palesa, le quattro edizioni primitive e la Vindelina. Il Cataniese ha:* che roteata).
29 – *h n q:* terribel.
30 – *a b:* infin al foco – *q:* al fuoco.
31 – *a b d:* Ivi parea che ella ed io.
» – *e t:* Ivi parea che io ed ella (*come ha l' Anonimo del Fanfani*).
» – i: Qui parea che ella ed io.
» – *gli altri:* Ivi pareva che ella ed io.
32 – *a c d h i n q:* lo 'ncendio.
» – *s t v:* lo incendio.
» – *n:* imaginando.
33 – *b:* altrimente.
» – *gli altri:* altrimenti.
» – *tutti:* si riscosse (*il Vicentino:* si scosse).
35 – *a (errato):* suggellati.
» – *n:* svegliati rivolgiendo (*il Vicentino:* svogliati rivolgendo).
36 – *a:* sapiendo – *b c d g l m q:* sappiendo (*e così il Codice Filippino e le edizioni antiche di Foligno e Jesi, e il Vaticano*). (*)

(*) Quantunque abbian *sappiendo* i Codici del Witte parmi che non ci essendo ragione d'origine linguistica la lezione vera e buona sia quella del Lambertino e di que' Codici che esso seguono.

Quãdo lamadre da ghirone aschiro
trasfugo lui dormẽdo inlesue braccia
laonde poi ligreci ildipartiro
Cheme scossio sicome dala faccia 40
mi fugil sonno e deuẽtai smorto

V. 37 – *c d:* di Chirone *(tale hanno il Commento del Lana, il Codice Filippino, il Vaticano e il Gaetani, e le prime edizioni di Jesi e Napoli e il Cataniese).*
» – *a (errato):* a Schuro.
» – *h n q:* a Sciro (*come le antiche edizioni di Mantova e Foligno, il Patavino* 316, *il Poggiali, il Bartoliniano, l' Anonimo del Fanfani. Il cartaceo dell' Archiginnasio fu guastato in* Schiro).
» – *tutti:* Chirone.
» – *meno* q *tutti:* trafugò (*il Roscoe:* traffugò). (*)
39 – *t:* La ove (*il Cortonese:* Laonde).
» – *a h n:* i Greci poi il (*come il Cagliaritano. Il Cortonese tiene:* i Greci prima).
» – *b i q:* i Greci indi partiro. *(Hanno questa stessa lezione il Vicentino, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, e l' antica edizione di Jesi. Il Landiano più veramente:* i Greci 'ndi. *Il cartaceo dell' Archiginnasio fu poi mutato in* i Greci indi 'l partiro *come il Vaticano).*
» – *c l:* i Greci si partiro.
40 – *b:* Che mi scoss' i' *(scossi,* si come. (*Prima fu da altra mano posto un* il *sopra il* mi, *poi fu fatto dir* scoss' io).
» – *tutti:* Che mi.
41 – *b:* Mi fuggì il sonno *(come il Codice veduto dal Palesa).*
» – *c:* Mi fuggio 'l sonno *(come l' Aldina, la Crusca, il Comino).*

(*) Seguono il Lambertino e il Cartaceo dell' Archiginnasio il Codice di Santa Croce e il Cassinese e le prime edizioni di Mantova e Jesi. Il Cassinese continua: *lui dormendo in sulle braccia;* io non oserò dire, come dissero i Monaci di Montecassino che questo *in sulle* sia lezione *unica*, ben la noto per chi possa trovarne l' origine. Il Cataniese ha: *nelle sue.*

come fa luomo che spauentato abraccia
Dalato mera solo ilmio ꝓforto

V. 41 – *tutti:* diventai.
» – *n q:* ismorto. (*)
42 – *tutti:* l' uom.
» – *a:* achaccia *(quest' esso tiene un secondo Codice Cortonese).*
» – *b:* acchaccia *(hanno* accaccia *il Cortonese, il Vaticano e in margine il Gaetani).*
» – *c d l m:* acaccia *(così il Cassinese, il Filippino e le quattro primitive edizioni. Ha poi di seconda mano il Santa Croce:* ha caccia).
» – *g i:* acacia – *q:* achazia.
» – *h:* agiaccia – *n:* aggiaccia.
» – *e f r s t v:* agghiaccia *(e tale il Vicentino, l'Aldina, la Crusca, il Burgofranco, il Rovillio, il Comino, i quattro Fiorentini).* (**)
43 – *meno* n *tutti:* Dallato.

(*) Anche il Witte accettò questo *ismorto* sulla sola fede del Santa Croce perocchè avvertii che gli altri Codici tre hanno *smorto* come l' hanno l' Aldina, la Crusca e l' edizione dei quattro Fiorentini. Il Codice *b*, ossia il Landiano, fu alterato da mano postuma dando ad esso quell' *i* che non avea, e l' *ismorto* sta anche nel Codice Filippino, nell' antica edizione di Mantova, in quella di Nidobeato e poi nella Minerva, nella De Romanis, nella Fulgonia. Con tutto ciò io non credo che tal fosse ne' primissimi Codici al tempo dei quali la pronuncia era un poco più sciolta che non al presente; credo che l' *i* del *diventai* entrasse nel numero poetico e non fosse assorbito in dittongo coll' *a*. L' autorità poi dei Codici più antichi, e dei fiorentini moderni che tennero colla Crusca *diventai smorto*, in materia di pronuncia, di numero e di suono dev' essere, parmi, irrecusabile agli stranieri quantunque dotti e dimorati in Italia lungamente.

(**) Qui il Witte asserisce che il Laua tiene *a caccia.* Ne' Codici da me veduti, e nemmeno nel suo Commento nella Vindelina, è tal voce. Vedasi nella Prefazione a questo Volume. Come sia accaduto un tanto numero di errate lezioni in Codici anche antichi è difficile dire; ma lo opinerei che è venuto da uno scrivere sotto dettatura di uno di pronuncia schiacciata, e nel tempo più lontano, onde la discesa di peggior scrizione.

el sole eralto gia piu che due ore
el uiso mera ala marina torto 45
Nõ auer tema disse il mio signore
facti securo che noi semo abuon puto

V. 44 – *e:* E il sole alto era già già (*inutile, anzi impaccio, questo secondo* già).
» – *f g h i l m n q r:* E il sole.
» – *c d e m r:* più che du' ore (*come il Cortonese*).
» – *i t:* più di due (*come hanno il Patavino* 2, *il Vicentino e le edizioni della Minerva e de' quattro Fiorentini*).
» – *l:* alto più che due – *n:* alto più ch' a due.
» – *q:* doe ore. (*)
45 – *e f g h i l m r:* E il viso.
» – *q:* marena.
» – *a:* tolto. (**)
» – *n:* volto.
» – *t:* corto (*ma forse fu mal letta la prima lettera* t *facile a prendersi per* c).
46 – *a (errato):* Non aver tema disse il mio conforto (*che in parte è il verso primo della terzina antecedente*).
47 – *a m:* sicuro.... semo (*come il Cassinese*).
» – *b c:* secur.... semo.
» – *d t:* sicuro noi semo (*come hanno il Codice Triulziano già Bossi spogliato dal Mussi e il Cagliaritano. Il Santa Croce:* sicuro noi siamo).
» – *h n:* sicuro.... siamo.
» – *l:* sicuro.... siemo (*fors' era:* siamo).
» – *s v:* sicur.... semo (*come il Vicentino e il Buti edito*).
» – *q:* nu' siamo.
» – *h n q:* bon.
» – *gli altri:* Fatti sicur che noi siamo a buon.

(*) Stanno col Lambertino il Laurenziano XL,7, il Vaticano, il Bartoliniano, l' Antaldi, il Gaetani, i Patavini 9, 67 e 316 e la Vindelina.

(**) Può parere errore a chi non sappia che più che talvolta in leggendo si cambiava l' *r* in *l* e viceversa. Vedi la nota ai v. 9 e 133 del Canto VIII, e il 69 di questo IX. Qui sarebbe segno d'essere stato dettato.

nŏ strigner ma talarga ogni uigore
Tuse omai alpurgatorio giunto
vedi la ilbalzo chel chiude dĭtorno 50
vedi lentrata la oue par digiŭto
Dianzi nelalba che precede al giorno

V. 48 – *n:* stringner ma allarga (*la Jesina:* rilarga, *il Cagliaritano:* t' allarga *come il Lambertino*).
» – *gli altri:* stringer ma rallarga.
» – *a (errato):* ogni conforto (*V. al v.* 46).
49 – *e:* ormai *(come il Roscoe)*.
50 – *h q:* il balcio – *h n:* che 'l cingne (*come il Cortonese. Il Vaticano:* che 'l cinge; *la Jesina:* che chiude, *come il Vicentino*).
51 – *c:* latracta (*fors' era* lătratta, *poi* lătracta; *il Cassinese diffatti ha:* la 'ntrata).
» – *h n:* la intrata là dove.
» – *q:* l' entrata ove.
» – *r t v:* l' entrata dove (*e tale hanno il Cortonese, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Vicentino, il Cataniese, il Gaetani. Il Bartoliniano ha* dove 'l par).
» – *d f g h:* la 've (*il Cassinese:* laonde).
» – *e:* la u' par. (*)
» – *c f g h i l m s t v:* disgiunto (*come hanno i Codici serviti al Witte, il Vicentino e il veduto dal Palesa)*.
52 – *i:* Dinanzi all' alba.
» – *n:* Dianci.
» – *q (ma corretto):* Dianzi a l' alba (*il Cagliaritano aveva:* Dinanzi all' alba, *ma fu fatto leggere come legge il Lambertino*).
» – *a b c d g o p:* procede al (*come hanno il Codice di Catania, il Vicentino, il Filippino, e le quattro primitive edizioni*).
» – *h n:* procede il (*il Cortonese:* onde procede il giorno).
» – *e r v:* precede il (*come porta il Gaetani*).

(*) Questa scrizione dell' Ambrosiano 198 che ha faccia di molta antichità respingerebbe la divisione che alcuno instituir volesse dell' *ove* e del *dove* in *ov' e'* e in *dov' e'*, cioè: *dov' egli balzo*, la quale a dir vero non è necessario.

quando lanima tua dentro dormia
sopra li fiori onde lagiu adorno
Venne una, dõna e disse io son lucia 55
lasciatemi pigliar costui che dorme
si lagenolero pla sua uia
Sordel rimase e laltre gentij forme
ella titolse e come ildifu chiaro

V. 53 – *q:* toa.
54 – *d:* ond' è laggiuso adorno.
» – *e:* ove laggiù è adorno.
» – *meno* q s t v *gli altri:* onde laggiù è adorno.
55 – *q:* Vene madona. (*)
» – *a:* io son (ĭson).
» – *meno* i n *gli altri:* i' son.
56 – *n:* Lasciate me pigliar (*come il Cagliaritano: alla latina, il quarto caso coll' infinito del verbo*).
57 – *h n q s:* agievolerò – *t v:* agevilerò (*come il Buti edito*).
» – *a* (*errato*): vita.
58 – *a:* e altre gentj – *l:* gieuti – *f r:* genti.
» – *e:* gente (*mutato l'* i *in* e; *avvertenza molte volte fatta*).
» – *g h i n q s t v:* gentil (*e così l'Anonimo del Fanfani, la Crusca, il Berlinese, l'Aldina, il Codice servito propriamente al Lana, e il Comino. Il Palermitano veramente:* gientil). (**)
59 – *g:* ci tolse (*facile errore nelle calligrafie antiche il* c *per* t).
» – *a b c d n o p:* come 'l dì – *e:* come dì.
» – *q:* fo.

(*) Io penso che il Codice in origine avesse — uẽne ñadoña — o fors' anche — ueñeñadoña —, e perduti in successive copie i segni abbreviativi, e poi anche mutato in alcuna divisione, o per vezzo e per arrogante correzione d' ignorante, l' *n* in *m* rendesse ciò ch' è qui dal *venne 'na donna.* Il *na* per *una* non è raro nei Codici.

(**) La lezione vera è *gentti;* ed è non ammissibile il *fov* (nè il *for*) *me,* sebbene conosciuto da Benvenuto da Imola come variante. Le ragioni dell' uno e dell' altro ripudio sono nella Prefazione speciale agli esemplari di quest' Opera dedicati al Re d' Italia.

sēuēne snso e io plesue orme 60
Qui ti poso ma pria mi dimostraro
gliocchi suo belli quella intrata apta
poi ella el sonno auna senădaro
A guisa duom chendubbio siraccerta
e che muta in cōforto sua paura 65

V. 60 – *t v:* Venne su' ed (*come il Buti edito*).
» – *c d i:* su' orme.
» – *meno* a *gli altri:* ed io per.
61 – *h n q:* ti possò (*posso*).
» – *i:* ci dimostraro (*fors' era come nella Jesina:* ti).
» – *meno* d *gli altri:* e pria (*anche il Cortonese e il Vicentino stan col Lambertino*).
62 – *a:* suoy.
» – *q:* soi.
» – *meno* g h n *gli altri:* suoi.
» – *g:* e quell' entrata.
» – *h q:* e quell' intrata (*come Buti edito*).
» – *gli altri:* quell' entrata.
63 – *e f g h i l m q r s t v:* e il sonno ad una.
64 – *meno* h l n *tutti:* che in dubbio.
65 – *a l:* E muti in (*così l' antica edizione Mantovana*).
» – *b:* E muti conforto a.
» – *c d o p:* E che muti 'n (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Filippino come il Lambertino*).
» – *m:* E rimuti.
» – *meno* s t *gli altri:* E che muti in (*come hanno il Santa Croce di seconda mano, il Cataniese, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini*). (*)
» – *q:* soa paura.

(*) In gramatica italiana la supposizione manda il verbo al soggiuntivo; ma qui è bisogno di rima, e *saccerta* resta all' indicativo; bene sia, ma cessato il bisogno la regola si osservi; quindi il *muti* è assai più giusto, e credo che il *muta* sia arbitrio di chi reputava doversi l' uno e l' altro verbo ridurre allo stesso modo e tempo. Ma il senso vero chiede assolutamente che il secondo cambi modo, lasciando si positivo il primo,

poi che lauerita glie discopta
Mi cãbiaio e come senza cura
videmel duca mio su uerlo balzo
se mosse ed io diretro inuer laltura
Lector tu uedi ben comio ĩnalzo 70
lamia matera epo cõ piu arte
nõ ti marauigliar sio larincalzo

V. 66 – *a b d:* discoverta (*il Cataniese:* verità è).
67 – *h n:* Mi cambiai e com huon - *h:* sanza - *n:* sancia.
68 – *a b c:* Videmi 'l duca.
» – *meno* d h n *gli altri:* Videmi il duca (*il Vicentino e il Buti edito concordano col Lambertino nel* Vide me 'l duca).
» – *h n:* Guardommi il Duca mio su verso il balzo.
» – *gli altri:* su per lo balzo.
69 – *tutti:* Si mosse (*il Cagliaritano come il Lambertino*).
» – *b:* di retro 'nver (*il Cortonese:* di retro per l' altura).
» – *d r:* di rietro inver.
» – *e:* indietro inver.
» – *h:* Et io dietro da lui inver l' altura.
» – *n:* E io dietro da lui inver l' artura (r *per* l. *V. al verso* 45).
» – *t:* dirietro ver.
70 – *a:* vedi com' io innalzo.
» – *v:* Lettor mio, vedi ben (*e così il Buti edito*). (*)
71 – *e f h n s* t: materia.
72 – *g:* meravigliar.

perchè all' *E che muti* è palese l' ellissi dell' *in conseguenza* (del raccertatosi nel dubbio) quindi è istanza del soggiuntivo. Quei Codici che hanno *mutin*, come le primitive stampe di Jesi, Napoli e Foligno, raccolgon al verbo la preposizione che lo segue; altrettale è da dire del Vicentino che aveva *muta* ed ora ha *mutan:* il susseguente *in* fu dimenticato a cancellarsi. Il Cortonese reca: *muti conforto a sua paura*, e il ch. Lorini ci avverte che Dante scrisse nel XXIII Canto v. 76-7 di questo Purgatorio: *nel qual mutasti mondo a miglior vita*, che gli va a quadro.

(*) Il Buti napoletano qui ci abbandona e nol troveremo più che al verso 88 del Canto XXVIII.

Noi ci apressamo e erauamo ĩparte
che ladoue pareami inprima rocto
pur come un fesso dun muro diparte 75
Vidi una porta etre gradi di∘octo
p gire adessa di colori diuersi
e un portier cãcor nõ facea mocto
Et come locchio piu e piu uapsi
vidil sedere soura il grado sourano 80

V. 72 – *b c d i q:* s' i' la (*anche il Vicentino*).
» – *a* (*errato*): rincambio (*il Codice Riccardiano* 1028: rinnalzo).
73 – *q:* s' appressavamo.
74 – *a b c i q s t:* Colà dove (*come il Vicentino, il Cortonese, il Filippino, il Roscoe e le quattro primitive edizioni.* — Che colà dove *hanno il Vaticano e l'Aldina*).
» – *a b c d:* pareami prima rotto (*così le quattro più antiche edizioni*).
» – *g:* pareami tutto rotto.
» – *h n:* parea inprima rotto (*il Vaticano e l'Aldina:* Mi parea un rotto).
» – *q:* pariemi in prima rotto (*il Vicentino e il Cortonese:* pariemi prima).
» – *s:* pariame prima rotto. (*Il Buti:* mi parea).
» – *t:* pareva prima rotto.
75 – *h n t:* fosso (*come hanno il Vicentino, il Filippino e la primitiva edizione napoletana*).
76 – *a q:* Vedi.
77 – *g:* per color (*culur*).
78 – *n:* porter.
79 – *a m:* più apersi – *i:* gli apersi.
80 – *tutti:* seder.
» – *a b c d n q r:* sopra 'l (*come hanno il Vicentino, il Cassinese e 'l Buti edito*).
» – *d e f:* sovra 'l.
» – *gli altri:* sopra il (*il Cortonese:* in sul).
» – *meno* d s t *tutti:* soprano.

tal nela faccia chio nõla soffersi
Et una spada ĩnuda aueua ĩmano
che riflectea iraggi si uer noi
chio dirizzaua spesso il uiso ĩuano
Dite costinci che uolete uoi 85
comĩcio elli adire oue lascorta
guardate cheluenir su nôui noi
Dõna delciel diqueste cose acorta
rispose il mio maestro a lui pur diãzi
ne disse andate la qui e laporta 90

V. 81 - *meno* a e s *tutti:* non lo (*il Cortonese:* io no 'l soffersi. *Il Vicentino:* i' nolla).
» - *s:* ched i' nol (*il Buti edito:* Ched io nol).
82 - *tutti:* nuda (*il Gaetani e il Cortonese come il Lambertino. Il Codice veduto dal Palesa:* avia).
83 - *b:* refletteva.
» - *h i n:* riflettava *(e così il Codice Filippino e le edizioni prime di Jesi e Napoli, e il Codice veduto dal Palesa).*
84 - *c d i:* Ch' i'.
» - *a b:* drizzava *(come ha il Cassinese).*
85 - *a b c g l m p:* Ditel costinci *(come il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, il Cassinese, i quattro Fiorentini).*
» - *h n:* volite.
86 - *h n:* ove è *(ouee)* (*il Cortonese:* dov' è).
87 - *e f g h i l m q r s t:* Che il venir (*il Codice Poggiali:* non v' annoi).
88 - *e:* questa cosa.
» - *a h:* cose è accorta (*come il Cataniese. Il Cortonese:* donna gentil).
89 - *a h i n:* Rispuose.
90 - *a:* quiv' è - *h n:* quivi èe.
» - *c g l s:* qui è. (*)

(*) Io penso che questa scrizione *qui* sia la stessa del Lambertino ma colla perdita del segno abbreviativo del primo *ui* a *quivi.*

Et ella ipassi uostri inbene auãzi
ricomĩcio il cortese portinaio
venite dunque ai uostri gradi ĩnãzi
La ueuimo e lo schaglion primaio
biãco marmo era sipulito e terso 95
chio mispecchiaiiu esso qualiopaio
Eral secondo tĩto piuche pso
duna petrina ruuida e arsiccia

V. 91 – *tutti*. passi (*il Buti edito e il Magliabechiano:* i gradi. *Il Cortonese:* in bene i vostri passi).
92 – *b:* portenaio (*e così il Vicentino*).
» – *e h n q r:* portonaio (*n:* portunaio).
» – *f:* portinaro (*e così:* primaro *e* paro). (*)
93 – *r:* doncha (*il Cagliaritano:* adonqua).
» – *a c e f g i o p s t:* nostri (*meno* d *tutti:* a' nostri).
94 – *d f i n:* Là ne venimmo a.
» – *e:* Là u' venimmo a.
» – *h:* La ne venimmo e – *s t:* La ne traemmo e. (**)
» – *meno* r *gli altri:* La ove venimmo a. (*Come le quattro primitive edizioni e il Filippino. Il veduto dal Palesa concorda con essi, ma porta:* allo. *Il Cagliaritano segue il Lambertino*).
» – *b:* a lo scoglio – *g:* scalon (*come il Vaticano; forse:* scoglion).
» – *q:* scalin.
95 – *meno* d m t *tutti:* e sì pulito.
96 – *a c d i:* Ch' i' mi – *s:* Ch' i' me.
» – *d q t:* specchiava (*così il Buti edito, l'edizione De Romanis e la Minerva*).
97 – *g:* tutto più – *h:* più cha perso.
98 – *r (errato):* pietina – *s (errato):* petraia.

(*) *Porta, porte e porti* sono tre voci che esprimono la stessa cosa, e precisamente quella che qui è; *Porto* è altro. Per ciò che qui è il *Portenaio* è molto più giusto, ed anzi è molto più prima che *Portinaio*.

(**) Questo *Là ne* è certo errore; fu antica svista in vece di *Là 'ue*. Vedasi a pag. 107 del secondo Vol. della edizione di Bologna del *Dante col Lana* per le ragioni e le molte autorità citate.

crepata plo lungo e p trauerso
Lo terzo che di sopra samassiccia 100
porfido miparea si fiãmegiãte
come sangue chefuor diuena spiccia
Soura questo tenea ambo lepiãte
langel didio sedẽdo insu lasoglia
che mi sembiaua pietra didiamãte 105
Perli tre gradi sudibuona uoglia
mitrasse il duca mio dicẽdo chiedi
umilemte chel serrame scioglia
Diuoto mi gittai ai santi piedi
mificordia chiesi eche maprisse 110

V. 99 – *m (perduta la seconda sillaba):* creta.
101 – *h n:* porfiro – *i:* proffido.
» – *e:* parìa – *m:* pare' *(pare).*
102 – *g:* di fuor che vena.
103 – *meno* b i *tutti:* Sopra *(anche il Vicentino).*
» – *e f g l m r s t:* teneva.
» – *i:* Sovra questo tenea *(il Vicentino:* ambe).
104 – *a h n:* angiel – *h n:* de dio.
105 – *h n:* scembiava petra.
» – *i:* sembrava *(anche il Cortonese, il Vicentino e il Buti edito).*
108 – *b:* Umilimente.
» – *e:* che serrame.
» – *f g i l m n q r s t:* cho il serrame.
» – *q:* se 'l serrame solglia (solglia *anche al v.* 104).
109 – *e f g i l m q r s t:* gettai a' santi (*il Vicentino:* me gettai ai santi).
110 – *a b c f g i l m p q:* chiesi ch' e' (*che*) m' aprisse (*e così anche il Cassinese e il Vicentino*).
» – *r:* e ch' el (*chel*) m' aprisse (*come il Bartoliniano*).
» – *s t:* e ch' ei m' aprisse (*come portano l' Anonimo del Fanfani, il Florio, e i Patavini* 2 *e* 67). (*)

(*) Penso che la lezione del Lambertino sia delle buone intendendo *e ch' e'*. L' hanno un Codice Magliabecchiano veduto dai quattro Fiorentini, il Cortonese, il Buti edito, tre Pucciani e il Riccardiano 1031.

ma pria nel petto tre fiate midiedi
Sette P nella fronte mi descrisse
col punto dela spada e fa chelaui
quando sedentro queste piaghe disse
Cenere o terra che seccha si chaui 115
dun color fora colsuo uestim̃to
e di socto dã quel trasse due chiaui
Luna era doro e laltra era dargento
pria cõla biãca e poscia cõla gialla

V. 111 – *f h n r s t:* tre volte (*e tale hanno il Cortonese, il Riccardiano* 1028, *il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani, il Laurenziano* XL,7, *il Buti edito, il Vicentino. Il Bartoliniano e l'Antaldi portano:* tre volte nel petto mi diedi).
» – *q:* tre fia (*perduta l' ultima sillaba. Il Cassinese ha:* fiade). (*)
112 – *a h n s:* discrisse.
» – *t l q:* mi scrisse (*e questo ha il Codice di Catania*).
113 – *h n s:* ponton.
» – *meno* t *gli altri:* punton. (**)
114 – *n s t:* sei dentro – *g h q:* piage.
115 – *a n:* Cienere.
116 – *a:* foran – *h n:* fuora.
117 – *c d o p:* duo (*il Buti edito:* du').
118 – *c:* L' un' era d' oro (*e così il Codice veduto dal Palesa*).
» – *n:* argiento (*il Cataniese malamente:* L' una è d' oro e l' altra è d' argento. *Il Cortonese:* e l'altra d'ariento. *Il Santa Croce:* d' oro, l' altra d' argento).
119 – *n:* bianca poscia (*il Cortonese:* bianca e poi).

(*) I Codici lanci hanno *fiate*, e credo che qui sia l' ultima e la genuina lezione del Poeta. Il *volte* non esprime quel successivo e legato di tempi misurati che il *fiate* rende.

(**) Il *punto* del Codice napoletano e del Lambertino altro non è che il *punton* che ha perduto l' ultima lettera e non ha avuto il segno d'abbreviazione

fece ala porta si chio fui cõtento 120
Quandunqȝ luna deste chiaui falla
che nõ se uolga diricta pla toppa
disselli a noi nõsapre questa calla
Piu cara e luna ma laltra uuol troppa
e arte e ingegno auãti che difri 125
pchelle quella chelnodo digroppa
Da pier letegno e dissemi chio erri
anzi adaprir che tenerla serrata

V. 120 – *t:* alle porte.
» – *d i:* ch' i' fu' contento (*come il Vicentino. Il Cassinese:* fuoi).
121 – *g:* Quandonque – *r:* Quandunqua (*l'Anonimo del Fanfani:* Quandunche).
» – *i:* Qualunque d'una (*così il Gaetani. Il Filippino:* Quantunque).
122 – *tutti:* si.
» – *a b:* dritto – *gli altri:* dritta (*l'Antaldi sta col Lambertino*)
123 – *meno* n *tutti:* Diss' egli.
124 – *h:* èe l' una.
» – *n:* vol troppa.
125 – *e:* Arte e ingegno (*così anche il Cagliaritano*).
» – *gli altri:* D' arte e d' ingegno.
126 – *a b c d m q:* che nodo (*e così il Santa Croce e il Vaticano*).
» – *meno* n *gli altri:* che 'l nodo (*come il Cagliaritano*).
» – *meno* a b c d l m *gli altri:* disgroppa. (*)
127 – *b c e:* Da Piero.
» – *h i l m q s t:* le tengo.
» – *a:* ch' i' erri.
128 – *b c:* ch' a tenerla (*come il Vicentino*).
» – *meno* a d h n *gli altri:* che a tenerla (*e così il Buti edito*).

(*) Sono col Lambertino le quattro antiche e prime edizioni del Poema, il Codice Filippino, e il Cortonese.

pche la gente ai piedi misaterri
Poi pinse luscio alla parte sagrata 130
dicēdo intrate ma facciovi accorti
che difuor torna chi dietro si guata
E quādo fuor neicardini distorti

V. 129 – *tutti:* Pur che. (*)
» – *e:* la genti (*ecco scambio dell' o coll' i*).
» – *a:* appie – *b c f:* a pie' (*il Landiano fu alterato e fatto dire:* a' piedi).
» – *gli altri:* a' piedi.
130 – *meno* d e f r *tutti:* porta.
» – *meno* m *tutti:* sacrata.
» – *m:* serrata (*come il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa*). (**)
131 – *meno* b c d h n q *tutti:* Entrate.
132 – *s t:* chi indietro.
» – *meno* c *gli altri:* ch' indietro.
» – *q* (*errato*): guaita.
133 – *h n:* fuoro (*come il Cortonese*) – *q:* fuoron.
» – *meno* a b *gli altri:* fur. (***)
» – *n:* ne' cardin – *i:* ne' cardani – *q:* a cardin.
» – *gli altri:* ne' cardini (*il Cortonese:* de').

(*) Credo che il *Pur* fosse anche nel Codice da che fu tratto il Lambertino, e l' abbreviatura fu male intesa.

(**) Il Lana ha *porta* come la Crusca, il Codice veduto dal Palesa, l' Aldina, il Comino, i quattro Fiorentini; ma tengon *parte* il Commento del Buti edito, la Nidobeatina, il Roscoe, i Codici 9 e 67 di Padova, il margine del Santa Croce, la stampa antica di Mantova, il Codice Vicentino, la edizione dei De Romanis e quella della Minerva. PARTE non potrebbe accettarsi che intendendo che l' uscio non s' aprisse dal luogo in cui si trovavano l' Angelo e i Poeti, sibbene verso l' altro lato ch' è il vero Purgatorio, e come la purgazione conduce alla eterna felicità così il luogo può esser sacrato, *la parte sacrata*, chè sacrata non si poteva dire quella al di qua della porta dove ancor Purgatorio non era. Quel *pinse* chiaro dimostra che l' apertura si facea verso colà, e *spinger l' uscio alla porta* non mi ha tanto di rigorosamente preciso com' è solito essere in Dante.

(***) Leggono *fuor* come il Lambertino oltre il Landiano sfuggito qui al Cappelli, e il Frammentario bolognese, il Filippino, il Cortonese, l' antica edizione di Mantova e la Vindelina.

lispigoli di quella regge sagra
che di metallo son sonāti e forti 135
Nŏ ruggio si nesi mostro si agra
tarpeia come tolto lefu ilbuono
metello pche poi rimase magra
Io miuolsi attento al primo tuono

V. 134 – *a:* Li spegoli di questa regge santa.
» – *g q:* rege – *h i l n:* reggie.
» – *meno* c g i m s *tutti:* sacra.
136 – *b o:* Non ruggio nè.
» – *d s:* Ne rugghio sì (*il Cortonese:* Ne ruggiò sì).
» – *m:* Non rugghio.
» – *meno* c g h i m q s *gli altri:* acra.
137 – *a b c f h n o p r:* Tarpea (*anche il* q *ha* Tarpea, *ma per correzione.* Tarpea *portano il Cortonese, il Filippino, il Riccardiano* 1028, *le quattro primitive edizioni e l'Anonimo del Fanfani*).
» – *e f g h i l m n p q r:* quando (*come il Codice Gaetani, il Cortonese*).
» – *h n:* li fu el buono – *q:* le fo il buono.
138 – *h n:* metallo (*)
» – *e f g i q r:* donde poi (*come hanno l'Antaldi, il Codice Vaticano, l'Aldina, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, Sessa, Comino e i quattro Fiorentini*).
» – *meno* a c g i q *tutti:* macra. (**)
139 – *a m n s t:* Io mi rivolsi (*come il Cassinese e il Buti edito e l'Anonimo del Fanfani*).
» – *c d:* I' mi rivolsi.

(*) Di questa variante diede buon conto Benvenuto da Imola, come nota al suo tempo presa e trasmessa da chi pensava che Tarpea derubata dell'oro e dell'argento che avea *rimase macra*. Tuttavia rimase *macra* per l'allontanamento di Metello che, lui resistente, non si potea spogliare. Si veda in Lucano.

(**) Qui il Cassinese dà *grama*, e i suoi editori annotano: *lezione unica*. Era meglio scrivere: *sproposito unico*. La voce *inagra* delle primitive edizioni di Foligno e Napoli e del Codice Filippino è un errore di scrittura ond'è rimasta distaccata la prima dalle altre due asticciuole dell'*m*, e quindi fattosene *in*.

e Te deūlaudam̄ miparea 140
udire inuoce mixta aldolce suono
Tale ymagine apunto mi rēdea
cio chio udiua qual render sisole
quādo acantare organi sistea
Che orsi orno siutendou le parole 145

V. 139 – *i:* I' mi volsi. (*)
» – *e f i:* sono – *t:* tono.
140 – *i:* E te deo.
141 – *a:* al primo suono – *i:* al primo sono.
» – *e:* a dolce tuono.
» – *meno* a b o d n o p *tutti:* Udir in voce mista al dolce suono.
142 – *meno* n *tutti:* appunto.
143 – *a:* ch' io udia (*e così il Buti edito, il Cassinese, il Cortonese, il Laurenziano* XL,7, *l' Estense* 13).
» – *c p q:* ch' i' udia.
» – *meno* b d h i n s t *gli altri:* ch' i' udiva (*come il Vicentino e il Riccardiano* 1004).
» – *tutti:* prender (*anche il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Cortonese, la stampa della Crusca e le precedenti, i quattro Fiorentini e il Comino.* Rendar *ha il Cagliaritano*).
» – *meno* a i n *tutti:* suole (*anche il Vicentino ha:* sole).
144 – *tutti:* a cantar con organi.
145 – *a b c d n:* Ch' or sì (*il Landiano:* C' or sì, *come il Cassinese*).
» – *f:* Or sì or no.
» – *b c f l m t:* s' entendon (*sentendo*) le parole.
» – *g i q:* s' entendon (*sentendon*) le parole.
» – *h n:* s' intende (*forse come il Buti edito:* s' intenden). (**)

(*) Il Cagliaritano ci offre: *Noi andavamo attenti.* Sarebbe mai anche questo un avanzo d' una prova rimasto incancellato?

(**) È chiaro che al *sentendo*, che si porta dal Codice Filippino, da quello veduto dal Palesa e dalle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, manca l' abbreviativa (o il segno dell' ommesso *n*) sull' *o;* e com' era abitudine lo scambiare l' *i* in *e*, e viceversa, chi non si contenta del *s' entendon* che si trova nel Cassinese e nel Vicentino può dividere in *se 'ntendon* e avrà tuttuno.

CANTO DECIMO

Poi fumo dentro alsoglio dela porta
chel malo amor delanime disusa
pche fa parer dritta la uia torta
Sonando lasentio esser richiusa
esio auessi gliocchi uolti adessa 5
qual fora stato al fallo degna schusa

V. 1 – *tutti:* Fummo dentro al soglio (*il Cagliaritano:* scoglio).
2 – *a b c d q:* Che 'l mal (*come il Vicentino*).
» – *h n:* Che 'l male (*così l' edizione primitiva di Napoli e il Codice Filippino*).
» – *gli altri:* Che il malo (*come l' edizione primitiva di Mantova, la De Romanis e quella della Minerva*).
3 – *q:* Che fa parer.
4 – *h n:* sentii – *tutti gli altri:* sentî.
» – *g h n:* rinchiusa (*come l' Anonimo del Fanfani e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
5 – *a:* avessi levati gl' occhi volti ad essa.
» – *b:* E s' i' avessi (*corretto poi in:* s' io).
» – *h n q:* avesse gli occhi.
» – *i:* volto.
6 – *a c d e f g o p q r s t:* fora stata (stato *il Gaetani. Il Vicentino:* saria stata).
» – *h n:* digna.

Noi salauamo puna pietra fessa
che si moueua e duna e daltra parte
si come londa che fugge e sapressa
Qui si cōuene usar unpoco darte 10

V. 7 – *a:* salevan *(come l' edizione della Minerva).*
» – *b c d l m:* salavam *(anche il Cagliaritano).* (*)
» – *g:* salavan *(come il Cataniese).*
» – *i:* salavano – *h q:* salivan.
» – *gli altri:* salivam.
» – *e:* petra.
8 – *a b c g h s t:* movea *(il Landiano corretto poi in* moveva).
» – *meno* h *tutti:* moveva d' una *(il Codice veduto dal Palesa come il Lambertino).*
9 – *m:* Si come l' onda che fugge e appressa.
» – *t:* Come fa l' onda che fugge e s' appressa *(il Buti edito:* Comel' onda che).
10 – *tutti:* convien usare *(come il Buti edito).*
» – *a b n:* usar un poco.

(*) Questo, oggi bruttissimo, *salavam* che io ho censurato altrove, incontrasi nelle primitive edizioni, ma non in tutte le antecedenti alla Nidobeatina come credette il Nannucci; la Vindelina ha chiaro *salivamo* nelle citazioni del Lana. *Salavam* è nel Codice Vicentino, nel Cortonese, nel Filippino, nell'Anonimo del Fanfani, nel Vaticano, nel Gaetani, nel Berlinese e nel margine del Santa Croce; ed è nella edizione d'Aldo, della Crusca e del Comino, del Burgofranco, del Rovillio, dello Zatta e del Sessa. Chi legga nella Teorica de' Verbi del Nannucci a pag. 793 troverà le diverse inflessioni del *salire* fra cui il *sagliere* e il *sallere,* e a pag. 142 la terminazione in *avam,* o *avamo* comune in quell' antico della lingua, nell' imperfetto indicativo. Dal che scenderebbe che se si lascia senza biasimo in Boccaccio e in altri, non dovrebbesi censurare nei Codici danteschi. Io, avvertendo che non altera il valor della voce lo scambio dell' *m* coll' *n* segno di speciale pronunzia, accetto il *salevan* del Frammentario bolognese per discendente dal *sallere,* essendo nella regola comune, ma non il *salavam* che non discenderebbe da esso, e che se può aver la finale in *avam* non può disdirsi che antichi Codici abbiano la vera voce. Io opino che in origine fosse *saglieram* da *sagliere,* e che male scritto desse luogo a credersi un *a* quel ch' era *ie,* ricordandoci sempre il manco dei punti sull' *i* e le stortezze di certe calligrafie.

comincio il duca mio inacostarsi
or quinci or quĩdi allato chesiparte
E questo fece inostri passi scarsi
tanto che pria loscemo dela luna
rigiunse allecto suo p ricorcarsi 15

V. 11 – *a b c d o p:* Cominciò 'l duca.
» – *q.:* el mastro a (*il Cortonese:* Disse el maestro).
12 – *h:* e l' altro che sì.
13 – *a:* E ciò fece li (*come hanno il Vaticano e l' edizione De Romanis che lo seguì, l' Aldina, il Comino e la Crusca*).
» – *c g l p:* E questo fecer li (*come hanno la Vindelina e le primitive edizioni di Jesi, Foligno e Napoli e il Codice di Catania*).
» – *f m o:* E ciò fecer li (*come il Cassinese e l' antica edizione di Mantova*).
» – *i:* E questo fecion.
» – *q:* E questo fierli passi nostri. (*)
14 – *e:* il scemo – *h n:* lo sciemo.
» – *r (errato):* il sommo. (**)
15 – *d:* per coricarsi (*quale ha il Cortonese e Benvenuto da Imola; ma questo Triulziano fu poi da altri guasto facendolo dire:* per ricoricarsi. *Il Buti edito ha:* ricolcarsi, *mutato l'* r *in* l).
» *i* (*manca di:* suo).

(*) Stanno, oltre i nostri migliori Codici, col Lambertino, il Bartoliniano, l' Antinori, il Roscoe, il Filippino, il Vicentino, il Cortonese, il Buti edito, e le edizioni di Fulgoni e della Minerva.

(**) I Codici Vaticani 3199 e 4776, il Britannico 19587, il Codice di Libri e il Roscoe veduti dal ch. Barlow hanno *stremo* come l'edizione primitiva di Mantova, l'Aldina, la Crusca, il Comino e il Poggiali e l'Anonimo del Fanfani, il quale Anonimo chiosa: « la luna non era a quel » tempo, di che si fa menzione, piena, ma SCEMA » e lascia supporre che avesse innanzi testo con *scemo* e non con *stremo*. Hanno poi *scemo* ventiquattro Codici veduti da esso sig. Barlow, e il Vicentino, e 'l Codice veduto dal Palesa, le primitive edizioni di Jesi, Napoli e Foligno, due Riccardiani fra cui il 1028 edito dal Vernon, le edizioni moderne del De Romanis e della Minerva, la Vindelina, il Lana commento, la Nidobeatina e, meno l' errato, tutti i nostri Codici. Troppi sono in favore del naturalissimo *scemo* per lasciarlo soppiantare da quell' altra voce.

Che noi fossimo fuor diquella cruna
ma quando fumo liberi e apti
la doue il monte indietro sirauna
Io stancato e amendue incerti
di nostra uia ristemo suso un piano 20

V. 16 – *h n:* nui fussemo.
» – *c s:* cuna *(e così anche il Buti edito, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, la De Romanis, la Crusca e il Codice Filippino, il Cortonese e l'Antaldi).* (*)
18 – *meno* b d n s t *tutti:* Su dove *(come il Buti edito, il Cassinese, le primitive edizioni di Jesi, Foligno e Napoli, la Crusca, il Comino. Hanno* La dove *il Cagliaritano, l'Antaldi, e il Vicentino).*
19 – *a:* anbedue – *b:* ambendue *(come il Cassinese).*
» – *c e f g l r:* ambedue *(come il Vicentino, il Berlinese, i quattro Fiorentini, il Bartoliniano, il Roscoe).*
» – *h n q:* ambedui *(come il Santa Croce di seconda mano, l'edizione antica di Mantova e il Codice di Cagliari).*
» – *s t:* ambidue.
20 – *a b h:* restamo *(così il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *e d s:* restammo.
» – *n:* ristamo – *t:* ristammo (*il Vicentino:* restemmo).
» – *a b c i q:* in su 'n un *(insunun)* piano *(quale hanno l'antica Fulginate, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Cassinese, il Vicentino).*
» – *d l m:* in su un *(come le primitive edizioni di Mantova e Napoli e i Codici Filippino e Gaetani).*
» – *e f o p r s t:* su in un – *h n:* su 'n un *(sunun).*
» – *g:* s' un (sun; *ma il Berlinese disteso* su un). (**)

(*) Questa variante si conobbe in antico, citandola il Commento Anonimo datoci dal Fanfani: « se dice *cruna* si dee intendere di quella rottura simile a una cruna; se dice cuna, che tanto vuol dir quanto culla, si dee intendere moralmente del principio di quello vizio ». Parlato di *pietra fessa*, miglior pare la *cruna;* ma come bisognava por piede or quinci or quindi, si può vedere un avvallamento di cui la *cuna* sarebbe voce assai propria.

(**) Il Cagliaritano segue il Lambertino

solingo piu che strade p diserti
Dala sua sponda oue ꝑfina il uano
alpie delalta ripa chepur sale
misurrebbe treuolte un corpo humano
E quãto locchio mio potea trar dale 25
ordal sinistro or daldestro fianco
questa cornice miparea cotale
Lassu nõ eran mossi ipie nostri auco
quando conobbi quella ripa intorno

V. 21 – *q:* strada (*come la Jesina e il Cagliaritano*).
22 – *d:* de la sua sponda (*come l'Antaldi, il Codice veduto dal Palesa e il Cataniese*).
» – *n:* (*manca* sua).
» – *q:* soa (*come il Codice veduto dal Palesa. Il Cagliaritano:* su).
» – *b:* ove confina (*ma alterato in:* ove c. *Il Buti edito:* onde).
23 – *meno* d h n *tutti:* appiè (*il Cagliaritano segue col Filippino, l'edizione De Romanis e la Minerva il Lambertino*).
» – *n t:* che più – *q:* che pi.
24 – *e:* misuraria – *r:* misurerebbe – *t:* misurerìa.
» – *tutti:* in tre (*il Vicentino segue il Lambertino*).
25 – *i:* gli occhi miei potien.
26 – *a:* da sinistro e or.
» – *b:* dal sinestro or – *i:* da sinistra e or (*il Cortonese:* da sinistra e or dal destro canto; *altra volta ebbe questa rima assonante*).
» – *t:* dal sinistro or.
27 – *n:* cornicie.
28 – *n q:* non era.
» – *a:* i nostri piè – *e s:* i piei nostri.
29 – *meno* i *tutti:* Quand' io (*il Cortonese, il Cagliaritano, il Riccardiano* 1028, *il Gaetani seguono il Lambertino*).

che diricta di salita auea manco 30
Esser dimarmo candido e adorno
dintagli siche nõ pur policreto
ma la natura gli auarebbe scorno

V. 30 – *a:* dritta di salita (*come il Filippino e la primitiva edizione Mantovana. L' Antaldi porta:* ritta di salita).
» – *e:* dritta a salita.
» – *r:* diritta salita – *t:* di diritta salita. (*)
31 – *n:* ed adorno (*come il Buti edito*).
» – *a b t:* avea (*ma il Landiano fu poi alterato in* aveva).
32 – *a:* intaglio (*così l' edizione De Romanis e l' Antaldi*).
» – *c:* intaglie (*come dànno il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Vicentino, il Cagliaritano e le primitive edizioni di Foligno e di Jesi*).
» – *a b c f g l m o p q s t:* Policleto. (**)
33 – *a h i n q:* li avrebbe (*come il Buti edito, il Cortonese e il Vicentino. Le quattro primitive edizioni:* li averebbe).
» – *e s t:* n' averebbe.
» – *f m p r:* gli avrebbe – *gli altri:* gli averebbe (*come nel Laurenziano* XL,7, *nella Vindelina, nel Cassinese*). (***)

(*) Il chiarissimo Fanfani rendendo il Commento Anonimo mostra che abbia la stessa lezione di questo Napolitano; ma riportando essa lezione a formare il testo del Poeta, e annotandolo la sincopa in *di dritta*. Vale tuttuno, ma accetto quella ch' è nel Commento in seguito alla quale dev' essere stato *avea* fognato l' *ea* in una sola sillaba.

(**) Quest' è la voce vera, e si trova nell' antica Jesina e nell' antica e celebrata Mantovana, in Rovillio, in Fulgoni, nella Minerva, nella De Romanis, nel Bartoliniano, nel Patavino 2.°, nell' Antaldi, nel Cagliaritano, in due Pucciani, nel Riccardiani 1024 e 1027. La presero e ben fecero i quattro Fiorentini. *Policreto* è un errore creato da chi (e di vero un po' antico) o reputò che *Policleto* non abbastanza bene rimasse con *decreto*, o seguì 'l vezzo di mutare la *l* in *r*. V. Canto VIII,9 di questo Purgatorio. Come mai il Witte che evitò altri errori de' suoi quattro Codici ebbe in gradimento questo?

(***) Alcuni, e il Witte si attennero al *li* cioè *in quel luogo si maravigliosamente scutto;* ma già i quattro Fiorentini avvisarono col 69 dell' VIII di questa cantica avere altra volta Dante usato *gli* per *ti ivi*.

Langel che uène interra coldecreto
  dila molti anni lagrimata pace 35
  chapse ilciel dalsuo lungo diuieto
Dinanzi anoi pareua si uerace
  quiui intagliato ĩ uno acto soaue
  che nõ sẽbiaua imagine chetace

V. 34 – *h i n:* L' Angiel.
» – *a b g n:* dicreto – *c:* dicleto. (*)
35 – *a:* degli molt' anni.
» – *c q:* de li molt' anni (*e tale hanno le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Vaticano e il Vicentino*).
» – *d i:* delli molti anni (*come il Cataniese*).
» – *n:* de la (*come il Buti edito e il Cassinese*).
» – *s t:* della molti anni.
» – *gli altri:* della molt' anni.
» – *a c d:* lacrimata.
36 – *c h i n:* Aperse 'l ciel (*questo hanno il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, l' Antaldi, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese e le quattro prime edizioni del Poema*).
» – *q* (*errato*)*:* apresol
» – *e:* al ciel.
» – *d m:* del suo (*come il Cortonese. Buti edito:* al suo).
37 – *n:* Dinanci..... veracie (*e così:* pacie, tacie. – Dinanci *anche il Vicentino*).
» – *b:* parea (*corretto da altri in* pareva. *Il Cagliaritano:* paria).
38 – *m:* in atto sì soave.
» – *meno i gli altri:* in un atto (*il Cortonese:* con atto).
39 – *h q:* ymagine.

(*) Ecco un altro errore all' opposto di quello segnato nella nota antecedente. Fu creduto che *dicreto* non rimasse bene con *Policleto*, e si abusò del vizio del mutare la *r* in *l*, come si mutava la *l* in *r*. V. in questo stesso Canto il verso 15. Qui poi il *dicleto* per *decreto* non è tanto per lo scambio dell' *i* coll' *e*, e viceversa quanto per abbondanza di rimazione con *Policleto* o con *divieto*.

Giurato sisaria chedicesse aue 40
  pche iui era ymaginato quella
  cha laprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea in acto impresa esta fauella
  ecce ancilla dei propiamente
  come figura incera sisuggella 45
Nõ tener pur aun loco lamente

V. 40 – *s t:* si sarea (*il Buti edito:* si serè).
» – *b h n s:* ch' el (*chel*) dicesse (*come la Nidobeatina*).
» – *meno* a *gli altri:* ch' ei dicesse.
41 – *a:* Perchè iv' era – *c d:* Per che iv' era.
» – *p q:* Perch' iv' era (*perchiuera*).
» – *o:* Perch' ivi (*perchiui*) era (*come il Cassinese*).
» – *r:* Per cui era.
» – *s t:* Perchè quivi (*come il Codice Vicentino, la Crusca, e i quattro Fiorentini*).
» – *e:* Però quivi era effigiata.
» – *meno* b f n *gli altri:* Perocch' ivi era (*il Cortonese:* Però che v' era). (*)
» – *meno* e *tutti:* imaginata.
42 – *a h n:* Che d' aprir.
» – *meno* b c d *gli altri:* Che ad aprir.
» – *q s:* le chiave (*come hanno il Riccardiano* 1028 *e il Buti edito; ma il Buti magliabechiano serba il* la).
43 – *a c h i n o p q:* impresa (*come il Cagliaritano. Il Vicentino:* avia).
44 – *tutti:* Dei propriamente (*e tale hanno il Codice veduto dal Palesa, il Triulziano già Bossi spogliato dal Mussi, e le quattro primitive edizioni del Poema*).
46 – *e g:* più ad un (*forse* pur *come hanno il Buti edito, il Palermitano, il Vicentino e il Cagliaritano*).
» – *meno* i n q s t *tutti:* luogo.

(*) Il Landiano fu poi raschiato. Aveva: *Perochè ivi*, come il Laurenziano XL,7, lezione molto più buona che il *Perchè quivi* del Witte. Il *quivi* dinota luogo prossimo alla persona che parla, e per ciò bene sta al verso 38 indicato o voluto dal *Dinanzi a noi* del verso precedente; l'*ivi* esprime un luogo discosto da chi parla, e Dante in questo verso 41 indica ciò che già avea veduto in *quel* dosso e più non era.

disseldolce maestro che mauea
daquella parte onde il core ala gēte
Perchio mi mossi coluiso e uedea
diretro damaria da quella costa 50
onde mera colui cheme mouea
Unaltra storia nella roccia īposta
pchio uarcai Vergilio e femi presso
acciochefosse agliocchi miei disposta

V. 47 – *e f g h l m q r s t:* Disse il – *n:* dolcie – *q:* maistro.
48 – *a:* ond' è 'l (*ondel*) quor alla (*il Vicentino:* cuor a la).
» – *h i q:* ond' è 'l (*ondel*) core a la (*come ha il Codice di Santa Croce. L' Antaldi ha:* ond' è core alla).
» – *n:* onde 'l core ha la (*così l' Anonimo del Fanfani*).
» – *t:* ove il core.
49 – *a:* molsi. (*)
50 – *e r:* dirietro – *i:* di dietro (*come il Cassinese. Il Buti edito:* dirieto).
» – *r:* da man dritta dalla costa.
» – *i m o:* per quella.
51 – *meno* e *tutti:* mi (*il Cagliaritano sta col Lambertino*).
52 – *b q:* istoria (*come il Codice veduto dal Palesa, e il Roscoe*).
53 – *q:* uachai (*manca il segno del mancante* r *sul primo* a).
» – *meno* h i *tutti:* Virgilio.
» – *t:* femi appresso.
54 – *h n:* ochi mie'.
» – *e:* occhi mei – *q:* ai ochi mei.

(*) Così parve leggersi al signor Cappelli, ma io riveduto il Codice ho rilevato che prima era scritto — mimo sì —; quel vuoto aspettava forse la lettera che nel suo innanzi l' amanuense non conosceva bene. Altri venne e collocovvi una linea perpendicolare più alta delle lettere, e volta in alto a destra con una orizzontale; dovea essere un'alto *s*, ma ha anche figura di *l* in alcune calligrafie. L' Antaldi ha *volsi* ma io ho già dato nel Vol. 2.° pag. 115 del *Dante col Lana*, edizione di Bologna, le ragioni per non lasciarlo accettare. Il Buti edito con altro errore seguita: *e col viso vedea*. Il Cortonese: *Perch' io mi mossi e volsimi e vedea Di dietro*, ecc.

Era intagliato li nelmarmo stesso 55
locarro e buoi traẽdo larca santa
pche siteme oficio nõ cõmesso
Dinanzi parea gente tncta quãta
partita in · VII · cori adue mie sensi
faceua dicer lun no laltro si cãta 60
Similimte al fumo delli incensi
cheuera ymmaginato egliocchi el naso
e al si e al no discordie fensi

V. 55 – *h n:* istesso (*così il Codice Riccardiano* 1028).
56 – *b e f g i l m o p q r s t:* e i buoi (*come il Cassinese*).
» – *h n:* El carro e buoi.
57 – *meno* a h i n q *tutti:* ufficio.
58 – *tutti:* e tutta (*il Cagliaritano dà quello che il Lambertino*).
59 – *a* (*errato*): a due a due.
» – *a b l s t:* a due miei (*così il Vicentino, il Cortonese e il Codice veduto dal Palesa. Il Cassinese:* e a due miei).
» – *g:* a du miei – *h q:* a duo mie'.
» – *n:* a dui mie'.
» – *meno* i *gli altri:* a duo miei.
60 – *e:* Faceva l' un dir.
» – *i:* Facevan dire (*il Cortonese:* Facevan dir).
» – *f g l m:* Facea dicer (*il Vicentino:* Facea dir).
61 – *a:* Simil mente – *h:* Simile mente.
» – *n:* Simelemente – *gli altri:* Similemente.
» – *meno* n *tutti:* degl' incensi.
62 – *a m:* Ch' avea – *i:* che v' eran.
» – *a c d g h:* imaginato gli occhi e 'l naso (*anche il Vicentino*).
» – *b n:* el naso.
» – *q* (*errato*): masso (*e così* vasso, casso. *Ma questi due* s *altro non sono che il segno della pronuncia forte dell' amanuense*).
63 – *meno* a b c d o p s t *gli altri:* Ed al sì ed al no.

Li ꝓcedea albenedetto uaso
trescãdo alzato alumile salmista 65
epiu emen che Re era ĩ quelcaso
Dincõtra efigurata aduna uista
dun gran palazzo micol amiraua
si come dõna dispettosa e trista
Io mossi ipie delloco ouio staua 70
ꝑ auisar dapresso unaltra ystoria
che diretro amichel [1] mi bianchegiaua

1) Così proprio.

V. 64 – *a b c g h:* Li procedeva (*quest' hanno le quattro prime edizioni, il Filippino, il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, il Vicentino e il Cortonese*).
» – *i m:* procedea.
» – *l:* procedea al.
65 – *h n:* alciato.
» – *l:* al canto alzato.
» – *tutti:* l' umile (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).
66 – *h n:* che 'l re.
67 – *e:* di contro (*il Cortonese:* d' intorno).
» – *meno* c *gli altri:* Di contra.
» – *tutti:* effigiata (*il Cortonese:* affigiata). (*)
» – *h n:* in una vista.
68 – *e:* palagio.
70 – *e:* i piei – *g:* i piedi (*il Cassinese:* i piè; *il Cortonese:* un piè).
» – *meno* a d g h n o p *tutti:* dov' io stava.
» – *g:* dove stava.
71 – *d:* di presso.
» – *meno* a b d r *tutti:* storia.
72 – *a c e q r s:* dietro a (*come hanno le prime edizioni di Foligno e Napoli, e il Cataniese*).
» – *d:* di dietro a. (*Il Cortonese:* di dietro da).

(*) Stanno col Lambertino il Filippino e le primitive edizioni di Jesi e Napoli.

Quiui era storiata lalta gloria
del roman prĩcipato il cui ualore

V. 72 – *f t:* dietro da (*come il Cassinese*).
» – *m:* retro da.
» – *i:* diretro da (*come il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese e il Gaetani*).
» – *meno* r *tutti:* Micol.
» – *a i m q:* Micol biancheggiava (*come il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani*).
» – *r:* dietro alli miei occhi.
73 – *a b e:* Quiv' era istoriata (*anche il Cagliaritano e il Vicentino che segue con* l' altra).
» – *o:* Dov' era istoriato.
74 – *o q:* principato 'l cui valore. (*)

(*) Tutti i nostri Codici hanno *principato* insieme coll'Antaldi, il Cagliaritano, il Vicentino, quello veduto dal Palesa, il Cortonese, il Bartolioiano, il Roscoe, il Cassinese, l' Anonimo dei Fanfani, il Filippino, il Benvenuto da Imola, le primitive edizioni di Foligoo, Mantova e Napoli; il Buti edito: *Principe;* la Jesioa: *Prince,* e l'adottarono l' Aldo oella sua edizione del 1515, il Burgofranco, il Rovillio, il Comino, Foscolo e i quattro Fioreotini; alcuoe altre meoo moderne edizioni: *Prence lo cui gran valore,* seguitate anche dal Sicca. Il ch. Fanfani, leggendo che il Gregoretti censurava il Witte per quella sua scelta del *Principato,* lo ammonì che dovea sapere che fra gli antichi si trova usato il oome dell' ufficio per la persona che lo esercita e aggiunge: « che non è certo più straoo » del dire *Sua Maestà* per *il Re* e simili e lo manda a consultare il Ca- » valca il quale scrisse essere i *Principati* spiriti principi e rettori di certi » altri spiriti minori e impongono loro quello che abbiano a fare ». Io non sono ipocrita, e non mi passo della parte che deve toccarmi io quella paternale, aveodo anch' io opinato che fosse buona voce; ma come non ho emessa quell' opioione per ischerzo dirò qui che io noo avevo bisogoo di andare dal Cavalca avendo nel prefazio del Lana al Canto XXVIII del Paradiso la fonte solenne in cui erudirmi di tutte le gerarchie aogeliche: Dionigi, Gregorio e Tommaso, questi più imaginoso, quello più sistematico. Dionigi mette in primo posto della terza categoria, i *Principati;* Gregorio, in secondo posto, ma nella seconda categoria; Tommaso d' Aquino si sforza con sofismi di conciliarli: ma ameodue attribuiscono *ai Principati la proprietade di ordinare quello che denno fare li sudditi, e però lo suo ordine significa duce e ordine sacro.* E quanto all' Imperatore la voce si sarebbe assai bene appropriata, se egli ricevuto avesse il mandato da alcuno e fosse stato come quell' ordine d' Angeli, ma i *Princi-*

mosse Gregorio ala sua gran uictoria 75
Et dico di trayano impadore
ed una uedouella gliera alfreno
dilagrime atteggiata e didolore
Intorno alui era calcato e pieno
di kaualieri e laguglie nelloro 80

V. 75 – *h n* (*errato*): Grigoro – *q*: grigorio.
» – *q*: soa (*il Cagliaritano*: a la su').
76 – *c e f g h i n o p q r s t*: Io dico (*e così l'edizione prima di Mantova*).
» – *c p*: di Troiano – *g*: dityranno.
» – *i*: di troyano (*il Vicentino*: di trayano).
» – *q*: imperatore.
77 – *h*: Con una – *i*: Che una – *m*: Perch' una.
78 – *g*: lacrime.
79 – *a*: luy pareva.
» – *b c f h n q r s*: lui parea (*come il Cassinese e il Buti edito*).
» – *meno* d t *gli altri*: Dintorno a lui parea. (*)
» – *b* (*errato*): calto (*corretto da altri*: calcato).
80 – *b*: cavaliere.
» – *a g*: agugle – *e r s t*: aquile (*il Cagliaritano*: aguiglie).
» – *f*: dell' oro (*come l'Antaldi e l'Antinori*).

rati dipendono dalle *Podestadi* e queste dai *Troni*; sì che mi svogliai molto dal far Traiano un esecutor di terzo ordine di comandamenti altrui. Piuttosto mi studiai di trovare come quella voce entrata fosse in questo luogo, o prima, o dopo quella di *Prince* o *Prence*, o da che altre queste s' accompagnassero non potendo, a parer mio, quelle che a *Prince* si fan seguire (*lo cui gran valore*) essere di buon suono: ma non sono riuscito. Fors' è insieme corruzione e confusione del passo e la voce *to* e il *pato* ne danno segno. Intanto (ch' io mi sappia) nessuno ha usato questo vocabolo appropriato ad Imperatore o Principe nell' esercizio di sua dignità.

(*) Oltre al Triulziano del 1337 e del Napolitano tengono *era* il Triulziano spogliato dal Mussi, e il Cortonese.

soueressi inuista aluento semouieno
La miserella intra tucti costoro
pareua dicer signor fămi uendetta
di mio figlio che morto ondiomacoro
Et elli a lei risponder ora aspetta 85
tanto chio torni e quella signor mio
come psona ĩcui dolor safretta

V. 81 – *a:* sovr' essa.
» – *r:* sopr' esso – *meno* b c *gli altri:* sovr' esso.
» – *meno* h n *tutti:* si movieno (*il Buti edito:* Sovr' esso.... moveno).
» – *h n:* movocno (*nuovo esempio della diligenza dei due copiatori*).
82 – *b g h n:* fra (*il Landiano alterato e fatto dire* infra).
» – *d e:* tra – *meno* i m *gli altri:* infra (*come hanno il Riccardiano* 1028, *il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Mantova, e quelle di Burgofranco, del Comino*).
83 – *d s t:* Pareva dir (*così il Codice Filippino e l'edizione De Romanis*).
» – *e r:* Parea dire.
» – *gli altri:* Parea dicer.
» – *h m n:* Segnor.
84 – *d e n:* Di mio figliuol.
» – *meno* a b *gli altri:* Del mio figliuol. (*Hanno* Di mio figlio *anche l'Antaldi, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, l' Aldina e la De Romanis. Hanno poi:* Del mio figlio, *il Vicentino, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
85 – *m:* risponde (*perduta l' abbreviazione che dovea star sull'* e *per* risponder).
» – *a b c d:* Or aspetta.
86 – *h n:* ed ella – *i:* torni Ella.
» – *h:* segnor.
87 – *s t:* fa fretta (*com' è nel Codice veduto dal Palesa e nei veduti dal Sicca*).

Se tu nõ torni ed ei chifia douio
lotifara ed ella laltrui bene
atte che fia se tu ilmetti inoblio 90
Ondelli orte ꝓforta che cõuene
chio solua ilmio doner ãzi che moua

V. 88 – *tutti:* La ti farà.
» – *a c:* e quei (*come ha la Fulginate*).
» – *h n:* et el chi fie (*come l' antica edizione di Mantova, quella della Minerva, la De Romanis e il Buti edito*).
» – *q* (*errato*): e io (*forse* e ei) chi fie.
» – *s:* Et egli – *t:* Et elli.
89 – *d:* e quella (*così il Cortonese*).
90 – *h n:* fie (*il Buti edito:* A te che fi').
» – *a:* se 'l tuo (*come la Crusca, l' Aldina, la Vindelina, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *b t:* se 'l tu' – *d h m n q s:* se tu 'l. (*)
91 – *a c n:* Ond' egli – *i:* Ed elli (*il Cortonese:* Ed egli).
» – *tutti:* ti conforta.
» – *meno* a c i *tutti:* conviene (*il Cortonese e il Vicentino concordano col Lambertino*).
92 – *a c d o p q:* Ch' i' solva il.... ch' i' mora.
» – *meno* a n *tutti:* dover.
» – *i:* ch' i' mova.
» – *n:* Ch' io solva il.... anci ch' io muova (*e così le edizioni di Fulgoni e della Minerva, e tutti poi:* nuova truova).
» – *t:* Ch' io solva mio.
» – *gli altri:* Ch' io solva.... ch' io mova.

(*) Quest' ultima lezione hanno il Buti, il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa e dodici altri veduti dal ch. Dottore Barlow in Inghilterra, e uno in Roma 1535 di Casa Barberini. Ma egli vide anche dell' altra lezione quattro Vaticani, due Britannici, uno d' Oxford e tre del Museo di Londra, e non si mostra ignaro di quello che dice l' Imolese: *se il tuo metti in oblio* « che ti farà la giustizia del tuo successore se » non la fai tu stesso? » E quest' è l' unica buona chiosa a quel testo, com' è il vero testo, poichè Traiano non può esser rimproverato di dimenticare ciò che altri non ha ancor fatto.

giustitia uole e pieta miritene
Colui che mai nõ uide cosa noua
pdusse esto uisibile parlare 95
nouello auoi pche qnõ sitroua
Mentrio midilectaua diguardare
limmagini di tãte humilitadi
e plo fabbro loro aueder care
Ecco di qua ma fãuo ipassi radi 100
mormoraua ilpoeta molte gẽti
questi cenuierano aglialtri gradi
E gli occhi miei cha mirar eran ꝓtẽti

V. 93 – *meno* h n *tutti:* vuole.
» – *i:* piatà.
» – *meno* c n *tutti:* ritiene.
94 – *h n:* nuova.
95 – *d:* questo invisibile parlare (*il Santa Croce:* questo visibile).
96 – *c:* a uoi (*l' errore è dell'* u *per* n, *facile alle antiche scritture. Il Cortonese:* a me).
» – *h:* truova – *n:* ritruova.
97 – *h:* delettava.
98 – *a:* L' ymagine – *b c g q t:* L' imagine.
» – *i:* L' ymagini di tanta humilitade.
» – *meno* h o p *gli altri:* Le imagini.
100 – *e:* mi fanno.
101 – *h n i:* Mormurava 'l Poeta.
102 – *a:* neueranno (*forse* meneranno).
» – *q* (*errato*): cominciano.
» – *i:* ne meneranno.
» – *gli altri:* ne invieranno.
» – *c e f i r t:* alti (*così i Codici del Witte, le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe*).
103 – *tutti:* Gli occhi.
» – *h i n q:* mei.
» – *e:* correnti.
» – *f g:* intenti (*la Jesina e la Mantovana:* attenti).

pneder nouitadi onde son uaghi
volgendosi uerlui nõ furon lẽti 105
Non uọi po lector che tu tismaghi
di buon ꝑponim̃to ꝑ udire
come diọ uuol cheldebito sipaghi
Non attender la forma delmartire
pensa la succession pẽsa chalpeggio 110
oltre la gran sentẽza nõpoire
Io comĩciai maestro quelchio ueggiọ
mnoner anoi nõmi sẽbia psone

V. 104 – *d e g t:* novitade – *r:* novitate – *i:* novità (*ha* novità *anche il Cortonese*).
» – *h n:* novità ond' ei son vagi (*il Cassinese:* novitade, ond' ei; *il Vicentino:* novitade onde e').
105 – *a n:* Volgiendosi (*il Cortonese:* Volgendomi).
» – *s:* ver un – *t:* ver lor.
» – *q* (*capriccioso*): foron tardi.
106 – *h n:* Non voo.
» – *h n t:* che tu dismaghi.
107 – *n:* bon.
108 – *meno* n *tutti:* Che il.
» – *n:* si pagi.
110 – *f t:* a la succession.
» – *b c:* ch' a peggio (*come il Cassinese e il Vicentino*).
» – *h n o r:* che peggio – *t:* che al peggio.
» – *meno* a d *gli altri:* che a peggio (*come portano l'Aldina, la Crusca, i Codici Berlinese, Vaticano e Gaetani, la Vindelina, il Riccardiano, e tennero i quattro Fiorentini*).
111 – *e h n r:* Oltra la.
112 – *c d e f g l m o p q r:* I' cominciai.
» – *q:* maistro quel ch' i' veggio.
113 – *a* (*è difettoso*).
» – *e h n:* Muover ver noi (*così il Buti edito, tutti i Pucciani, cinque Riccardiani. Il Cortonese:* Venir ver noi).
» – *h n:* sciembran.

e nõ so che si nelneder uaneggio
Et elli a me la graue conditione 115
dilor tormto aterra liranicchia
siche miei occhi pria nebber tẽzone
Ma guarda fiso la e disniticchia
coluiso quel che uen sotto aquei sassi

V. 113 – *meno* d e q r *gli altri:* sembran (*il Codice Vicentino, il veduto dal Palesa, il Buti edito come il Lambertino*). (*) .
114 – *a:* non so sì – *h n:* chi sì – *i s:* se nel.
115 – *c:* greve – *g i:* le gravi condizione – *q:* le grave.
» – *n:* condicioni (*il Cortonese:* La grave oppenione).
116 – *h n r:* Di lor tormenti (*e così il Cortonese*).
» – *c:* a terra la.
» – *h n:* li travicchia.
117 – *a:* Si che mie: (*quale il Vicentino*).
» – *d:* Sì che i mie' (*così la Crusca e il Comino*).
» – *h i n:* Si che mei occhi n' ebbor (*il Cortonese:* Si che mi 'occhi pria n' ebbon).
» – *meno* b c o p *gli altri:* Si che i miei.
» – *a e d n t:* tencione (*come i due Cortonesi e il Vicentino*).
» – *gli altri:* tenzione.
118 – *h n:* fisso loro – *q:* fisso in là (*il Cortonese;* là ben fiso).
» – *g* (*errato*): disinticchia (*come il Cataniese, il Filippino e l' antica edizione di Foligno*). (**)
119 – *h:* quei.... sott' a quei – *n:* quei.... sott' a qui.
» – *b i:* sotto que' (*il Landiano fu fatto dir* quei).

(*) Il Santa Croce, il Vaticano, le edizioni d' Aldo e della Crusca, di Burgofranco, di Rovillio, di Comino e d' altri hanno *semblan*, voce provenzale che gl' Italiani mutarono in *sembran* e anche *sembian*, meglio carezzando quest' ultima forma in *sembiante*, *sembianza*. Io penso che su quel sapersi del *semblare* siasi da alcuno fatto *l* di un *i* un poco altetto, e poi copiato e ricopiato.

(**) Delle tre asticciuole dopo il *dis*, per la solita mancanza di punti sugl' *i* — m — fu fatto — *in* — e dovea farsi — *ui*.

gia scorger puoi come ciascũ si picchia 120
O superbi xpîani miserilassi
che dela uista dela mente infermi
fidanza auete nei ritrosi passi
Nonui accorgete uoi che noi siam uimi
nati aformar langelica farfalla 125
che uola ala giustitia senza schermi
Di che lanimo nostro inalto galla

V. 119 – *e:* sotto quei.
» – *a (errato)*: sotto aquey lassi. (*)
121 – *meno* h n q *tutti:* cristian.
» – *h n q:* miseri e lassi (*come il Cortonese*).
122 – *e s t:* vista e della (*come il Buti edito e il Cortonese*).
» – *r:* vista in nella.
» – *i:* Che per la via della.
123 – *n:* Fidancia.
» – *meno* h *tutti:* ne'.
» – *e:* retrorsi – *h q:* retrosi (*come il Vicentino, il Cagliaritano, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, e nell' antica e primitiva edizione di Napoli. Il Cortonese in vece di* Fidanza *ha* Speranza).
» – *s:* Con bell' ardire nei ritrosi passi.
124 – *tutti:* Non v' accorgete – *a q:* sian (n *per* m).
126 – *h:* scermi – *n:* giusticia sanza scermi.
» – *a (errato)*: schermo.
127 – *c m:* in alti (*così le primitive edizioni* di *Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *q (errato)*: altri.

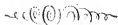
(*) Al verso 120 i Codici Patavini 9 e 67, il Cortonese, il Florio e il Bartoliniano portano *si nicchia*, e i quattro Fiorentini, avverto che il Pucciano 3 lo nota in margine. Il Viviani s' ingegnò a dimostrarlo buona lezione da che si spiegherebbe coi versi 131-4, ma come la stessa figura sarebbe già nel 116 può essere che il *si picchia* sia il vero, e vera la interpretazione di Benvenuto da Imola *si picchia il petto coi ginocchi* al che dà aiuto il verso 132.

poi sete quasi antomata ĩdefetto
si come uerme in cui formaziõ falla
Come psostentar solaio o tecto 130
pmẽsola taluolta una figura
siuede giugner leginocchia alpecto
La qual fadel nõ uero uera rancura
nascere in chi lauede cosi facti

V. 128 – *f i l m p:* Voi – *meno* s t *tutti:* siete.
» – *e:* sue (*forse* site *per* siete).
» – *a c:* antomata 'n – *g:* anthonata.
» – *i:* automati – *o:* atomata (*manca il segno d' abbreviatura sulla prima lettera*).
» – *r:* athomata (*come l' antecedente*). (*)
129 – *meno* e r *tutti:* vermo.
130 – *t:* sostener (*come il Cassinese e l' Anonimo del Fanfani*).
132 – *n:* giungner (*come il Cagliaritano. Il Buti edito ha:* le ginocchie).
133 – *e:* di non ver – *gli altri:* del non ver.
134 – *a h:* a chi li vede (*così leggono il Filippino, le quattro primitive edizioni, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Vicentino*).
» – *q:* a chi li vedi (*in* vedi *è lo scambio dell'* e *coll'* i).
» – *b:* a chi 'l vede (*mutato da altri in* chili).
» – *meno* s *gli altri:* a chi la vede (*il Poggiali, il 2 Patavino*).

(*) Il Witte lesse nell' Aldina, nella Crusca e nei quattro Fiorentini, e certamente nel Comino, nel Burgofranco, nel Rovillio, nell' edizione di Foscolo *entomata*, ma nol prese dichiarando che il suo testo è formato esclusivamente sui quattro testi da lui espressi! *Entomata* ha per citazione di testo, *entomata* per propria chiosa, il Commento Anonimo dato dal Fanfani. Allega poi il Sicca avere *entomata* i quattro Patavini, alcuni Codici veduti dagli Accademici, e finanche il Vaticano 3199, del quale il Witte non fa parola. Io portai già l' avviso di Salvini (Pros. tosc. 1,368) che Dante commetteva errore perchè la voce vera è *entoma*.

vidio color quādo posi bencura 135
Veroe che piu e meno eran contratti
secondo che auean piu e meno adosso
e qual piu pazienza auea negli atti
Piāgendo parea dicer piu nō posso

V. 135 – *m:* Vid' i' (*vidi*) color (*il Codice veduto dal Palesa ha:* costor).
» – *a b l m:* puosi.
136 – *h n:* Vero èe che più e men.
137 – *g i q:* ch' avien – *n:* aveam – *gli altri:* ch' avean.
138 – *a:* pacienzia – *h n:* paciencia.
139 – *h:* Piagnendo – *n:* Piagniendo.

CANTO UNDECIMO

O padre nostro che necieli stai
nõ circoscripto ma p piu amore
cheai primi effecti dilasu tuai
Laudato sia iltuo nome eltuo ualore
da ogni creatura come degno 5
direnđer grazie altuo dolce uapore
Vegna uernoi la pace deltuo regno

V. 1 – *h n:* nei cieli (*come il Vicentino e 'l Cassinese; la Jesina e 'l Riccardiano* 1028: nel cielo).
2 – *a t:* circoscritto (*come il Buti edito e il Codice di Cagliari*).
3 – *b d h n:* ch' ai primi (*il Codice veduto dal Palesa:* che ai; *il Vicentino:* ch' a').
» – *m:* affetti (*come il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani*). (*)
» – *i:* tu' a' (tua *per* tu ai *è molto male in fin di verso per offesa alla rima*).
4 – *n q:* sia 'l tuo – *tutti:* e il tuo valore.
5 – *q:* ogne (*come ha il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h:* com' en digno – *n:* digno – *gli altri:* com' è degno.
6 – *i:* grazia – *n:* gracie.... dolcie (*il Buti edito:* del tuo alto vapore).
7 – *r:* in ver noi.
» – *h:* la grazia del tuo regno.

(*) È spesseggiata la confusione di *affetto* e di *effetto*.

chenoi adessa nõ potem danoi
sella nõ uien contucto nostro ĩgegno
Come del suo uoler gli angľi tuoi 10
fan sacrificio a te cãtando osãna
cosi facciano gliuomini desuoi
Da oggi anoi lacotidiana mãna
sanza laqual p questro aspro difto
aretro ua chipiu digir saffãna 15
Et come il mal che noi auem soferto
pdoniamo a ciascuno e tu pdona
benigno e nõ guardar lo nostro merto
Nostra uirtu che dilegier saddona

V. 8 – *h n:* poten (*scambio dell'* m *coll'* n).
» – *s:* possem – *t:* possiam.
9 – *b d o p:* nostro 'ngegno.
10 – *i:* di suo (*il Cortonese:* dal tuo voler. *Le primitive edizioni di Foligno e Napoli:* de' suoi).
» – *h:* omeni dei – *n:* omini dei.
» – *q:* de' soi (*il Vicentino:* di suoi).
12 – *g:* faciamo (*scambio dell'* n *coll'* m).
13 – *g s t:* quotidiana (*come il Buti edito e le due primitive edizioni di Foligno e Jesi*).
14 – *a:* sanza – *n:* sancia.
15 – *e:* Indietro va (*e così il Cortonese*).
» – *h n:* A rietro va.
» – *q:* A dietro va – *s t:* Addietro va (*il Buti edito:* A rieto va chi di più gir).
16 – *m:* Come noi lo mal ch' avem.
» – *s:* E come 'l mal (*come il Cagliaritano*).
» – *t:* abbiam.
» – *gli altri:* E come noi lo mal ch' avem (*il Cassinese:* el mal).
17 – *a:* ciasquno.
18 – *e:* a nostro – *f i h n s:* al nostro.
19 – *n:* vertù.... liggier.
» – *meno* t *tutti:* s' adona (*come ha l' Antaldi e il Cassinese*).

nō spmentar cōlantico adūsaro 20
ma libera dalui chesi lasprona
Questa ultima preghiera signor caro
gia nōsifa puoi chenō bisognā
ma pcolor che dietro anoi ristaro
Cosi a se e noi buona ramōgna 25
quelle ombre orando ādauau sottolpondo
Simele aquel chetalnolta sisōgna
Disparmte angosciate tucte a tōdo
e lasse supla prima cornice
purgando la caligine del mōdo 30
Se di la sempre ben puoi si dice
di qua che dire e far plorsipuote

V. 20 – *m:* spromentar.
» – *a (errato):* ch' all' antico.
» – *b:* coll' antico.
» – *tutti:* avversaro.
22 – *tutti:* Quest' ultima.
24 – *meno* q s t *tutti:* restaro.
25 – *f i o q t:* a se e a noi.
» – *h n:* a see e a noi.
» – *meno* a *tutti:* ramogna (*il Cortonese:* rimogna).
26 – *n:* andavam (m *per* u) sott' al pondo.
27 – *h:* Simel – *n:* Simel a quei.
» – *a:* se 'nsogna. (*)
28 – *q:* Dispar mente.
30 – *a l:* le caligine (*a:* lechalingne) *(così anche le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *h n i q:* la caligiene.
31 – *a:* per noi ben si dice.
» – *n:* bem (m *per* n).
32 – *h n:* pote.

(*) *Insognarsi* è viva voce nell' alta Italia tutta quanta.

da quei cãno aluoler buona radice.
Bensidee lor atar lauar le note

V. 33 – *a b t:* Di quei *(come il Vicentino, e le quattro primitive edizioni del Poema).*
» – *l:* a voler.
» – *i:* bona – *q:* mala radice.
34 – *a b c e f g i l m o p q r s:* Ben si dee loro.
» – *d ḥ n:* Ben si de' lor.
» – *t:* Ben si dia loro.
» – *e f g h l m n o q r s t:* aitar *(qual' hanno il Codice veduto dal Palesa, il Poggiali, il Florio, il Cassinese, il Bartoliniano, i Patavini* 67 *e* 316, *e l' edizione di Nidobeato).*
» – *g h:* levar *(come hanno il Codice veduto dal Palesa, il Buti edito e il Cassinese).*
» – *a b c d f g i l m p s:* nuote. (*)

(*) Nella *Rivista* aggiunta a compire il Volume terzo del *Dante col Lana,* edizione bolognese, ho parlato di questo *nuote* (V. pag. 571 e 582) che il Witte non reputò di dover registrare fra le voci preferibili. Alla presenza di tutti questi Codici io credo che non solo sia preferibile, ma che costituisca debito di accettazione. Oltre quegli undici Codici l'hanno l'Antaldi, il Buti edito, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, la Vindelina, il Landino del 1481 testo e commento, l'Aldina, il Cassinese, il Filippino, le primitive edizioni di Mantova, Jesi e Napoli, quelle di Burgofranco, del Rovillio, ecc.; la dovevano avere per ragion di rima i Codici che hanno *puote* e *ruote.* La voce, è vero, manca al Vocabolario; ma e che per ciò? Tante mancarono, e tante mancano che pur sono scritte, e buone, in Codici non esaminati! Vero anche è che *nota* e *nuota* dànno la stessa idea come *notare* e *nuotare* secondo che si pronunzii, ma a discorso piano il *nuotare* è ben altro che *scrivere o far note;* ed è dal *nuotare* che la *nuota* viene, come quella che *sta sulla superficie* per buon traslato dal reggersi l'uomo sulla superficie dell'acqua. Come dunque la speciale e propria voce esiste, e v'è concerto di rima che la domanda, io opino che debba questa ritenersi e l'altra eliminarsi. I quattro Fiorentini che scartarono *atar* per tenere *aitar* da che la portavano quattro Pucciani, il Bartoliniano, il Florio, il Poggiali, i Patavini 64 e 316, la Nidobeatina e l'edizione Veneta del 1491, a cui si può aggiungere il Cassinese, l'Antaldi, il Codice di Cagliari, la Crusca, e gli altri Codici nostri, fra cui i più antichi, diedero per ragione ch'essa era rancida; nè io ciò nego, ma altre antichità si sono serbate nelle modernissime stampe

cheportar quinci siche mŏdi e lieui 35
possano uscir dele stellate ruote
De se giustitia e pieta ui disgrieui
tosto siche possiate muouer lala
che secŏdo ildisio nostro uileui
Mostrate daqual mano ĩuer lascala 40
sina piu corto e sece piu dun uarco
quel mensegnate che meno erto cala

V. 35 – *d i:* portan (*come il Cassinese, il Burgofranco, il Rovillio, ecc. ma fors' è mala lettura di più malo* r).
36 – *b:* Possan uscir – *g:* Possiamo uscir.
» – *f g:* alle stellate (*seguono il Lambertino i Codici Vicentino, Cataniese, Cagliaritano, e quello veduto dal Palesa e il Cassinese*).
37 – *meno* b *tutti:* Deh.
» – *i:* e piatà (*il Buti edito e il Cataniese:* o pietà).
» – *meno* a f r *tutti:* disgrevi.
38 – *b n:* possate – *q:* possiati (*scambio dell'* e *coll'* i).
39 – *h n:* el digio.
» – *b:* lievi (*come il Cassinese*).
40 – *p:* Ditemi da qual.
41 – *h n s:* e se ci ha (*come il Buti edito, il Cortonese e il Vicentino. Il Cataniese tiene:* e se è).
» – *r:* e se v' ha.
42 – *f:* m' insegnate.
» – *i:* ne segnate.
» – *r:* quella insegnate.
» – *s:* ne insegnate.
» – *meno* q *gli altri:* ne 'nsegnate. (*)
» – *o:* men alto – *r:* meu erta.
» – *gli altri:* men erto.

che pur non erano in tutti i Codici. Il *nuote* non si può dir rancido, nè si deve disusare quando è propria e sincera voce di proprio e determinato oggetto.

(*) Il Torricelli spogliando il Napolitano del *nen segnate* postillò che avesse a dire: *ne segnate.* Di vero anche il Cassinese, il Codice degli Agli dell' Archiginnasio ban proprio *ne segnate,* ma non ostante la separazione

Chequesti che uien meco plo ĩcarco
dela carne dadamo onde se ueste
almontar su cõtra suauoglia e parco 45
Lelor parole che rendero aqueste
che decte auea colui cui io seguiua
nõfu dacui uenissar manifeste
Ma fu detto a man destra pla riua
cõ noi uenite e trouaretel passo 50

V. 43 – *a b c d·i o p q:* per lo 'ncarco *(quale il Vicentino).*
» – *e n r:* per lo carco *(così la Jesina e il Cortonese).*
» – *gli altri:* per l' incarco. (*)
44 – *a c l:* si sveste *(come portano le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli con manifesto errore. Il Cortonese e il Cassinese:* ond' ei si veste *come il Buti edito).*
» – *tutti gli altri:* si veste.
45 – *h n:* A montar su *(come il Cassinese. Il Vicentino ha poi:* contr' a sua voglie).
46 – *q:* Le soa parole.
» – *b d:* reddero *(ma il Landiano fu mutato in* rendero).
» – *s:* rediero.
47 – *s:* ch' io – *tutti gli altri:* cu' io.
48 – *meno* 1 t *tutti:* Non fur *(il Cagliaritano* fuor *come il Cassinese).*
» – *tutti:* venisser *(il Gaetani:* venisson).
49 – *a:* p Iaiua *(perduto l'* r).
50 – *h:* troveret 'il *(troveretil).*
» – *n:* venite troverete 'l.
» – *e f g i l m q r s t:* troverete il – *tutti:* troverete.

di quelle parole io tengo che dividendo quelle parole, o quegli, o altri innanzi a lui, non si accorse che sull' *e* di *ne* dovea essere il segno del mancato *n;* e per ciò sto fermo a credere errata la divisione del *neu segnate* che debb' essere *ne 'nsegnate* per l' eliso *i* del verbo. Sta col Lambertino anche la Jesina.

(*) Credo che i Codici che rendono *per lo carco* provengono da altri che avevano *per locarco* si come il Cassinese, e quelli o i loro più primi da altri che portavano — plocarco —.

possibil a salir persona nina
Et sio nõ fossi inpedito dalsasso
che laceruice mia superba doma
onde portar puiẽmi iluiso basso
Cotesti chancor niue e nõ si noma 55
guarderei pueder sio il conosco
e p farlo piatoso aquesta soma
Io fui latino e nato dun gran tosco
guiglielmo aldobrãdesco fu miopadre

V. 51 – *c:* Possibil a – *h n q:* Possibel a.
52 – *h n q:* non fosse.
» – *q:* cornice (*ma fu poi corretto in* cervice. *Il Vicentino ha pur errato:* superbia).
53 – *n:* cervicie.
54 – *b c d:* conviemmi 'l (*come il Vicentino. Il Cagliaritano:* mi convien lo).
55 – *b:* Cotesti ancor che vive.
» – *h:* ee vivo – *n:* c' ancor e vivo ee (*qui chiaro è che fu per isvista fatta una trasportazione: il retto è il primo Codice. Il Gaetani continua:* non si doma).
» – *q:* che ancor vivi (*solito errore dell'* i *per* e).
56 – *g (errato):* Guarderò.
» – *s:* Guardaria io a veder – *gli altri:* Guardere' io.
» – *t:* a vedere – *gli altri:* per vedere.
» – *a b c i s t:* s' i 'l – *gli altri:* s' io 'l.
» – *n:* cognosco.
57 – *meno* i q *tutti:* pietoso (*il Vicentino e il Cagliaritano, come il Lambertino*).
58 – *meno* a g h n q *tutti:* I'.
» – *n:* foi.
» – *c i:* latino nato (*come il Bartoliniano. Il Vicentino:* Io fui latin e nato).
59 – *a:* Guiglelmo – *h n:* Guiglielmo – *s t:* Guillielmo.
» – *q:* Guielmo (*come il Vicentino*).
» – *h:* Aldobrandesci – *n:* Aldobrandeschi (*come l'Antaldi,*

nŏso selnome suo giamai fuuosco 60
Lantico padre e lopare leggiadre
dimici magiori mifer si arrogăte
che nŏ pensando ala comune madre
Ogni huomo ebbi indispecto tăto auăte
chio ne mori come isanesi sanno 65
e sallo in căpagnatico ogni fante
Io sono omberto e nŏ pure a me dăno

il Gaetani, l'edizione del De Romanis e della Minerva, e i quattro Fiorentini).

V. 59 – *p:* fu mi.
60 – *e f g h i l m q r s t:* se il nome.
» – *q:* fo.
» – *o:* nosco (*ma fu cattiva scrittura dell'* u, *per ciò preso per* n). (*)
61 – *meno* i *tutti:* L' antico sangue. (**)
» – *tutti:* opere.
» – *h q:* legiadre – *n:* leggiadre.
62 – *h n q:* De' mie – *gli altri:* De' miei.
64 – *h:* Ogn'omo – *n:* Ch' ogni uomo (*il Cagliaritano:* ogne omo in dispetto ebbi tanto. *Il Buti edito:* ogniuno).
65 – *b c d:* Ch' i 'ne (*così il Vicentino).*
» – *a c:* Com' e' sanesi.
» – *s:* Come e i Sanesi (*e così il Cagliaritano).*
» – *meno* b e f h i q *gli altri:* come i Senesi (*il Buti edito:* morì e' miei sanesi il sanno).
66 – *g i:* Compagnatico (*come l' Aldina).*
» – *b:* ogne.
67 – *a b c d o p:* I' sono.
» – *b s t:* Umberto (*così il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani e il Cassinese).*
» – *p:* Umberti.

(*) Questo Codice Levera nel verso antecedente ha *fu.*
(**) Questa variante può ben essere una voce presa e poscia scartata dal Poeta.

supbia fe che tucti imiei ꝯsorti
a ella tracti seco colmal anno
E qui ꝯuien chio questo peso porti 70
plei tauto cha dio si sodisfacia
poi chio nolfei trauiui q̄ tramorti
Ascoltando chinai ĩgiu lafaccia
e un diloro nõquesti che parlaua
setorse soctol peso che lompaccia 75

V. 67 – *g:* Uberto *(come la primitira edizione Mantovana).*
» – *h n o:* pure a mio.
68 – *a b c d g p q t:* fa *(e questo hanno le quattro edizioni primitire, il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa).*
» – *h n s:* fu *(come il Filippino, il Vicentino e il Cortonese).*
» – *a b:* tutt' i miei *(come il Buti edito).*
» – *h n:* tutti i' mei – *q:* tutt' i mei.
69 – *tutti:* Ha ella.
» – *b:* messi seco *(ma il messi è sopra ciò che non si può più leggere, e da altra mano).*
» – *d:* seco tratti *(come il Santa Croce).*
» – *meno* c n *gli altri:* col malanno.
70 – *b d:* ch' i' *(come il Cagliaritano).*
» – *s t:* che questo *(come il Gaetani).*
71 – *e f g h i l m q r s t:* che a Dio.
72 – *a c:* che nol fei tra vivi.
» – *b q:* ch' io nol fei fra vivi.
» – *d i:* ch' io nol fe' tra vivi.
» – *h n:* ch' io nol fi tra vivi.
» – *s t:* ch' io nol fei tra i vivi qui tra i morti *(il Vicentino:* ch' io nol fe tra i vivi qui tra i morti).
73 – *a b:* Ascoltand' io chinai *(come il Vicentino).*
» – *d:* Ascoltando io *(come il Cagliaritano e il Codice veduto dal Palesa).*
74 – *meno* a n s t *tutti:* Et un di lor.
» – *s t:* E un di lor.
75 – *tutti:* Si torse.
» – *b o n:* che l' impaccia – *s t:* che lo impaccia *(il Cortonese:* che gl' impaccia).

Et uidemi e conobbemi e chiamauà
tenendo liocchi cõ faticha fisi
ame che tucto chino cõloro andaua
O dissio lui nõ se odorisi
lonor dogobbio e lonor diquellarte 80
caluminar chiamata e inparisi
Frate disselli piu ridon lecarte
che pẽnelleggia franco bolõgnese

V. 76 – *i:* udimmi.
» – *h:* videme conobbeme.
77 – *h n q:* fissi – *i o:* figi (*e poi* Oderigi, Parigi).
78 – *meno* e *tutti:* tutto chin con loro.
» – *b:* co' loro (colloro *com' anche scrisse il Cassinese*).
» – *t:* con lui (*e così il Buti edito e il Cortonese*). (*)
79 – *a:* Diss' io lui.
» – *b d e f g i l m n o r:* O dissi lui (*il Buti continua:* Or non).
» – *tutti:* non se' tu.
» – *meno* b i o *tutti:* O derisi (*V. al verso* 77. — *Il Vicentino:* l' Oderisi).
80 – *e f h i l m n o p q r:* d' Agubbio. (**)
» – *s:* d' Ogobio.
81 – *h n t:* è chiamata (*come il Buti edito e il Burgofranco. Il Vicentino offre:* chiamavate).
83 – *g:* il Franco.
» – *b:* bolongnese.

(*) Hanno *con loro* il Santa Croce, il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, i Codici Estensi 13 e 15, il Laurenziano XL,7, i quattro Fiorentini, il Parmigiano del 1373, il Cavriani. Questo *con lui* scelto dal Witte non è buono e dei quattro Codici scelse i due peggiori. Dante andava con tutti e aveva parlato con Omberto; un altro teneva fisi gli occhi in Dante che andava chino con quella turba per veder se conoscea qualcuno, quando chi lo guardava il chiamò. Se Dante fosse andato *con lui* ei non l'avrebbe chiamato.

(**) Gli altri hanno *dagobbio* come questi *dagubbio*, ma ci son altri come il Filippino, il Santa Croce, il Berlinese che dànno diviso *da Gobbio*, non sono nel giusto.

lonore etucto suo e mio inparte
Ben nō sareio stato si cortese 85
mentre chio uissi plo gran desio
dela exellēza oue miocor intese
Dital supbia qui sipagha ilfio
e ancor nō sarei qsenō fosse
che possendo peccar miuolsi adio 90
O uanagloria delumane posse
cōpoco uerde īsu la cima dura

V. 84 – *meno* e f n *tutti:* tutto or suo.
» – *q:* so.
85 – *h n:* saria (*come il Cagliaritano. Il Buti edito:* serei).
86 – *a c d i o p:* Mentre ch' i' vissi.
» – *h n:* digio – *gli altri:* disio.
87 – *meno* a *tutti:* Dell' eccellenza.
» – *a:* dove 'l mio.
» – *b:* dove (*corretto poi in* ove) mio core (*e così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e il Codice Filippino*).
» – *q:* cuor.
» – *t:* a che 'l mio quor (*l' Antaldi:* a che mio core; *il Cortonese:* a che mio core attese).
» – *gli altri:* ove mio core.
88 – *b d:* paga 'l fio.
89 – *a c d:* sare' io qui (*così il Codice Vaticano. Le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli hanno:* sarei io qui, *come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *e:* Che anco non seria (*il Cortonese:* Ed anco non sarei).
» – *q:* serci.
» – *t:* qui non serei.
90 – *b:* potendo.
» – *t:* tornai a Dio.
92 – *a l:* Con poco (*come il Cassinese, il Filippino, l'Antaldi, e la primitiva edizione di Napoli*).
» – *g:* Ch' un poco (*come il Buti Magliabechiano e il Vicentino*).

senõe giunta da letati grosse
Credette cimabue nela pictura
tener locãpo e ora giotl [1] grido 95
siche lafama dicolui e scura

1) Una parola qui era che finiva in *l* fu raschiata la membrana e rimase quella lettera; poi scrittovi solo *giot* rimase imperfetta la parola.

V. 92 – *n s:* Cum poco – *m:* Com poco verse.
» – *gli altri:* Com' poco verde in su (*la Nidobeatina, la primitiva Mantovana, la Minerva, la De Romanis:* il verde).
93 – *a c g m:* giunto (*e così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *a:* da l' etate (*anche il Cortonese*).
» – *h n:* da le etate (*il Riccardiano* 1028 *e il Cassinese:* da l' etade).
94 – *e o:* Cimabò (*come il Bartoliniano*).
» – *r:* Cimabuoi (*cognome vero agli atti fiorentini*).
» – *meno* d l *tutti:* pintura (*come l' Antaldi, il Berlinese, il Roscoe, il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini, il Comino*).
95 – *r:* il campo.
» – *meno* a s t *tutti:* ed ora ha Giotto – *s t:* e ora ha.
96 – *a:* di cholor e schura.
» – *b c g h i l n p s:* di colui è oscura (*quale hanno il Cortonese, il Roscoe, l' Antaldi, il Cataniese, il Codice veduto dal Palesa e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *f:* di colui è sicura (*fors' era:* scura).
» – *q:* di colu'.
» – *t:* Sì ch' è la fama di colui oscura (*tale sta nel Bartoliniano, nell'Aldina, nella Crusca, nel Comino, nel Buti edito, e così hanno l' Imolese, Burgofranco, Rovillio*). (*)

(*) Nel *Dante col Lana,* edizione di Bologna Vol. 2.° pag. 130 espressi l'opinione che quest' ultima fosse stata propria scrizione dantesca, ma poi mutata nel *Sì che la fama di colui è oscura* da qualche mano arrogante, e da qualch' altri in *è scura.* Quest' ultima dizione mi ha troppo

Cosi a tolto luno alaltro guido
lagloria dela lingua e forse e nato
chiluno e laltro chaccera del nido
Non e luinano romore altro chnu fiato 100
dunuēto chornien quīci e oruien qndi
e muta nome pche muta lato
Che uoce aurai tu piu seuecchia scindi

V. 98 – *n:* forsi.
99 – *f g:* di nido. (*)
100 – *h n:* romor mondan.
» – *q:* mondan rimor.
» – *tutti gli altri:* mondan romore (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).
101 – *meno* a s *tutti:* Di vento.
» – *a:* E di vento ch' or vien quinci or.
» – *b:* or vien quinci or.
» – *h:* che ven quinci e or ven.
» – *n:* che vien quinci e vien.
» – *gli altri:* che or vien quinci e' or.
102 – *a* (*errato*): fiato.
103 – *f:* avrà tu se (*il più fu raso*). (**)

del duro e del tirato, e assolutamente la ripudio; se l' altra non piacesse ad altrui mi parrebbe assai buono ed elegante tenere *oscura* per verbo dipendente dal *grido*, cioè intendendo *il gran parlare che si fa di Giotto fa dimenticar Cimabue.*

(*) Leggono come il Lambertino anche il Bartoliniano, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Cagliaritano, il Vicentino, il Santa Croce, il Filippino, il Roscoe, tutte le quattro primitive edizioni, quelle di Fulgoni e della Minerva; e s' intende *del nido* in che quelli stanno.

(**) Alcuni hanno qui la parola *fama*. Fu accettata dal Foscolo pel Codice di Roscoe, e dal Witte pe' suoi quattro; ma *boce* o *voce* ha maggior numero di tenitori. Oltre a tutti i nostri Codici l' hanno la Crusca, l' Antaldi, il Bartoliniano, il Laurenziano XL,7, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Filippino, il Cassinese, il Cortonese, il Triulziano spogliato dal Mussi, l'Anonimo del Fanfani, l' esemplare servito al Lana, le quattro primitive edizioni, il Buti edito, i quattro Codici Patavini, e l' Angelico. Ed è notevole che sì il Lana come l' Anonimo del Fanfani (che ben pescò nel Lana) chiosano il *voce* così: « che fama avrà » pur uno uomo » ecc. Io credo che *fama* fosse stato primamente scritto, ma poi dal Poeta istesso mutato in *voce* per avere di troppo poco sopra

date lacarne che se fossi morto
anzi chetu lasciassi il pappo el dindi 105
Pria che passin milãni chepiu corto
spatio aleterno chun moner diciglia
alcerchio chepiu tardi ĩcielo e torto
Colui che delcamin si pocho piglia
dinãzi ame toscana sono tucta 110

V. 105 — *n*: Anci che tu (*e così il Vicentino*).
» — *c d e f g h l m q r*: Innanzi che. (*)
» — *a*: il pappo il — *b*: el pappo el.
» — *i s t*: il pappo il.
» — *m*: e dindi (*come il Vicentino; l'Anonimo del Fanfani ha*: pappa e dindi).
106 — *a*: passir.
» — *h*: passi mill' anni (*come il Cortonese*).
» — *i*: passi e (passic. *L'* e *per* i).
» — *n*: passi mille anni.
» — *q*: passar (*l'* n *mal scritto fu preso per* r). (**)
107 — *n*: Spacio (*anche il Vicentino*).
» — *b*: allo (*come il Cassinese*).
» — *h n*: c' un (*cum*) mover.
108 — *e h q*: tardo (*e così l' antica edizione Mantovana*).
110 — *n*: Dinanci (*come il Vicentino*).

posta (v. 96) quella prima parola. Il membranaceo dell' Archiginnasio di Bologna aveva anch' esso *fama*, ma fu raso e datogli *voce*; questo caso che non si riscontra nel Codice Palermitano mi fa credere che la correzione era anche in quello da cui amendue discesero: più attento l' amanuense del Palermitano, evitò la voce ch' era scartata. — Noto di giunta qui che il Cortonese, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa portano *vecchio*; e il Cortonese altresì *ascindi*, e il Vicentino poi al verso successivo: *Di te la carne*.

(*) La lezione del Lambertino è sostenuta dal Codice veduto dal Palesa, dal Filippino, dal Santa Croce, dai Buti edito, dal Bartoliniano, dal Roscoe, dal Cortonese, dal Cassinese, e dalle quattro primitive edizioni del Poema.

(**) Quest' essa avvertenza valga pel *passir* del Landiano; ma valga quest' altra per quei tre *passi*: che all' ultima vocale da ben antico può esser mancato sull' *i* il segno dell' *n* soppresso, se mai non si volesse accettare genuino il *passi* retto da quel *mill' anni* collettivo, che è anche nelle quattro primitive edizioni, e in molti veduti dal Valori e da altri.

e ora apena ĩ siena sen pispiglia
Onde era sire quãdo fu distructa
la rabbia fiorentina che supba
fu aqueltẽpo siccome ora pucta
La uostra nominãza e color derba 115
cheuiene eua equei ladiscolora
·peui ella esce dela terra acerba
Et io allui tuo dir uero miucora

V. 111 – *b t:* si pispiglia.
» – *g:* sen' bisbiglia.
» – *h n:* sin pispiglia (*le quattro primitive edizioni:* sem *preso* m *per* n).
» – *t:* E ora in Siena a pena (*il Cagliaritano:* Ed or in Siena a pena).
112 – *tutti:* Ond'era (*il Cagliaritano continua:* sire quando fo).
114 – *d e g r s t:* si com' ora è putta.
» – *h n:* si come è ora putta (*così il Codice veduto dal Palesa*).
» – *l:* si com' ora putta.
» – *m:* si com' è or putta (*e così il Cortonese*).
115 – *a r t:* nostra (*così anche il Buti magliabechiano e il Vicentino*).
» – *n:* nominancia.
» – *i:* comunanza.
» – *h n:* èe color (*il Cassinese:* ha color).
» – *a b g q:* è un color (*come il Filippino, e le primitive edizioni di Jesi, Napoli e Foligno. Il Cataniese:* è ancor).
116 – *d:* Che va e viene (*come porta il Codice di Santa Croce*).
118 – *a b f r s t:* lui: tuo ver dir (*il Landiano fu alterato in* vero. *Come questi quattro leggono il Cassinese, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Gaetani dà:* il tuo ver dir).
» – *c d:* lui: tuo vero dir.
» – *e:* lui: tuo dir ver (*il Vicentino:* il tuo dir ver).
» – *q:* lui: tuo dire ver (*il Cortonese come il Lambertino; il Bartoliniano:* lui: lo tuo dir vero).

buona humilita e buon timor mapiani
ma chie quei dicui tu parlaui ora 120
Quelli e rispose prouẽzan saluaui
e e qui pche fu presuntuoso
arechar siena tucta alesue mani
Ito e cosi e ua sanza riposo
poi che mori cotal moneta rende 125
a sodisfar chie dila troppo oso

V. 118 – *gli altri:* lui: lo tuo ver dir.
» – *a d:* m' accora (*e così il Filippino, e la primitiva edizione di Napoli*).
» – *e:* me rincora.
» – *g:* me n' incora. (*)
119 – *d n:* Bona (*come porta il Vicentino*).
» – *d:* umiltate.
» – *q:* gran timor (*come il Cortonese*).
» – *tutti gli altri:* gran tumor.
120 – *t:* quelli di cui.
» – *c:* di cu' tu.
» – *b:* parlav' ora.
121 – *tutti:* Quegli è.
» – *a n:* rispuose.
» – *a b c e l m n:* Provinzan. (**)
122 – *t:* perch' ei fu.
» – *q:* presontuoso.
124 – *a:* Ito così (*forse* Ite *per* It' è).
» – *i:* It' è così.
126 – *meno* a n. *tutti:* tropp' oso.

(*) Non ostante il successivo commento: *ponit in corde meo* credo che prima di quella copia gli esemplari avessero — *rincora* — ma quel primo *r* (come tante volte) sì mal fatto e sì abbassato nella sua seconda parte da essere creduto uno *n*. Così chi lo trovò divise *n' incora* e poi o egli, o un successore chiosò coll' *in corde*.

(**) Così il Vicentino e le quattro primitive edizioni, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Berlinese, il Santa Croce. Ma il Lana, l' Anonimo del Fanfani nei loro Commenti, la Crusca, i quattro Fiorentini, e gli stessi antichissimi Statuti di Siena stanno col Lambertino.

Et io sequello spirito chatẽde
pria chesi penta lorlo dela uita
quagiu dimora e quassu nõ ascẽde
Sebuona oration luï nõ aita 130
pria che passi tẽpo quãto uisse
come fu lauenuta lui largita
Quãdo uiuea piu glorioso disse
liberamte nelcampo disiena
ogni uergogna diposta saffisse 135
E li ptrar lamico suo dipena

V. 128 – *h n:* a l' orlo.
129 – *c g i l m q:* laggiù.... quassù.
» – *h n:* quassu.... quagiù. (*)
131 – *meno a tutti:* prima.
» – *e:* quando visse.
133 – *a c l:* fu la venuta sua (*come il Cataniese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *g:* fu la venuta su' largita.
» – *b* (*errato*): fai la – *q:* fo la.
» – *e f h i m q r s t:* fu la venuta a lui largita.
134 – *q:* Libera mente.
» – *h n:* Sena.
135 – *a e n r:* disposta (*così il Gaetani, il Cassinese*).
» – *b c f g h i l m q:* deposta.
136 – *a b c g i o p:* Egli (*come ha il Cortonese*).
» – *h n q:* E lui (*il Vicentino segue il Lambertino al quale fanno scorta il Bartoliniano, i Codici quattro del Witte, e i* 9, 67 *e* 316 *del Seminario di Padova, tre Pucciani, due Riccardiani*).

(*) Il concetto chiarissimo, è maraviglia, ha tanto de' migliori Codici contra sè, da che, oltre i segnati *a b d e f o p r s t*, sono a suo sostegno il Buti edito (di cui è da vedere il commento) il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli. Il Cortonese varia anche più avendo *quassù.... laggiù* ond' è molto difficile per non dire impossibile trovar l' origine di tanti errori. A me pare che la vera lezione sia quella del *laggiù.... quassù*, come ha l' Antaldi.

che sostenea nela pregion di karlo
se cõdusse atremar pogni nena
Piu nõ diro e scuro so che parlo
ma poco tẽpo andra che tuo uicini 140
farãno si chetu potrai chiosarlo
Questa opera li tolse quei cõfini

V. 137 – *a b c d e f g l m n q r:* prigion.
» – *s:* presgion.
138 – *tutti:* Si condusse (*il Buti edito* Se *come il Lambertino*).
149 – *n t:* scuro so ch' io parlo (*come il Buti edito, il Berlinese e la primitiva edizione di Mantova. Il Bartoliniano e il Cortonese:* oscuro).
140 – *c h i n t:* ch' e' tuoi (*come il Cortonese, il Vicentino, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema*).
» – *d q:* che i tuo' (*come il Buti edito e il Cassinese*).
» – *e f l r s:* che i tuoi.
141 – *s:* tu 'l potrai chiosarlo.
» – *q:* potra'.
142 – *meno* a *tutti:* Quest' opera.
» – *meno* n s *tutti:* gli tolse.
» – *q* (*errato*): ti tolse.

CANTO DODICESIMO

Di pari come buoi che uãno agiogo
mandaua io cõ quella anima carca
fin chelsofferse il dolce pedagogo
Ma quando disse lascia loro e uarca
che qui e buono cõla uela e coi remi 5

V. 1 – *h n:* bue.
» – *m:* i buoi.
2 – Mi n' andava *(minandava).*
» – *h n:* N' andava *(questo ha il Cortonese ed ha il Codice Vicentino, la primitiva edizione di Mantova, la Nidobeatina, quella del Fulgoni e quella della Minerva. Il Cassinese dritto:* Andava; *il Cataniese:* N' andavo).
» – *a c t:* quell' anima *(così anche il Buti edito).*
4 – *meno* d e s t *tutti:* lascia lui.
» – *e:* lascia lor *(così il Cortonese).*
5 – *b:* con l' ala e coi – *i:* coll' ala e coi.
» – *c q:* con l' ali e coi *(tale hanno il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Codice* q *aveva* ali, *or da altri ha* vela),
» – *h n:* colle vele e con.
» – *meno* a *gli altri:* e co'. (*)

(*) Questa variante d' *ali* per *vele* non può essere che dell' Allighieri il quale sapeva come gli antichi figuravano il corso marittimo col cavallo alato, e il commercio marittimo coll' uomo alato; come non era cognizione comune, così volendo essere meglio inteso sostituì *vela* ad *ala*. È una semplice supposizione.

quantunqꝫ puo ciascun pinger sua bäca
Diricto come andar uuolsi refemi
cō la psona auuegnache pēsieri
mi rimanessero e chinati e scemi
Io mera mosso e seguia uolōtieri 10
del mio maestro ipassi abindue
gia mostrauam come erauā legieri

V. 6 – *e:* Quantunche (*l'Antaldi:* quanto si può).
» – *a h n:* pingier.
» – *q:* soa.
7 – *meno* n *tutti:* Dritto sì come. (*)
» – *b d:* com' andar.
» – *meno* n *tutti:* vuolsi. (**)
» – *tutti:* rifemi.
8 – *tutti:* i pensieri.
9 – *b:* rimanessero chinati.
» – *c:* rimanesser chinati (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *i:* rimanessono (*così il Cortonese che ha poi subito* inchinati *come il Buti edito. Il Gaetani:* inclinati).
» – *a n:* seiemi – *c:* ed iscemi.
10 – *b c s t:* volentieri.
11 – *q:* maistro.
» – *b:* ambendue.
» – *d h i m n o p:* amendue – *s t:* ambidue (*come il Cagliaritano*).
» – *gli altri:* ambedue (*il Cortonese:* ambodue).
12 – *h:* mostravan.... eravan (n *per* m, *vezzo solito*).

(*) Hanno il *Diritto come* del Lambertino, e del Palermitano, il Codice veduto dal Palesa, il Gaetani, e il margine del Santa Croce.
(**) Proprio *volsi vuolsi* ha il Frammentario bolognese e manca *andar*. Di quelle due voci io opino la vera sia il *vuolsi*. L'amanuense aveva scritto *volsi*, conobbe l'errore e scrisse *vuolsi* senza poi dar di frego al *volsi*. Dietro quella dimenticanza gliene seguì un'altra che fu di *andare*, e come aveva prima scritto l'altro verbo, così questo dovea esser dopo quello, nè mancano esempi: uno è del Codice di Santa Croce.

Ed ei mi disse uolgi gliocchi ingiue
buontisara ptranqllar lauia
veder lolecto dele piante tue 15
Come pche dilor memoria sia
souraisepolti le tôbe terragne

V. 13 – *meno* f g r t *tutti:* Ed el mi (*come hanno il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cortonese, il Filippino, il Buti edito, il Codice servito al Lana, e quello all'Anonimo del Fanfani, e le quattro primitive edizioni del Poema*).
» – *f:* Egli mi
» – *g r:* Quando mi (*il Gaetani:* Quand' ei mi).
14 – *h n:* serà. (*)
15 – *i:* toe.
17 – *h n:* sopr' ai – *i:* sopra a' (*così hanno il Riccardiano* 1028, *il Vaticano e il Berlinese, e le antiche edizioni di Jesi e Napoli*).
» – *meno* d *gli altri:* sovr' a'.

(*) Tutti i nostri Codici portano *tranquillar* e l' hanno il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, l' Imolese, il Cassinese, il Filippino, il Roscoe, il Cortonese, le quattro primitive edizioni, diciotto Codici veduti dal Rossi, altri dal Valori, il Buti edito e il Triulziano gia Bossi spogliato dal Mussi, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani. Alla Rivista di giunta al Vol. 3.° del *Dante col Lana*, edizione bolognese, pag. 582 ho detto che l' *alleggiare* che ha il Vaticano, il Bartoliniano, la Nidobeatina, e presero Aldo, la Crusca, il Burgofranco, il Rovillio e i quattro Fiorentini dev' essere una tarda sostituzione fattasi dal Poeta di vocabolo moderato e più vero al *tranquillar* esuberante e che non poteva essere vera perchè più o meno, o noia del salire, o fatica, pur vi dovea essere. Con ciò che avrebbe esaminato camminando e quindi fermandosi via via si ristorava dello gambe e del cervello. Il Buti edito di fatto chiosa: « per » far più agevile la fatica della via » mentre il Lana antico volendo commentare il suo verbo *tranquillare* dice che « a temperare la superbia è » buono guardare l' uomo alla terra, imperquello che se l' uomo pensa » che è di terra, la superbia *cala molto le vele* ». Si risponderà che il Buti aveva pur esso un Codice col *tranquillar*; e io non nego, ma ne avrà anche veduti coll' *alleggiar* onde gli fu facile la chiosa tutta fisica e materiale, mentre quella del Lana è allegorica e morale. Se Dante, come credo, alleggiò l' intendere quel che volea esprimere, non poso col nuovo verbo che in accordo le due specie di spiegazioni che si potevan dare.

portan segnato qualeglin ĩpria
Onde lemolte uolte si ripiagne
p la puntura della rimẽbrãza 20
chesolo apii da dele calcagne
Siuidio luna dimiglior sembiãza
secondo lartificio figurato
quãto puia di fuor dal mõte auãza
Vedea colui che fu nobil creato 25

V. 18 – *a h l m n q:* quel ch' elli era pria.
» – *c:* quel ch' ell' era pria.
» – *d:* quel ch' elli era in pria.
» – *i:* segnati quali elli eran *(così il Codice Poggiali)*.
» – *gli altri:* quel ch' elli eran pria. (*)
19 – *h:* Vnd' elli – *n:* Ond' elli.
» – *meno* c t *tutti*: Onde lì.
» – *meno* d e *tutti:* se ne piagne *(e questo hanno i Patarini 2 e 9, il Bartoliniano, il Filippino, la Fulginate, la Jesina, l' Aldina, la Crusca. Il Santa Croce:* sen ripiagne; *il Vicentino:* se rimpiagne).
20 – *h n:* pontura.
22 – *tutti:* Vid' io lì ma *(il Cagliaritano ha quello che il Lambertino).*
» – *h n:* scembianza.
24 – *d m:* del monte *(il Cagliaritano:* per via for del monte. *Il Cortonese e il Buti edito:* via fuor del, *e così la Jesina, il Santa Croce, l' edizione della Minerva).*
25 – *m:* nobil fu creato. (**)

(*) Quell' *era* di molti altri Codici non si deve tener per variante, e nè per errore, ma solo per imperfezione di calligrafia; manca il segno abbreviativo sull' *a*. Il Lambertino ha confusione; quello *n* dev' essere provenuto da un *er*, e quindi si leggerebbe — Qual egli er' ĩpria —. E questo *qual* i quattro Fiorentini trovaron nel Codice Florio. Il Codice poi veduto dal Palesa ha *Mostran* e non *Portan.*

(**) Il Vicentino reca in vece: che fu novel creato ma dev' essere *nobel*, e in molti Codici s' incontrano *b* coll' asta così rivolta e curvata addietro da farsi prendere per *v*; a chi non piaceva quel *nobel* la mente distratta consigliò il *novel*.

piu caltra creatura giu del cielo
folgoregiădo scender dauu lato
Vedeua briareo fitto dal telo
celestial giacer dalaltra parte
graue ala terra plo mortal gelo 30
Vedea timbreo uedea pallade e marte
armati ancora intorno alpadre loro
mirar lemĕbra degigăti sparte
Vedea nĕbrot apie delgran lauoro
quasi smarrito e riguardar legenti 35
chĕ sĕnaar cŏ lui supbi foro

V. 26 – *meno* e f l r *tutti:* più d' altra (*così il Poggiali, il Santa Croce, il Gaetani, il Cortonese, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *meno* i q *tutti:* dal cielo – *n:* celo (*il Vicentino e il Filippino come il Lambertino*).
27 – *d n:* sciender.
» – *a q:* ad un lato.
» – *t:* da l' un lato.
28 – *c:* Vedea (*così il Vicentino, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
29 – *n:* giacier de l' altra.
30 – *a n:* gielo.
32 – *g:* patre.
33 – *d h n q:* di giganti (*così il Cassinese*).
34 – *g q:* Nembroth – *s:* nebrotto (*manca il segno d' abbreviazione per aversi il* Nembrotto *del Cortonese*).
35 – *t:* al piè.
» – *a n:* gienti (*il Bartoliniano:* Tutto smarrito).
» – *e:* smarrito riguardar.
36 – *b c h n:* Che 'n Sennear (*come il Codice veduto dal Palesa, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Jesi, e il Buti edito. L'Antaldi come l' edizione del Fulgoni:* Che a Sennaar con lui insieme. *Il Vicentino ha:* Semaor con lui superbo).
» – *e:* Sennare.
» – *a h n:* fuoro.

O niobe cõche occhi dolenti
vedeua io te segnata insu la strada
tra sette e sette tuo figliuoli spẽti
O saul come insu la propia spada 40
quiui parea morto in gelboe
che poi nõ senti pioggia ne rugiada
O folle aragne si uedea io te
gia mezza ragno trista ĩsu listracci

V. 37 – *t:* di che occhi.
38 – *a b n q:* vedea io te (*il* q *guasto in* vedirio te).
» – *c:* vedev' io te.
» – *c i:* segnato (*come il Santa Croce, il Riccardiano* 1028 *e le primitive stampe di Foligno, Jesi e Napoli, il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino*).
» – *n:* signata – *q:* signato.
39 – *tutti:* tuoi.
» – *h n:* figlioli.
40 – *d:* O Saul come fu. (*)
» – *a:* propia.
41 – *tutti:* parevi (*il Cagliaritano:* pareva).
43 – *d:* O folle Aran (*il Codice veduto dal Palesa continua:* così vedea).
» – *h:* aragna.
44 – *a d m o:* mezza ragna (*come ha la Crusca e ha il Codice di Berlino. L' Antaldi poi segue* fitta in).
» – *b n r:* mezza aragne.
» – *c g l q t:* mezzo aragno (*lezione del Codice veduto dal Palesa, del Codice Riccardiano* 1028 *e delle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *f:* mezzo ragno (*come nel Triulziano già Bossi spogliato dal Mussi*).
» – *h:* mezza ragne (*il Vicentino errato ha* mezza trista così sulli).

(*) Fors' era in origine — comẽsu —, poi perduta l' abbreviatura: — comesu —; l' *s* era degli alti e fu creduto *f*, e quindi letto — come fu.

deloparc che mal per te se fe 45
O roboam gia nõ par che minacci
qui iltuo segno mapien dispauẽto
ne porta uncarro sanza chaltri il chacci
Mostraua ancor lo dito pauim̃to
come almeон asua madre fe caro 50

V. 44 – *i p:* mezzo aragne (*il Buti edito:* mezzo ragno tristo). (*)
45 – *tutti:* opera che mal per te si fe (*il Cagliaritano:* opere).
46 – *h n:* Roboan (*scambio dell'* m *coll'* n).
» – *q:* menacci.
47 – *a:* el tuo (*come ha il Vicentino, il Filippino e le edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*). (**)
» – *e q:* signo.
» – *d:* pien d' ogni spavento.
48 – *tutti:* Nel porta.
» – *e s t:* senza.
» – *a:* pria.
» – *meno* d *gli altri:* prima.
» – *h:* el cacci.
49 – *h:* monstrava (*il Riccardiano* 1028 *continua:* il duro).
50 – *h:* Almeona a. (***)
» – *t:* Alemon (*preso per* e *un cattivo* c).

(*) È notevole la lezione tutta italiana e giustissima del *mezza ragno* che insieme al Lambertino portano il Codice Ambrosiano 198, il Cagliaritano, i Pucciani 3 e 4 e il Frammentario napoletano; ed è più notevole che i pubblicatori danteschi non si distaccassero da quell' *Aragna* che era pur tuttavia il nome della infelice, o da quel *ragna* ch' era ed è meglio la tela dell' insetto che la sua femmina, avvegnachè di questo femminile non si ha (ch' io sappia) antico esempio altro che questo pescato nelle diverse lezioni dantesche, e uno di Antonio Alamanni coniato su questo: che vuol dire che, questo tolto, l' altro rimane senz' esempio ed esso senz' autorità.

(**) Alcuni amanuensi lessero lo *el* per *è 'l* e altri interpretarono *è il*, e così passò il *Quivi è il tuo* che trovasi anche nell' Aldina, nel Santa Croce, nel Vaticano, nel Cassinese e in altri.

(***) Quest' è errore di vista di chi unì il nome alla preposizione, che altri ripetè ancor serbando questa.

parer losuenturato adornamto
Mostraua come ifigli sigittaro
soura seuacheribe dentro al tēpio
e come morto lui quiui lasciaro
Mostraua la ruina e il crudo scēpio 55
che fe tamiri quando disse aciro
sangue sitisti eio disangue tēpio
Mostraua come īrotta sifuggiro
li assirij poi chefu morto holoferne
e anche le reliquie del martiro 60
Vedeua troia incenere e in cauue
oylion comēte basso euile
mostraua il segno che li sidiscerne

V. 52 – *h n:* como – *g h n:* s' agitaro *(e anche il Cortonese).*
53 – *h n:* sopra – *tutti:* Sennacherib.
» – *meno* a d e s t *tutti:* dal tempio.
54 – *a b c g h i m n p s:* quivi il lasciarò *(anche il Buti edito e il Vicentino).*
» – *o:* qui il lasciaro. (*)
55 – *h n:* el crudo ascempio. (**)
57 – *a h:* t' enpio.
59 – *h n:* li asirii po' che *(il Cortonese:* li Sirio).
» – *a i:* li asiri.... eloferne.
60 – *b:* E anke – *h n t:* Ed anco.
» – *a q:* relique.
61 – *a b c h n:* Vedea – *a i:* troya.
62 – *n:* quanto te.
63 – *d t:* li ti discerne *(come hanno il Filippino, il Buti edito, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani).*

(*) Al *qui* manca il segno di abbreviazione sul *q* sì come sta ad esempio nel principio del verso 47 del Lambertino. Quanto poi alla lezione di questo 54 si troveranno forti ragioni nella Prefazione speciale agli esemplari di quest' opera dedicati al Re d' Italia per le quali devono sopprimersi le due virgole che il Witte vi ha piantato.

(**) Il Frammentario bolognese ha qui rifatto da altra mano *exempio;* fors' era anche qui *ascempio.* La Jesina ha: *il dolce sempio.* Dolce!

Qual di pěnello fu maestro o distile
che ritraesse lombre e tracti chiui 65
mirar farieno un ingegno suttile ·

V. 64 – *meno* h n *tutti:* penne.
» – *q:* maistro.
» – *a b c d e f g i n r s t:* e di stile *(il Frammentario bolognese fu da altra mano fatto dir* o, *ma ancora ben si vede quello che avea).* (*)
65 – *n:* retraesse.
» – *d:* e i. ritratti.
» – *t:* e li atti (*le edizioni di Nidobeato, di Fulgoni e la Minerva e il Codice Vicentino:* e gli atti).
» – *meno* a c g h n *gli altri:* e i trattì *(come hanno i Patavini* 2, 9 *e* 316, *l'Antaldi, il Bartoliniano, la Crusca).* (**)
» – *d g h n s t:* quiui. (***)
66 – *b:* Mirar farieno onne ingegno.
» – *g s t:* ogn' ingegno.
» – *d:* uno 'ngegno.
» – *h n:* farien (*il Cortonese:* farieno).
» – *m:* Farien mirar (*come l'Antaldi che continua coll'* ogni ingegno).
» – *tutti:* sottile. (****)

(*) Stanno col Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vicentino, il Cassinese, la Nidobeatina, il Bartoliniano, il Roscoe, l'Imolese, e questi spiega: *Quale pittore o scrittore*, e la disgiuntiva sta bene perchè al paragone di quella scultura, non solo cedeva qualunque pittura, ma non poteva essere superiore nessuno descrittore a parole; l'aggiuntiva oltre che poteva aver l'aria di fare una persona sola di quel maestro, toglieva la forza al paragone medesimo.

(**) Di questo *tratti* che sicuramente era *tiatti* e del *quivi* che era *ch' ivi* sono prove nella Prefazione speciale agli esemplari di quest' opera dedicati al Re d' Italia, oltre le espresse del Lombardi, le autorità dei Codici veduti dal Daniello, e il Pucciano 7 e il Magliabechiano allegati dai quattro Fiorentini.

(***) Senza un *chè* non si può trovare l' asserito interrogativo.

(****) Seguono il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Vicentino, il Cortonese, il Gaetani, il Filippino, il Cassinese, i ventidue esaminati fra Italia e Inghilterra dal ch. Barlow, e gli altri nostri Codici, e poi l' Aldo, il Comino, i quattro Fiorentini. Certamente l' *ogni* è

Morti li morti e uiui parean uiui
nŏ uide mei di me chiuide iluero
quantio calcai fin che chinato gini
Or supbite euia coluiso altero 70
figliuoli deua e nŏ chinate iluolto
si che ueggiate il uostro mal sĕtero
Piu era gia pnoi delmonte uolto

V. 67 – *g:* I morti, morti.
» – *h:* Li morti, morti (*il Buti edito:* Morti lì i morti).
» – *c d e f h i o p q r s t:* e i vivi (*questo è stato dato al Landiano ma da mano postuma*).
» – *b:* parien (*come il Cagliaritano e il Vicentino*).
» – *c:* parèn.
68 – *meno* d e s t *tutti:* me' di me (*il Landiano fu alterato anche qui, e fatto dir* mei *come ha il Buti edito*). (*)
69 – *h n* (*errati*): Quant' io con lui finchè 'l chinato.
» – *t:* calai (*e sopra:* al calcai *cioè in altri Codici:* calcai).
70 – *meno* a b g s t *tutti:* altiero.
71 – *h n:* Figlioli.... non chinati
» – *h* (*errato*): il viso.
72 – *meno* b g h i l m n *tutti:* sentiero.
73 – *i m:* ver noi (*così il Riccardiano* 1028, *il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa:* Più era giu ver noi).

antico; lo vediamo qui nel Landiano e sta nell' Imolese nella forma d'*onne*, e dico anche nell' Imolese perchè l' esservi *on engegno* fa tosto sovvenire ch' esser dovea — oñengegno — da dividersi per bene in *onne 'ngegno* ma quest' antichità non impedisce che possiamo avere dal poeta medesimo *uno* sostituito all' *ogni*. Il Witte che avea due Codici per l' *uno* e due per l' *ogni* accettò questo ed ebbe l' approvazione della *Civiltà Cattolica*. Ma come gl' ingegni *sottili* sono rari e come l' indeterminato non lascia scelta, invece offre il collettivo onde lasciar trarre dalle menti il meglio fra tutti, così l' *uno* suppone il più alto nella gradazione. L' *ogni* li coglie tutti, e io de' minori non ho bisogno. Quindi penso che Dante, meglio considerando l' efficacia de' mezzi a bene esprimere il proprio pensiero abbia egli stesso mutato poi nell' *uno* l' *ogni* preso prima.

(*) Il Vicentino: *meglio;* correzione a quel che pare arbitraria di chi non intese l' uso di quel *me*.

e del camin delsole assai piu speso
che nõ stimaua lanimo nõsciolto 75
Quando colui che sẽpre inãzi atteso
andana comĩcio drizza la testa
nõ e piu tẽpo digir sisospeso
Vedi cola uno angel che sapresta
pneuir uerso noi uedi chetorna 80
dalfuigio del di lancilla sesta
Direuerenza il uiso e gliatti adorna

V. 73 – *h n:* Più era gia del monte ver noi volto.
» – *s:* Più era già del monte per nòi volto. (*)
74 – *a q:* spesso (*come il Riccardiano* 1028 *le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
76 – *n:* inanci (*come il Vicentino*).
77 – *d:* M' andava incominciò.
» – *n:* driccia.
78 – *a b c i q:* da ir (*così il Cataniese, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Berlinese, le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *meno* d *gli altri:* da gir (*come ha il Vicentino, il Cassinese, l' edizione della Minerva e la De Romanis*).
79 – *meno* n *tutti:* un angel – *n:* un angiel.
81 – *h:* Del servigio.
» – *meno* b n t *tutti:* ancella.
82 – *meno* b d n *tutti:* riverenza – *n:* reverencia.
» – *r s t:* gli atti o 'l viso. (**)

(*) Il *per noi* come più semplice è più vero; ma mi fa male quell' *onteotto* che *h n s* hanno evitato. Ora questa novità è forse da arbitrio? di chi?; o sarebbe una correzione tarda del poeta? Mi mancano elementi per ragionarne.

(**) Concordano col Lambertino il Santa Croce, il Gaetani, il Vicentino, il Cortonese, il Filippino, il veduto dal Palesa, il Cassinese, l' Imolese, il Bartoliniano, il Roscoe, l' Antaldi e le quattro primitive edizioni. Il Witte ha scelto la lezione che ha minore autorità, eppure ogni espressione di che uomo adornar si voglia, comincia dal viso, e poi scende negli atti!

sichei dilecti lonniarci insuso
pensa chequesto di mai nō ragiorna
Io era ben delsuo amonir uso 85
pur di nō pder tēpo si cheu quella
matera nō potea parlarmi chiuso
A noi uenia lacreatura bella
biauco uestito enela faccia quale
par tremolando matutina stella 90
Le braccia apse e inde apse lale
disse uenite quison presso igradi

V. 83 – *h n:* Sicch' e (*sicchè*) diletti (*come l' Antaldi e l' antica edizione di Mantova*).
» – *s:* Sì che 'l diletti (*come il Buti edito*). (*)
85 – *c d:* I' era – *d:* ammonire.
86 – *e:* ch' in quella – *meno* b d *gli altri:* che in quella.
87 – *c d e f g h n o p r s t:* Materia (*è così l'Antaldi, il Cortonese, i Codici quattro del Witte*).
89 – *c d l m r:* vestita. (**)
90 – *g:* tremulando (*come il Buti edito*).
91 – *a b c d l m o p s t:* e indi – *h n:* et indi.

(*) Alcuni Codici hanno l' *i* del *chei;* il Frammentario bolognese non solo l' ha staccato, ma l' ha maiuscolo (e di maiuscoli usa rarissimo), e avvicinato alla voce successiva; tanto gli premeva che non s' intendesse *ch' ei* siccome dai più fu inteso. Di vero si è creduto che questo *i* valesse *gli*, o *a lui* e basta cercar ne' Vocabolari per trovare esempi di rimatori antichi, dove trovereste anche questo di Dante. Ma di Dante abbiamo dai Vocabolari anche l' *ei* per *gli*. Nell' Inferno X,113 è sufficiente esempio per acquietar tutti; e unito a questo abbiamone un altro del 74 della *Medicina del cuore* nei quali non si può come nel presente staccar lo *i* senza danno della gramatica. Quindi sia lo *i* per *gli;* ma anche l' *ei* può stare per *gli*. Ora s' *ei* può stare per *gli*, perchè non *e'* se l' *ei* si riduce ad essere in altri luogo sincopato in *e'?*

(**) Seguitano il Lambertino il Vicentino, il Cataniese, il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Filippino, il Cassinese, la Crusca, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli; ellissi: *con* o *in vestito bianco*.

e ageuolem̃te omai sisale
A questo inuito negnon molto radi
o gente humana puolar su nata 95
pche a poco uento cosi cadi
Menocci oue laroccia era tagliata
qui mibatteo lali pla fronte
poi mi pmise sicura landata
Come amau destra psalire alm̃ote 100
doue siede la chiesa che sagioga
labenguidata sopra rubacõte

V. 93 – *a:* E agievol mente.
» – *b h q:* Ed agevole mente.
» – *n:* Ed agevolmente.
» – *t:* Ed agevilemente.
» – *s:* ormai (*come il Roscoe*).
94 – *meno* e h n q s t *gli altri:* annunzio. (*)
» – *q:* nuncio.
» – *a* (*errato*): molto rade (*preso* e *per* i).
» – *b:* vengon.
95 – *a n:* giente.
96 – *q:* a puocho.
98 – *d g h i l q s t:* battè (*come il Cortonese, la Mantovana e la Jesina*).
» – *c d f i o p r:* l' ale.
99 – *b e n:* secura.
» – *h n t:* l' entrata (*come l'Antaldi, il Cortonese e l' edizione De Romanis*).
101 – *tutti:* soggioga.
102 – *q* (*errato*): Robiconte.
» – *s* (*errato*): Robbaconte – *t* (*errato*): Robaconte.

(*) Così il Lana, il Santa Croce di seconda mano, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, i Patavini 9 e 67, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, l'Aldina, il Comino, i quattro Fiorentini, l'Anonimo del Fanfani, il Cassinese, l'Imolese. Ciò non ostante per quel *Venite* il Poeta deve poi aver ripudiato l'*Annunzio* e dato l'*Invito*, che è anche del Triulziano spogliato dal Mussi.

Sirompe delmontar lardita foga
  ple scalee che sifero ad etade
  chera sicuro ilquaderno e ladoga 105
Cosi salenta laripa che cade
  quiui ben racta dal altro girone
  ma quĩci e quiudi laltra pietrarade
Noi uolgemo iui le nostre psone
  beati pauperes spiritu uoci 110
  cantaron si che nol diria ſmone
Ai quanto son diuerse quelle foci
  dale infernali chequiui pcanti

V. 103 – *n (errato)*: la drita.
104 – *d:* si fenno.
» – *h n:* fiero (*il Vicentino:* si fer).
105 – *g:* sicuro al – *n:* sicuoro el.
» – *m q:* quaterno.
107 – *g h:* dall' alto (*come ha la Jesina e il Buti edito*).
» – *b n:* dell' altro – *q:* di l' altro.
» – *b:* giorone.
108 – *meno* a b g *tutti:* l' alta. (*Han* l' altra *le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Filippino e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *m (errato)*: cade.
109 – *meno* b i m t *tutti:* volgendo (*il Landiano fu tardi alterato in* volgendo).
110 – *b:* boci.
» – *m:* E beati.
112 – *meno* a h i n *tutti:* quante.
» – *a l:* boci (*come la Jesina, il Filippino e il Codice veduto dal Palesa. Il Landiano fu poi corretto in* foci).
» – *m:* voci.
113 – *c d:* Dall' infernali – *n:* Da l' infernali.
» – *a:* degl' infernali – *b:* de l' infernali.
» – *i q:* dell' infernali (*come il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa*).

sentra e lagiu plan̄ti feroci
Gia montanam su pli schaglion sci 115
e esser miparea troppo piu leue
che plo pian nō mi parea dauāti
Ondio maestro diqualcosa greue
leuata se da me chenulla quasi
pme fatica andando siriceue 120
Rispose quando i · P · che son rimasi
ancor neluolto tuo presso che stinti

V. 114 – *h:* entra lagiù.
» – *t:* tormenti (*come hanno le edizioni primitive di Foligno e Napoli*).
115 – *a b h:* montavan (n *per* m: *solito scambio: Così il Vicentino. Il Codice veduto dal' Palesa ha:* Già n' andavam).
» – *q:* scoglion (*il Buti edito:* scalon).
116 – *meno* h n *tutti:* lieve.
118 – *s t:* Onde io (*il Buti edito:* Ed io.... *e poi come il Cassinese:* grieve).
» – *q:* maistro.
119 – *h n:* levata sèe.
» – *t:* levata s' è di me.
120 – *h:* receve.
121 – *h n:* Rispuose.
» – *g:* Quando i .P. son.
122 – *q:* volto to. (*)

(*) Altri col Witte mostrano *ch' estinti;* e al dir del Sicca, ad esempio, il Bartoliniano e il Patavino 2, e per quel che ne segna il Foscolo, il Roscoe; e tale pel Filippino affermano i Cassinesi. Il Lambertino in vece ha chiaro e netto come il Triulziano 52 *che stinti.* Il Frammentario bolognese come i Triulziani 11 e 52 e come altri: *chestinti* che può dividersi, e fu diviso in un modo e nell' altro. Io nel *Dante col Lana,* edizione bolognese, Vol. 2.° pag. 144 scrissi che teneva *stinti* e non *estinti,* perchè *estinto* si allarga alla vita e al fuoco, *stinto* è più proprio al digradar di ciò che scemi e poi scompaia affatto, e alle autorità in favor della mia opinione aggiunsi il Codice Cavriani, il Laurenziano XL.7, il Parmigiano del 1373, e i due estensi.

sarāno come lun deltucto rasi
Fienlituoi pie dalbuon uoler siuīti
che nō pur nō fatica sentirāno 125
ma fia diletto lor esser suspinti
Allor fecio come color che uāno
cōcosa īcapo nō dalor. saputa
se nō che icēni altrui suspicar fāno
Pchè la mano adacertar saiuta 130
e cerca e troua e quellofitio adēpie

V. 123 – *h n:* Serano.
» – *t:* Saran come ch' è l' un del tutto rasi.
124 – *a c o p:* Fien li tuo piè (*il Cassinese:* Fien li piedi tuoi).
» – *b:* Fien li tuoi piè (*come 'l Buti edito*).
» – *d:* Fier li tuoi pie' (*ma forse, come anche nei due seguenti, era:* fien *coll'* n *della second' asta in su levata*).
» – *h n:* fier li tuo pei.
» – *q:* li to piè.
125 – *i:* Che non pur mo fatica.
126 – *s t:* Ma diletto fia lor (*il Buti edito e il Cassinese:* Ma fi 'diletto).
» – *m:* lor l' esser.
» – *d s:* sospinti (*come il Buti edito, il Cagliaritano, e l' edizione De Romanis*).
» – *g:* si pinti.
» – *gli altri:* su pinti. (*)
128 – *d:* non di lor saputa.
129 – *b d:* Se non ch' e (*che*) cenni – *d:* sospécciar.
131 – *i:* truova.
» – *n:* quello.

(*) Non ho difficoltà a credere che il *sospinti* sia stato il *suspinti* (su spinti) del Lambertino che è anche del Codice di Santa Croce e di quello avuto innanzi da Benvenuto da Imola; ma anche sono tentato a persuadermi che sia molto più propria voce che non il *su pinti*. Desidero di avere maggior numero di Codici antichi.

che nōsipuo fornir pla ueduta
E conle dita dela destra sciempie
trouai pur sei lelettere che incise
quei dale chiaui ame sopra letēpie 135
A che guardādo il mio duca sorrise

V. 131 – *b c d i:* uficio (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa*).
» – *gli altri:* officio (*come il Buti edito, il Laurenziano* XL,7). (*)
134 – *n:* che 'ncise (*come il Vicentino*).
135 – *a c:* Quel delle chiavi (*e così il Cortonese, il Vaticano, il Gaetani, il Santa Croce, l'Aldo e la Crusca*).
» – *e m s t:* sovra le.
136 – *a:* il duca.
» – *q:* el mi duca (*il Cassinese:* el mio duca).

(*) Il Witte trovò e prese *offizio*, e *offitio* ha il Cassinese come l'ha l'Imolese e questo Lambertino; ma non è voce originale, e da che l'originale abbiamo in tanti Codici l'*offizio* è da scartare affatto, e lo scartò il Fanfani e fece bene.

CANTO TREDICESIMO

Noi erauamo al sōmo dela schala
oue secōdamte si risegha
lo mōte che salēdo altrui dismala

V. 1 – *c:* Poi (*come nell' edizione Mantovana antica*).
2 – *a b c d l m n:* Dove (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Cortonese, il Riccardiano* 1028 *e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e, con tredici Codici veduti da Bastiano Rossi, il Cassinese*).
» – *h q:* seconda mente.
» – *a c g i:* si rilega (*è nel Codice veduto dal Palesa, nel Cassinese, nel Filippino, nel Berlinese, nel Riccardiano* 1028 *e nelle quattro prime edizioni del Poema*).
» – *h n:* si rislega.
» – *q:* si riliega. (*)
» – *a:* L' ansate.
3 – *i* (*errato*): il nome – *q* (*errato*): lo nome (*così anche il Codice veduto dal Palesa*).

(*) Avvertirono i quattro Fiorentini che su questo verbo il Fiacchi fece una dissertazione all'Accademia della Crusca, e che si trova a pag. 125 del Volume secondo degli Atti di essa. Rimetto alla prefazione il dirne anche per la voce del Frammentario bolognese al verso terzo. Frattanto si può notare che oltre i Codici veduti dal Fiacchi hanno *ritega* i Riccardiani, il Vaticano 3199, venti altri veduti dal ch. Barlow, tredici veduti dall' Inferrigno, altri dal Valori, e l' edizione Veneta del 1491. Il Landiano è qui raso, e alterato in *si sega*. Per *risega* altri dieci ne vide lo stesso sig. Barlow

Iui cosi una cornice legha
dintorno il poggio come laprimaia 5
se nō che larco suo piutosto piegha
Ombra nōglie ne segno che sipaia
parui la ripa e parsi lauia schietta
cō liuido color dela petraia

V. 4 – *h n:* cornicie (*il Codice veduto dal Palesa ha* Quivi).
5 – *a c i l m q:* dintorno al (*come hanno il Cagliaritano, il Berlinese, il Vaticano, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e il Codice Filippino*).
» – *b d:* Dintorno 'l (*come la Crusca e il Comino*).
7 – *a:* L' ombra (*Antaldi:* Orma; *Roscoe:* Ombra *come la Jesina*).
» – *l:* non li è (*così il Buti edito e l' Antaldi secondo la scrizione del Giannini; il Roscoe:* non v' è). (*)
8 – *tutti:* Par si (*il Vicentino errato:* per si.... per si).
» – *e* (*errato*): Par sì la via.... par si la via.
» – *m:* stretta (*ma questo è sopra un raso della membrana che forse aveva* schietta).
9 – *tutti:* Col livido. (**)

(*) L' accentuazione del *lì* non può esser ne' Codici antichi mancando essi d' ogni segno ortografico fuor le abbreviature e spesso anche quelle. Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini stettero fermi al *gli*. Sarebbe buono udir la ragione della scelta del Witte quando avea *li* in tre Codici, e *gli* in un altro, scelse quello; e ciò non era male perchè *li* per *gli* era del tempo, e ancor vive bene o male; ma lo accentò. Per me non posso ammettere che Dante scrivesse *non lì* cioè *non in quel luogo* perchè seguir dovrebbe *ma altrove;* ben credo che in vece del *si paia* (apparisca, si mostri) fosse *li paia* che è in Codici non pochi fra cui quattordici veduti dall' Inferrigno, altri dal Valori. Con quegli *s* alti e curvi o talor senza coda e quegli *l* curvi anch' essi nell' alto e spesso abbassantisi coll' inferiore estremo, lo scambio non è difficile. La dizione: *Quel poggio non ha ombra* (figura) *nè ivi è segno alcuno di nulla*, può essere che m' inganni, ma è molto naturale. Il *non gli è*, in vece del *non ha,* è costruzione latina, passata in buon servigio nell' italiano.

(**) Accordansi col Lambertino il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Gaetani, o le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli.

Se qui pdimādar gente saspetta 10
ragionaua il poeta io temo forse
che troppo aura dindugio nostra electa
Poi fisamte alsole gliocchi porse
fece deldestro lato almuouer cētro
ela sinistra parte dise torse 15
O dolce lume a cui fidanza io entro
plo nuouo cammin tu mi pduci
dicea come condur siuuol qncētro

V. 10 – *a b i l m q:* domandar (*come il Codice veduto dal Palesa, il Riccardiano* 1028, *il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema. Il Vicentino, errato:* E qui.... sospetta).
11 – *b c d h i n:* ragionava 'l poeta i 'temo.
13 – *n:* Po' – *a h n:* fissamente (*così anche il Santa Croce e la Jesina*).
14 – *b c l m:* dal destro (*e così il Filippino, il Berlinese, il Roscoe, il Cataniese e le quattro antiche edizioni del Poema*).
» – *a b c h i n:* a muover (*e tale il Codice veduto dal Palesa, le quattro prime edizioni, il Filippino, il Vaticano, il Berlinese e l'Aldina*).
15 – *a (errato):* porse.
» – *g:* storse.
» – *h n:* senestra.
16 – *meno* a b h i n q *tutti:* i' entro.
17 – *meno* d *tutti:* tu ne (*il Buti edito:* me; *e il Codice di Cagliari segue il Lambertino*). (*)
18 – *e:* dicia – *m (incompleto):* dice – *q:* dissi (*ma così da altra mano*).
» – *t:* si suol.
» – *d m s t:* qua entro (*e così il Vicentino, il Cortonese*).

(*) Il Codice Cassinese ha *tu mi conduci* e i suoi editori gli attaccarono un bel *lezione unica,* ed ecco intanto altri quattro Codici che l'hanno perch' io ritengo con esso anche il Buti, e s' ei non l'accettano, tre sono irrecusabili.

Tu schaldi ilmondo tu souresso luci
saltra ragion incōtrario nō ponta 20
esser dien sempre lituoi raggi duci
Quanto diqua pun migliaio sicōta

V. 20 – *o:* L' alta ragione.
» – *meno* a b c d l m p *gli altri:* S' altra cagione (*come portano Aldo, la Crusca, il Vaticano, i quattro Fiorentini, il Codice veduto dal Palesa. — Il Filippino, l'Antaldi e le quattro più antiche edizioni, l' Imolese e il Vicentino seguono il Lambertino. Il Cassinese:* rasgione).
» – *b:* in contrario (*come il Cassinese*).
» – *t:* incontro non ci.
» – *b d e l m o p q:* non pronta. (*)
21 – *e f g h l n s t:* esser den. (**)
22 – *b o s:* miglio (*ma è stato raso e sopra scritto; forse era* migliaio. *Il Codice napolitano ha* millio. *Un Triulziano altro, il Bartoliniano, l' edizion veneta del* 1491: miglio).
» – *g r:* migliar (*il Patavino* 9: miglini). (***)

(*) Tutti gli altri Codici hanno *ponta,* voce viva ancor oggi in Italia, nel significato di *sforza in su, spinge.* E *ponta* hanno il Buti edito, i Codici Valori, il Cassinese, il Vicentino, il Triulziano spogliato dal Mussi, le edizioni prime di Foligno, Jesi e Napoli. Un amico mi aveva avvisato che Dante nel significato qui proprio non aveva adoperato *pronta;* cercai, esaminai, trovai vero, ne corressi quindi a pag. 516 del terzo Volume del *Dante col Lana,* edizione di Bologna. Ora dirò che anch' io credo che fosse *ponta* che mal inteso siasi creduto che il *p* avesse perduto qualche aiuto, perchè non si capiva da quei tali amanuensi, e ne fecero un p che fu letto *pro.* E questa cifra è chiara nel Landiano corretto, sì che ci sfugge alla severa critica, tanto più che anche al verso 24 è la cifra medesima.

(**) Seguono il Lambertino gli altri Codici, e quello veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliaritano, il Filippino, le quattro primitive edizioni, il Santa Croce.

(***) Hanno *migliaio* il Vicentino, il Cagliaritano, il Laurenziano XL,7, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Roscoe, il Tempiano, i Riccardiani, i quattro Codici serviti al Witte, meno uno tutti i Pucciani, voce antica. Ebbi per altro dubbio che l' *o* di *migliaio* fosse stato apposto dopo, e veramente fosse stato *migliai;* aggiungerò ora che mi pare che quel *miglio* o *millio* possa essere stato *miglia* da leggersi *miglia',* e ciò per ragion del numero, alterato poi via via da amanuensi che stentavano

tãto dila erauam noi gia iti
cõ poco tẽpo pla uoglia pronta
E uerso noi uolar furon sẽtiti 25
nõ po uisti spiriti parlando
ala meusa damor cortesi iuuiti
La prima uoce che passo uolando
uinũ nõ habẽt altamente disse
e dietro a uoi lando reiterando 30
E prima che deltucto nõ sudisse
p allungarsi unaltra isono oreste
passo gridando ed anco nõ saffisse
O dissio padre che uoci son queste

V. 23 – *h q:* puoco.
24 – *b:* pmta.
25 – *n:* fuoron (*come il Buti edito e il Cassinese. Il Buti magliabechiano:* furon; *il Vicentino:* E ver nói volar furon).
26 – *a:* spirti (*come il Cortonese*).
28 – *b:* boce.
» – *i:* gridando.
30 – *a:* reinterando.
31 – *i:* E ben che pria del.
32 – *b:* I' son (*ma prima aveva* sono. *Tiene* I' son *anche il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h i n:* io sono (*come il Cassinese*).
» – *a c l m:* areste (*e così anche il Codice veduto dal Palesa*).
33 – *meno* b h i l m n q *tutti:* anche (*sì come l' edizione De Romanis e della Minerva*).
34 – *f:* O diss' io lui che (*il Cortonese:* O dolce padre che). (*)

a capirne il tono e il valore. Così il *migliar* dev' essere venuto da *migliai'* come questo dal *miglia'*.

(*) Il signor Cappelli nel Triulziano del 1337 in cambio di *voci*, lesse *lire*.

ecomio domandai eccq laterza 35
dicendo amate dacui male saueste
El buon maestro questo cĩghio sferza
la colpa dela inuidia e po sono
tracte damor lecorde delaferza
Lofren uuole esser delcõtrario suono 40
credo che ludirai pmio auiso
prima chegiunghi alpasso delpdono
Ma ficcha gliocchi per lare ben fiso

V. 35 – *c d e f g h n o p q s:* dimandai (*come il Cassinese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, il Vaticano e il Vicentino*).
» – *r:* como dimandai.
» – *t:* E com' io 'l dimandava (*il Cortonese:* io dimandava).
36 – *o:* Amate da chiunque (*il Cortonese:* da qualunque).
37 – *e f g r s:* Lo buon (*il Buti edito:* E il buon).
38 – *g*: della 'nvidia (*come il Cassinese*) – *n:* dell' invidia.
39 – *meno* a b d n *tutti:* da amor (*come il Vaticano, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *n:* di amor.
» – *h n:* li corde.
40 – *meno* b n *tutti:* vuol – *n:* vol. (*)
» – *a h n q:* sono (*come il Buti edito. Il Vicentino ha:* di contrario suono).
42 – *h n:* giungni – *i:* giunga – *q:* giungi (*il Buti edito:* che vegni. *Il Vicentino:* aggiunghi).
» – *b* (*errato*): predono.
43 – *a b c l m q:* ficca il viso (*come il Buti edito, il Vaticano, il Berlinese, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, le antiche edizioni di Jesi e Mantova, Aldo, Burgofranco, Rovillio, Sessa e De Romanis*). (**)

(*) Il Landiano ha *vuole* ma fu tirata una linea perpendicolare sull'*e* che è segno di cancellatura ma non contemporanea allo scritto.

(**) Non ho dubbio che questo *viso* sia stato primamente scritto dal Poeta, e quindi i Codici che l' hanno vengono dai più antichi, ma dev'essere stato mutato da lui medesimo accortosi che rimava coll'ultima voce del verso istesso, e anche per miglior concordia con l' altro ch' è terzo dopo di questo.

e uedrai gente inanzi anoi sedersi
e ciascuno e lungo la grotta assiso 45
Allora piu cheprima gliocchi apsi
guardami inanzi e uidi ombre cōmāti
al color dela pietra nō diuersi
E poi che fumo un poco piu auāti
udia gridare maria ora .pnoi 50

V. 43 - *b c d i m:* aere *(come il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe).*
» - *e h n:* aire (*così il Cagliaritano, l'antica Mantovana, il Riccardiano* 1028, *il Buti edito*).
» - *q:* aiere - *gli altri:* aer. (*)
44 - *q:* nuy.
45 - *h n:* ciascun èe.
» - *s:* E ciaschedun lungo (*come il Buti edito e l'Antaldi*).
» - *meno* a i q *gli altri:* E ciascun è.
» - *i:* Ciascuno è (*come il Riccardiano* 1028).
» - *q:* E ciascun lungo.
46 - *b c i q:* pria (*come il Codice veduto dal Palesa. Il* q *fu corretto poi in* prima).
47 - *t:* Allora via più.
» - *n:* inanci (*tale il Vicentino*).
» - *a:* vid' ombre.
49 - *q:* fomo.... puocho (*il Cortonese:* E poi ch' i' fui).
50 - *b:* Udi' a (*udi a*) gridar.
» *h i l m n:* Udi' gridar.
» - *s:* Udii gridar (*quale ha l' Antaldi*). (**)

(*) L' *are* del Lambertino altro non è che voce in cui è trasposizione di lettera; e tal' è a dirsi del *predono* del Landiano nel verso precedente.

(**) Stanno col Lambertino il Codice Gaetani, il Filippino, il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. Il Codice Levera che aveva *udia* fu ridotto all' *udi.* Poco è da fidare nell' annesso e nello sconnesso delle voci ne' Codici antichi, ma in questo verso mi fermo al Landiano. Certamente anche oggi in molta parte d' Italia dicesi *udire a dire, sentire a fare* ecc quindi l' *udia* del Lambertino e dei più antichi nostri non risponderebbe all' *udiva,* ma all' *udii a.* Queste forme gramaticali abbandonate oggi al volgo era pur una volta comuni a tutta la nazione. Afforza l' argomento il veder qui che l' autore sempre usa la voce di passato perfetto.

gridar michele e piero e tucti sc̃i
Non credo che pterra uada ancoi
hõ si duro che nõ fosse punto
pcõpassion diquel chio uidi poi
Che quando fui sipresso dilor giũto 55
che gliacti loro ame uenian certi
p gli occhi fui dagrieue dolor mũto
Di uil ciliccio miparean copti
e lun soffria laltro cõla spalla
e tucti dala ripa eran soferti 60

V. 51 – *t:* Ora per noi Michele e tutti. (*L' Antaldi:* Gridar Michele).
» – *e:* Piero con tutti.
» – *f:* Pietro e tutti quanti.
» – *meno* a b c *gli altri:* Pietro e tutti i Santi (*il Catanicse:* Piero).
52 – *a:* vadi.
53 – *t:* Uomo sì dur che non fosse compunto.
54 – *a c:* da quel.
» – *t:* per quel.
» – *a:* che vidi.
» – *meno* b h s t *gli altri:* ch' i' vidi.
55 – *h n:* E quando (*come il Cortonese*).
» – *a m:* fu'.
» – *i:* sovr' esso di (*sovreso di*).
56 – *h q:* veniam (*per solito scambio dell'* m *coll'* n. *Il Levera fu poi corretto in* venivan).
» – *n:* venian (*come l' edizione antica Mantovana*).
57 – *m:* fu' (*il Cagliaritano:* fuoi).
» – *meno* d n *tutti:* di.
» – *tutti:* grave.
58 – *h n:* paream (*vedi al v.* 56) – *i:* parien (*il Cortonese:* tutti eran coperti; *e così tennero Aldo, Burgofranco, Rovillio e altri*).
59 – *tutti:* sofferia (*il Buti edito continua:* l' altro in su la).
60 – *tutti:* sofferti.

Come liciechi acui la roba falla
stanno ai pdoni achieder lor bisogna
eluno il capo soura laltro aualla
Perche inaltrui pieta tosto si pōga
nō pur plo sonar dele parole 65
ma pla uista che nōmeno agogna
E come agli orbi nō approda ilsole
cosi alombre quiui ondio parlo ora

V. 61 – *meno* d g h i q *tutti:* così (*come hanno il Vicentino, il Cagliaritano, il Cassinese, il Buti edito, il Laurenziano* XL,7).
» – *q:* a chi.
62 – *tutti:* a' perdoni.
63 – *d:* E l' uno all' altro il capo sopra avalla.
» – *meno* h q *tutti:* sopra (*come il Buti edito*).
64 – *n:* Perch' in altrui – *q:* Perchè 'n altrui (*come il Vicentino*).
» – *i:* piatà.
» – *tutti:* pogna (*la scrizione del Lambertino è anche del Frammentario bolognese*).
67 – *q:* E como.
» – *f:* ha proda (a proda, *e così legge il Codice veduto dal Palesa*).
» – *r:* E come gli òrbi non han pro dal sole.
68 - *b c f g p s t:* quivi ov' io parlav' ora (*il Landiano fu poi manomesso e fatto dir* parlo. *Concorda con questi sette il Cassinese*).
» – *g:* ombre dov' io parlava ora (*come Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini e il Comino*).
» – *i:* qui ov' io parlo (*come la Vindelina*).
» – *l r:* qui dov' io parlo.
» – *m:* quivi ov' io parlo (*così l' edizione prima di Napoli, il Vicentino, il Cataniese e il Filippino*).
» – *o:* quivi dov' io parlo (*il Cortonese:* là dov' io parlo.

luce delciel dise largir nō uole
Che a tucti unfil diferro icigli fora 70
e cuscie si come asparuier siluagio
si fa po che queto nō dimora

Il Codice veduto dal Palesa: Così l' ombre quivi ove io parlava). (*)

V. 69 – *h n:* vole.
70 – *h i n q:* Ch' a tutti.
» – *meno* a b c l m *gli altri:* Che a tutte. (**)
» – *meno* d n *gli altri:* il ciglio.
71 – *a c m:* cusce si – *h:* cusi come.
» – *i:* Cucito sì – *l:* cuscie sì.
» – *n:* cusi si – *q:* cuse si.
» – *meno* b *gli altri:* cuce.
» – *a b:* com' a – *c* (*errato*): parvier.
» – *tutti:* selvaggio.
72 – *i:* quieto.

(*) Stanno col Lambertino gli altri nostri, il Bartoliniano, i sette Codici veduti dal ch. Barlow. Altrove ho io avvertito che la voce *quiui* ne' Codici si accorciava in — q̃ui —, e che ommettendosi da alcuno il segno d' abbreviatura si mutava in semplice *qui*. Per codesto unisco al Lambertino i Patavini 9 e 67, e il Roscoe, i Vaticani 365 e 366, il Britannico 3513 che portano *qui ond' io parlo.* — Altri Codici oltre i citati hanno *parlava:* i Britannici del Museo 932 e 943, un altro Inglese, il Riccardiano 1024, i Vaticani 3199, 2865 e 4777 tutti veduti dal precitato signor Barlow: ma io credo che sia giusta non tanto per l'*ora* che l'accompagna, quanto per le *ombre* delle quali, non *era*, ma *è* in discorso, e per la continuazione del tempo che è di presente: *vuole, fora, cuce.* Nè è bisogno di riportare il verso non come al tempo del parlato, ma a quel dello scrivere, perchè anche quello sta in riga di dritto essendo il discorso indicativo circa le ombre non discosto, ma tanto lì vicino, da filarsi da esse. E a me sembra pure una stiracchiatura, per chi accetta il *dov' io*, spiegare *del luogo nel quale* quando coll' *onde* si ha il meglio adatto al luogo e all' ombra, uscendone: *le ombre che son qui e delle quali parlo;* è di fatto le ombre son lì, anzi gli è di costa ad esse; e ne dice chiaro il verso 82, e loro interroga: versi 85-93.

(**) Oltre questi nove Codici seguono il Lambertino il Berlinese, il Gaetani, quello veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliaritano, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema. Il Cortonese reca: *Catuno un fil di ferro il ciglio fora;* non sembra una prova presto scartata?

A me parena audando fare oltragio
vegiendo altrui e nõ esser ueduto
pchio mi uolsi almio ꝯsiglio sagio 75
Bensapenei che uolea dir lo muto
e po nõ attese mia dimanda
ma disse parla e sia breue e arguto
Virgilio miuenia daquella banda
dela cornice onde cader sipuote 80
pche da nulla sponda saghirlãda

V. 73 – *a h i q:* parea – *n:* far.
74 – *meno* b d n *tutti:* vedendo.
» – *meno* h n *tutti:* altrui non essendo (*questo aveva il Cagliaritano, ma fu raschiato e gli fu dato quel che ha il Lambertino*).
75 – *b c d:* Perch' i' mi.
76 – *a:* sapea el – *h n q:* sapea ei – *i:* sapea elli (*il Vicentino:* sapeva el).
» – *h:* que volea.
77 – *i:* Però non.
78 – *e f g r s:* sii breve (*il Gaetani:* sie brieve).
» – *a b:* sia brieve (*quale hanno il Codice veduto dal Palesa e il Cassinese. Il Vicentino e il Cagliaritano stanno col Lambertino*).
79 – *a i:* landæ. (*)
80 – *n:* cornicie.
81 – *a c g t:* Perchè di nulla (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *b l:* si ghirlanda (*ma in origine dovea essere* sĩghirlanda).
» – *h q:* s' ingirlanda (*come ha il Vicentino. Il Cagliaritano porta:* se inghirlanda).
» – *gli altri:* s' inghirlanda.

(*) Il Foscolo afferma e tace il Witte essere questa voce anche nel Codice Vaticano: sia o non, credo che un mal vergato *b* sia stato causa di quell' errore.

Dalaltra parte meran le deuote
ombre che plorribile costura
premeuan si che bagnauan legote
Volsimi alloro e o gente sicura 85
incominciai diueder lalto lume
cheldisio uostro solo a insua cura
Setosto gratia risolua le schiume
diuostra ꝓscienza siche chiaro
p essa scenda dela mente ilfiume 90
Ditemi chĩmi fia gratioso e caro
sanima e ꝗ trauoi chesia latina

V. 83 – *n:* oribel – *q:* oribele (*il Vicentino continua:* cosciura).
84 – *q:* bagnava (*mancando il segno d' abbreviatura sull' ultima lettera*).
85 – *a:* alloro e oy giente (alloro *anche il Cagliaritano. Il Cassinese porta* o sgente; *io penso che quell'* s *era un* y *per la prima parte perduto*).
» – *g:* a loro ed io gente.
» – *h n:* a loro io o gente.
» – *gli altri:* a loro ed o gente.
86 – *e:* Incominciai io di (*tale ha il Vicentino*).
» – *h:* Incominciai a.
» – *t:* Ricomincia' io.
88 – *t:* resolva (*il Cortonese:* risolve).
89 – *c:* nostra (*ma dev' essere una svista di* n *per* u).
» – *n:* consciencia (*il Vicentino:* coscienza).
» – *meno* a *gli altri:* coscienzia.
90 – *a:* dalla mente.
91 – *a:* Dicemi che fia (*ma il* c *può essere stato un* t).
» – *h n:* Diteme che mi fi gracioso e caro (*il Vicentino:* Karo).
» – *o:* chi fia – *gli altri:* che mi fia.
92 – *e:* S' alcuna è qui.
» – *m:* che sia tra voi latina.
» – *q:* sea tra voi.

eforse lesara bono sio lariparo
O frate mio ciascuna e cittadina
duna uera citta matu uuoi dire 95
che uiuesse inytalia pellegrina
Questo mi parue presposta udire
piu inanzi alquanto che ladouio staua

V. 93 – *c f o p q r s t:* E forse a lei.
» – *meno* b *tutti:* buon.
» – *h n:* saprà (*il Cortonese ha* fia *come l'Antaldi, il Buti edito e le edizioni di Burgofranco, Rovillio, Zatta, Sessa e De Romanis*).
» – *c d:* s' i' l' apparo.
» – *g:* la 'mparo (*come ha l' edizione De Romanis. Antaldi ha:* lo 'mparo).
» – *gli altri:* s' io l' apparo. (*)
95 – *a b c:* ma tu vuo' dire (*come ha il Codice Cassinese e ha il Vicentino. Il Cortonese:* ma vuo' tu dire).
» – *h n:* vo' tu dire.
96 – *meno* a b *tutti:* peregrina (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).
97 – *tutti:* risposta.
98 – *a b c l m q:* Più là (*come il Codice veduto dal Palesa*). (**)

(*) Quasi come il Lambertino suona il Cagliaritano col *le sarà bono s' i' la riparo;* ma ho fondato sospetto che questo venga da Codice consumato da cui siasi letto un *ri* dov' era una *m*. Ricordando sempre quella mancanza di punti sugl' *i* e quella abbassatura spesso incontrata del gangherello dell' *r* che si confonde con l' *n;* delle tre asticciuole, le prime due o rose o mal fatte fur tenute per *r*, e la voce *lamparo* fu letta e scritta *la riparo*.

(**) E questo prese il Witte quantunque non l' avesse il suo Codice Gaetani, nè il Santa Croce originariamente. L' ebbero gli altri due Codici, ma egli non dubitò che non fossero errati. L' hanno le edizioni dell' Aldo, del Burgofranco, del Rovillio, e innanzi a queste le primitive di Foligno e Jesi. Io credo bene che tale primamente il Poeta scrivesse, e o prima o poi anche quello che ha il Cortonese: *Più oltre un poco che là,* ma che l' una e l' altra scrizione ripudiasse. Intanto a chi mal può piacere quel *la-al-là?* Il Landiano aveva l' *innanzi*, e la voce fu da altri rasa

ondio mifeci ancor piu la sentire
Tra laltre una ombra uidi chaspettaua 100
ĩuista e se uolesse alcun dir come
lomento aguisa dorbo insu leuaua
Spirto dissio che .psalir te dome
setu se quelli che mi rispondesti
faraite ꝑto o pluogo o puome 105
Io fui sanese rispose e conquesti
altri rimendo qui lauita ria

V. 100 – *meno* d *tutti:* vidi un' ombra che.
103 – *tutti:* ti dome.
104 – *c s t:* quegli.
105 – *tutti:* Fammiti conto.
» – *h:* luoco o per.
» – *t:* conto per loco e per nome.
106 – *b e f g l m r:* I' fui – *h n q:* Io fu'.
» – *b f g l m r s t:* senese (*e tale hanno il Vaticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, Burgofranco, Rovillio, Sessa, Zatta, il Comino; e* Senese *ha Brunone Bianchi*). (*)
» – *a c d h i n:* rispose – *q:* rispose con.
107 – *meno* d e h i n t *tutti:* rimondo. (**)
» – *q:* la vita mia.

dalla membrana per dargli *là*, e si conosce dallo spazio largo su cui questa sillaba giace. segno evidente che la correzione dantesca era in Codici già veduti da molti se il Landiano è del 1336.

(*) Al XXIX dell' Inferno, v. 122, il Lambertino ha *senese*, e gli altri, meno i tre napolitani, tutti *sanese*. Di certo il *senese*, come derivato dal nome primitivo della città è il vero, e tale tennero gli abitanti di Siena; *sanese* è voce di storpiatura fiorentina, e se la prese il Witte. Le differenze in un Codice medesimo provengono dagli amanuensi.

(**) Il Frammentario bolognese fu tardi mal corretto in *rimendo;* il Codice Gaetani ha *rammendo.* Ma *rammendare* è più veramente racconciare il rotto e lo sdruscito; nel Purgatorio non è da rammendar nulla, ma cancellar la *nuota*, la macchia, del peccato. Stanno col Lambertino il Buti edito, il Bartoliniano, il Florio, il Filippino, l' edizione antichissima di Jesi; ma non mi pare che dican bene perchè l' anima fu *mondata* nel Battesimo ove depose ogni bruttura, qui delle posteriori brutture si *rimonda* o *monda* di nuovo.

lagrimando acolui che se nepresti
Sauia nõ fui auegna che Sapia
fossi chiamata e fui deglialtrui dãni 110
piu lieta assai che diuentura mia
E pche tu nõ creda chio tinganni
odi sefui come tidico folle
gia discendẽdo larco demiei anni

V. 108 – *q:* lacrimando. (*).
110 – *a c h m n:* Fosse chiamata (*come l'edizione Mantovana antica e il Filippino*).
» – *d:* e fu' degli.
» – *m q:* e fosse d' altrui.
112 – *tutti:* credi (*tale hanno il Vaticano, il veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliaritano, Aldo, la Crusca, il Burgofranco, Rovillio, Comino e i quattro Fiorentini*). (**)
113 – *d:* s' i' fui come ti dico.
» – *h n:* s' io fui (*come il Codice di Berlino. Il Cagliaritano:* foi).
» – *i:* s' io fu'.
» – *c p:* com' i' ti dico – *s t:* come io.
» – *gli altri:* com' io ti dico (*il Vicentino:* com' io te).
114 – *a d:* de' mie'.
» – *b:* di mie' (*come il Cassinese*).
» – *h:* de' mei danni.

(*) L' Anonimo del Fanfani ha nel verso 109 *Savio non fui* dove tutti leggono *Savia non fui;* e continua a fare uomo *Sapia* e d' uomo dire il da dire. Il Fanfani a ragione afferma non essersi abbattuto in altro documento che trasmuti il sesso di quel soggetto. Il Cagliaritano reca: *avvegna che Sappia* ma non muta il sesso. Vedasi la mia nota al Vol. 2.° del *Dante col Lana,* edizione bolognese pag. 152 e 153, e in fine del 3.° Vol. nota a luogo proprio.

(**) Non è errore questo *credi* ma desinenza antica e Dante istesso l' ha nell' Inferno XII,129 dov' è rima (che se fosse stato errore non lo avrebbe messo) e in questo Purgatorio XXXIII,85 dove non è rima. Colà si vedranno esempi della più antica desinenza in *e* dond' è scesa questa in *i*. V. la Prefazione agli esemplari di quest' opera dedicati al Re d' Italia. Il Codice veduto dal Palesa: *tu credi forse ch' io t' inganni.*

Eran li cittadin miei presso a colle 115
in capo giunti coi loro auersari
e io pregaua dio diquel chei uolle
Rocti fuor quiui e uolti neli amari
passi difugga e ueggendo la chaccia
letitia presi a tucti altri dispari 120

V. 115 – *b:* cittadini miei.
» – *h n:* cittadini mei (*come il Vicentino*) – *q:* cittadin mie.
» – *meno* e *gli altri:* Erano i cittadin miei (*il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).
116 – *a c:* con loro (*e così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *i:* co' nostri.
» – *gli altri:* co' loro.
117 – *h i n:* pregai – *q:* prega' (*tale avea prima*).
» – *a b c:* idio – *d:* iddio (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *a e h n:* ch' e' (*che*) volle (*come il Buti edito e il Cortonese*).
118 – *meno* a b h n *tutti:* fur (*il Buti edito:* for).
» – *d:* volti per li amari.
119 – *n:* vegiendo.
120 – *a b e l m:* a tutte altre (*come hanno il Buti edito, il Filippino, l' edizione antica Mantovana, la Vindelina e la Minerva*).
» – *c h i n:* a tutt' altre (*come il Cortonese e 'l Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, il Bartoliniano e la Crusca*). (*)
» – *f:* a tutte altri (*forse:* a tutti altri *come porta il Cagliaritano. Il Vicentino:* a tutte altra).
» – *r:* a tutti gli altri.
» – *meno* d g s t *gli altri:* ad ogni altra (*e tale hanno il margine del Santa Croce, il Vaticano e il Berlinese*,

(*) Fra *tutt' altre* e *tutte altre* il ch. Barlow vide venti Codici che ciò hanno oltre il Roscoe.

Tanto chio uolsi insu lardita faccia
gridando a dio omai piu nõte temo
come [1] il merlo p pocha bonaccia
Pace uolsio condio insu lostremo

1) Manca di vero il verbo.

---

l' antica edizione di Jesi, l' Aldina, Burgofranco, Rovillio, Comino, e i quattro Fiorentini). (*)

V. 121 – *r:* Tanta.
» – *c d g i:* ch' i' volsi (*come porta anche il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino*). (**)
122 – *h n:* ai dio.
» – *tutti:* ti temo. (***)
123 – *a b c d h i n p s:* fe' il merlo (*come porta il Codice veduto dal Palesa*).
» – *q:* fe 'l merlo (*e tale hanno il Vicentino, il Cortonese, il Vaticano, e l' Aldina*).
» – *t:* fa 'l merlo (*come porta il Cassinese, e portano le edizioni primitive di Napoli e Foligno*).
» – *gli altri:* come fa il merlo. (****)
124 – *meno* e f *tutti:* volli con Dio. (*****)
» – *q:* con idio.
» – *t:* in su l' estremo (*come il Buti edito*).

(*) E di questa dizione tre Codici vide il prefato Barlow: il Vaticano sopracitato, il Libri, e il Britannico 839 che ha per variante l' *a tutte altre,* che per me ha faccia di vero e primo, mentre l' *ogn' altra* mi sembra correzione posteriore.

(**) Hanno *ch' io volsi* la Vindelina, la Nidobeatina, il Bartoliniano, il Roscoe, il Laurenziano XL,7, il Riccardiano 1005, e il Codice servito al Buti, il Cassinese e le antiche edizioni di Foligno e Napoli, quasi tutti i Pucciani e Riccardiani e del Poggiali.

(***) Il Cortonese nel suo: *Dicendo a Dio giammai più non ti temo* sembra avere una prima prova d' espressione di questo concetto.

(****) Gli Accademici vedendo ogni anno fare il merlo al tempo medesimo lo stesso trionfo tenne al *presente* la voce del verbo. Ma qui si accenna al fatto primissimo e passato che è quello della favola, quindi io opino che il *fe'* sia la voce vera.

(*****) L' edizione antica Mantovana ha *volsi*, ma un *volsi* era già innanzi in altro significato; quindi credo che questo *volli* sia la propria voce definitiva del Poeta.

dela mia uita e ancor nõ sarebbe 125
lo mio douer p penitẽza scemo
Se cio nõ fosse che amemoria mebbe
pier pettinagno insne sc̃e orazioni
a cui dime p carita increbbe
Matu chise che nostre condizioni 130
vai dimandando e porti gliocchi sciolti
sicomio credo e spirando ragioni
Gliocchi dissio mifieno ancor q̧ tolti
ma picciol tẽpo che pocho e loffesa

V. 126 – *i:* Il mio dover.
» – *n:* penitencia (*come il Vicentino*).
» – *tutti gli altri:* penitenzia.
127 – *a b c:* n' ebbe.
» – *a d e f h n t:* Pettinaio (*il Buti edito:* Pettinaro. *Il Codice veduto dal Palesa e il Cataniese:* Pettinagio). (*)
128 – *a b c d i n:* caritate increbbe (*come il Vicentino*).
» – *s t:* carità rincrebbe.
» – *gli altri:* caritade increbbe.
129 – *n:* condicioni.
131 – *q:* i ochi – *s t:* li ochi.
132 – *c d:* si com' i' credo.
» – *e f g i l m q r s t:* sì come io.
» – *i:* sperando (*il Cagliaritano:* che spirando).
133 – *h n:* mi fier (*il Buti edito:* mi fiano ancor diss' io *come ha il Codice veduto dal Palesa*).
134 – *t:* Ma poco tempo (*come ha il Triulziano spogliato dal Mussi*).
» – *a b c d:* che poch' è.
» – *h n:* ch' è poco l' offesa (*il Cassinese:* che poco è *come il Vicentino*).
» – *gli altri:* che poca è l' offesa (*così il Filippino, l' edizione antica Mantovana e i Codici serviti al Witte. Il Cortonese ha:* ch' è poca l' offesa).

(*) Di questo santocchio vedete al Vol. 2.° pag. 153 del mio *Dante col Lana* edizione bolognese.

facta pesser cõ inuidi molti [1] 135
Troppa e piu lapaura onde sospesa
lanima mia deltormto disocto
chegia loncarco dilagiu mi pesa
Et ella ame chitha dunqз condocto
quasu tranoi segiu tornar credi 140
e io costui che meco e nõ fa mocto
Et uiuo sono e po mirichiedi
spirito electo setu uuoi chio moua

1) Tal quale.

V. 135 – *h i n:* per invidia.
» – *gli altri:* con invidia.
» – *a (errato):* tolti – *gli altri:* volti.
136 – *a c h i n:* Troppo *(tale hanno le quattro primitive edizioni, il Codice di Cagliari e quel di Vicenza).*
» – *h n:* ond' èe *(ondee).*
137 – *a:* al tormento *(com' ha il Santa Croce).*
138 – *q:* l' encarco (*preso l'* e *per* i).
» – *t:* lo carco (*).
» – *meno* a b c d e h o p *gli altri:* lo incarco.
139 – *h n:* Et egli a me.
» – *n q:* donque – *h:* domque.
140 – *meno* h *tutti:* Quassu *(il membranaceo dell' Archiginnasio bolognese e il Cassinese seguono il Lambertino).*
» – *g i:* Qua giù.
» – *h n:* se tu – *tutti:* ritornar.
141 – *h:* ch' èe *(chee).*
142 – *h:* richedi.
143 – *a l m:* tu vuo' *(come il Cassinese e il Vicentino).*
» – *h n q:* tu vo'.
» – *a b c d:* ch' i' mova (*così il Vicentino. Il Cortonese:* ch' io ti mova).

(*) Così leggono anche il Cassinese, il Buti edito, il Codice di Vicenza, ma credo che in origine scritto fosse — lõcarco — cioè *lo 'ncarco.* Il Cortonese comincia il verso: *E già.*

dila pte ancor lo [1] mortai piedi
O questa si a udir e cosa noua 145
rispose che gran segno e che diotami
pero calprego tuo talor mi gioua

1) Tal quale.

V. 144 – *a:* Di là ancor per te.
» – *b c e i l m q:* Di là in parte ancor (*b q:* imparte). (*)
» – *a:* li morti – *d:* i morta'.
» – *h m n q:* li mortal (*come hanno il Cassinese, il Buti edito, il Berlinese, il Gaetani, il Vicentino e un secondo Codice Cortonese*).
» – *i:* i mortal.
» – *gli altri:* li mortai (*il Landiano questo aveva, ora è alterato in* li mortal. *Il Cortonese:* i mortai).
145 – *e s:* Oh questo (*come porta l'edizione Fulginate e porta l'Antaldi*).
» – *q:* O questa (*ma fu fatto dire* Or *come ha il Cataniese.* O questa *è pur del Vicentino. La Jesina:* Or questo).
» – *a b c l:* è sì a udir (*come portano il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Napoli e Mantova*).
» – *h n:* èe sì a udir.
» – *m:* è si a veder – *q:* è da veder.
» – *gli altri:* è a udir sì.
146 – *a b h i n:* Rispuose.... signo.
» – *c l:* che grande segno (*come ha la Fulginate*).
147 – *a c i l m q:* col priego (*come il Filippino, il Vicentino e le quattro prime edizioni*).
» – *gli altri:* col prego (*il Cortonese ha* pregio *come il Berlinese*). (**)

(*) Questo *in parte* trovasi anche nel Vicentino, nel Codice veduto dal Palesa, nel Filippino, nel Vaticano, nelle quattro primitive edizioni, nell' Aldina, in Burgofranco, in Rovillio. L' espressione essendo: « se tu » vuol ch' io di là nel mondo temporale mova i piedi a cercare i tuoi » congiunti » l' *in parte* suonerebbe *alcun dì, una volta,* o simile?
(**) Il Codice di Cagliari ha ciò che il Lambertino.

E cheggioti pquel chetu piu brami
se mai piu calchi la terra ditoscana
chamiei propinqui tu ben mi raffami 150
Tuliuedrai tra quella gente uana
che spera intalamone e perderagli
piu disperanza cha trouar ladiana
Ma piu lipderãno li amiragli

V. 148 – *s t:* chieggoti.
» – *meno* b c d n *gli altri:* chieggioti (*il Cortonese:* priegoti).
» – *i:* quello.
149 – *tutti:* Se mai calchi la terra (*q, errato:* terza. *Il Buti edito:* calchi più terra toscana).
150 – *b m q:* Ch' a' mie (*il Vicentino:* Ch' a mei).
» – *h (errato):* Che a mai (*forse:* mei *come è nel suo compagno di Palermo).*
» – *l n:* Che a' mei.
» – *meno* a c d *gli altri:* Che a' miei.
» – *tutti:* mi rinfami (*il Palermitano:* mi rimfami).
151 – *h n:* Tu la (*il Cagliaritano:* Tu le *come il Cassinese*).
» – *i:* Tutti gli – *meno* a s t *gli altri:* Tu gli.
152 – *e:* perderalli.
» – *h n:* sperano in talamon e perderagli.
153 – *a:* Più speranza – *e f g l m q r s t:* che a trovar (*il Buti edito:* trovar Diana. *Il Cassinese:* che 'n trovar. *Il Cortonese:* che trovar).
» – *i:* che perder la Diana.
154 – *a b c g i l m p q r s:* vi metteranno. (*)

(*) Il Landiano pare che anzi dica *imecteranno* e il Cartaceo dell'Archiginnasio è stato mutato da altri in *perderanno*. Seguono questi undici nostri Codici i Patavini 2, 9 e 316, cinque Puccinni, tre Riccardiani, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Filippino, le quattro antiche e prime edizioni, e i veduti dal ch. Barlow sette fra cui il Codice Libri famoso, il 106 d' Oxford, e cinque del Museo Britannico; a cui si possono aggiungere le stampe di Vindelino, Nidobeato, Crusca, Burgofranco, Rovillio, Zatta e Comino. Desidero che si voglia leggere la mia lunga nota da pag. 152 a 154 inclusive del 2.° Vol. del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, la quale fa la storia di *Talamone*, e degli *Ammiragli*

V. 154 – *d e f h n:* vi perderanno. (*)
» – *o:* ne perderanno (*forse primamente era* ne, *scambiato l' i coll' e*). (**)
» – *c d f g l m n o p q r:* gli ammiragli.
» – *e:* li amiralli.

(ch' eran famiglia e non officio), e mira a far tenere *v' inetteranno* per voce vera, e non altra. Avendo l'Archivio Storico di Firenze pubblicato documenti antichi sul Porto di Talamone, si vedrà nella Prefazione agli esemplari di quest' Opera dedicati al Re d' Italia quella Storia rifatta ed ampliata.

(*) Anche questa voce ha molti testi in favore. L' hanno il Roscoe, il margine del Santa Croce, il Buti edito, l' Imolese, il Cassinese, l'Aldina, il Patavino 67; a cui si devono aggiungere cinque Britannici esaminati dal prefato signor Barlow.

(**) De' nostri Codici uno solo, il napolitano membranaceo del 1411, ha ciò ch' è nel Lambertino; il Cagliaritano però domanda d' essere ad essi due associato avendo la stessissima scrizione.

CANTO QUATTORDICESIMO

Chie costui chel nostro mōte cerchia
prima che morte gliabbia dato iluolo
e apre gliocchi asua uoglia e coūchia
Nō so chisia maso chei nō e solo
domandaltu chepiu li ti auicini 5
e dolcemēte siche parli acolo

V. 1 – *q:* costu'.
» – *e f g i l m q r s t:* che il.
2 – *i:* Pria.
» – *a:* dato 'l volo (*il Cassinese:* dato 'l vuolo).
3 – *s t:* li occhi.
» – *meno* d e f t *tutti:* coperchia.
4 – *a b c d h i o p s t:* so ch' e' *(che)* non è solo (*e tale hanno il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Cortonese, il Buti edito e il Triulziano spogliato dal Mussi. Il Vicentino poi:* ch' el non è solo).
5 – *meno* i *tutti:* Dimandal tu.
» – *b:* se più *(come il Cortonese, il Vicentino e 'l Codice veduto dal Palesa).*
» – *meno* a b h n *tutti:* gli t' auicini (*il Vicentino:* là t' avvicini).
6 – *h n:* Ed umilmente – *q:* E dolce mente.
» – *t:* ch' ei parli.
» – *b d s t:* accolo. (*)

(*) Chi ha questa voce la divide in *acco' lo* ovvero la scrive in *accôlo,* e interpretano: « Accoglilo dolcemente così che parli ». L'Anonimo dato

Cosi duo spiriti luno elaltro chini
ragionauan dime ioi aman dricta
poi fer liuisi pdirmi supini

V. 7 – *b:* due spiriti.
» – *h n q:* dui spirti.
» – *i s t:* due spirti.
» – *gli altri:* duo spirti (*il Vicentino:* duo spiriti).
» – *meno* h m n q *tutti:* l'uno all'altro (*come il Cassinese*).
8 – *d:* di me a man dritta (*l'Antaldi:* a man diritta).
9 – *h n:* Volsero i visi. (*)
» – *t:* E fer (fier *hanno le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

dal Fanfani: Acco' lo, *ciò è fagli accoglienza e ricevilo sì dolcemente che ti parli*; e quel *sì che parli* pongono fra due virgole. Hanno in vece *acolo* o *acholo* gli altri Codici e con essi il Codice Cortonese, il Vicentino, il Vaticano, quello veduto dal Paiesa, il Cassinese, il Filippino, i Patavini 2 e 67, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli così proprio com' io sceisi e già veggo che ha il Lambertino; e in alcuni è anche *a colo*. Vero è che non è da fare in Codici si antichi un conto grande sull'ortografia, ma mi fa mettere in pensiero e questa e l'ortografia di tanti Codici contro quella dei meno numerosi. Nel Vol. 2.° del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, pag. 156-7 ho portato allegazioni altrui sul *colo* di modo che questo *a colo* varrebbe in ultimo ristretto *tanto che basti*, cioè che basti a farci conoscere quello che non sappiamo. Nel Cassinese si richiama la spiegazione del *colo* data nelle Etimologie da Isidoro; e si avverte di alcuna chiosa pedantesca dei Ronto, e di altro Codice. Se Dante era tirato a parlare *a colo* quando avesse detto un poco avrebbe dato l'avviamento ad essere interrogato a più. Questo, e non altro vale quell' *a colo*. Il Buti traducendo Isidoro non insegna nulla all' infallibile suo editore che si ostina a credere nell' *accoglilo!* Da questo punto mancano al Frammentario bolognese 123 versi.

(*) Questo *Volsero* non è di tal natura da potersi credere fattura d'altri che del Poeta. La rarità di questo incontro mi pone in pensiero se mai fosse un' ultima e tarda mutazione di Dante. *Far supino* mi ha dello stentato e anche del triviale, ma non trovo chiosa che mi animi ad accettarlo, come non trovo per la nuova lezione. Il Lana col suo *guardano in alto* non mi scioglie; l'Anonimo del Fanfani anche non mi cita il verbo; dice: « Ciò è, revoltivisi in su, che prima erano volti verso terra » ma non è sufficiente a chiarire. Io registro il mio dubbio, e altri pensi al meglio.

E disse luno o anima che fitta 10
nelcorpo ancor ĩuer lociel tenuai
pcarita nõ cõlala [1] e ne dicta
Onde uieni e chise chetu nefai
tanto marauigliar dela tua grazia
quãto uuolcosa chenõfu piu mai 15
Et io per mezzo toscana si spazia
un fiumicel che nasce in falterona
e cento miglia di corso nolsazia

1) Tale qual' è nel Codice.

V. 11 – *d:* Ancor nel corpo *(quale ha il Codice di Santa Croce).*
» – *meno* h n *tutti:* Nel corpo ancora *(il Cortonese reca:* Nel corpo sè e verso 'l ciel. *Il Buti magliabechiano:* di verso il).
» – *i:* inverso 'l ciel *(come nell' edizione De Romanis).*
12 – *tutti:* ne consola.
» – *meno* g h l m n *tutti:* o ne ditta.
13 – *b:* vien *(il Codice veduto dal Palesa:* Unde vieni).
» – *n s t:* e chi sei.
14 – *n:* de la tua gracia *(e così poi:* spacia, sacia).
15 – *h n q:* non fo più *(come il Cagliaritano. Il Buti Magliabechiano:* non fu già).
16 – *b c d e f g h i l m n r s:* mezza *(come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Roscoe, il Berlinese, il Gaetani, la Vindelina e la Crusca).* (*)
18 – *h n:* E a cento – *i:* Che cento.
» – *h:* non sazia.

(*) Quantunque *mezzo* sia stato scartato dal Witte che l' ebbe nel Santa Croce e nel Gaetani, io penso che sia la vera voce scritta dal Poeta. L' hanno il Riccardiano 1028, l' Anonimo del Fanfani, le edizioni primitive di Foligno e Napoli, l' edizione del Sessa e quella del De Romanis, l' Antaldi, il Cataniese. Indica propriamente il luogo di mezzo in uno spazio qualunque e l' ha anche il Petrarca: *per mezzo di questa oscura valle.* La mutazione in *mezza* dev' essere stata accidentale e da amanuense e antica molto se l' hanno i Codici sopranotati, e tanti.

Disouresso arechio questa psona
dir chiosia saria parlare indarno 20
chel nome mio ancor molto nō sona
Seben lintendimẽto tuo acarno
cō lontelletto allora mirispose
quei che dicea pria tu parli darno
Elaltro disse alui pche nascose 25
questiluocabol di quella riuera

V. 19 – *h:* Disopr' esso *(come il Vicentino).*
» – *tutti:* rech' io (*il Cassinese:* reca' io; *il Cortonese:* recai *o* reca' i'). (*)
20 – *c h i n t:* Dirvi ch' io sia *(tale hanno l'edizione antica Mantovana, i Codici Cortonese e Cassinese, e le moderne della Minerva, di Fulgoni e del De Romanis).*
» – *gli altri:* ch' i' sia *(come il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini).*
» – *i:* sarie (*il Codice di Vicenza:* seria. *Il Cagliaritano:* sare').
21 – *meno* b c d n o p *tutti:* Che il nome.
» – *q:* nome me (*corretto poi in* mio).... sona.
22 – *b c d:* lo 'ntendimento.
» – *gli altri:* lo intendimento.
23 – *e f g l m n r s t:* Con lo intelletto – *i:* coll' intelletto (*il Vicentino:* Collo 'ntelletto).
» – *h i n q:* rispuose (*il Cortonese:* Così mi rispose).
24 – *h n:* Quel che.
» – *d t:* diceva pria.
» – *f:* dicea prima *(come il Cassinese).*
» – *g i m q s:* prima dicea (*così il Codice Gaetani, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, i quattro Fiorentini. Il Cagliaritano:* pria dicea).
25 – *b c h l m n q:* disse lui (*come il Cassinese. Il Landiano or tiene dato da altri:* disse allui).
26 – *e f g h i l m n q r s t:* Questi il.
» – *n:* vocabule.

(*) Il Cagliaritano si accosta molto al Lambertino col suo *areco io.*

pur comuom fa dele orribili cose
Elombra che dicio dimandata era
sesdebito cosi nõ so madegno
bene chelnome dital ualle pera 30
Che dalprincipio suo doue sipregno
lalpestro monte onde trõco peloro
cheupochi luochi passa oltre quel segno
Infin laoue sirende p ristoro

V. 27 – *h n:* come.... oribele – *q:* com' om.... oribel.
28 – *b i m q:* domandata – *l:* domandat' era *(come il Vicentino).* (*)
29 – *tutti:* Si sdebitò *(continua il Buti edito:* non fu mai degno; *e l' Antaldi:* non so ma segno. *Il Vicentino conserva il se del Lambertino).*
30 – *h:* ben èe *(benèe)* – *n:* bene è. (**)
» – *e f g h i l m q r s t:* che il nome.
31 – *e:* Che tal.
» – *b c d i m q:* ov' è *(così parlano il Filippino, il Santa Croce, il Riccardiano* 1028, *le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Buti edito).*
» – *h:* dov' èe *(V. la nota al v.* 30) – *n:* dove è. (***)
32 – *d (errato):* ond' è tronco per loro.
33 – *i:* In pochi – *gli altri:* Che in pochi.
» – *meno n tutti:* luoghi *(il Vicentino:* Che 'n poco luogo).
» – *c:* pass' oltre.
» – *m:* oltre a.
» – *gli altri:* passa oltra *(come il Buti edito).*
34 – *b m:* la dove si – *c:* la ove si *(come ha il Cassinese).*
» – *e:* la u' si *(come ha il Buti edito).*
» – *h n:* la o' si.
» – *i q:* Infin dove si *(come leggono il Gaetani, il Cortonese, l'Antaldi, il Roscoe, l' antica edizione Mantovana e la De Romanis).*

(*) Il Codice di Catania porta: *Lo spirito che di ciò.*
(**) Divisi continuando il praticato dove non si dovea altrimenti.
(***) Al Landiano, che aveva *ove,* fu poi regalato un *d,* e fatto dir *dove.*

di quel chel cielo dela marina asciuga 35
onde anno ifiumi cio cheua cõloro
Virtu cosi pnimica sefuga
datucti come biscia op suẽtura
delluogo op malo uso chelli fruga
Onde anno si mutata la natura 40
li abitatori dela misera ualle

V. 34 – *gli altri:* Infin là 've si. (*)
35 – *i:* del cielo che la marina.
» – *d:* dalla marina. (**)
» – *meno* h n *gli altri:* che 'l ciel.
36 – *meno* h n s t *tutti:* Ond' hanno (*il Vicentino:* Onde).
» – *i:* vien con loro.
37 – *b n:* Vertù – *tutti:* si fuga (*il Cortonese:* gli fuga).
38 – *b c e f h l m n q r:* biscia per (*e tale hanno il Cortonese, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Bartoliniano, il Roscoe e l' Aldina*).
» – *b:* isventura (*come il Filippino e le prime edizioni di Foligno e Jesi*).
39 – *h n:* luoco – *e f g i q r s t:* loco.
» – *tutti:* mal uso (*il Cortonese sopprime l'* o *ch' è innanzi al* per).
» – *e:* che la.
40 – *meno* h n s t *tutti:* Ond' hanno sì mutata (*anche il Vicentino. Il Riccardiano* 1028 *e il Gaetani:* mutato; *il Cortonese:* contratta).
» – *tutti:* lor natura. (***)
41 – *n:* Li abitator (*come il Cagliaritano*).
» – *gli altri:* Gli abitator.

(*) Il ch. Lorini dando gli estratti del Codice Cortonese ci recò per intero la terzina punteggiandola egli a questo modo: *Che dal principio suo (dove si pregno L' alpestro monte si troncò Pelloro, Che poco luogo pass' oltre quel segno) Infin dove si rende.* Non mi par questo altro fuor che un passo mal concio per non essersi potuto ben leggere l' innanzi. L' edizione primitiva napolitana porta: *Che pochi luoghi,* ma è chiaro che sopra l' *e* dovea essere stato il segno dell' *n* ommesso.

(**) Questo *dalla* fa meglio intendere l' evaporazione dell' acqua.

(***) Il Cagliaritano è tutto simile al Lambertino.

che par che circe gli auesse ĩpastura
Trabrutti porci piu degni digalle
che daltro cibo facto ĩ humano uso
dirizza pria ilsuo pouero calle 45
Botoli troua poi uenẽdo giuso
ringhiosi piu che nõchiede lorpossa
e alloro disdegnosa torce ilmuso
Vassi caggiendo e quãtella piu ĩgrossa
tantopiu troua dicani farsi lupi 50
lamaladecta e suẽturata fossa
Discesa poi ppiu pelaghi cupi

V. 43 – *h n:* digni.
45 – *n:* Diriccia.
» – *tutti:* prima (*il Cortonese:* poi).
» – *d t:* prima suo (*come l' Antaldi*).
46 – *c d i p:* truova (*come il Vicentino, le prime edizioni di Foligno e Jesi, la Minerva e la De Romanis*).
» – *h n:* in giuso (*come il Cataniese, il Berlinese e il Roscoe*).
47 – *b:* Rinchiosi (*veramente è* rinchiusi *corretto.* Rinchiosi *tiene anche il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h n q:* Ringiosi.
48 – *t:* E da lor – *gli altri:* Ed a lor (*il Buti edito continua:* disdegnando; *l' Antaldi:* disdegnoso).
49 – *b c n t:* Caggiendo.
» – *meno* b c t *tutti:* quanto ella (*il Landiano alterato ora mostra anch' egli:* quanto ella. *Il Cassinese e il Buti edito seguono il Lambertino. Il Cataniese poi ha:* e quant' ell' è più grossa).
50 – *c d i p:* truova (*e così il Vicentino*).
» – *meno* b *tutti:* di can (*il Buti edito:* da can).
51 – *h n:* isventurata (*il Cortonese:* maledetta isventurata).
» – *e f g h i l m q r s t:* maledetta e sventurata.
52 – *e r:* Distesa – *e:* per pelaghi piu.
» – *h n:* pelagi.

troua leuolpi sipiene difroda
che nõ temono ingegno che occupi
Ne lascero didir pcaltri moda 55
e bon sara costui sancor sam̃ta
di cio che uero spirto midisnoda
Io ueggio tuo nipote che diuẽta
cacciator di quei lupi insu lariua
del fiero fiume e tucti lisgom̃ta 60

V. 53 – *h n:* Trova l' uom volpi si pieni.
» – *c d:* Truova (*come il Vicentino, la Crusca, il Comino*).
» – *e q:* le volpe (*e così anche il Vicentino*).
54 – *h i n:* che li -- *gli altri:* che le occupi.
55 – *n r:* Non lascierò.
56 – *i n:* E buon sarà a costui (*qual porta coll' Imolese l'Anonimo del Fanfani, l' edizione De Romanis. Il Cataniese:* sarà acqostui).
» – *q:* serà costui (*il Buti edito:* serà a costui. *L' Antaldi:* fin costui).
» – *s:* E ben farà costui. (*)
» – *e f t:* s' amenta.
57 – *d h n:* vero spirito mi snoda (*e questo ha il Codice di Santa Croce. Il Gaetani:* gli snoda. *Il Gaetani stesso e il Cataniese portano:* Di quel che).
58 – *c d:* I' veggio.
» – *h n q:* nepote (*come la Jesina e la Mantovana*).
» – *b:* doventa.
59 – *b i s t:* di que' lupi (*al Landiano fu poi uno* l *aggiunto che fors' esser doveva* i).
» – *q:* de qui.
60 – *h n:* fero.... gli (*il Cagliaritano:* fier).
» – *d:* e tutti li spaventa (*come il Cortonese*).

(*) Credo anch' io che *sarà* così solo non abbia errore trovandosi in versi e in prosa l' elissi della preposizione. Il *farà* dev' esser nato dalla veduta di quegli altri *s* che trassero spesso in errore non pochi. Per altro non guasta il concetto perchè *farà bene se terrà a memoria* vale quanto *gli sarà utile se* ecc.

Vende lacarne loro essendo uiua
poscia gliancide come antica lelua [1]
molti dinita ese dipregio priua
Sanguinoso esce dela trista selua
lasciala tale che diqui a mille āni 65
nelo stato primaio nŏ si rinselua
Come alo nūzio dedogliosi danni

1) Così nel ms. corso dalla penna un *t* per un *b*.

V. 62 – *m s t:* li ancide – *l:* l' ancide (*come ha l'Anonimo del Fanfani*). (*)
» – *n:* uccide (*come il Buti edito e il Cataniese. L'edizione prima napolitana:* occide).
63 – *b:* priegio.
64 – *f p:* Sanguinosa (*e tale ha il Cassinese*).
65 – *tutti:* tal – *meno* n s t *tutti:* mill' anni.
66 – *b:* allo 'nuntio (*il Cortonese:* inutio. *Il Vicentino:* annuncio).
» – *g o r:* primai' non (*come il Bartoliniano*). (**)
67 – *d:* di dogliosi.
» – *e s:* de' futuri (*come hanno il Cataniese, l'Aldina, la Crusca, il Burgofranco, il Rovillio, Comino, i quattro Fiorentini, e il Foscolo*). (***)

(*) La lezione del cartaceo parmigiano mi ha sapore di eccellente perchè continua al soggetto *carne viva*, e non si rivolge ai lupi, due versi lontani; e mi fa pensar meglio a questo il letto a pag. 227 del Vol. 2.° dell' Anonimo dato dal Fanfani in una chiosa che è interpolata e porta anche un' altra lezione: *Et uccideta come antica belva.* La chiosa dice: « Come la bufola che quando ella si viene a uccidere, acciò che la » carne sia più trita come si fa del verro, gli si dà molte mazzate e uc- » cidesi »: con questa nota si potrebbe avere una nuova proprietà del verbo *ancidere* che sarebbe quella dell' *ammazzare*, o *dar la morte colla mazza*, e non solamente di *darla con ferro che tagli o fora.*

(**) Il Landiano fu raso, e sul raso scritto poi *si inselva* che col *primaio* corre bene. *Primaio* è trisillabo, *si rinselva* quadrisillabo: tutto il verso conta dodici piedi. *Inselvare* una selva disselvata non è proprio; ben è il *rinselvare*; io dunque tenni e tengo contro il Bianchi e contro il Witte buona la lezione *primai' non si rinselva.*

(***) Stanno col Lambertino il Bartoliniano, il Roscoe, il Cassinese, i quattro Codici del Witte, il Cortonese, i quindici dell' Inferrigno, quelli

siturba iluiso dicolui chascolta
daqualche parte ilperiglio gliafāni
Cosi uidio laltra auima cheuolta 70
staua audir turbarsi e farsi trista

V. 68 – *b c d:* si turba 'l viso (*il Cataniese, il Berlinese, il Cortonese e il Gaetani:* il volto).
» – *meno* b c d o p *tutti:* che ascolta.
69 – *b c d o p:* l' assanni (*come l' Imolese, la Crusca, il Comino*).
» – *h n:* i perigliosi afanni.
» – *l:* il periglio li assanni (*il Cagliaritano:* si assanni).
» – *m:* gli assanni (*come il Vicentino e il Filippino, il Cortonese*).
» – *i q:* gli asanni (*il* q *ha ciò per correzione*).
» – *gli altri:* lo assanni. (*)
70 – *meno* q *tutti:* Così l' altr' anima che volta (*manca* vid' io).
» – *q:* quell' alt' anima.
71 – *h n:* a ndirci – *q:* Era a udir turbarsi.
» – *l:* turbar e farsi.

del Valori, il Buti edito, il Vicentino, il veduto dal Palesa, il Cagliaritano, l' Imolese, e altri, e la lista è abbastanza lunga; tuttavia quel *di-do-da* nel verso mi farebbo avvertito che dissonando nel capo al Poeta sia stato da lui mutato in *futuri* che forse ancor gli tenzonava nella mente dopo averlo scritto all' Inferno XIII,12. E nel mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, avvertii che i *danni* essendo per se stessi *dogliosi* questo epiteto diventava superfluo, e quindi un' altra ragione per mutarlo. Piuttosto allor che si mutò fu tardo, e troppi Codici erano fuori dallo studio del Poeta perchè il numero dei corretti superar potesse quello del non corretti.

(*) Il Cassinese, il Vicentino, il Cortonese dividono per bene il *qual* dal *che* ed è utile ciò notare stando per *quantunche* sì come scrivevano gli antichi. Ed utile è avvertire che l' *afanni* proviene dalla mala vista di un lungo, o alto *s* che in alcune calligrafie si confonde coll' *f* come ho avvertito in altre contingenze. Quella lezione di *h n* è certamente arbitraria di un primo amanuense al cui cervello *affanni* era un imbroglio: egli per disbrogliare, più imbrogliò; il *gli*, e il *li* per *gli* può comportarsi per terzo caso del verbo in vece del quarto, ma è una stiracchiatura. Il Poeta sempre gli diede il quarto. V. Inferno XVIII,98 e XXX,29.

poi chebbe la parola ase raccolta
Lo dirdeluuo e dellaltro la uista
mi fer uoglioso di saper lor nomi
e dimanda uefei cō preghi mista 75
Pche lo spirito che dipria parlomi
rīcomiucio tu uuoi chio mididuca
nel fare ate ciochetufar nō uuomi
Ma dache dio inte uuol che traluca
tauta sua gratia nōti saro scarso 80

V. 72 – *u:* Po' ch' ebbe.
» – *e t:* ricolta (*come ha il Cortonese*). (*)
73 – *g h n:* L'udir (*come ha il Codice Riccardiano* 1028). (**)
» – *tutti:* dell' una e dell' altro (*il Vicentino:* dell' un e dell' altro. *Il Cortonese e il Santa Croce camminano col Lambertino*).
74 – *meno* d h n *tutti:* Mi fe'.
» – *i:* vogliosa.
» – *b l m:* di saver (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e 'l Codice Filippino*).
75 – *i:* domanda ne fei co' prieghi (*il Vicentino:* fe').
» – *n q:* pregi.
» – *gli altri:* prieghi.
76 – *q:* di che di pria.
» – *i:* spirito che pria.
77 – *m:* tu vuo' (*come il Vicentino*).
» – *b h i q:* ch' i' mi deduca (*il Buti edito e il Cataniese:* riduca, *sì come il Vicentino*).
78 – *e:* A fare a te – *t:* Di fare a te (*come il Cortonese*).
79 – *b:* idio.
» – *e f:* riluca (*l'Antaldi:* Ma quando vuole Iddio che in te riluca; *la De Romanis:* che in te traluca).
80 – *n:* Tanta grazia.
» – *b e i s t:* Tanto sua grazia (*quale hanno il Codice ve-*

(*) I Monaci di Montecassino danno dal lor Codice: *in sè* e la presentano come *lezione unica*.
(**) Quest' è provenienza da Codici scritti sotto dettatura.

po sappi chio son guido delduca
Fu il sangue mio dinuidia si riarso
che se neduto anessi huom fare lieto
visto manresti diliuor sparso
Dimia sementa cotal paglia mieto 85
ogente humana pche poni il core
la one mistier di consorto diuieto

---

duto dal Palesa, il Cassinese, il Vicentino, il Cagliaritano, il Roscoe e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

V. 80 – *q:* soa grazia.... serò.
» – *t:* di grazia.
81 – *b:* sappie ch' i' son (*come il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema*).
82 – *i q:* Fu 'l sangue (*come il Vicentino; l' Antaldi continua:* da invidia; *il Buti edito:* d' invidia sì arso).
83 – *e h l m:* avesse (*il Cagliaritano:* uom far; *il Vicentino:* un farsi).
84 – *h n:* avrebbe.
» – *b:* di lividor (*tale hanno le quattro primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, tale il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino*).
» – *c:* di lividore.
» – *d:* da lividore (*il Cataniese:* in lividore).
85 – *d h i n:* semente (*come il Buti edito*).
» – *meno* b c o p q *gli altri:* semenza (*come hanno il Vaticano, l' edizione Mantovana antica, l'Aldo, la Crusca, il Comino e i quattro Fiorentini*). (*)
» – *h n o q:* meto.
86 – *c d q:* cuore.
87 – *d o:* Là ov' è mestier di consorte divieto (*tale è nel margine del Santa Croce*).
» – *e:* Dov' è mestier di consorto divieto (*come si trova in Vaticano* 365 *veduto dal Barlow*).

(*) Seguono il Lambertino l' Antaldi, il Cortonese, il Cataniese, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Gaetani, il Bartoliniano, il Filippino, il Cagliaritano, e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli

Questi e rinier questi e ilpregio. elonore

V. 87 – *f:* La' v' è mestier di consorte e divieto.
» – *h:* Là ov' èe mister di consorto divieto.
» – *i:* Ov' è mestiere di consorte divieto.
» – *l m r:* La' v' è mestier di consorto.
» – *n:* La' v' è mister di consorto divieto.
» – *q:* La' ov' è mister di consorte divieto.
» – *s:* Dov' è mestier di consorzio divieto.
» – *t:* Dov' è mistier di consorte divieto (*com' è in Buti edito. Il Cortonese:* mestier). (*)
88 – *c d:* Rinieri (*come il Vicentino*).
» – *g:* Ranieri.
» – *h:* Quest' èe Ranier quest' èe.
» – *n:* Ranier questi èe.
» – *q:* Rinieri (*come il Vicentino*).
» – *t:* Rainier (*il Buti edito:* Ranier, *come ha il Cassinese*).

(*) Il ch. cav. Barlow notò le differenze dell'*Ov' è, La' v' è, Là ov' è* o *Dov' e;* dando alla prima forma il Codice di Libri, il Gaetani, il Vaticano 366 e due Britannici; alla seconda il solito Vaticano 3199 e il 4777 e due Britannici; alla terza il Vaticano 367 e il 4776, due Britannici e l'Angelico; alla quarta il Vaticano 365, il Barberiniano 1535, il 106 di Oxfort e due Britannici. Notò altresì le differenze di *consorte* nei Britannici 839 e 932, e in quello d' Oxfort; e di *consorti* nel Codice di Libri e in quattro altri Britannici. Nel rigoroso senso delle parole *consorto* e *consorte* l'una val l' altra, e *consorti* sarebbe il plurale d' amendue: ma essendo qui accenno di singolarità indeterminata e bisogno di servire a restrittività assoluta opino che la voce non debba essere *consorti*. Di vero nessuno dei nostri Codici la tiene qui, chè al Canto XV,45 alcuno il porta ma forse per lo vizioso scambio infinite volte avvertito dell' *e* coll' *i*, e viceversa. La questione che qui cade in parecchi Codici (e in uno de' nostri) è nello scrivere un' *e* o un *o*, o nulla fra *consorto* (o *consorte*) e *divieto*. Elimino il *Consort o* dell' XI Triulziano perchè l'*o* devo unirsi al *consort;* e a quelli che l' aggiuntiva o la disgiuntiva esigono perchè la trovano al verso 45 del Canto successivo, rispondo: che quel ch' è là non deve dar norma per questo luogo, ma bensì questo ch' è qua regge ciò che ivi è. Qui Dante ode *di consorto divieto* (notate che anche l' antichissimo Lana ripete colà questo passo tal quale, sebbene la Vindelina abbia *conforto* e nel commento bolognese si ripete) e non intendendo quelle parole va dondolando fra l'una e l'altra la mente, e nel pronunciarle si le unisce colla congiuntiva; ond'è che là sta bene anzi è necessario, ma qui sarebbe assolutamente fallo.

dela casa di calboli oue nullo
facto se reda poi delsuo ualore 90
Et nõ pur losuo sangue efacto brullo
tralpo elmonte e lamarina elreno
del ben rechesto aluero e altrastullo
Che dentro aquesti termini e ripieno
diuelenosi sterpi siche tardi 95
p coltiuare omai uerebbe meno

V. 88 – *gli altri:* Questi è Rinier quest' è. (*)
89 – *d i:* da Calvoli (*e così il Berlinese e il Gaetani, il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino*).
» – *meno* h n *gli altri:* da Calboli.
90 – *t:* fatto creda (*l' Antaldi:* s' è reda; *il Buti edito:* crede. *Il Vicentino:* s' è reda pur; *e il Cortonese:* Pregio si reda poi di suo valore).
» – *h n:* sangue è stato brullo.
91 – *i:* il suo sangue – *q:* lo so sangue (*il Cortonese:* E non per questo sangue).
92 – *e f g m r:* Tra il Po e il monte e la marina e il Reno.
» – *l:* Tra il Po, e il monte, e la marina e Reno.
» – *s t:* Tra il Po, e 'l monte, e la marina e il Reno.
93 – *c h n:* richesto.
» – *gli altri:* richiesto.
» – *meno* b c d h o p *gli altri:* e al trastullo (*il Vicentino:* al ver).
95 – *meno i tutti:* venenosi (*il Buti edito, l'edizione antica Mantovana e il Vicentino seguono il Lambertino*).
» – *b:* stirpi.
96 – *h n:* cultivar omai verrebor.
» – *i:* verrebon (*come il Vicentino sebbene abbia per isbaglio di penna* verrobon).
» – *gli altri:* verrebber (*come il Buti edito*). (**)

(*) Il Landiano per errore dell' amanuense porta *el nome* in vece di *el onore*.

(**) Al Lambertino forse manca sul secondo *e* il segno del soppresso *r* che consisteva in due puntini. E ciò che dico pel Lambertino può valere pel Cassinese, pel Cortonese e pel Cagliaritano.

Oue ilbnon lizio e arrigo manardi
pier traiisaro e Guido dicarpigna
oromagnuoli tornati inbastardi
Quando in bologna un fabbro si ralĩgna 100
quando ĩfaenza un bernardin di fosco
nẽgua [1] gẽtil di picciola gramigna
Nõti marauigliar sio piãgo toscho
quãdio rimembro cõ Guido daprata
ugolin dazzo che uiuetter uosco 105

1) Tal quale nel ms.

V. 97 – *h:* Ov' èe il buon. (*Il Buti edito:* Quel buon. *Il Codice veduto dal Palesa porta:* Dov' è il buon).
» – *b n:* Licio (*come il Codice veduto dal Palesa e il Buti edito*). (*)
99 – *n q:* Romagnoli.
102 – *tutti:* Verga. (**)
104 – *meno* b *tutti:* Quando rimembro. (***)
» – *c:* di Guido (*come il Vicentino*).
105 – *b c g i l m o p q r s t:* vivette.
» – *d e f g h n o q r s:* nosco (*come il Buti edito, il Vicentino, il Cassinese, i quattro Fiorentini. Il Codice misto dell' Università di Bologna ha* nosco *per correzione, ma dal proprio amanuense*). (****)

(*) Questo *Licio* manca di una piccola appendice al basso del *c* per cui gli antichi del *c* facevan *ç*; ma nell'abuso tenevano e pronunziavano il *c*, come: *anci, dianci, avanci, annuncio,* ecc.

(**) La scrizione del Lambertino è nel Codice Vicentino e nel Buti edito. È certo errata; l'errore dev' essere provenuto da uno di questi *r* che ho dovuto dolere come troppo lungo e troppo basso nel gancio da farsi prendere per *n* onde si scrisse *venga*, e poi per questo *venga* si pronunziò *vegna* e si scrisse *vengna* (esempi altri) e indi così abbreviato com' è nel Lambertino. Il Cortonese con altro errore: *Verra.*

(***) Le quattro primitive edizioni, il Filippino e il Santa Croce seguono il Lambertino.

(****) Seguono il Lambertino le quattro edizioni primitive, il Vaticano, il Filippino, il Berlinese, il Gaetani, il margine del Santa Croce, Aldo, la Crusca, Burgofranco e Rovillio, e il Comino altresì. Ma *vosco* a chi mira? A quelli a cui Guido parla? Mai non fu con loro Ugolin d' Azzo. L'errore, comunissimo in altri luoghi, fu di prendere un *u* per un *n.*

Federigo tĩgnoso e sua brigata
la casa trauersari e gli anastagi
e luna gente e laltra ederetata
Le dõne e chaualieri liaffãni e liagi
chẽne ĩuogliaua amore e cortesia 110
la doue i quor son fatti si maluagi

V. 106 – *n:* Federico – *q:* e soa.
107 – *tutti:* Traversara.
» – *e:* Anestagi.
108 – *b:* l' altra è diritata.
» – *c:* deretata (*come portano l' Antaldi e 'l Vicentino, e le antiche e prime edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *i:* l' altra diretata – *r:* l' altra diritata.
» – *m:* l' altra ha (*a*) diretata.
» – *s:* disredata.
» – *gli altri:* diretata. (*Questo hanno le antiche edizioni di Mantova e Jesi, il Codice Filippino, e la moderna della Minerva*). (*)
109 – *b:* e cavalieri gli.
» – *h n:* e cavalieri li.
» – *i:* e cavalier gli (*il Cortonese:* le donne i cavalier. *Il Codice veduto dal Palesa:* le donne e cavalier li affanni e li).
» – *q:* e i cavaleri gli.
» – *gli altri:* e i cavalier gli affanni e gli.
110 – *b c h n p:* ne 'nvogliava (*il Vicentino continua:* ancor).
» – *d:* che ne vogliava (*così il Codice veduto dal Palesa mancando l' abbreviatura sul* ne).
111 – *h n:* i cori – *gli altri:* i cuor.

Così il *vivetter* seguì quello strafalcione. ma per la solita ignoranza degli amanuensi che non intendendo aggiustavano come volevano. Il giusto è: *rimembro che Ugolino d' Azzo da Faenza con Guido da Prato di Forlì vivette noseo.*

(*) Il Buti edito porta come l' Aldina: *E l' una e l' altra gente diredata;* hanno *diredata* il Triulziano spogliato dal Mussi, il Cagliaritano, il Patavino 316; seguono poi il Lambertino, l' Antaldi, il Vicentino, il Vaticano, il Gnetani. Stanno col Lambertino il Triulziano XI e il Codice misto doll' Università di Bologna.

O brettinoro che nõ fuggi uia
poi che gita sene latua famiglia
emolta gente pnõ esser ria
Ben fa bāgna chaual chenõ rifiglia 115
e mal·fa castrecaro e peggio conio
che difigliar tai cõti piu simpiglaa [1]
Ben farã ei pagan dachel demonio
lor sengira ma nõ po che puro
giamai rimagna dessi testimonio 120
O ugolin di fantolin sicuro

1) Così nel ms.

V. 112 – *h n:* Bretenoro.
» – *t:* O Brettinor che non ti fuggi via (*il Cataniese:* perchè non fuggi via).
113 – *q:* toa.
115 – *tutti:* Bagnacaval.
116 – *i:* farà.
» – *tutti:* Castrocaro.
117 – *d:* si ripiglia.
118 – *h:* quando il (*così fu corretto il cartaceo dell' Archiginnasio il quale avea* da che).
» – *meno* b c d p *tutti:* da che il.
» – *b:* dimonio.
119 – *i:* seguirà (*continua il Cortonese:* ma non si che mai puro. *Il* seguirà *è alterazione materiale dell'amanuense*).
120 – *b:* romagna (*come la Jesina. L'antica Mantovana:* romanga).
» – *meno* c d *gli altri:* rimanga.
» – *d:* di lui (*così il Codice Filippino e il Santa Croce*).
» – *g:* d' esso.
121 – *meno* s t *tutti:* de' Fantolin.
» – *s:* de' Fantoli. (*)

(*) Hanno *Fantolin* il Buti edito, il Vaticano, il Cortonese e il Cassinese. Il Vicentino tiene: *O Agnolin de' Fantolin,* il Cataniese segue il Lambertino, e il Cagliaritano ha *Fatolin* colla perdita del segno abbreviativo sull' *a*. Il Witte avvisò che il suo Berlinese e il Gaetani hanno *Fantoli n* (così staccato l' *n*) e non *Fantoli in* come i Monaci Cassinesi asserirono che

el nome tuo dache piu nõ saspecta
chifar lopossa traliguãdo [1] oscuro
Maua uia tosco omai cor mi diletta
troppo di piagner piu che diparlare 125
sima uostra ragion la mẽte strecta

1) Tal è nel ms.

V. 122 – *n:* El nome tuo da che pur.
» – *gli altri:* E il nome tuo da che più.
123 – *d e h i n:* scuro (*come il Cassinese che ha* tralignato, *il Cagliaritano, il Filippino e l'antica Mantovana*). (*)
124 – *l n:* tosto (*e l' ha il Riccardiano* 1028; *ma è cagionato dalla mala scrittura che confonde il* t *col* c).
» – *i:* c' ormai più mi (*il Cortonese:* tosco che più mi).
» – *t:* c' ormai mi diletta (*il Buti edito:* ormai che mi).
125 – *h:* piagner.
126 – *c e f g i l m q r s t:* nostra.
» – *s:* region. (**)

avessero. L' Anonimo datoci dal Fanfani, in questo secondo Volume interpolatissimo di Laneo, ci da *Fantoli* colla chiosa del Laneo stesso, dicendoci che quell' Ugolino era di Faenza e *Fantoli*, e di Faenza Benvenuto da Imola; ma Imola ebbe i *Fantolini* e non i *Fantoli*, e quindi questa ultima voce, che è portata anche dall' antica edizione Mantovana, dalla edizione De Romanis, dal Fulgoni e dalla Minerva, deve provenire dalla perdita dell' abbreviatura che originarlamente aveva sull' *i*. Non intendo perchè *Fantoli* accettasse il Sicca, e accettassero i quattro Fiorentini e il Lombardi. Gia notai lo stesso che nel Rosciate il qual tradusse il Lana, è netto *Fantolin;* noto ora che il Commento stesso nella Vindelina ha *Fantolini*.

(*) Il Landiano, che oggi ha *scuro*, aveva primamente *oscuro*.

(**) Hanno *nostra* il Buti Magliabechiano, 23 Codici veduti dalla Crusca, 5 Pucciani e 5 Riccardiani, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese, i quattro Codici del Seminario di Padova, l' Antaldi, le quattro primitive edizioni, la Vindelina, la Minerva; e il ch. Barlow aggiunge: i Vaticani 365 e 366, quattro Britannici, il 106 di Oxford e altri insino a quindici, vedutine solo otto col *vostra*, senza il Buti edito, l'Aldo e la Crusca. Io sto con quelli che accettano per buona voce il *nostra*. Chi parla qui? Guido o Dante? Guido di certo, che di tante brutture romagnesche istruisce Dante; dunque: *nostra* e non *vostra;* e tal sia se *ragion* sia la *ragione umana* del Landino, cui intende il Lana *stretta da carità*, e se sia *ragion* preso per *ragionamento* com' è in questo Purgatorio XX,130: con ciò sia che nel Purgatorio, eliminandosi ogni mala passione, rimangono gli affetti buoni, quindi è ragionevole che la memoria di

Noi sapauam che quelle anime care
cesentiuano andar po tacendo
faceuan noi del camin ꝓfidare
Poi fumo fatti soli procedendo 130
folgore pare quando laire fende

V. 127 – *g:* sappavamo.
» – *h:* sapevan (*come il Cassinese; scambio dell'* m *coll'* n).
» – *i:* sapavamo. (*Hanno* sapavam *il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, il Comino*).
» – *meno* c d o *gli altri:* sapevam (*come la Jesina e il Santa Croce*). (*)
» – *meno* n s t *tutti:* quell' anime (*il Vicentino continua:* kare).
128 – *tutti:* Ci sentivano (*il Vicentino:* Ne sentivano; *il Cortonese:* Ci assentivan l' andar). (**)
129 – *d:* Facieno a noi (*il Santa Croce:* Faccano).
130 – *q:* fomo.
131 – *meno* a b h i n *tutti:* parve. (***)
» – *a i n:* aere (*come il Cortonese e il Filippino*).

quelle brutture stringa Guido al pianto; e ancho il solo parlarne con altrui a quest' essa commozione il porti. Altri anzichè *ragion* tengono *region* come ha la Nidobeatina, i Codici di Parigi 10 e 7255 veduti dal Barlow, oltre il già sopravvertito Frammentario napolitano. Veramente essendo stato tutto il discorso sul paese romagnolo, di che Guido era, non è da rigettarsi il pensiero che il verso si spieghi: *tanto la rinnovata memoria del nostro paese mi ha accorato.* Il Lana già aveva commentato: « le opere » moderne de' cittadini delle terre di Romagna gli accrescono dolore e » pena » e ricordiamoci che il testo servito al Lana non ha a far nulla con quelli co' quali fu accompagnato (V. la Prefazione al mio *Dante col Lana*, edizione di Bologna). Il Benvenuto da Imola ha di proprio intercalato nel suo testo *nostra rason*, ma resto assai perplesso a credere che così proprio fosse nel suo originale, perchè subito chiosa: *m' ha stretto il cuore parlar del nostro paese.*

(*) Il *sapavam* è da relegarsi col *salavam* del verso 7 del Canto X tanto più presto che il Landiano è fra quelli che hanno il *sapevam* come i Patavini 2, 9 e 316, il Bartoliniano, il Fiorio. Il Vicentino tiene *sapevamo.*

(**) Il Landiano ha *cisentivandar;* manca la sillaba *an* per distrazione dell' amanuense.

(***) Al *re* di *pare* del Landiano fu sopprapposto *ue*, e così alterata l'originalità. Il Cortonese: *Folgore par.*

voce cheginnse dicontra dicĕdo
Anciderāme qualunqȝ maprēde
efugio come tuon chesi dilegua
sesubito lanuuola scoscende 135
Come dalei ludir nostro ebbe triegua
eecco laltra consi gran fracasso
che somiglio tonar che tosto segua

V. 131 – *q:* aiere *(come il Cagliaritano).*
» – *meno* h *tutti:* aer (*il Cataniese:* aria).
132 – *d:* venne di (*il Cortonese:* disse contro a noi).
» – *f g o r:* di contro *(tale anche il Cataniese).*
» – *i q:* d' incontra (*come portano Santa Croce, Vaticano e Gaetani. L' Antaldi:* incontro a noi). (*)
133 – *meno* o *tutti:* Anciderammi.
» – *o:* Ucciderammi *(come il Cortonese).*
» – *a:* qualmente – *h i:* qualunque (*scambio dell'* n *coll'* m).
» – *e f h n r:* mi prende (*così il Cassinese che ha* qualunche, *e così l' edizione della Minerva. Il Buti edito:* qualunqua).
134 – *a:* Fuggìo.
» – *d e h n:* E fuggì (*come il Bartoliniano, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cortonese e i Patavini* 2, 67 *e* 316).
» – *s:* fuggìa.
» – *h:* truon *(voce data al verso* 9 *del IV Inferno da questo stesso Codice).*
» – *b:* che si dislegua.
136 – *b:* come da lor (*il Buti:* da lui).
137 – *meno* a *tutti:* Ed ecco.
138 – *a:* E semigliò.
» – *e f h s t:* simigliò (*come il Cortonese*).

(*) Questo *dincontra* farebbe supporre che al *dicontra* mancasse il segno abbreviativo sull' *i*. Può essere che m' inganni ma parmi in vece che messasi per isbaglio di lettura su alcuno Codice antico passasse poi l' aperta voce ne' suoi successivi; mi sembrano un po' troppi i Codici antichi portanti il semplice *di contra*.

Io sono agliauro che diuẽni sasso
allora prestrĩgermi alpoeta 140
indietro feci e nõ inãzi ilpasso
Gia era laura dogni parte queta

V. 138 – *g:* tornar *(trasposizione di lettera)* – *h:* tronar *(come il Cortonese e la Jesina).*
» – *s t:* tuonar.
» – *q:* siegua.
139 – *b:* Agliaro – *d:* Aglaro.
» – *meno* h n *gli altri:* Aglauro.
140 – *a b c d:* E allor – *gli altri:* Ed allor.
» – *a:* ristrignermi *(come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *b:* strignermi *(fu poi incapato d' un* i. *Il Gaetani:* stringermi).
» – *c i:* istrignermi *(come l' antica edizione di Jesi).*
» – *h.:* ristringermi *(come l' antica edizione Mantovana e il Cortonese).*
» – *n:* restringermi.
» – *gli altri:* istringermi.
» – *b:* e none innanzi il – *n:* e non innanci il passo.
141 – *a:* Indietr' i' *(indietrj)* feci e no inanzi 'l passo. (*)
142 – *b i:* aere *(come il Cassinese e il Filippino. Il Vicentino:* aer).
» – *h n:* aira in ogni.
» – *q:* in ogne.

(*) Il Santa Croce ha in margine *In destro* che è anche del Berlinese, del Bartoliniano, dei Puccìani 6 e 9, dell'Antinori, della Vindelina e delle antiche edizioni di Foligno e Napoli, e il Sicca aggiunge averlo parecchi Triulziani, il 31 Marciano e tre altri, il Patavino 316; ma fu certissimo errore. Nè vale che il Viviani dica non essersi nè avanti nè indietro postosi Dante a Virgilio ma a lato, e non sapersi che sino a questo punto avesse cambiato modo d' andare essendo sempre Dante stato a lato a Virgilio, perchè qualche volta Dante rimase addietro *seguendo il Maestro,* o perchè qui il *fare indietro il passo* per istrignersi al Poeta non esprime già l' *andare indietro* ma quel moto di ritrar indietro il piede ch'andava innanzi per mettersi in guardia di cosa che incuta timore. Qui resta anzi a lato al poetà, ma indietro dalla linea del suo fianco per coprirsi di lui.

e ello mi disse quelfu ilduro camo
che douria luom temer detro asua meta
Mauoi prendete lesca siche lamo 145
delo antico auersaro ase uitira
e po poco ual freuo o rechiamo
Chiamauil ciel intorno uisi gira
mostrandoui lesue bellezze eterne
elocchio uostro pure aterra mira 150
Onde uibatte chitucto discerne

V. 142 – *c:* cheta (*come i molti Codici veduti dal Valori e l'antica edizione di Foligno*).
143 – *a q:* Et el (*come il Buti edito. Il Vicentino:* Ed el).
» – *b i:* E el (*il Cagliaritano:* Ed ello).
» – *gli altri:* Ed ei.
» – *h:* quei fu.
» – *q:* fo (*come il Cagliaritano*).
» – *e:* chaymo. (*)
144 – *i:* dovrie (*il Cagliaritano:* dovarìa).
» – *q:* soa meta.
146 – *h n:* di l' antico.
» – *i:* adversaro.
» – *c d g s t:* avversario.
» – *a:* ritira. (**)
147 – *a:* val poco freno o – *b:* poco val freno e.
148 – *b h n:* cielo intorno. (***)

(*) Se la voce dell' Ambrosiano è giusta si pronuncierà *càimo;* ma se è errata si conforti che l' annotator suo fu peggiore del suo scrittore interpretandola *Caino.*

(**) Il Landiano or mostra *ritira* ma chiaro si vede che aveva *vi tira.* Il *ri* del *ritira* è cattiva scrittura di cattiva veduta.

(***) Ora il Landiano mostra di man diversa: *cielo che 'ntorno* come hanno il Santa Croce in margine e il Berlinese.

Il Frammentario bolognese manca di tutta la terzina 148-50

CANTO QUINDICESIMO

Quanto tralultimar delora terza
e il principio del di par dela spera
che sempre aguisa difanciullo scherza
Tanto pareua gia inuer lasera
essère alsole delsuo corso rimaso 5
vespero la e qui mezza nocte era
Eiraggi neferian pmezzo ilnaso

V 1 – *n:* Quando (*così anche il Riccardiano* 1028).
2 – *a b c d i n q:* E 'l (*come il Cassinese. Il Riccardiano* 1028: perde la sera).
3 – *i:* fanciulle.
» – *h n:* scerza.
4 – *i:* parea (*il Cataniese:* pareva già mover la sera).
5 – *n:* Esser il sole (*come il Cassinese*) – *gli altri:* al sol.
» – *i:* di suo.
» – *e:* camin rimaso.
6 – *b:* Vesper – *m:* vespro – *q:* vespere.
» – *i:* era là (*il Buti edito:* Vespro era là *come porta il Cassinese*).
7 – *b c:* fedian (*anche l'antica edizione Mantovana e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *g q:* fendian (*come il Roscoe; il Bartoliniano:* fendean; *il Cortonese:* fendiano).
» – *h n:* per me' il naso (*il Cortonese:* a mezzo 'l naso).
» – *a:* per mezzo 'l naso.

pche pnoi girato erasi ilmonte
che gia diricti andauamo Ĩuer loccaso
Quandio senti ame grauar lafrõte 10
allo splẽder assai piu che diprima
e stupor meran lecose nõ conte
Ondio leuai lemani inuer lacima
dele mie ciglia e fecime ilsolecchio
che delsou̇chio uisibile lima 15
Come quando dalacqua odalospecchio
salta loraggio alopposita parte

V. 8 – *e:* Perchè per me.
9 – *q:* diruti (dirieti *dev' essere*).
» – *gli altri:* dritti.... in ver l' occaso (*il Cataniese e 'l Roscoe:* verso).
10 – *s t:* Quando io sentii (*il Vicentino:* Quando sentii).
» – *a h i m n q:* Quando senti' (*e tale il Santa Croce e il Buti edito. Il Roscoe e il Cortonese:* Quando sentii).
» – *c:* Quando io senti'.
11 – *meno* h n *tutti:* splendore (*anche il Vicentino, il Cassinese e il Cortonese*).
» – *h n:* splandor (*anzi* h *errato:* spiandor).
» – *h n q:* da prima.
12 – *i:* Stupor – *h:* m' era (*manca l' abbreviatura sull'* a).
» – *b:* E stupor mi parean.
13 – *n:* la mano (*come il Buti edito e il Cortonese*).
14 – *q:* de la mia ciglia (*cilgla*).
» – *b c d:* e fecimi 'l solecchio.
» – *n:* e fecieme solechio (*e tale il Cataniese*).
» – *gli altri:* e fecimi il solecchio (*a:* solcchio).
15 – *q:* soverchio visibele (*il Vicentino:* soperchio. *La Crusca:* del soverchio del sol).
16 – *i:* nell' acqua e nello.
» – *n:* aqua.

salendo su plo modo parecchio
A quel che scende e tanto sidiparte
dalcader dela pietra in igual tracta 20
si come mostra spienza e arte
Cosi miparue dallaluce rifratta
iui dinanzi a me esser pcosso
pche afugir lamia uista fu ratta
Che e quel dolce padre ache nõ posso 25

V. 18 – *a c e g i l m:* per lo mondo *(cotale hanno il Filippino, il Berlinese e le antiche edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).* (*)
20 – *h n s t:* egual (*come il Cortonese, il Cassinese. Il Santa Croce e 'l Gaetani:* equal; *il Cagliaritano:* ugual).
21 – *b d e f q r s t:* esperienza – *h n:* esperiencia (*il Vicentino:* sperienç[illegible]). (**)
22 – *a c i l:* m' apparve *(quale hanno il Codice di Berlino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *tutti:* da luce.
» – *i:* fratta.
23 – *d:* Quivi *(come il Santa Croce e il Cortonese).*
» – *q:* Un dinanzi a me *(così l' Antaldi e l' edizione De Romanis).* (***)
24 – *a b c d o p:* Perch' a fuggir.
» – *q:* fo ratta (*il Cataniese:* la mia mente fu ratta; *il Cassinese:* la vista mia; *l' Aldina:* la mia luce, *tenuta malamente dalle edizioni di Burgofranco, Rovillio e Sessa*).
25 – *h:* Ch' èe quel.
» – *n:* dolcie.

(*) Il giustissimo *modo* è nel Roscoe e nel Lana.

(**) Hanno *sperienza* le quattro primitive edizioni del Poema, e il Codice Roscoe.

(***) Per la solita mancanza di punti sugl' *i*, vedute quattro asticelle colle punte in alto — *iui* — fu creduto e letto *un* in vece d' *ivi*. Lo stesso accidente produsse nella Jesina l' *i vidi inanze*. Doveva essere scritto in alcuno antecedente — *iuidinanze* — cioè *iui dinanze;* chi nel copiar divise scrisse: *i uidi inanze* che a rigore doveva *i uid' inanze*.

schermar lòuiso tanto chemiuaglia
dissio e pare uernoi esser mosso
Nonti marauigliar sancor tabaglia
lafamiglia delcielo ame rispose
messo e che uiene a inuitar chuomsaglia 30
Tosto sara chaueder queste cose

V. 25 – *g:* patre (*il Cagliaritano:* padre che).
» – *e:* a chi non.
26 – *h n:* scermar. (*)
» – *i:* il viso.
27 – *b:* che pare in ver.
» – *d:* e parmi ver. (**)
» – *i:* pare ver (*il Buti edito:* parue ver; *ma fors' era:* par in ver *come recano il Vicentino e il Palermitano*).
» – *n:* par in ver noi (*il Cortonese:* parve in ver me).
28 – *a b c d o p:* s' ancor.
29 – *n:* ciel.
» – *a i n:* rispuose.
30 – *i:* Mess' è (*messe*) – *n:* che vene (*come il Cagliaritano e il Cassinese. Il Riminese ha:* Messo che vene ad envitar).
» – *a:* a 'nvitar (*anuitar*) ch' om.
» – *d:* a 'nvitarne (*come porta il Vicentino*).
» – *b d:* c' om – *n:* ch' on (*scambio dell'* n *per* m).
» – *e:* uom che saglia – *i:* invitar uom saglia.
31 – *n:* serà ch' a veder.
» – *meno* a b c d *gli altri:* che a veder.

(*) Vedi il 3 verso per lo *scermar* antichissima e fors' anche logica ortografia che trent' anni or sono l' ab. Lambruschini si provò di far risuscitare. Invano; ciò, ch' è morto, è morto. Il Vicentino, il Buti edito, il Santa Croce e il Gaetani hanno *schermir* come il Cortonese.

(**) Qui è accaduto quel che ho notato al verso 23. Le quattro asticciuole *iui* doveano ben guardate essere un *e* un *i* un *n*, e si sarebbe letto *e pare in*. Se questo non si vuole quivi ammettere perchè nel Cassinese sta scritto *parmi in*, bisognerà supporre che sull' *i* di *parmi* fosse il segno abbreviativo o avvisativo dell' *n*, onde si leggesse: *parm' in ver*, o anche *parmi 'nver*; e a questo stesso modo il Cagliaritano che ha *paremi ver* si dovrà dividere e leggere: *paremi 'nver*.

nŏtifia graue mafiate dilecto
quãto natura a sentir tidispose
Poi giunti fumo alangel benedetto
cõ lieta uoce disse intrate quinci 35
ad un schaleo gia meno cheglialtri e retro [1]
Noi montauamo gia ptiti di linci

1) Tale proprio.

V. 32 – *a n:* Non ti fie grave (*così il Gaetani, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. L'Antaldi:* fia noia).
» – *tutti:* fieti diletto (*come il Codice di Berlino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
39 – *b g i q:* dispuose (*così il Buti edito e prima:* a veder *come il Cataniese*).
34 – *q:* fomo all' angel (*il Buti edito:* e l' angel).
35 – *a b i s t:* entrate (*come il Codice veduto dal Palesa e il Filippino; le edizioni De Romanis, Fulgoni, e della Minerva*).
36 - *b:* uno scaleo.... che l' altro (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h:* scalon vie' men che l' altro.
» – *i:* scaleo men (*il Cortonese così e continua:* che l'altro).
» – *n:* scalon via men (*come il Santa Croce e il Codice Filippino e il Vicentino*).
» – *s:* li altri.
» – *t:* scalon.... retto.
» – *gli altri:* Ad un scaleo vie men che gli altri cretto.
37 – *a:* cravan (*per* cravam *come ha l' Antaldi*). (*)
» – *b e f r s:* partiti linci (*come il Cassinese, il Vicentino, il Riminese. Il Buti edito:* partito linci. *Al Landiano fu tardo aggiunto un* de *a* linci).
» – *g:* da linci.

(*) Ecco un' altra pretesa *unica* lezione data dai Cassinesi nell' *eravamo* che qui sta già in due Codici. Quest' *eravamo* dev' essere stato scartato di buon' ora perchè nessun commento (ch' io mi sappia) ne fa memoria, e tanto più che l' udito cantare fu intanto che si saliva.

e beati misericordes fue
catato retro e godi tu che ninci
Lomio maestro e io soli abindue 40
suso andauamo e io pẽsai andãdo
ꝑde acquistar nele parole sue
Et drizzami alui si dimandãdo
che uolse dir lo spirito diromagna
e diuieto e cõsorto menzonãdo 45

V. 39 – *b:* retro e gode – *k n:* rietro e gode (*il Cortonese:* retro godi *come il Vicentino. Il Buti edito:* dietro).

40 – *a c e f r:* ambeduo – *o s t:* ambidue (*il Cortonese:* ambodue).

» – *gli altri:* amendue (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa. Il Riminese:* ambidui).

41 – *c g h i l n s:* pensava (*come porta l' Antaldi, il Riminese, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, la Crusca, il Comino, lo Zatta, i quattro Fiorentini*). (*)

43 – *a:* drizzami – *n:* diricciami.

» – *s t:* dirizzaimi.

» – *e:* domandando.

44 – *h i l m n o p q s t:* volle.

» – *tutti:* spirto.

45 – *a b c d e f g i l m q r:* consorte (*e tale hanno il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Filippino, il Riccardiano* 1028, *le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, il Bartoliniano, il Roscoe, il Cortonese e il Santa Croce*).

» – *k n:* consorti. (**)

» – *e f l m q r s t:* menzionando (*il Vicentino come il Santa Croce:* mentovando). (***)

(*) Parmi che *pensai,* come atto che dovea esser finito avanti al *dirizzarsi,* sia più vero.

(**) Vedasi al Canto XIV verso 87 il confronto.

(***) Il piccolo Codice dell'Archiginnasio ha *indionando* ma chiaro e che l' *in* era un *m,* il *d* un *e,* l' *i* un *c* a cui mancava la coda, e sull' *e* mancava il segno dell' *n* ommesso, mẽçonando cioè *menzonando* come gli altri Codici.

Perchelli a me disua magior magagna
conoscel dăno e po nõsi amiri
se ne riprende pche men senpiagna
Pche sapuntano iuostri disiri
dove p cõpagnia parte siscema 50
inuidia muoue il mătaco asospiri
Ma se lamor dela spera supprema

V. 46 – *t:* E quelli a me – *gli altri:* Perch' egli a me.
» – *q:* soa.
48 – *a (errato):* risponde.
» – *t:* Dove riprende (*l' Antaldi tiene:* Se vi riprende perchè non).
49 – *a*: s' apuntano (sapũt a no).
» – *b c g:* saputo hanno (*e tale ha il Codice veduto dal Palesa; ma il Codice mistò dell' Università bolognese fu poi corretto in* sappuntanno).
» – *h:* saputo an – *n:* saputo han.
» – *i l m:* saputo anno (*così le antiche edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli, il Codice Vaticano, il Filippino, il Bartoliniano, il Riminese).*
» – *q:* saputo ano. (*)
» – *h n:* li nostri.
» – *i:* i nostri (*come l' Antaldi, il Vaticano, il Vicentino, il Riminese e Benvenuto da Imola).* (**)
50 – *a:* si scherna.
» – *h n:* parte discema.
51 – *n:* mantico (*quale porta il Roscoe e il Vicentino. Il Cagliaritano:* manteco).

(*) Chi guardi la scrizione del Frammentario bolognese rileva subito come sia avvenuto il *saputo anno,* al quale *anno,* da chi 'l credette verbo ed era abituato ad armarlo del segno d' aspirazione, fu data l' *h*.

(**) Il Lana in propria chiosa, interpolata anche nell' Anonimo del Fanfani accenna al *desiderio umano*, e per questo potrebbe accettarsi *nostri*, se chi parla non fosse Virgilio, già fuor dell' *umano* a Dante che nell' umano era. È dunque errore proceduto, come spesso procede da un male fatto *u* preso per *n*.

torcesse in suso il disiderio uostro
nō ui sarebbe al pecto quella tema
Chep quanti si dice piu liuostro 55
tanto possiede piu diben ciascuno
e piu dicaritade arde quelchiostro
Io sono desser cōtēto piu digiuno
dissio chesemi fossi pria taciuto

V. 53 – *meno* a *tutti:* disiderio (*il Cataniese ha:* tòrcesse su, *e il Codice veduto dal Palesa:* in su).
54 – sarìa (*il Cortonese ha:* sarebbe al petto questo tema. *Il Cagliaritano:* questa).
55 – *meno* a d s t *tutti:* Che per quanto (*il Cortonese:* Che quantunque si dice lì pur nostro. *Aldo e il Vaticano:* Perchè quanto). (*)
57 – *i t:* E più di carità – *gli altri:* caritate (*il Vicentino:* karitade). (**)
» – *b c:* arde 'n quel chiostro.
» – *meno* d *gli altri:* arde in quel chiostro. (***)
58 – *a:* I' son (*tal reca l' Anonimo dato dal Fanfani. Il Cagliaritano e il Cassinese:* Io so, *certo era* sō).
» – *gli altri:* Io son.
59 – *i:* che s' io mi fossi pria (*così il Berlinese. Il Cassinese:* fusse in pria).
» – *n:* fusse – *gli altri:* fosse.

(*) La Crusca sta col Lambertino, e il Witte colla Crusca e col suo Berlinese; e qui credo abbia ragione contro quelli che portano il *quanto* sebbene anche con questa voce si cava egual costrutto. Il *quanto* sta più per abondanza di ripetizione della sentenza che di persone che la cantino: il *quanti* queste persone indica. La *Civiltà Cattolica,* nella sua Critica al Witte espresse l' opinione che il *quanti* non esistesse che nel Codice di Berlino; ma la Crusca l' aveva, ed eccolo nel Lambertino, nel Triulziano del 1337, nei due napolitani e nel Frammentario bolognese.

(**) Il Cortonese tiene *E più di desiderio;* fors' è un frammento di qualche prova d' altro verso o altra terzina.

(***) Oltre il Triulziano del 1337 sta col Lambertino anche il Cortonese e l' altro Triulziano spogliato dal Mussi; ma la presenza di quel *più* mi fa esigere l' *in:* i Codici che non l' hanno mostrano d' aver avuto origine da altri che perdettero l'abbreviatura dell' *n* sull' *e* di *arde* (ardē), o che lo trascurò il loro amanuense.

e piu di dubbio nela mente aduno 60
Comesser puote chun ben distrebuto
inpiu posseditor faccia piu ricchi
dise che se dapochi e posseduto
Ed egli a me po che tu rificchi

V. 61 – *a:* Come esser puote.
» – *d:* Come puote esser (*quale ha il Santa Croce e il Cortonese*).
» – *t:* Come può esser (*così il Cataniese*).
» – *gli altri:* Com' esser puote.
» – *i:* puote un ben.
» – *tutti:* distributo.
62 – *b c f i l m p:* I più (*e così l'Antaldi, il Codice veduto dal Palesa, Burgofranco, Rovillio, e Comino. Il Santa Croce:* li più).
» – *h n q:* E più (*come il Cagliaritano. Le primitive edizioni di Foligno e Napoli:* Et più). (*)
63 – *d:* diss' io (*come il Santa Croce, l' Antaldi, il Cassinese, il Cagliaritano, e la primitiva edizione Mantovana*).
» – *n:* dissi che (*quale il Cataniese. Il Codice veduto dal Palesa:* dissi come).
64 – *i:* Ed egli a me che tu.
» – *meno a tutti:* perocchè (*il Vicentino e il Cassinese seguono il Lambertino*).

(*) Brunone Bianchi il cui Dante è si può dire il più sparso per le scuole della gioventù, e il Witte che ha dato un suo confatto agl' Italiani che in molta parte ripugna a quello e alla Crusca, hanno accettato *I più posseditor*. Non abbiamo il ragionamento del Witte, ma sì quello del Bianchi. A questi contrappongo quello antico del Lana, come prossimo al Poeta. (Vedasi a pag. 171 Vol. 2.° del *Dante col Lana*, edizione bolognese, e Vol. 2.° pag. 243 dell' Anonimo dato dal Fanfani, e la mia Prefazione agli esemplari di questo Volume dedicati al Re d' Italia). Intanto si può ritenere che all' *I* manca il segno del soppresso *n*; che l' *E* degli altri Codici è il solito scambio dell' *i* coll' *e*, e che l' *Et* non è che un arbitrio di amanuensi che videro *e*. Attualmente in Lombardia si odono molti pronunciare *et* leggendo *e*; e il *Li* del Santa Croce un egual modo di leggere l' *i*.

la mēte pure ale cose terrene 65
diuera luce tenebra dispicchi
Quello infinito e in effabil bene
chelassu cosi corre adamore
come alucido corpo raggio uene
Tanto si da quanto truoua dardore 70

V. 65 – *h n (errati):* puro (*il Cortonese:* mente tua).
66 – *n:* lucie (*il Vicentino ha poi:* despicchi; *il Cortonese:* tenebra).
67 – *a:* e inefabil (*il Codice veduto dal Palesa:* e ineffabile).
68 – *e:* Che là su e (*Che la sue*).
» – *gli altri:* Che lassu è (*come ha il Codice Vaticano, il Vicentino, il Riminese*). (*)
69 – *b d:* Com' a lucido. (**)
» – *g:* a lucido corpo lume.
» – *b c d e f g q r s t:* vieue.
70 – *meno* b c d h i *tutti:* trova (*il Vicentino:* truoue; *il Cortonese:* si truova).

(*) Al Landiano che aveva *lassu e (lassue)* fu tolto l'*e*. Il Witte ha accettato dal Codice Gaetani: *Che è lassù così*. Per quanto abbia veduto mi è parso di rilevare che le vocali accentate non si elidono colle vocali che incontrano, ma che si elidono le non accentate: quindi la lezione del Gaetani non può servire, e che se primamente sia stata scritta dal Poeta la debbe avere scartata. Il signor Witte ci avvisa ne' suoi margini che i Codici Santa Croce e Berlinese hanno *Ch' è lassu, e così* (e non *che è* come notarono i Cassinesi) ma per quanto sia grande la fiducia che il signor Witte inspiri della sua oculatezza mi permetto, come in altri passi, di dubitare che così sia scritto nei due Codici e così da virgola diviso. Virgole non sono in Codici antichi, ed è adunque suo arbitrio. Se mai fosse proprio scritto disunito *Ch e* anche in ambi i Codici, opino che bisognerebbe riunire in *Che*, e si avrebbe quello che quasi tutti i Codici hanno e che è il solo giusto: *Che lassù è così* ecc. Il solo Codice 198 Ambrosiano e il Roscoe di questi che ho per le mani, stanno col Lambertino e potrebbesi la lor dizione dividere in *Ch' è lassù, così*, ma non ci ha congiuntiva di sorta alcuna in nessuno di essi tre.

(**) I Codici Filippino, Vicentino e Cagliaritano tengono *Come al lucido;* ma come spessissimo si raddoppiano le consonanti all'accedere innanzi loro che facciano le vocali (ad esempio qui *allucido* e altrove *alloro* per *a loro*, *disse* per *di sè* ecc.) così io mi astengo dall'accettarla come variante, che anzi parrebbe errore in quell'indeterminato.

si che quantunqз carita sistende
crescie souressa leterno ualore
E quanta gente piu lassu sintẽde
piu neda bene amare e piu uisama
e come specchio luno alaltro rẽde 75

V. 71 – *c m p q:* Quandunque.
» – *l:* quanduncha. (*)
» – *e f:* carità distende – *h n:* carità discende.
» – *t:* s' incende (*il Buti edito:* s' accende). (**)
72 – *meno* n *tutti:* cresce (*il Codice veduto dal Palesa:* crescer).
» – *h e i:* sovr' esso (*come il Cagliaritano e il Cortonese. Il Landiano or si fa dir* sovr' essa. *Il Riminese ha* sopra esso).
» – *f:* sovrella.
» – *r:* sopr' essa (*come il Vicentino e il Bartoliniano*).
73 – *o:* discende.
» – *s t:* lassuso intende (*il Riminese e l' Antaldi:* lassù più s' intende; *il Buti edito:* s' attende).
74 – *b (errato):* Più v' è da (*veda*) ben d' amare (*il Buti edito:* Più vi dà bene amore).
» – *meno* i *tutti:* v' è. (***)
» – *i:* v' ha (*ua*).
» – *i t:* di bene (*come il Gaetani e il Roscoe*).
75 – *i:* l' uno e l' altro (*il Vicentino:* l' un all' altro).
» – *l:* secchio.

(*) Brutto suono si ha facendo a questa voce seguir *carità.*

(**) Il Witte ha *si estende* di che nel mio *Dante col Lana*, edizione di Bologna Vol. 2.° pag. 172 ho dato ragione per far ripudio Qui dirò che può anche essere che in origine fosse *sestende* pel solito scambio dell' *i* coll' *e*, e che leggendo gli amanuensi rilevassero l' *s* per *si*, e rimanesse *estende*. E credo che in origine fosse *s* il *d* dei due ambrosiani.

(***) Quel superfluo ed erroneo *d* del Landiano è certo uno scorso dell' amanuense com' è tale il *ne* per *ue* del Lambertino, e del Berlinese. Il *ne e* che si trova nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli, in origine dev' essere stato *nee* da dividersi in *n' èe*, come avemmo spesso, e avremo, dai Codici fratelli di Palermo e dell' Archiginnasio bolognese.

Et se lamia ragione nõti disfama
vedrai beatrice e ella pienamẽte
tetorra questa e ciascunaltra brama
Prochaccia pur che tostosiano spẽte
come son gia ledue lecinqꝫ piaghe 80
che serichiudon p esser dolente
Comio uoleua dicer tu mapaghe
vidimi giunto insu laltro girone
si che tacer mi fero leluci uaghe

V. 76 – *i* (*manca del* ti).
» – *meno* a *tutti:* ragion. (*)
77 – *meno* a *tutti:* ed ella.
» – *l:* pianamente.
» – *q:* piena mente.
78 – *tutti:* Ti torrà.
79 – *f:* tosto pur (*come il Cassinese*).
» – *n:* siane – *tutti gli altri:* sieno.
80 – *h n:* piage (*e così* apage, vage. *Il Buti edito:* le du' le cinque piaghe).
» – *q:* piago.
81 – *tutti:* si.
» – *i:* richiudo (*manca il segno d'abbreviazione sull'* o).
» – *a:* Che si richiudam (*chessirichiudam;* m *per* n).
82 – *a h:* Com' io volea.
» – *b:* Et com' io volea (*ma è alterato*).
» – *n:* E como io volea.
83 – *b* (*errato*): giorone.
» – *i t:* giunto su – *n:* gionto in su (*il Codice veduto dal Palesa dà:* Giunto mi vidi *qual si trova nelle edizioni del Fulgoni, del De Romanis e della Minerva. Il Cagliaritano ha:* Videlimi).
84 – *g:* fier – *tutti gli altri:* fer (*il Riminese manca del segno abbreviativo dell'* r *soppresso ed ha:* fe).

(*) Le primitive edizioni di Foligno e Napoli e 'l Codice Filippino hanno *ragion non si diffama* che oggi vale toglier la fama. Io penso che il primo *f* fosse un lungo *s* e che tagliandosi quello rimanesse segnato anche questo.

Ini miparue inuna uisione 85
extatica disubito esser tracto
e uedere iuno tẽpio piu persone
Et una dõna insu lentrar conacto
dolce dimadre dicer figlio mio
pche ai·tu cosi uerso noi facto 90
Ecco dolenti lotuo padre etio

V. 85 – *a d:* Ivi m' apparve (*come si legge nel margine del Santa Croce, nel Codice Vaticano, nel Riminese, nel Berlinese, nella Jesina e nell' Aldina. A questa lezione fu tirato il Landiano che avea netto:* Ivi mi parve).
» – *c h n:* Indi mi parve (*il Gaetani:* Quivi mi parve).
86 – *b m:* exautica (*com' è nel Commento Anonimo datoci dal Fanfani; il Landiano fu da altri guasto in* extatica).
» – *i:* essantica.
» – *q:* exantica (*qual' è nella Jesina e nel Cagliaritano, ma fu da altri guasto in* extatica. *Il Codice veduto dal Palesa:* ex antica *e deve unirsi com' è unito nel 2.° Patavino; il Riminese:* exãctica).
» – *l:* exatica (*e si trova nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli*). (*)
87 – *tutti:* in un tempio (*il Triulziano spogliato dal Mussi e l' Anonimo del Fanfani hanno:* in un tempo).
89 – *n:* Figliol – *gli altri:* Figliuol (*il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e l' edizione primitiva di Napoli seguono il Lambertino*).
90 – *q:* nuy.
91 – *i:* Ecco dolente (*come l' antica edizione Mantovana*).

(*) La voce *essantica* è la stessa che *exantica* salvo la pessima pronunzia della *x*; la *exatica* è anch' essa l' *exantica* ma perduto il segno abbreviativo dell' *n* ommesso; e la *n* è un errore dovendo essere uno *u*; errore di scambio spessissimo avvenuto. Ecco adunque undici Codici per l' *exantica* voce che al chiarissimo amico Fanfani riuscì nuova, e sto per dire dodici, chè deve averla avuta anche il Codice che stava innanzi al Lana: con ciò sia che la definizione che si trova nell' Anonimo del Fanfani è la stessa del Lana salvo minima diversità di voce, di che si vedrà a suo luogo nella Prefazione. Il 9 e il 67 Patavini hanno *extinta;* il Cortonese: *distinta.*

ti cercauamo e come qui sitacque
cio che pareua prima dispario
Indi miparue unaltra cõ quel acqз
giu ple gote cheldolor distilla 95
quãdo di gran dispecto ĩ altrui nacqз

V. 92 – *a b:* Te cercavamo (*come il Vicentino, il Filippino e le quattro primitive edizioni. Il Riminese:* Te.... quei; *il Cortonese:* Te.... que').
» – *q:* como.
» – *h:* taque (*e così:* aque, naque).
» – *n:* taque (*e poi* naque).
93 – *h q:* parea.
» – *m q:* pria (*il Cortonese:* ciò che prima mi parve).
94 – *a b d e f g i n o q r s t:* Indi m' apparve (*il Cassinese:* Ivi mi parve). (*)
95 – *meno* a b c d o p *tutti:* che il dolor (*il Cassinese:* che che dolor; *e il Buti magliabechiano:* che il dolore stilla). (**)
96 – *a b c d h n o q t:* Quando di gran (*e tale sta nel Cagliaritano, nel Cortonese, nel Riminese, nel Cassinese, nel Riccardiano* 1028, *nel Filippino, nel Roscoe, nei quattro Codici del Witte e nelle quattro primitive edizioni. Il Bartoliniano:* da gran (*ch' è anche nelle edizioni De Romanis e della Minerva*).
» – *d:* dispetti (*e così il Vicentino*) – *o:* despetto.
» – *c:* sentenza in altrui.

(*) Oltre il Cassinese hanno *mi parve* i Codici Riminese, Berlinese, Filippino e Gaetani, le edizioni primitive di Foligno e Jesi e le moderne di Aldo, Burgofranco e Rovillio; e fu da mano arrogante imposta al Landiano al quale già aveva imposto la contraria voce al verso 85. Là stava bene il *parere* perchè ivi riguardava lui proprio il Poeta il vedere, ma qui non si muta la mente sua sì l' oggetto che ad essa mente si presenta, quindi il vero è *apparire,* e tutti quei Codici e il Lambertino sono errati. Fors' era *mi parve* in primissimo, ma poi fu mutato dal Poeta in *m' apparve,* che è anche nell' Anonimo del Fanfani.

(**) Ecco un' altra mutazione del Poeta. Il Cortonese mostra *guance.*

E dire setuse sire dela uilla
  delcui nome nedei fu tanta lite
  e onde ogni sciẽza disfauilla
Vendica te diquelle braccia ardite 100
  chabracciar nostra figlia o pisistrato
  el signor miparea benigno e mite
Risponder lei conuiso tempato
  che farem noi achi malnedesira

V. 97 – *t:* Dicendo: se tu se sir de la.
» – *i m:* siri (*come nel Berlinese e nel Gaetani*).
» – *h:* syre. (*)
» – *meno* a *tutti:* E dir se.
98 – *n:* (*manca* nome).
» – *e:* nei dì (*cioè* di *per* dii). (**)
99 – *a:* ond' ogne.
» – *i:* Ed ove.
» – *t:* e donde (*come il Vicentino*). (***)
» – *meno* a h n s t *tutti:* scienzia.
100 – *i* (*errato*): antiche.
101 – *a b c d e* (*errati*): Fisistrato – *i:* Fisostrato. (****)
» – *h:* Posistrato (*manca di benigno*).
102 – *e f g i l m o q r s t:* E il Signor.
103 – *h n:* col viso (*come ha il Cortonese*).
104 – *f:* mal disira – *g s:* mal ne disira.
» – *t:* ci desira (*il Riminese:* a cui mal).

(*) Il Cassinese ha *scir*, il Vicentino *scire;* crederei che fossero errori scesi da corto *y* di *syr* e *syre.*

(**) Il Codice di Cortona pieno di Frammenti danteschi dall' autore rigettati ha qui: *Pello cui nome fu già tanta lite.* Il Buti edito porta: *fra dei;* l' edizione De Romanis: *tra i Dei.* Il ch. dottor Barlow cercando somma di Codici pel *tra* e pel *ne;* trovonne 40 per questo, 5 soli per quello (due Vaticani, due Corsiniani, e un Britannico). Il *ne* è di assai eleganza, quantunque non l' abbiano scelto il Landino, il Vellutello, il Fraticelli. Ben preselo il Bianchi segretario della Crusca.

(***) Sapendo della trascuraggine dell' ortografia di que' tempi chi dirà che in origine, e anche non aita, non fosse *Ed onde?*

(****) Il Codice 198 Ambrosiano veramente ha *Filistrato* per aver preso un lungo *s* per *l*. L' errore dev' esser nato dall' avere in antichissimo scritto: *o Physistrato.* Il Landiano fu da mano altra corretto in *pisistrato.*

sequei che ciama epnoi ꝓdepnato 105
Poi uidi gente accese in fuoco dira
conpietre ungiouiuecto ancider forte
gridando ase pur martira martira
E lui uedea chinarsi pla morte
che lagrauaua gia inuer laterra 110
ma degliocchi facea sẽpre alciel porte
Orando lalto sire intãta guerra
che pdonasse a suoi psecutori
con quello aspecto che pietra disserra [1]
Quando lanima mia torno difori 115
ale cose cheson fuor dilei uere

1) Tale quale è.

V. 105 – *e g h n:* condennato (*come il Buti edito e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *meno* b *gli altri:* condannato.
106 – *a b h i n:* giente accese (*come il Roscoe*).
» – *meno* b *tutti gli altri:* genti accese.
107 – *b c h i n:* giovanetto.
» – *q:* giovenetto (*qual è nel Codice di Vicenza*).
108 – *a:* Gridar a sè.
110 – *d:* giuso (*come il Santa Croce. Il Codice veduto dal Palesa:* giù).
111 – *d:* a ciel.
112 – *h i r t:* Orando l' alto (*e tale hanno il Codice Cortonese e il veduto dal Palesa, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe, il Filippino, i Patavini* 9, 67 *e* 316 *e il Cagliaritano. Il Buti edito:* Pregando l' alto).
113 – *q:* a' suo.
» – *q:* syre.
114 – *a:* aspetto chi.
» – *i:* piatà – *tutti gli altri:* pietà.
115 – *meno* a g i *tutti:* di fuori (*il Vicentino e il Cagliaritano seguono il Lambertino*).
116 – *i:* che sono.

io riconobbi imiei nõfalsi errori
Loduca mio chemi potea nedere
farsi comehuom chedal sõno sislega
disse cheai chenõti puoi tenere 120
Mase uenuto piu chemezza lega
velando gliocchi e cõ legãbe auolte
a guisa di cni uino o sõno piega
O dolce padre mio setu mascolte
io tediro dissio cio chemi aparue 125
quando legambe mifuron sitolte
Et ei se tu anessi centolarue

V. 116 – *g:* for di lei.
» – *h n:* fuor di sè.
117 – *t:* Allor conobbi (*il Vicentino:* I' riconobbi).
» – i mei – *q:* i mie (*come il Cassinese*). (*)
118 – *i:* E 'l duca.
119 – *tutti:* com' uom (*il Santa Croce e il Buti edito:* Farmi come).
» – *g:* da sonno (*come il Cortonese*).
120 – *q:* te puo' (*il Vicentino:* ti puo').
121 – *h n:* Già sei venuto.
122 – *n:* con gambe (*il Cortonese:* E colle trecce).
123 – *i* (*errato*): uomo o sonno. (**)
124 – *g:* patre.
125 – *a b h i n:* Io ti dirò (*il Vicentino s' accorda col Lambertino*).
» – *gli altri:* I' ti dirò.
126 – *b:* foron (*il Cagliaritano:* fuoron così).
127 – *b:* cente larve *il Riminese:* Ed egli. *Il Vicentino:* Ed el).

(*) Il Bartoliniano e il Florio hanno *in me li falsi errori;* ma gli *errori* erano *veri*, quindi falsa è la lezione di essi.

(**) Il Codice veduto dal Palesa aggiusta l' errore con: *Quasi com'uom cui vino o sonno piega;* ma ben miglior lezione ci appresta il Cortonese col suo: *A guisa d' uom cui vino o sonno piega.*

soura lafaccia nõmi sarien chiuse
letue cogitation quãtunqƷ parue
Cio che uedesti fu pche nõ scuse 130
daprir locore alacque dela pace
che daleterno fonte son diffuse
Non dimandai cheai pquel cheface
chi guarda pur cõlocchio chenõ uede
quãdo disaminato il corpo giace 135
Madimandai pdare forza al piede

V. 128 – *a b e f h n:* Sopra la faccia (*come il Buti edito, il Cassinese*).
» – *a b m:* sarian – *h n:* saria (*perduto il segno dell' ommissione dell'* n).
129 – *e:* quantunche.
130 – *e (errato):* su.
» – *i:* fuor.
131 – *a b h n:* lo core (*il Filippino:* il core; *l' Antaldi:* il cuore).
» – *i:* il core (*il Cagliaritano; il Vicentino:* il cor).
» – *a b h n q:* aqua (*così il Filippino e il Cortonese*).
» – *i:* agli occhi della pace.
» – *b (errato):* pece.
132 – *b:* dell' eterno (*e così il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe e l' Aldina*).
133 – *h n (errati):* perchè quel face.
» – *m q:* per quel che 'l face (*così il Cataniese, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Filippino, il Santa Croce, il Berlinese, il Vaticano. Il Codice veduto dal Palesa:* per quella face).
135 – *h n (errati):* digianimato.
» – *meno* g i *gli altri:* disanimato. (*)
136 – *q:* dimanda' (*dimanda*).
» – *tutti:* per darti (*il Vicentino:* darci).

(*) Il Codice di Cortona ha questo verso: *Quando lo cor contaminato giace.* Non è possibile che sia fattura arbitraria d' amanuense; piuttosto è un frammento originale di terzina rigettata.

cosi frugar conuieusi ipigri lenti
adusar lor uigilia quando riede
Noi andauam plo uespero atenti
oltre quanto potean gliocchi alungarsi 140
ꝯtra iraggi serotini e lucenti
Et eccho apoco apoco unfũmo farsi
verso dinoi come lanocte scuro
ne da quel era loco dacansarsi
Questa ne tolse gliocchi e laere puro 145

V. 137 – *s:* conviene (*il Cataniese:* convien fugare).
139 – *i:* andavamo (*come il Buti edito*).
» – *e:* vesparo – *g:* vespere.
» – *i m:* vespro (*il Buti edito:* in ver lo vespro). (*)
140 – *i:* potieno (*il Cagliaritano:* potien ,
» – *q:* potea. (**)
141 – *h i m q:* Contra raggi (*anche il Vicentino e il Filippino*).
142 – *a t:* fummo (a *veramente:* funmo. *Il Cagliaritano comincia:* Ed ecco un poco a poco).
143 – *meno* f m o p *tutti:* oscuro.
144 – *c h:* qual era (*e così il Cortonese*).
» – *d:* luogo – *h n q:* luoco.
145 – *h:* Questo ne tolse agli occhi l'aire puro. (*L'Antaldi e il Patavino* 316: Questo ne tolse agli occhi l'aere puro).
» – *n:* Questi ne volse gli occhi e l'aire puro.
» – *gli altri:* Questo (*il Vicentino:* l'occhio e l'aer).
» – *q:* aier.
» – *meno* c i *gli altri:* aer.

(*) Il Codice di Rimini e il Vicentino hanno, questo: *per lo misperio,* quello: *per lo emisperio,* e tale porta l'Anonimo del Fanfani colla chiosa *cioè mezza spera.* Dovette averlo il Lana nel Codice che aveva innanzi perchè rende questo nel Commento che è anche nel Codice di Rimini con poca diversità di parole: *cioè per quella vista che si stende a potere solo in mezza spera;* ma è lezione certo sbagliata.

(**) Forse dovea qui seguir: *l'occhio.* L'hanno il Codice di Cortona e quello veduto dal Palesa: *Quanto potea l'occhio allungarsi;* e fu preso dal Fulgoni e dalla Minerva.

CANTO SEDICESIMO

Buio dinferno e dinocte priuata
dogni pianeta socto pouer cielo
quanto esser puo dinnuol tenebrata
Nõ fẽ al uiso mai si grosso uelo

V. 1 – *d:* privato (*il Santa Croce ha quest' istessa voce*).
2 – *b c e g i l m q r:* pianeto (*quale hanno le quattro primitive edizioni del Poema, il Riminese, il Gaetani, il Berlinese, il Riccardiano* 1028, *la Crusca, il Lana nel suo Commento e nel Commento Anonimo dato dal Fanfani*). (*)
» – *h n:* sotto povro (*il Cagliaritano:* sotto il pover; *il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa:* sotto 'l pover).
3 – *tutti:* Quant' esser.
» – *d:* tenebrato (*come il Santa Croce. V. il verso* 1.° *Il Cataniese e il Riminese:* da nuvol).
4 – *d:* fero.
» – *e f h n r t:* fece. (**)
» – *meno a tutti:* al viso mio si (mai *ha l' Antaldi. Il Cagliaritano ha il* mai *sopra il* mio).

(*) Il Landiano dallo stesso amanuense ebbe prima *pianeta* e poi *pianeto.*

(**) Gli altri Codici, e il Filippino, il Roscoe, quello veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli hanno: *fe*, così senza il segno di abbreviazione.

come quel fumo chiui cicopse 5
ne asentir dicosi aspro pelo
Che locchio apto stare nõ soferse
onde lascorta mia sapnta e fida
misi accosto e lomero mofferse
Sicome cieco ua dietro asua gnida 10
pnõ smarrirsi e pnõ dar dicozzo
incosa chel molesti o forse ancida
Mandaua io plaere amaro e sozzo
ascoltando ilmio duca che dicea [1]
pur guarda che dame tunõsia mozzo 15

1) Così proprio.

V. 5 – *n:* fummo (*il Cataniese:* aria).
» – *a* (*errato per trasposizione di sillabe*): che vi ci percosse.
» – *h:* si coperse.
» – *meno* a *tutti:* stare aperto.
9 – *g h n q:* umero (*così ortografa il Vicentino*).
11 – *o c g:* o per non (*anche il Riminese e 'l Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Santa Croce, il Berlinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
12 – *n:* o forsi uccida (*il Buti edito:* forse. *L'antica Mantovana e la Jesina:* e forse).
» – *a:* overo ancida.
» – *i q:* over l' ancida (*Antaldi e 'l Vicentino:* o che l'ancida. *Il Riminese:* over l' uccida).
13 – *h n:* aire (*come il Buti edito*).
» – *q:* aiere (*il Vicentino:* aier).
14 – *a b c:* Ascoltando mio (*come sta nel Filippino, nel Vaticano e nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *tutti:* diceva.
15 – *meno* d q *gli altri:* non sie.
» – *q:* non si' (*il Riminese:* sii; *il Vicentino segue il Lambertino*).

Io sentia uoci e ciascuna pareua
pregar p pace e p misericordia
lagnel di dio che lepeccata leua
Pur agnus dei eran leloro exordia
una paraula in tutte era e un modo 20

V. 16 – *b c:* I' sentia (*e così l'Anonimo dato dal Fanfani*).
» – *h i n:* boci – *q:* voce.
18 – *b d g h n q:* L' angel (*così errato è anche nel Riminese, nel Cassinese, nel Roscoe, nel Berlinese, nel Cagliaritano, nel Filippino e nelle primitive edizioni di Mantova, Jesi e Napoli*).
19 – *h n:* era le lor (*manca il segno dell'* n *soppresso*).
» – *i:* era la lor exordia.
20 – *tutti:* parola.
» – *f l m o q:* era in tutti (*e così il Vaticano e l'antica edizione di Mantova*).
» – *a b c e h i l n p r t:* in tutti era (*questa lezione pur hanno i Codici Riminese, Cortonese, Vicentino, Roscoe, Bartoliniano, Berlinese, Gaetani, sette Pucciani, quattro Riccardiani, quattordici del Valori e del Rossi*).
» – *g:* in tutti eram in un modo (*per* eran *come tiene anche il Cagliaritano*).
» – *b:* e a un modo (*come il Codice veduto dal Palesa. L' Antaldi:* e ad).
» – *m:* ed era un modo (*così il Riccardiano* 1028).
» – *meno* a d e r *gli altri:* ed un modo. (*)

(*) Seguono dunque il Lambertino, nel *tutte* de' nostri i soli Codici: Triulziano del 1337 e il Frammentario napolitano sostenuti da un Chigiano, dal Santa Croce (amato molto dal Witte) e dal Cassinese. Io tengo per fermo che la lezione data da quei pochi e accettata dal Witte sia scesa dallo scambio dell' *i* coll' *e* notissimo del suo spesseggiare, come ho moltissime volte avvertito, e anche da alcuno amanuense che non trovando altro nome di genere mascolino, reputò buono accordare l' addiettivo con *voci*, unico prendibile. Ma qui *voci* è semplicemente *suono*. Le *parole* articolate ond' eran le *voci* appartenevano ai *purganti tutti*, sottinteso il nome. Dice Dante: ciascuna voce pareva pregare ecc. ma *tutti* i purganti avevano una parola e un modo. Bisognava, è vero, che seguisse *essi:* ebbene ecco de' nostri Codici alcuni che l' hanno, e non dei

siche parea traesse ougni cõcordia
Quei sono spirti maestro chio odo
dissio e elli ame tauero apprendi
ediracundia uau soluẽdo ilnodo
Ortu chise chel nostro fũmo fendi 25
edinoi parli pur come se tue
partissi ancor lotẽpo p calendi
Cosi puna uoce detto fue

V. 21 – *g h i n q:* tra essi (*e così il Buti e il Cagliaritano e la edizione del Sessa*). (*)
22 – *t:* Quei son.
» – *a b:* spiriti (*come il Filippino, il Vicentino e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*). (**)
» – *q:* maistro.
» – *meno* h i n *tutti:* ch' i' odo. (***)
23 – *tutti:* Ed egli.
24 – *meno* a *tutti:* iracondia (iracundia *ha il Codice veduto dal Palesa*).
25 – *h n:* Or tu chi sei. (*Il Codice Riccardiano* 1028, *il Lana e il veduto dal Palesa ha:* E tu chi se; *il Cassinese:* Ma tu chi se', *come l'Anonimo del Fanfani*).
27 – *q:* Partissi il tempo ancora (*corretto in:* Partissi ancora il).
» – *h n:* el tempo – *i:* il tempo (*come il Cortonese*).
» – *g* (*errato*): klendi – *h:* kalende (*errato in rima*).
28 – *b:* boce – *h:* bocie – *n:* vocie (*il Cortonese:* uno spirto).

nostri soltanto; e udite che Dante pronuncia: *Quei* (non *quelle*) *sono spirti.* Ma non è neppur bisogno dell' *essi* che qui sarebbe altro scambio fatto a posta e arbitrario della vocale da chi avendo il *tutti* reputò errore l' *esse;* perchè corre lesta e sana la costruzione: *Io sentia voci che pregavano l' Agnello di Dio cominciando coll'* Agnus Dei; *tutti gli spiriti aveano una stessa parola, e uno stesso modo così che le voci loro era in perfetta concordia.*

(*) Il Codice di Cortona e il Cataniese hanno: *tra loro.*

(**) Il signor Cappelli vide nel Landiano e voleva scrivere *spiriti* scrivendo il diverso dall' edizione del Comino, ma gli sfuggì *spirti.*

(***) Il Commento Anonimo dato dal Fanfani avvisa qui che il modo di parlare è positivo non interrogativo.

ondelmaestro mio disse rispondi
e dimãda sequinci siua sue. 30
Et io o creatura cheti mondi
ptornar bella acolui cheti fece
marauiglia udirai semi secondi
Io tiseguitero quãto milece
rispose e se ueder fũmo nõlascia 35
ludir citerra giuuti inquella uece
Allora incominciai cõquella fascia
che lamorte dissolue menuo suso
e uenni q perla inferuale ambascĩa

V. 29 – *e f g h i l m n q r t:* Onde il.
» – *q:* maistro (*il Cortonese:* il mio duca mi disse. *Hanno* mi disse *i Codici Vaticano, Berlinese e Gaetani, e nel margine il Santa Croce*).
30 – *a i:* E domanda.
33 – *c:* Maraviglia udira' – *q:* odiray.
» – *e:* se me.
34 – *c d:* I' ti seguiterò (*il Buti Magliabechiano e il Catanese:* seguiro).
35 – *b i n q;* Rispuose.
» – *h n:* e se 'l fumo veder – *i:* se veder.
36 – *g:* cinti (*veramente* cincti *ma io penso che sia stato* iuctı *per* iũctı *e quindi* iuncti, giunti).
37 – *t:* cominciai.
39 – *c:* per la 'nfernale.
» – *a b:* per infernale (*questo hanno il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, e di seconda mano il Santa Croce, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*). (*)
» – *q:* soa.

(*) I signori Monaci di Montecassino in vece di *per l' infernale* (come dovea il lor Codice dire) ci notano per *lezione unica* la lezione *per refrenare ambascia.* Io credo benissimo che sia sproposito unico se Dante esprimeva ch' era salito lassù, passando prima per l' Inferno.

Et sedio ma insua grazia rinchiuso 40
tanto che uuol che io ueggia la sua corte
pmodo tucto fuor del moderno uso
Nō mi celar chifosti anzi lamorte
ma dimi e dīmi sio uo bene aluarco
e tue parole fien lenostre scorte 45
Lombardo fui e fui chiamato marco
del mondo seppi equel ualor amai
al quale a ora ciascun disteso larco
P montar su dirictamente uai

V. 39 – *n:* gracia (*come il Vicentino*).
» – *b c e f o p r:* richiuso (*così il Buti edito e il Cagliaritano. Il Cassinese:* rechiuso).
41 – *a:* ch' i' veggia (*il Cortonese:* Tanto ch' i' veggia tutta la sua corte. *La Mantovana e la Jesina:* che veggia la sua corte. *Il Poggiali:* ch' io vegna alla sua corte).
» – *c:* ke.
» – *i:* ch' e' (*che*) vuole (*così la Crusca e i quattro Fiorentini*).
» – *q:* soa (*il Cagliaritano:* vol.... la su').
42 – *i:* modo tale (*il Cataniese:* tanto).
» – *g:* mondan' uso.
» – *meno* b c d *gli altri:* modern' uso.
44 – *a b i:* s' i' (*si*) vo bene (*così il Vicentino*).
45 – *i:* Tue parole (*il Gaetani:* Le tue).
» – *b:* fier – *d:* sien.
46 – *a d:* Lombardo fuy e fu' (*fu*) (*come ha il Riminese*).
» – *q:* Lombardo fu' e fu' (*il Cagliaritano:* fuoi).
47 – *tutti:* valore amai (*il Buti edito e il margine del Santa Croce:* usai. *Il Cortonese:* amore amai). (*)
48 – *q:* ha già ciascun (*il Cataniese:* ciascuno ha or).
49 – *a:* Per azontar (*error di penna* az *per* m).
» – *a q:* diritta mente.

(*) Oltre queste varianti viene quella del Cassinese *voler* che i suoi editori dànno per *lezione unica*. Io credo sia un abbaglio di amanuense: variante certo originale, ma rigettata dall' autore: *amore*.

cosi rispose e sogiunse io te prego 50
che pme preghi quando su sarai
Et io allui pfede miti lego
difar cio chemi chiedi ma io schoppio
dentro aun dubbio sio nõmene spiego
Prima era sciempio e ora e factodoppio 55
nela senteza tua chemifa certo
qui e altroue quello ouio lacoppio
Lomondo e ben cosi tucto diserto
dogni uirtute come tu misone

V. 50 – *a b h n:* rispuose.
» – *e:* seguisi (seguisi *per* segiũse: *seginnse*) ti.
» – *f:* segiunse (*se giu se*) ti (soggiunse ti *anche il Cagliaritano*).
» – *m:* priego (*come il Vicentino*).
» – *meno* q *gli altri:* io ti prego.
51 – *a:* prieghi – *h:* priegi – *q:* per mi pregi (*il Cagliaritano* pregi quando tu *come il Cassinese*).
52 – *q:* liego.
53 – *q:* ma i' scoppio.
54 – *a:* ad un. (*)
» – *n t:* se io – *meno* b d h i *gli altri:* s' i'.
55 – *b:* Prim' era (*fu poi fatto dir:* Prima era).
» – *h n:* sempio ora èe – *i:* sciemo.
» – *meno* a b c d h *tutti:* ed ora.
56 – *n:* sentencia (*anche il Vicentino*).
57 – *a:* altrove la ov' io.
» – *n:* Quivi ed altrove là dov' io (*come il Bartoliniano e il Riminese. L' antica edizione di Mantova tiene* Quivi, *ma poi segue il Lambertino*).
» – *h:* Qui ed altrove là dov' io (*così il Gaetani, il Cataniese, il Cortonese. Il Buti edito:* altrove quell' onde io; *l' Antaldi:* Altrove quel dov' io).
58 – *g:* Il mondo (*come l' antica Mantovana*).
» – *e t:* deserto.
59 – *meno* a h l m n *tutti:* suone (*così la Minerva e la De Romanis*).

(*) Alle tante correzioni del Frammentario bolognese stampato è da mettere che questa terzina è spostata, e non manca.

e dimalizia grauido e couerto 60
Maprego chemi adite lacagione
sichio laueggi e chio lamostri altrui
chenel cielo uno ed un quagiu lapone
Altro sospiro che duolo strinse in lui
mise fuor prima epoi comĩcio frate 65
lo mõdo e ciecho e tu uien ben dalui
Voi cheuiuete ogni cagion recate
pur suso alcielo cosi come setũcto

V. 60 – *g h i n:* coperto.
61 – *a c g h i l m n:* priego *(e così il Vicentino).*
» – *b:* che n' additi *(chennaditi).*
» – *d:* che m' addite.
» – *i:* tu m' additi – *gli altri:* che m' additi.
62 – *a b g h i n q:* veggia *(come il Riminese, il Vicentino, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema, il Roscoe, il Santa Croce, il Berlinese e 'l Gaetani).*
» – *gli altri:* vegga *(come il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini).*
» – *e:* mostre – *i:* e la mostri *(il Riminese:* e ch' io lo dica altrui; *quello veduto dal Palesa:* ch' io la sappia).
63 – *i:* In cielo è uno e *(come il Buti edito).*
64 – *a k n q:* Alto sospiro – *gli altri:* Alto sospir. (*)
» – *a q:* in nuy – *b i m:* in noi – *l:* in nui.
» – *h n:* strinse lui. (**)
65 – *h n:* e poi disse Frate.
68 – *a b c e m q:* pur come se tutto *(e così parla il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Filippino, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*

(*) Hanno *sospiro* anche il Cassinese e il Riminese, ma con tal voce non si fa l' onomatopea; ben col *sospir.*

(**) Il *nuy* dev' essere stato *huy* e così *hui* il *nui;* dev' essere stato *nui* il letto e dettato *noi,* e quello più in antico *hui;* la quarta lezione doveva essere *strinsehui* e più prima — strinsẽhui —, cioè *strinse 'n hui.* Intendasi dunque *hui* al Lambertino e al Filippino che lo segue; e al Vaticano, al Berlinese, al margine di Santa Croce che hanno *nui.*

mouesse seco di necessitate
Secosi fosse inuoi fora distructo 70
libero arbitrio e nõ fora giustitia
pben letitia e pmale auer lucto
Locielo iuostri mouimti inizia
nondico tucti maposto chioildica
lume ue dato abene e a malitia 75
E libero uoler chese fatica

V. 68 – *f i:* su al ciel pur come.
» – *meno* d h n *gli altri:* si come se tutto. (*)
71 – *i:* arbitro (*il Cortonese:* non saria).
» – *n:* giusticia (*e poi* leticia *come il Vicentino*).
73 – *i:* Il cielo (*come il Riminese, il Vaticano, Aldo, e la Crusca; il Cortonese:* I' vostri movimenti il cielo inizia):
» – *n:* inicia (*e poi:* malicia).
74 – *a b:* ch' il dica.
» – *c d n:* ch' io 'l dica.
» – *g:* posto ma che i 'l dica.
» – *i:* ma posto ch' i 'l dica (*come il Vicentino*).
» – *q:* tutto ma posto è che 'l dica (*come il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Vaticano e il Santa Croce di seconda mano:* post' è).
76 – *a d e f g t:* che s' affatica (*a, veramente:* chessa fatica. *Come i tre il Buti edito, il Cataniese, il Roscoe e il Riminese. Il Cortonese:* che s' ha fatica).
» – *i r:* che si affatica.

(*) Coi Lambertino concorda anche l' originale di Santa Croce e il Bartoliniano; ma io non posso credere che per fare un buon verso Dante abbia voluto tagliare un piede a che l' aveva e far di cielo, *ciel*. Ciò piacque al Witte, e sia per lui, ma non per noi alle cui orecchie par sempre soave, senz' essere femmineo, il verso col *cielo sì come* che piacque all' Aldo, alla Crusca, all' editore dell' antica Mantovana, al Comino, ai quattro Fiorentini italiani tutti, e che di soavità di lingua sapevano assai. Ho detto che il Witte ama molto il Santa Croce, e questo è nuovo esemplo. Tre non valsero a tenerlo dritto, e nemmeno l' avviso di un meglio in margine.

nele prime battaglie colcieldura
poi uince tucto seben scnutrica
A magior forza e amiglior natura
liberi sogiacete e quella cria 80
la mēte in uoi chalciel nō a ĩsua cura
Pero sel mōdo presente disuia
inuoi e lacagion ĩuoi sicheggia
e io tenesaro or uera spia
Esce dimano a lui chela uagheggia 85
prima chesia aguisa difanciulla
che piāgendo e ridendo pargoleggia

V. 77 – *i o:* che 'l ciel (*così il Cortonese, il Bartoliniano, il Roscoe, il* 9 *Patavino e il* 67. *Il Vaticano e il Chigiano:* del ciel).
» – *q:* nel ciel.
78 – *a t:* si notrica – *gli altri:* si nutrica.
79 – *q:* maggior natura (*come suona il Vicentino*).
80 – *k n* (*errati*): societati (*forse* soggettati).
» – *q:* a quella (*come il Vicentino*).
81 – *n:* che 'l ciel.
» – *q:* non ha in soa (*il Vicentino:* non ha 'n sua).
82 – *d:* se 'l modo (*manca il segno della mancanza della* n).
» – *n:* si svia. (*)
84 – *q:* serò or vera (*l'Antaldi:* buona).
85 – *h n:* Escie (*anche il Cagliaritano*).
86 – *i:* In prima sia a.
87 – *i o:* Che ridendo e piangendo (*come portano il Catanese, il Cortonese e la edizione antica Mantovana*).
» – *h:* piagnendō – *n:* piangnendo (*il Vicentino dà:* E piangendo e).

(*) Credo che il *vi svia* d'Aldo e della Crusca sia errore per una cattiva scrizione del *d* e della divisione della parola. *Disvia* hanno il Roscoe, il Bartoliniano, il Gaetani, i Patavini 9, 67 e 316, Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese, tutti i Chigiani e tutti gli altri nostri Codici, e il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, e i non pochi veduti dagli Accademici della Crusca.

Lanima semplicetta che sanulla
salno chemossa dallieto fattore
volontier torna accio chela trastulla 90
Dipicciolbene inpria sente sapore
quiui singãna e dietro adesso corre
se guida ofreno nõ torce suo amore
Onde cõuẽne legge pfren porre
cõuene rege auer che discernesse 95

V. 87 – *h q t:* parvoleggia *(come il Cassinese).* (*)
88 – *f: (manca del ss. V. la nota al verso che a questo succede).*
89 – *e:* che li era mossa dal fattore.
» – *tutti:* da lieto. (**)
90 – *c d:* Volentier – *n:* Volenter.
» – *g (errato):* trova *(il Riminese:* torna a quel*).*
91 – *d:* bene pria *(anche il Santa Croce, il Riminese).*
» – *o:* prende sapore *(come il Cortonese e il Cataniese).*
92 – *h n:* ad essa *(il Cataniese:* quivi si pasce).
93 – *g:* torce il suo.
» – *q:* torce el suo.
» – *r:* torce 'l suo.
» – *c f i l m:* fren non torce.
95 – *a d:* re aver – *b:* aver rege.

(*) Meno usata, ma più vicina alla sua origine *parvolus* è questa lezione. Lo stesso Lambertino ha *parvoli* in questo Purgatorio VII,31, e lo vedrassi nel XXII,2 del Paradiso; *parvoletti* ivi stesso XXVII,128 dove il Lana ha *parvolo* che qui pur tiene *pargoleggia,* mentre nel suo inserto al Commento Anonimo datoci dal Fanfani è *parvoleggia.* Il mutamento del *v* in *g* è una storpiatura fiorentina copiata e ricopiata a nausea.

(**) Leggono come il Lambertino l' Antaldi, il Santa Croce, il Cassinese e l' edizione De Romanis; ma come fu uso ortografico raddoppiar la consonante con cui incomincia la parola se le corre addosso una vocale così quel *dal* è da ritenersi per *da.* Altrettale è da dire del *sannulla* della Jesina e del Vaticano nel verso antecedente, che i Monaci di Montecassino e il Witte dividono in *s' annulla!* quell' *n* appartiene a quel vizio e non muta la voce *sa nulla.*

dela uera cittade almen latorre
Leleggi sono machi pon mano adesse
nullo pero chelpastor che procede
rugumar puo ma nõ a lunghie fesse
Perche la gente che sua guida uede 100
pure aquelben fedire ondelle ghiotta
di quel sipascie e piu oltre nõ chiede
Ben puoi ueder che lamala ꝓdocta

V. 96 – *t:* città *(come hanno il Cataniese, il Berlinese, il Buti edito, il Gaetani).*
97 – *b:* ligge *(trasposizione di lettere).*
» – *meno* n *tutti:* son ma.
» – *h n:* mani - *q:* mane.
98 – *meno* a b c d t *tutti:* precede. (*)
99 – *meno* a d m q *tutti:* Ruminar. (**)
» – *b:* unghia fessa *(ma fu corretto)* – *c i:* unghia fesse *(come anche il Codice veduto dal Palesa).*
100 – *m q:* Però la gente.
» – *q:* che soa.
101 – *m q:* a quel ben rifiede.
» – *e f i m n q r t:* ferire.
» – *h n q:* giotta.
102 – *q:* oltra (*come il Cagliaritano. Il Cortonese:* e più non si chiede).
103 – *a b c n:* Ben puo' veder (*al Landiano ora è fatto dir* puoi).

(*) L'autorevolezza di que' cinque Codici è sostenuta anche dal Santa Croce, dal Berlinese, dal Vicentino, dall' Antaldi, dal Roscoe, da quello veduto dal Palesa e dalle quattro primitive edizioni del Poema. Come mai si è scartato questo verbo che ha il proprio significato di *andare innanzi*, e qui è anche in senso assoluto, vedendo la gente sua guida? Probabilmente essendo sin da prima paruto che meglio distinguesse il *precedere* in questo si mutò quello anche senza che fosse accompagnato dal relativo.

(**) Questo *rugumar* del Lambertino è anche nel Cassinese, nella Nidobeatina, in testi veduti dagli Accademici della Crusca, e nella sua edizione, e anche più volte nel Commento del Lana.

e lacagion chelmondo a fatto reo
e nō natura chēuoi sia corrotta 105
Soleua Roma chelbuon mōdo feo
due soli auer cheluna e laltra strada
facean neder e delmōdo a dedeo
Lun laltro a speuto e e giunta laspada
colpasturale e lun cōlaltro insieme 110
pnina forza mal conuien cheuada
Pero chegiunti lun laltro nō teme
senōmi credi ponmēte ala spiga
chogni erba siconosce plo seme
Insul paese che adige e po riga 115

V. 104 – *a b c d n:* che 'l mondo (*il Vicentino:* del mondo affatto reo).
105 – *n:* ch' in (*chin*) voi sia.
» – *meno* a q *gli altri:* che in voi.
» – *q:* che vui (*fors' era prima l' abbreviatura del Lambertino*).
» – *a* (*errato*): coretta (*il Cassinese:* ridotta).
106 – *h n i:* Solea Roma.
» – *meno* a b c d h n *tutti:* che il.
107 – *meno* a n s q t *tutti:* duo – *q:* doe (*il Cassinese:* du').
108 – *d:* Facien.
» – *meno* h n *gli altri:* vedere.
» – *h n:* Facia veder e (*fors' era:* Faciā).
» – *meno* n *tutti:* di Deo (*il Cortonese:* d' iddeo).
109 – *n:* E l' un coll' altro.
110 – *meno* a c g *tutti:* pastorale (*come il Bartoliniano e i quattro Patavini*).
» – *c d h:* l' un con l' altro (*come il Riminese, il Santa Croce e 'l Codice veduto dal Palesa*).
» – *meno* g i *gli altri:* l' uno e l' altro.
113 – *q:* puen mente.
114 – *b:* ogne.
115 – *meno* b *tutti:* In sul paese ch'.
» – *a n t:* Adigie.

solea ualore e cortesia trouarsi
prima che federigo auesse briga
Orpuo sicuramte indi passarsi
pqualunqs lasciasse puergogna
di ragionar coi buoni odapressarsi 120
Benue tre uecchi ancor ĩcui rãpogna
lantica eta lanoua e par lor tardo
che dio amiglior uita laripogna

V. 115 – *c d i q:* Adice (*preso dal Witte, tenuto dal Buti edito e dal Cassinese. Il Riminese un po' vicino al latino:* Atice). (*)
» – *m (errato):* e poi riga.
118 – *e o:* E può.
» – *a:* siqura mente – *q:* secura mente.
» – *b:* inde (*scambio dell'* i *coll'* e).
120 – *meno* a b c d o p *tutti:* co' buoni (*come il Cagliaritano e l' Antaldi*).
» – *t;* e di appressarsi. (**)
121 – *meno* e h n *tutti:* Ben v' èn (*il Cagliaritano e il Roscoe:* Ben v' è ancor tre; *il Riminese:* Ben v' è tri; *il Cataniese e il Cortonese:* Ben v' à tre; *il Poggiali sta col Lambertino, ma all' innanzi fors' era:* Ben vẽ).
» – *q:* Ben v' è in tre (*come l' Antaldi*).
122 – *a:* L' antica età la nova (*come il Vicentino e il Cassinese*).
123 – *a q:* Che idio (*qual hanno le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

(*) Seguono il Lambertino il Bartoliniano, il Roscoe, il Buti edito, l' Antaldi, le antiche edizioni di Foligno e Napoli e i quattro Fiorentini. Il Vicentino *Andige*. Porta *Adige* anche il Lana così nella mia stampa bolognese che inserto nell' Anonimo dato dai Fanfani. Vedi la nota all' Inferno XII,5.

(**) Le divisioni qui son varie: *o dappressarsi*, *od appressarsi*, *o da pressarsi*. Il Buti edito e il Codice di Vicenza hanno *ad appressarsi;* il Riminese: *o ad pressarsi;* il Cagliaritano: *o appressarsi;* l' Antaldi poi: *ad accostarsi;* tutte tòrte ed anche false. V. *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 2.° pag. 184.

Currado dipalazzo elbuon gherardo
e Guido dacastello che mei sinoma 125
fraucescamte ilsẽplice lombardo
Di oggi mai che lachiesa di Roma
pconfondere inse due reggimenti
cade nelfango ese brutta e la soma
O marco mio dissio bene argomti 130
e or discerno pche dalretaggio

V. 123 – *tutti:* li ripogna (*anche il Cagliaritano, il Vicentino, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa*).
124 – *meno d tutti:* da Palazzo (*il Buti edito:* di).
» – *h q:* gerardo – *n:* bon.
125 – *d:* di Castel (*come il Roscoe*) – *gli altri:* da Castel.
» – *d i:* me' (*Vedi* Dante col Lana, *edizione di Bologna, Vol* 2.° *pag.* 185).
126 – *h n:* Franciscamente – *q:* Francesca mente.
127 – *a c g:* della chiesa (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*). (*)
128 – *n:* confunder (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *d:* duo – *g:* dui – *q:* doi (*l' Antaldi:* du').
129 – *a:* Cadde nel. (**)
» – *g h n q:* sè brutta la soma (*il Buti edito e il Roscoe:* brutta sè e la).
130 – *e:* Marco mio diss' io (*come ha il Buti edito*).
» – *g:* O Marco diss' io.
» – *d:* ben argomenti.
131 – *b:* Che or discerno (*anche il Bartoliniano ha:* discerno).
» – *d:* E or conosco (*sì come l' Antaldi*).
» – *h n t:* da retaggio (*come il Filippino, il Buti edito e il Vicentino. Il Cortonese:* di retaggio).

(*) Anche il Landiano stacca l' *oggi* dal *mai*.
(**) Con questo *Cadde* bene starebbe *bruttò;* ma se in questo Codice non è, è nel Vicentino: *Cadè* (cade) *nel fango e sè bruttò* (brutto) *e la soma*.

lifigli dileui furono elsenti [1]
Ma qual gherardo e quel chetu psaggio
di che rimaso dela gente spenta
in rimpuero delsecol siluaggio 135
Oltuo parlar migãna o el mitenta
rispose a me che parlandomi tosto [2]

1) Così nel ms.
2) Mutato il *c* in *t*, error che spesso cade in altri Codici.

V. 132 – *b:* fuorono (*così il Cagliaritano*).
» – *c:* fuoro – *e:* fuoron – *n:* furon.
» – *tutti:* esenti.
133 – *a:* qual gherardo – *h n:* quel gerardo.
135 – *n:* secolo (*Antaldi e il Codice Riminese hanno* popol e popolo).
» – *tutti:* selvaggio. (*)
136 – *a:* Ottuo (*certamente:* Oltuo, O 'l tuo *come hanno anche l' edizione antica Mantovana, il Santa Croce di seconda mano, il Cagliaritano, il Poggiali, il Berlinese e il Vicentino. Il Riminese ha:* O il tuo).
» – *meno* h n *gli altri:* O tuo.
» – *e:* o il me (*il Riminese:* o il mi) – *i:* od el mi.
» – *d f g l m r t:* o e' mi. (**)
137 – *b h i n:* Rispuose (*il Cortonese:* Diss' egli allor).
» – *tutti:* tosco.

(*) Hanno *rimprovero* col Lambertino i Codici Cortonese, Bartoliniano, Riminese, Roscoe, Filippino, Vicentino, Cassinese, Berlinese, Santa Croce, Gaetani, Imolese, il veduto dal Palesa e le quattro primitive edizioni. La Crusca prese *rimproverio* che scese sino al Comino e a Brunone Bianchi. Io non so persuadermi che Dante, se tal voce prese, la conservasse, perchè essendo anche al suo tempo, e prima, *rimprovero* voce piana e ottima al suo verso, non avea bisogno di storpiar la pronuncia di quell' altra che, anche dagli antichi esempi che abbiamo, si conosce netto che era eziandio allora di cinque piedi. L' autorità poi de' nostri Codici è tanta che non permette lode nè anche al Witte che si posò sul Vaticano spessissimo debole a far legge.

(**) Oltre gli altri nostri Codici sono col Lambertino, il Buti edito, il Cagliaritano, il Vicentino, e il Cassinese.

par che delbuon gherardo nulla sẽta
Peraltro sopranome io nol conosco
sio nol togliesse da sua figlia gaia 140
dio sia cõ uoi che piu nõ uẽgno uosco
Vedi lalbor che plo fũmo raia
gía bianchegiar e me ꝓnien ptirmi
langelo ini prima chio li paia

V. 138 – *h n q:* gerardo.
139 – *meno* h n q *tutti:* io nol.
» – *q:* sopra nome nol.
140 – *b q:* S' i' nol – *meno* h n *tutti:* togliessi.
» – *q:* soa.
141 – *i:* non parlo vosco (*anche il Cortonese*).
142 – *g:* arbor (*come l' antica edizione Mantovana*).
» – *b c h q:* per lo fiume (*tale hanno il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, il Vaticano e le quattro primitive edizioni del Poema*).
143 – *g:* biancheggiarmi e.
» – *h n:* biancheggiar e mi (*il Cagliaritano:* e i. me; *il Cataniese:* biancheggia o mi, *ma deve mancar sull'* a *ultima di* biancheggia *il segno dell'* r *ommesso*).
» – *b:* me conven (*ora:* convien *da altra mano*).
» – *c o:* el mi convien (*l' Antaldi:* Onde convien).
144 – *h n:* L' angiel è.
» – *q:* Vu. (*)
» – *p:* pria.
» – *a g:* che li paia (*come il Vaticano, il secondo Cortonese, la Jesina e il Vicentino*).
» – *b:* ch' i' *(chi)* li paia.
» – *c o:* ch' egli paia (*io penso che scritto fosse* chegli. *Concordano con la lezione d' Aldo, della Crusca e dei quattro Fiorentini*).

(*) Questo errore di calligrafia e di voce scende da un *Uu* per *uu*, cioè *ivi*. L' amanuense scrivendo in V gli U maiuscoli, e non intendendo, tradusse peggio l' errore.

Cosi torno e piu nõ uolle udirmi

V. 144 – *m q:* che gli paia (*anche qui dev' essere stato* chegli).
» – *h i l n:* che li apaia (*i primi tre:* chelli).
» – *e:* ch' io li appaia (*come l' Antaldi*).
» – *f:* che io gli appaia (*così il Riminese. Il Cortonese:* che gli appaia).
» – *p:* ch' io gli paia.
» – *r:* ch' io l' appaia.
» – *t:* ch' io gli appaia. (*)
145 – *h n:* Così n' andò e più non volse (volse *anche il Cassinese e il Vicentino*).
» – *t:* Così parlò (*come l' Antaldi, il Vaticano, Aldo, la Crusca, il Comino, il Codice stato innanzi al Lana, il Laurenziano* XL,7, *i quattro Fiorentini*).
» – *d t:* che più (*anche il Vicentino, il Riccardiano* 1005, *il Bartoliniano, il Florio, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *i q t:* volle dirmi (*come il Gaetani*). (**)

(*) Il solo Triulziano concorda col Lambertino, al qual pur concordano i quattro Patavini. Il Witte prese *ch' io gli appaia;* io tenni il *paia* perchè Dante non *appariva* all' Angelo ma gli *entrava innanzi così che il dovea vedere*, e se anche ommettevo l' *io*, rimanevo d' accordo col verbo che mi pare più antico e migliore. Non mi dissimulai l' interpretazione del *ch' egli paia* e dei *che n' appaia* del Bartoliniano, in prima che l' *Angelo apparisca*, od *apparisca a noi*, ma non la tenni buona per la inversa ragione di soggetto; *apparisce* chi non è aspettato nè annunziato: se è detto l' *Angelo è ivi* (il Lambertino ha perduto l' *e*) non *apparisce* più, *viene*.

(**) Una lunga nota posi a questo luogo nel *Dante col Lana* per tener ferma la parola *tornò* (V. l' edizione di Bologna Vol. 2.° pag. 186). Qui noterò che il *volle dirmi* deve essere stato scritto unito: *volledirmi*, ma con l' *u*, non con l' *e*, e quella lettera o malconcia, o male vergata in *uolludirmi* fu letta *uolle dirmi* in vece di *voll' udirmi*. Il Landiano oggi su un raschiato ha *parlò* ma della voce primitiva *è vera spia* il disaccordo di richiamo al fine d' una pagina al cominciar dell' altra.

CANTO DICIASSETTESIMO

Ricorditi lector semai nelalpe
ticolse nebbia pla qual uedessi
nõ altrimti chep pelle talpe
Come quãdo iuapori uniti e spessi
adiradar comĩciãsi laspera 5
del sol debilemte entra per essi
E fia latua immagine leggera

V. 1 – *q:* Ricordate (*il Riccardiano* 1028: Ricordati *come l' antica edizione Mantovana, il Filippino, il Vicentino e il Cataniese. Il Cagliaritano:* Ricordite). (*)
» – *a* (*errato*): alpa.
4 – *a:* uniti – *tutti:* umidi.
5 – *b m:* cominciasi (*anche il Vicentino che continua:* e la spera; *manca sull'* a *il segno abbreviativo dell'* n).
6 – *h n:* del sole.
» – *q:* debile mente. (**)
7 – *h n:* fie (*il Buti edito:* sia).
» – *q:* toa ymagine.

(*) *Ricorditi* ha nel prefazio del Commento suo il Lana inserto nell' Anonimo e *Ricordati* in principio delle Chiose; il Lana nella Vindelina ha sempre *Ricorditi*, e questo dev' essere il vero per quel *se mai* che determina la ragion d l *ricordare*, ma non so intendere perchè i punteggiatori non abbian messo l' interrogativo al nono verso. Senza quello, il *ricordati* avrebbe diritto di prender posto del *ricorditi*.

(**) I monaci-editori del Cassinese dan per lezione unica *tra essi*. Ma il *tra-tra* e un errore di suono da ripudiarsi.

ingiugnere aueder comio riuidi
losole inpria che gia nelcorcare era
Sipareggiando imiei coi passi fidi 10
del mio maestro usci fuor dital nube
airaggi morti gia nebassi lidi
Oimmaginatiua chene rube
taluolta sidifora chuom nõ sacorge

V. 8 – *b n:* In giungner (*ora il Landiano ha* giungnere. *Il Vicentino:* giunger).
9 – *t:* Lo sole pria. (*)
» – *q:* in prima (*così le edizioni primitive di Foligno e Napoli*).
» – *a:* corcar era (*come il Buti edito, il Vicentino, il Cagliaritano*).
» – *e:* colcar era.
» – *t:* calar era.
10 – *h i n:* passeggiando (*e tale hanno il Vaticano, il Cataniese, il Berlinese e l' antica edizione Mantovana*).
» – *b:* i mie – *f:* i me' coi.
» – *h n:* i mei.
» – *a n:* con passi – *e:* i miei passi co' fidi.
» – *gli altri:* co' passi fidi.
11 – *a c l:* uscìo (*così le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *i:* uscìa.
12 – *f:* di raggi (*il Codice veduto dal Palesa:* de' raggi).
» – *t:* dai raggi.
» – *meno* a b h *tutti:* a' raggi.
» – *b h n:* nei bassi (*anche il Vicentino*).
14 – *tutti:* si di fuor.
» – *i:* fuor uom.
» – *q n:* che non s' accorge (*e così il Riminese*).

(*) Forse qui era *losolepria* per — losolĕpria —, cioè: *lo sole 'n prja.*

pche diutorno suonin mille tube 15
Chi moue te selsenso nõti porge
mouete lume chenelciel sinforma
pse o puoler chegiu loscorge
De lempiezza dilei che muto forma
nelluccel chacantar piu sidilecta 20
nellimmagine mia aparue lorma
Et qui fu lamia mente siristretta

V. 15 – *b n*: soni (*fors' era:* sonī *per* sonin. *Il Landiano ora è fatto dir* suonin. *Il Riminese ha* suoni *è merita la stessa osservazione dell' abbreviativo mancato*).
16 – *i:* Che move 'l tempo.
» – *gli altri:* muove te.
» – *e f g h l m r s:* se il senso.
» – *t:* se senso.
17 – *a:* Moveti (*il Codice veduto dal Palesa:* Movcci; *ma* c *per* t, *e* t *per* c, *ne' Codici antichi è facile svista*).
» – *h n:* Moveti 'l lume (*il Riminese:* Movete 'l lume).
» – *gli altri:* Muoveti – *i:* Muoveti il lume (*il Cassinese:* Muovete il lume).
» – *c g l m q:* Moveati (*come hanno il Filippino, il Vaticano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *t:* si forma (*fors' era prima* sīforma).
18 – *h n:* che là giù scorgie (*ed ebbero innanzi:* accorgie, porgie. *Il Gaetani e l'antica edizione Mantovana hanno:* Risposi io lui la scorge).
19 – *g l m q:* di colei (*e tal' è nel Riminese e nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Mantovà*).
» – *a:* muta forma.
20 – *meno* i l n *tutti:* che a cantar.
21 – *meno* n *tutti:* apparve l' orma (*l' Antaldi:* rimase l' orma. *Il Roscoe ha* parve).
22 – *b:* E quini (*or corretto in* quivi). (*)

(*) Credo che il Landiano avesse innanzi *quini*; ma non sarebbe strano caso che fosse stato *quine* e si copiasse col solito scambio dell' *e* coll' *i*. Tal voce oggi disusata lessero gli Accademici nelle Storie Pistolesi e nel loro Buti.

dentro dase che difuor nō uenia
cosa chefosse allor dilei recepta
Poi pioune dētro alalta fantasia 25
un crocifixo dispectoco e fero
nela sua uista e cotal se moria
Intorno adesso era il grande asuero
hester sua sposa elgiusto mardocheo

V. 22 – *q:* E quivi (*così anche il Riminese, il Cortonese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *a:* la mente mia (*così il Buti edito. Il Cortonese aggiunge* ristretta).
» – *h n:* mia mente ristrètta.
» – *m:* sì stretta (*così anche il Buti edito*).
24 – *c y m p:* ancor (*così il Riminese, il margine del Santa Croce, il Vaticano e il Berlinese*).
» – *meno* i *tutti:* da lei.
» – *a b d m o s t:* ricetta (*e tale hanno il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
» – *n:* ricepta (*il Gaetani:* concetta).
» – *i:* fosse agli occhi miei ricetta (*e tale ha il Cortonese*).
» – *gli altri:* da lei recetta.
25 – *a b c i q:* piove (*come l'Aldina, il Riminese, il Lana, mancando il segno del doppiare il* v).
» – *h n:* piobbe (*così il Roscoe che continua un errore:* dentro all' altra *come il Cagliaritano*).
26 – *h i q:* crueifisso (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Cassinese, il Vicentino*).
» – *m:* dispietoso.
» – *meno* n *tutti:* fiero. (*Il Vicentino:* fero).
27 – *q:* soa.
» – *n* (*errato*): si morìo – *gli altri:* si morìa.
28 – *tutti:* Assuero.
29 – *meno* a h *tutti:* Ester.
» – *q:* so sposa – *e f g h i l m q r s t:* e il giusto (*il Cagliaritano:* iusto).
» – *n:* e el giusto.

chefu aldir e alfar si intero 30
E come questa ymagine rompeo
pse stessa aguisa duna bulla
cui mancha lacqua socto qualsifeo
Surse ĩ mia uisione una făciulla
piangendo forte e dicea o regina 35
pche pira ai uoluto esser nulla
Ancisa tai pnõ pder lauina
ormai perduta io sono essa chelucto

V. 29 – *a:* Mardocceo – *b h i n q:* Mardoceo (*e così hanno le quattro primitive edizioni del Poema, il Vaticano, il Berlinese, il Cassinese e il Gaetani; così nella Vindelina le chiose del Lana*).
30 – *q:* Che fo.
» – *a:* al fare e al dir così (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Cataniese ha:* al fare e al dire così).
» – *b:* al dire e al far così (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *c:* al far e al dir così.
» – *d:* al dire e al fare sì.
» – *n:* al dir ed al far così (*il Cassinese:* al dir e al far).
» – *gli altri:* al dire ed al far così (*come il Riminese, il Vicentino, i quattro Codici del Witte*).
32 – *tutti:* Sè per se stessa.
33 – *q:* sotto tal.
35 – *n:* Piangnendo.
» – *a c d h n q:* dicea o regina (*così il Riminese e il Cassinese. Il Cagliaritano:* dicìa; *il Buti edito:* o reina).
36 – *h n:* hai voluto per ira (*come l'antica edizione Mantovana e il Cortonese*).
37 – *h n:* Uccisa.
38 – *a d e f g l m o r:* i' son essa (*il Landiano in origine aveva* io sono, *ora mostra* i' son).
» – *q:* che son essa (*il Cortonese:* l' hai perduta, i' son dessa. *L'antica edizione Mantovana:* io son quella).

madre ala tua pria chala mia ruina
Come si frange ilsõno oue di butto 40
nuoua luce pcuote iluiso chiuso
che facto guizza pria che muoia tutto
Cosi limaginar mio cadde giuso
tosto chel lume el uolto mi pcosse

V. 39 – *a:* che l' altrui (*così anche l' edizione De Romanis*).
» – *b h n:* c' altrui – *q:* che altrui (*come la Jesina*).
» – *meno* d *gli altri:* ch' all' altrui (*il Codice veduto dal Palesa:* più che). (*)
40 – *c i q:* piangie il sonno (*e così leggono il Cortonese, le tre primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h n:* in sonno.
41 – *c:* boce (*e in questa fu tramutato il* luce *del Landiano*).
42 – *i:* fratta – *gli altri:* fratto (*il Poggiali:* franto). (**)
» – *a b f:* moia (*così i quattro Codici del Witte. Il Landiano fatto dir* muoia).
» – *e:* mora – *r:* muora.
43 – *b c g i l m q:* l' imagine mia (*così il Filippino, il Vaticano e le quattro primitive edizioni del Poema. Il Riminese:* l' imagine mio).
44 – *a g n:* che 'l lume il volto.
» – *t:* che 'l lume in volto.
» – *d s:* un lume il volto (*l' antica Mantovana e l' Imolese, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani:* che lume il volto).
» – *gli altri:* il lume il volto (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini*). (***)
» – *g (errato):* mi coperse.

(*) Oltre al Triulziano del 1337 leggono quel che il Lambertino, il Vicentino e il Roscoe. Il Cortonese, senza costrutto, ha: *prima ad altrui ch' altra rovini.* La lezione del Lambertino è in due Codici Riccardiani e nel terzo Pucciano.

(**) Il Riccardiano 1028 ha *fatto* come il Lambertino.

(***) Senz' altro *un lume* dev' essere la vera lezione.

magiore assai chequel che ĩnostro uso 45
Io miuolgea puedere ouio fosse
quãdo una uoce disse qui simõta
che da ognaltro intẽto mi rimosse
E fece lamia uoglia tãto pronta
diriguardar chi era che parlaua 50
chemai nõposa senosi raffronta
Macome alsol chenostra uista graua
eplo souerchio sua figura nela
cosi lamia uirtu quiui mancaua
Questi e diuino spirito che ne la· 55

V. 45 – *meno* a i n *tutti:* quello ch'.è.
» – *n:* quel che è.
» – *h:* quello ch' èe.
» – *meno* n *tutti:* in nostr' uso (*il Vicentino:* nel nostr' uso. *Il Cortonese:* Maggiore assai che non è in nostro uso).
46 – *meno* a b h n q *gli altri:* I' mi – *a n:* volgiea.
» – *a n:* per veder (*così il Vicentino e il Riminese*).
» – *e h n:* dov' io (*anche il Buti edito*).
47 – *b:* Quando una boce.
» – *meno* n *gli altri:* Quand' una.
50 – *g (errato):* ch' io parlava.
52 – *a:* come al sole – *d:* come sol (*tale ha il Santa Croce*).
» – *e r:* come 'l sol (*così il Berlinese*).
» – *h n:* E come il sole.
» – *i:* come il sol (*così il Cagliaritano, il Riminese, il Cortonese, l'antica edizione Mantovana e la De Romanis*).
» – *n:* agrava (*il Codice veduto dal Palesa ha:* le mie vista grava).
52 – *h n:* E per soperchio (*anche il Vicentino*).
» – *gli altri:* E per soverchio.
» – *q:* soa.
55 – *a n:* Questo è divino (*e così il Cassinese e il Riminese*).
» – *b q:* Questi è dritto (*il Landiano ora:* diritto).
» – *c:* Questo è diritto (*così il Filippino, il secondo Cortonese, le quattro primitive edizioni e la De Romanis*).

via da ir su ne drizza senza prego
e colsuo lume se medesimo cela
Sifa cō noi come lom sifa sego
chequale aspetta priego e luopo uede
malignamente gia simette aluego 60
Ora acordiamo a tāto inuito il piede
prochacciamo disalir pria che sabui

V. 55 – *g l m:* Questi è diritto *(anche il Vaticano, il Catanese, il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino)*.
» – *o:* Questo èe diritto.
» – *p:* Costui è dritto.
» – *f:* Questo divino *(così il Cortonese e il Roscoe)*. (*)
56 – *e:* da gir su *(come il Cagliaritano, il Vicentino, il Roscoe)*.
» – *o s:* d' andar su *(come presero il Witte, Burgofranco, Rovillio, la Crusca e il Segretario, il Comino, il Foscolo e altri)*.
» – *f l m r:* d' ir su *(quale ha l' Imolese. Il Buti edito:* da ire in su). (**)
» – *a b c i q:* priego.
58 – *q:* siego *(anche il Riminese)*.
59 – *meno* a b c g *tutti:* prego.
60 – *i q:* niego *(il Landiano aveva* nego, *or mostra* niego).

(*) L' Anonimo datoci dal Fanfani abondando di testo laneo quanto più procede, qui pure ha inserto di quello, ma del richiamo non ha preso il testo dantesco dato dal Lana sibbene quello del Codice che esso Anonimo aveva innanzi. E di fatti cita *Questo è divino* e porta la chiosa » Quasi a dire: questo atto è *diritto* che quello Agnolo vede nostra bi» sogna et nostro uopo et senza che noi ne dimandiamo ci soccorre ». Dalla chiosa si manifesta che il *divino* mancava al Lana; e di fatto il Lana tiene *Questo è dritto*.

(**) Il meglio e il più de' nostri Codici hanno la lezione del Lambertino, e l' hanno il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Filippino, il Cortonese, il Laurenziano XL,7, il Santa Croce e le quattro primitive edizioni. Per me tengo che il *dandar* sia la prima scrizione di Dante, ma pel cattivo suono mutata in *gir* e finalmente in *ir*, perchè il *gir* mal si comporta col *su*.

chepoi nõsi poria sel di nõ riede
Cosi disse ilmio duca e io cõ lui
volgemo inostri passi auna scala 65
e tosto chio alprimo grado fui
Sentimi presso quasi un mouer dala
e uentarmi neluiso e dir beati
pacefici cheson sanza ira mala

V. 63 – *h:* potria.
» – *meno* a b c d n o p *gli altri:* se il dì (*l' Antaldi e il Bartoliniano:* se il sol).
66 – *i:* Tosto ch' io.
67 – *i p r:* quasi presso (*e tale hanno il Gaetani, il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *n:* presso quale.
» – *q:* in mover.
» – *meno* h n *gli altri:* un muover. (*)
68 – *q:* E ventòmi (*il Vicentino:* Riventarmi).
» – *t:* Ventilarmi.
» – *s:* nel volto (*ch' è nell'Aldina, in Foscolo, in Burgofranco, Rovillio e Sessa, in Comino e ne' quattro Fiorentini*). (**)
69 – *tutti:* pacifici.
» – *a d i:* sanz' ira – *c:* senz' ira – *n:* sancia ira.
» – *gli altri:* senza ira.

(*) Il testo che era innanzi al Lana è da lui registrato per *Senti mi* che noi scriviamo *Senti' mi* ed è il *Sentitmi* dell' Antaldi. L' Anonimo portando ne' suoi fogli il laneo tiene dal proprio Codice *Sentimmo*, errore manifesto che il Fanfani costruendo il testo di Dante coi richiami di lui evitò dando *Senti' mi*.

(**) Hanno *nel viso* i quattro Codici del Witte, il Roscoe, il Bartoliniano. Il Fanfani fa osservare che gli antichi, e Dante più, per *viso* intendevano l' *organo visivo*, e per ciò ritenne *volto* qui. In questo caso perchè non scrisse *viso* al verso 41? Non nego la dottrina dell' amico Fanfani; ma il *tuo bel vis battuto e sputacchiato* di Fra Guittone non indicava soltanto l' *organo visivo*, sibbene tutta la *faccia*, il *volto*. Abbiamo Codici troppi, e troppo antichi per doverlo ritenere. Il Codice veduto dal Palesa porta *sul viso*. Vedasi la dissertazione nella Prefazione agli esemplari di quest' Opera dedicati al Re d' Italia.

Gia eran sopra noi tanto leuati 70
gliultimi raggi che lanocte segue
che lestelle appariuan dapiu lati
O uirtu mia pche site dilegue
frame stesso dicea chemi sentia
lapossa dele gambe posta ĩtriegue 75
Noi eram done piu non saliua
la scala su e erauamo affissi
pur come naue chala piaggia arriua
Et io attesi un poco sio udissi
alcuna cosa nel nuouo girone 80

V. 70 – *b i q:* sovra noi *(il Landiano* sovrannoi *pel solito raddoppiarsi della consonante nell' urto dato dalla vocale).*
» – *n:* montati *(come ha l' Antaldi e l' edizione De Romanis).*
71 – *q:* siegue.
72 – *i:* apparien *(l' Antaldi:* apparien da più de' lati).
» – *q:* apparevan.
73 – *h n:* vertù mia.
» – *tutti:* sì ti dilegue.
74 – *q:* Fra mi.
» – *h n:* diceva.
» – *i m q:* sentìa *(e così* salìa *ma poi* arriva).
75 – *meno* a c l m *tutti:* tregue *(ora il Landiano alterato ha anch' esso* triegue).
76 – *tutti:* eravam *(b n:* eravan *scambio dell'* m *coll'* n).
» – *e:* ove più *(come l' antica edizione Mantovana).*
» – *r:* non più.
» – *i:* salìa *(error di rima).*
77 – *d:* suso *(come il Santa Croce. Il Cagliaritano:* in su. *Il Cortonese ha:* La costa su).
» – *meno* a *tutti:* ed eravamo.
78 – *i (errato):* pioggia.
79 – *e f g l m q r:* s' io udissi – *s t:* se io udissi *(come il Vicentino).*
80 – *b:* nono *(e tal' è nel Vicentino; errore di* u *preso per* n; *il girone era il quarto).*

poi mi riuolsi al maestro mio e dissi
Dolce mio padre diquale offēsione
sipurga qui nelgiro doue semo
se ipie sistāuo nō stea tuo fmone
Et elli a me lamor delbene scemo 85
delsuo douer qui ricta siristora

V. 80 – *e f g i l m r:* novo , *l' Antaldi:* altro, *e così l' edizione De Romanis*).

81 – *a d q t:* Poi mi volsi (*come il Codice Filippino, il Vicentino, il Cagliaritano, il veduto dal Palesa, i Codici del Witte e l' antica edizione Mantovana*).

» – *meno* a b c d q t *tutti:* al mio maestro (*come la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini. Il Riminese segue il Lambertino, il Landiano, il Palermitano:* Io mi rivolsi al maestro mio. *Il Cortonese:* Perch' io mi volsi).

» – *g:* mastro,

83 – *n:* cerchio dove.

» – *i:* ove semo – *t:* ove noi semo. (*)

84 – *a b c i q:* S' e' piè si (*così il Filippino e le quattro primitive edizioni. Il Riminese:* Se i piè sen; *il Vicentino:* S' e' piei si; *il Gaetani:* Sei piedi stanno).

» – *d h n s t:* stia tuo (*come hà il Gaetani e hanno il Buti edito, il Riccardiano* 1028 *e il Cortonese*).

» – *i:* stie tuo.

85 – *h n:* sciemo.

86 – *b:* del suo dovere - *d n o t:* del suo dover (*come parlano il Vicentino, il Riminese, il Santa Croce, il Filippino, il Cortonese, il Cagliaritano, la primitiva edizione Mantovana. Il Cassinese ha in vece* Volge la mente .

(*) Il Bartoliniano, l' antica edizione Mantovana, il Vicentino, i quattro Codici di Padova hanno *giron dove semo*; il Poggiali e l' edizione De Romanis *girone ove semo*; i nostri Codici tutti, meno il Palermitano, hanno *giro:* sarebbe mai che fosse da ben antico mancato il segno d' abbreviativa sull' *o*?

qui siribatte ilmal tardato remo
Ma pche piu apto intendi ancora
volgi lamente ame e prenderai
alcun buon fructo dinostra dimora 90
Ne creator ne creatura mai
comincio ei figliuol fu sanza amore
o naturale o danimo e tul sai
Lo naturale e sempre sẽza errore

V. 86 – *a c d g h i l m q s t:* quiritta (*così il Vicentino, il Bartoliniano, il Vaticano*).
» – *f:* qui ritto.
» – *e o p r:* quirittò (*così il Cortonese, la Vindelina, il Laurenziano* XL,7, *il Parmigiano del* 1373). (*)
90 – *a:* Alqun.
92 – *c:* Cominciò e', figliuol.
» – *d;* Cominciò el, figliuol (*così il Vicentino. Il Cortonese:* Cominciò, figliuol mio *come il Santa Croce*).
» – *meno* **a** n *tutti:* senza – *n:* sancia.
93 – *a:* e tu lo sai.
» – *meno* b n *gli altri:* e il sai (*il Landiano alterato ora in* tu il).
94 – *d e f h i l m p q r s t:* Lo natural.
» – *g:* Il natural.
» – *h n:* ée sempre sancia (*come ha l' Imolese*).
» – *s t:* fu sempre.
» – *a b c:* sanza. (**)

(*) Nessuna differenza è a fare tra il *qui ritta* e il *quiritta*, e così nessuna tra il *qui ritto*, e il *quiritto*, unendo e disgiungendo i calligrafi antichi le voci a capriccio. Il Riccardiano 1005 testo e commento ha *quiritta* come il più de' nostri Codici, e si trova anche in esempi di prosa; onde a me parve, o unito o disunito, assai miglior vocabolo che il *qui ritto*, o il *quiritto* sottintendendosi *mente*. Il Filippino ha solamente: *qui*.

(**) Come il Lambertino hanno *è* tutti i nostri Codici, e di più il Cassinese, il Vicentino, il Riminese, il Cortonese, il Buti edito, il Cagliaritano, il Filippino, l' Antaldi, quello veduto dal Palesa, il Gaetani, il Santa Croce, il Berlinese, il Bartoliniano, i quattro Patavini, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli; e con tutte queste autorità la Crusca, i quattro Fiorentini tengono *fu*. Il Lana nella Vindelina, nei Codici da me

malaltro puote errar pmalo obbietto 95
o ppoco op troppo dinigore
Mentre chello e nelprimo ben directo
e ne secondi sestesso misura
esser nõpo cagion dimal dilecto
Ma quando almal si torce ocõ piu cura 100
ocõ men che nõ dee corre nelbene
cõtral factore adoura sua factura

V. 95 – *o:* pote errar (*il Codice veduto dal Palesa:* può).
» – *a b c d h i n p:* male obbietto (*come il Buti edito, il Cassinese, il Filippino, il Cagliaritano, e le edizioni primitive di Foligno e Napoli*).
» – *meno* q s t *gli altri:* mal obbietto. (*)
» – *m q:* oggetto.
96 – *c:* O per poco o per troppo (*l' Antaldi:* E per troppo e per, *quale adottò la De Romanis*).
97 – *b n t:* nel primo (*come il Cagliaritano, il Berlinese, il Filippino, e di seconda mano il Santa Croce. Il Landiano ora è alterato, ed ha:* ne' primi).
98 – *t:* E nel secondo.
100 – *i:* si torce con.
101 – *a (errato):* convien.
» – *h n:* non die – *a i:* non dee e corre.
102 – *meno* a *tutti:* Contra il (*il Cortonese e il Vicentino seguono il Lambertino. La primitiva edizione di Napoli:* Contra Fattore).
» – *h n s t:* adopra (*come il Vicentino e il Cortonese. Il Cagliaritano e la prima edizione napoletana:* adora).

veduti e come inserto nell' Anonimo del Fanfani chiosa: *in esso non* cade *vizio nè peccato;* l' Imolese: *l' istinto non* può *peccare;* questi due verbi sono di tempo presente e continuativo. Se si accetta il *fu sempre* si viene a dir sì pel passato, ma non afferma per l' avvenire, mentre l' *è sempre* inchiude i tre tempi relativi al *naturale amore.* E ho già fatto notare altrove che segue il *puote* che certo non è di passato.

(*) A pag. 194 del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, ho dato conto delle divergenti opinioni pel *male* e pel *malo* e dell' acconcio *mal* a terminar la lite e dando anche indicazioni per avere autorità di quella troncatura.

Quinci cõprender puoi chesser ꝓuene
amor semĩta ĩnoi dogni uirtute
e dogni operation che merta pene 105
Or pche mai nõ puo dala salute
amor del suo subietto uolger uiso
dallodio ꝓprio son lecose tute
E pche intendar nõsipuo diuiso
ne perse stãte alcun esser dalprimo 110

V. 103 – *n:* poi ch' esser (*e così il Cagliaritano*).
» – *a i q:* convene – *b* (*errato*): convenne.
104 – *a c g h i l m n q:* semente (*tale hanno il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, la Jesina, e la prima napolitana*).
» – *c:* in noi (*errore dell' n per u e quivi e nell'Antaldi*).
105 – *i:* E ogni (*il Buti edito:* E perchè).
» – *n:* operacion (*come il Vicentino che ha poi:* merita).
106 – *t:* puote da – *i:* della salute.
107 – *b:* dal suo – *b m:* suggetto (*come il Vicentino*).
» – *e:* soggetto.
» – *h n:* nel suo sugietto volgier.
» – *i:* di suo suggetto (*sulgietto*).
» – *q:* sugeto. (*)
108 – *i:* Dell' odio (*come il Vaticano e l' Aldina*).
» – *a b:* propio.
109 – *q:* per intender – *tutti gli altri:* E perchè intender.
110 – *a b d e h l m o p q r t:* E per sè (*come il Vicentino, il Roscoe, il Cassinese, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, l'Aldina, il Buti edito e il Cortonese*).
» – *i:* Per sè.

(*) I Codici meno guasti e più antichi hanno *subietto* e tale ha il Lana nel suo Commento; tutti poi *volger* e non *torcer* ch' è del Santa Croce e piacque al Witte quantunque l' evitassero Aldo, la Crusca, il Bianchi, i quattro Fiorentini. Può ben essere stato *torcer* in prima sulla penna del poeta, ma anche presto mutata.

daquello odiare onne affecto e deciso
Resta se diuidendo bene stimo
chel mal che sama e delprossimo e esso
amor nasce intre modi ĩ nostro limo
E chi p esser suo uicin sopresso 115
spera excellenza e sol p questo brama

V. 111 – *tutti:* ogni (*il Cagliaritano:* ogne).
» – *a b c d l m n o p:* effetto (*spesso spessissimo per* uffetto *in che* b *ed* m *sono stati corretti*). (*)
112 – *u:* istimo (*così oggi anche il Landiano ridotto da altri*).
113 – *meno* a b c d h n t *tutti:* Che il mal.
» – *a:* s' ama ę dal prossimo e esso.
» – *b m q:* s' ama è del prossimo ed esso (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *c e:* s' ama o del prossimo o d'esso (*anche il Cagliaritano e il secondo Cortonese*).
» – *h:* s' ama è del proprio e esso.
» – *i:* s' ama è del prossimo e esso (*come il Riminese*).
» – *l:* s' ama del prossimo o desso.
» – *n:* s' ama è del proprio ed esso.
» – *r:* s' ama del prossimo ed esso.
» – *t:* s' ama in del prossimo ed esso.
– *gli altri:* s' ama è del prossimo ed esso (*la Jesina, il Filippino, il Vaticano, il Gaetani han così proprio; il Cortonese ha intero:* L' amor che nasce del prossimo, e esso. *Il Buti poi:* il mal che s' ama è nel prossimo ed esso).
114 – *e f g:* nostro (*come il Cassinese, il Vicentino, il Cortonese*). (**)
115 – *meno* e h n *tutti:* soppresso.

(*) Qui gli editori del Cassinese leggendo *diviso* danno per unica lezione la voce. Ma questo non è che un errore: o di ripetizione della rima antecedente com' è spesso accaduto ne' Codici, o di essersi preso per *u* un *c* un po' troppo alzato della curva inferiore; mi par di non errare affermando che l' innanzi avea *diciso* come porta l' antica edizione Mantovana.

(**) L' errore è tutto della cattiva forma di uno *n* preso per *u*.

chei sia di suá grandezza ĩbasso messo
E chi podere e grazia honore e fama
teme di pder pcaltri sormonti
onde satrista siche ꝯtraro ama 120
E chi pingiuria pare che adonti
siche sifa dela uendetta ghiotto
e tal cõuien chel male altrui ĩprõti
Questa triforme amor quagiu disocto

V. 117 – *n:* Ch' e' (*che*) sia.
» – *tutti:* Che 'l sia.
» – *a:* in sua – *meno* q *tutti:* di sua – *q:* di soa.
118 – *tutti:* podere grazia.
120 – *a d:* che 'l contrario (*come il Filippino*).
» – *b c i l m:* che contrario (*così il Cortonese*).
» – *meno* q t *gli altri:* che il contrario. (*)
121 – *b:* Ond' è che per iniuria.
» – *t:* E chi per ingiuria par che adonti (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *a c d h n:* par che aonti (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *gli altri:* Ed è chi.... par ch' adonti.
122 – *g h n:* giotto.
123 – *b:* conven.
» – *d:* che male (*e così il Codice di Santa Croce*).
» – *i:* conviene il male.
» – *meno* a b c d h n o *gli altri:* che il male.
124 – *a:* Queste triforme – *f:* Queste tre forme. (**)

(*) Seguono il Lambertino le tre primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e 'l Riminese. Il Buti edito ha: *che il contraro.*

(**) Il Cortonese legge: *Queste tre forme ancor quaggiù di sotto Si piange; or vo' che tu dell' altre intende;* ma io penso che qui Dante non entri: bensì uno amanuense che, non intendendo, almanaccando correggesse. Leggono *Queste* come il Frammentario bolognese anche le primitive edizioni di Foligno e Napoli ma per esse come per i due nostri Codici altro non concluderei che di dire essere errore per *Questo.*

sipiagne euoi chetu delaltro intēde 125
che corre alben con ordine corrocto
Ciascun ꝓfusam̄te unbene aprēde
nelqualsi queri lanimo e desira
pche digiugner lui ciascun ꝓtēde
Se lento amor a lui ueder ui tira 130
o alui aquistar questa cornice

V. 125 – *b h n* (*errati*): pange.
» – *e:* piange or voi.
» – *tutti:* piange or vo'. (*)
127 – *a d:* in bene – *n:* un ben. (**)
» – *d:* queti (*come l' antica edizione Mantovana*).
» – *i:* quieta (*il Codice Poggiali:* queta *come il* 2.° *Patavino*).
» – *a b c d l m o p:* disira (*il Cataniese:* Nel che si cheti e l' animo).
» – *h:* animo disira (*il Vicentino:* anima e disira).
» – *n:* Nel qual seguente l' animo desira. (***)
» – *gli altri:* quieti (*come ha eziandio l' edizione della Minerva*).
130 – *tutti:* in lui veder (*il Bartoliniano segue il Lambertino*).
131 – *n:* cornicie (*e così:* selicie, radicie).

(*) Il Torricelli al Codice napolitano *(t)* da un punto fermo dopo *piange*.

(**) Il Codice di Cortona tiene *con fisamente*, e come a me il *confusamente* rende proprio confusione ho pensato che si avesse a leggere *con fisa mente*, e ne dissi e scrissi a pag. 195 del Vol. 2.° del *Dante col Lana*, edizione bolognese. Parmi oggi assai più chiaro colla lezione del Codice di Catania, *e l' animo disira* che si abbia a intendere: Ciascuno con isforzo della mente riesce a conoscere un bene ove quietare, e l' animo suo lo desidera. Rinnovo ciò che ivi scrissi: se erro, Dio perdoni all' intenzione buona. A cosa conosciuta *confusamente* come si può contender da ciascuno per acquistarla? E sarebbe giustizia punire chi lento fosse a muoversi per acquistar cosa che non vedesse ben chiara?

(***) Il *queri* del Lambertino è lieve errore d'amanuense facile essere preso un *t* per una *r*.

dopo giusto penter uene. martira
Altro bene e che nõ fa luom felice
nõ e felicita nõ e la bona
essenza dogni bene fructo e radice 135
Lamor chadesso troppo sabandona
disoura noi sipiãge ptre çierchi
macome tripartito siragiona
Tacciolo accioe che pte ne cerchi

V. 132 – *e r:* pentir (*come l' Antaldi, e le edizioni primitive di Foligno e Napoli*).
» – *b c:* vi ne martira.
134 – *n:* non n' è la buona.
135 – *c i l m q:* Essenza – *h n o:* Essencia.
» – *d t:* d' ogni buon frutto radice (*così il Santa Croce, l' Antaldi e l' edizione De Romanis*).
» – *e g:* d' ogni brutto frutto e radice.
» – *o* (*errato*): d' alcun ben frutto la radice.
» – *gli altri:* d' ogni ben frutto e radice. (*)
136 – *e t:* che troppo ad esso.
» – *f:* che da esso.
» – *h n:* ch' a esso.
137 – *f h n q t:* sopra – *q:* tri.
» – *a n:* piangie – *n:* piagne.
138 – *f* (*errato*): tre partite (*il Riminese:* Ma a me tripartito. *Il Cortonese:* Ma come in tre partito).
139 – *a f s t:* acciò che.
» – *e r:* a ciò che.
» – *gli altri:* acciocchè.

(*) Questa lezione è la più frequente. L' hanno il Vaticano, il Gaetani, il Berlinese, il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Paiesa, il Buti edito, il 31 Marciano, il Laurenziano XL.7, il Cavriani e il Di Bagno, l' Estense 15. Il Witte e il Foscolo tennero la lezione *d' ogni buon frutto radice,* ma nè la Crusca, nè l' Aldo, nè i quattro Fiorentini si accordan loro perchè non intendono soltanto *radice* origine *d' ogni buon frutto,* ma *origine* e *premio* d' ogni bene. Il Lana chiaramente chiosa *non hanno radice di bene.* Tanto in quei due nostri Codici, quanto nel Roscoe e nel Santa Croce quel *buon* deve esser sostantivo, e non addiettivo, e quindi intendersi *frutto e radice d' ogni buono.* Come il Lambertino legge il Cagliaritano.

CANTO DICIOTTESIMO

Posto auea fine al suo ragionamẽto
lalto doctore e attento guardaua
nela mia uista sio parea cõtento
Et io cui noua sete ancor frugaua
di fuor tacea e dentro dicea forse 5
lotroppo dimandar chio fo ligraua
Maquel padre uerace che saccorse
deltimido uoler che nõ sapriua
parlando diparlar ardir miporse

V. 3 – *i:* s' i' (*si*) parea (*come portano i Codici Vicentino e Cassinese. Il Riccardiano* 1028: s' i' pare').
4 – *h s t:* nuova.
» – *m* (*errato*): fragava (*nu* u *preso per* a).
5 – *meno* a h n *gli altri:* taceva.
6 – *b e h i m:* domandar (*così il Vicentino. Il Gaetani:* Che 'l troppo domandar).
» – *b i:* ch' i' fo (*così il Vicentino e il Buti edito*).
» – *a n:* l' agrava (*la grava*) (*il Riminese:* gli agrava).
» – *s t:* gli grava (*così l' Antaldi. Il Buti edito:* lo; *il Cassinese:* lui).
7 – *d:* Ma qual padre.
» – *g:* patre.
9 – *meno* a *tutti:* parlare.

Ondio maestro ilmio uoler sauiua 10
si neltuolume chio discerno chiaro
quãto la tua ragion porti odescriua
Pero teprego dolce padre caro
che mi dimostri amore acuiriduci
omne buono opar el suo ↄtraro 15
Drizza disse uerme lagute luci

V. 10 – *meno* a *tutti:* veder. (*)
11 – *i:* nome.
12 – *q:* toa ragion.
» – *a b c f h n:* porta *(così il Riminese, il Cassinese, il Vicentino, l' Imolese, il Cortonese, il Filippino, e le quattro prime edizioni del Poema).*
» – *d:* parta.
» – *e q r:* porta e (*il Cagliaritano:* porti e *come l'Antaldi*).
» – *a h n:* discriva *(così il Cassinese).*
13 – *a:* Però te.
» – *a b m:* priego.
» – *g:* patre.
14 – *a h n q:* reduei *(così il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Vicentino, il Filippino e le quattro prime edizioni del Poema).*
15 – *q:* Ogne bono.
» – *n:* Ogni buon (*il Vicentino:* Ogni bene; *Aldo e il Vaticano:* Ogni ben *e così Burgofranco, Rovillio e Sessa*).
» – *gli altri:* Ogni buono operare.
» – *meno* a n *tutti:* e il suo (*il Cagliaritano:* e suo).
16 – *i:* Ver me disse (*come il Santa Croce e il Cataniese*).
» – *c d e f q r s t:* acute. (**)

(*) Hanno malamente *voter* anche l'antica edizione Mantovana, il Cortonese, il Riminese e il Triulziano gia Bossi spogliato dal Mussi.

(**) Hanno l'*agute* del Lambertino anche il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, le primitive edizioni di Jesi e Napoli, la De Romanis, la Minerva.

delintellecto e fiati manifesto
lerror deciechi chesi fanno duci
Lanimo che creato adamar presto
adongne cosa e mobile chepiace 20
tosto che dal piacer inacto e desto
Vostra aprensiua da esser uerace
tragge intenzione e dètro auoi laspiega
siche lanima adessa uolger face
E si riuolta inuerso lei se piega 25

V. 17 – *h n:* de lo 'ntelletto (*il Vicentino:* dello 'ntelletto, *come le edizioni di Burgofranco e Rovillio*).
» – *i:* dell' intelletto – *meno* q *gli altri:* dello intelletto.
» – *meno* b q *tutti:* fieti – *q:* fiete.
18 – *h n:* di ciechi – *q:* dà ciechi.
19 – *h:* ch' èe.
» – *i:* criato.
20 – *tutti:* Ad ogni.
» – *c:* nobile (*così anche la Jesina*).
» – *h n:* mobele (*come il Cassinese*).
21 – *a:* del piacere.
» – *e:* da piacere – *gli altri:* dal piacere.
» – *q:* ha desto (*adesto*).
23 – *n:* Tragge intencione (*il Vicentino:* Trae).
» – *i:* intenzione dentro.
» – *t:* Tragge cagione a dentro a voi (*il Buti edito:* a lui).
24 – *meno* t *tutti:* animo.
» – *e i t:* ad esso.
» – *b:* volge face (*sull'* e *di* volge *manca il segno abbreviativo dell'* r *soppresso*).
25 – *meno* i t *tutti:* E se rivolto – *t:* E se rivolta.
» – *i:* ravolto.
» – *a b c d g n q r:* inver di lei (*così il Vicentino e il Cassinese. Il Riminese:* de lei se).
» – *e:* inver di lui (*il Gaetani:* inverso lui).
» – *f:* inver da lei.

quel piegar e amor quelle natura
che p piacer dinouo inuoi selega
Poi come fuoco mouesi inaltura
pla sua forma che nata asalire
ladoue piu īsua matera dura 30
Cosi lanimo preso intra indesire
che moto spiritale e mai nō posa
finche lacosa amata ilfa gioire
Orti puote aparer quante nascosa
laueritade ala gente che auera 35

V. 25 – *meno* t *gli altri:* verso lei.
» – *tutti:* si piega.
26 – *f:* Quel pregar.
» – *h n:* Quell' èe piegare amor quello natura.
» – *i t:* Quel piacere.
» – *c:* amo' quell' è.
» – *b:* quell' è natura.
27 – *n:* piacier di.
» – *meno* a b *tutti:* nuovo.
» – *tutti:* si lega.
28 – *meno* a b h n t *tutti:* il fuoco muovesi.
» – *a:* come il foco movesi.
» – *b:* Poi come 'l falcon movesi.
29 – *q:* soa.
» – *h:* ch' èe nata (*il Buti edito:* nato).
30 – *meno* a b i l m q *tutti:* materia.
» – *q:* maniera.
» – *meno* h n *tutti:* disire.
31 – *b* (*errato* : presso.
» – *tutti:* entra – *h n:* in digire.
32 – *n:* Ch' èe.
» – *t:* Che moto spirital giammai non posa (*il Vicentino:* spirituale mai. *Il Santa Croce ha:* ch' è molto spiritale e mai).
34 – *h i n q:* Or ti può – *h n:* apparir (*come l'Antaldi*).
35 – *a c i:* verità alla (*come il Vicentino, il Buti edito, il*

ciascun amor in se laudabil cosa
Pero che forse appare lasua matera
sēpre esser buona ma nō ciascū segno
ebuono ancor che buona sia lacera
Letue parole el mio seguace īgegno 10
risposi lui māno amor discouerto
macio ma fatto di dubbia piu pregno
Che se amor edifuor a no offerto

Codice veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Burgofranco e il Rovillio).

V. 35 – *h n q:* verità e la.
» – *b:* veritate.
» – *meno* a t *tutti:* ch' avvera.
36 – *a:* Ciasqun amore – *gli altri:* Ciascuno amore.
» – *h n q:* laudabel.
37 – *meno* a *tutti:* Perocchè.
» – *n:* forsi.
» – *tutti:* appar – *q:* soa.
38 – *tutti:* Sempr' esser (*il Buti Magliabechiano:* sempr' esser vera).
40 – *meno* a b c d n o *tutti:* e il mio – *g:* al mio (*errato* a *per* e; *ma l' hanno il Riccardiano* 1028, *il Berlinese e il Gaetani, e di seconda mano il Santa Croce*).
41 – *i:* Rispuosi lui (*il Cortonese tiene:* diss' io a lui).
» – *h q t:* Rispos' io – *a b c d n:* Rispuos' io.
» – *h n:* m' hann' (mā) amor.
» – *d:* manou amor. (*)
» – *b g h n:* discoperto (*come il Vicentino*).
42 – *a b:* E ciò m' ha fatto (*come il Cortonese*).
» – *tutti:* dubbiar.
43 – *a:* Che s' amor è di fuori a noi.
» – *c:* Che se amor è di fuor da (*come il Cortonese e i Codici Patavini* 9 *e* 316).

(*) Questa scrizione del Triulziano del 1337 è certamente errata calligraficamente se non si trova altro Codice che prima di lui porti *m' hanno un amor*, com parrebbe che porta il Triulziano mancando sull' *u* il segno del soppresso *n*.

elanima nõua cõaltro piede
se diricta o torta ua nõe suo merto 45
Et elli a me quãto ragion q uede
dìr tipossio daindi inla taspetta
pur a beatrice che opa difede

V. 43 – *d:* Che s' è amor di fuori a noi.
» – *g h n:* Che se amor è di fuor a noi.
» – *i:* Che s' è amor di fuor a noi.
» – *o:* Che se amor è di for di noi (*il Patavino* 67: amore è di fuor).
» – *q:* Che se amor e dinanzi a noi (*così con correzione d' altri ma tale tiene anche il Gaetani*).
» – *r:* Che se amor è a noi di fuor offerto (*il Bartoliniano. Il Cagliaritano in margine:* in noi).
» – *gli altri:* Che s' amore e di fuori a noi.
45 – *a d e f h i l m q r:* Se dritta o torta va (*secondo leggono il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vicentino, il Cagliaritano, il Filippino, il Buti edito, il Bartoliniano, la Jesina e i quattro Patavini*).
» – *gli altri:* dritto o torto. (*)
46 – *tutti:* Ed egli a me.
47 – *c q:* Posso da.
» – *a:* Da indi la (*così il Vicentino, ma dovea essere:* daindìla *cioè* da indi 'n là).
» – *i:* illà (*vezzo fiorentino per* in là).
48 – *a b c f l m p r:* Che opera è di fede (*come sta nel Codice veduto dal Palesa*).
» – *d:* ch' opera di fede.
» – *h:* ch' èe opera – *n:* che è opera.
» – *i:* Beatrice opera di (*il Riccardiano* 1028: Beatrice ch' è opera di).

(*) Questa lezione fu tolta al Landiano e mutata nella precedente; l' hanno le primitive edizioni di Foligno e Mantova, il Riccardiano 1028, l' edizione della Minerva, la De Romanis, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, Sessa, Fulgoni, il Codice Vaticano, il Comino, i quattro Fiorentini. Il Lana traduce *dritta* o *torta* per *virtudiosa* o *viziosa* e darebbe ragione al Lambertino; ma il *dritto* o *torto* esprimendo il modo sta per avverbio e bene.

Onne forma sustãziale che secta
e a matera e e cõlei unita 50
specifica uirtute ea in se collecta
La qual sanza operar nõ e sẽtita
nesi dimostra mapche p effecto

V. 48 – *meno* g o q *gli altri:* ch' è opra di fede (*così il Buti edito, il Gaetani, il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
49 – *tutti:* Ogni.
» *i* (*errato*): Ogni forza.... che fetta (*creduto* f *un lungo* s).
» – *n:* substancial che è setta.
» – *h:* ch' èe setta.
50 – *a g l:* È da matera ed è con lei.
» – *b:* E' da matera è colei (*certo era* cõlei).
» – *h n:* A dar matera e di colei.
» – *i:* collei (*da* cõ lei *si fece* collei *anche nel Cassinese*).
» – *gli altri:* E' da materia ed è con lei (*il Cagliaritano:* Et a materia).
51 – *a:* virtù in sè.
» – *b:* virtude (*ora alterato in:* virtù e e).
» – *h n q:* vertu ha in sè.
» – *c e l m r:* virtù ha in sè (*così il Riminese e il Codice veduto dal Palesa, il Buti edito e il Cataniese*).
» – *c:* conletta.
» – *gli altri:* virtude ha in sè (*come l' Antaldi, l' Aldina e i quattro Fiorentini*).
52 – *n:* sancia.
» – *m:* sanz' oprar – *q:* senz' oprar.
» – *meno* a b c d l *gli altri:* senza operar.
53 – *a c:* Nè se (*com' anche il Buti edito, il Cassinese, il Vicentino*).
» – *a d:* mai che per (*come il Vaticano, il Cataniese, l' antica edizione Mantovana, l' Antaldi*). (*)
» – *t:* per l' effetto.
» – *gli altri:* ma che per effetto.

(*) V. Inferno, Canto IV,26.

come pueder fronde ĩ piãta uita
Pero laonde uegna lintelletto 55
dele prime notitie luom nõsape
e di primi appetibili laffetto

V. 54 – *d:* verde fronda (*così il Cassinese, il Cortonese e le edizioni De Romanis, Fulgoni e la Minerva. Il Buti edito e il Riminese:* verde fronde).
» – *h i l n:* verdi frondi (*come il Vicentino e la Jesina. L' Antaldi errato:* fronti. *Il Cataniese:* verdi foglie).
55 – *b m:* là donde (*qual portano il Roscoe, il Riminese, il Cagliaritano, il Bartoliniano, il Cassinese, il Filippino e le primitive edizioni di Jesi e Mantova*).
» – *i:* là oue (*il Codice veduto dal Palesa:* la' unde).
» – *a b c d h i n q:* lo 'ntelletto.
56 – *meno* t *tutti:* notizie uomo.
57 – *a:* Nè de' primi appetibili l' effetto.
» – *b l:* E de' (*ed c*) prima appetibile l' effetto (*e questo hanno il Vicentino, il Cortonese, il Cassinese, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e il Vaticano. Il Buti edito:* E del primo).
» – *c:* Nè di prima appetibile l' effetto.
» – *d:* Nè di primi appetibili l' affetto (*come il Codice veduto dal Palesa. I tre altri Codici del Witte:* Nè de'; *l' Antaldi:* E de' primi).
» – *t:* Nè dei primi appetibili l' affetto.
» – *h:* E de'.... lofetto (*certo* lo affetto *come ha il fratel suo Palermitano*).
» – *i:* E de'.... l' effetto.
» – *n:* E de'.... lo affetto.
» – *gli altri:* E de' primi appetibili l' affetto (*come hanno la Crusca, Aldo, Burgofranco, il Comino, i quattro Fiorentini*). (*)

(*) Che *affetto* ed *effetto* si confondano prendendosi a casaccio in tutti i Codici tutti sanno, quindi come il concetto vuole *affetto*, questo teniamo. Ma resta da scegliere fra la congiuntiva e la negativa date da diversi Codici. Il Witte scelse la negativa, onde si avrebbe: *L' uomo non sa onde vegna lo intelletto delle prime notizie, nè sa onde vegna l' affetto de' primi.*

Che solo in uoi come studio ĩ ape
difar lomele e questa prima uoglia
merto diloda o dibiasmo nõ cape 60
E pche aquesta õne altra siraccoglia
ĩnata ne lauirtu che consiglia
e del asenso dee tener la soglia

V. 58 – *d:* Ch' è (*che*) solo (*anche l'Antaldi, il Cagliaritano e il Cortonese*).
» – *i:* noi come (*anche il Cassinese*).
59 – *i:* fare il mele (*il Codice veduto dal Palesa:* fare la mele).
» – *h:* e questo èe – *n:* e questa è.
60 – *c:* Merto di biasmo o di loda.
» – *i:* Merto di loda o di biasimo (*anche il Cassinese ha* loda).
» – *h n q:* e di (*come il Buti edito*).
» – *meno* f *gli altri:* Merto di lode o di biasmo. *Il Santa Croce e il Riminese:* laude).
61 – *tutti:* Or perchè (*ma il Landiano fu alterato in* Et perchè, *come il Buti edito*).
» – *i:* di questa.
» – *tutti:* ogni.
62 – *meno* c g h i n *tutti:* v' è la. (*)
63 – *a:* E ell' hasenso (*e ellasenso*) di tener la schoglia.
» – *b c:* Che de l' assenso di tener la soglia (*così il Buti edito. Roscoe:* Che dell' assenso dee).
» – *d:* E ell' ha senso di tener la soglia (*il Cortonese:* voglia).

appetibili. Accettando la congiuntiva si avrebbe: *e non sa donde* ecc. Mi mette in sospetto che la negativa sia lezione dantesca posteriore all'altra il veder quell' altra nel Cortonese nel quale tante e tante primissime prove del Poeta sono. Il Poeta avrà mutato per render più chiaro il concetto, ma non era contro la gramatica quel verbo del numero del meno coi due oggetti a reggersi, avendosene anche in antico esempi infiniti.

(*) Il *n' è* per *v' è* proviene da *u* mal fatto onde fu preso per *n*. I Codici *g h i* portando *nella* ricordano l' avviso tante volte dato che la vocale con cui termina una voce unendosi ad altra voce che cominci per consonante questa si doppia onde *ne* (per *ue*) e *la* uniti formaron *nella*.

Questo e il prĩcipio laonde sipiglia
cagion dimeritar ĩnoi secondo 65
che buoni e irei amor acoglie euiglia
Color che ragionãdo andar alfõdo
sacorser desta ĩnata libertade

V. 63 – *gli altri:* E dell' nssenso de' tener.
» – *g i l m q:* di tener – *t:* dea tener.
» – *gli altri:* de' tener. (*)
64 – *i:* Quel principio (*ma forse prima era* Quest' el *come parla il Cassinese*).
» – *n:* Quest' è el principio.
» – *meno* a *gli altri:* Quest' è il principio.
65 – *a b c d g i l m n t:* Ragion (*come il Cagliaritano, il Riminese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, le quattro primitive edizioni, il Buti edito*).
66 – *d:* Che i buoni e rei (*così le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli. Il Cagliaritano:* Che i buoni e i rei).
» – *i:* I buoni e rei.
» – *gli altri:* Che buoni e rei (*il Torricelli vorrebbe:* Che buoni o rei);
» – *h n:* amore (*come hanno il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e la primitiva edizione di Mantova*).
68 – *f (errato):* s' accorsor disamuita (*forse:* s' accorson).
» – *i:* s' accorsan (*il Buti edito:* s' accorsen).
» – *tutti*: libertate.

(*) Tutti questi *di tener* sono errori in vece di *de'*, e taluni saranno mutamenti soliti d' *e* in *i*, taluni copie d' essi. Il Landiano e il Triulziano XI comincian meglio la lezione, e il Lambertino ottimamente la compie col suo *dee* che sopprime ogni dubbiezza. Il Codice Vicentino ha *die tener;* e il Nannucci a questa voce sì per *de'* che per *dee* (deve) dà esempi toscani antichi a pag. 591-3 della sua Analisi Critica de' Verbi. Ne troverete esempio negli Statuti Sanesi del 1301 pag. 5, 27, 70. Ciò può trarre a credere che i Codici coi *di* avessero o perduto o gettato l' *e*.

po moralita lassaro almondo
Onde poniam che dinecessitate [1] 70
surga õni amor che dẽtro auoi sacẽde.
diritenerlo e inuoi lapodestade
Lanobile uertude beatrice ĩtẽde
plo libero arbitrio e po guarda
che labbi amẽte sa parlar tiprẽde 75
Laluna quasi aterza notte tarda

1) Così proprio, guasta la rima,

V. 69 – *e f t:* mortalità *(come la Crusca).*
» – *tutti:* lasciaro.
70 – *h n:* Unde.
» – *a:* pognan.
» – *q:* ponean (*come il Codice veduto dal Palesa, fognando l' e. Il Vaticano:* ponen *mutato l'* m *in* n. *Il Riminese:* ponam).
» – *meno* a t *tutti:* pognam.
71 – *h n:* dentro noi (*così il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli; ma quell'* n *può essere stato* u).
» – *c:* a noi.
» – *m:* in voi.
72 – *h:* retenerlo (*il Riminese:* cetenirlo; *il Vicentino:* ritenerle e 'n voi).
» – *h n:* in voi è la.
» – *d n:* podestate – *gli altri:* potestate.
73 – *n:* vertù – *gli altri:* virtù (*il Vicentino:* virtù nobil).
74 – *e:* Per libero arbitrio.
75 – *b:* Che l' aggi a mente (*così il Codice veduto dal Palesa che poi ha* so a parlar).
» – *b:* s' a parlar t' imprende (*come ha il Filippino, il Vaticano, l' Aldina, Burgofranco, ecc.*)
» – *d g i q:* ten prende.
76 – *meno* f t *tutti:* mezza notte. (*)

(*) Leggono *terza notte* il Codice di Cagliari, quel di Cavriani, quel di Rimini, l' Antaldi, il Riccardiano 1005 e il 1028, il Laurenziano XL,7. il Filippino, il margine del Santa Croce, e l' antica edizione Mantovana;

facea lestelle anoi parer piurade
facte come un secchio che tucto arda
E correa ꝑtral ciel p quellē strade
che sole ĩfiamma alor che queldaroma 80

V. 78 – *b:* secchion che tutt' arda (*ma fu da altra mano fatto dire:* secchione che tutto arda. *Il Cortonese e i quattro Patavini:* scheggion).
» – *f:* tizon – *q:* sticion (*lo stesso che* tizzon).
» – *c:* ke.
» – *a d h n t:* tuttor (*come hanno i quattro Patavini, il Cortonese, il Buti edito. Il Santa Croce:* tutto or. *Il Gaetani:* tututt' arda; *la Crusca e l' Antaldi:* tututto arda. *Il Vicentino:* in tutt' arda).
» – *h n (errati):* ardea. (*)
» – *gli altri:* Fatta come un secchion che tutto arda.
79 – *e f g h l m q r t:* contra il ciel (*il Cortonese:* verso il ciel).
» – *n:* contra ciel (*l' Antaldi:* corrien contra noi).
80 – *a b c d n o p:* Che 'l sole – *gli altri:* Che il sole.

ma è contro il vero. I calcoli astronomici vogliono la *mezza notte* e non la *terza notte* e hanno *mezzà notte* come la Vindelina, il Vicentino, il Cassinese e l' Imolese, il Di-Bagno, il Parmigiano del 1373, e quello veduto dal Palesa. Ha *mezzanotte* anche il Lana sì nel testo dato da me sì nell' inserto nell' Anonimo dato dal Fanfani colla differenza che nel mio testo dice benissimo *ch' essa* (luna) *era circa mezza notte*, e nell'Anonimo *era contro la mezza notte*, espressione che non mi pare esatta nè precisa; ma ad ogni modo l' antichità del Lana e la giustezza del calcolo assicurano che sbagliarono i Codici della *terza*. Or come pur sono molti che l' hanno, ma non antichissimi, conviou dire che sia stato da mala vista e mala scrizione di uno che aveva innanzi *meza* di pessimo carattere e dell' *m* fece *ter*, e per ciò il *terza* che entrò in quelli.

(*) Non parendo a qualche copista che una *secchia* arda, pose una grossa *scheggia*, e altri il *tizzone*; ma *secchione* (il Lambertino deve scendere da altro che aveva certo — secchiō —) è il sicuro essendo ancor nelle bocche de' villici il paragone in molti luoghi d' Italia. Pel *Fatte* del Lambertino abbiamo il Cagliaritano. Il *tututto* poi dev' esser provenuto da *intutto* com' è nel Vicentino letto *tu* quel ch' era *in*, colpa del mancar il punto sull' *i* e dell' aver preso uno *n* per uno *u*

trai sardi e corsi uede quãto cade
E quella ombra gètil per cui si noma
piettola piu che uilla mãtouana

V. 81 – *meno* e *tutti:* Tra Sardi. (*Il Berlinese e il Codice veduto dal Palesa hanno:* Tra Corsi e Sardi; *il Cortonese e il Cassinese:* Tra i Sardi e i Corsi; *il Cagliaritano:* Tra Sardi e i Corsi).
» – *meno* h n *tutti:* Corsi il vede.
» – *tutti:* quando cade. (*)
82 – *e:* Quell' ombre – *gli altri:* Quell' ombra.
» – *c:* ke.
83 – *b c l m q:* Cortese più che nulla mantovana (*così la Jesina. Il* q *fu poi alterato; dicea* Cortese *e fu fatto dir* Pietole; *avea* nula *e fu mutato in* vila).
» – *d e t:* Pietola – *h n p:* Pietole (*come l' antica edizione di Mantova*).
» – *f g o r:* Pietosa – *i:* Piatosa.
» – *b c g i l m o r:* nulla (*il Codice veduto dal Palesa porta:* Pietosa più che nulla, *come il Cataniese*). (**)

(*) Da questo punto il Codice misto dell' Università di Bologna manca di venti terzine.

(**) Di tutte queste differenze di Codici il Witte non sembra avere avuto notizia non dandone alcuna ne' suoi margini; ma pur sono, e assai importanti massimamente pel *Cortese* che tosto fa supporre che il *Pietola* e per conseguente il *uilla* siano errori, avendosi fuor che in uno de' Codici nostri *nulla* tanto presso a *Cortese* che a *Pietosa*. Quello che arresta ogni accordo è il *per cui* del verso antecedente, onde imaginai che *ab initio* fosse *che pur* e subitamente guasto. Vedi a pag. 204 del Volume 2.° del *Dante col Lana,* edizione bolognese, il lungo ragionamento per la concordanza. — Intanto il testo laneo Vindelino ha solo « *Per cui si nome.* Pietola una villa di Mantova nella quale nacque Virgilio » e l'aggiunta. « *Per cui si noma Pietola più che nulla mantovana.* Pietola una villa di Mantovana nella quale nacque Virgilio ». Quest' aggiunta, che è pur errata, manca al Codice Riccardiano 1005 e al Magliabechiano. Il Laneo di casa Di Bagno ha nel testo dantesco: *Cortese più che nulla mantovana*, e nel Laneo commento il richiamo a *Pietola più che a villa mantovana;* ma questo passo nel citato Codice Riccardiano è dalla mano istessa dell' amanuense corretto *nulla* il *villa.* Trovandosi ne' varii Codici lanei vario il Commento mi fa ritenere essere dappertutto un interpolamento.

delmio carcar diposta auea lasonna
Perchio chelaragione apta e piana 85
soura lemie question auea ricolta
stana come huom che sõnolẽto uana
Maquesta sõnolẽza mifu tolta
subitamte dagente che dopo
lenostre spalle anoi era gia uolta 90
Et quale ismenõ gia uide ed asopo
lungo dise dinocte furia e calca

V. 84 – *a d:* Del mio carcor (*le primitive edizioni di Foligno e Napoli:* parlar).
» – *e f t:* disposta – *h n:* disposto (*come il Berlinese. V. il verso* 135 *del Canto XI*).
» – *meno* a *gli altri:* diposto (*come il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*).
85 – *q f t:* que (*per* che) la ragione. (*)
86 – *n:* Sopra (*come il Cortonese e il Vicentino*).
» – *h n q:* questione – *gli altri:* questioni.
87 – *i:* sonno lento – *n:* sonolento – *q:* sonolente.
88 – *n:* sonolencia (*così anche il Vicentino*).
91 – *a c l m t:* E quale ysmenon vide e (*come il Vaticano, il Bartoliniano, e le primitive edizioni di Mantova e Jesi*).
» – *d:* E quale a smenon già vide ed ansopo. (**)
» – *i (errato):* simeon (*se non è un trasposto di lettere. Il Riminese:* ismeon).
» – *q:* Quale era ismenon (*il Codice veduto dal Palesa tiene* asmenon *come le due primitive edizioni di Foligno e Napoli e il Cortonese*).

(*) L' Ambrosiano e il Napolitano hanno veramente *quella* e tale hanno il Vaticano, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, ma considerando che con tal voce non si empie il periodo nè si finisce il concetto, e rimemorando l' uso abbondante di doppiar le consonanti e più le liquide, se da loro addosso altra voce terminata da vocale, e mostrato già come in più Codici si scrivesse *che* per *que* e viceversa, ritengo il *quella* non essere diverso dal *que la*, e quindi *che la*. Il Riminese ommette il *che*.

(**) Credo che quell' *a* del Triulziano fosse stato uno *y*.

purche tebani dibacco auesser opo .
Cotal pquel girone suo passo falca
pquel chio uidi dicolor uenēdo 95
cui buon uoler e giusto amor caualca
Tosto fuor soura noi pche corrēdo
si mouea tucta quella turbamagna
edue dinanzi gridauan piāgendo
Maria corse confretta ala mōtagna 100
e cesare psogiogare ilerda

V. 93 – *a:* Purche i tebani (*il Riminese:* Purchè teban).
» – *d:* Perchè i teban (*come il Cassinese*).
» – *n:* Perchè tebani.
» – *gli altri:* Purchè i teban.
94 – *d t:* Cotal per quel giron.
» – *gli altri:* Tale per quel giron (*come il Vaticano e il Berlinese*).
» – *b (errato):* suo passa falca (*il Riminese:* suo passi; *il Vicentino:* suo passo affalca).
95 – *h:* Per quel ch' i' vidi.
96 – *a c l m:* voler giusto (*come il Cagliaritano, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino:* In cui buon voler giusto).
» – *b d:* volere giusto – *h n:* voler di giusto (*a questa lezione fu ridotta da altri quella che ho dato pel Landiano. Il Buti edito:* voler il giusto).
97 – *a h q:* sopra noi (*come il Vicentino, il Bartoliniano, il Roscoe*).
» – *gli altri:* Tosto fur sovra noi (*il Codice veduto dal Palesa concorda col Lambertino come il Cagliaritano*).
99 – *c d:* e duo (*il Vicentino:* duo dinanci).
» – *h:* dui dinanzi.... piagnendo (*il Cagliaritano:* doi).
» – *n:* dui dinanci piangnendo (*il Buti edito:* du' dinanzi *come il Cassinese*).
101 – *a:* sogiocare – *a h q:* ylerda (*come il Vicentino*).
» – *gli altri:* soggiugare.
» – *t:* E Cesare per triunfare in Lerda.

punse marsilia e poi corse inispagna
Racto racto cheltēpo nōsi pda
p poco amor gridauan glialtri apresso
che studio diben far graziarinuerda 105
O gente incui furor acuto adesso
ricōpie forse negligētia endusgio
dauoi ptiepidezza inben far messo
Questi che uiue e certo io nō uibusgio

V. 102 – *e:* Corse.... corse *(come il Filippino, il Roscoe e il Cagliaritano).*
103 – *meno* a n *gli altri:* che il tempo.
104 – *n:* amore.
105 – *h n:* riverda *(qual ha l' antica edizione Montovana. Il Cagliaritano:* gl' inverda).
106 – *h (errato):* o indugio – *n:* o giente.
» – *b c:* in cui favore *(come il Vaticano, il Filippino, le quattro primitive edizioni, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa).*
» – *q:* in cui favor.
» – *gli altri:* fervore.
» – *b i:* aguto.
107 – *i:* Non compie forse nigrigenza *(il Riminese:* Riempie forse).
» – *n:* forsi.
» – *q:* negligenza indugio *(il Cortonese:* o indugio).
» – *meno* a *gli altri:* e indugio *(il Vicentino concorda col Lambertino).*
108 – *i:* Di voi.
» – *b:* tepidezza *(come il Vicentino)* – *n:* tiepideccia.
109 – *c i:* Questi che vive certo io *(così il Buti edito e il Vicentino).*
» – *g:* Questi che vivo è certo edio non bugio *(e così il Cortonese).*
» – *o:* Questi è vivo e certo io.
» – *q:* Questi che vive e certo i' *(il Cagliaritano.* e certo non).

vuole andar su pchelsol neriluca 110
pero ne dite onde presso ilpertusgio
Parole furon queste delmio duca
e uno di quelli spirti disse uieni
diretro a noi e trouarai la buca
Noi semo diuoglia amuouercisipieni 115
che restar nõ potem po pdona

V. 109 – *t:* Questi ch' e' vivo e certo io.
» – *tutti:* bugio.
110 – *n:* Vuol andar (*il Cagliaritano:* Vol).
» – *a b c:* più che 'l sol (*come hanno il Vaticano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. L' Aldo e la Crusca:* perchè 'l sol).
» – *e:* purchè sol.
» – *i:* pur che lo sol.
» – *q:* pria che il sol.
» – *gli altri:* purchè il sol riluca (*il Codice veduto dal Palesa ha:* traluca).
» – *a:* non.
111 – *e:* ne dice (*errore il* e *per* t *ch' era mal scritto? Il Cagliaritano* ci dice).
» – *a:* ov' è presso – *h n:* dov' e presso.
» – *b:* presso pertugio.
113 – *a:* E un – *gli altri:* Ed un.
» – *meno* a h n t *tutti:* quegli.
» – *h n:* veni.
114 – *b c i:* Dietro a noi – *m:* Dietr' a noi (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *r:* dirieto a noi (*il Buti edito:* di rieto).
» – *d e f g l m n q r:* che troverai.
115 – *tutti:* Noi siam.
» – *n:* moverci.
» – *m q:* moverti (*spesseggiato errore per mala calligrafia incontrata* t *per* c).
116 – *meno* a c l *tutti:* ristar.
» – *a n:* poten – *c:* poteva – *q:* puoten (*il Vicentino:* potemo *come il Codice veduto dal Palesa*).

se nillania nostra giustitia tieni
Io fui abate insanzeno auerona
socto lompio delbuon barba rossa
dicui dolente ancor melan rasgiona 120
Etale agia lun pie dentro ala fossa
che tosto piangera quel monostero
e tristo fia dauer auuta possa

V. 117 – *h n:* teni.
118 – *c d e f g l m n r:* lo fui.
119 – *e f g l m r t:* lo imperio – *o:* lo impero.
» – *meno* a h n *tutti:* barbarossa.
120 – *a b c d e i l m p t:* Milan *(così il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese).* (*)
» – *tutti:* ragiona.
121 – *a b q:* l' un piede entro la *(come il Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa e l'edizione della Minerva. Il Riminese:* intro).
» – *c l m r:* entro la *(come il Buti edito. L'Antaldi ha:* dentro alla *come il Riccardiano* 1028, *e il Gaetani).*
» – *f h n t:* l' un piede nella.
» – *gli altri:* dentro la.
122 – *b h n:* monestero – *d e m r:* monastero *(voce vera).*
» – *i:* munistero – *gli altri:* monistero.
123 – *h m n:* fie.
» – *a b d f:* d' avere *(come ha il Codice Cortonese e il veduto dal Palesa).*
» – *e:* averci.
» – *t:* averne avuto.
» – *meno* c l *gli altri:* avervi avuto *(così Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini).* (**)

(*) Credesi che *Melan* sia la voce vera, e perche de' più antichi scrittori, e perchè più vicino al latino *Mediolanum;* e per questa ragione e per trovarla nel Bartoliniano, e in alcuni Pucciani. V. al Canto VIII il verso 82; e piace anche a me sebbene i Codici nostri più antichi ne disdicano. *Melano* ha l' Anonimo dato dal Fanfani.

(**) Concordano col Lambertino le antiche e primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli; i Codici Vaticano, Berlinese, Filippino. Il Gaetani e l' antica Mantovana: *aver avuto.*

Perchel suo figli mal delcorpo ĩtero
e dela mente peggio e che mal nacq₃ 125
a posto in loco disuo pastor uero
Io nõ so selpiu disse oel sitacq₃
tanto era gia dila danoi trascorso
maquesto intesi e riteuer mipiacq₃
E quei che mera adogni uopo socorso 130
disse uolgiti qua uedine due
venir dando al accidia dimorso

V. 124 – *tutti:* Perchè suo figlio (*il Buti edito:* il suo *come il Santa Croce*).
» – *i:* di corpo – *n:* de corpo.
125 – *a:* peggio che (*come il Cagliaritano).*
126 – *meno* a h n i *tutti:* in luogo (*i:* illoco).
» – *h n:* luoco.
127 – *meno* t *tutti:* se più disse.
» – *h:* o s' el si.
» – *i:* o s' e' *(se)* si (*come il Riminese e il Cortonese).*
» – *m:* o più tacque (*come ha il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino:* o se più).
» – *meno* a *gli altri:* o s' ei si. (*)
128 – *tutti:* Tant' era già.
129 – *b c:* questo 'ntesi – *i:* li piacque.
130 – *q:* E quel che m' era ad ogne opo.
131 – *f g h i l m n r t:* volgiti in qua (*come hanno il Cassinese, l'Antaldi, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, la Crusca, la Minerva, i quattro Fiorentini).* (**)
132 – *t:* All' accidia venir dando di. (***)

(*) Il Cagliaritano, come il Frammentario bolognese concordano col Lambertino.

(**) Col Lambertino stanno i più antichi de'nostri Codici, il Buti edito, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino. Il Cortonese ha una di quelle prove ripudiate: *Falti in qua.*

(***) Tutti i nostri Codici (meno questo) evitano quel *dan-do-di* ch'è pur del Vaticano (e piacque all' Aldo per ciò), ed è nella Crusca, nel Foscolo e ne' quattro Fiorentini. Ma lo fuggirono il Bartoliniano, e i quattro Patavini, il Riminese (che ha *daendo a l' acidia*) il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cataniese, il Cortonese e le quattro prime edizioni del Poema.

Diretro a tucti dicean prima fue
morta lagente acui ilmar sapse
che uedesse iordan le rede sue 135
E quella che lafãno nõ soferse
fino ala fine col figlio dauchise
sestessa auita sanza gloria offerse
Poi quando fuor danoi tanto dĩuise

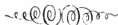
V. 133 – *h n:* Dirietro (*il Buti edito:* Di rieto).
» – *d:* dicen (*il Vicentino:* dicien).
» – *i:* dicea (*mancato il segno dell'* n *ommesso, sull'* a).
134 – *a b c d o p:* a cu' (*come il Riccardiano* 1028).
» – *b:* il mal – *q:* el mal (*al Riccardiano* 1028 *e al Codice veduto dal Palesa manca l' articolo*).
135 – *n:* giordam (n *mutato in* m. *V. la prefazione all' Inferno*).
» – *gli altri:* giordan.
» – *b e:* le redi sue. (*)
137 – *h n:* Fin alla fine (*come il Vicentino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *t:* sino alla fine (*il Vaticano:* sin alla fine).
» – *g i l m q r:* col figliuol (*e così il Riminese e il Vicentino, la Crusca, i quattro Fiorentini*). (**)
138 – *c:* se stesso (*e tale hanno il Vicentino, il Riminese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *meno* a b c d *gli altri:* senza.
» – *l:* groria.
139 – *meno* c e h q *tutti:* fur – *c:* furon (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).

(*) I Codici *a i l m* portano *lerede;* io divido: *le rede* non ostante che il Riminese abbia *le herede sue.* Così divido in *le redi* la scrizione data dal mio cadmita a *l' eredi* del Buti edito che nel Codice deve avere avuto *leredi,* come nella edizione antica mantovana e nel Codice veduto dal Palesa.

(**) Stanno col Lambertino oltre gli altri nostri Codici anche quello veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Vaticano e il Gaetani, il Filippino, il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, l' Aldina. E *figlio* ha il Roscoe; ma non par certo il meglio almeno per gli accenti.

quelle ombre che uedier piu nō potsi [1] 140
nouo pensiero dentro ame simise
Del qual piu altri nacquero e diuisi
e tanto duno inaltro uaneggiai
chegliocchi puaghezza ricopsi
El pensam̄to insogno trasmutai 145

1) Non sempre gl' *i* capovolti e col punto son così messi per eliminarsi

V. 140 – *tutti:* Quell' ombre.
141 – *a c h l n:* Nuovo.
» – *a h l m n:* pensier (*come hanno il Vaticano, il Gaetani, il Berlinese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *i:* pensiere – *p:* pensieri.
142 – *e:* Dal qual (*com' è nel Cortonese, nell' edizione antica Mantovana, nella Nidobeatina, e quella della Minerva*).
» – *h n:* Da qual.
144 – *q:* Che i ochi.
» – *a d e:* vanezza (*e così il Berlinese, il Santa Croce di seconda mano, e il Gaetani in margine*).
145 – *meno a n tutti:* E il pensamento.
» – *l:* in sonno (*come ha il Codice Triulziano spogliato dal Mussi*).
» – *h n:* tramutai (*come hanno il Cortonese, il Bartoliniano, il Filippino e l' antica edizione Mantovana*).

CANTO DICIANNOVESIMO

Nellora che nŏ puo il calor diurno
intepidar piu il freddo dela luna
vinto daterra e talor dasaturno
Quando igeomanti lor magior fortuna
veggiono inoriente inăzi alalba 5
surger puia chepoco li sta bruna
Mienne in sogno una femina balba

V. 2 – *d i:* intiepidare (*il Cataniese:* intiepidire lo; *il Cortonese e l' antica edizione Mantovana:* Più intiepidire).
3 – *meno* e d n t *tutti:* O talor (*e così il Codice veduto dal Palesa, e il Vicentino, come ha nel Commento il Lana anche nell' inserto all' Anonimo del Fanfani*).
4 – *a:* i gromanti (*facile errore un* r *per* e *a chi copia ignaro di lettera. Il Cagliaritano, il Gaetani e l' antica Mantovana hanno:* e geomanti).
5 – *a c:* Veggion nell' oriente.
» – *n:* Veggion in oriente innanci (*così il Vicentino*).
» – *t:* Veggono in.
6 – *a:* per riva (*il Cortonese:* per una).
» – *meno* b t *tutti:* le sta (*il Cagliaritano e il Buti edito come il Lambertino*).
7 – *a:* Mi viene in sogno una.
» – *i:* Mi venne innanzi una.

negli occhi guercia e soura ipie distorta
cō le man monche e di color scialba
Io lamiraua e come ilsol cōforta 10
le fredde membra che lanotte agraua
cosilosguardo mio lefacea scorta
Lalingua poscia tucta ladrizzaua
in poca dora lo smarrito uolto

V. 8 – *d:* Con gli occhi guerci *(come hanno il Vaticano, l'antica edizione Mantovana, l' Aldina, la Crusca, il Comino).*
» – *a b:* e sopr' a *(sopra)* piè distorta *(come il Vaticano, il Berlinese).*
» – *c l m:* e sovr' a *(sovra)* piè distorta *(come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *e:* e sovra i piei distorta.
» – *f:* e sovra il piè distorta *(il Buti edito:* sovra 'l).
» – *h:* e sovra i pè distorta.
» – *n:* e sovra i piè distorta.
» – *o q:* sovra i piedi storta *(il Cataniese, il Riminese e il Cortonese:* sopra. *Il Vicentino:* e sopra piedi).
» – *r:* di sopra piedi storta.
9 – *tutti:* colore.
10 – *a n:* come 'l sol.
11 – *h n q:* Le fredde membre. *(Il Cortonese:* I fiori in erba).
12 – *h i q:* li facea *(il Riminese:* la facea).
13 – *tutti:* e poscia *(le primitive edizioni di Foligno e Napoli stanno col Lambertino. Il Cortonese:* La lingua poscia e).
» – *f:* così la dirizzava.
14 – *d o p t:* poco *(quale hanno il Vicentino, il Riminese).*
» – *q:* puoco. (*)

(*) La Vindelina, il Laurenziano XL,7, le edizioni primitive di Foligno e Napoli, il Santa Croce, il Berlinese, il Roscoe stanno col Lambertino pel *poca* usato anche dal Boccaccio e dal Villa per *poca parte.* Il Triulziano XI altre volte ha tal lezione.

come amor uuole cosi il coloraua 15
Poi chella auea ilparlar cosi disciolto
cominciaua acãtar siche cõ pena
dalei auerei mio intento riuolto
Io sono cantaua io son dolce serena
che marinari ĩmezzo mar dismago 20

V. 14 – *i:* e 'l suo smarrito.
» – *gli altri:* e lo smarrito.
15 – *a:* Com' amor – *tutti:* vuol.
» – *b:* così lo *(come il Cortonese, il Cagliaritano, il Buti edito e il Codice veduto dal Palesa).*
» – *d:* così la *(come il Santa Croce e l'Antaldi).*
» – *h n:* così colorava.
» – *r:* così li. (*)
16 – *tutti:* Poi ch' ell' avea *(il Cortonese:* Poi ch' ell' ebbe*)*.(**).
» – *i r:* sì disciolto.
17 – *t:* Cominciò a parlar *(come il Cortonese).*
» – *g:* a parlar.
18 – *tutti:* avrei *(il Cagliaritano:* avarei. *Il Buti edito:* Avrei da lei*)*.
19 – *a:* Io son.... i' son – *q:* I' son.... i' son.
» – *gli altri:* Io son.... io son.
» – *e h l m o q t:* sirena *(come il Buti edito).* (***)
20 – *d e f p r t:* Che i marinari.
» – *h n q:* Che marinar.
» – *d:* in mezzo mare smago.

(*) Il Buti magliabechiano: *così il;* il Riminese ha intero il verso del Lambertino.

(**) Così pur tengo che legga il Triulziano del 1337 avendo *Poi che l' avea.*

(***) Nel *Dante col Lana* scrissi che anche il Commento del Lana aveva *serena.* È necessario ch' lo corregga avere anzi *sirena.* Ben ha *serena* nell' inserto all' Anonimo del Fanfani. Per altro sono moltissimi i Codici del *serena.* Monti ne fece critica aspra; ma nel Vocabolario del Tramater son abastanza argomenti per sostener che non fosse plebeità quella voce. Del *sirena* de' nostri Codici V. il XXXI,45 di questa Cantica e il XII,8 del Paradiso.

tanto son dipiacer asentir piena
Io uolsi ulixe delsuo camin nago
alcãto mio e qual meco sausa
tãdo sen parte si tucto lappago
Ancor nõ era sua bocca richiusa 25
quando una dõna aparue sc̃a e presta
lughesso me pfar colei confusa
O Virgilio uirgilio chie questa
fieramte diceua e el uenina

V. 20 – *e:* in mezzo 'l mar *(come il Vicentino).*
» – *h n:* in mezzo il mar *(come hanno il Santa Croce, il Riminese, Aldo, i quattro Fiorentini).*
» – *o:* Che 'n megio mar i marini smago. (*)
21 – *meno n tutti:* piacere *(il Vicentino sta col Lambertino).*
22 – *c:* I' volsi (*hanno il* volsi *le quattro primitive edizioni, il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Poggiali, i quattro Patavini, il Cortonese, il Riminese, il Buti edito, il Cagliaritano. Il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini tenner* trassi).
» – *meno a n tutti:* Ulisse.
23 – *d:* col canto mio *(come il Santa Croce e il Berlinese).*
24 – *tutti:* Tardo.
25 – *i:* s' era *(sera).*
» – *g n:* rinchiusa *(e così il Filippino).*
26 – *a c q:* donn' aparve *(donna parve).* (**)
27 – *n:* Lunghesso a me.
» – *a (errato):* chonley.
28 – *h i n q:* Vergilio.... Vergilio.
29 – *b c h n:* dicea *(come il Cassinese, il Santa Croce, il Berlinese).*

(*) Sembra che l' innanzi avesse *marinari* senza che il verso sarebbe corto. Fors' era una prima prova, disdetta poi per evitare il mal suono di *marimari.*

(**) Non essendo che una donna *paresse santa,* ma ben che *apparve* che *era santa* ho così diviso come certo si dovea quello che in più antichi Codici esser dovette, e il Vicentino ha: *donna parve.*

cogli occhi fitti pur in quella honesta 30
Laltra prendeua dinanzi lapriua
fendendo idrappi e mostrauamil uĕtre
chemi sueglio colpuzzo chĭdi nsciua
Io mossi gli occhi elbuõ maestro almĭtre
voci to messe e dicea surgi e uieni 35

V. 29 – *b f g n r:* ed el *(come il Riminese, il Vicentino e il Filippino).*
» – *m q:* e a lei *(il* q *fu poi corretto in:* e el*).*
» – *meno* a c d h l *gli altri:* ed ei.
» – *meno* d h r t *tutti:* venia *(come le quattro primitire edizioni, il Filippino, i quattro Codici del Witte, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe, i quattro Patarini).*
30 – *meno* n *tutti:* fitti pure *(il Cataniese:* fisi).
31 – *b i q:* prendea e dinanzi *(così il Buti edito).*
» – *gli altri:* prendeva e – *n:* e dinanci.
» – *meno* d h n r t *gli altri:* apria *(così il Buti edito).*
32 – *a:* mostrando il ventre.
» – *d t:* mostrandomi 'l ventre *(come il Cassinese, il Buti edito. L' antica Mantovana:* mostrandomi il *come il Riminese).*
» – *r:* mostrava il ventre.
» – *gli altri:* mostravami il ventre *(il Cortonese:* Fendendo i drappi e gran parte del ventre).
33 – *meno* d *tutti:* Quel mi *(il Riminese sta col Lambertino).*
» – *h n:* sveggio.
» – *meno* d h n r t *tutti:* che n' uscia *(il Vicentino sta col Lambertino).*
34 – *q:* I' volsi *(come il Cortonese).*
» – *meno* d *gli altri:* Io volsi. (*)
34-5 – *a:* el buon maestro almen tri *(veramente* almentri *mutato l'* e *in* i).
Voci t' ho *(to)* messe dicea surgi e vieni.
» – *b c:* al buon maestro e mentre
Voci come se dicesse surgi e vieni *(il* se *al Landiano oggi è tolto via).*

* Leggono *mossi* anche il Santa Croce, il Berlinese e il Gaetani.

troniam la p̃ta pla qual tu entre

V. 34-5 - *d:* el buon maestro almen tre
Voci t' ho messe dicea surgi e vieni.
» - *e:* al buon maestro almen tre
Voci t' ho (*to*) messe dicea surgi e vieni.
» - *f g l m p:* al buon maestro e mentre
Voci come dicesse surgi e vieni.
» - *h:* al mio maestro e mentre
Voci come dicesse surgie e veni.
» - *i o:* Al buon maestro e mentre
Voce come dicesse surgi e vieni.
» - *n:* al mio maestro e mentre
Voci che mi dicesse surge e veni.
» - *q* (*errato*): al buon maestro e mentre
Voci come dixe surgi e veni (*fors' era:* dixesse).
» - *r:* al buon maestro e mentre
Voci t' ho (*to*) messe e dicea surgi e vieni.
» - *t:* al buon maestro almen tre (*al mentre*)
Voci t' ho messe dicea surgi e vieni. (*)

36 - *meno* d *tutti:* la porta (*e questo hanno il Riccardiano* 1028, *il Filippino, il Gaetani e le quattro primitive edizioni, il Roscoe, il Bartoliniano, l' Antaldi, il Codice*

(*) Il Codice di Vicenza porta *Al buon maestro e mentre Voci come dicessi surgi e vieni;* l' *i* del *dicessi* è scambio dell' *e* coll' *i* avvertito in cento luoghi. Il Cortonese, il Triulziano XVII e il Codice Agli avendo *Voce* mostrano d' aver preso il vezzo contrario a quello, ma io non crederei che si accettasse *Vocè* come ne segna il bravo Lorini. Il Riminese tiene *comesse disse;* ma il *c* dev' essere stato un *t*, facilissimi a confondersi a vicenda e quindi la lezione è: *t' ho messe disse.* Il Codice veduto dal Palesa ha diverso nel suo: *Io mi volsi al buon Virgilio e mentre Vocì come se dicesse surgi, e vieni* e non s' acconcia per nulla nè col Witte, nè cogli esemplari altri che i quattro da lui veduti, nè colla Mantovana antica, nè con quella del Comino, e nè meno con quella del Segretario della Crusca. Questi citati hanno: *e il buon Virgilio*, e poi nel fine del verso terzo alla voce *entre* il punto fermo, mentre il Codice veduto dal Palesa tiene *al buon Virgilio* come *al buon Maestro.* La mutazione di *Maestro* in *Virgilio* non è buona, sibbene quella di *Virgilio* in *Maestro:* primamente per non replicar quel nome, appena sei versi soli innanzi toccato; poi

Su mileuai e tucti erangia pieni
del alto degiron del santo mõte
e andauam colsol nouo alereni

---

veduto dal Palesa, il Cortonese, il Riminese, il Vicentino). (*)

V. 36 – *a:* entri (*accordato col* tri *per* tre).
37 – *a:* Sy mi levay.
» – *h:* eram (m *per* n).
38 – *a:* De alto dy.
» – *a n:* del sacro – *h:* de sacro.
» – *meno* t *gli altri:* del sagro (*e così il Vicentino e il Riminese. Il Santa Croce va col napolitano e il Lombertino*).
39 – *a q:* e andavan (n *per* m).
» – *c:* Andavamo col sol.
» – *b:* novo (*come il Cagliaritano. Il Vicentino:* volto).

perchè allorquando il poeta parla d' indicazione e non d' invocazione, più presto usa tutt' altro che il nome proprio. Il nome poi di *Maestro* era prediletto. Nè bene sta il *mi mossi* da che più basso è: *su mi levai;* e se Virgilio *vociva* o *vociava* segno è che Dante si *era volto* a guardarlo. Che se tenendo *Virgilio* (certo ripudiato dal Poeta) si debba stare col Codice veduto dal Palesa e non coi Codici amati dal Witte, io sono per confermarne per l' autorità di Benvenuto da Imola, e se ne vegga al suo Commento; ma la vera e sicura lezione ultimamente fermata dal Poeta sarà sempre quella dei cinque Codici che vediamo uniti. Il chiarissimo Barlow di 41 Codici da lui veduti afferma che 28 hanno *al buon maestro e mentre*, 13: *el buon maestro almen tre.* Della prima lezione che è quella del Bartoliniano sono portatori i Codici di Roscoe e dei Libri, un Angelico, due di Oxford, quattro Britannici insigni; della seconda il solito Vaticano, il Gaetani, uno della Biblioteca della Minerva, quattro altri Britannici assai stimati, un altro Angelico. Egli ha trovato sei volte *Virgilio;* e ha rilevato il *comesse* nella Nidobeatina, nella Jesina o nel Filippino, e anche un *come se*, che in critica riescono errori di scrizione come dissi.

(*) Concordano col Lambertino, oltre il Triulziano del 1337, il Santa Croce, il Berlinese, il Vaticano. Il margine del Vaticano tiene poi *l' aperto* che fu preso dall' Aldo e piacque alla Crusca e si trova nella Cominiana e nella stampa del Foscolo. Il testo alcuni versi di poi chiaramente mostra che si va per una delle solite scale donde si sale a più alto girone, e ivi non è *aperta* nè *aperto*. Io credo che amendue queste voci sianosi create un po' per volta da amanuensi. Prima si scrisse: *laperta* per *laporta*, poi *laperto* per *laperta*. Il luogo più che *aperto* è *stretto*, e quindi *la porta* dev' essere il genuino e unico scritto dell' autore.

Segueudo lui portaua la mia fronte 40
come colui che la dipẽsier carca
che fa dise unmezzo arco dipõte
Quãdio udi uenite qui siuarca
parlare ĩmodo soaue e benigno
qual nõsi sente inquesta mortal mãca 45
Conlali apte che parean dicigno
volseciinsu colui chesi parlõne
tra idue pareti delduro macigno
Mosse le pẽne poi e uentilonne
qui lugẽt affermando esser beati 50
chauran di cõsolar lanime dõue
Che ai chepure inner la tẽra guati
lagnida mia incomĩcio udirmi

V. 41 – *h:* che l' aa.
43 – *c d:* Quando i' udì (*il Cagliaritano e il Riminese:* quando udì; *il Vicentino:* quando io udii).
– *meno* a b n *gli altri:* Quando io udi'.
44 – *a:* Parole (*il Buti edito:* parlando).
» – *h n:* Parlar nel modo – *q:* muodo.
46 – *e f g h i q r t:* ale (*il Vicentino e il Cagliaritano:* ali che parien).
47 – *e:* Volsene – *h:* Volsesi.
48 – *tutti:* Tra due (*il Vicentino:* duo, *come il Riccardiano* 1028; *il Cassinese:* du).
» – *d:* parete (*come il Riminese*).
49 – *a h n:* e poi (*il Roscoe:* penne sue e ventilonne).
50 – *c l m* (*errati*): lucet (*fors' era:* lucẽt. *L' errore è anche nel Cataniese, nel Codice veduto dal Palesa e nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *h n:* affirmando (*e così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa*).
51 – *i:* Era di consolar.
52 – *a n:* che pur (*il Buti edito:* che par che in ver. *Il Codice veduto dal Palesa:* che hai pare in ver).
53 – *b:* La guida mio – *d:* La scorta mia.

poco abindui dal angel sormõtati
Et io cõtanta sospẽsione fa irmi 55
nouella uision chase me piega
sichio nõ posso dal pẽsar partirmi
Vedestu disse quella antica strega
che sola soura noi omai sipiagne

V. 53 – *e:* Lo guida mio (*il Cortonese:* Lo duca mio). (*)
54 – *a l:* amendui – *h i n:* amendue (*il Cortonese:* ambodue).
» – *m:* ambidui – *q t:* ambidue – *gli altri:* ambedue.
55 – *a:* sospezion – *b c d f l m p r:* sospeccion.
» – *h i o q:* sospiccion – *n:* suspicion.
» – *gli altri:* suspizion. (**)
56 – *tutti:* mi piega (*il Cassinese:* che sì mi piega; *ma Dio sa s' è unica lezione qual vogliono i Cassinesi*).
57 – *q t:* pensier.
» – *r:* da pensar.
58 – *tutti:* Vedesti.
59 – *b h q:* sopra noi – *i:* piangie.

(*) Questo *guida* parola mezza di *guidatore* usato in genere di maschile dovrebb' esser cercato in altri Codici perchè se non si trovasse accompagnato anche dai rispettivo articolo com' è nell' Ambrosiano si concluderebbe che il *mio* è errore sceso da errore assai antico. Ma vedendo la voce *Duca* in un Codice che ha tanto di riprovato certamente dall' Autore ho sospetto che Dante désse di frego a tal voce e le scrivesse sopra *guida* dimenticandosi di accomodarle il genere dell' articolo e dell' addiettivo possessivo. La lezione del Landiano manca ai riscontri del sig. Cappelli; il *mio* fu poi da altri corretto in *mia*.

(**) La lezione del Frammentario bolognese è la stessa adottata dai Buti edito, e dal Vellutello; e la lezione del Lambertino è la esistente nel Codice Poggiali, nel Cagliaritano, nel Triulziano spogliato dal Mussi e nel Gaetani. Il ch. Barlow trovò questa nel Barberiniano 1535, nei Britannici 3488, 3459 e nei Vaticani 367, 3200 e 4776. Esaminando il testo del Poeta non si trova che fosse in sospetto di nulla; bensì fosse arrestato ad esaminar ciò che gli dondolava per la mente. Diffatti Virgilio che in essa mente gli legge lo istruisce, e schiara, e ogni *sospension* disfacendo lo ravvia pel viaggio. Io credo che *sospension* sia voce vera, e che avuto prima l' abbreviativo sull' *e*, e manco l' *n*; poi perduto l' abbreviativo come nel Frammentario suddetto fu trasformato e ritrasformato in tutte quelle altre voci che dan *sospetto* che non era, e che invasero Codici e stampe quante se ne moltiplicarono sino all' oggi.

vedesti come luom da lei si slega 60
Bastiti ebatti aterra lecalcagne
gliocchi riuolgi allogoro che gira
lo rege eterno cole rote magne
Quale ilfalcon cheprima aipie simira
indi siuolge algrido esiprotẽde 65
plo desio delpasto chela iltira
Tal mifecio etal quãdo sifende
laroccia pdar uia achiua suso
naudai infino ouel cerchiar si prẽde
Comio nel quinto giro fui dischiuso 70

V. 60 – *b h n:* si lega (*corretto poi il Landiano in* slega).
61 – *h n:* e batte (e *per* i).
62 – *d:* Rivolgi gli occhi.
» – *a:* a legoro (*il Buti edito:* a logoro; *il Vicentino errato:* allo giorno. *Il Bartoliniano ha:* ludoro *come nel* 128 *del XVII Inferno*).
» – *n:* al logora.
63 – *i:* Il regno eterno.
» – *meno* a b l m q *tutti:* ruote (*il Cortonese:* roti).
64 – *meno* n *tutti:* a' piè.
65 – *g* (*errato*): gado (*mala scrittura* a *per* ri).
» – *q* (*errato*): pretende (*un* o *mal chiuso diede* e).
66 – *h n:* digio – *gli altri:* disio.
» – *h:* laa il tira (*il Buti edito:* che lo tira).
67 – *meno* a b d n *gli altri:* quanto (*seguono il Lambertino il Vicentino, il Riminese, il Cagliaritano, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Filippino e le quattro primitive edizioni*).
68 – *m:* rocca.
69 – *a n:* infin ove 'l – *gli altri:* infino ove il (*il Riminese:* Andai in fin; *il Vicentino:* dove 'l *come il Bartoliniano e il Santa Croce*).
» – *gli altri:* ove il.
70 – *r:* Com' al quinto (*il Riminese:* Come nel quinto giro fui del chiuso).

vidi gente p esso che piãgea
giacendo a tẽra tucta uolta ĩ giuso
Adhaesit pauimẽto anima mea
sẽtia dir loro cõ si alti suspiri
chelaparola apena siutendea 75
O electi didio lo cui soffriri
e giustítia e speranza fa meu duri
dirizzate noi uerso glialti saliri
Se uoi venite dalgiacer sicuri
e uolete trouar lauia piu tosto 80
leuostre dextre sien sẽpre di fori
Cosi prego ilpoeta e sirisposto
quel sanzalqual adio tornar nõpossi

V. 70 – *n:* giron fui richiuso (*anche il Cagliaritano:* richiuso).
» – *d:* fu' dischiuso.
71 – *a:* presso.... piangiea (*come il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *h:* piagnea – *n:* piangnea.
72 – *n:* tutte volte (*il Cataniese:* giacere; *il Cagliaritano:* tutto volto; *il Riminese e il Santa Croce:* e tutta volta).
74 – *a b c h:* Sentì' dir (*come il Cortonese*) – *tutti:* sospiri.
76 – *t:* da Dio.
» – *a n:* li cui – *gli altri:* gli cui soffriri.
77 – *h n i:* giusticia e speranza (*il Buti edito:* speranza e giustizia).
» – *meno* a b c n *gli altri:* fan.
78 – *n:* dricciate – *gli altri:* drizzate.
» – *d:* gli altri saliri.
» – *i:* ver gli alti.
81 – *a b h l n:* fuori (*così il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e il Vicentino*).
» – *meno* i m *gli altri:* furi (*il Cortonese invece di* destre *ha* spalle).
82 – *h:* pregoo.
83 – *i:* fue.
» – *t:* a noi li fo.

poco dinanzi anoi nefu perchio
nel parlar auisai laltro nascosto
Et uolsi gliocchi agliocchi alsignormio 85
ondelli masenti cō lieto cenno
cio che chiedia lauista deldisio
Poi chio potei dime fare amio sēno
trassimi soura quella creatura
lecui parole pria notar mifēno 90
Dicendo spirto incui piāger matura

V. 84 – *d:* Avvisai nel parlar l' altro (*come il Santa Croce*).
» – *meno* a *gli altri:* parlare (*il Cortonese:* avvisai l'attó).
» – *e:* avvisai altro.
85 – *d:* del Signor mio (*come la Jesina*).
» – *i:* ad quel del Signor mio.
» – *m:* segnor (*il Gaetani e il Patavino* 316: gli occhi allora al Signor). (*)
86 – *a n:* egli (*il Codice veduto dal Palesa:* Ed egli. *Il Vicentino:* Ond' ello; *il Cortonese:* Perch' egli).
87 – *b:* Ciò che chiedea la.
» – *gli altri:* Ciò chiedea la.
» – *h n:* digio.
88 – *d:* Per ch' io potei far di me a mio senno (*il Patavino* 316: Poichè potei).
» – *i:* Poi ch' io pote'.
» – *n:* Poi ch' i' (*chi*) potei.
» – *q:* Poi ch' io potea fare al.
89 – *a:* Trassemi (*come il Filippino, le edizioni primitive di Napoli e Foligno, e il Codice di Vicenza*).
» – *e:* Trassi me.
» – *a c d e:* sovra.
91 – *a c:* spirito (*come il Cassinese. Il Vicentino:* O spirto).
» – *h:* piagner – *n:* il cui piangner.
92 – *meno* a n *tutti:* Quel senza il – *n:* sancia.
» – *meno* h n *tutti:* puossi.

(*) Forse l' innanzi primo al Triulziano e quello al Codice degli Agli avean: ***E volsi gli occhi a que' del Signor mio.***

vidi gente p esso che piãgea
giacendo a tẽra tucta uolta ĩ giuso
Adhaesit pauim̃to anima mea
sẽtia dir loro cõ sĩ alti suspiri
chelaparola apena sintendea 75
O electi didio lo cui soffriri
e giustizia e speranza fa men duri
dirizzate noi uerso glialti saliri
Se noi uenite dal giacer sicuri
e uolete trouar lauia piu tosto 80
leuostre dextre sien sẽpre di fori
Cosi prego ilpoeta e sirisposto
poco dinanzi anoi nefu perchio

V. 70 – *n:* giron fui richiuso (*anche il Cagliaritano:* richiuso).
» – *d:* fu' dischiuso.
71 – *a:* presso.... piangiea (*come il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *h:* piagnea – *n:* piangnea.
72 – *n:* tutte volte (*il Cataniese:* giacere; *il Cagliaritano:* tutto volto; *il Riminese e il Santa Croce:* e tutta volta).
74 – *a b c h:* Sentì' dir (*come il Cortonese*) – *tutti:* sospiri.
76 – *t:* da Dio.
» – *a n:* li cui – *gli altri:* gli cui soffriri.
77 – *h n i:* giusticia e speranza (*il Buti edito:* speranza e giustizia).
» – *meno* a b c n *gli altri:* fan.
78 – *n:* dricciate – *gli altri:* drizzate.
» – *d:* gli altri saliri.
» – *i:* ver gli alti.
81 – *a b h l n:* fuori (*così il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e il Vicentino*).
» – *meno* i m *gli altri:* furi (*il Cortonese invece di* destre *ha* spalle).
82 – *h:* pregoo.
83 – *i:* fue.
» – *t:* a noi li fo.

nel parlar auisai laltro nascosto
Et uolsi gliocchi agliocchi alsignormio 85
ondelli masenti cō lieto cenno
cio che chiedia lauista deldisio
Poi chio potei dime fare amio sēno
trassimi soura quella creatura
lecui parole pria notar mifēno 90
Dicendo spirto incui piāger matura
quel sanzalqual adio tornar nōpossi

V. 84 – *d:* Avvisai nel parlar l'altro (*come il Santa Croce*).
» – *meno* a *gli altri:* parlare (*il Cortonese:* avvisai l'atto).
» – *e:* avvisai altro.
85 – *d:* del Signor mio (*come la Jesina*).
» – *i:* ad quel del Signor mio.
» – *m:* segnor (*il Gaetani e il Patarino* 316: gli occhi allora al Signor). (*)
86 – *a n:* egli (*il Codice veduto dal Palesa:* Ed egli. *Il Vicentino:* Ond' ello; *il Cortonese:* Perch' egli).
87 – *b:* Ciò che chiedea la.
» – *gli altri:* Ciò chiedea la.
» – *h n:* digio.
88 – *d:* Per ch' io potei far di me a mio senno (*il Patarino* 316: Poichè potei).
» – *i:* Poi ch' io pote'.
» – *n:* Poi ch' i' (*chi*) potei.
» – *q:* Poi ch' io potea fare al.
89 – *a:* Trassemi (*come il Filippino, le edizioni primitive di Napoli e Foligno, e il Codice di Vicenza*).
» – *e:* Trassi me.
» – *a c d e:* sovra.
91 – *a c:* spirito (*come il Cassinese. Il Vicentino:* O spirto).
» – *h:* piagner – *n:* il cui piangner.
92 – *meno* a n *tutti:* Quel senza il – *n:* sancia.
» – *meno* h n *tutti:* puossi.

(*) Forse l'innanzi primo al Triulziano e quello al Codice degli Agli avean: *E volsi gli occhi a que' del Signor mio.*

sosta un poco pme tua magior cura
Chi fosti e pche uolti auete idossi
alsu midi eseuuoi chio tẽpetri 95
cosa dila ondio uiuendo mossi
Et elli a me pche nostri diretri
riuolga ilciel ase saprai maprima

V. 93 – *b:* Sosta um poco (m *per* n. *Il Vicentino:* Or sosta un poco per tuo maggior; *il Cagliaritano:* Sosta per me un poco).
94 – *h n:* Chi fosti perchè.
95 – *i:* Al su, mi di' se. (*Il Vicentino:* In su me di' e se vo'). (*)
» – *a d:* e se vuo' ch' io.
» – *c:* e se vuo' ch' i'.
» – *n:* e se voi ch' io.
» – *a:* t' mpetri (*tinpetri*).
» – *meno q gli altri:* t' impetri.
96 – *a:* Così di là.
97 – *q:* Ond' elli – *gli altri:* Ed egli.
» – *a:* perchè mostri. (**)
» – *tutti:* perchè i nostri (*il Riminese e il Vicentino, l'edizione antica di Mantova e quella di Jesi, e il Codice di Berlino e il Gaetani stanno col Lambertino*).
» – *a* (*errato*): diretro – *r:* dirietri.
98 – *a:* Rivolga 'l cielo - *h n:* Rivolgia (*il Vicentino ha:* Rivolga 'l ciel. *Il Buti edito:* Rivolgi 'l ciel a se saprai e prima; *l' Antaldi:* A se rivolga 'l ciel).
» – *gli altri:* il cielo.

(*) Il Buti edito ha per richiamo al Commento: *Al su nudi* per isvista del suo editore tanto pronto ad imputare ad altrui gli errori di stampa, e non abbastanza diligente egli a leggere le vecchie calligrafie: quel *nu* è senz' altro il *mi*. E l' avea pur nel testo! Nell' Anonimo del Fanfani è in richiamo *Al su mi dite*, che non si trova nel testo compostogli dall' Editore. Il testo servito al Lana e in suo richiamo concorda col Lambertino.

(**) Hanno *mostri* anche il Codice Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli, ma è chiaro che quell' *m* fu una mala lettura delle tre asticciuole senza punto nel Codice da cui derivarono i quattro e quegli altri che il *mostri* abbiano. L' *m* era *in*, e quindi *i nostri*.

scias q ego fui successor petri
Intra siestri e chiauari sadima 100
una fiumana bella e delsuo nome
lotitol del mio sangue fasua cima
Unmese e poco piu prouaio come
pesal gran mãto a chi dalfãgo ilguarda
che piuma sẽbrun tucte laltre some 105

V. 99 – *a:* Scias ego fuy successor – *b:* ego successor.
» – *c l:* quot ego sum.
» – *m:* ego sum successor.
100 – *meno* b h n q *tutti:* Chiaveri (*il Codice di Vicenza e l'antica Mantovana stanno col Lambertino*). (*)
» – *n:* s' aduna (un *ch' era* im; *e così poi con altrettale errore di lettura* cuna *per* cima).
101 – *i:* e de suo – *q:* e di suo (*poi corretto:* e del).
» – *t:* e del cui nome.
102 – *b c e:* di mio sangue.
» – *a d:* tien la cima (*come porta l'Antaldi*).
» – *b c h i:* fu (*come i due Cortonesi, il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e le quattro primitive edizioni*).
» – *g:* fe' – *q:* fo.
103 – *o:* Unde mese.
» – *c g o p:* o poco più (*come il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cagliaritano ha:* Provai e poco più come tutte altre).
104 – *b m t:* del fango (*come il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Filippino, e l'antica edizione Mantovana. Il Riminese:* a cui dal fango).
105 – *a r:* che più massembran (*il Riminese:* piu ma sembran).
» – *b:* Che più mi sembran (*e tale il Codice veduto dal Palesa e per antitesi nel Vaticano*).

(*) Le carte antiche hanno *Claverium* e *Clàvarum* donde *Chiaveri* e *Chiavari* amendue da assai tempo vive.

La mia conuersione ome futarda
ma come io fatto fui roman pastore
cosi scopsi lauita busgiarda
Vidi cheli nõsi quetaua il core
nepiu salir potiasi inquella uita 110
pche di questa ĩme saccese amore

V. 105 – *c i l:* che più massembra (*così il Buti edito, l' Antaldi e la Jesina*).
» – *f:* che più masembra.
» – *m:* che più mi sembra.
» – *o q:* che piume sembian.
» – *p:* Che più mi sembra.
» – *h n:* che nulla sembian (*come il Cortonese*).
» – *d e g:* Che piuma sembian (*che a me par la migliore*).
» – *i m p:* che tutt' altre some (*e questo hanno l'Antaldi e il Cataniese*).
106 – *a:* a me fu (*sta nelle edizioni d' Aldo, Burgofranco e Rovillio*).
107 – *a b i:* Ma com' io – *a:* fu' fatto.
» – *gli altri:* Ma come fatto fui.
» – *m:* roma' (roma; *e fors' era stato* romã).
108 – *tutti:* bugiarda.
109 – *q:* Vedi.
» – *f (errato):* ch' egli non seguitava il cuore.
» – *a c l m n:* s' acquetava il cuore (*così il Riminese, e il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, le quattro primitive edizioni, la De Romanis, e la Minerva. Il Vicentino:* s' acquetava 'l chuore).
» – *b:* s' achetava il cuore.
» – *d:* si quetava 'l cuore (*il Cataniese:* si chetava).
110 – *b d m:* potiesi (*e così il Santa Croce, il Berlinese, il Codice veduto dal Palesa e il Cortonese*).
» – *gli altri:* poteasi (*errato il* q *in* potassi).
111 – *c:* a me s' accese (*tale hanno le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *a (errato)*: facesse.

Fino a quel punto misera e partita
dadio anima fui deltucto auara
orcome uedi quiueson punita
Quello chauäitia [1] fa qui si dichiara 115
in purgagion delanime ;uerse
e nulla pena ilmonte a piu amara
Si come locchio nostro nō si aderse

1) L' amanuense scrisse - auäi - e lasciò posto pel rimanente che non intendeva. Altri al vuoto pose - cia - ma il solito del Codice era - tia -: e così acconciai io.

V. 111 – *l:* questa mi s' accese. (*)
112 – *a c n:* Fin a quel *(come il Cassinese)* – *n:* ponto.
» – *i:* Fuio...: misera e compita. (**)
114 – *a c:* E come vedi qui ne son punita (*il Riminese:* Or.... pentita). .
115 – *tutti:* Quel ch' avarizia.
» – *d:* vi dischiara.
» – *a e f h i:* si dischiara (*così il Cortonese, il Berlinese, il Gaetani, l' antica edizione Mantovana. Il Vicentino e il Riminese:* si deschiara).
116 – *n:* purgacion.
» – *meno i gli altri:* purgazion.
117 – *l:* el' monte.
» – *c g h:* al monte.
» – *b g h l m q:* è più amara (*così il Roscoe, il Vaticano e il Codice veduto dal Palesa. Il Cortonese ha:* il mondo più amara).
» – *c:* è più amore.
118 – *b:* non si aderse (*il Buti edito e il Cataniese:* non si aperse. *Il Cagliaritano:* occhio tosto non si aderse).

(*) La voce *acesse* per *accese* non è rara; fors' innanzi ad essa era un lungo *s* e si lesse per *f*.

(**) Le tre asticciuole che fur lette *ui* erano *in:* e quindi il *Fuio* è *Fino.* Il Cortonese, l' Antaldi, le primitive edizioni di Foligno e Napoli mancano della congiuntiva fra i due epiteti: *misera partita.*

inalto fisso ale oose terrene
cosi giustitia qui aterra ilmerse 120

. . . .
. . . *Manca una terzina* . . .
. . . .

Nei piedi e nele man legati e presi
e quanto fia piacer delgiusto sire 125
tanto staremo ĩmobili e distesi
Io mera inginocchiato e uolea dire

V. 119 – *a:* fiso (*come il Vicentino*).
» – *m:* fosso (*come il Vaticano*).
120 – *n:* giusticia quivi a terra (*come il Riminese. Il Vicentino:* giusticia giuso a terra; *il Cataniese:* giustizia a terra sì).
121 – *c:* Com' avarizia.
» – *n:* avaricia (*come nel Vicentino*).
122 – *i:* Il nostro (*il Vicentino:* Lo nostro amor).
123 – *n:* giusticia (*come il Vicentino. Il Cortonese:* avarizia).
» – *a h i l m n q:* stretti ne tene (*così il Cagliaritano, il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa*). (*)
124 – *meno i tutti:* Ne' piedi – *i:* Ne' pie'.
» – *a i n:* e nelle mani.
125 – *t:* Quanto sarà piacer.
» – *h n:* E quantio fia piacer.
» – *a c f l:* de l' alto (*così l' Antaldi e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *e:* del nostro.
126 – *n:* inmobili (*così il Vicentino mutato in* n *l'* m) e destesi.
» – *a i l:* sospesi (*così l' Antaldi, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, l' edizione De Romanis e il Codice di Catania. Anche il Codice Levera ha* sospesi *ma per correzione d' altra mano*).
127 – *h n:* Io era – *n:* ingienochiato (*la Jesina:* ingenochiato).

(*) Il Cortonese ha *stretto* per *strettamente*, ma non esprime il concetto del Poeta.

ma come io cominciai e el saccorse
solo ascoltando del mio rinerire
Qual cagion disse ingiu cosi titorse 130
eio alui p uostra dignitade
mia ꝯscienza diricto mirimorse
Drizza legambe leuati su frate
risposé nõ errar cun seruo sono

V. 128 – *b c d:* Com' i' – *gli altri:* Com' io.
» – *a b:* incominciai (*il Vicentino:* Come incominciai; *il Cortonese:* com' io cominciava).
» – *h i:* ed el – *meno* b *gli altri:* ed ei.
129 – *d l m n:* reverire.
131 – *tutti:* Ed io.... dignitate.
132 – *a:* Mia conscienza – *g:* Ma conscienza.
» – *c t:* dritto (*tale hanno il Vicentino, il Riminese, il Cortonese, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese. Le primitive edizioni di Foligno e Napoli hanno* dentro).
» – *a:* indietro. (*)
» – *i:* diritta – *n:* driccia – *gli altri:* dritta.
133 – *meno* a d l m *tutti:* gambe e levati (*il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, i Patavini 2 e 316, il Riminese, il Cagliaritano, il Cataniese, il Filippino, le quattro primitive edizioni e i Codici del Witte stanno col Lambertino; ma il Vicentino ha* lievate; *il Riminese:* levate).
134 – *a b h i n:* Rispuose (*il Cortonese:* Mi disse).
» – *a c f g l r:* che servo sono (*e così l'Antaldi, il Cortonese, il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *b d e m p:* conservo sono (*così il Buti edito, l'Aldo, Burgofranco, Rovillio, il Laurenziano* XL,7, *il Cavriani,*

(*) Credo anch' io che *dritto* sia la voce vera e sia avverbio per *drittamente* (giustamente, a ragione) come già il *ritto* XVII,86 per *rittamente*. La voce *indietro* del Frammentario bolognese scende, a quel che penso, da un *indentro*, ch' è l' antitesi d' *infuori*, e ch' è vivissimo per Italia.

teco e con gli altri aduna potestade 135

il testo del Di Bagno, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa. Il Cagliaritano ha: cuonservo).

V. 134 – *h i n q:* cum servo sono (*il Vicentino:* com servo).

» – *o:* converso (*come il Riccardiano* 1028 *e il Parmigiano del* 1375).

» – *t:* ch un servo. (*)

135 – *q:* teco con.

» – *n:* podestate – *gli altri:* potestate.

(*) Il Napolitano adunque legge come il Lambertino, e la lettura darebbe *che io sono un servo con te e cogli altri;* ma non dissimulo essere spesso ne' Codici *cum* e *com* per *cun* e *con* onde può nascer sospetto essere *con* tanto il *cun* quanto il *cum*. Ma non si può dire altrettanto dove l' *h* entra come nel napolitano, e nemmeno quando un Codice, qual è il Lambertino, per *con* mai non scrive *cun* sibbene — con, cō, ꝯ —. Le scrizioni dunque di questo verso riescono quattro: *che servo*, *ch' un servo*, *conservo*, e *converso*. Di quest' ultimo errore certo per *conservo*, non dico verbo; *cun* (per c' un) potrebbe scendere da *che* male scritto, e *chun* da *cun* interpretando nel leggere. Rimangono *che servo* e *conservo*. Quei quattro Codici *(h i n q)* sono tanto spesso eguali che quasi credo provengano da una radice la quale aveva ciò che l' altra del Lambertino *cun*, e come tramutavano spesso essi l' *n* in *m*, così se avessero inteso il *cun* per *con* certo scrivevano (come sempre) *cum:* in tal caso accorderebbonsi col Lambertino. Il *conservo* già rigettai (e forse il suo *con* scende anch' esso da antico esemplare che aveva il *cun*) e accettai il *che servo*. Oggi con questo maggior numero di documenti inclinerei pel Lambertino e pel Napolitano, se buone sono le osservazioni che ho fatte. Nel testo dato all' Anonimo del Fanfani è *conservo* che non esce dal Commento perchè non si prese, come tant' altro prese, dal Lana il passo. Il Lana sì nella Vindelina e sì nel Riccardiano 1005 testo e commento (e fan per tre Codici perchè i testi sono spesso disformi dai richiami nel Commento) e sì la Nidobeatina che ha tanta parte del Lana, dànno che *servo sono*, e non *conservo*. Chi quest' ultima lezione accetta, e il Witte non potè farne a meno, avendo voluto coi *soli quattro* Codici *ricorreggere* la Divina Commedia, e tutti quattro avendo *conservo*, si appoggiano al versetto 10 del XIX dell' Apocalisse: « Et cecidi ante pedes ejus, ut adorarem eum. Et dicit » mihi: Vide ne feceris: conservus tuus sum et fratrem tuorum haben» tium testimonium Jesu, Deum adora »: ma non si accorse che quivi manca il *tecum*, e che il *conservo teco*, e *con* gli altri, diventa risibile; nè quel latino fu tradotto dal Martini come si vorrebbe fare tradurre dall'Allighieri, sibbene: *io sono servo come te e come i tuoi fratelli;* e nè dal

Se mai quel santo euãgelico sono
che dice Neque iubẽt [1] intendesti
benpuoi ueder pchio cosi ragiono
Vattene omai nõ uoglio che piu taresti
che la tua stãza mio pregar disasgia 140
colqual maturo cio chetu dicesti
Nepote o io dila cha nome lasgia

1) Così proprio.

V. 136 – *a:* (*manca di* santo).
» – *meno a i tutti:* suono.
137 – *a:* che dicit *com' è nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *tutti:* nubent*
138 – *b c:* Ben puo' veder (*il Landiano fu corretto da altri in* puoi; *il Buti edito ha* saper).
» – *d:* perchè così (*come il Buti edito e il Riminese*).
139 – *n:* Vaten omai non vuo' – *gli altri:* non vo'.
140 – *q:* Che la toa stanza che mio (*il Codice veduto dal Palesa:* che tua).
» – *b:* stanzia – *n:* stancia.
» – *g m q t:* pianger (*il Santa Croce, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Filippino; il Triulziano spogliata dal Mussi e le primitive edizioni di Mantova e Napoli seguono il Lambertino. La Jesina:* pregar mio).
» – *c:* mia pregar (*il Buti magliabechiano e l'edizione De Romanis:* mio purgar).
» – *i:* mio parlar.
142 – *e:* Lagia (*così il Riccardiano* 1028; *il Cagliaritano sta col Lambertino*).
» – *h n:* Aleagia.
» – *gli altri:* Alagia (*il Riminese:* ch' è (*che*) nome).

più celebrato Diodati (della Bibbia del quale disse Mai Cardinale non esser parola eterodossa) avendosi: *io son conservo tuo e de' tuoi fratelli!*

buona da se purche la nostra casa
nō faccia lei pexēplo maluasgia
E questa sola dila me rimasa 145

V. 144 – *h n:* esempro (*come il Cassinese*).
» –. *q:* exempio – *gli altri:* esemplo.
145 – *g l m r:* m' è di là (*così Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini. Il Cortonese, il Riminese, il Vicentino concordano col Lambertino. Il Vicentino comincia con* E quella). (*)

(*) Del Riminese non si ha più nulla per tutto il Canto XXIII.

CANTO VENTESIMO

Contra miglior uoler uoler malpugna
onde ꝓtral piacer mio p piacerli
trassi delacqua nō satia laspugna
Mossimi elduca mio simosse pli
luoghi spediti pur lungo laroccia 5
come si ua pmuro strecto amerli
Che lagente che fonde agoccia agoccia
p gli occhi ilmalche tucto ilmōdo occupa

V. 2 – *meno* a b n *tutti:* contra il piacer.
» – *b:* contra piacer (*come hanno il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa*).
3 – *h:* e non sazia – *n:* e non saccia.
4 – *h:* si mise – *n:* e el duca mio si mise.
» – *gli altri:* e il duca.
5 – *n:* luochi – *a h n:* expediti (*il Frammentario, pare, aveva:* spediti. *L' antica Mantovana* expediti *come il Buti edito*).
6 – *i:* muro istretto.
» – *b d:* muri stretti (*come il Santa Croce, il Filippino, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, il Roscoe, i Patavini* 2 *e* 9, *cinque Marciani. Il Cassinese ha* mura stretto; *il Claricini:* luoghi stretti).
» – *g h:* muro stretti – *n:* muri stretto.
8 – *n:* tutto 'l mondo occupa (*il Cortonese:* accupa).

dalaltra parte infuor troppo saproccia
Maladetta sia tu antica lupa 10
chepiu chetucte laltrebestie ai preda
pla tua fame sanza fine cupa
O ciel nel cui girar par chesi creda
lecõdizion diquagiu trasmutarsi
quando uerra pcui questa disceda 15
Noi andauam coipassi lẽti e scarsi
e io atento alombre chio sentia
pietosam̃te piangnere e lagnarsi
E puentura udi dolce maria
dinanzi anoi chiamar cosi nelpiãto 20
come fa dona chen partorir sia

V. 9 – *n:* d' altra parte.
» – *h:* di fuor. (*)
10 – *meno* d t *tutti:* sie tu (*il Cassinese:* si' tu. *Il Vicentino:* Maledetta sia; *il Buti edito:* sii).
11 – *i:* ha preda (*e così il Vicentino. Forse:* ha').
12 – *n:* sancia – *meno* b m *gli altri:* senza.
14 – *n:* condicion.
15 – *l:* questa si sceda (*il Cortonese:* ella disceda).
16 – *h q:* andavan (n *per* m).
» – *a d n:* con passi (*e così il Cortonese, il Riccardiano* 1028, *le primitive edizioni di Jesi e Mantova*).
17 – *meno* h n q *tutti:* ch' i' sentia (*il Cortonese:* che sentia).
18 – *i q:* Piatosamente.
» – *c:* piagnere e – *h n:* piagner e (*e così il Vicentino*).
19 – *h:* oldì (*il Cortonese:* udii).
20 – *n:* dinanci a noi (*così il Vicentino. Il Cortonese:* Ora per noi: pregar).
» – *b:* dinanzi chiamar (*gli fu dato poi:* a noi).
21 – *a:* Come fa donna (*il Cortonese:* Pur come donna).

(*) I Codici del Valori e il Cataniese, le edizioni primitive di Foligno e Napoli hanno qui: *tutto s' approccia.*

E seguitar pouera fosti tanto
quãto ueder sipuo pquello hospitio
doue sponesti iltuo portato santo
Seguentemẽte intesi o buon fabritio 25
con pouta uolesti anzi uirtute
che gran ricchezza posseder cõuitio
Queste parole meran si piaciute
chio mitrassi oltre pauer contezza
diquello spirto onde parean uenute 30
Esso parlaua ancor dela larghezza
che fece niccolò ale pulcelle

V. 21 – *a n*: ch' in partorir (*il Vicentino e il Cortonese*: che 'n partorir; *il Cataniese*: ch' a partorir).
» – *g*: parturir (*come il Buti edito*).
23 – *meno n tutti*: quell' ospizio (*il Vicentino*: spicio *e così* Fabricio, vicio).
24 – *c e f g h i q r t*: Ove (*il Filippino, il Gaetani, il Vicentino, e le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Napoli, e il Buti edito seguitano il Lambertino. Il Cortonese ha* Ove.... il tuo carcato, *il Cataniese*: ove ponesti).
25 – *a i q*: Seguente mente – *q*: entixi.
» – *n*: il buon Fabritio (*è anche nel Riccardiano* 1028).
» – *q*: el buon Fabricio (*quantunque abbia avuto* ospizio).
26 – *a* (*errato*): morire.
27 – *d*: che gran ricchezze.
» – *q*: vicio.
29 – *q*: oltra.
30 – *a n*: eran – *b c d*: paren. (*)
» – *q*: parea (*forse*: pareá).
32 – *a e f g r*: Nicholao (*gli altri coll' Antaldi s' accordan col Lambertino*).
» – *n*: polcelle (*come la Jesina*).

(*) In margine al Frammentario bolognese sta — alr: *spirto unde parean* —.

pcondur adonor lor giouanezza
O anima che tanto ben fauelle
dimi chi fosti dissi e pche sola 35
tu queste degne lode rinouelle
Non fia sanza merce latua parola
sio ritorno acõpier locamin corto

V. 33 – *tutti:* l er condurre.
» – *m:* ad onor sua (*come nel margine del Santa Croce*).
» – *q:* ad onor soa.
» – *b:* giovenezza – *n:* giovineccia.
» – *gli altri:* giovinezza (*il Codice veduto dal Palesa concorda col Lambertino*).
35 – *b c l m q:* diss' io (*come il Berlinese*).
» – *d:* diss' io dimmi chi fosti (*così il Santa Croce*).
» – *t:* Di chi fosti diss' io.
36 – *c:* degne lodi – *a q:* digne lode.
37 – *h n:* fie (*il Buti edito:* fi').
» – *a:* senza merzè – *n:* sancia.
» – *tutti gli altri:* senza mercè.
38 – *a:* S' io torno a riveder lo camin corto.
» – *c:* S' io torni a compier lo camin corto.
» – *b h i:* ritorni (*questo è nel Vaticano, nel Santa Croce, nel Gaetani, nel Chigiano, nei Patarini 2 e 9, nel Filippino, nell' antica edizione di Mantova, e nella De Romanis*).
» – *q:* torni (*così il Berlinese e il Codice veduto dal Palesa. La Jesina:* S' io torno).
» – *n q:* compir (*la Jesina, l' Antaldi, Il Vicentino:* S' i' ritorno a compir). (*)

(*) Il Frammentario bolognese ha nel margine — alr: *s' io ritorno a campar* —. Al Landiano fu corretto il *torni* in *ritorni* ma dalla stessa mano dell' amanuense suo; al Triulziano XI il *lo* è scritto in modo che lo *l* sembri un *t*, e sopra l' *o* sta il segno dell' *n* mancato, onde se non è error di penna ignoro ciò che dir voglia, e il Cortonese ha uno de' suoi soliti provati e rifiutati dal Poeta: *S' io torno a fornir suso il cammin corto;* e di simil provenienza direi che fosse il *S' i' mai torno a compier lo camin corto.*

diquella uita chaltermine uola
Etelli io tidiro nonp conforto 40
chio atenda dila maperche tanta
gratia inte luce prima chesiei morto
Io fui radice dela mala pianta
che laterra xpĩana tucta aduggia
siche buon fructo rado sene schiãta 45
Mase doasgio lilla guanto ebruggia

V. 39 – *meno* a b c d o p *tutti*: che al.
40 – *a*: Et egli a me io dirò.
» – *b*: Et elli io dirò – *i m*: Ed egli io dirò.
» – *q*: Et ello (*elo*) i' dirò (*il Cortonese*: Ed egli incominciò non).
» – *h*: io 'l ti (*così l'edizione De Romanis e il Santa Croce*).
» – *n*: io il ti (*il Vaticano e il Gaetani*: i' ti dirò).
42 – *n*: Gracia in te lucie.
» – *t*: avanti.
» – *a d i t*: sia (*come il Cortonese, il Berlinese. L' Antaldi*: pria che sia).
» – *h n*: si morto (*il Buti edito*: sii *come il Santa Croce e l' edizione antica Mantovana*).
» – *gli altri*: sie (*così il Vaticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*).
43 – *a*: Io fuy – *e*: Io fuoi – *h n q*: Io fu'.
» – *meno* b t *gli altri*: I' fui.
44 – *h*: adugia (*e così*: Brugia, giugia).
45 – *n*: Sì che bon. (*)
46 – *b d*: Doagio (*do agio*) Lilla quanto e Bruggia (*così il Cortonese*).
» – *e i r*: Doagio Lilla Guanto o Bruggia (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Vicentino*: Doigio Lilla o Guanto o Bruggia).
» – *c*: Doagio Guanto Lilla o Bruggia.
» – *f g i l m p q t*: Doagio Lilla Guanto e Bruggia (*come l' Antaldi, il Roscoe, il Filippino, il Codice veduto dal*

(*) Il Frammentario bolognese manca della terzina seguente.

potessar tosto nasaria uendetta
eio lacheggio allui che tucto giuggia
Chiamato fui dila Ugo ciapetta
dime son nati ifilippi e loisgi 50
peui nouellamte fracia e recta
Figlio fui io dun beccaio di parisgi

Palesa, il Cagliaritano, il Buti edito, l'antica edizione Mantovana, e la moderna De Romanis).

V. 46 – *h:* Doaso Lilla Guanto e Brugia.
» – *n:* Doazo Lilla Guanto e Brugia.
» – *o:* Doagio Guanto Lilla e Bruggia (*così il Vaticano, Aldo, la Crusca, Burgofranco, il Comino, i quattro Fiorentini*).
47 – *i:* Poteste (*come il Vicentino*).
» – *tutti:* ne.
» – *i:* sarie – *n:* faria – *gli altri:* saria.
48 – *e f g i l m q r:* chieggio.
» – *n:* a quel (*così il Vicentino. Il Cortonese:* a quei).
» – *d:* juggia.
50 – *a h n:* loigi – *m q:* loygi (*come il Vicentino*).
» – *b:* loysi (*il Filippino e l' antica edizione Mantovana:* loisi, *il Buti Magliabechiano:* luisi).
» – *meno* l *gli altri:* luigi (*il Cortonese:* e luigi).
51 – *meno* d t *tutti:* è Francia retta (*così il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, il Vicentino, il Roscoe, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*). (*)
52 – *b c h n t:* Figliuol fu' io d' un (*così parlano il Vaticano, il Gaetani, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, le quattro primitive edizioni del Poema*).
» – *q:* Figliol fu' d' un.
» – *meno* d *gli altri:* Figliuol fui d' un (*il Berlinese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*). (**)

(*) Stanno col Lambertino il Codice Poggiali, il Santa Croce, l'Antaldi, i Patavini 2, 9 e 67, il Riccardiano 1028.

(**) Col Lambertino concorda, oltre il Codice Trivulziano del 1337, il Cagliaritano.

quādo liregi antichi uēner meno
tucti fuor chuno renduti īpāni bisgi
Trouami stretto nele mani ilfreno 55
del gouino delregno e tāta possa
de nouo acquisto e si damici pieno
Che ala corona uedoua promossa

V. 52 – *b c r:* beccaro (*come il Cassinese*).
» – *h n:* beccar.
» – *a:* da Parigi – *gli altri:* di Parigi (*il Codice veduto dal Palesa:* di Parisgi, *e così poi:* bisgi. *Il Cagliaritano:* di Parisci, *e poi:* bisci).
53 – *i:* antiqui.
54 – *b c d e f g h l o p q r t:* fuor ch' un – *i:* fuor d' uno.
» – *a b c d h l m n o p q r:* renduto (*il* q *avea* renduti, *e fu corretto*).
» – *gli altri:* redutto. (*)
» – *b:* bisi – *gli altri:* bigi.
55 – *n:* Trovaimi – *q:* ne le mane.
56 – *t:* regno in tanta.
57 – *a:* e di giente pieno.
» – *b q:* e qui d' amici pieno (*quale hanno il Codice di Vicenza, il Cataniese e il veduto dal Palesa, il Filippino, e l' antica edizione Mantovana. Il Cortonese:* e più d' amici pieno *come i Patavini* 9 *e* 67, *il Bartoliniano e il Roscoe*).
» – *i:* e qual (*fors' era* qui) d' amici pieno.
58 – *a l m q:* Che la corona (*come hanno le quattro primitive edizioni e il Vaticano*).
» – *a t:* premossa.

(*) Hanno *renduto* il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, i quattro Codici del Witte, la Vindelina, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini; con tutto ciò nel *Dante col Lana* io accettai *redutto* ch' è del Cassinese, del Bartoliniano, due Marciani (e anche gli altri due che han *ridotto*) gli Estensi 13 e 15, il Laurenziano XL, 7, i quali esprimono l' esser già monaco allor che finì nel nipote suo la regal discendenza, mentre *renduto* lascierebbe dubbio che si fosse monacato dopo; e del mio avviso è anche il Fanfani.

latesta dimio figlio fu dalquale
comincian [1] dicostor le sagrate ossa 60
Mentre che lagran dote puẽzale
al saugue mio nõ tolse lauergogna
poco ualea ma pur nõ facea male
Li comincio cõ forza e cõ mẽzogna
la sua rapina e poscia p amenda 65
ponti e normandia prese e guascogna
Karlo uẽne initalia e p amenda
victima fe dicurradino e poi

1) Più volte nelle note critiche ho avvertito che spesso per mala scrittura si fece di *r* un *n* e di *n* un *r*; qui doveva essere *cominciar*.

V. 59 – *a:* del mio figlio fu dal (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *n:* figlio dal.
» – *t:* figlio fu del.
60 – *t:* Comincian (*V. qui sopra la nota al testo Lambertino*).
» – *tutti:* sacrate.
61 – *d i t:* dota (*com' è nel Codice di Vicenza, nel Cortonese, nel Vaticano e nella edizione De Romanis*).
» – *q:* che gram (m *per* n. *V. la prefazione all' Inferno. Qui il Codice fu corretto in* Che la gran).
» – *t:* provinciale (*e così anche il Codice Gaetani*).
63 – *i:* valha (*l' Antaldi:* potea *come il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa e l' edizione De Romanis. Il Vicentino ha qui:* valea, *ma poi:* facia).
64 – *n:* forcia.
» – *i:* rampogna.
65 – *t:* rapina poscia.
66 – *e:* Pontho Normandia – *t:* Pontì Normandia.
67 – *meno* a e p r *tutti:* Carlo (*a:* Charlo).
» – *a h n t:* Italia per.
» – *a d l:* vicenda (*come i due Codici Cortonesi, le antiche edizioni di Foligno e Jesi. La napolitana prima ha* vincenda *ma dev' essere* vicenda).

ripinse al ciel tõmaso p amenda
Tempo ueggio nõ molto dopo anchoi 70
che tragge unaltro carlo fuor di frãcia
p far conoscer meglio e se e i suoi
Senza arme nesce e solo cõla lãcia
conlaqual giostro giuda e q̃lla põta
si cha fiorenza fa schoppiar la pãcia 75

V. 69 – *i q:* Riprese (*come il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino; quel* pre *era sicuramente stato* piu). (*)
70 – *h n:* vegg' i' (*uegi*).
» – *e:* non dopo ancoi.
» – *g:* non veggio molto per ancoi.
» – *r:* non dopo molto ancoi.
71 – *i:* Trarre un altro (*il Vicentino:* Che trae).
72 – *h i n q:* meglio se e' suoi (*come la primitiva edizione di Jesi, il Codice Vicentino, il Filippino. Il Buti edito:* e i suoi).
» – *c d:* e se e' suoi (*come le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
73 – *a b:* Sanz' arme – *gli altri:* Senz' arme.
» – *g:* v' esce (uesce; u *errato per* n).
» – *h n:* vassi solo e con (*il Vicentino:* nasce solo e colla, *ma par che fosse* uasse *per* vassi).
» – *a:* e solo colla (*come il Cagliaritano*).
» – *b:* solo e colla (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *e:* solo e con la (*com' è nel Vaticano, nel Chigiano, nei Patavini* 9, 67 *e* 316, *in tre Pucciani, e due Riccardiani*).
75 – *h:* Firencie - *n:* Firencia – *q:* Firenza – *t:* Firenze.

(*) Ho notato a pag. 583 delle Aggiunte al Vol. 3.° del *Dante col Lana* edizione bolognese che nella chiosa Cassinese sta che Carlo *hoc fecit timendo ne ad papatum veniret.* Il Cortonese per ultima voce di questa terzina cì dà *commenda;* e perchè non *timenda?* Ma io penso che il *co* fosse veramente un *a*, e quindi la differenza rimane in *vicenda* e lo spiego coll'aver cominciato da un Codice a cui era perduta la parte curva dell' *a* e fu creduta *c* l' ultim' asticciuola dell' *m*.

Quiudi nõ terra ma peccato e onta
guadagnera pse tanto piu graue
quanto piu lieue simel dãno cõta
Laltro che gia usci preso dinaue
veggio uender sua figlia e patteggiarne 80
come fãno icorsali delaltre schiaue
O auaritia che puo tu piu farne
poscia chai il mio sangue ate sitratto
chenõsi cura dela propria carne
Perche men paia ilmal futuro el facto 85
veggio ĩ alagna ĩtrar la fior daliso

V. 76 – *d:* Quivi non terra.
78 – *q:* leve (*come il Vicentino*).
» – *meno* n *tutti:* simil danno.
79 – *a:* L' altro che uscì presso di.
» – *t:* uscìo.
80 – *q:* soa.
» – *a:* piategiarne – *t:* parteggiarne.
81 – *a:* y chorsari – *q:* i corsari.
» – *c d g h n:* i corsar (*così il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, le quattro primitive edizioni e quella della Minerva*).
» – *i:* fanno corsan (*per uno* r *mal formato*, n. *V. la nota al Verso* 60).
» – *gli altri:* fan li corsar.
82 – *n:* avaricia (*come il Vicentino*).
» – *a c i:* che può tu più.
» – *h n q:* che po' tu.
83 – *b d:* Poscia c' ha' 'l mio sangue (*il Vicentino:* Poi).
» – *i:* Poi ch' hai il mio sangue a se (*asse*) si tratto (*il Cortonese:* a te *come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *meno* c h n t *gli altri:* Poi c' hai il sangue mio a te.
84 – *a:* propia.
85 – *b:* E perchè men.
» – *a q:* al fatto (*come il Riccardiano* 1028).
» – *meno* n *tutti:* e il fatto.
86 – *e t:* in Anagni (*nell'Ambrosiano veramente* inangni).
» – *meno* h q t *tutti:* entrar.

e nel uicario suo xp̄o esser capto
Veggiolo unaltra uolta esser deriso
veggio rīnouellare laceto elfele
e trai uiui ladroni esser auciso 90
Veggio il nouo pilato si crudele
che cio nol sazia ma sanza decreto
porta nel tēpio ƚecupide uele
O signor mio quādo saro io licto
aueder lauendetta che nascosa 95

V. 86 – *meno* h i l m q *tutti:* lo fior.
» – *i:* il fior (*come dànno il Cortonese, l'antica edizione di Mantova, il Riccardiano* 1028, *e l'edizione De Romanis. Il Vicentino tiene:* entrare 'l. *Il Vaticano e il Berlinese stanno col Lambertino*).
» – *t:* di liso.
87 – *meno* n *tutti:* catto.
89 – *tutti:* rinnovellar.
» – *a d:* el fiele – *i:* e il fiele.
» – *e f g q r t:* e il fele.
90 – *tutti:* E tra vivi. (*)
» – *e:* latroni.
» – *d h n:* ucciso (*come sta nel Buti edito e nel Cagliaritano*).
» – *q:* occiso (*come la Jesina*).
91 – *meno* l m *tutti:* nuovo.
92 – *b:* Che ciò non sazia.
» – *meno* l m n *tutti:* senza.
» – *a h n q:* dicreto – *i:* dieleto.
93 – *a b c:* Portar (*come il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
94 – *m:* Segnor.
» – *q:* serò io leto.

(*) Il Santa Croce e il Cassinese seguono il Lambertino. A pag. 230 del Volume 2.° del *Dante col Lana*, edizione bolognese, ho data la ragione del tener *vivi* meglio che *nuovi*, o *novi* avuto dal Buti edito.

fa dolce lira tua nel tuo secreto
Cio chio dicea di quella unica sposa
delo spirito santo e che tifece
verso me uolger palcuna chiosa
Tanto e risposto a tucte nostre prece 100
comel di dura ma comel sãnocta
cotrario suon prendemo ĩ quellauece

V. 96 – *a* (*errato*): fa dolce l' ira tua nel tuo.
» – *n:* dolcie l' ira – *q:* toa.
» – *meno* h l m *tutti:* segreto.
97 – *meno* a b h n t *tutti:* ch' i' dicea di quell' unica.
98 – *i:* santo che (*come il Cortonese*).
99 – *n:* volgier per alguna giosa (*il Cortonese:* alcuna cosa).
» – *h:* giosa.
100 – *b d i m:* Tant' è risposta. (*Il Santa Croce, il Gaetani, il Cagliaritano, i quattro Patavini hanno:* Tanto è risposta).
» – *c l:* Tanto è riposto (*così le primitive edizioni di Foligno e Napoli e la De Romanis. Il Vaticano e il Codice veduto dal Palesa hanno:* Tant' è riposta).
» – *h n p q:* Tante risposte (*come il Vicentino. Fors' era:* Tant' e risposto).
» – *o:* Tanto ha risposto.
» – *meno* a *gli altri:* Tant' è risposto (*come il Chigiano e l' Antaldi*).
» – *m:* vostre (*errore di* u *per* n).
101 – *meno* a *tutti:* quanto il dì dura (*il Cagliaritano:* quanto dì).
» – *b m:* Quand' el s' annotta (*così il Cortonese. Il Codice veduto dal Palesa:* quando el).
» – *e f i o p r t:* quando s' annotta.
» – *q:* quando 'l s' annotta.
» – *l:* come s' annotta (*così il Vicentino e il più de' Codici Valori*).
102 – *b q:* Contraro son prendemo.
» – *d:* Contrario suo' (*suo*).

Noi ripetiam pigmalion allocta
cui traditore e ladro eparicida
fece lauoglia sua delloro ghiotta 105
E la miseria delauaro mida
che segui ala sua dimanda ingorda

V. 102 – *a:* quelle vece. (*)
103 – *d:* ripetiam Pigmaleon (*il Vicentino:* ripetivam).
» – *i* (*errato*): prima leone.
104 – *b:* e l' altro è (*come il Cataniese*). (**)
» – *c g:* traditore ladro e patricida (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *d:* e parricida (*come il Santa Croce, il Cortonese, il Gaetani*.
» – *m o p:* traditor e l' altro patricida (*come il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino:* e l' altro paricida).
» – *q:* latro.
» – *meno* b o f n *gli altri:* patricida. (***)
105 – *q:* voglia soa.
» – *b:* de l' or ghiotta.
» – *t:* de l' or sì ghiotta.
» – *n q:* giotta.
107 – *b c:* domanda.
» – *b c d g h n o p q t:* gorda (*come il Cagliaritano, il Gaetani*). (****)

(*) Questo Frammentario non ci dà più versi che al 70 del Canto XXI.

(**) Questa lezione manca ai rilievi del signor Cappelli.

(***) A questa lezione parmi debbano agguagliarsi quelli che presentano *traditore ladro* disgiungendo l'*e*, a dire *traditor e ladro*. Credo inutile far osservare che dal *latro* siasi spropositato il *laltro*, che entrò in Codici molti. A pag. 231-2 del 2.° Volume del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, è una lunga sposizione di lezioni del testo e del Commento su questo passo, e di Codici che sono brutti di questo *l'altro*.

(****) Questo *gorda* trovasi nelle quattro prime edizioni del Poema e nel Cassinese. È a vedere ciò che io ho scritto sul *gordo* a pag. XXX della Prefazione all' Inferno per gli esemplari dedicati alla Maestà del Re d' Italia. La voce è tuttor viva nell'Alta Italia con significato ben diverso da *ingordo*. In questo luogo, per quelle ragioni, il *gorda* è parmi assolutamente la voce vera.

pla qual sempre puien chesi rida
Del folle acam ciascun poi siricorda
come furo lespoglie siche lira 110
di iosue qui par cancor lomorda
Indi accusiam colmarito saffira
lodiamo i calci chebbe eliodoro
e in infamia tucto il monte gira
Polinestor chancise polidoro 115

V. 109 – *b q:* Achor (*come il Buti edito e l' edizione del Sessa, il Codice Bartoliniano e il Roscoe*).
» – *e r:* Acar (*ma fors' era* Acan *coll'* n *male vergato*).
» – *g:* Acham – *m:* Acan (*il Vicentino:* Accan).
» – *meno* f h l *gli altri:* Achan (*il Vaticano qui aggiunge:* ancor ci si). (*)
» – *e:* ciascun se (*il Cortonese:* ciaschedun si).
» – *g:* racorda.
110 – *m:* furon (*così il Cataniese*) – *q:* fuoron.
112 – *n:* accusiamo.
113 – *c:* k' ebbe (*kebbe*).
» – *i:* Elyodoro.
114 – *b c d e f o p t:* Ed in infamia (*così il Buti edito e il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino e il Cataniese seguono il Lambertino*).
» – *g n:* Ed infamia (*come il Cassinese, la Jesina, il Riccardiano* 1028).
» – *r:* Che con infamia.
» – *b h i m:* tutto 'l mondo (*come il Vicentino e il Cassinese, il Vaticano e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *l:* tutto il mondo. (**)

(*) Stanno col Lambertino il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, Aldo, la Crusca, l'edizione della Minerva, e i quattro Fiorentini. Io credo che la Vindelina e quelli che portano *Achan* ch' è della Volgata abbiano il giusto.

(**) Hanno *mondo* anche i Codici del Valori, e dieci di que' dell'Inferrigno, ma non è buono.

ultimamñte cisi grida crasso
dicha chelsa diche sapore e loro
Talor parla luno alto e laltro basso
secondo laffection chadir cisprona

V. 116 – *b:* vi si grida – *d:* così grida (*il Buti edito:* sì gridiamo).
117 – *c d:* Dilci che 'l sai (*come il Cortonese*).
» – *q i l:* Dilci che il sai (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cortonese*).
» – *h n:* Dilli che 'l sai (*fors' era* Dilci. *L' Antaldi ha:* di 'l tu che il sai; *il Codice veduto dal Palesa:* Di 'l tu che sai; *il Buti edito:* Di' tu che il sai).
» – *b f m o p q t:* Dicci che il sai (*il Vicentino:* che 'l sai).
» – *e r:* Dicci che il sa' (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).
118 – *e f g h i q:* Talor parliam (*così Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini. Il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Vicentino, l' Antaldi, il Cagliaritano, il Cortonese e le quattro prime edizioni del Poema seguono il Lambertino*).
» – *e f g h i l m q r t:* l' un alto e l' altro (*come il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vicentino, la Crusca, il Comino. Il Santa Croce ha:* l' un alto altro).
119 – *n:* affecion – *gli altri:* affezion. (*)

(*) Il mio dotto amico Fanfani nel testo da lui composto all'Anonimo suo Commentatore di Dante scrisse *ch' ad ir*, e in nota: « Pare impossibile che siasi lasciato nelle stampe tutte *Ch' a dir* senza pensare che il *dire a maggiore o minor passo* è metafora ridicola ». Credo che questa volta l' amico siasi ingannato, e quel *passo* non è avanzamento di gamba. In questi versi non è indizio di camminare lento o celere punto punto; ben è che si chiede ad un' anima perchè le *degne lode rinnovelle*. Vedi i versi dal 17 al 36. Essa *parlava* (v. 31), *favellava* (v. 34), e *diceva* (v. 97) con suon diverso il dì dal suono della notte; e come intanto ch'ella parlava *alto*, altra era che *basso*, e questo è *dire* secondo l' affezion vuole, ed è dire con maggiore o minor tono, o passo (passaggio) di voce. Per questo io rimango al *ch' a dir ci sprona;* e oltre a questo mi fa forza la chiosa lanea. V. a pag. 235 del Vol. 2.° del mio *Dante col Lana*, edizione di Bologna. Noto poi che il Codice di Cagliari porta *che 'l dir ci sprona*.

ora amagior ora a minor passo 120
Pero albene chel di cisi ragiona
diauzi nō era io sol ma q̄ dapresso
nō alzaua lauoce altra persona
Noi erauam partiti gia daesso
e brigauam disouerchiar lastrada 125
tanto qnāto alpoder nera pmesso
Quandio senti come cosa che cada
tremar lomonte onde miprese ungelo
qual prender suol colui chamorte uada

V. 120 – *meno* n *tutti:* maggiore ed ora.
» – *n:* maggior ed ora.
121 – *c g:* Però ch' al ben (*come il Cassinese*).
» – *tutti:* che il dì.
122 – *n:* Dianci non er' io solo – *gli altri:* Dianzi non er' io sol (*il Cagliaritano:* non era io solo).
» – *c g h i l m n r:* di presso (*come il Filippino, il Vicentino, il Berlinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
123 – *h:* bocie.
124 – *q:* già partiti (*così il Cortonese*).
125 – *i:* soperchiar (*come il Vicentino e il Bartoliniano*).
126 – *e:* quanto il poter – *i r t:* quanto 'l poter (*come il Cortonese*).
» – *m:* quanto 'l poder – *q:* quanto al poter (*come il Buti edito*).
» – *d f i:* promesso (*come il Cagliaritano*). (*)
127 – *i:* Quando senti' (*il Cassinese:* quando sentio; *forse:* senti' io).
128 – *t:* mi presse.
» – *meno* t *tutti:* gielo (*il Cagliaritano e il Vicentino seguono il Lambertino*).
129 – *h n:* prender sol colui.

(*) Il Codice di Cortona qui ha *dimesso* nello stesso significato di *permesso,* e già avvertì il ch. Lorini che Dante stesso l'ebbe in questo senso usato nell' Inferno XXIX,15.

Certo nõ si scotea si forte delo 130
pria che latona ĩlei facesse nido
aparturir lidue occhi delcelo
Poi comincio datncte parti ungrido
tal chelmaestro inuerso sifeo [1]
dicendo nõ dubiã mẽtrio te guido 135
Gloria in excelsis tucti deo
dicean pquel che dauicin cõpresi
onde intender logrido sipoteo

1) Così proprio.

V. 130 – *t:* scoteo (*il Cagliaritano:* Credo non si scoteo).
131 – *tutti:* facesse il nido.
132 – *l n:* partorir (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *d* · li du' – *g n:* li dui (*il Vicentino:* li duoi *come ha il Santa Croce*).
133 – *h n q:* tutte parte (*anche il Vicentino e l'antica edizione Mantovana*).
» – *c:* il grido.
134 – *meno* d n *tutti:* Tal che il.
» – *b i:* inverso me (*e così il Vicentino e 'l Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Gaetani e il Roscoe*).
» – *t:* verso me (*come il Santa Croce e il Cortonese*).
» – *gli altri:* in ver di me.
135 – *d:* mentre ti guido – *gli altri:* mentr' io ti guido (*il Buti edito:* te guido).
136 – *i:* ideo (*e molto malamente il Buti edito:* tutti sia *a* Deo).
137 – *h n q:* Diceam (m *per* n).
» – *tutti:* che io da vicin. (*)
138 – *e:* Onde lo grido intender.

(*) Imitano il Lambertino, il Vicentino precisamente, il Cortonese col *vicini* dell' amanuense in vece di *vicin* del testo suo, e del margine del Santa Croce. Ma sarebbe buono conoscere come siasi potuto scriver *da'* a questa lezione dai signori Cassinesi quando i Codici antichi nullo segno ortografico avevano.

Noi stauamo ĩmobili e sospesi
  come i pastori cheprima udir q̃l cãto 140
  fin chel tremar cesso e el ꝓpiesi
Poi ripigliamo nostro camin sc̄o
  guardando lombre chegiaceã p t̃era
  tornate gia insu lusato pianto
Nulla ignorãza mai cõtãta guẽra 145
  mife desideroso disapere
  sela memoria mia incio nõ ẽra
Quanta pareami allor pẽsãdo auere

V. 139 – *b:* Noi istavamo – *n:* Noi ci stavamo (*il Buti edito:* restauamo).
  » – *g h l m q:* Noi ci restammo.
  » – *b:* sorpresi (*il Cortonese:* ed attesi).
140 – *tutti:* pastor che primo (*il Codice Poggiali:* in prima; *la Crusca:* primi).
  » – *c e h n q:* che pria.
  » – *q:* udi (*dev' essere stato* udĩ, *cioè* udir).
141 – *tutti:* il tremar.
  » – *b h m:* ed el compiesi.
  » – *c:* ed io 'l compresi – *d l:* e io 'l compresi.
  » – *q:* e io el compiesi (*certo* compresi *come il Cortonese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
  » – *i:* el dir compiesi.
  » – *gli altri:* finchè 'l tremar cessò ed ei compiesi.
143 – *m:* giacien.
  » – *n:* giaceam (m *per* n).
145 – *b d:* cotanta (*fors' era:* cõtanta).
146 – *b c g h i n:* desiderando (*come il Buti edito, i Codici del Valori, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Roscoe, e la Crusca*).
148 – *b:* pariame (e *per* i).
  » – *c i l m q:* pariemi (*così il Santa Croce, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e la Nidobeatina*).

ne pla fretta dimandarne era oso
ne pme lipotea cosa uedere 150
Cosi mandaua timido e pẽsoso

V. 148 – *t:* Quanto mi parve (*il Buti edito e il Gaetani:* Quanta mi parve).
» – *meno* g h *gli altri:* pare' mi.
149 – *b:* fretta a domandar er' oso (*il Cortonese:* a dimandar era).
» – *c:* fretta domandar era oso (*così il Filippino e le quattro prime edizioni del Poema*).
» – *g:* Non per la fretta domandare er' oso.
» – *i l m:* fretta domandare er' oso.
» – *n:* fretta dimandare era oso.
» – *t:* Nè per paura dimandar era oso.
» – *gli altri:* dimandare er' oso (*come hanno Aldo, il Vaticano, la Crusca, i quattro Fiorentini*). (*)
150 – *e g l t:* si potea (*come il Cortonese, il Filippino, il Cassinese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Codice veduto dal Palesa legge come il Buti edito:* li potea).

(*) Il Witte accettò dal Santa Croce, dal Gaetani e dal Berlinese la lezione: *dimandarn' er' oso* ch' è la lezione già elisa del Lambertino. Per quelli che hanno amato il *desiderando* può essere più piano il *desiderare*: ma quell' *arnero* è molto stonato.

CANTO VENTUNESIMO

La sete natural chemai nõ sazia
senõ cõlacqua onde la feminetta
samaritana dimando lagrazia
Mitrauagliaua e pungeami lafretta
ꝑla inpacciata uia dietro almio duca 5
e condolendomi ala giusta uendetta

V. 1 – *n:* sacia (*e poi* gracia).
3 – *d:* domandò (*come il Codice veduto dal Palesa. Il Cataniese:* adomandò).
4 – *g:* traviava.
» – *h i:* pungiemi (*come il Filippino, il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *c:* pungemi – *h n:* pongicami.
5 – *c:* dietro al mi duca – *l m:* dietr' al mio (*come il Vicentino*).
» – *d i t:* retro (*il Lana nel Commento ha* drieto *come la Jesina*).
» – *n (errato):* va dietro (*il fratel suo* h *tiene* via).
6 – *b g m q:* condoliemi (*qual è nel Codice veduto dal Palesa, nel Santa Croce, nel Filippino, nell'Antaldi, nell' edizione della Minerva, e nel Vicentino*).
» – *d o:* condolemi – *gli altri:* condolcami (*com' è nel Bartoliniano, nel Roscoe, nell'antica edizione Mantovana*).
» – *e:* conduceami (*come il Cortonese*). (*)

(*) Il Codice di Cagliari ha *condolendomi* come il Lambertino.

Ed ecco sicome ne scriue luca
che xp̄o aparue a due cherano ĩ uia
gia surto fuor dela sepolcral buca
Ci parue unombra e dietro anoi uenia 10
dalpie guardando laturba chegiace
ne ciademo dilei siparlo pria
Dicendo frati miei dio uidea pace
noi ciuolgemo subito e Uirgilio
rendelli il cẽno chacio si conface 15

V. 7 – *t:* Ed ecco come ne descrive (*il Cortonese:* come descrive).

8 – *c e f r:* a' duo – *d:* ai due – *l:* a' du'.

9 – *tutti:* sepulcral (*com' è nell' edizione della Minerva. Il Cassinese:* sepoltural; *il Cortonese:* sepolta). (*)

10 – *q:* Ch' aparve – *gli altri:* Ci apparve.

11 – *e g i m q t:* Dappie – *h:* alla (*il Cataniese:* da pie guatando la).

13 – *b d:* Dicendo, O frati (*così l' antica edizione Mantovana, il Santa Croce, il Berlinese e il Filippino*).

» – *h n:* Dicendo frati mie'.

» – *q:* Dicendo frati mei (*come il Vicentino*).

» – *b:* Dio ve dea – *h n q:* Dio vi dia (*il Cassinese, il Vicentino, e le primitive edizioni di Jesi e Mantova e quella del Buti*).

14 – *b l m n t:* Subiti (*come il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

15 – *b m:* Rende' lui 'l cenno (*come il Vicentino*).

» – *c g l p q:* Rende lui il cenno (*e così l' Antaldi*).

» – *f:* Rendegli il cenno (*affermano i quattro Fiorentini trovarsi questa lezione in due Riccardiani, nel Magliabechiano e nel Tempiano*).

» – *meno* h n *gli altri:* Rende' li il cenno (*come il Buti edito*).

(*) Il ch. Lorini riferendo questa lezione del Cortonese, aggiunge, *forse in senso di riposta nascosta come nel VII del Paradiso*

Poi comincio nel beato concilio
 te ponga inpace lauerace corte
 chemi rilega nelo eterno exilio
Come disselli e parte andauam forte
 scuoi sete ombre chedio su nŏ degni 20
 chiua pla sua scala tanto scorte

V. 17 – *tutti:* Ti ponga (*il Cortonese:* Ci pogna).
 18 – *meno* n *tutti:* me rilega, nell' eterno (*il Cagliaritano:* mi rilega).
 19 – *meno* n q *tutti:* diss' egli.
 » – *b e p q r:* e parte andava (*così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa, i Patavini* 2 *e* 316, *i Corsiniani, il Filippino e l'edizione De Romanis, cinque Codici Pucciani*).
 » – *d f g h:* e parte andavan (*così il Chigiano, la Vindelina, il Cassinese, il Cagliaritano e l' antica edizione De Romanis*).
 » – *m:* e poi andava (*come il Vaticano. Il Britannico* 3460: puoi). (*)
 20 – *q:* siti.
 21 – *q:* soa scala (*il Buti edito:* sue scale *come il Roscoe*).

(*) Gli altri Codici seguono il Lambertino, e lo seguono l' Antaldi, il Bartoliniano, i Patavini 9 e 67, il 5 Marciano, l' 8 Pucciano, il Riccardiano 1027, il Cortonese, l' Estense, i Britannici 3459 e il 22-780 quai vido il Barlow; e oltre questi le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. La Crusca, i quattro Fiorentini, il Comino ritennero *e perchè andate,* ma Bianchi segretario della Crusca accettò la lezione che anche è nel Lambertino; Aldo si prese *e perchè andava* e non fu seguito. Un altro Britannico, il 932 ci dice il Barlow tiene *e mentre andava*, e l' Oxfordiano 106 *e pur andava;* ma contro tutti si pose il Parenti, e vinse che l' *andavam* sia tenuto originale di Dante come di fatto è il più usato. Come poi è frequentissima l' occorrenza della mutazione dell' *m* in *n* (più che il contrario), ed è spesso mancante il segno abbreviativo quando cader dovrebbe sulla vocale in che finisce una parola, così e l' *andavan* e l' *andava* può essere che fossero in origine l' *andavam*. Io per mia parte feci notare nel *Dante col Lana* edizione bolognese, Vol. 2.° pag. 241 che i camminanti erano Dante e Virgilio: Stazio poi naturalmente tenea lor *dietro*, chè *dietro lor venia.*

Eldoctor mio setu riguardi asegni
chequesti porta e che langel ꝑfila
ben uedrai chechobuoni ꝓuien cheregni
Maperche lei che di e nocte fila 25
nõ li auea ancor tracta la conocchia
che cloto inpone a ciascuno e cõpila

V. 22 – *i:* Et il dottore se tu.
» – *r:* E 'l Duca mio (*come il Bartoliniano*).
» – *e f g h l m n q:* E il Dottor mio.
» – *c d:* a' segni – *h n:* ai segni (*come il Cagliaritano, il Cassinese, il Cortonese, e l' Aldina*).
24 – *b d h:* coi buon.
» – *n:* cor buon (*ma l'* r *dovette essere stato un* n *in Codice precedente*).
» – *q:* con buon – *gli altri:* co' buon.
25 – *c d f h n q:* Ma per colei (*e questo hanno le quattro primitive edizioni, il Vicentino, il Santa Croce originale, il Vaticano, il Cassinese, Roscoe e l'Antaldi*).
» – *o p:* Ma perchè colei. (*)
26 – *d:* Non li era ancora tratta (*come l'Antaldi*).
» – *e:* ancora tratta.
» – *n:* li avea – *q:* l' avea (*il Buti edito:* Nolli avea ancor).
» – *r:* Ancora non li ha (*nollia*) tratta.
» – *t:* Non li abbia tutta tratta.
27 – *h n:* ciascum e (m *per* n).

(*) Nei richiami del Commento del Lana e *Lachesis* che non si nomina dal Poeta. Nella mia Prefazione al *Dante col Lana*, edizione di Bologna, avvertii con argomenti di fatto che il testo Dantesco, stato innanzi al Lana, non era di nessuno dei varii che or si trovano accompagnati a quel Commento; or qui è argomento altro, esistendo un Codice (e Dio sa quanti altresì) che quella voce porta ed è il Bartoliniano: *Ma perchè Lachesi che dà le fila*. La mutazione dev' essere dal Poeta per evitare il mal suono di que' duri accenti nelle tre voci del verso. Il *per colei* domanda la lezione che sta nel Triulziano del 1337 e nell' Antaldi (errata dov' è scritto: *poi colei* qual prese il Sicca) ma dev' essere per la natura sua obliqua stato ripudiato esso stesso dall' Allighieri che in fine acquietossi al bellissimo che è accettato da tutti. È inutile far osservare come errato il *perchè colei*.

Lanima sua che tua e mia serocchia
venendo su nõ potea uenir sola
po chal nostro modo nõ adocchia 30
Ondio fui tratto fuor del ãpia gola
dinferno pmostrarli e mostrerolli
oltre quãtol potra menar mia scola
Ma dĩme setu sai pche tai crolli
die diãzi il mõte pche tucto aduna 35
parue gridare infino ai suo pie molli

V. 28 – *q:* soa – *b q:* sorocchia *(come il Cassinese e il Vicentino)*.
» – *meno* h n o p *gli altri:* sirocchia.
31 – *d n:* fu' tratto.
» – *m q:* l' ho tratto *(come il Vaticano, l' antica edizione Mantovana e l' Aldina)*.
32 – *b:* mostralli e mostrerolli (*il Cagliaritano:* mostragli).
33 – *e r:* Oltra.
» – *b:* potrai – *t:* quanto potra 'l menar.
» – *meno* b c d n o p t *gli altri:* quanto il potrà (*il Cortonese:* quanto potrà).
» – *c:* stola *(come le primitive edizioni di Foligno e Napoli; ma è stato frequentissimo il leggere* t *per* c *e viceversa)*.
» – *d e f g n r t:* scuola.
34 – *c d h i l n:* Dimmi *(come il Codice Gaetani, quello veduto dal Palesa, il Cortonese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli)*.
» – *gli altri:* dinne.
35 – *b c d:* die dianzi 'l monte.
» – *g:* die nanzi al monte.
» – *l:* die dinanzi.
» – *c d n t:* e perchè – *q:* e per.
» – *meno* c d l t *tutti:* tutti – *t:* tutte (e *per* i, *scambio frequente*).
36 – *b:* Parve gridar.

Sìmi die dimandando pla cruna
delmio disio chepur cõla spanza
sifece lamia sete men digiuna
Quei comincio cosa nõ e che sãza 40
ordine senta la religione
della mõtagna o che sia fuor dusãza
Libero e q di ogni alterazione
da quel chelciel da se in se riceue

V. 36 – *meno* c d h i n o *gli altri:* Parver. (*)
» – *e:* fino – *r:* infine.
» – *b c h l q:* a' suo' (*come il Vicentino. Il Landiano fu poi corretto in* suoi).
» – *e:* piei.
37 – *b i:* domandando (*come hanno il Filippino e il Vicentino*).
38 – *i:* Di mio desio – *n:* colla speranza.
39 – *b c l:* Fece la mia sete (*come il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Jesi*).
40 – *i q:* Que' cominciò. (**)
42 – *e:* sie fuor (*il Cortonese:* Di fuor del monte o che sia fuor).
43 – *n:* quivi d' ogni – *gli altri:* qui da ogni.
44 – *meno* d *tutti:* Di quel.
» – *meno* d n *tutti:* che il cielo.
» – *meno* b d g l t *tutti:* in sè da sè. (***)

(*) Hanno la lezione del Lambertino — *tutto ad una Parve gridare* — il Bartoliniano, il Florio, il Roscoe, il Riccardiano 1028, i Patavini 2, 67 e 316, il Buti edito, le edizioni primitive di Foligno e Napoli, e ci ha chi la tiene per sicura la vera lezione, ma il *grido* non era dei *monte*, sibbene degli *spiriti* e insin di quelli ch' erano al primo margine di esso e lido al mare. Per ciò la lezione vera è *Parver gridare.* Il Lana poi ne dà più innanzi la spiegazione.

(**) Al verso 40 il Cagliaritano ha: *Ordine stea in tale religione.*

(***) Stanno col Lambertino il Santa Croce e il Gaetani, il Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, i quattro Patavini, il Cortonese, il Cassinese (i Corsiniani al dir del Sicca) e il

esser cipuote e nõ daltra cagione 45
Perche nõ pioggia nõ grãdo nõ neue
nõ rusgiada nõ brina piu su cade
che la scaletta ditre gradi breue
Nuuole spesse nõ paion ne rade
ne corruscar nefiglia di taumãte 50
che dila cangia souẽte contrade
Secco uapor nõ surge piu auãte
calsõmo di tre gradi chio parlai
doue a iluicario dipietro lepiãte

V. 45 – *i:* ci può (*come il Cortonese, il Cataniese e la Jesina*).
» – *meno* c l *tutti:* d' altro.
46 – *c h n:* non grandine o neve (*come il Buti edito*).
» – *i:* non grandina non (*fors' era* grandin *com' è di seconda mano nel Santa Croce, ed è nel Berlinese e nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
48 – *meno* b c d n o p *tutti:* de' tre.
50 – *b:* nè figli di Tamaunte (*trasposizione di lettera*).
» – *t:* non figlia.
» – *g h i u r:* Tamante (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Lana:* Atamante *come l' Antaldi*).
» – *q:* Tanmante (*error facile di* n *per* u).
51 – *c h i n:* soventi (*com' è nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
52 – *b:* Seco vapor.
53 – *h n:* Dal sommo.
» – *e f g r:* de' tre – *q:* de' tri.
» – *i:* gradi ov' io.
54 – *b c d l m:* Dov' ha – *e:* Ov' ha – *h q:* Petro.
» – *i:* Dove 'l vicario di Pietro tien.
» – *t:* Dove 'l vicario di Pietro ha (*il Cataniese ha:* Vicario di Cristo).

Roscoe, e la costoro lezione fu presa dal Witte. La Crusca, Aldo, i quattro Fiorentini, la Jesina e il Vaticano serbano l' altra, che è ben più propria e gramaticale, e per ciò forse posteriore emendazione dell' autore.

Trema forse piu giu poco o assai 55
mapuento chenterra sinasconda
nõ so come quasu nõ tremo mai
Tremaci qnãdo alcuna anima monda
sentesi che surga oche simoua
psalir su e tal grido secõda 60
Dela monditia sol uoler fa pua

V. 55 – *i:* Tremaci – *h n:* forsi.
» – *meno* d n *tutti:* od assai.
56 – *n:* ch' in terra.
» – *q:* che terra. (*)
57 – *t:* e quassù – *tutti:* quassù non tremò (*il Bartoliniano e il Florio:* non trema).
59 – *b c:* Sentisi (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli. La Crusca, il Comino, il Codice Gaetani, la Minerva, i quattro Fiorentini:* Si sente sì; *il Codice veduto dal Palesa porta* Sentasi *si come il Cortonese*).
» – *o:* che sc surga – *i q:* che si surga.
» – *t:* Sentesi che surga e che si.
» – *meno* d f i t *tutti:* muova.
» – *f:* rimova (*errore dell'* r *per l'* s).
61 – *d:* Dell' immondizia (*così l'Antaldi e la Jesina*).
» – *n q:* Della mondicia.
» – *b:* suo voler fa (*come il Cassinese. Il Cortonese ha:* sua voler far).
» – *c d i l m o p:* solversi fa. (*Con questi son compagni il Codice veduto dal Palesa e l'Antaldi*).
» – *f:* solver fa.
» – *q (errato):* solversi saproua (*ma è chiaro che dev' essere* fa proua).
» – *meno* n *gli altri:* il sol voler fa (*il Vicentino ha* sol volea fa *errore dell'* a *per* r. *Hanno* il sol *il Vaticano, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini*).

(*) Come il Vicentino e la Jesina; forse *che* per *cui* ma più probabilmente *cheterra* per — chẽterra —, perduto il segno d'abbreviazione.

che tucto libero amutar ꝑueto
lalma sorpreude e diuoler li gioua
Prima uuol ben ma nõ lasciailtalẽto
che diuina giustitia ꝑtra uoglia 65
come fu al peccar pone altormẽto
Et io che son giacinto aq̄sta doglia
cinquecẽto anni epiu pur mo sẽtii
libera uolonta dimiglior soglia
Pero sentisti iltremuoto e lipii 70

V. 62 – *h n:* Ch' èe.
» – *d m:* tutta libera (*come la Crusca, la Jesina e l' antica Mantovana, Burgofranco, Rovillio, il Zatta*).
» – *q:* tutta (*manca il* libera). (*)
63 – *b i:* L' anima prende (*come il Vicentino che poi ha:* li e giova). (**)
» – *h n q:* li giova.
64 – *n:* vol ben.
» – *b c:* lascia 'l talento (*come il Vicentino, il Cassinese*).
65 – *g:* con tal voglia (*così il Roscoe. Il Vicentino:* a contra voglia).
66 – *q:* fo al peccar pone (*il Cagliaritano:* pena).
67 – *t:* in questa doglia (*il Cagliaritano:* son già giunto a questa, *ecc.*)
68 – *b:* anni o più.
70 – *b:* sentessi – *meno* h *tutti:* il tremoto (*il Buti edito:* terremoto; *il Buti magliabechiano:* terremuoto; *il Cagliaritano come il Lambertino*). (***)

(*) I quattro Fiorentini tennero fermo al *tutto libero* pensando dritto che è del *volere* e non dell' *anima;* e *tutto libero* hanno i Patavini 2, 9 e 67, il Roscoe, il Bartoliniano, il Cassinese, la Vindelina, la Nidobeatina, il Codice Riccardiano 1005. Chi sorprende l' anima se non il volere libero? E quindi *volere* e non *volare*, e non seguibile il Witte, e molto meno il Sicca non ostante la Jesina e la Mantovana.

(**) Il Landiano avea *for prende* che era da un lungo *s* creduto *f*, ma poi da altri fu cancellato.

(***) Qui rientra il Frammentario dell' Università di Bologna.

spiriti plo monte render lode
aquel signor che tosto su līuii
Cosi uedisse e pero che sigode
tanto delber quãte grãde lasete
nõ sapreidir quãtel mifece pde 75
El sauio duca ormai ueggio larete

V. 71 – *meno* h *tutti:* Spirti.
» – *i:* per lo mondo.
72 – *n:* su li invii – *meno* b *gli altri:* su gl' invii.
73 – *f:* Così mi disse – *m:* Così gli disse *(com' è nella Crusca).* (*)
» – *meno* i t *tutti:* che 'l si gode *(e tale hanno le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Napoli, il Codice Filippino, il Cagliaritano, il Cortonese, il Vicentino, il Cassinese).* (**)
74 – *t:* Tanto di ber *(il Codice veduto dal Palesa ha* del bene *in vece di* del bere, *ma è facile lo scambio di* r *con* n *e viceversa).*
» – *h n:* quant' èe.
75 – *b h q t:* quanto mi *(anche il Codice veduto dal Palesa).*
» – *meno* d *gli altri:* quant' è mi.
76 – *e f g h i l m q r t:* E il savio.
» – *g:* Ormai *(come il Roscoe).*

(*) Poichè al verso 34 si domanda risposta non al solo interrogante ma ai due desiderosi di conoscere quel che non sanno e s' incomincia col *Dinne*, è conseguenza logica la risposta riferita dal Poeta essere fatta al Duca suo e a lui: quindi retto sia il *ne disse*, e per niente buono il *gli disse*, e men che meno il *mi disse* da che l' interrogazione fatta pei due non fu dall' Allighieri, ma da Virgilio. *Ne disse* ha il Lana sì nella Vindelina e sì nel Riccardiano 1005, e anche nell' inserto all' Anonimo del Fanfani; ed è nel Codice veduto dal Palesa, nel Vicentino, nel Cortonese, nel Cagliaritano, nei Patavini 9, 67 e 316, nelle edizioni primitive di Foligno e Napoli, nel Laurenziano XL,7, nel Santa Croce e nel Gaetani onde sel prese anche il Witte.

(**) Altri hanno *ch' ei si gode* come i Codici del Witte; ma la Crusca, Aldo, Comino, Burgofranco, Rovillio, i quattro Fiorentini, Bianchi segretario della Crusca accettarono il più semplice *che si gode* ommettendo la smanceria del riempitivo che ha faccia d' intrusione antica, non essendo i superflui amor di Dante.

chequi uipiglia e comesiscalappia
pche citrema e diche congaudete
Ora chi foste piacciate chio sappia
e pche tanti secoli giaciuto 80
qui se nele parole tue micappia
Nel tempo chelbuon tito cõlaiuto
del sõmo rege uẽdico lefora
onde usci il sangue p giuda uẽduto

V. 77 – *a r:* mi piglia (a: *mipigla*).
» – *á e:* ve 'npiglia (*uenpiglia*).
» – *f:* s' impiglia (*altra svista di* s *per* v).
» – *c t:* v' impiglia (*come il Vicentino e il Cagliaritano*).
» – *d:* sgalappia – *f r:* calappia. (*)
78 – *a:* E perchè ci (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *g:* e con che.
» – *i:* triema (*e poi errato:* conchiudete).
» – *h n:* e di chee.
» – *q:* e di che non gaudete.
79 – *tutti:* fosti piacciati. (**)
» – *b:* ch' i' sappia.
81 – *i m:* ti cappia.
82 – *meno* a b c d *tutti:* che il.
» – *n:* agiuto.
83 – *a n:* regie.
84 – *a b c d o p:* Ond' uscì 'l sangue (*come il Cassinese*).
» – *t:* Onde uscì 'l sangue.

(*) Io dubito forte che il *vi piglia* sia la voce vera. Quasi comune era mutar la *m* in *n*, e quindi pochi in ciò le voci rette. La scrizione del Triulziano può anche dividersi in *v' enpiglia;* quella del Frammentario bolognese e dell' altro Ambrosiano possono scendere da un *uinpiglia*, perduta un' asticciuola dell' *n;* quella del *vi piglia* ch' è tanto comune e che dev' essere stata rappresentata da *uipiglia*, deve avere avuto in origine il segno abbreviativo dell' *n* sul primo *i* — uĩpiglia —. Quindi come la rete non solo prende, ma non lascia trovar via d' uscirne, così il *v' impiglia* dev' essere, come più espressiva e giusta, la voce vera.

(**) Gli *e* del Lambertino sono i soliti scambi dell' *i*.

Colnome chepiu dura e piu honora 85
  era io di la rispose quello spirto
  famoso assai manõ cõ fede ancora
Tanto fu dolce mio uocale spirto
  che tolosano a se mitrasse roma
  doue mertai letẽpie ornar dimirto 90
Statio la gente ancor dila minoma
  cãtai di tebe epoi delgrãde achille
  ma caddi innia cõlasecõda soma
Almio ardor furo seme lefauille
  chemi scaldar dela diuina fiãma 95
  onde sono alluminati piu di mille
Deleneide dico laqual mãma

V. 84 – *n:* Unde uscì 'l sangne.
» – *gli altri:* Ond' uscì il sangue.
» – *f:* traduto *(ch' è anche in margine al Cagliaritano ed ha la Crusca).*
85 – *t:* che più vive e più onora. (*)
86 – *meno n tutti:* Er' io.
» – *a b i n:* rispuose.
89 – *f (errato):* a se mi trasse a Roma *(come la Jesina).*
90 – *t:* Du' mertai – *i:* Dove meritai *(come il Cortonese).*
91 – *h n:* la giente ancor mi (*il Buti edito:* Stagio di là la gente *come nel Vicentino*).
94 – *e f:* fuor.
» – *gli altri:* fur seme (*il Vicentino:* for).
» – *q:* seme di faville.
96 – *r:* luminati.
» – *meno* e g q *gli altri:* allumati.
97 – *q:* Delle Eneide.
» – *meno* b m t *gli altri:* Dell' Eneida (*il Vicentino:* Eneyde).
» – *n:* da qual (*il Codice veduto dal Palesa ha:* lo qual).

(*) Non sarebbe inutile cercare in altri Codici il *vive* che corregge il cattivo suono dell' *ura-ora*.

fūmi e fūmi nutrice poetando
sāza essa nō fermai peso didrāma
E p esser uiuuto dila quando 100
visse Uirgilio assentirei unsole
piu che nō deggio al mio uscir dibando
Volser uirgllio [1] ame queste parole
conuiso che tacendo dicea taci

1) Così proprio.

V. 98 – *n:* Fu' mi e fu' mi *(fumi).*
» – *a b:* notrice – *n:* nutricie.
99 – *i n:* Sanc' esso.
» – *meno* a *gli altri:* Senz' essa.
» – *a:* fe' mai *(così è anche nel margine al Gaetani).*
» – *b:* fer mai. (*)
100 – *a (errato):* vinto – *e t:* vissuto *(come il Buti edito e il Cataniese).*
» – *q (errato):* venuto.
101 – *e:* assentirìa – *r (errato):* sentirei.
102 – *meno* a c h i n *tutti:* Più ch' i' non.
103 – *a b h i l m n:* Volse *(così il Vicentino, il Filippino, il Vaticano, e le primitive edizioni di Foligno, Montova e Napoli).* (**)
104 – *a b c d h i l m n t:* disse taci *(così i quattro Codici del Witte, quello veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese, il Cortonese, il Cagliaritano, il Roscoe, il Bartoliniano, il Buti edito).* (***)

(*) Questa lezione ch' è pur del Filippino e delle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli ha per un momento presa la mia attenzione. Dice il Poeta che senza l' Eneide ci non sarebbe riuscito a nulla? o vuol dire che senza lo studio di quella non si fece da alcuno nulla di buono. Se si ricevesse quest' ultimo avviso il *fe* dev' essere stato — fē — e il *fer* dovrebbesi scrivere *fēr.* Ma il *pesai*, lezione dell' Antaldi, mi fa di questo avviso assai dubbiare; per altro potrebb' anche essere un arbitrio di qualche amanuense.

(**) Può esser quivi difetto del segno abbreviativo sull'*e* — Volsē — ommesso da ben antico.

(***) Il *dicea* ch'è della Crusca, d'Aldo, del Comino, e dei quattro Fiorentini consonando in tempo col *tacendo* dev' esser correzione dell' autore.

ma nõ po tncto lauirtu che uole 105
Che riso e pianto son tanto seguaci
ala passion dache ciascun sispicca
che men seguon uoler nei piu ueraci
Io pur sorrisi come luom chamicca
pche lõbra si tacq3 e riguardommi 110
negli occhi oue il sembiante piu si ficca
E se tanto labore in bene asõmi
disse pche la tua faccia testeso
un lampegiar diriso dimostrõmi
Orsonio duna parte e daltra preso 115
luna mifa tacer laltra scõgiura

V. 105 – *b q:* po tutto.
» – *n:* la vertu.
» – *meno* a h l m n *tutti:* vuole.
107 – *a b m:* di, che ciascun *(come il Cortonese, il Vaticano, la Jesina e l' antica edizione Mantovana).*
» – *g:* si picchia.
108 – *meno* a h n *tutti:* nè più.
» – *i:* vivaci.
109 – *g (errato):* ch' anvichia – *q (errato):* che micha.
110 – *n:* si trasse.
111 – *a n:* ove 'l sembiante.
» – *g (errato):* si fichia.
112 – *e:* Di se *(per* Deh se *come ha il Buti edito).*
» – *a:* laboce (c *per* r, *svista dell' amanuense).*
» – *e r:* lavoro *(come il Buti edito e il Vaticano).*
» – *i m n q r:* insieme assonni.
113 – *e f g h i n:* faccia tua *(così Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini).*
» – *h n:* dissi testeso.
» – *q:* toa faccia.
115 – *a c:* d' una e d' altra parte.
116 – *c l:* l' uno.... l' altro *(così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*

chio dica ondio sospiro e sono ĩteso
Dal mio maestro e nõ auer paura
mi dice diparlar ma parla e digli
quel chei dimanda cõ cotãta cura 120
Ondio forse che tu timarauigli
antico spirto delrider chio fei
ma piu damiratione uo cheti pigli
Questi che guida inalto gliocchi mei
e quel uirgilio dalqual tu togliesti 125
forte a cãtar degliuomini e dedei

V. 117 – *c d e f g l m r t:* ch' i' dica.
119 – *b h i q:* Mi disse *(come il Cassinese e i Codici del Witte. Seguono il Lambertino il Cagliaritano, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema).*
120 – *meno* t *tutti:* ch' e' *(che).*
» – *i m q:* domanda.
» – *n:* a te con tanta.
121 – *q:* forsi.
» – *meno* a b c d n o p *tutti:* meravigli.
122 – *q:* spirito.
» – *m q:* ch' i' fei *(il Vicentino ha:* riso ch' io).
123 – *n:* ammiracion – *gli altri:* ammirazion.
» – *h n:* vuo' che ti *(come il Vicentino. Il Cortonese:* che tu).
124 – *q:* i ochi.
» – *meno* h n q *tutti:* occhi miei.
125 – *h n:* èe quel.
» – *t:* tollesti.
126 – *a b d t:* Forza *(e così il Santa Croce, il Cortonese, il Gaetani, il Patavino* 316, *undici Codici veduti dal Barlow tutti romani, e la Jesina; ma il Landiano è alterato e pare avesse* Forte *coi sedici esaminati dal Barlow fra cui il* 106 *d' Oxford, e il Libri).*
» – *h:* Forcie *(per* Forze *che si legge nel Bartoliniano, nel Florio, nel Triulziano, nel Marciano* 128 *e prese il Sessa. Il Cassinese ha* Forse *qual tenne il Landino).*

Se cagione altra almio rider credesti
lasciala per nõ uera e esser credi
quelle parole che dilui dicesti
Gia sichinaua adabracciar lipiedi 130
almio doctor ma ei disse frate

V. 126 – *a:* cantar degli uomeni (*l' Antaldi:* Fortezza a cantar d' uomini).
» – *b n:* cantar degli omini (*il Cataniese:* contar; *il Vicentino:* canta, *che fors' era:* cantä. *Il Buti edito:* delli omini).
» – *a b c d g i l m o p q:* e di dei (*come il Vicentino, e l'Antaldi e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *e t:* e dei Dei.
127 – *o p:* S' altra cagione (*come il Cortonese, il Vicentino e i Patavini* 2, 9 *e* 67).
» – *q:* el mio.
128 – *e f:* ed esser credi (*come il Vicentino, il Cagliaritano, il Buti edito, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini*).
» – *meno* b d h n *gli altri:* vera esser e credi (*come dànno i Codici quattro del Witte, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Riccardiano* 1005, *il Laurenziano* XL,7 *e le quattro primitive edizioni del Poema*).
129 – *h n:* che di lui ci desti.
130 – *a c d i t:* Già s' inchinava (*così il Bartoliniano, il Florio e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Codice veduto dal Palesa:* Già si chiamava).
» – *g:* se 'nchinava (*senchinava*). (*)
» – *h n:* li pedi.
131 – *b:* ma el gli disse.
» – *i:* ma e' disse.
» – *a n:* ma egli disse (*forse* e' gli).
» – *gli altri:* ma e' gli disse (*come l'Antaldi. Il Buti edito ha:* ma elli disse; *il Codice veduto dal Palesa:* et elli; *il Vicentino:* ma e' li).

(*) Il Cassinese ha *sechinava*, difficile sapere se tale era in origine, o avesse un po' più prima il segno abbreviativo sull' *e*. La divisione da me fatta vale per l' *inchinar se stesso*.

nō far chetuse ombra et ombra uedi
Et ei surgendo orpuoi la quātitate
cōprender delo amor cha te miscalda
quādio dismēto nostra uanitate 135
Tractando lōbre come cosa salda

V. 132 – *a b c d:* e ombra (*a:* onbra, *e sempre* onbra).
133 – *c:* seguendo.
» – *h n:* Et el s' ergendo (*così il Vicentino*). (*)
» – *n:* poi.
134 – *m:* dell' amar -- *tutti gli altri:* dell' amor (*come il Cortonese*).
135 – *meno* c n t *tutti:* Quando.
» – *h l n:* dismetto.

(*) Questo *ergersi* val proprio il *tornar dritto* chi si era chinato. Cristo, che si era chinato a segnar col dito lettere sul suolo, *erexit se.*

CANTO VENTIDUESIMO

Gia era langel dietro anoi rimaso
langel che nauea uolti alsexto giro
auendomi daluolto uncolpo raso
E quei chãno aiustitia lor desiro
decti nauea beati ele sue uoci 5
cō sitio senza altro cio forniro

V. 1 – *a n:* angiel.
2 – *a n:* angiel.
» – *h:* che ci – *i:* che a me avea (*il Cortonese:* Che ne avea rivolta).
3 – *h:* del viso (*come il Riccardiano* 1028).
» – *gli altri:* dal viso (*il Cataniese segue il Lambertino*).
4 – *tutti:* disiro.
5 – *meno* a c g n t *tutti:* Detto (*come i quattro Codici Patavini*).
» – *a c d e f h r t:* n' avean (*come i quattro Codici Patavini*).
» – *g:* m' avean – *i:* m' avea (*il Vicentino e il Cortonese:* n' avien).
» – *h:* alle sue – *n:* a le su' – *t:* a le sue.
» – *a:* boci – *h n:* vocie (*e poi:* focie, velocie).
» – *meno* a b c d *gli altri:* in le sue (*come il Cortonese*).
6 – *a b c l m:* sitio sanz' altro (*come il Cortonese e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *d i n:* sitio senz' altro (*come il Vicentino*).

Et io piu lieue che plaltre foci
  mandaua siche sāza alcun labore
  segniua insu lispirti ueloci
Quādo uirgilio comīcio amore 10
  acceso danirtu sempre altro accese
  pur che lafiāma sua paresse fuore
Onde dalora che tranoi discese
  nellimbo delonferno Iuuenale
  chelatua affection mife palese 15
Mia beniuolenza īuerso te fu quale

V. 6 – *e (errato)*: Con stazio senz' altri (*questo* Stazio *è in margine al Cagliaritano*).
» – *t:* Con sitiunt, senz' altro (*come il Bartoliniano e il Florio*).
» – *gli altri:* sitio e senz' altro.
7 – *q:* leve.
» – *e:* per l' altri foci.
» – *h n:* per l' altra focie.
» – *m q:* per l' altre foci.
8 – *n:* sancia.
» – *meno* a *gli altri:* senza.
9 – *h i q:* li spiriti.
» – *meno* a n *gli altri:* gli spirti.
10 – *d:* incominciò (*come il Cortonese e il Codice di Santa Croce*).
11 – *b (errato):* acceso da virtù sempre altro acceso.
» – *c:* acceso da virtù sempr' altro (*l' Antaldi:* sempre altro).
» – *gli altri:* di virtù (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).
» – *t:* sempre altri (*come il Cataniese*).
12 – *q (errato):* soa.... ancore.
» – *meno* a b i l m q *tutti:* fuore.
13 – *n:* de l' ora (*il Cortonese:* tra l' ora – Allimbo).
14 – *a b:* dell' inferno – *meno* h n *gli altri:* dello inferno.
» – *a i:* Giovinale – *meno* c d *gli altri:* Giovenale..
16 – *h n (errati):* Mia violencia.

piu strinse mai dinõ uista psona
si cor miparran corte queste schale
Ma dĩme e come amico mipdona
setroppa sicurta ma larga ilfreno 20
e come amico omai mecoragiona
Come poteo trouar dentro altuoseno
luogo auaritia* tra cotãto sẽno
di quãto ptua cura fosti pieno
Queste parole statio muouer fẽno 25
unpoco ariso pria e poi rispose
õne tuo dir damor me caro cẽno
Veramente piu uolte appaion cose
che dãno adubitar falsa matera
ple uere casgion cheson nascose 30

V. 16 – *t:* Mia benevolenza *(come il Cortonese e il Cassinese).*
» – *gli altri:* Mia benvoglienza (*il Cagliaritano:* benivolenza).
» – *h n:* verso te (*il Cataniese:* in ver di te).
18 – *q:* ne parran *(ma per correzione).*
19 – *tutti:* dimmi.
20 – *h n:* securtà – *q:* segurtà.
22 – *d:* potè *(come il Cortonese, l' edizione d' Aldo e l' antica Mantovana, il Santa Croce, il Gaetani, il Vaticano).*
» – *a:* tornar (*anche il Riccardiano* 1028).
» – *i:* trovare nel.
23 – *d:* loco – *n q:* luoco – *n:* avaricia.
25 – *n:* Stacio mover.
26 – *meno* a i t *tutti:* pria poscia (*il Cortonese segue il Lambertino*).
» – *a:* posce.
» – *b h i n:* rispuose.
27 – *tutti:* Ogni.
28 – *l:* n' è caro.
30 – *b c g h i l n q:* ragion (*così il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, l' Antaldi, il Santa Croce, il Gae-*

La tua dimanda tuo creder mauera
esser chio fossi auaro nellaltra uita
forse pquella cerchia douio era
Or sappia chauarizia fu partita
troppo dime equesta dismisura 35
migliaia dilunari anno punita
E senõfosse chio dirizzai mia cura
quãdio intesi ladoue tu chiame

---

tani; le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e la moderna De Romanis). (*)

V. 30 – *t:* che sono ascose *(come l' Antaldi e il Bartoliniano).*
31 – *n:* per tuo creder.
32 – *a b i:* ch' i fossi – *h:* ch' i fosse – *n:* ch' io fosse.
» – *e (errato):* avara.
» – *a g:* in altra *(come la Jesina e il Berlinese).*
» – *f:* avar nell' altra *(come l'Antaldi).*
» – *l:* avaro in la tua.
» – *gli altri:* in l' altra (*il Buti edito:* in questa).
33 – *h n*: Forsi.
» – *a:* ciercha – *c f l:* quel cerchio.
34 – *a c:* sappie che *(come il Cortonese).*
» – *meno* i *gli altri:* sappi.
» – *b:* fa – *q:* fo.
35 – *tutti:* da me – *i q:* a questa.
36 – *a (errato):* partita.
37 – *n:* dricciai – *gli altri:* drizzai.
38 – *a:* Quando intesi – *t:* Quando io intesi.
» – *c o p:* là ove *(come il Cagliaritano e il Vaticano).*
» – *h q:* chiami. (**)

(*) Noto che il Landiano è rifatto nella parola *ragion*, e forse aveva *cagion*.

(**) Tutti i nostri Codici concordano col Lambertino. Ne si trova altro nei testi dati al Commento del Lana; ma nel Commento proprio, anche nell' inserto nell' Anonimo del Fanfani, è *esclamare* qual si trova nel Gaetani e nel Berlinese — « se non fossi ch' io lessi nel tuo Eneidos la dove » tu *esclami* alla prodigalitade e dici: O umana natura perchè non reggi » tue? cioè: perchè non osservi tu la sacra fame dell'oro » E ivi di Vir-

crucciato quasi allumaua natura
P che nō reggi tu o sacra fame 40
deloro gli appetiti demortali
voltando sentirei legiostre grame
Allor maccorsi chetroppo aprir lali
potean lemani aspender e pētemi
cosi di quel come deglialtri mali 45
Quanti risurgerāno coi crini scemi
pignoranza che di questa pecca

V. 39 – *l:* Quasi conciato all' umana (*forse come il Gaetani:* Quasi cruciato).

40 – *l:* A che non reggi (*come hanno il Vaticano, il Codice Gaetani, l' edizione della Minerva e cinque Pucciani*).

» – *i:* tua sacra (*così è anche scritto nel Vaticano* 2373; *ma fors' era:* tu o sacra).

41 – *h n* (*errati*): Di li lor appetiti di mortali.

» – *gli altri:* Dell' oro l' appetito (*il Cagliaritano concordasi al Lambertino. Il Vicentino:* gli appetiti di mortali).

42 – *l:* senteria.

43 – *l:* apri (*fors' era stato:* aprì *per* aprir).

44 – *a:* Poteam (m *per* n) – *d:* Poten.

» – *c:* spandare.

» – *meno* n *gli altri:* spendere.

46 – *a:* risurgieran coi – *n:* resurgeran coi.

» – *e:* risurgeran co' crin – *gli altri:* risurgeran co' crini.

47 – *b:* Ai quai per ignoranza che di questa pecca (*nelle Note Cappelli manca il* che di).

gilio e vera *esclamazione* e non *chiamata* o *gridata*. Anche il Lombardi prese *esclame* e si sapeva benissimo che eslateva il verbo *clamare*. Avvertii già altra volta che la mutazione accaduta dev' essere antichissima. Dell' *e* si fece *c*; della *s* lunga e del *c* si fece *h*, della *l* forse corta si fece *i* che allora non avea· punto ed ecco il *chiame* ch' è nel Santa Croce, nel Vaticano, nei Buti edito, nel Cagliaritano, nel Cassinese, nel Vicentino, nel Codice veduto dal Paleas, e preso fu dall' Aldo, dal Burgofranco, dalla Crusca, e tenuto dai quattro Fiorentini.

togliel penter uiuendo e neli stremi
E sappi chela colpa che rimbecca
pdricta opposizione alcun peccato 50
con esso insieme qui suo uerde secca
Pero sio son traquella gēte stato
che piange lauaritia p purgarmi
plo contrario suo me incōtrato

V. 47 – *n:* ignorancia.
» – *e f g h i l m q r:* Per l' ignoranza (*così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa. Le quattro primitive edizioni si accordano col Lambertino*).
» – *i:* per questa pena.
» – *a* (*errato*): pocha (*fors' era* pecha).
48 – *e:* Tolle 'l – *l:* Tale 'l (*certo* Tole *per* Tolle).
» – *i:* Tragge 'l.
» – *f g h l m n q r t:* Toglie il pentir.
» – *d:* vivendo nelli stremi – *n:* vivendo e ne li estremi (*il Buti edito:* vivendo nelli estremi).
49 – *d:* E 'l sappia (*il Cassinese*).
» – *n t:* ribeca (*forse:* rībeca).
51 – *a:* Chonmesso (*il Cortonese e il Codice veduto dal Palesa:* Commesso).
» – *b d n q:* Com (*per* cum *usato spesso in vece di* con).
» – *d:* essa (*come il Cagliaritano e il Vicentino*).
» – *b:* su' verde (*e poi errato* (secche). *Il Cortonese:* quassu *cioè:* qua su').
» – *g:* cum esso.... veder secca. (*i Codice veduto dal Palesa e il Vaticano hanno anch' essi:* qui suo veder *per trasposizion di lettera*). (*)
52 – *a b q:* s' i' son – *i:* s' i' sono.
53 – *n:* piagne – *h:* purgarme (*e poi:* arme carme).
» – *t:* purga l' avarizia.
54 – *a b:* contraro.

(*) Fra i tanti vizii ond' è brutta la pubblicazione del Frammentario bolognese e di cui feci doglianza in fin d' esso deve stare anche questo del salto dei due versi — *Però si son tra quella giente stato Che piangie lauarizia per purgarmi.*

Orquãdo tu cantasti lecrude armi 55
della doppia tristitia de Iocasta
disse ilcantor deboccolici carmi
P quel che dio teco litasta

V. 55 – *b c i t:* contasti (*così il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, l'Aldina e la De Romanis e il Commento del Lana, che inserto nell'Anonimo del Fanfani si mutò in* cantasti).

56 – *tutti:* di.

» – *meno* a c d h i n *tutti:* Giocasta (*il Vicentino:* della doppia giusticia di Yocasta).

57 – *i:* Dice 'l cantor.

» – *a:* du bucholici – *b i:* di bucolici.

58 – *a b d e n o t:* Per quelle che Clio teco lì tasta (*e questo hanno i Codici Filippino, Vicentino, il Gaetani, l'antica edizione Mantovana, e il Cagliaritano*).

» – *c l m p q:* Per quel che li creò teco li tasta (*così l'Antaldi, il Codice veduto dal Palesa, il secondo Cortonese, e le edizioni primitive di Foligno e Napoli. Il Cataniese:* Per quel che le).

» – *f:* Per quello che 'l creò teco li tasta.

» – *g:* Per quel che li (*chelli*) Clyo teco ili tasta (*fors'era:* creo.... e' li).

» – *h:* Per quello che Clio teco la casta (c *per* t, *facile errore*).

» – *i:* Per quel che li criò teco li tasta.

» – *r:* Per quello che creò teco li tasta (tecole *hanno il Bartoliniano, i Patavini* 2 *e* 8 *e il Trivigiano*). (*)

(*) Il Lambertino ha la lezione della Jesina. Il Cassinese: *E per quel che li Clio teco tasta;* il Buti edito: *Per quel che Clio teco li tasta;* il Cortonese: *Per quel che Clio teco li contrasta;* il Vaticano, il Berlinese, il Santa Croce di seconda mano, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, i quattro Fiorentini: *P r quel che Clio lì conteco tasta.* Dissi nel *Dante col Lana* che la lezione *Clio ti con teco tasta* era dissona e cattiva quantunque adottata dalla Crusca e dai quattro Fiorentini cruscanti anch'essi.

nõ par cheti facesse ancor fedele
lafede sanza qual ben far nõ basta 60
Secosi e qualsole oquai candele
ti stenebraron siche tu drizzasti
poscia diretro alpescator leuele
Et elli a lui tu primo minuiasti

V. 60 – *b:* La fede senza 'l qual.
» – *c g t:* La fede senza qual (*così il Cagliaritano, il Vicentino, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e il Buti edito*[1].
» – *d:* La fede sanza quel ben.
» – *e f r:* La fede senza la qual.
» – *h i n q:* La fede sanza qual (*n:* sancia).
» – *meno a gli altri:* La fe' senza la qual (*come la Jesina e l' antica Mantovana, e i quattro Codici del Witte*).
61 – *n:* Qual sole o quai.
62 – *b:* Te – *m q:* stenebraro (*come il Santa Croce*).
63 – *i:* didietro (*come la Jesina e l' antica Mantovana. Il Buti edito:* di rieto).
» – *m:* a peccator.
64 – *i:* Et egli allora (*il Cataniese:* Ed egli a me).
» – *tutti:* prima (*il Vicentino, il Filippino, il Gaetani seguono il Lambertino*).
» – *h i n:* m' invitasti (*il Bartoliniano:* guidasti). (*)

Ma quel *con teco,* smanceria fiorentina affatto (e i gramatici la dicono proprietà di linguaggio) non credo io sia mai stata accarezzata dall'Allighieri severo economo di voci a rappresentare i suoi pensieri; e se in alcuni Codici si trova e questo e il *con meco,* altri si hanno che la ripetizione fuggirono. E come gli amanuensi, quasi tutti, erano gente di poca lettera, o senza lettera o di proprio viso, o sotto dettatura così più presto spropositavano che azzoppare le dizioni: e perciò meglio si troverebbe la ripetizione o sana o guasta che ommessa affatto. Questa differenza di Codici, al trovarsi più presto gradita ai Fiorentini, mostra che in confronto alla severità dantesca il *con meco, con seco,* ecc. è meno allighierano che il *meco, teco,* ecc.

(*) I signori Cassinesi tennero per lezione UNICA *m' invitasti;* la presenza di questi tre Codici intanto annullano quella presunzione.

. verso parnaso aber nele sue grotte 65
e primo appresso adio aluminasti
Facesti come quei che ua dinocte
che porta illume dietro esenõ gioua
ma dopo se fa lepsone docte
Quando dicesti secol sirinnoua 70
torna giustitia e primo tẽpo umano
e progenie scende del ciel noua

V. 65 – *m:* suo grotte.
66 – *meno a tutti:* prima (*il Vicentino come il Lambertino*).
» – *a:* poi (*come il Cassinese, il Cortonese, il Gaetani e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *meno* c d *tutti:* appresso Dio (*come il Patavino* 67).
» – *e i:* m' illuminasti.
68 – *i:* il lume retro.
» – *t:* dietro il lume (*il Cataniese:* dietro lume).
» – *h n:* lume dietro a sè.
» – *i:* e a sè (*come il Vicentino, il Poggiali, i Patavini* 9 *e* 67).
70 – *h:* el secol.
» – *q* (*errato*): rimuova (*forse* rinnova, *per l'* m *per* **n**).
71 – *b* (*errato*): tornar.
» – *a c:* el primo (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
72 – *i:* progenia.
» – *h n:* sciende (*come il Cassinese. Il Cataniese:* esce).
» – *e f g i l m r:* discende (*come la Jesina, il Santa Croce originale, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*).
» – *a b c:* da ciel (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *d l:* di ciel – *gli altri:* dal ciel.
» – *e f g h q r t:* nuova. (*)

(*) Il Torricelli, recando le parole del verso 73, dà come differenza del Codice napolitano un punto dopo *poeta.* L' avvertenza dell'amanuense potrebb' esser preziosa poichè tutti gli ortografisti divisero il verso dopo *fui*, e a tal modo si fece *cristiano* Virgilio e non Stazio, risolvendosi esso verso a dire *Per te, per te cristiano, io fui poeta!* —

Per te poeta fui per te xpĩano
ma pche ueggi mei ciochio disẽgno
acolorare stendero lamano 75
Gia era ilmondo tucto quãto prẽgno
dela uera credenza seminata
pli messaggi delo eterno rẽgno
E la parola tua sopra toccata
siconsonaua anuoui predicãti 80
ondio auisitarli presi usata
Vennermi poi si parendo santi
che quando domiziano lipseguette

V. 74 – *d:* meglio (*come il Vicentino*) – *r:* mey.
» – *meno* b n q *gli altri:* me'.
75 – *d g o p:* distenderò la mano (*così la Jesina e l'antica Mantovana, il Gaetani, la De Romanis colla Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini, il Bianchi della Crusca*).
» – *e* (*errato*): scendarò (*l'errore è dell'aver veduto un* c *in vece di un* t).
76 – *a:* era 'l mondo.
77 – *n:* credencia.
78 – *tutti:* dell' eterno.
79 – *q:* parola toa.
80 – *a:* ai nuovi.
81 – *n:* Onde io – *t:* Perch' io (*come il Cortonese*).
» – *l:* fecj usata (*e così le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
82 – *a h n:* Venemi (*fors' era in precedente* venẽmi).
» – *i:* Vennonmi (vennõmi; *e tale ha il Vaticano*).
» – *t:* E vennermi parendo.
» – *h n:* tanti santi (*come la Jesina e la prima napolitana*).
» – *q:* tutti santi.
» – *gli altri:* Vennermi poi parendo tanto santi. (*)
83 – *a:* domiziano – *n:* domiciano.
» – *m q:* le perseguette.

(*) Il Cagliaritano segue in tutto il verso a punto il Lambertino.

senza mio lagrimar nõ fuor lor piãti
E mentre che dila pme si stette 85
io li souẽni e ilor dricti costumi
fer dispregiar ame tuctaltre sette
E pria chio conducessi igreci afiumi
di tebe poetãdo ebbio battesmo
ma ppaura chiuso xpĩano fumi 90
Lungamte mostrando paganesmo
equesta tiepidezza ilquarto cerchio
cerchiar mife piu calquarto centesmo

V. 84 – *a l m:* sanza – *n:* sancia.
» – *e:* senza lagrimar (*poi corretto:* senza mio lagrimar).
» – *q:* lacrimar non fu'.
» – *meno* h n *gli altri:* non fur.
85 – *e (errato):* che di là me (*hanno invece* che per me di là *il Cataniese, la Jesina e la De Romanis*).
86 – *n:* Io li sovenni (*il Cortonese:* I' gli).
» – *q:* soveni lor.
» – *meno* a c *gli altri:* e lor dritti (*così il Cassinese, l'antica Maniorana, il Vaticano, il Santa Croce, il Gaetani*).
87 – *h n:* Fe (*fors' era stato:* Fë. *Il Vicentino ha:* Fen a, *ma quell'* n *era stato sicuramente un* r).
» – *meno* a *tutti:* dispregiare a me tutte altre (*la Crusca e il Cataniese:* dispiacere, *e il Buti edito:* dispregiarmi).
88 – *n:* conducesse.
89 – *i n:* battesimo (*e poi:* paganesimo, centesimo).
91 – *q:* Lunga mente.
92 – *a e f h:* tepidezza (*come il Vicentino*) – *n:* tepideccia.
» – *c i:* al quarto (*così il Vicentino, il Riccardiano* 1028, *e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
93 – *b g i q:* Cercar mi fe (*come il Vaticano e l'Aldina, il Codice veduto dal Palesa, e il Buti edito, il Bartoliniano, l'Antaldi e i Patavini* 2, 9 *e* 67).
» – *b c:* più che al.
» – *a n:* più che 'l.

Tu dunque che leuato ai il copchio
che mascondea quãto bene io dico 95
mentre che del salir auem souchio
Dĩmi doue terrenzio nostro amico
cecilio plato euarro selo sai

V. 93 – *meno* e f g q *gli altri:* più che il (*come il Santa Croce, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini. Il Cortonese:* più d' un).
94 – *a:* che levat' hai (*chelleuatay*) – *q:* hai (*ai*) lo.
95 – *q:* m' ascondea.
» – *a:* quant' io bene io.
» – *h:* quanto ben ci ha dico (*ciadico*).
» – *ĥ:* quanto bene ci ha dico.
» – *q:* quanto bene i' dico.
96 – *tutti:* salire.
» – *c:* avrem (*la Jesina:* avren).
» – *n:* aven (*come il Vicentino*).
» – *q:* aviam (*come il Poggiali e l' edizione De Romanis*).
» – *e f g q r:* soperchio (*come il Cortonese*).
97 – *c h n:* ove è – *c:* Terenzo (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *c f g l:* vostro (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *meno* c f h r t *gli altri:* antico (*così le quattro primitive edizioni, la Minerva, la De Romanis, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, l' Antaldi, il Roscoe e il Bartoliniano*). (*)
98 – *d:* e Plauto e.
» – *m* (*errato*): Plausto Varrio – *meno* n *gli altri:* Plauto.

(*) Ho detto nel *Dante col Lana* (Vol. 2.° pag. 259) edizione bolognese che Terenzio precesse di un secolo e mezzo l' altezza di Virgilio, più che dugento quella di Stazio; dunqu' era *nostro* relativamente, e ne confermavano il giudizio il Riccardiano 1005, il Laurenziano XL,7, il Parmigiano del 1373 e il Cavriani, molti Codici veduti dagli Accademici della Crusca, tre Corsiniani, il Chigiano, i quattro Codici del Witte, i Patavini 9, 67 e 316.

dĩmi seson dãnati o inqual uico
Costoro e psio e iȯ e altri assai 100
rispose ilduca mio siam cõquel Greco
che lemuse lactar piu caltri mai
Nelprimo cinghio delo carcer cieco
spesse fiate ragioniam delmõte
che sempre a le nutrici nostre seco 105

V. 98 – *h.n:* se li sai (*come il Cataniese, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani. Il Landiano fu poi guasto in questa dizione; aveva:* selo).
99 – *d:* o in qual vico.
100 – *i:* e io altri assai.
101 – *a b h i n:* Rispuose.
» – *a n:* sian (n *per* m).
» – *d:* sin con (*il Buti Magliabechiano e l' Antaldi:* son con).
» – *tutti:* più ch' altro mai.
103 – *d:* Nel primo cerchio (*come il Vicentino, il Cortonese, il Cassinese, il Vaticano, il Berlinese, il Bartoliniano, il Santa Croce, il Berlinese, il Riccardiano* 1028).
» – *h n:* (*mancano del* cinghio *o* cerchio).
» – *a:* carcere ceco.
104 – *b:* Spesse fiata.
» – *h n q:* ragionan.
105 – *a c f g h l o p q:* C' ha le nostre sempre seco (*e così il Cassinese, il Vaticano, il Berlinese, le quattro primitive edizioni, il Codice veduto dal Palesa, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*).
» – *a:* nutrice – *c:* nutrie – *f l:* mitrie (*così il Codice veduto dal Palesa e le quattro primitive edizioni*).
» – *e d:* notrici – *i:* nusberie – *m:* nutritia (*il Vicentino:* nudrice).
» – *n:* nurricie.
» – *r:* Che sempre la memoria nostra è seco (*il Corto–*

Eripele ue nosco e antifonte
symonide agatone e altri piue

nese: Che sempre le nutrice nostre ha seco; *ed è anche del Laurenziano* XL,7). (*)

V. 106 – *b:* Eripede – *d:* Eripode.
» – *b:* Anacreonte (*così la Crusca, Aldo, il Comino, i quattro Fiorentini*). (**)
107 – *a:* Simonede Agantone.
» – *b:* Simonide e Agantone.

(*) Nessuno, ch' io sappia, ha mai spiegato quel *mitrie* che gli Accademioi della Crusca pur videro, e il Volpi notò ne' margini della Cominiana, e il Witte a piè di pagina: eppure a uomini pratici di scritture antiche doveva essere agevolissimo. Qui oltre l' agevolezza abbiamo anche un documento che la rischiara. Il Triulziano XI (da noi segnato *c*) non ha *mitrie*, ma *nutrie*, e *nutrie* lesse il Foscolo nella Crusca, se non è racconcio di editor posteriore (Torino, Lampato 1852); ponete un apostrofe o altra curva dopo il *t* e convertirete l' *r* in *c*, ed ecco il - nut'cie - (*nutricie*) ricordando sempre che gl' *i* non avean punti. Quelle quattro asticelle *nu* si lessero per *un*, un informe *c* per *r*, e mancando il segno abbreviativo al *t* (che sta per *tr, ter, tre* e *tri*) ecco d' una numerosa schiera di *nutrice* fatte tante *mitrie!* — Il *nusberie* del Codice degli Agli e una spropositata interpretazione di qualche guasto di pergamena che dovea aver *tre* o *tri* e fu letto *sbe*, e il *c* preso per *r*. Gli amanuensi ignoranti parvero gareggiare a farle grosse. Il Catanìese ha nel suo testo *nutrici*: ebbene una mano altra scrissevi sopra *notitie;* mancava la virgoletta all' alto del primo *t*, e il secondo, che tal parve, non fu ben veduto per *c* (spessissimo si confusero) e quindi quel ch'era - not'icie - fu letto - notitie - e le *nutrici*, che là erano *mitrie*, qui son *notizie*.

(**) Tutti gli altri Codici portano come il Lambertino *Antifonte;* ed è in quello veduto dal Palesa, nel Filippino, nelle quattro primitive edizioni del Poema, nel Vicentino, nel Cassinese, nel Bartoliniano, nel Chigiano, nel Patavini 9. 67 e 316, i quattro Codici del Witte. *Antifonte* ha la Vindelina, ha il Cortonese, ha il Commento dell'Anonimo dato dal Fanfani, ed ha il Buti edito. Questo Buti al richiamo *nosco* chiosa: *anco fu poeta greco.* Il suo editore per ciò entra in sospetto che in vece fosse stato *Mosco.* Noto che nel Filippino, e in alcun Codice veduto dal Palesa trovasi *Venosco* e come spesso si guasta l' *m* in *n*, il dubbio di quell'editore può essere alquanto ragionevole; ma a me non pare che con *Antifonte* e con *Euripide* il *Mosco* potesse star bene, ma bene star poteva con *Anacreonte* lirico si come lui. Nessuno ha mai in Codice alcuno veduto il *Mosco,* nè l' *Antifonte* può essere sostituzione arbitraria ad *Anacreonte*. quindi la chiosa del Buti al *nosco* dev' essere stato uno scorso di mente e null' altro.

greci chegia delauro ornar la frõte
Quiui siueggion dele gēti tue
antigone deifile e argia 110
e hismene si trista come fue
Vedesi quella che mostro langia
eui la figlia di teresia e teti
e cõlesuore sue deidamia
Taceuansi abindue gia lipoeti 115

V. 107 – *l m:* Simonide Agantone – *tutti gli altri:* Simonide.
» – *n:* Agaton – *gli altri:* Agatone.
108 – *i:* Di greci.
» – *a:* de lauro (*come il Cagliaritano e 'l Cassinese*).
» – *b d:* del lauro (*il Vicentino:* d' alloro).
» – *q:* di la (*fu poi corretto in* lauro, *ma* di la *porta anche il Roscoe. Il Lana chiosando scrive:* lauro).
109 – *t:* colle genti tue.
110 – *h i:* deyfile.
» – *e f:* angìa.
111 – *a:* ismine – *h:* ysmene – *gli altri:* ismene.
» – *i:* Ismene così trista come fue.
» – *q* (*errato*): satrista.
112 – *d:* Vedei sì quella.
» – *i:* Vedeasi quella.
» – *q:* Vedi quella.
» – *h n:* largia (*ma l'* r *era in origine* n).
113 – *d:* ov' è la figlia.
» – *m q:* tiresi.
» – *meno* a i *tutti:* Tiresia.
114 – *h n:* soror sue.
» – *d:* Deidania.
115 – *n:* Taciensi (*come il Cortonese*).
» – *a:* anbedue – *c:* ambedue (*come il Gaetani e i quattro Fiorentini. Il Roscoe e il Bartoliniano:* ambidue).
» – *e g o q r:* ambedui.
» – *gli altri:* amendue (*come il Vaticano, il Vicentino, il Berlinese, Aldo e la Crusca*).

dinouo atenti ariguardar ĩtorno
liberi dalsalire eda iparenti
E gia lequattro ancille eran delgiorno
rimase adietro e laquinta eraal temo
drizzando pure insu lardẽte corno 120
Quando il mio duca io credo chalostremo
ledestre spalle uolger cicõuegna
girando il monte come far solemo

V. 115 – *a:* i poeti (*così il Cortonese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *i:* (*manca del* già).
116 – *g:* E di novo – *meno* a g *tutti:* nuovo.
» – *a c l:* e riguardando (*come le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *e:* e riguardar dintorno (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *d h i n:* a riguardar dintorno (*come il Buti edito*).
» – *f:* e riguardaro.
» – *gli altri:* a riguardare intorno.
117 – *i:* Libero – *tutti:* da pareti.
118 – *a:* ancielle.
» – *l n:* ancille (*come il Buti edito, il Vicentino, la Jesina, il Cagliaritano e l'Anonimo del Fanfani*).
» – *gli altri:* ancelle.
119 – *d:* indietro – *h n:* dietro (*il Buti edito:* a drieto).
» – *a:* er' al (*eral*) temo (*come il Vicentino e il Cassinese*).
» – *c d:* era il temo.
120 – *h n:* pur in su l' ardente (*il Vicentino:* l' arzente).
121 – *a b c d o p:* Quando 'l mio.
» – *q:* Quando 'l mi duca i' credo ch' a l' estremo.
» – *d:* ch' a l' estremo.
122 – *d:* volger ne convegna (*così il Vicentino*).
» – *n:* volgier ne.
» – *t:* volger c convegna.
123 – *a n:* Girando 'l monte.

Cosi lusanza fu li nostra insegna
e prĕdemo lauia cŏmen sospetto 125
plasentir di quella anima degna
Elli ginan dinanzi e io solecto
diretro e ascoltaua ilor sermoni
cha poetar midauano intellecto
Ma tosto ruppe ledolci rasgioni 130
uno alber che trouamo ĩ mezza strada
conpomi aodorar soani e boni

V. 124 – *n:* usancia (*il Codice veduto dal Palesa* fu la *come il Cortonese*).
125 – *q:* a men sospetto (*come il Vaticano*).
126 – *meno* n *tutti:* quell' anima.
127 – *b:* Et elli givan (*il Buti edito:* Elle).
» – *e:* Et se givan – *f:* Eglino givan.
» – *i:* Egli givan – *meno* a b *tutti:* ed io (*il Cortonese:* Egli andavan dinanzi).
128 – *e:* diretro – *i:* didietro (*il Buti edito:* dirieto).
» – *b i m n:* e ascoltava lor (*così il Berlinese, il Cortonese, il Vicentino, il Santa Croce di seconda mano, il Filippino e l' antica edizione Mantovana*).
» – *t:* ed ascoltando lor (*come il Cataniese*).
129 – *m:* portar (*errore di* r *per* e *anche il Codice veduto dal Palesa*).
130 – *h:* rupper – *n:* dolcie (*il Cataniese:* ha nostre *come il Cortonese e il Gaetani*).
131 – *e:* Un arbor (*come l'Antaldi e il Buti Magliabechiano*).
» – *f h r:* Un albor (*come il Cassinese*).
» – *n:* A un albor – *i:* Un alber (*il Vicentino:* Un albar).
» – *gli altri:* Un alber (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *i t:* a mezza strada (*e così il Cortonese*).
132 – *a* (*errato*): oderar (*sbaglio d'* e *per* o).
» – *meno* d t *gli altri:* ad odorar. (*)
» – *meno* h n *tutti:* buoni.

(*) Il Lambertino, il Napolitano o il Triuiziano evitano quel brutto *do-do;* lo evitano altresì il Cagliaritano e il Vicentino.

E come abete inalto se digrada
  diramo ĩramo cosi quello ĩgiuso
  credo io pche psona su nõ uada 135
Dallato ondel cãmin nostro era chiuso
  cadea del alta roccia un licor chiaro
  e si spandea ple foglie suso
Li due poeti al alber sappressaro
  e una uoce pentro lefronde 140

V. 133 – *h n:* abeto (*come il Buti edito e il Cassinese e il Cortonese*).
» – *q:* albete. (*)
» – *tutti:* si digrada (*l' Antaldi:* disgrada).
135 – *d h n:* Credo perchè (*come il Cortonese*).
» – *gli altri:* cred' io perchè.
» – *t:* in su non vada.
136 – *meno* a n *tutti:* onde il cammin (*il Cagliaritano:* Da lato).
137 – *i l:* da l' altra (*così il Cortonese secondo; il primo:* dall' altra parte).
» – *meno* b d h m q *gli altri:* dall' alta.
» – *meno* h *gli altri:* liquor (*così le quattro primitive edizioni; il Vicentino segue il Lambertino*).
138 – *meno* a i q t *gli altri:* spandeva (*il Vicentino:* Che si spandeva; *il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino. Il Cortonese:* spandeva.... in suso; *il Cataniese:* in giuso *come il Vaticano*).
139 – *a c d g h n r:* duo – *n:* dui (*il Vicentino col Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino. Il Cortonese ha:* I due).
» – *e f r:* arbor (*come il Buti edito*).
» – *i:* agli alber – *h q:* albor (*così il Gaetani*).
» – *meno* a *gli altri:* all' alber (*il Vicentino:* albar).
140 – *meno* a *tutti:* Ed una – *h:* bocie – *n:* vocie (*il Cataniese prosegue:* per esse le).

(*) Vedete la prefazione agli esemplari di quest' opera dedicati al Re d' Italia, per la singolarita di questa e altre voci.

grido diquesto cibo aurete caro
Poi disse piu pensaua maria onde
fosser lenozze orreuoli e intere
che ala sua boccha che puoi rispõde
E le romane antiche plor bere 145
contente furon dacqua e daniello
dispregio cibo e acquisto sauere
Lo secol primi [1] quãto oro fu bello
fe sauorose cõfame leghiande
e nectare cõ sete ogni ruscello 150

1) Così proprio.

V. 140 – *n:* orrevole (*così il Cortonese e così il Vicentino che ha* Fusson. *Il Cassinese:* orrevele; *il Buti edito:* orrevili).

143 – *q:* uoce (noce *per* noze *mancando la codetta al* c, *e letto* u *l'* n).

144 – *meno a tutti:* Ch' alla (*il Cortonese:* Che a).

» – *q:* soa.

» – *a:* bocca per voi.

» – *e t:* bocca che per noi (*il Cagliaritano:* ch' or per noi *come la edizione antica Mantovana, il Codice di Berlino e il Gaetani. L' errore è nell' aver letto* noi *il* uoi, *frequentissimo errore nelle antiche scritture. V. qui presso al verso* 149 *e all' ultimo*).

» – *meno* d *gli altri:* ch' or per voi.

147 – *t:* sapere (*come il Vicentino*).

148 – *i:* Il secol.

» – *tutti:* primo.

» – *b:* che quant' or (*come il Bartoliniano e il Patavino* 316; *ma il* che *fu aggiunto poi da chi aggiunse un* o *ad* or, *e fece* oro).

149 – *h:* sanorose (u *preso per* n. *Il Vicentino:* saporose; *il Cortonese:* saporite).

» – *h n q:* giande.

150 – *b:* E nettar fe con sete (*il Codice ha segni di alterazione. Il Vaticano, il Roscoe, Aldo e la Crusca:* per sete. *Il Cortonese:* E per sete votare ogni).

Mele e locuste furon leuiuande
·che nudriro ilbatista neldifto
pcheglie glorioso e tanto grande
Quanto plo euangelio ne aperto

V. 150 – *n:* rusciello.
» – *a:* ogne.
151 – *b q:* Mel e locuste fuoron.
152 – *a b:* nodriro (*così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e le edizioni della Minerva e del De Romanis*).
» – *e:* notriero (*il Cassinese:* nutriero).
» – *n:* nutriro.
153 – *l·* gracioso.
154 – *a b l n:* lo Vangelio (*anche il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *h n:* ne è.
» – *c f g i l m r t:* v' è aperto. (*L'error del Lambertino, del Vicentino e degli altri è dalla spessissima confusione dell'* u *coll'* n).

CANTO VENTITREESIMO

Mentre che gli occhi pla frõda uide
ficcaua io cosi come far suole
chi dietro agli uccellini sua uita pde
Lo piu che padre mi dicea figliuole
viẽne oramai cheltẽpo chẽne ĩposto 5

V. 2 – *d i:* io si come (*tale hanno il Cagliaritano, il Santa Croce, il Codice veduto dal Palesa, il Berlinese, il Gaetani, l' Imolese, e le prime edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

3 – *q:* Che dietro (*come il Buti edito. Il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani:* Chi dietro).

» – *a f g h n:* agli uccellin (a: *aglucelin;* g: *alguiscilin;* h n: *aguicelin*).

» – *e:* a li uccellin – *r:* alli uccellin (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).

» – *gli altri:* all' uccellin (*come il Codice Vaticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).

5 – *h n:* Veni – *q:* Vieni (*come il Gaetani*).

» – *b:* omai (*e così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

» – *h i n q:* oggimai (*qual hanno il Bartoliniano ed il Roscoe, il Santa Croce, il Berlinese, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, l' antica edizione Mantovana e quella del Buti. Il Cagliaritano:* ormai).

» – *meno* a d n o p t *tutti:* Che il tempo.

piu utilmте cōpartir siuuole
Io uolsi iluiso elpasso nōmeu tosto
apresso isaui che parlauan sie
che landar mifaceau dinullo costo
Et eccho pianger e cantar sudie 10
labia mea domine pmodo
tal che diletto e doglia parturie
O dolce padre che equel chio odo
cominciaio e elli ombre che uāno
forse dilor doner souendo [1] ilnodo 15

1) Tal qual è nel codice.

V. 5 – *a b f g l:* che n' è posto (*e quest' hanno il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, il Buti edito e il Vicentino; ma ho grave sospetto che provenga da* nēposto *per* n' è'mposto).
» – *meno* d h i n t *gli altri:* c' è imposto (*come il Gaetani*).
7 – *meno* h i n *tutti:* Io volsi – *a b e d:* volsi 'l.
» – *e f g h l m q r t:* volsi 'l viso e il passo (*il Vaticano:* volsi 'l passo e 'l viso).
» – *i:* volsi il viso e' passi.
8 – *meno* a c d h n *tutti:* a' savi (*il Vicentino:* ai savi, *come i quattro Codici del Witte*).
9 – *b h n q:* facea (*come anche il Codice veduto dal Palesa, ma scendon, credo, da lettera a cui manca il segno abbreviativo:* faceā).
» – *e:* facen (*come colla Crusca molti*).
10 – *a:* piangier – *h n:* piagner.
» – *gli altri:* piangere.
13 – *d:* che è ch' i' odo.
» – *meno* i *gli altri:* quel ch' i' odo.
14 – *a:* io e egli.
» – *meno* n *gli altri:* io ed egli (*il Cortonese:* e quegli).
» – *n:* io e le ombre che vanno.
15 – *h n q:* Forsi di – *t:* Fuora di.
» – *tutti:* di lor dover solvendo.

Sicome i pellegrini pensosi fanno
giugnẽdo pcamin gẽte nõ nota
chesi nolgono adessa enõ ristãno
Cosi diretro anoi piutosto mota
venẽdo e trapassando ciamirana 20
danime turba tacita e deuota
Negli occhi era ciascuna obscura e cana
palida e nela faccia tanto scema
che dallossa lapelle sinformaua
Non credo cbecosi abuccia strema 25

V. 16 – *a:* Sì come pellegrin – *r:* Si come i pellegrin (*come nel Filippino e nel Roscoe*).
» – *b:* siccome i peregrin.
» – *c e i m q:* Sì come i pelegrin (*com' è nel Vicentino*).
» – *n* (*errato*): siccome pregni e pensosi. (*)
» – *t:* Sì come peregrin.
» – *gli altri:* sì come i peregrin.
17 – *e l m r:* Giungendo.
18 – *a b:* restanno (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Filippino, il Berlinese, il Gaetani*).
19 – *e r:* diretro – *i:* dietro (*il Cataniese:* didietro).
20 – *q:* trapassando ammirava.
21 – *q:* tacite e.
22 – *e:* eran.
» – *t:* scura (*come il Buti edito*).
» – *gli altri:* oscura.
23 – *meno* a n *tutti:* pallida.
» – *tutti:* nella faccia e tanto.
24 – *e:* dalli ossa la pelle (*il Buti edito:* dell' ossa).
» – *i:* che l' ossa dalla pelle.
» – *b:* pella.
25 – *a c g i:* scema (*come l' antica Fulginate e la moderna edizione De Romanis. La Jesina:* sema).

(*) Io penso che l' innanzi avesse — pgri — col gancio dell' *r* si abbassato da far parere questo un *n*, e l' ultima lettera senza il segno del mancante *n*, il successivo *e* fosse l' *i*; e così *peregrini pensosi*.

eresitone fosse facto seccho
pdigiunar quando piu nebbe tema
Io dicea frame stesso pẽsando ecco
lagente chepde Ierusalemme
quando maria nelfiglio die dibecco 30
Pareau locchiaie anella sãza gẽme

V. 26 – *b e q:* Eresiton – *d:* Erisitono.
» – *i l m r:* Erisitone – *t:* Resitone.
» – *meno* h n *gli altri:* Erisiton.
» – *h n (errati):* Era isitone.
» – *b c f l o p:* fosse si fatto (*così l' Antaldi, il Cassinese, il Codice Riccardiano* 1028 *e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e il Cagliaritano*).
» – *g:* si fosse fatto (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini*).
» – *q (errato):* fosse tanto (*fors' era:* facto). (*)
27 – *a:* quando n' ebbe tema.
» – *n:* quanto – *q:* n' ebbe più tema (*il Cagliaritano:* più ebbe).
» – *t:* Quando di digiunar più ebbe tema.
28 – *l q:* I' dicea (*il Cataniese continua:* fra me medesimo ecco).
29 – *a c n t:* perdeo (*come il Buti edito e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *meno* n q t *tutti:* Gerusalemme.
30 – *n:* Quando la madre.
» – *t:* nel figliuol (*come il Riccardiano* 1028).
31 – *c d:* Paren.
» – *h n:* gli occhiai (*il Vicentino errato:* le chiare).
» – *i m:* l' occhiaia (*come portano il Gaetani, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

(*) Ho detto altrove (*Dante col Lana*, edizione bolognese Vol. 2.° pag. 267) come la lezione della Crusca *si fosse fatto* che concorda coll' altra *fossesi fatto* da cui s' era giustamente, e credo dall' autore, mutata era la vera da che nessuno aveva fatto secco Erisitone, ma da sè egli digiunando per resistere alla carestia. Il Lana, anche nell' inserto all' Anonimo del Fanfani dice che *diventò* secchissimo, e non che alcuno lo *insecchì*

chi nel uiso degliuomini legge homo
bene auria quiui conosciuto lẽme
Chi crederebbe che lodor dun pomo
sigouernasse generando brama 35
equel dunacqua nõ sapendo como
Gia era ĩammirar chesi li affama
pla cagione ancor nõ manofesta
di lor magrezza e dilor trista squama

V. 32 – *b i q:* Che (e *per* i, *scambio solito; è anche nel Vicentino, nel Filippino, nella Jesina e nell'antica Mantovana*).
» – *m:* uomi. (*)
33 – *tutti:* Ben – *i:* avrie (*il Codice veduto dal Palesa:* avaria).
» – *d:* conosciuta (*a questa voce fu da altri condotto il Landiano*).
34 – *f (errato):* lo dolor – *i:* coll' odor.
» – *q:* d' um (m *per* n).
35 – *n:* gienerando (*il Buti edito e il Cortonese:* Si governando generasse brama).
36 – *a (errato):* E quel dunque.
» – *c f m (errati):* E quel dunqua (*d' un' aqua?*).
» – *a:* sappiendo (*quale hanno il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Vicentino, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*).
37 – *a:* Già era io in ammirar che sì la fiamma.
» – *b:* l' affama – *h:* chi si gli affama.
38 – *e:* ragione – *n:* cagion.
» – *tutti:* manifesta.
39 – *b:* macrezza – *n:* magreccia.

(*) Gramatiche e Vocabolarii mancano di questa voce in significato di plurale, ch'è pur la naturalissima d' *uomo*. La si trova nella Leggenda di Santo Hieronimo data dal Zambrini, nell' Aione di M. Buonarroti il Giovane dato dal Fanfani, e nella Fiera, sebbene abbreviato in *uom.* È anche nella parola *Omicidio*. Avvertì il Nannucci che *Homi* è nel parlare istriano. Altre voci si sono confinate in altri estremi luoghi, ma non son morte, e quindi restano in diritto di rientrare nell' universa nazione ora che son tolte le divisioni.

Ed ecco delprofondo dela testa 40
volse ame gliocchi unōbra e gnādo fiso
poi grido forte qual gratia me q̃sta
Mai nollo anrei riconosciuto aluiso
ma nella noce sua mifu palese
cio chelo aspetto inse anea ꝓquiso 45
Questa fauilla tncta miraccese
mia conscienza ala cangiata labbia
e ranisai la faccia di forese
Denō cōtender ala scintta scabbia

V. 41 – *q:* Volsemi (*il Vicentino:* Volse ambe gli occhi).
42 – *n:* gracia.
43 – *meno* e *tutti:* Mai non l' avrei.
» – *e:* avria.
» – *n:* ricognosciuto (*il* 9 *Patavino:* riconosciuta).
44 – *c:* Ma nella faccia sua (*come il Cassinese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *q:* Ma la voce soa.
» – *i:* mi fe'.
45 – *tutti:* l' aspetto.
» – *b:* l' aspetto se avea (*altri corresse il* se *in* sì. *Il Codice veduto dal Palesa ha egli stesso* l' aspetto se).
» – *h n:* Ciò ch' in l' aspetto suo avea.
46 – *g n:* favella (*questo hanno il Berlinese, il Gaetani, e di seconda mano il Santa Croce; il Bartoliniano, il Florio, la Crusca, i Patavini* 9, 67 *e* 316, *la Jesina e l' edizione De Romanis*).
» – *i q t:* tutto (*come il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
47 – *n* (*errato*): riconoscenza – *i:* coscienza.
» – *a g l t:* alla cangiata (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *m q:* la cambiata.
» – *gli altri:* alla cambiata (*il Buti edito:* a le cambiate).
49 – *meno* n *tutti:* contendere.
» – *h n q:* all' usata (*fors' era* uscita *preso per* a *il* ci).

che mi scolora pregaua lapelle 50
ne adifetto dicarne chio abbia
Ma dime iluero dite chison q̃lle
due anime che la tifãno scorta
nõ rimauer chetu nõmi fauelle
La faccia tua che lagrimai gia mõta 55
mi da dipiangner mo nõ minor uoglia
risposio lui ueggiendola si torta

V. 49 – *m:* uscita (*come il Vaticano, il Vicentino, il veduto dal Palesa, il margine di Santa Croce, il Cagliaritano, il Cortonese, la primitiva edizione Mantovana e la De Romanis*).
» – *meno* a *gli altri:* all' asciutta.
50 – *i:* gridava.
51 – *q:* che abbia.
52 – *n:* Dimmi 'l vero – *gli altri:* Dimmi il ver.
» – *a b e g t:* te di chi son quelle (*come le quattro primitive edizioni del Poema, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Filippino, il Vicentino*).
» – *meno* e i f *gli altri:* te e chi son.
53 – *c d:* Du' (*come la Crusca*).
» – *n:* iscorta.
55 – *meno* q *tutti:* ch' io.
» – *q:* toa che lacrimai.
56 – *meno* h n *tutti:* pianger.... doglia (*il Cassinese e il Cagliaritano seguono il Lambertino, ma il Cagliaritano è alterato, aveva* doglia. *Il Cataniese:* Mi diè.... doglia).
» – *b:* ora minor.
» – *m:* mo minor la (*qual' è nel Vaticano e nell' edizione De Romanis*).
» – *q:* mo minor doglia (*com' è nel Codice veduto dal Palesa, nel Riccardiano* 1028 *e l' antichissima edizione Mantovana*).
» – *a:* (*manca di* mo).
57 – *b:* Rispuosi lui – *a d h:* Rispos' io lui.
» – *t:* Risposi io lui.

Po midi pdio chesi uisfoglia
nõ mi far dir mẽtrio mimarauiglio
che malpuo dir chie pien daltra uoglia 60
Et elli ame dalo eterno ɔsiglio
cade uirtu nel acqua enela pianta
rimasa dietro oudio si ma soctiglio

V. 57 – *meno* h n *gli altri:* Risposi lui (*il Vicentino:* Risposi a lui).
» – *meno* a n *tutti:* veggendola.
58 – a c e f g l: che si vi spoglia (*così il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *n:* chi si – *q:* che si sfoglia.
60 – *a h n:* altra doglia (*così il Cassinese*).
61 – *meno* d *tutti:* Ed egli (*il Cortonese:* Ond' egli).
» – *d:* da l' eterno (*come il Gaetani e il Cagliaritano*).
» – *gli altri:* dell' eterno.
62 – *h n:* virtù la quale è nella.
63 – *a:* indietro (*come il Berlinese, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *o:* adrieto.
» – *meno* h l n q t *gli altri:* addietro (*come il Buti edito*). (*)
» – *m q:* men sottiglio (*q:* 9tiglio).
» – *meno* a c d h n t *gli altri:* sì mi sottiglio (*come nel Vaticano, nel Roscoe, nel Berlinese, nell' Aldo, nella Crusca, nella Minerva, nella De Romanis, nei quattro Fiorentini*).

(*) Questa voce è anche nel Vaticano, e fu ricevuta dall' Aldo, dalla Crusca e dai quattro Fiorentini, ed è nella Vindelina, nel Riccardiano 1005 e nel Laurenziano XL,7. Dissi nel *Dante col Lana*, edizione di Bologna, che il *retro* preso dal Witte (ch' è come il *dietro*) non dovea essere la vera voce perchè ubicativa, ben esser vera doveva l' *addietro* come distantiva quale è richiesta qui. Penso che la lezione del Lambertino ch' è anche del Vicentino e del Cagliaritano provenga da mala divisione di un lontano *rimasadietro* ch' esser dovea divisa in *rimas' adietro.* Ho anche detto colà che *sottiglio* e non *assottiglio* è la voce vera da che Forese non diveniva sottile per opera propria (*V. Vol.* 2.° *pag.* 269).

Tutta esta gēte che piangendo cāta
psegnitar lagola oltre misura 65
infame e insete qui sirifa santa
Dibere e dimangiar naciende cura
lodor chescie delpomo e delo sprazzo
che si distende su pla nerdura
Et nō pur unauolta questo spazzo 70
gridando sirinfresca nostra pena
io dico pena e douria dir sollazzo

V. 64 – *a:* esta gïenti (*così nel testo*).
» – *n:* sta giente (*il Vicentino:* sta gente).
» – *h:* piagnendo.
65 – *a d n:* oltra misura. (*)
66 – *a:* fame e 'n sete (*il Vicentino:* e sete).
» – *h n:* (*mancano del* si).
67 – *tutti:* n' accende.
68 – *q:* lodo (*era certo* — lodö — l' odor).
» – *tutti:* esce (*il Vicentino ha poi:* strazio, *e quindi:* spazio, sollazio).
69 – *b e h i n t:* discende (*facile errore, come più volte avvertii, leggere* c *per* t, *e viceversa. È anche nel Vicentino e nel Codice veduto dal Palesa*).
» – *a b c d e f h i n q:* su per sua verdura (*così nel Cassinese, nel Vaticano, nel Berlinese, nelle quattro primitive edizioni, nel Bartoliniano, nel Roscoe. Il Cortonese ha* in su per sua; *e il Vicentino:* verzura).
70 – *meno* a n *tutti:* pure.
71 – *meno* t *tutti:* Girando.
» – *a:* si raffresca – *b:* ci rinfresca (*anche è nel Cortonese*).
» – *m:* questa pena.
72 – *q:* I' dico (*come il Vicentino*).
» – *e:* devin (*forse era* deria *dall' antico* dere).

(*) Anche il Vicentino, il Cassinese, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetanì, e le primitive edizioni di Jesi e Mantova hanno *oltra* ma può essere che dispiacendo tardo al Poeta quei cinque *a* nel verso, ne mutasse uno.

Chequella uoglia agli alberi cimena
che meno xp̃o lieto adir ely
quando cilibero cõlasua uena 75
Et io alui forese da quel di
nelqual mutasti mõdo amiglior uita
cinq; anni nõ son uolti infino a qui
Seprima fu lapossa inte finita
dipeccar piu che souenisse lora 80

V. 72 – *i:* dovrie.
» – *meno* a b c d h n q *gli altri:* dovre'.
73 – *q:* E quella.
» – *a h i:* agli albori – *c l:* a li albori.
» – *b m:* all' albero (*come il Cortonese, il Berlinese, il Filippino, l' antica edizione. Mantovana, la Minerva, la De Romanis. Il Codice Gaetani:* Arbero).
» – *d:* a li alberi.
» – *g n:* agli arbori (*come la Jesina. Il Buti edito:* all' arboro; *il Codice veduto dal Palesa:* all' arbore).
» – *q:* all' albore (*come nel Santa Croce di seconda mano*).
74 – *meno* a n *tutti:* a dire.
» – *e r:* hely (*come il Vicentino*).
» – *g:* heli.
» – *meno* f h i q r *gli altri:* Eli.
75 – *tutti:* ne liberò.
» – *a:* colla sua (*così il Vicentino*).
» – *q:* soa.
76 – *a* (*errato*): forse.
78 – *a n:* Cinque anni.
» – *r:* infin (*come il Vicentino. Il Buti edito:* infine. *Il Filippino e le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino*).
» – *meno* d *gli altri:* insino (*come il Gaetani, il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
80 – *d e f g q r:* sorvenisse. (*)

(*) Il Cagliaritano, il Filippino, il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Riccardiano 1028, il Vaticano, le primitive edizioni

delbuon dolor chadio nerimarita
Come se tu quasu uenuto ancora
io ticredea lagiu trouar di socto
la oue tẽpo per tempo siristora

V. 81 – *i t:* doler (*come il Vicentino. Il Cortonese e il Cataniese:* voler). (*)
» – *c g:* vi rimarita (*così il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
82 – *a* (*errato*): ancor venuto.
» – *b h i o p q t:* di qua venuto (*come il Vaticano, il Filippino, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Roscoe, l'edizione dell'Aldo, i quattro Patavini, il Chigiano*).
» – *m n:* qua venuto.
» – *r:* venuto quassù.
83 – *n:* Io te – *e:* credci.
» – *g:* credia.
» – *a l q:* quaggiù di sotto (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *gli altri:* trovar laggiù di sotto.
84 – *c l:* La ove per tema sì (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *e:* La u' tempo.
» – *m q r:* Ove tempo (*come il Vaticano e l'edizione antica Mantovana*).
» – *meno* a f *gli altri:* Dove tempo.

di Foligno e Napoli, il Cortonese leggono come il Lambertino, e anche la Jesina col *sovenesse*. Il Buti èdito, il Cortonese e di que' nostri che seguono il Lambertino, solo il membranaceo Parmigiano, scrivono *sovvenisse*, ma dubitar si potrà se il primo *v* sia giusto, che può essere stato un *s*. Degli altri, a *sovenisse* è a fare domanda se mai in prima non fosse stato scritto — sövenisse — per *sorvenisse*. Dell'uno e degli altri non è a dir diverso per ciò che *sovenire* e *sovvenire* non sono sinonimi di *sopravènire*.

(*) Quantunque possa ammettersi che innanzi fosse scritto *voler*, che fosse rigettato poi essendo teologicamente insufficiente, può anche credersi che il *d* fosse di quegli esemplari in che alzava molto la curva sua destra, rivolgendola addietro onde spesso fu presa per *v*. e così anche l'innanzi del Cortonese o d'un suo anziano fosse *doler*.

Ondelli a me sitosto ma condocto 85
aber lodolce assẽzio demartiri
lanèlla mia con suo piaguer diroсto
Consuoi preghi diuoti e cõ sospiri
tracto ma dela costa oue saspetta
è liberato ma deglialtri giri 90
Tanto e adio piu cara e piu diletta
lauedouella mia che molto amai

V. 85 – *a g n:* Ond' egli (*come il Vicentino, il Cagliaritano, il Filippino, il Riccardiano* 1028, *le quattro primitive edizioni, e la moderna De Romanis*).
» – *meno* b d t *gli altri:* Ed egli a me.
86 – *i:* il dolce.
» – *a:* assenso (*così le quattro primitive edizioni del Poema e il Cortonese*).
» – *m:* di martiri (*come il Filippino, il Vicentino, il Cassinese, la Jesina e l'antica Mantovana*).
87 – *meno* i m *tutti:* col suo.
» – *a:* piagner.
» – *n:* piangier.
88 – *meno* a b d *tutti:* Con suo' (*come le quattro primitive edizioni del Poema, il Filippino e 'l Riccardiano* 1028).
» – *meno* a d h i n *tutti:* prieghi.
» – *d:* preghi – *h n:* pregi.
» – *meno* d h i n *tutti:* devoti.
89 – *a l:* alla costa (*il Vaticano e il Chigiano:* della valle).
» – *m:* dell' alta costa.
» – *b q:* onde s' aspetta (*e così il Codice veduto dal Palesa*).
90 – *meno* a c d h i m n q *tutti:* degli altri.
91 – *h n:* Tanto a Dio è.
» – *meno* a c d *gli altri:* Tant' è a Dio.
92 – *a c g i l m q t:* che tanto amai (*come il Cassinese, il Vaticano, il Patavino* 916).
» – *e:* ch' io molto (*come il Gaetani*).

[1] quanto ĩ bene opare e piu solecta
Che la barbargia disardigna assai
[2] ele femmine sne epiu pudica 95
che la barbargia douio lalasciai
O dolce frate che uuotu chio dica
tẽpo futuro megia nelcospetto
cui nonsara questa ora molto antica
Nel qual sara inpergamo interdetto 100
ale sfacciate donne fiorentine
landar mostrando cõ le poppe ilpetto
Quai barbare fuor mai qnai saracine

1) Nel ms. questo verso è scritto per quarto nella seconda terzina successiva.
2) Nel ms. era l'*n*, ma fu raso.

V. 93 – *a b:* operar (*come il Vicentino e il Cagliaritano*).
» – *q:* oprare è più.
92 – *n:* Che Barbagia.
» – *g:* Barbaia (*anche nel Commento sebben corretta*).
» – *gli altri:* Che la Barbagia.
» – *e:* Sardenna – *q:* Sardegna. (*)
95 – *tutti:* Nelle femmine.
» – *b d:* più è pudica (*e questo hanno il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano e il Santa Croce*).
96 – *c:* Barbasgia.
» – *meno* b c *tutti:* Barbagia.
97 – *c l:* O dolce padre (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *h i:* vo' tu – *meno* b n *gli altri:* vuoi tu.
98 – *n:* conspetto (*come il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, il Vicentino e l' Aldina*).
99 – *tutti:* quest' ora.
100 – *t:* dal pergamo (*il Vicentino:* in pergolo intraddetto).
101 – *h n:* firentine.
103 – *f:* Qua' barbare fur mai qua'.
» – *h n:* Qual.... qual (*come il Vicentino*).
» – *tutti:* fur mai.

(*) Hanno *Barbargia* il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe e il Vaticano qui e al verso 96

cui bisognasse pfar lire coperte
o spiritali o altre discipline 105
Ma se le suergognate fosser certe
di cio chelciel ueloce loro amãna
gia purlare aurien lebocche aperte
Che se lantiueder qui nõ mĩganna
prima fien triste che leguãce impeli 110
colui chemo siconsola cõ ñana
Defrate orfa chepiu nõmiti celi
vedi che nõ pur io maq̃sta gente
tucta rimira la douelsol ueli
Perchiò alui setu redaci amente 115

V. 104 – *a:* per farle coperte.
» – *b c:* per farl' ir coperte (*come il Cassinese. Il Vicentino:* Che bisognasse per farl' ir.). (*)
105 – *b:* spiritagli – *t:* spirituali.
» – *c n:* od altre.
106 – *d:* sventurate (*come ha il Cataniese*).
107 – *c e g h i m q r:* Di quel che. (**)
» – *n:* (*manca di* ciel).
108 – *c d e f g l m r t:* avrian – *b:* avrean (e *per* i).
110 – *a b c h i l n:* fier triste (*come il Vicentino e 'l Codice veduto dal Palesa*).
» – *m q:* fie tristo.
114 – *i:* Tutta ti mira (*preso l'* r *per* t).
» – *a* (*errato*): dove 'l sol mira.
» – *n* (*errato*): dove 'l sol miri.
115 – *a b d g i l m:* se tu riduci (*come il Vicentino e il Cortonese*).
» – *n:* se tu ti rechi.
» – *meno* c o p *gli altri:* se ti riduci.

(*) Il Cataniese e la Jesina hanno *fallir,* vezzo di pronuncia mutare l' *r* in *l;* il Berlinese *falir* manca del segno ch' esser dovea sull' *a* rappresentante l' *r* — fãlir — *farl' ir.*

(**) Il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, il Bartoliniano, il Buti edito, il Cagliaritano, il Filippino, il Cassinese, le quattro primitive edizioni leggono come il Lambertino.

qual fosti meco e quale io teco fui
ancor fia graue ilmemorar presẽte
Di quella uita miuolse costui
chemiua inãzi laltrier quãdo tonda
uisimostro lasuora dicolui 120
El sol mostra [1] costui pla profonda
nocte menato ma diueri morti

1) *Intendi:* mostrà.

V. 116 – *a b:* qual io.
117 – *a g i l m n q:* fie.
118 – *c q:* tolse *(come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
119 – *b n:* l' altrer *(fognato l' i, uso sanese).*
120 – *b:* Ci si mostrò *(ma il Codice fu alterato; sotto* ci *era altro).*
» – *t:* Mi si mostrò. (*)
» – *g (errato):* sopra di.
» – *q:* suore *(veramente* fuore, *preso per* f *un* s *lungo: error rinnovato al v.* 128).
121 – *a c:* E sol mostrai.
» – *b d:* E 'l sol mostrai *(come il Cassinese e il Vicentino).*
» – *h i n o p:* E' l sol mostrava.
» – *gli altri:* E il sol mostrai.
» – *c:* e costui *(come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *b h i o p:* per la fonda *(come il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa).*
122 – *e:* dei veri. (**)
» – *h n:* di viri.

(*) Il Torricelli a questo punto degli spogli del Codice scrisse parergli vera lezione il *Mi.* Certo che la Luna si mostrò al Poeta: ma com' era in compagnia, sarebbe egualmente vero il *Ci* dato da postumo revisore al Landiano. Qui il Poeta accenna al luogo ove la Luna mostrossi a lui, e quindi la lezione vera è il *Vi.*

(**) In molte diversità gli amanuensi posero questa preposizione che il Vicentino, il Cassinese, il Cortonese, la Vindelina, il Codice veduto dal Palesa, il Laurenziano XL,7, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e

cõ questa uera carne chel seconda
Indi man tratto su lisuoi conforti
salendo e rigirando la montagna 125
che dirizza uoi chelmõdo fece torti
Tanto dice difarmi sua cõpagna
chio saro ladoue sara beatrice

V. 123 – *n:* quel carne (*forse* quella).
» – *i:* (*manca del* che).
124 – *a:* (*manca di* tratto).
» – *i:* su i suoi.
» – *q:* m' ha (*fors' era* hã) tratto su li suo'.
125 – *h n:* Lasciando.
» – *a:* ringirando.
» – *c f g i l m r:* riguardando (*come il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
126 – *n:* driccia – *gli altri:* drizza.
» – *a:* noy (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli; ma è errore non rado uno* n *per* u. *Al Cortonese era* uoi *e fu fatto* noi).
» – *e f g h i l m q r t:* che il mondo.
127 – *b i m:* su' compagna (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe e l' Aldina*).
128 – *b:* Ch' i' sarò – *h n:* Ch' io serò.
» – *i:* là ove – *r:* sarò dove.
» – *q:* farò (sarò. *V. al verso* 120).
» – *d h n:* sarà Beatrice (*e così il Cagliaritano, accettato dal Fulgoni e dalla Minerva*).
» – *c:* fu (*forse* fie *com' è nel Cassinese*).

Napoli serbarono qual è nel Lambertino. Il Santa Croce, i Patavini 2, 9 e 67, l' edizione Nidobeatina, la De Romanis, quella della Minerva, Bianchi segretario della Crusca hanno *de' vi:i;* il Patavino 316, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, la Crusca, il Comino: *da veri morti;* il Buti edito poi: *dai veri morti.* Il *Buio* del Canto XVI non fu *da* Inferno e nè *dell'* Inferno sebbene fosse proprio quello, ma *d'* inferno e *di* notte privata d'ogni planeta, ciò per l' uso del *di;* ma come l' Imolese ha pure il *di*, e serbollo dov' era tanto facile mutare, secondo il vezzo d' allora l' *i* in *e*, così mi sembra che il Poeta questo *di* volesse per dar forza maggiore all' indeterminato.

quiui conuieu chio sauzalui rimagna
Virgilio e questi che cosi midice 130
eaditalo [1] e questo altro e quel ombra
peui scosse dianzi ogni pendice
Lo uostro regno che dase losgombra

1) *Intendi:* adita'lo.

V. 129 – *meno* d t *tutti:* che senza lui.
» – *a d l m:* sanza – *n:* saucia.
131 – *e:* aditailo – *r:* aditaylo *(anche l'Aldina, il Buti edito e il Buti Magliabechiano).*
» – *h n (errati):* aditollo.
» – *a n:* quest' altra è – *h:* quest' altre è *(il Vicentino, il Laneo e il Buti edito:* quest' altro; *il Magliabechiano:* quest' altri).
» – *t:* quell' altro *(come il Gaetani e il Cortonese).*
» – *meno* d *gli altri:* quest' altr' è *(e così è evitata ogni diversità!).*
132 – *h n:* si scosse *(così il Gaetani).*
» – *t:* dinanzi.
133 – *n:* Lo uostro *(errore del solito* n *per* u).
» – *c e f g l r t:* la sgombra. (*)

(*) Ha *la* anche il richiamo del Lana che inserto nell' Anonimo del Fanfani è mutato in *lo* qual è nel Vicentino, nel Cassinese, nell' antica Mantovana, nel Cortonese, nel Santa Croce, nel Vaticano, nel Gaetani, nel Roscoe, nell' Aldina. Io non posso a meno di alienarmi dal Witte e stare col Foscolo, coi quattro Fiorentini e col Segretario della Crusca, i quali sanno che alla semplice gramatica italiana il pronome accorda col nome più vicino. Il *questo altro* è già tradotto in *ombra per cui*, per la quale lo regno scosse ecc. il qual regno da sè *quell' ombra sgombra.*

CANTO VENTIQUATTRESIMO

Neldir landar ne landar lui piu lèto
facea maragionando andauã forte
sicome naue pinta dalbuon uento
Et lombre che parean cose rimorte
ple fosse degli occhi ãmirazione 5
traean dime dimio uiuer acorte
Et io cõtinuãdo al mio sermone

V. 1 – *meno* a *tutti:* Nè il dir.
2 – *g h:* andavan (n *per* m; *ed è nel Vicentino e nel Codice veduto dal Palesa*).
» – *i q:* andava (*manca l'abbreviativo sull'ultima lettera com' è nel Lambertinò; e n' è in difetto anche il Roscoe*).
» – *gli altri:* audavam (*così nel Cortonese che comincia:* E ragionando).
3 – *tutti:* da buon vento.
4 – *i:* parieno (*il Vicentino e il Cassinese:* parien. *Il Filippino, il Cortonese, il Berlinese e di seconda mano il Santa Croce:* parevan).
» – *a:* sì – *d g n:* così (*come il Riminese che qui torna*).
» – *a d g n:* rimote (*forse provengono da un* — rimöte — *per* rimorte).
5 – *h n:* ammiragione.
6 – *c:* traevano.
» – *meno* a n *tutti:* di mio vivere accorte.
7 – *meno* a c g h l m t *gli altri:* il mio (*l'Antaldi:* continuando mio; *il Vicentino:* continuando al mio).

dissi ella senua su forse piu tarda
che non farebbe p altrui cagione
Ma dīme setu sai doue piccarda 10
dīmi sio ueggio danotar psona
tra questa gente chesi miriguarda
Lamia sorella che trabella e buona
nō so qual fosse piu triunfa lieta
nelalto olinpho [1] gia disua corona 15
Si disse pria e poi qui non si uieta
dinominar ciascun dache si mūta

1) Così proprio.

V. 8 – *h n:* la sen va su forsi.
» – *b c q:* e più tarda (*come il Filippino, il Riminese e le tre edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*).
9 – *b e f g i l m o p r:* per l' altrui.
10 – *tutti:* Ma dimmi.
13 – *n (errato):* ch' era.
14 – *q:* triunfo (triūpho) lieto.
» – *tutti:* trionfa.
» – *n:* leta.
15 – *e (errato):* altr' olimpo.
» – *h n:* alta olimphia.
» – *i q:* alt' olimpo – *gli altri:* alto Olimpo.
» – *q:* soa.
16 – *i:* dissi.
» – *b:* in pria.
» – *meno* a c h i q t *gli altri:* prima (*il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino. Il Cortonese:* pria ma poi; *il Cataniese:* Ma disse prima).
» – *h n:* veta.
17 – *n:* però ch' è (*che*) si munta (*il Berlinese e di seconda mano il Santa Croce:* quand' è si munta).
» – *a:* muta (*manca l' abbreviativo sull'* u). (*)

(*) Il Landiano aveva — mūta — come il Lambertino, ma fu guasto in *monta* qual è nel Riminese.

nostra sembianza uia pla dieta
Questi e mostro col dito e bonagiūta
bonagiūta da luccha e quella faccia 20
dila dalui piu che laltre trapunta
Ebbe lasanta chiesa inle sue braccia
daltorso fu e purga per disgiuno
languille di bolsena e lauernaccia
Molti altri minomo aduno aduno 25

V. 18 - *h:* dito èe.
» - *meno* a b h i q *tutti:* Buonagiunta *(il Riminese:* Buonagionta. *Il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino qui e nel verso successivo).*
» - *n:* da luca *(e tale ha il Riminese).*
21 - *a:* più ch' altre - *c:* più che l' altra è *(come il Riccardiano* 1028 *e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» - *l m:* più che l' altre è *(il Riminese:* altre traponta).
22 - *i:* nelle sue - *f m:* in le suo - *q:* so.
23 - *a:* Dal chorso (c *per* t *abituale vizio*).
» - *c:* Del torso - *q:* Da torso - *e f h n:* Dal corso (*vedi* a). (*)
» - *a q:* fuè (*come il Riminese*).
» - *tutti:* digiuno.
24 - *h:* da bolsena (*come ha il Cagliaritano e ha il Cassinese. Il Berlinese:* l' anguilla).
» - *r:* in la vernaccia. (**)
25 - *b d:* Molt' altri.
» - *h n:* vi *(ui)* nomò. (***)

(*) Il Buti edito ha *d' altroso,* e il Magliabechiano *dal troso;* il Commento: — *troso,* terra di Francia — non è che una trasposizione di lettera.

(**) Questa lezione che dal Padre Costanzo fu asserita esistere nei Codice Cassinese non fu poi data dagli editori suoi correligionarii. Ben l' hanno il Roscoe, il Filippino, la Nidobeatina, la De Romanis, la Minerva, e sembra averla avuta innanzi il Lana. Di questo aneddoto e, per conseguenza, di questa lezione vedasi la Prefazione propria agli esemplari di quest' opera dedicati al Re d' Italia.

(***) Tutti i nostri Codici leggono col Lambertino, eziandio il Cagliaritano, il Vicentino, il Roscoe, il Poggiali, il Cortonese, il veduto dal

e del nomar parean tucti contēti
sichio po nō uidi unacto bruno
Vidi pfame auoto usar li denti
ubaldin dala pila e bonifatio
chepasturo colrocco molte genti 30
Vidi messer marchese chebbe spatio
gia dibere aforli nōmen [1] secchezza
e sifu tale chenōsi senti sazio
Ma come fa chi guarda e poi si prezza

1) Così proprio.

V. 25 – *i:* a uno a uno.
26 – *a:* Del nomar.
» – *i:* parien (*come il Vicentino e il Cortonese*).
27 – *c o p:* Sicchè però.
29 – *n:* da la Pilla – *q t:* de la Pila.
» – *n:* Bonifacio (*e così poi:* spacio, sacio).
30 – *b:* corroco (*così anche il Codice veduto dal Palesa:* r *per* l: col rocco).
» – *l (errato):* con l' orco – *q:* con rocco.
» – *h:* molti genti – *a n:* molte gienti.
31 – *n:* miser.
32 – *h n:* secheccia (*e poi:* spreccia, conteccia).
33 – *q:* E si fo.
» – *h:* no sen sentì (*il Riminese:* Et se fu tal che non se vide sazio).
34 – *a b c e f g i l q r t:* s' apprezza (*come le primitive*

Palesa, il Riminese. Non ho potuto trovar la ragione del *mostrò* che è nel Vaticano, nel Chigiano, nell' edizione antica Mantovana, nell' Aldina, in quella della Crusca e persino ne' quattro Fiorentini. Avvertii a pag. 277 del secondo Volume del *Dante col Lana*, edizione di Bologna, che pel *nominar* del verso 17 e del verso 26 successivo *E del nomar parean tutti contenti*, il *nomò* era indispensabile. E ivi corse errore (che qui correggo) che il Witte avesse preso *mostrò*, che non prese. Due azioni Forese qui ha: del *mostrar* col dito e del *nominare* i mostrati; ma l' indicazione minor effetto doveva avere che la nominazione e quindi se mai Dante avesse scritto *mostrò* par necessario che lo mutasse in *nomò*. Certo l' antichissimo Lana ebbe Codice col *nomò* avendo chiosato col *menzionare l' uno e l' altro*. Col solo *additare* non si manda alla mente.

pin dun che daltro fei a quel dalucca 35
chepiu parea dime uoler contezza

edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, i Codici Santa Croce e Gaetani, e quelli del Rossi e del Valori). (*)

V. 34 – *h:* fa prezza.
» – *m:* e non s' apprezza *(così il Vaticano e il Filippino).*
» – *n:* si spreccia *(com' è nel Cagliaritano mutato poi al margine in:* sapreza).
» – *o:* sapreccia. (**)
35 – *g n:* fec' io a quel *(come il Codice veduto dal Palesa. Il Riminese, il Gaetani e il Cortonese:* feci a quel).
» – *meno t gli altri:* fe' io. (***)
36 – *i:* E più parea.
» – *c e f i l m n r:* aver *(così il Cassinese e i quattro Codici del Witte).*
» – *g:* veder *(come hanno il Codice Roscoe, quello veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *i:* certezza *(come il Cortonese).*

(*) Il Codice Ambrosiano 198 e il misto dell' Università di Bologna hanno, con *s* alto, *sapreza;* ma come più volte gli *f* lunghi e ritti mancano della lineetta trasversale che li distingue dall' altra lettera così è qualche po' di dubbio che sia *fa preza*. Anzi per me il dubbio si accosta alla certezza e contro la precedente lezione *s' apprezza* e contro quella del Lambertino e del suo seguace Triulziano, *si prezza*, a cui fanno compagnia l' Antaldi e l' edizione antica Mantovana e con mutazione poca il Vicentino. *Prezzarsi d' uno* come *Fare a sè prezzo d' uno* è modo assai torto e inusitato mentre è liscio e dritto il *vedere altrui*, e poi *giudicarne il valore;* quindi la lezione vera dev' essere *Fa prezza* qual è nel membranaceo dell' Archiginnasio, nell' Aldina, nella Crusca e nei quattro Fiorentini, e sarebbe nel Buti edito se in vece delle *z* non avesse usato gli *s*.

(**) Manca nel Triulziano LII l'ultima parola del verso; non ben leggendosi nel Codice che l'amanuense aveva innanzi, ei sospese la penna per essa, poi per non essersene ricordato rimase il posto vuoto.

(***) Oltre questo napolitano leggono come il Lambertino anche il Buti edito e il Codice di Vicenza, ma dividendo l' *i* dal *fe*, che potrebb'essere vero *fe' i'*, come il *feci* in *fec' i'*.

Ei mormoraua e non so che gẽtuccha
sentiua io laouel sentia lapiaga
dela giustitia chesi li pilucca
O anima dissio che pari si uaga 40
diparlar meco fa sichio tintẽda
e te e me coltuo parlare appaga
Femina e nata e nõ porta ancor bẽda
comincio el cheti fara piacere
la mia citta come chuom laniprẽda 45
Tutene andrai cõ questo antiuedere
seuelmio mormorar prẽdesti errore

V. 37 – *a b h i l n:* El mormorava *(come il Buti edito).* (*)
38 – *c:* Sentiva io là ov' ei (*il Buti edito:* Sentìa).
» – *d:* Sentiv' io la dov' el (*il Cortonese:* dov' el sentì).
» – *h n:* Sentiva io dov' el *(come il Vicentino).*
» – *g:* Sentiva io là du' el.
» – *i:* Sentìa io ov' el.
» – *q:* Sentiva io là u' el senzia.
39 – *b m:* ch' elli si (chelli *che può dividersi anche in* che li si *com' è nel Codice veduto dal Palesa*).
» – *q:* che li si (*il Vicentino:* li spilucca).
» – *meno* a c h n t *gli altri:* che si gli.
40 – *tutti:* che par sì.
42 – *n:* parlar (*come il Vicentino. Il Triulziano spogliato dal Mussi:* E me e te col tuo parlare; *il Cagliaritano:* del tuo parlare; *il Riminese:* che 'l tuo parlare).
43 – *h:* anco benda.
44 – *a i n:* egli – *meno* b q *gli altri:* ei.
45 – *a:* com' or la.
» – *d:* come ch' or *(cor)* la *(così anche l'Antaldi, il Santa Croce e il Berlinese).*
» – *g:* come uom che la.
46 – *tutti:* Tu te n' andrai.

(*) Della *Gentucca* creduta persona da parecchi e dal Witte e dalla Crusca vecchia e nuova, e testè negata dal Bergmann, si veda nella Prefazione speciale agli esemplari di quest' Opera dedicati alla Maestà del Re d'Italia.

dichiareräti ancor lecose uere
Ma di sio ueggio q colui che fore
trasse le noue rime cominciădo 50
dŏne chauete intellecto damore
Et io alui io misono un che quădo
amor mispira noto e a quel modo

V. 48 – *a:* dichiarerati (*manca il segno abbreviativo sull'ultim'* a).
» – *b n:* dichiariranti.
» – *i:* dichiareratti – *o:* dichiararanti. (*)
49 – *a d:* Ma dì s' i' veggio.
» – *i:* Ma dimi s' io veggio.
» – *n:* Ma dissi io veggio.
» – *t:* Ma dì se io veggio.
» – *meno* a b i q *gli altri:* fuore.
50 – *meno* a *tutti:* nuove (*il Buti edito:* rime nuove).
51 – *t:* che avete.
52 – *a:* io son un (*il Cortonese e il Vicentino:* i' mi son un).
53 – *a:* Amore mi spira – *b:* Amar mi spira (*come il Roscoe*).
» – *g:* Amor m' inspira.
» – *i:* Amor mi sprona nota (*il Cortonese:* Amor mi sprona noto).
» – *o:* Amor me spira (*il Buti edito tiene:* Amore spira *come tennero Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, il Comino, Foscolo, e i quattro Fiorentini. L' Antaldi e tutti i nostri seguono il Lambertino col Poggiali, il Bartoliniano e i quattro Codici del Witte. Il Lana chiosa:* Mi dice dentro).
» – *b c f g l m o:* e quel modo (*come il Cassinese, il Cortonese, il Vaticano*).
» – *e h i n p q r:* ed a quel modo (*come il Santa Croce e il Berlinese*).
» – *t:* a quel modo (*il Gaetani:* ed in quel modo; *il Poggiali:* e in quel modo).

(*) Se il Lana chiosa giusto, giusta è la lezione del Lambertino e del Frammentario bolognese.

che dicta dentro uo significando
O frate disselli issa ueggio ilnodo 55
chel notaro e guittone e me ritēne

V. 54 – *c e f h o p r:* detta (*come il Santa Croce, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *d:* detto hai – *i* (*errato*): dittai – *q* (*errato*): drita.
» – *q:* va (*come il Vicentino e il Riminese*).
» – *h n:* dentro io significando.
55 – *a:* O frate disse issa veggio disse 'l nodo (*errato questo secondo* disse).
» – *d:* O frate issa veggio disse il nodo (*come il Santa Croce e l' antica edizione Mantovana*).
» – *h n:* Oi frate issa veggio disse il nodo.
» – *t:* O frate disse issa veggio 'l nodo (*come il Berlinese e il Gaetani*).
» – *meno e gli altri:* diss' egli il nodo (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Cortonese segue il Lambertino; il Riminese per errore:* modo). (*)
56 – *e f i r:* notaio e.
» – *h n:* Che notaro e.
» – *t:* notaro Guitone (*il Vicentino errato:* notator). (**)
» – *a* (*errato*): emie ĩ tenne.
» – *h n:* ritene (*e poi:* pene, auiene).

(*) Avverti ben prima il Lorini che il *veggio* potrebbe decomporsi in *vegg' io*.

(**) Tutti gli altri Codici stanno col Lambertino, e si fanno lor compagni quello veduto dal Palesa, il Riminese, i quattro Codici del Witte, il Filippino, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema, e altri per avventura, ma mel perdoni il Witte io affermo senz' arroganza che questa voce non potè essere di Dante che Fiorentino avrà presa la voce di sua terra, ch' era *notaio* come può vedersi da scritture di autori del suo secolo, e di stessi notai. *Notaio* scrisse il Boccaccio e Giovanni Villani; *notaio* lo stesso Ser Lance (o Lancia) che notaio era. Il *notarius* latino più presto e abbondantemente diede *notaio*, che *notario* e *notaro*, e sei presero anche i Sanesi molto tempo innanzi il secolo di Dante. Il Lana in sua chiosa ha *notaio*, mutato in *notaro* nell' inserto all'Anonimo del Fanfani.

di qua daldolce stil nouo chio odo
Io ueggio ben come leuostre pēne
diretro aldictator sēuāno strecte
che dele nostre certo nō auenne 60
E qual piu aguardar oltre simette

V. 57 – *h n:* dolcie stillo.
» – *a c:* stilo *(come l'Anonimo del Fanfani in chiosa e le quattro primitive edizioni del Poema).*
» – *d l m q:* stile *(come il Cortonese, il Vaticano, il Filippino, il Riccardiano* 1028, *il Riminese, il Codice veduto dal Palesa).*
» – *b:* dal dolce sale. (*)
» – *b c i l m q:* il novo *(come il Riminese e il Codice veduto dal Palesa).* (**)
» – *meno* b h *tutti:* ch' i' odo (chiodo, *e tale hanno il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese, l'edizione della Minerva, i quattro Codici del Witte e la Crusca e i quattro Fiorentini).*
58 – *a:* nostre (*errore dell'* n *per* u).
» – *q:* nove *(come il Riminese, il Vaticano, e nel margine il Santa Croce).*
59 – *e r:* Diriètro.
» – *i:* Didietro..... (*e poi errato:* sen vanno forte. *Anche il Riminese:* didietro).
60 – *a:* certe non.
» – *n:* aviene.
61 – *a:* E quale più a riguardar oltre.
» – *c g:* E qual a riguardar più oltre (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Riminese ha:* E quale a guardar più oltre).

(*) La lezione del Landiano e un'errata a cui fu tratto il poco letterato amanuense non pratico, pare, delle spessissime confusioni del *c* col *t* e viceversa. Parvegli qui che la parte curva dell' *a* fosse quasi *c* ed era un *t*, e com' era assai presso all' asta senza punto compose con quella curva e coll' *i* la lettera *a* ed ecco, dello *stile* fatto *sale*.

(**) Avverto che dal Landiano fu tolto via l' *il* senza correggere la voce *sale;* ciò mi fa supporre fosse opera dello stesso amanuense.

nō uede piu daluno alaltro stilo
e quasi contentato si tacette
Come gli augelli che uernan lūgol nilo
alcuna uolta in aere fāno schiera 65

V. 61 – *d h n:* E qual più a riguardar oltre *(come il Cassinese).*
» – *l:* E qual più oltre a guardarsi.
» – *e i m q:* E qual più a gradire oltre *(come anche l'Anonimo del Fanfani al richiamo al testo).* (*)
62 – *f:* E non vede.
» – *k:* stillo (*e così poi:* Nillo, fillo).
64 – *a:* li augielli – *b:* l'augelli – *d:* li augelli.
» – *h n:* gli ucelli – *r:* li ucey.
» – *e f g q t:* gli augei (*il Riminese:* gli augel).
» – *h n:* verna (*manca il segno abbreviativo sull'* a).
» – *i:* vanno.
» – *b m q:* verso 'l Nilo (*come il Vaticano, l' Antaldi, il Cataniese, la Crusca e i quattro Fiorentini).*
» – *i:* sotto 'l Nilo (*come il Vicentino e la Jesina*).
65 – *b e m n p q:* di lor – *r:* di loro – *o:* di se.
» – *c g:* nell' aere (*il Riminese:* fa *mancando l' abbreviativo sull'* a).
» – *h:* in aire. (**)

(*) Leggono come il Lambertino anche il Codice Gaetani, il Vicentino, l' Antaldi, il Fiorio, il Patavino 316.

(**) Feci notare nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol.2.° pag.280 che gli uccelli che vernan lungo il Nilo (l'Anonimo del Fanfani li chiama *grui*) non fanno schiera in aria, ma in terra dove si raccolgono, e quindi si levano, e poi si mettono in filo. L' Anonimo del Fanfani viene in mio aiuto: « quando volono, ch' è molte fiate, et affrettano suo volo l' una » innanzi l' altra, e poi s' assettono in filo ». Come il *volan* è il *poi* dal *fare schiera*, così parmi che la lezione vera sia *di lor* com' è nel Vaticano, nel Berlinese, nel margine del Santa Croce, nella Vindelina, nel Riccardiano 1005, nell' Estense 15, nel Cavriani, nel Parmigiano del 1373, nel Patavino 316 (che in margine porta *al . aere*), nel Buti edito, nell'Aldina, nella Crusca, nella Jesina e in tutte o quasi tutte le edizioni dalla Vindelina in poi meno del Viviani, del Fraticelli e del Witte. Il chiarissimo cav. Barlow di trentanove Codici (escluso il Vaticano sopracitato) vide 18 col *lor*, 21 coll' *aere;* altri in varianti. Fra i portanti il *lor* sono

poi uolan piu a frecta e uăno ĩfilo
Cosi tucta lagente cheli era
volgendo iluiso raffrecto suopasso
e pmagrezza e per uoler leggera
E come luom che ditrottare e lasso 70
lascia andar licompagni e sipassegia
fin chesi-sfoghi laffollar delcasso
Silasso trapassar lasanta greggia

V. 66 – *r:* più di fretta.
» – *meno* d e t *gli altri:* più in fretta.
68 – *a b c d:* Volgendo 'l viso – *h i:* Vegiendo 'l.
» – *h:* rafrettoo'– *n:* s' affrettò (*il Buti edito ha* raffretta 'l suo; *il Cagliaritano:* raffrettar suo).
69 – *c l:* volar.
70 – *c:* trottar è.
71 – *o:* la compagna e se. (*)
72 – *a c:* sfoga *(questo hanno il Cassinese, il Buti edito, le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *h q:* sfogi (*l' antica Mantovana:* sfoggi).
» – *a:* lo follar.
» – *n:* de – *q:* di 'l.
73 – *tutti:* Si lasciò.

il Roscoe e l' Angelico, il 943 del Museo di Londra detto per l'eccellenza il *Britannico*, e il Glembervie antico assai d' ortografia e di dialetto fiorentino. Per la ragione sopradetta, e per le autorità migliori non credo d'esser lungi dal vero che il Poeta scrivesse l' *aere*, e poi sostituisse il *lor* (e credo che dopo ancora rimutasse coll' assai più giusto *di sè* che troviamo anche nel 67 Patavino, nel Vaticano 266 e nel Codice che ebbe l' Imolese che, perchè fu tarda correzione, si diffuse poco) ed infrattanto gran lavorio di penna fecero gli amanuensi.

(*) *Compagna* per *compagnia* è voce antica in Italia, ma si usò più veramente a significare un buon numero di persone ad una impresa. Dante usolla è vero al XXVI,100 dell' Inferno ma, oltre che per rima, è anche ivi nel significato medesimo; quantunque la *compagna* fosse ridotta a *piccola* erano pur sempre quelli che con Ulisse erano stati ai guai di Troia.

forese e diretro meco seuenia
dicendo quaudo fiā chio tiriueggia 75
Nou so risposio lui quātio miuiua
magia nōfia iltornar mio tāto tosto
chio nō sia coluoler prima ala riua
Pero chelloco ufui auiuer posto
digioruo ingiorno piu diben.sispolpa 80
e atrista ruina par disposto
Orua dissel chequel chepiu na colpa

V. 74 – *h i l n:* e dietro meco (*il Vicentino segue il Lambertino*). (*)
75 – *a c h l n:* fie.
» – *b c d:* ch' i' ti.
76 – *a b:* Rispuos' io – *meno* f h o p *gli altri:* Risposi lui.
» – *d:* quanto me viva (e *per* i).
» – *f:* quanto mi viva (*come il Cortonese*).
77 – *e:* fia il mio tornar – *h n:* fie il mio tornar.
» – *q:* fi al tornar mio.
» – *b f h i r:* tan' tosto (tantosto; *ma il Landiano fu guasto in* tantotosto. *Leggono come questi quattro Codici il Riccardiano* 1028, *il Poggiali e il Cassinese*).
79 – *b c d:* Perocche 'l luogo.
» – *h:* Pero ch' in loco – *n:* Pero che 'n loco.
» – *meno* a *gli altri:* Perocchè il luogo (*il Vicentino:* loco).
» – *q:* o' fui.
81 – *i:* Ma a trista – *n:* Ed a trista.
82 – *a g:* Diss' egli – *q:* que'.
» – *meno* g *gli altri:* che quei.
» – *i:* quei che qui n' ha colpa – *q:* v' ha (*ua*, u *per* n).
» – *h n (errato):* polpa.

(*) Sia *dietro meco* ovvero *meco dietro* riman pur *dietro* per tutti i nostri Codici, e questo hanno il Vaticano, Il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, le antiche edizioni, la Crusca, Aldo, il Comino, i quattro Fiorentini. Parmi che sia giustissimo esprimendo l' *essere dopo di alcuno*; tale relativa non è sì a punto espresso da chi prese solo il *retro meco*. Il Lambertino che porta *retro* si accompagnollo pure col *di* e il *dietro* non è che sincope del *diretro*.

veggio io [1] acoda duna bestia tracto
inner la nalle oue mai nŏ siscolpa
La bestia aogni passo uapiu racto 85
crescendo sempre infin chella il pcuote
e lascia ilcorpo uilmente disfatto
Non anno molto auolger q̃lle ruote
e drizzo gliocchi alciel chate fia chiaro

1) La ripetizione è nel codice.

V. 83 – *a:* Vegg' io *(veggio)* a coda d' una biscia tratto. (*)
» – *c:* Veggiolo – *h n (errati):* vegillo.
» – *t:* Vegg' io alla.
84 – *f g l m:* verso la valle *(il Vicentino, il Cortonese, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, le quattro primitive edizioni, il Roscoe seguono il Lambertino).*
85 – *h n:* Bestia.
» – *meno* a b t *gli altri:* ad ogni.
86 – *n:* Cresciendo.
» – *a:* finch' ella il percuote *(come il Cortonese, il Filippino e l' antica Mantovana).*
» – *b c d l:* finch' ella 'l percuote *(così il Codice veduto dal Palesa e il Buti edito).*
» – *h:* infin ch' ella percuote *(come il Vicentino).*
87 – *a b n:* E lascia 'l corpo.
» – *h:* vil mente.
88 – *i:* rote *(il Codice veduto dal Palesa e il Cortonese:* queste ruote).
89 – *n:* E dricciò – *i:* Drizzò.
» – *a:* che te *(chette:* te *per* ti; *solito scambio dell'* i *coll'* e*).*
» – *b t:* che a te.
» – *h n:* che ti fie.
» – *i:* ch' a te fie.
» – *m:* che ti fia.

(*) Questa *biscia* è uscita da un *e* preso per *i*, e da un *t* solita svista per *c*.

cio chelmio dir piu dichiarar nōpuote 90
Tucti rimani omai cheltēpo e caro
inquesto regno si chio pdo troppo
venendo teco si apparo aparo
Quale esce alcuna uolta digualoppo
locaualier dischiera che caualchi 95
e ua pfarsi honor delprimo ītoppo
Talsi parti danoi con magior ualchi
ed io rimasi inuia conessi due
che fur del mōdo si buon maliscalchi

V. 90 – *e f g h i l m q r:* che il mio.
» – *g:* dichiarir (*il Cortonese:* chiarir non ti).
91 – *a:* Tvtti (*così proprio. Il Riminese:* Tu ten rimani). (*)
92 – *meno* a b c d o p *tutti:* che il tempo.
» – *a:* che tempo (chettempo: *pronuncia dettatrice*).
93 – *tutti:* a paro a paro.
94 – *tutti:* Qual esce.
» – *meno* h i r *tutti:* galoppo.
95 – *q:* Li cavalieri di – *t:* Cavalieri di.
98 – *a:* E io.
» – *a:* con esso due (*come l' antica edizione Mantovana*).
» – *meno* b i m t *gli altri:* con esso i due (*come hanno il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Riminese, il Filippino. Il Cortonese tiene:* con amboduc).
99 – *g:* fuor.
» – *meno* d t *tutti:* gran (*come il Buti edito*).
» – *b c f r t:* mariscalchi (*come il Buti edito e il Vicentino*).
» – *d e g:* marescalchi. (**)

(*) Questa scrizione del Landiano e quella del Lambertino mostrano che amendue gli amanuensi scrivevano in questo punto sotto dottatura.

(**) Gia sin dai tempi di Benvenuto da Imola il *marescalco* erasi mutato in *maresciallo* qual governator d' eserciti. che nel luogo del verso si prendeva *maestro di viver civile*. A me pare che, se il *buon* scrivesse Dante, meglio fece correggendo *gran*. che furono veramente *grandi*, essendo nel *grandi* anche il *buoni*.

E quando innanzi a noi entrato fue 100
  chegli occhi miei sifero nlui seguaci
  come lamente ale parole sue
Paruermi irami grauidi e uiuaci
  dunaltro pomo e nŏ molto lŏtani

V. 100 – *c l m q r:* a noi intrato (*come l'Antaldi e il Cagliaritano. Il Riminese:* a noi intrati).
» – *h n:* venuto fue.
101 – *h:* occhi me' – *q:* occhi mei (*come il Vicentino*).
» – *n:* occhi mi si feno (*il gancio arcuato molto dell'* r *preso per la seconda asticciuola dell'* n).
» – *d:* si fer.
» – *e:* si fier (*il Cortonese:* si fecion).
102 – *m q:* e lo parole.
103 – *a b d m u t:* Parvemi rami.
» – *i:* Paraemi (*letto* a *l'* u) rami.
» – *l:* Parveumi rami. (*)
104 – *d i:* pomo non.

(*) Il Witte che ebbe *Parvemi* ne' quattro suoi Codici scrisselo *Parvm' i.* Io non credo che ben facesse. Il verbo non è propriamente *parere. sembrare*, ma *apparire*, *presentarsi agli occhi* e perciò non tenibile così assoluto al numero del meno come riesce. Oltre codesto avendo Codici antichi, o Codici da buoni antichi figliati, colla giusta lezione non è da far altro che interpretare quel che la lezione scritta sia per valere. Abbiamo qui *parvemi, parv·nmi* e *parvermi.* Alla prima non posso accomodarmi, e ne ho detto il perchè gramaticale; ma non è d'altro difettosa che del segno abbreviativo sull' *e;* alla seconda applico l' osservazione molte volte fatta della poco attenta lettura onde spesso la *r* è presa per *n* se quella specie di ganciotto si abbassa troppo: a mio giudizio questa lezione era *parvermi* come la terza, e come la terza fu in origine la prima che dovett' essere scritta — parvēmi — ciò è *parvermi*. E a codesto non è uopo staccare l' *i* per apostrafargli il resto della voce perchè resta la sintassi. *Mi apparvero rami*, ecc. Hanno *parvemi* anche l' Antaldi, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cortonese, il Laurenziano XL,7, il Filippino, l' antica edizione Mantovana, e l' Aldina. La quantità de' Codici, e il non piccol numero degli antichi portanti quella voce storpia mostrano che quel segno abbreviativo scomparve da tempissimo. L'Anonimo del Fanfani ci dà: *Parvommi* mutato, a mostra della pronuncia, il primo *n* in *m*, l' *e* in *o*, e riducibile ancora, se ritornato a *Parvenmi*

pesser pure allora nolto inlaci 105
Vidi gente sottesso alzar le mani
e gridar nõ so che nerso lefronde
quasi bramosi fantolini o nani
Che pregano elpregato nõ responde
ma pfare esser ben lauoglia aguta 110
tien alto lor desio e nol nasconde
Poi si parti sicome ricreduta
e noi uenimo algraude albore a desso

V. 106 – *t:* Vedi.
» – *e r:* genti.
» – *a n:* giente – *n:* alciar.
107 – *q:* la fronde.
108 – *tutti:* e vani.
109 – *d f:* priegano (*il Codice veduto dal Palesa aggiunge:* e 'l priegato).
» – *e g h i l m n q r t:* e il pregato – *tutti:* risponde.
110 – *a q:* per far esser.
» – *c g:* la voglia bene (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Cortonese:* lor la voglia acuta).
» – *meno* b g i *tutti:* acuta (*il Codice veduto dal Palesa e il Cagliaritano seguono il Lambertino*).
111 – *b n:* Ten alto – *a c:* Tiene alto.
» – *h n:* digio – *gli altri:* disio.
112 – *q:* como – *n:* recreduta.
113 – *d:* E noi venendo al grande albero.
» – *b q:* al grand' albero (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h:* albor – *n:* albar – *m:* alber (*come il Vicentino*).
» – *q:* albero.
» – *r:* arbor – *gli altri:* arbore (*e così il Riminese*).
» – *a* (*errato*): adessa.
» – *d r t:* addesso (*il Vicentino, il Cassinese, il Riminese:* adesso).
– *m:* appresso (*come il* 2.° *Patavino*).
» – *gli altri:* ad esso (*come il Bartoliniano*). (*)

(*) A questo verso il Fanfani pose quest' avvertenza: « Coloro che pongono *ad esso*, come se fosse un ribadire la voce *albero*, mostrano di

chetanti prieghi e lagrime rifiuta
Trapassate oltra sanza farvi presso 115
legno e piu su che fu morso da eua
e questa pianta sileuo daesso
Si trale frasche nõ so chi diceua
pche uirgilio e stazio e io ristretti
oltre andauam dallato chesi leua 120

V. 114 – *h*: priegi – *n q*: pregi (*il Vicentino*: preghi; *il Riminese*: rifuta).
115 – *meno* e h q r *tutti*: oltre.
» – *meno* a *tutti*: senza.
116 – *i*: Legn' è più – *q*: ho (o) più (*il Codice veduto dal Palesa*: che fo).
118 – *a c m q*: non so che (*tale hanno il Riminese, il Filippino, il Berlinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
119 – *a*: (*manca* e Stazio).
» – *a h m n*: ristetti (*così il Cagliaritano. Il Buti edito*: stetti).
120 – *a g h*: andavan (*scambio dell'* m *per* n).
» – *i*: Andavamo.
» – *q*: da lato (*qual è nel Cagliaritano*).
» – *i*: onde – *t*: ove (*com' è nel Cortonese e nel Vicentino*).

» non sapere che *adesso* appresso gli antichi voleva dire *Tosto, Immantinente* ». Il numero di tali ignoranti per verità sarebbe assai grande se la illazione dell' amico Fanfani fosse giusta e, oltrechè grande, anche maraviglioso per la notabilità de' soggetti. Diffatti vi si comprendono l' Imolese e gli Accademici della Crusca sino a Gino Capponi che fu Arciconsolo e che approvò la scelta del Becchi. Se la divisione del Lambertino fosse giusta, avrebbesi una maggiore indicazione come a dire *a quello stesso che*, ecc. Si può sapere e conoscere per bene il significato antico di *adesso* e nello stesso tempo rimaner rigorosamente ligi alla gramatica, la quale, vergine, volea che il relativo seguisse dritto il suo oggettivo: e così sotto l' incubo di questo rigore opinare pel ribadimento. Il Segretario della Crusca Br. Bianchi adottando l' *adesso* e spiegandolo non contestò l' altra lezione. Tal voce hanno i quattro Codici del Witte, quattro Corsiniani, il Cassinese, i Patavini 9, 67 e 316 e l' edizione di Foligno.

Ricordiui dicea de maladetti
nei nuuoli formati che satolli
tesco cōbatter coi doppi pecti
E deli ebrei chalbere simostrar molli
pche noi uelle [1] gedeon cōpagni 125

1) Tal è nel Codice.

V. 121 – *t:* Ricordovi – *g h n q:* di (*come il Vicentino e 'l Riminese*).
» – *r:* maledetti (*come il Riminese*).
122 – *meno* d *tutti:* Ne'.
» – *m:* fermati (*come il Vaticano*).
123 – *h:* combattere coi duri petti (*il Cortonese:* combatte coi duri petti; *manca all'* e *l' abbreviativo*).
» – *i:* combatte' (*V. l' osservazione al Cortonese*).
» – *n:* Tisio oppugnaro coi – *meno* a b c d *tutti:* co'.
124 – *tutti:* al ber.
» – *a:* si dimostrar (*il Vicentino* mostra *per mancanza dell' abbreviativo sull'* a).
125 – *a q:* non ebbe (*tale hanno il Codice Vaticano, il Cortonese, il Roscoe, il Riccardiano* 1028, *l' Aldina e la Crusca*).
» – *c f l m p:* non v' ebbe (*come il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Filippino, e le quattro primitive edizioni*).
» – *g o:* non gli ebbe (*come l'Antaldi, l' edizione De Romanis, e quella dei quattro Fiorentini*).
» – *h n:* Perchè no' i (*noi*) mostriam di Gedion.
» – *i r t:* non volle (*come il Codice Cagliaritano, quel di Rimini, e il Buti edito*).
» – *gli altri:* no' i (*noi*) volle. (*)

(*) La lezione del Lambertino non si è tanto guasta che non si vegga ch' era la vera: *no' i volle;* e dico la vera perchè il non *averli avuti* (que' compagni) fu dal non *averli voluti.* L' *avere* debb' essere stata prima prova del Poeta che la ripudiò pel *volere,* se pur non fu un primo getto il *mostriam.*

quando inuer madian discese icolli
Si acostato alun dedue uinagni
passamo udendo colpa dela gola
seguite gia da miseri guadagni
Poi ralargati pla strada sola 130
ben mille passi e piu ciportamo oltre
contēplando ciascun senza parola

V. 126 – *c d o:* ver Madian *(come il Santa Croce, il Gaetani).*
» – *a:* distesi – *b:* distolse – *c d t:* distese *(solito errore di* t *per* c *anche nel Riminese, nel Vaticano e nelle primitive quattro edizioni).*
127 – *meno* h n *tutti:* accostati.
» – *b n:* di due *(come il Codice veduto dal Palesa).*
» – *l:* de' du' – *meno* a h i m *gli altri:* de' duo.
128 – *b h n q:* Passando.
» – *q:* odemo *(l' Antaldino:* udimmo).
» – *a:* colpe delle gole – *gli altri:* colpe della gola *(il Cagliaritano segue il Lambertino).*
129 – *b:* Seguiti – *d:* Seguita.
130 – *n:* Po' rallargati.
131 – *a:* ci portano oltre *(come l' Antaldi, il Riminese, il Santa Croce, il Berlinese, il Vaticano).*
» – *b c d f g i l m o p r:* ci portar *(e questo dànno il Vicentino, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Florio, i quattro Patavini, il Bartoliniano, le antiche edizioni di Jesi e Mantova e la Vindelina).*
» – *e:* ce portar. (*)
» – *h n:* cen portar – *q:* ci portam'.
» – *t:* portammo.
132 – *n:* Contempiando – *h n:* ciascum (m *per* n).
» – *a n:* sanza.

(*) È difficile dire se l' *e* di *ce* sia uno de' soliti scambi dell' *i*, o se manchi dell' abbreviativo per l' *n* ch' è nella lezione de' due Codici fratelli successivi: per me, considerando la natura del Codice opinerei che il *ce* fosse a tenersi per *ci*.

Che andate pensando siuoi soltre
subita uoce disse oudio miscossi
come fan bestie spauentate o poltre 135
Drizzai la testa pueder chi fossi
e giamai nõ si uidero infornace
vetri ometalli silucenti orossi
Comio uidi uno che dicea sanoi piace
montare insu qui si cõniendar uolta 140
quĩci sina chinuole andar ppace
Laspecto suo mauea lauista tolta
pchio minolsi dietro amiei doctori

V. 133 – *i:* pensando sì voi oltre (*il Cortonese:* parlando).
» – *r:* andate voi pensando si voi tre (*il Vicentino:* si volse oltre).
» – *t:* Se voi sol tre (*come il Cassinese*).
134 – *a:* Subita mente voce disse.
» – *h n:* vocie.
135 – *n:* Come fanno.
» – *tutti:* e poltre (*seguono il Lambertino il Codice di Cagliari e il Triulziano spogliato dal Mussi*).
136 – *n:* Dricciai.
137 – *q:* E che mai.
» – *n:* fornacie (*e poi* piacie, pacie).
138 – *q:* Vedri (*il Cortonese:* Vetri o metalli trasparenti e rossi).
» – *meno* e b c t *tutti:* e rossi (*il Landiano è alterato; forse aveva* e'. *Le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino*).
139 – *a b:* Com' io vidi un (*e così il Cassinese*).
» – *q:* Come vid' un (*il Vicentino:* Come viddi un).
» – *meno* i *gli altri:* Com' i' vidi un.
» – *l:* dicer s' a – *d t:* se vi (*come il Cortonese*).
140 – *n:* Montate (*come il Buti edito e il Cortonese*).
141 – *a:* vol – *n:* vuol (*il Vicentino:* vuol l' andar).
143 – *h n:* rivolsi.
» – *a b c d f q:* dietro a mie (*il Cassinese:* in mie).

come huom cheua secondo chelli ascolta
Et quale anūziatrice delli albori 145
laura dimaggio muouesi e olezza
tucta inpregnata dalerba e dafiori
Talmi senti unuento dar pmezza
lafronte eben senti muouer lapiuma
che fe sentir dambrosia lorezza 150
E senti dir beati cui alluma
tanto digrazia che lamor delgusto

V. 143 – *h:* dietro a mei.
» – *r:* addietro a miei.
» – *t:* dietro ai miei (*come il Riminese e il Buti edito*).
» – *meno n gli altri:* indietro (*com' hanno il Vicentino, il Vaticano, il Gaetani, la Crusca, Aldo e i quattro Fiorentini. Hanno* retro *il Santa Croce e il Cortonese*).
144 – *tutti:* Com' uom.
» – *n:* che 'l va.
» – *i:* che va ed in andando ascolta (*parole del verso* 45 *del Canto V di questo Purgatorio*).
» – *tutti:* ch' egli.
145 – *n q:* annunciatrice – *tutti:* degli.
146 – *n:* movesi – *meno a tutti:* ed.
147 – *a:* da l' erbe (*il Buti edito:* dall' erbe *come il Berlinese*).
» – *m:* dell' erba e de' – *q:* de l' erba e de' (*come il Cataniese*).
» – *e:* e dai (*come il Cassinese*).
150 – *d:* d' ambrosian.
» – *h:* d' ambroxio – *i:* d' ombrosia (*il Riminese:* Che feo sentire d' ambrogia).
151 – *a:* a cui (*così la Jesina*).
152 – *n:* gracia – *i:* giusto (*come il Vicentino, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

nelpecto lor troppo disir nŏ fuma
Esuriendo sempre quanto giusto

. . . .

V. 153 – *n:* desir – *t:* disio (*l' Antaldi:* troppo nel petto lor disio).
» 154 – *h n:* Exuriendo (*come ha il Riminese*).
» – *a b:* quant' è – *h:* quant' èe.
» – *gli altri:* Quanto è giusto (*il Riminese:* justo).

CANTO VENTICINQUESIMO

Ora era ondel salir nõ uolea storpio
chelsole auea ilcerchio dimerigge
lasciato al tauro e lanocte aloscorpio
Pche come fa luom chenõsaffigge
ma uassi ala uia sua che chelli appaia 5
sedibisogno stimolo iltrafigge

V. 1 – *h:* Or era (*com' è nel Vicentino*).
» – *e f g h i l m q r t:* onde il (*il Cataniese:* che il salir).
» – *h n:* scorpio (*come l' antica edizione Mantovana, preso per frequente abbaglio* c *per* t).
2 – *b:* Che 'l sol.
» – *e f g h l m q r t:* Che il sole.
» – *i:* Il Sole.
» – *b c e f g i l m q r:* lo cerchio (*il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino leggono come il Lambertino*).
» – *n:* merigie (*e così poi:* afigie, trafigie).
5 – *q:* Ma va alla via soa (va alla *anche il Vaticano e l' Aldina*).
» – *t:* Ma vassi alla sua via (*come ha il Cortonese, il Gaetani. L' Antaldi e il Cataniese:* va alla sua via).
» – *b c e f i l m q r:* checchè gli (*così anche l'Antaldi*).
» – *d:* che che li – *g:* che gli (*come il Vicentino e 'l Riminese. Il Gaetani:* che li).
» – *h t:* che che gli.
6 – *b:* Si di bisogno.

Cosi intramo noi pla callaia
uno anzi laltro prendemo la scala
chep artezza isalitor dispaia
E quale ilcicognino che leua lala 10
puoglia di uolare e nõ sattenta
dabandonar lonido e giu lacala
Tal era io cõuoglia accesa e spenta
didimandar uenẽdo infino al acto

V. 7 – *meno* n *gli altri:* entrammo (*il Cortonese:* prendemmo via per).
» – *h n:* scalaia.
8 – *a n:* inanci altro (*il Vicentino:* l' altro).
» – *g:* innanzi a l' altro (*il Cassinese:* inanci).
» – *t:* L' un l'altro innanzi (*il Cortonese:* L' un anzi l'altro).
» – *gli altri:* Uno innanzi altro (*il Cagliaritano e il Triulziano spogliato dal Mussi concordano col Lambertino*).
» – *meno* h n *tutti:* prendendo (*con questi due e il Lambertino concorda il Triulziano spogliato dal Mussi*).
» – *a:* le scala.
9 – *a d:* Per che l' altezza al salitor.
» – *b c f i m:* Che per ertezza (*così il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, il Santa Croce originale, il Vaticano, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, l'Aldina, il Cortonese e l'Antaldi*).
» - *n:* Che per arteccia.
» – *q r t:* Che per altezza.
» – *b c h n t:* il salitor (*così il Riminese, l' Antaldi, il Filippino, il Cassinese, le quattro primitive edizioni*).
10 – *tutti:* cicognin.
» – *h n:* che lieva.
11 – *b c h n:* volar (*come il Vicentino e il Cassinese*).
» – *a c n:* si attenta.
12 – *t:* di abbandonar (*il Vicentino:* dal bandonar).
13 – *a:* che voglia.
14 – *a g h i l m:* domandar (*come il Cassinese, il Vicentino e i quattro Codici del Witte* .
» – *h n:* vegnendo.

chefa colui cha dicer sargomēta 15
Non lascio plandar chefosse ratto
lodolce padre mio madisse scoccha
larco deldir chensino alferro ai tracto
Allor sicuramēte aprii labocchа
e cominciai come sipuo far magro 20
ladoue lupo di nutrir nō toccha
Se ti amentassi come meleagro

V. 15 – *i:* che dicer (*come il Cossinese*).
17 – *n:* dolcie.
» – *g:* patre – *t:* duca.
» – *h n:* mio mi disse (*il Cortonese:* padre mi disse).
18 – *a n:* che 'nfino.
» – *b:* che 'nfin a ferro (*afferro*) è tratto (*il Vicentino:* hai tratto; *il Cagliaritano:* che insino a ferro è tratto).
» – *c d:* che infino.
» – *h:* che 'nfin al – *gli altri:* che insino.
» – *i:* ha' tratto (*atratto*).
19 – *a:* Allora sicura mente.
» – *a b h i n o p q:* apri' (*apri*).
20 – *i:* Cominciai.
» – *q:* como.
21 – *i:* La dove huopo di mangiar.
» – *meno* b c *tutti:* La dove l' uopo. (*)
» – *a d h q:* di nodrir (*come il Vicentino*).
» – *b:* di nudrir.
» – *t:* del nutrir (*il Buti edito:* del nodrir *come il Riminese*).
» – *n:* norrir.
22 – *e:* ramentasse.
» – *o:* t' ammentassi (tamētassi; *manca il segno del mancante* n; *la lezione intera è anche del Buti edito*).
» – *t:* ti ammentassi – *gli altri:* t' amentassi. (**)

(*) La chiosa del Lana elimina quel brutto *tupo* del Lambertino, del Landiano, del Riccardiano 1028, dell' XI Triulziano.

(**) È grave sproposito quella mia nota nel *Dante col Lana* per la scrizione di questo verbo. Il Parenti aveva ragione.

se cõsumo alconsumar dunstizzo
nõ fora disse ate questo si agro
Et se pensassi come aluostro guizzo 25
guizza deutro alo specchio uostra ymage
cio che par duro tiparrebbe uizzo
Maperche dentro atuo uoler tadage
eccho qui stazio e io lui chiamo e prego
chesia or sanator dele tue plage 30

V. 23 – *e f g i q r t:* tizzo (*come ha il Bartoliniano e come presero Aldo e i quattro Fiorentini*). (*)
» – *h n:* sticcio (*e poi* guiccio).
24 – *h n:* fuora questo a te disse sì (*così il Buti Magliabechiano, ma col* fora, *e così il Santa Croce. Il Cataniese:* for a te disse questo sì; *il Codice veduto dal Palesa:* Questo non fora a te disse sì. *Il Vicentino e 'l Riminese seguono il Lambertino*).
» – *e f g i l m q r:* Non fora disse questo a te sì (*il Cortonese:* Non sarrei disse a te questo sì).
25 – *n:* come 'l nostro – *t:* come al nostro (*preso* n *per* u).
26 – *n:* guiccia.
» – *h i n t:* nostra (n *per* u) – *n:* imagie (*e poi:* adagie).
27 – *h n:* viccio. (**)
28 – *n:* dentro tuo (*come il Buti edito*). (***)
29 – *h n q:* Stacio.
» – *i:* Stazio io lui – *meno* a *gli altri:* Stazio ed io lui.
» – *h i n:* priego.
30 – *a:* Che 'l sia.
» – *q* (*errato*): piaghe – *gli altri:* piage.

(*) Della bontà di questa voce vedete nella Prefazione speciale agli esemplari dedicati alla Maestà del Re d'Italia; bontà superiore a quello *stizzo.*

(**) Il Buti edito ha *mizzo* che fu dato per correzione al Cagliaritano, credo per *mezzo*, fradicio, ond'ha mollezza estrema per contrapposto al *duro.*

(***) Il membranaceo parmigiano manca d'intera questa terzina.

Se la ueduta etterna li dislego
 rispose stazio laoue tu sie
 discolpi me nõ poterti far nego
Poi comincio se le parole mie
 figlio lamente tua guarda e riceue 35
 lume tifiero alcome chetu die
Sangue pfecto che mai nõsi beue

V. 31 – *c g l:* vendetta (*come il Buti edito, Aldo e la Crusca*).
 » – *b:* li displego (dispiego, *come hanno Santa Croce, Berlinese, Gaetani e il Lambertino* plage, *al v.* 30, *per* piage).
 » – *c p m:* li disflego (*come il Cassinese; credo che fosse* dispiego, *mal vergata e lasciata aperta la curva del* p).
 » – *d:* gli dislego.
 » – *g q:* gli disflego (*dispiego*).
 » – *o:* le dispiego.
 » – *t:* gli dispiego (*come il Cortonese e il Buti edito*). (*)
 32 – *a b:* Rispuose.
 » – *h n:* Stacio.
 » – *meno* a c i *tutti:* la dove.
 33 – *a:* potert' io far.
 » – *e:* poterc' io (potercio. *Il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino:* poterc' i' far; *ma è sbaglio solito di* c *per* t, *com' è altrove il viceversa*).
 » – *meno* h n *gli altri:* potert' io.
 » – *meno* c *tutti:* niego.
 34 – *h n:* Però.
 35 – *t:* Figliuol (*così il Riminese*).
 36 – *e f g i r:* ti fieno.
 37 – *b c e f h n t:* perfetto che poi (*e questo portano le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e la De Ro-*

(*) I Codici quattro del Witte, il Vicentino, il Cataniese, il Cagliaritano, il Riminese, il Cassinese, il Florio, il Bartoliniano, i Patavini 2, 67, 316, i moltissimi Codici veduti dagli Accademici, le stampe antiche, altri Codici Triulziani e alquanti Marciani, concordano tutti col Lambertino. D' una lezione suggerita al Lana si vegga nella Prefazione speciale agli Esemplari dedicati alla Maestà del Re d' Italia.

dalassetate uene e sirimane
quasi alimento che dimensa leue
Prende nel cor atucte mēbra humane 40
virtute informatiua come q̃llo
cha farsi quelle ple uene uane
Ancor digesto scēde oue piu bello

manis; il Codice Cassinese, il veduto dal Palesa, il Riminese, il Filippino, l'Antaldi, il Roscoe, il Cortonese. Del Cagliaritano il mai *fu mutato in* poi).

V. 37 – *i:* perfetto poi.
38 – *h:* De l' assetate.
» – *d e f g i q r:* si rimane.
39 – *a* (*errato*): al mento. (*)
40 – *a b h i n:* core – *gli altri:* cuore.
» – *h:* membre (*come il Vicentino*).
42 – *a:* Che affrange (*afrangie*) quello per le (*manca* vene) vane.
» – *d:* Caffrage. (**)
» – *b:* Ch'a (*cha*) farsi (*ebbe poi uno e sopra fra l' h e l'* a`.
» – *i:* Che farsi quella.
» – *q:* Che far si quelle (*com' è nel Vaticano, nel Santa Croce di seconda mano. Il Vicentino:* Che a far si).
» – *t:* Che a far si quello.
43 – *n:* digiesto.
» – *h n:* ove èe – *n:* gieme.

(*) Il Codice primario di Cortona dà *elimento;* questa voce e l' altra *elimentale* furono usate dal Lana nel suo Commento ma più per *elemento* che per *alimento.*

(**) L' Antaldi e il Trivigiano portano *Che frange*, ma il Trivigiano ha *quelle*, e l' Antaldi *quello.* Il Riminese tiene: *che affarsi;* questa scrizione può avvisare donde siano scese le due del Triulziano e del Frammentario. Fors' era *affarse* per quell' uso di raddoppiar la consonante, specialmente se liquida con cui principia una voce se le cade contro una vocale, e per quella mala scrittura dell' *r* il cui gancio si abbassi a far sembrare uno *n*, e dell' *s* lungo, e curvo soltanto in alto, a esser preso per *g.* Era dunque prima *cafarse* poi *caffarse;* poi spostata la *r* venne *caffrase*, indi *caffrage*, e non più intesosi fu donato di un *n* e fatto *caffrange*, e, ancor non sazio alterossi per pronuncia di dettatura in *caffrangie* e finalmente in *che affrangie.*

tacer che dire e quĩdi poscia geme
souraltrui sangue ĩ natural uasello 45
lui saccoglie e luno e laltro insieme
luno disposto apatire elaltro afare
plo perfecto loco onde sĩpreme
E giunto lui comincia adoperare
coagulando prima e poi auiua 50
cio che psua materia fe costare .

V. 44 – *h n:* Tacer per dire.
45 – *h r:* Sopr' altrui – *i:* Sovra 'l tuo (*il Riminese ha* Scura, *ma è facile imaginare che il* c *era stato un* o *forse mal chiuso*).
» – *q:* vassello (*il Buti edito:* vagello).
46 – *tutti:* s' accoglie l' uno e (*il Vicentino:* Qui si raccoglie l' uno).
» – *a b q:* inseme – *h n:* e l' altro seme (*come ha il Vicentino*).
47 – *tutti:* L' un disposto – *a n* (*errati*): partire (*come i due Cortonesi*).
48 – *h n:* luoco – *meno* a b *gli altri:* luogo.
» – *n:* ove si preme (*il Cataniese:* ove si spreme).
49 – *i:* E giunto la – *n:* E gionto lui.
» – *d:* a operare – *q:* ad oprare.
50 – *a* (*errato*): aduna (*era forse* adiuna).
» – *h n:* e po' ravviva – *m q:* e poi ravviva (*come l' antica edizione Mantovana, il Vaticano, il Gaetani*).
» – *i:* prima poi avviva.
» – *l:* e poi e prima avviva.
51 – *a b c d g l m o p q:* matera.
» – *g l m:* constare (*come la Jesina e l' edizione della Minerva*).
» – *h n:* gostare (*il Buti edito:* gestare *come Aldo e la Crusca*).
» – *q t:* gustare (*come nel Vaticano, nel Cortonese e nella primitiva edizione Mantovana*). (*)

(*) Avvertì il sig. Cappelli che la voce *costare* generò poi *gustare* e *gestare*. Ciò dev' essere per la prima avvenuto in *gustare* e sotto dettatura

Anima facta lauirtute actiua
  qual duna pianta ĩ tãto differẽte
  chequesta e in uia e quella e gia arriua
Tanto oura poi chegia simoue esente 55
  come fongo marino e inde ĩprẽde

V. 52 – *a f g*: L' anima fatta la (*così le quattro primitive edizioni*).
» – *c*: L' anima fatta a la – *l*: Anima fatta alla.
» – *a i m*: virtù – *n*: vertute.
53 – *h n*: pianta tanto (*come il Cortonese e il Cataniese*).
54 – *a*: questa è.... quell' è.
» – *b i*: quest' è.... quell' è.
» – *g*: quest' è.... quella già (*come il Riminese*).
» – *m*: quest' è.... quest' è.
» – *q*: questa in.... quella già.
» – *meno* c t *gli altri*: quest' è.... quella è.
» – *a* (*errato*): attiva.
» – *e*: a la riva – *tutti*: a riva. (*)
55 – *b*: Tant' ovra.
» – *e r*: Tanto opra (*come il Cagliaritano*).
» – *h n* (*errati*): aura (*come il Vicentino preso l'* a *per* o).
» – *meno* a i *tutti*: muove.
56 – *b e f m*: sfongo (*il Vaticano*: sfuongo).
» – *c d*: sfogo (*manca l' abbreviativo sul primo* o). (**)

chiudendosi molto l' *o* da chi leggeva; lo scrittore pose in carta *gu* per *co*, se pur non vi fu di mezzo un *gostare* dal quale può esser per un poco chiuso *o* derivato un *e* e quindi il *gestare*. Come il Lambertino leggono dodici Codici del Valori, il Cassinese, e uno dell' Inferrigno, la Vindelina e il Laurenziano XL,7, Hanno *constare*, oltre i già citati, il Codice veduto dal Paiesa, il Santa Croce e il Gaetani; i Patavini 2, 67, 316 e il Bartoliniano. Nessuna differenza quivi è: al *costare* manca l' abbreviativo dell' *n* sull' *o*, e manca da antichissimo.

(*) La scrizione del Lambertino *arriva* vedesi anche nel Cortonese, e il ch. Lorini l' interpreta *arrivata*. Io sostengo che qui non è altro che l' usitatissimo raddoppiamento della consonante, specialmente liquida, allor che gli corra sopra una vocale. L' Anonimo del Fanfani chiosa netto *a riva*, e il Lana ancor meglio: « *a sua riva*, cioè a sua perfezione ».

(**) A questo *sfongo* o *sfuongo*, e *sfogo* per *sfongo*, io applico l'osservazione fatta al v. 31 per la voce *disflego*; questi *f* dovettero essere *p*, e

adorganar leposse onde semente
Orsi spiega figliuol orsi distende
lauirtu che dalcore delgenerante
doue natura a tutte mēbra ītēde 60

V. 56 – *n:* marin (*come nel Vicentino, che poi ha male:* ed indi).
» – *g:* ivi (*come nel Riminese, nel Bartoliniano, nel Vaticano, nel Gaetani, in Aldo, nella Crusca, ne' quattro Fiorentini*). (*)
» – *meno* b g *tutti:* indi (*il Cagliaritano, come il Landiano, segue il Lambertino. Il Cortonese:* Quindi).
» – *f h n:* prende.
» – *o:* riprende.
57 – *q* (*errato*): le posse onde si mente (*il Vicentino:* la possa ond' è semente, *sbagliato anch' esso*).
» – *t:* und' è possente (*come il Buti edito*).
58 – *m q:* si spicca (*il Cagliaritano:* si piega *come in Aldo e nella Crusca, ne' quattro Patavini e nel Bartoliniano*).
» – *g:* ove distende (*il Vicentino:* e si discende; *solito scambio di* c *per* t).
59 – *t:* che dà (*da*) il.
» – *a t:* quor – *b i:* cor – *gli altri:* cuor.
» – *a n:* gienerante.
60 – *i:* Ove (*come il Santa Croce e l' antica edizione Mantovana*).

quindi la voce era *spongo* come si vede nel Cortonese. E *spongo* c' è, ma non è il *fungo marino:* nè la chiosa del Buti s'adatta a *fungo marino,* ma sì alla *spongia*, o più veramente *spongo*, dal greco σπόγγος. Da che lo dice, anche impropriamente, *coagulazione di schiuma d' acqua marina che si fa in mare, e fassi vivo e movesi e sente, ma non ha membra formate*, non si può conoscere che sia altro che la *Spugna*, mentre il fungo marino sta attaccato allo scoglio; e non altro che il prodotto di que' polipi che la formano. Per altro amendue sono specie di un genere istesso. Altri vedrà come *spongo* si trovi per *fungo* in que' sei antichi e nobili Codici.

(*) Della buona scelta dell' *indi* in vece d' *ivi* da aiuto il Lana colla sua chiosa « in processo di tempo lo detto feto diventa simile al fungo » marino e *poi* si organa alli organi ». L' Anonimo dei Fanfani: « hae ecc. » e *poi* questa anima dilata » ecc. *Poi?* dunque *indi* non *ivi*. Ma forse era *idi* senza l' abbreviativo e il cattivo *d* fu letto *v*.

Ma come danimal diuegna fante
  nō uedi tu ancor queste tal pūto
  che piu sauio di te fe gia errante
Siche psua doctrina fe digiunto
  dalanima ilpossibile intellecto 65
  pche dalui nō uide organo assūto
Apri ala uerita cheuiene ilpetto
  esappi che sitosto come alfeto
  larticular delcerebro e perfetto
Lo motor primo alui si uolge lieto 70

V. 61 – *i:* divenga.
» – *a c:* infante (*com' è nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e fu alla Crusca ed è nel Vicentino*).
62 – *e:* Non vedi tu figliuol – *h:* quest' èe (*il Vicentino:* quest' era 'l punto).
63 – *i q:* già fece (*come le edizioni d'Aldo, della Crusca, e de' quattro Fiorentini*).
64 – *meno* d e h n *tutti:* disgiunto (*anche l' Anonimo del Fanfani*).
65 – *i q:* de l' anima (*come la Jesina*).
» – *n:* possibel (*il Buti edito errato:* passibile).
66 – *t:* da lei.
67 – *b c i r:* Apri la verità (*il Landiano fu corretto da poi in* a la. *Com' esso avea legge il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, le quattro primitive edizioni del Poema e il Cassinese*).
» – *a:* che vene al petto.
» – *h n:* che vene il petto.
» – *d i q r t:* che viene al petto (*come il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Filippino, il Vaticano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
68 – *b:* E sappie (*come il Filippino*).
» – *l:* sappi così tosto.
69 – *meno* n *tutti:* articolar.
» *a b h n:* celebro – *i:* celabro (*come il Vicentino*).
70 – *h n:* volgie leto.

soura tanta arte di natura e spira
spirito nuouo di uertu repleto
Che cio che truoua actiuo quiui tira
insua sustãzia efassi unalma sola
che uiue esente ese iuse rigira 75
E pche meno ammiri laparola
guardail calor delsol chesifa uino
giunto alomor che dela uite cola
Quando lachesi nõ a piu dellino

V. 71 – *h n q:* Sopra tanta.
72 – *a:* novo.
» – *meno* b n *tutti:* virtù.
» – *a:* refleto (*V. la nota al verso* 31).
» – *b h q:* ripleto (*come la Jesina, il Codice veduto dal Palesa*).
73 – *h n:* E ciò che (*come il Cagliaritano*).
» – *b q:* trova.
74 – *n:* substancia.
» – *t:* sostanza (*il Codice veduto dal Palesa:* sustanza).
75 – *b:* regira (*com' è nel Codice veduto dal Palesa*).
76 – *m:* ammira.
77 – *i:* Guarda 'l calor (*come il Vicentino*).
78 – *f:* uinto – *m:* vinto. (*)
» – *meno* a b c d o p *tutti:* umor (*come il Riminese e 'l Vicentino*).
» – *e g i l m q t:* dalla vita (*come il Vaticano e il Berlinese*).
79 – *e f m n r:* E quando.... non ha più lino. (**)
» – *g:* di (*de*) lino (*anche il Triulziano spogliato dal Mussi:* di lino).

(*) Hanno *vinto* anche il Vaticano e il Filippino, e il Palesa nel Codice veduto da lui lesse *unito.* Le scritture mancando dei punti sugl' *i* traevano in fallo i meno accorti. Qui dovett' essere originariamente — iunto — e fu letto *uinto* in vece di *iunto,* poi ricopiato come letto *vinto.* Il Codice segnato *q* ha — iũto —.

(**) Nell'Anonimo del Fanfani è inserta la parte del Lana col richiamo al testo del *Quando,* ecc. che vuole poi *del lino.* Nel Lana certo non è altro

solvesi dala carne et in uirtute 80
ne porta seco e lumano eldiuino
Laltre potenze tucte quasi mute
memoria intelligentia e uoluntade
in acto molto piu che prima agute
Senza arestarsi pse stessa cade 85

V. 81 – *r:* Seco ne porta (*così Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini. Il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vicentino, il Cagliaritano seguono il Lambertino*).
82 « *b c d e f g h i q r:* potenzia – *n:* potencie.
» – *g h i l m n q r:* tutte quante (*come il Vaticano solito, il* 366 *e il* 4776, *il Berlinese, l'Antaldi, i Patavini* 9, 67 *e* 316, *il Chigiano e altri venti fra italiani codici, britannici e di Oxford esaminati dal cav. dott. Barlow*).(*)
83 – *n:* intelligencia – *h* (*errato*): voluntate.
» – *gli altri:* volontade.
84 – *h n:* più che prima sono.
» – *c g:* pria – *i:* avute (*un* c *dalla curva troppo alzata preso per* v).
» – *c f h i l m q r:* acute.
85 – *h n:* Sancia arrestarsi.
» – *m:* Senza arrestarsi – *i q:* Senza arrestarse.
» – *a:* Sanz' arrestarsi (sanzarrestarsi *che può anch'essere:* senza restarsi. *Vedi simil congiuntura al verso* 96).
» – *b:* Sanza restarsi (*ora tiene un' altr'* a *innanzi l'* r).
» – *t:* Senza ristarsi – *gli altri:* Senza restarsi.

richiamo, ma dalla chiosa s' intende che quel *del lino* dovette averlo anch' esso. Nell' Anonimo in vece è per richiamo *non ha più lino*, e la chiosa non ne fa motto Questo richiamo è errato rispetto all' antecedente, e rispetto al Lana ma fa errato quello nel testo composto dal Fanfani che adottò l' *E quando*, che è del Santa Croce originale, del Vaticano, del Gaetani.

(*) Quindici Codici esaminati dal Barlow hanno *tutte quasi mute*. Egli stesso avverte che il Vaticano 3197 e il Gaetani hanno: *tutte quante morte*. Del Gaetani nulla dice il Witte che lo fa accordare co' suoi tre altri del *tutte quante mute*.

mirabilmente a una delle riue
quini conosce prima le sue strade
Tosto chellnogo la lacirconscriue
la uirtu formatiua raggia intorno
cosi e quanto nele membra uiue 90
E come laere quando e ben piorno

V. 86 – *a:* Mirabil mente – *q:* Mirabel mente.
» – *d:* ad una – *gli altri:* all' una.
87 – *m:* conosce tutte le sue.
» – *a:* le suo strade.
88 – *a c:* che loco – *g h:* che 'l loco – *n:* luoco (*Il Codice veduto dal Palesa:* che 'l luogo).
» – *g h l m:* li la certo scrive (*com' è nel Vaticano, nel veduto dal Palesa, nel Riccardiano* 1028, *e nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *q:* di la certo scrive. (*)
» – *i:* circuscrive – *n:* circumscrive.
89 – *a d:* informativa (*come il Santa Croce e le edizioni di Fulgoni e della Minerva.* Informativa *è nella chiosa lanea*).
» – *r:* ruzza.
90 – *d:* quando.
» – *a:* membre.
91 – *q:* aer – *h n o:* aire.
» – *tutti:* quand' è – *d:* bene.
» – *q:* piuorno. (**)

(*) Ricordandoci sempre delle male vergate *t* e *c*, e quindi delle mutue prese l' una per l' altra, possiamo arguire che scritto fosse *cercoscrive* col manco dell' abbreviativo sull' *o*, mal copiato poi, e peggio diviso successivamente.

(**) Il Codice Bartoliniano e il Poggiali, e a quel che pare anche il Cortonese, hanno *piororno* di cui *piorno* è manifestamente la contrazione. Lo definiscono: *plenus vaporibus* il Cassinese; *ebrius* l' Ambrosiano 198, segnandolo *vulgare romandiole;* e il Lana, anche nell' inserto all'Anonimo del Fanfani: *pregno di nuvole;* il Buti: *ben pieno di nuvoli acquosi.* La vera significazione di questa voce che il Menagio crede scendere da *pluviurnus*, voce de' tempi barbari, deve cercarsi nel fatto indicato dalla terzina che è l' arcobaleno che quantunque la Bibbia dica *ponam arcum*

plaltrui raggio chense siriflette
didiuersi colori diuenta adorno
Cosi laer uicino quiui si mette
inquella forma che inlui suggella 95
virtualmte lalma che ristette
E simigliãte poi ala fiãmella
che segue ilfuoco launque simuta

V. 92 – *r:* razzo.
» – *meno* a *tutti:* che in sè (*il Cataniese:* che a sè; *il Buti edito:* che 'n lui).
» – *h n:* si rifletta (*e così poi:* metta).
93 – *meno* a n *tutti:* color.
» – *e f l m r:* si mostra adorno. (*)
94 – *a b c i n:* aere vicin – *h:* aire vicin.
» – *gli altri:* aer vicin.
95 – *a:* e in quella forma.... suggiella.
» – *h n:* si suggella (*il Cassinese:* se sugella *come il Riminese*).
96 – *a q:* Virtual mente.
» – *a c:* all'alma che ristette (cherristette. *Anche il Cassinese tiene* all' alma).
» – *h n:* ch' è (*che*) ristretta (*il Codice veduto dal Palesa:* che ristrette). (**)
98 – *a b c l m:* foco.
» – *a:* la ove.
» – *c h n:* là ovunque (*e così il Cassinese*).

meum in nubibus, dalle nubi non si avrebbe se non rilassassero la piova, attraverso la quale rifrangonsi i raggi coloritori. *Piorno* adunque è l' aere *piovoso.*

(*) Ben considerando che l' aere non diventa adorno che per la veduta di quelli che sono nell' angolo di poterlo vedere, quel *diventare* (che non rimane e muta luogo) può essere stata prima serizione del Poeta, e ripudiata poi per la sceita del *mostrarsi,* onde questa voce sarebbe stata con avvedimento buono scelta dall'Aldo, dalla Crusca, accettata dal Burgofranco, e da altri sino ai quattro Fiorentini.

(**) Il richiamo del Lana al verso 97 è proprio: *È simigliante;* l'Anonimo del Fanfani pur copiando la chiosa lanea si fa richiamo a *Et similmente* che il Fanfani non accettò.

segue alo spirto sua forma nouella
Pero che quindi a poscia sua parnta 100
e chiamata ombra e quĩdi organa poi
ciascun sentire infino ala ueduta
Quindi parliamo e quĩdi ridiã noi
quindi facciam lelagrime e sospiri
che plo monte auem sentiti puoi 105
Secondo che ciaffiggono i disiri

V. 98 – *e:* là uche (*mancato l' abbreviativo sull'* u *per* unche, unque *come il Lambertino. Il Riminese:* la umqua).
» – *i:* là dovunque (*come l' antica edizione Mantovana e la De Romanis*).
» – *l m:* foco dovunque (*come il Vicentino e l' Antaldi*).
» – *meno* t *gli altri:* là 'vunque (*come il Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese, la Crusca e sino al Bianchi Segretario suo*).
99 – *a t:* lo spirto suo (*come l' Antaldi. Il Cortonese:* lo spirto sua).
» – *b i:* a lo spirto suo (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *g:* allo spirito suo (*come il Cassinese*).
» – *q:* allo spirito soa – *gli altri:* allo spirito sua.
101 – *q:* E' chiama' (*chiama*) ombra.
» – *meno* a c n t *gli altri:* E' chiamat' ombra.
» – *n:* qninci.
102 – *h n:* fino (*il Riminese:* fina a la).
» – *meno* a c *gli altri:* insino (*come il Vaticano, Aldò, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Buti edito:* infine).
103 – *a b:* parliamo.... ridian (n *per* m).
» – *q* (*errato*): parlamo.... radian.
104 – *meno* a b c n o p q *gli altri:* e i sospiri.
105 – *h n:* per la valle – *tutti:* aver sentiti (*il Cagliaritano e il Buti edito:* sentito).
» – *h i n q:* poi.
106 – *a d n t:* ci affliggono (*così il Codice veduto dal Palesa, il Riminese e il Santa Croce*).
» – *b g i o:* ci affigono (*come il Cortonese e il Berlinese*).
» – *e f:* ci afiggono (*checci a figgono*).

e glialtri affecti lombra sifigura
e questa e la chagion diche tumiri
E gia uenuto alultima tortura
sera puoi e uolto ala man destra 110
et erauamo attenti adaltra cura
Quiui laripa fiāma infuor balestra
e lacornice spira fiato in suso
che la riflecte e uia dalei sequestra

V. 106 – *r:* s' affliggono.
» – *f h l m p q:* ci affigon (*il Vicentino:* che trafiggon).
» – *e f h l m r:* li disiri – *n:* i desiri (*come il Buti edito*).
107 – *a b c h i n:* effetti (*vizioso ma frequente scambio con* affetti).
107 – *c:* li sfigura (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *q:* s' afigura.
108 – *i:* Di questa la cagion. (*)
109 – *a:* venuta all' ultimo (*come il Vicentino; ma fors' era in prima* venutallultima, *e l' amanuense dividendo aggiunse l'* a *al* venut').
» – *i:* venuti (*come l'Antaldi e il Cortonese, il Laurenziano* XL,7, *ed ha in richiamo il Lana anche per l' inserto all' Anonimo*).
110 – *a g h i l n q:* volti (*come l' Antaldi, il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Riccardiano* 1028, *il Laurenziano* XL,7, *il Cortonese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
111 – *h n:* attesi (*come il Cortonese e il Buti edito; l' Antaldi:* intenti).
112 – *q:* fiamma fuor (*come il Vicentino*).
113 – *n:* cornicie.
114 – *a c q:* rifletta (*come il Cassinese e 'l Codice veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

(*) Il Buti edito porta *di che t' ammiri;* l'Antaldi: *tu ti miri;* la Nidobeatina e il Cassinese: *di che tu ammiri.* A questa lezione stette il Witte che negli altri suoi tre Codici ebbe la lezione ch' è in tutti i Codici più autorevoli

Onde ire neconnenia dallato schiuso 115
aduno aduno e io temena ilfoco
quĩci e quĩci temeua cader giuso
Loduca mio dicea perquesto loco
siuuol tenere agliocchi strettoilfreno

V. 114 – *i:* riflette via.
» – *meno* b *gli altri:* reflette (*continua il Cataniese:* e via dal ciel seghuestra).
115 – *i* (*errato*): Onde me ne conviene (*questo* me *fors' era l'* ire *del Lambertino*).
115 – *meno* a *gli altri:* ir ne.... schiuso (*il Riminese e il Vicentino hanno:* chiuso. *Il Buti edito:* dall' aire schiuso).
116 – *a c t:* a uno a uno e io (*come il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino:* ad un ad un).
» – *gli altri:* Ad uno ad uno ed io.
» – *g:* temendo.
» – *h i q:* temea.
» – *a:* temeva 'l foco.
117 – *h:* E quindi e (*come l' Antaldi, il Cortonese, il Vaticano, il Gaetani, il Riminese e il Cataniese*).
» – *gli altri:* Quinci e quindi (*il Buti edito:* Quindi e quinci).
» – *a:* temea di cader (*come il Cagliaritano, il Berlinese, il Vicentino, il Santa Croce di seconda mano. Il Cagliaritano:* temia).
» – *b c l t:* temea cader (*quale hanno il Codice veduto dal Palesa, l' Antaldi, il Riminese, il Vaticano, il Gaetani, il Cortonese, le quattro primitive edizioni del Poema e il Cassinese*).
» – *d:* temea cadere.
» – *i q:* temea il cader.
» – *meno* h m n *gli altri:* temeva il cader (*come Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *d t:* in giuso.
118 – *d:* Lo duca mi dicea.
119 – *c:* tener a li occhi (*il Cortonese:* avere all' occhio).
» – *a:* stretto 'l freno.

pero che errar potrebbesi perpoco 120
Sūme deus elementie nelseno
al grande. ardore allora udi cātādo
che diuolger mife ealer nō meno
E uidi spirti pla fiāma andando
pchio guardaua loro camie passi 125
conpartendo la uista aquādo aquādo
Apresso il fiue cha quel inno fassi
gridauano alto uirū nō cognosco
indi rincominciauan līno bassi

V. 120 – *a c:* Però ch' errar – *gli altri:* Perocch' errar.
122 – *m:* El grande (*come il Vaticano*).
122 – *e f h i n q r t:* Del grand' ardore (*come Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Vicentino, il Cagliaritano seguono il Lambertino*).
» – *a:* vidi (*fors' era:* udi).
» – *q:* odi.
123 – *f* (*errato*): mi me caler.
» – *m:* volger caler mi fe' (*come il Vaticano e l'Aldo*).
125 – *a:* guardava a loro (*Alloro*).
» – *b e f l m t:* guardava ai loro (*il Vicentino:* guardava lor).
» – *g:* ed a mie – *t:* e a' miei.
» – *e f g h i l m q r:* ed a miei (*il Buti edito:* ed ai mie). (*)
127 – *a:* al fine (*come hanno il Riccardiano* 1028, *il Cagliaritano, il Santa Croce e il Cortonese*).
» – *b:* appresso 'l fine.
» – *a:* che quell' inno (*il Buti edito:* che a quest' inno).
128 – *a:* (*manca d'* alto) (*il Cortonese:* Gridavan forte).
129 – *meno a tutti:* ricominciavan (*anche il Codice veduto dal Palesa che ha:* Ivi).
» – *d:* l' inni bassi – *h n:* gl' inni bassi.

(*) Il Codice Vaticano anzi che le parole pertinenti qui al verso 126 ha quelle del 9 del Canto XXIX.

Finitolo anche gridauano albosco 130
si tenne diana e elice chacciõne
che diuenere auea sentito iltosco
Inde alcantar tornanano indi dõne
gridauano e mariti che fuor casti
come nirtute e matrimonio inpõne 135
E questo modo credo chelor basti
ptucto iltempo chel fuoco gli abruscia
contal cura ɔniene e contai pasti

V. 130 – *d n:* Finitolo anco (*qual è nell'Anonimo del Fanfani*).
» – *e:* Finitol (*veramente* Finicol, *svista del* c *per* t).
» – *i:* Finito ancora (acora, *mancato l'abbreviativo sulla prima* a).
131 – *b:* Corse Diana (*come Aldo, la Crusca, il Foscolo e altri*). (*)
133 – *q:* trovavamo (*errore, che fors' era:* tornavan anco).
» – *t:* tornavano ancor donne (*come il Buti edito*).
134 – *a c i:* Gridavano i mariti (*il Buti edito:* Lodavano).
» – *h:* e i mariti – *t:* ai mariti.
» – *a:* che son – *meno* d h *gli altri:* che fur.
137 – *a:* tutto 'l tempo (*il Codice veduto dal Palesa:* per tutto tempo).
» – *e f g h i l m q r t:* che il.
» – *a b:* li – *d:* bruscia (*il Santa Croce:* li brucia).
» – *e f g h i o q r t:* abbrucia (*il Riminese:* abrusa; *e poi al* 39 ricusa *come il Bartoliniano e il* 67 *Patavino*).
138 – *a:* Chenchotal qura convien e chonchotai.
» – *b g i r t:* Con tal cura convien con cotai (*come il Roscoe e il Riminese, il Buti edito, il Vicentino, il Filippino, il Cortonese*).
» – *c:* Cotal cura conviene con cotai (*forse:* Cõtal, *e valga pei Codici:* m, n, o, q).
» – *e f:* Con tal cura conven con cotai.

(*) Nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 2.° pag. 299 diedi ragione dell'aver per buono il *Tenne* e non il *Corse*. Nell'Anonimo del Fanfani è ripetuto il *Tenne* com'è ripetuto nel Lana, a cui la chiosa appartiene.

Chela piaga dasezzo siricuscia

V. 138 – *h:* Con tal cura convien a cotai.
» – *m:* Cotal cura convien con cotai (*come le quattro primitive edizioni del Poema*).
» – *n:* Cotal pura convien ai cotai (*dettatura mal ascoltata; vedi la lezione del Codice fratello:* h).
» – *o:* Cotal cura convien com cotai (*il Cassinese:* cum).
» – *q:* Cotal cura convien cum cotal (*il Codice veduto dal Palesa:* con cotal).
» – *gli altri:* Con tal cura conviene e con tai (*com' è nel Vaticano, nell' Aldina, nella Crusca, nei quattro Fiorentini, e anche presero il Bianchi ed il Fanfani*). (*)
139 – *e f h i o q r t:* ricucia.

(*) Il Witte aveva accettato da tre suoi Codici: *Con tal cura conviene con cotai passi;* e la *Civiltà Cattolica* gli appuntò che il numero cresceva. Ne riconobbe egli e consentì a privar dell' ultima lettera il *conviene*. Altri, come l' egregio sig. Professore Mussafia, accetterebbe il testo così ridotto che è, come si vede, anche di molti Codici antichi nostri, ma io non posso contentarmi e per quel concorso di *con-cu-con-con-co* che mi suona duramente nel cervello, e perchè abbiamo lezione un po' temperata e che ha tutta l' aria d' essere un ritocco del Poeta levato via il *co* ultimo, e perchè non mi par conveniente, e non è, contrapporre *cotai* al *tal;* semplice e naturale: *con tal cura e con tai pasti.*

CANTO VENTISEESIMO

Mentre che si plölo uno anzi laltro
cenandauamo spesso ilbuon maestro
diceami guarda gioui chio tischaltro

V. 1 – *a:* che si (*chessi*).... inanz' altro.
» – *g:* scie (*fors' era* sue *al vezzo toscano*).
» – *t:* su (*come il Vicentino. Il Triulziano spogliato dal Mussi ha* così).
» – *e:* innanzi a l' altro.
» – *n:* inanci altro – *gli altri:* innanzi altro (*il Cagliaritano e il Cortonese seguono il Lambertino*).
2 – *a:* ciendavamo (*contrazione di* cie n' andavamo).
» – *n:* cie n' andavamo.
» – *c g h i:* Ci andavamo.
» – *c g h i q:* e spesso (*così il Vicentino, il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, e i quattro Codici del Witte*).
» – *t* (*errato*): e si per questo.
3 – *a:* Dicemi – *e:* Diciami.
» – *g:* Dicendo (*come hanno le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *h n:* Diciemi (*come il Vicentino*).
» – *i:* Dicea (*come il Cassinese*).
» – *t:* Mi dicea – *meno* d *gli altri:* Diceva.
» – *e i:* guarda giove (*come il Cagliaritano*)
» – *h n:* guardi giovi.

Feriami ilsole insu lomero destro
chegia raggiando tucto loccidēte 5
muta inbianco aspecto dicilesto [1]
Et io facea cōlōbra piu couente
parer la fiāma e pnra tanto indizio
vidi moltombre andando poner mēte
Questa fu lacagion che diede inizio 10

1) Proprio *cilesto* e poi *covente* da altri racconcio in *dottente*.

V. 4 – *n:* Feriame (*il Vicentino:* Feriemi).
» – *t:* humero (*come il Buti edito*).
5 – *g* (*errato*): ragionando.
6 – *tutti:* Mutava – *a l:* il bianco (*tale hanno le primitive edizioni di Foligno e Napoli; ma il Parmigiano fu poi corretto. Il Vicentino:* Mutava 'n).
» – *tutti:* cilestro.
7 – *b:* faceva.
» – *a b c n:* coll' ombra (*a:* cholonbra).
» – *b c g h i l m:* dolente (*com' è nel Codice veduto dal Palesa, nel Riminese, nel Vaticano, nel Filippino e nelle quattro primitive edizioni del Poema*). (*)
8 – *meno* a n *tutti:* pure.
» – *i:* fiamma pure.... inizio.
» – *e n:* indicio (*e l'* n *poi:* inicio, fiticio).
9 – *a b c i q t:* Vid' io (*come il Cassinese, il Filippino, il Santa Croce e il Gaetani, il Riminese e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *q:* andando e.
10 – *d h n:* Questo fu (*il Riminese:* fue).
» – *q:* fo.

(*) Anche il testo ch' era innanzi al Lana avea *dolente* e detta a suo modo la ragione finisce: — e per consequens più iniqua, fumosa e *dotente* — e un pochino dopo per chiosa, che par d' altri — più *acerba* —. Il primo tratto è inserto nell' Anonimo del Fanfani, ma in cambio del secondo è: — Ma un altro testo dice: *più recente* — e ne da la spiegazione: io penso che quel *recente* fosse errore per *rovente*, e quindi frustranea la chiosa

loro aparlar diue e cominciarsi
adir colui uõ par corpo fittitio
Poi uerso me quãto potean farsi
certi sifero sempre con riguardo
di nõ uscire doue nõ fossero arsi 15
O tu che uai puõ esser piu tardo
ma forse riuerente aglialtri dopo
rispondi a me chensete e ĩfoco ardo
Ne solo a me latua risposta e uopo
che tucti questi uãno magior sete 20

V. 12 – *a (errato):* udir *(e fu mal corretto alla stampa in* odir *in vece di* adir. *Lamenti a crescere all'errata-corrige).*
13 – *t:* Poi verso noi.
» – *e f g h i l m q r:* potevan.
14 – *a:* Cierti.
» – *d i:* Certo *(come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *b f h l m n q t:* si feron.
» – *e:* se fiero – *i:* si fecion.
15 – *meno* n *tutti:* uscir.
» – *e f h n:* ove *(tal' è nel Codice veduto dal Palesa, nel Riminese e nel Vicentino; e tale sarebbe nel Landiano se sotto non apparisse il* dove).
» – *n:* non fosser – *t:* non fusser *(il Vicentino:* fosson, *il Riminese:* fossono).
16 – *meno* d h n q *tutti:* non per esser piu *(il Cortonese:* vieni non per esser tardo).
17 – *tutti:* reverente – *n:* doppo *(e poi:* uoppo, Etioppo).
18 – *e:* Che 'n fuoco e in sete.
» – *r:* Che in fuoco e in sete.
» – *f g h i l m n q t:* che in sete.
» – *d f g h i l m n q t:* ed in fuoco.
19 – *a:* Non sola a me *(il Cagliaritano e 'l Santa Croce:* Non solo a me).
» – *t:* Non pur a me.

che dacqua fredda indo o ethiopo
Dĩmi come e chefai dite parete
al sole pur come se tu fossi ancora
dimorte intrato dentro dala rete
Simi parlaua nn dessi e io mĩfora 25
gia manifesto sio nõ fossi atteso
adaltra nonita chaparue allora
Che plo mezzo del camino acceso
vẽne gente coluiso incontro a q̃sta

V. 21 – *l:* Inda – *m:* o Indo – *q:* Yndo.
22 – *meno* t *gli altri:* Dinne.
» – *h:* come èe che fai (*il Cortonese:* come tu fai di te).
23 – *a:* Al sole come se tu non fossi.
» – *d t:* Al sol pur come tu non fossi (*così il Roscoe e il Bartoliniano).*
» – *gli altri:* Al sol come se tu non fossi (*il Cagliaritano.* A sol).
24 – *meno* h n *tutti:* entrato.
» – *b:* da le veste.
25 – *b:* uno d' essi.
» – *meno* a b *tutti:* ed io.
26 – *n:* s' io non fosse – *t:* se non fossi.
27 – *a b g l m q r:* che parse (*come il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Vicentino).*
» – *c n t:* che parve (*come il Gaetani).*
» – *meno* d *gli altri:* apparse (*come l'Antaldi, il Vaticano, il Berlinese, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini).*
29 – *b i:* Venian gente.
» – *c f g l m r t:* Venia gente (*così il Vaticano. Il Berlinese e il Gaetani:* Gente venia).
» – *a n:* giente. (*)
» – *f:* (*manca del* gente).

(*) Il *Venne* del Lambertino è sostenuto da ventidue Codici dell' Inferrigno, dal Codice veduto dal Palesa, dal Riminese, dal Vicentino, dal Cassinese, dal Santa Croce, dal Roscoe, ma non per questo lo reputo buono, nè sincero.

la qual mifece ariuirar sospeso 30
Liueggio dogni parte farsi presta
ciascun ombra e basciarsi una cō una
senza restar ꝑtenta abrene festa
Cosi pentro loro schiera bruna
samusa luna cō laltra formica 35
forse aspiar lor uia e lor fortuna
Tosto che partono lacoglienza amica
prima chelprimo passo litrascorra
sopra gridar ciascuna saffatica

V. 29 – *a e:* incontr' a (*come il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Vicentino, il Cassinese. Il Cortonese:* contro a).
» – *i:* intorno.
30 – *t:* d' ammirar.
31 – *i:* Io veggio.
» – *d:* farsc festa – *n:* farsi festa.
32 – *a b g h i l o p q t:* baciarsi (*il Cataniese:* abbracciarsi).
» – *e f:* basciarse.
33 – *a:* sanza – *n:* sancia – *tutti:* contente.
» – *d h n:* brieve.
35 – *a n:* s' amusa – *a h:* coll' altra (*anche il Vicentino*).
36 – *n:* Forsi (*così il Vicentino*).
» – *a:* ad ispiar.
» – *b c d h l m q:* ad espiar (*come i quattro Codici del Witte, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
37 – *tutti:* parton.
38 – *c f g h i l m q r t:* che il.
» – *n:* primo posto.
» – *c:* la trascorra.
39 – *e f h n r:* sopraggridar – *t:* sopragridar (*il Riminese:* sopra a gridar; *il Santa Croce:* sopra il gridar). (*)

(*) I quattro Fiorentini accettando il *sopraggridar* esposero a lor favore la ragione del Lombardi. Questi finiva: « Che se del verbo *soprag-*

La noua gente sogdoma e gomorra 40
e laltra nela uaccha entra pasife
pchel torello a sua luxuria corra
Poi come grue chale mõtagne rife
volasser parte e parte inuer larene
queste delgiel quelledel sole schife 45
Luna gente senua laltra senuene

V. 40 – *a:* giente.
» – *tutti:* Soddoma.
» – *h:* Gamorra. (*)
42 – *b r:* Perchè torello.
» – *meno* a n *tutti:* Perchè il torello (*il Vicentino:* Perchè il torel).
43 – *meno* b d h n q *tutti:* gru.
» – *n:* grue alle (*il Buti edito:* gruve a le).
44 – *b h n:* parte parte (*il Vicentino:* Volasso parie e parte enver).
» – *a (errato):* inver charene.
» – *i:* inver la terra.
» – *q:* inver larena (*la rena?*).
45 – *a (errato):* Questo del gielo.
» – *b n:* del gielo.... sol (*come il Riminese, il Cassinese, l'antica edizione Mantovana*).
» – *i:* dal cielo.... dal (*il Codice veduto dal Palesa, la Jesina, il Cataniese hanno* del ciel; *il Filippino:* del cielo).
46 – *a n:* giente.
» – *meno* a b i n *tutti:* viene.

gridare non trovasi altro esempio bastano di simili in *sopravveggiare, sopravvivere* ecc. ». Che questo raddoppiamento di consonante non sia un canone grammaticale ho avuto più e più volte occasione di avvertire, ma bensì un uso di alcuni amanuensi specialmente toscani di doppiar quella consonante con cui una voce incomincia quando le sia corsa incontro una vocale. Non è nel doppiare il *g* che prende forza il significato della parola, ma nel tenere il *sopra* unito al *gridare*, com' è nel Burgofranco, nel Rovillio e in altri, e accettò il Witte.

(*) Al verso 41 tengono *entra* anche i Codici Lanei, il Laurenziano XL,7, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, l'Antaldi, i Patavini 9. 67, 316, e il Bartoliniano che ha *intra*.

e tornan lagrimãdo aprimi canti
e algridar che piu lor siconuene
E racostarsi ame come dinanti
essi medesmi chẽmi auean pregato 50
atenti adascoltar neilor sembiãti
Io che due uolte auea uisto lor grato
incominciai o anime secure
dauer quando chesia dipace stato

V. 47 – *l q:* torna (*manca l' abbreviativo sull'* a; *il Buti edito ha* tornar *per non aver finita la second' asta dell'* n).
48 – *meno* a b i n q *tutti:* conviene (*il Cataniese:* e al grido).
49 – *b d h i q:* raccostansi (*come il Vaticano, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, i Patavini* 9 *e* 67; *ma quell'* n *dev' essere stato un* r *col gancio molto voltato in giù. Il Buti edito:* Ed accostarsi, *la Vindelina:* E raccostossi).
» – *tutti:* davanti.
50 – *meno* c d e *tutti:* medesimi che m'avean (*il Riminese:* medesmi che m' avea, *mancato l' abbreviativo sull'* a).
» – *c:* medesimi m' aven (*il Vicentino:* medesmi.... avien).
51 – *i (errato):* attente (e *per* i).
» – *meno* a d h *tutti:* ne' lor.
52 – *c d r:* duo – *e:* do – *i:* Io due.
» – *a c g l:* guato. (*)
53 – *c:* Oi anime.
» – *meno* b h *tutti:* sicure.

(*) Si potrebbe pensare che salendo per le quattro scale si arrivasse a quell' una in cui uno impedito lo scilinguagnolo nell' *r*, pronunciando *u* e dettando, facesse scrivere questo *guato;* ma io ho sospetto che anzi possa essere genuina voce e sicura, guasta subito nelle prime copie per non essersene inteso il significato. Il Codice misto dell' Università di Bologna chiosa *gratum*, ma quelle chiose non son del Codice del testo che ha innanzi. *Guato* dev' essere lo sguardo ansioso di chi aspetta di conoscer ciò che desidera. Vedasi la Prefazione speciale ai cinquanta esemplari dedicati al Re.

Non son rimase acerbe nemature 55
lemembra mie dila mason q meco
colsangue suo e cõle sue giunture
Quĩci su uo pno esser piu ciecho
dõna e disopra chẽmi acqsta gratia
pchel mortal pnostro mondo reco 60
Mase lanostra magior uoglia sazia
tosto diuegna sichelciel ualberghi

V. 55 – *f:* membra mia.
» – *i q:* mo son qui. (*)
57 – *b:* Col sangue loro e colle sue.
» – *h i:* e colle *(come il Cassinese).*
» – *n:* gionture.
58 – *d n:* son io.
» – *a:* non per esser.
59 – *b d:* Donn' è.
» – *d n:* m' acquista *(come il Vicentino).*
» – *meno* t *gli altri:* n' acquista.
» – *n:* gracia (*e poi* sacia *e* spacia).
60 – *e f g h i l m q r t:* Perchè il.
» – *d e f i r:* pel vostro – *h:* per nostro (*anche il Rimi-nese preso* u *per* n). (**)
» – *b:* riecho. (***)
62 – *meno* a n *tutti:* che il.
» – *n:* albergi (*e poi:* vergi, tergi).

(*) Il Codice *q* ha questa scrizione — mosogni imecho —. Al secondo *o* manca il segno del soppresso *n*; ciò che pare *g* può anche parer *q*; essere quattro asticciuole per tre a formar l' *m* è disattenzione dell' amanuense.

(**) Il Witte accettò questo *pel* colla autorità del Santa Croce. Il Volpi nella nota all' edizione del Comino diceva d' aver contro tale scrizione ventidue Codici e l' uso del tempo dantesco; ma l' accettava, avuto dal Salvini esempi del Ciriffo Calvaneo del 1303 (ch' era pur tempo dantesco) e di una Cronaca di età posteriore e trovatolo in altri Danti. A questi possiamo aggiungere il Riminese, il Cagliaritano e il Vicentino. Il Cortonese ha *nel.*

(***) Negli spogli del sig. Cappelli è *cieco.*

chepien damore e piu ampio sispatia
Ditemi accio chancor carte neuerghi
chi sete uoi echie quella turba 65
che seneua diretro auostri terghi
Nō altrim̃ti stupido siturba
lo mõtanaro e rimirando amuta
quando rozzo e saluatico se inurba

V. 63 – *e:* e più alto (*come il Vicentino. Il Cagliaritano:* ampio dispazia; *l' Antaldi:* anco si spazia).
64 – *n:* Diteme.
» – *meno* a n *tutti:* accio che ancor carte ne verghi. (*)
65 – *meno* b q *tutti:* siete.
» – *a:* voi chi è (*il Buti edito:* voi che è).
66 – *e f l m q r:* si ne va (*come il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, Comino, e i quattro Fiorentini*).
» – *c h i m:* di dietro (*come il Filippino e l' antica edizione Mantovana*).
» – *b q:* dietro (*come porta il Codice veduto dal Palesa. Al Landiano fu poi sopraposto* di. *Il Buti edito ha:* di rieto).
67 – *a:* altri menti – *b:* altramenti – *q:* altrimente (*il Cassinese:* altrementi).
» – *m (errato):* stupida.
68 – *n:* montenaro.... amuta. (**)
69 – *q:* rozzo salvatico.
» – *a d:* entra in urba. (***)

(*) Molto duro è quel *chan-cor-car* del Lambertino e dei due compagni. In altri Codici è: *sì ch' ancor carte*, e il Cortonese da: *sì che a ciò carte;* vorrei desiderare che questa fosse l' ultima, e quindi l' accettabile, correzione del Poeta.

(**) Vocabolo vergine disceso da *monte*, e da registrarsi nel Vocabolario.

(***) Questa strana lezione com'è in antitesi del testo nel Santa Croce, così dev' essere stato una marginale più antica, e scambiata da qualche sciocco amanuense nel testo.

Che ciascuna ombra fece insua parnta 70
ma poiche furon distupore scarche
il qualę neglialti quori tosto sattuta
Beato te che dele nostre marche
rincomincio colei che prīa mīchiese
per morir meglio sperieža inbarche 75

V. 69 – *c l p:* in se inurba (*e così nel Codice veduto dal Palesa, e nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino:* si rinurba; *il Cortonese:* in se urba).
» – *meno* b h i *gli altri:* s' inuba.
70 – *i:* fe' – *n:* fecie.
» – *q:* soa.
» – *a:* partnta.
72 – *tutti:* Lo qual (*come il Cataniese. Il Cortonese:* Qual).
» – *i:* La qual.
» – *a:* negli altri.
» – *b c i l m q:* negli atti (*come il Vaticano, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e il Vicentino, l' Antaldi, il Cataniese*).
» – *a:* quor – *b:* color (*come il Cortonese*).
» – *meno* n *tutti:* cuor (*il Cataniese:* lo cor).
» – *b:* tosto si muta (*così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Chigiano, i Patavini* 67 *e* 316, *e l' Imolese. Il Cataniese:* tutto si muta, *e l' Antaldi quasi egualmente:* tutto smuta).
73 – *q:* uostre (u *per* n).
74 – *tutti:* Ricominciò.
» – *b h f:* n' enchiese (*come il Filippino, il Vaticano e 'l Codice veduto dal Palesa*).
» – *c:* n' inchiese – *e:* me chiese – *t:* c' inchiese.
» – *gli altri:* ne chiese (*come Benvenuto da Imola*).
75 – *d g l m:* Per viver (*così il Cassinese e il Cataniese, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*). (*)
» – *b c d e f g n r t:* esperienza.

(*) Molti sono i Codici che hanno *morir* in vece di *viver*, e de' nostri come si vede i più, ai quali si associano il Codice veduto dal Palesa, il

La gente chene uene cõ noi offese
dicio pche gia cesare tĩunfando
regina ꝑtra se chiamar sintese
Pero si parton sogdoma gridando
rimprouerando ase comai udito 80
ed aiutan larsura uergognando

V. 76 – *tutti:* La gente che non vien.
77 – *l:* perche da Cesar (*il Cortonese:* In cio che prima Cesar. *L' Antaldi:* Di quel che).
» – *a:* Ciesar – *gli altri:* Cesar.
» – *meno* a n *tutti:* trionfando.
79 – *p:* Perchè si parton.
» – *n:* Sodoma – *gli altri:* Soddoma.
81 – *a:* E aiutay all' arsura (*il Cagliaritano:* aiutan).
» – *b c:* E agiunta all' arsura (*come nell' edizione De Romanis*).
» – *h i q:* Ed agiunta l' arsura (*come il Vaticano, il Berlinese e l' antica edizione Mantovana*).
» – *n:* E agiutan. (*)

Vicentino, il Filippino, il Cortonese, il Riminese, e le quattro primitive edizioni del Poema e il Santa Croce adottato in questo verso dal Witte. Il Fanfani, facendo il testo al suo Anonimo diedegli il *viver.* Avendo molti Codici sì per l' una che per l' altra lezione bisogna pur trovar ragione per la migliore. Io non dissimulerò se già sia stata data, ma accettandola dal Segretario della Crusca, la ribadirò come quella che credo che fece mutare in meglio dallo stesso autore la espressione della sua idea. Sì, il verso 58 ci dà indicazione della scelta che è del *vivere* per trovarsi meno addietro poi nei meriti; e io l' aveva scelto pel mio *Dante col Lana* contro alla scelta del celebrato Witte.

(*) In questi Codici e credo anche nel napolitano *n* abbiamo *aggiuntare* per *aggiungere* in significato di *accrescere* in cambio del comune *aiutare;* e se si hanno a comparare i valori dei due verbi non mi parrebbe arroganza sentenziare che quell' *aiutan* della comune fosse in origine — aiũtan — *aiuntan.* L' *aiutare* è più proprio a mantenere a suo grado ciò che diminuirebbe, e qui l' *arsura* non ha, nè promette, diminuzione; bensì col ricordare a sè il peccato e per ciò vergognando, *aggiungono arsura ad arsura*, e l' *aggiuntare* è, a codesto, propriissimo. Al Frammentario adunque e al napolitano altro non manca se non il segno del soppresso *n* sopra l' *u*, perchè l' *y* del Frammentario è certo un errore per l' *n* che ha il napolitano. Agli altri cinque Codici l' *n* non manca all' *u*,

Nostro peccato fu ermafraudito
ma pche nō seruamo umana legge
segnendo come bestie lappetito

V. 82 – *n:* ermofrodito.
» – *q:* ermafrondito *(come il Cassinese, il Filippino e la primitiva edizione di Napoli).* (*)
83 – *n:* servando.... leggie *(e poi:* leggie, scheggie).
84 – *a l m:* bestia *(così il Cataniese, il Vaticano e il Cortonese).*

ma non si trova in fin della parola sulla quale in antico dovette essere. E di fatto l'abbiamo nel Vicentino che ci presenta *Et aggiunt an* con divisione, sa Dio quanto antica, la quale giunta alle mani di un pretenzioso fu guasta aggiungendo l'*h* all' *an* creduto verbo e un *o* al creduto participio, com' è nell' Antaldi: *Ed aggiunto han;* il quale *aggiunto* dànno anche il Codice veduto dal Palesa e il Cataniese. Altri leggendo quel semplice *agiunta*, com' è nei cinque Codici, e non trovando costrutto nel verso, ha staccata la prima *a* dalla parola, e tal l'abbiamo nel Vaticano, nel Berlinese, nel Triviglano, e nel Riminese che scrive *a gionta*, e con questo tratto ha creato similmente un verbo: ma non ha mutata la significazione dell' *aggiunger* per *accrescere*. Il Gaetani poi ci dà unito ed intero l' *aiuntan*, ed ancor meglio il Cortonese l' *aggiuntan;* e quasi fosse ad estinguere alcun rimasuglio di dubbio sulla significazione, ecco il Bartoliniano che, accomodando con altre parole il verso: *E dàn giunta all' arsura*, ribadisce per giusta la critica mia. — Il racconciatore fece per altro qui opera vana, e se ne sarebbe risparmiato se avesse saputo districarsi da quel terzo caso col quale non può stare l' *agiuntan*. Io credo fermamente che in uno dei più primi Codici fosse scritto — agiuntā larsura —: un amanuense dimenticò di riprodurre il segno abbreviativo, un altro, o quello stesso, doppiò la *l* unendo le due voci (com' era uso doppiarsi la consonante, specialmente liquida se le correva sopra una vocale) e diede — agiuntallarsura —. Altri dopo vollero dividere quelle due voci, e anzichè sopprimere una *l*, diedero una *a* all' *aggiunt*, e costruirono la difficoltà in che trovossi l' autore della lezione che è nel Bartoliniano. In altri Codici fu scritto prima — aiutā — e poi ricopiate le lettere senza i segni abbreviativi, ed ecco la voce che fu presa nella lezione comune. Or riducendo tutto all' intero e all' antico e poi traducendo al moderno dobbiamo scrivere *aggiuntan l' arsura*, e non *aiutan l' arsura*.

(*) Quell'*au* per *o* del Lambertino corse altre volte è, in esso e in altri Codici, resto d' antico.

In obbrobrij diuoi pnoi si legge 85
quando partinci ilnome dicolei
chesi inbestio nele inbestiate schegge
Orsai nostri atti e diche fumo rei
se forse anome vuoy [1] saper chisemo
tẽpo nõ e didir e non saprei 90

1) Il *v* è dell'amanuense; il *uoy* d'altri sopra raschiato.

V. 85 – *a:* In brobio (*il Vicentino:* In obbrobio, *il Cassinese:* In obrobio).
» – *gli altri:* In obbrobrio.
86 – *e (errato):* plancici il mome. (*)
» – *i:* partiua (*fatto* a *del* c *e dell'* i: partinci).
» – *l m t:* partiamci (*come il Cagliaritano e il Santa Croce).*
» – *r:* partici (*manca il segno abbreviativo sul primo* i). (**)
87 – *a:* s' inbestiò nell' imbestiate.
» – *b:* s' imbestiò nelle 'mbestiate (*il Riminese:* con l' imbistiate).
» – *gli altri:* s' imbestio nell' imbestiate schegge (*il Vicentino errato:* gregge).
88 – *a:* i nostri atti – *l:* nostri arti.
89 – *d n:* al nome.
» – *a b n:* vuo' saper (*così il Vicentino*).
» – *gli altri:* vuoi saper (*il Riminese continua* cui, *ma forse l'* u *è un* h *mal formata*).
90 – *a c d:* di dire (*e così il Codice Vaticano e il Gaetani, il Filippino e le quattro primitive edizioni. Il Vicentino:* de dir).

(*) Questo Codice aveva *plancina il nome*, e fu mal concio: segno che l' innanzi era tanto guasto quanto il cervello dell' amanuense che lo copiava.

(**) Leggono come il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Riminese, il Vicentino, il Gaetani, il Berlinese, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. L' antica Mantovana ha *partianzi* per *partianci* preso dal Sessa, che in sostanza è il *partiamci* voce vera, mutato solo per vezzo l' *m* in *n*. Sarebbe mal il *partinci* derivato da due errori di scrizione? Prima era — partiãci — poi fu ommesso l' abbreviativo, e successivamente scritta sì male l' *a*, che fu presa per *n*.

Farocti ben di me uolere scemo
son Guido guinicelli egia mipurgo
p ben dolermi prima cha lo stremo
Quali nela tristicia dilicurgo
sifer due figli arinueder lamadre 95
tal mifeci io manõ atanto insurgo
Quandio odo nomar sestesso ilpadre

V. 90 – *meno* b *gli altri:* da dire (*il Cagliaritano continua:* e nol saprei. *Il Cortonese tiene:* da dir non è. *Il Codice veduto dal Palesa sta col Lambertino*).

91 – *h:* bem di me (m *per* n).

» – *t:* me voler tuo scemo (*il Vicentino:* me lo voler scemo).

92 – *a:* guinizelli (*così il Vaticano, il Gaetani, la Mantovana edizione antica e la Jesina*).

» – *c d:* guinizzelli (*così il Santa Croce, il Berlinese e il Filippino. Il Vicentino:* guinicelli, e qui mi purgo).

» – *g* (*errato*): guicinelli (*trasposizione di lettera*).

93 – *h:* per bem (m *per* n).

» – *a:* pria con lo – *gli altri:* ch' allo (*come il Vaticano e 'l Berlinese. Il Santa Croce e il Gaetani:* ch' all' estremo).

94 – *d n:* della – *n:* tristicia (*come il Vicentino*).

» – *a:* lighurgho – *h n:* ligurgo.

95 – *q:* Si fei.

» – *meno* n b i n t *tutti:* duo (*il Cassinese:* du').

» – *t:* a rimirar.

96 – *b:* facc' io (*così il Filippino. Il Cortonese:* divenn' io).

» – *gli altri:* fec' io.

» – *i:* di tanto.

97 – *a:* Quando odo (*come l' antica Mantovana*).

» – *b c l:* Quand' i' odo (*così il Codice veduto dal Palesa*).

» – *h n q:* Quando io odo.

» – *i:* Quando udi' (*il Vicentino:* Quand' io udi).

» – *t:* Quando io udii (*il Cortonese:* Quand' io).

» – *meno* d *gli altri:* Quando i' udi' (*come Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini*).

mio e deglialtri miei miglior chemai
rime damor usar dolci o leggiadre
E sanza udir e dir pensoso andai 100
lunga fiata rimirando lui
ne plo fuoco la piu mapressai
Poche diriguardar pasciuto fui
tucto moffersi pronto al suo fuigio
co lo affermar chefa credere altrui 105
Et elli ame tu lasci tal uestigio
pquello chio odo ĩ me e tãto caro
che lete nolpo torre ne far bisgio

V. 97 – *b c:* nomar a se.
» – *l:* nommar se stesso 'l padre (*il Cortonese:* nomar.... al padre).
98 – *a c n:* altri mie *(come il Cassinese).*
» – *q:* altri mei.
99 – *meno* a n *tutti:* amore.
» – *tutti:* dolci e – *a n:* legiadre.
100 – *n:* sancia – *meno* a *gli altri:* senza.
» – *meno* n *tutti:* udire.
» – *l:* nè dir (*il Cagliaritano:* senz' udire o dir; *il Cortonese:* sanza dire o udir).
102 – *tutti:* fuoco in là (*i:* illa).
» – *e:* Ma per lo fuoco in là non mi appressai (*il Cagliaritano:* fuoco più la m' appressai).
103 – *tutti:* Poichè.
105 – *n:* Col affermar (*il Vicentino:* coll').
» – *gli altri:* Con l' affermar.
» – *a n:* creder *(come il Vicentino).*
106 – *tutti:* Ed egli.
107 – *tutti:* Per quel ch' i' odo (chiodo. *L' Antaldi:* che io odo me).
» – *i:* odo ed emmi.
» – *meno* d n t *tutti:* tanto chiaro.
108 – *a:* lettè *(lette).*
» – *tutti:* può.... bigio (*il Cortonese:* tor nè mai far bigio; *e l'Antaldi:* tor nè farli bigio).

Mase letue parole il uer giuraro
dimi chee cagion pche dimostri 110
neldir e nel guardar auermi caro
Et io alui li dolci detti nostri
cheqnanto durera luso moderno
farāuo cari ancora iloro incostri
O frate disse questi chio ti mosterno 115

V. 109 – *b:* o ver (*fors' era:* över).
» – *gli altri:* or ver.
110 – *q:* che cagion è che mi (*l'Antaldi:* che è cagion che tu dimostri; *il Vicentino:* che mi ti mostri).
111 – *tutti:* dire.
» – *a c i n o p:* guardare avermi (*come il Riminese).*
» – *meno* f *gli altri:* guardar d' avermi (*come il Vaticano, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Vicentino:* d' avermi karo).
112 – *i:* i dolci.
113 – *h (errato):* quando. (*)
114 – *h n:* caro (*il Codice veduto dal Palesa ha:* saranno caro; *svista su un* f *mal tagliato. Il Cortonese:* Faranno tener caro i loro).
» – *b:* ancor i loro. (**)
» – *d:* i loro oncostri (*fors' era prima:* — lorŏchostri — *e avvenne qui ciò che ad altra voce al verso* 81. *V. a quella nota. Il Cagliaritano:* li loro onchostri).
» – *meno* a b c h l m q *gli altri:* inchiostri (*come il Cortonese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa).*
115 – *a c d r t:* questi ch' io ti cerno (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *b:* ch' io mo sterno (*il* mo *è un' alterazione dell' originale*).

(*) Vedi il verso 60 del Canto II dell' Inferno.
(**) Se mai avvenga che la lezione Cappelli si trovi pel Landiano diversa dalla mia dichiaro che io ho riesemplato il testo dopo di lui e ho trovato — *cari ancor i loro incostri* —.

coldito e adito uno spirto inãzi
fu miglior fabbro delparlar materno
Versi damor e prose diramanzi
souerchio tucti e lascia dir listolti
chequel dilemosi credon chauãzi 120

V. 115 – *f:* ch' io ti mo scerno.
» – *h l m:* ch' io ti sterno *(come il Vaticano).*
» – *meno* q *gli altri:* ch' io ti scerno (*il Vicentino:* ch' io discerno. *Il Cagliaritano:* Frate, disse, issa te dicerno; *e il Cortonese:* io mo scerno). (*)
116 – *e:* e aditomi – *n:* ed udditò.
» – *a:* uno spirito.
» – *c e h n t:* un spirto (*come il Riminese. Il Codice veduto dal Palesa:* un spirito, *e il Cortonese:* un poco).
» – *n:* inanci.
117 – *a n:* fabro.
» – *a:* di parlar *(come il Riminese).*
118 – *n:* de ramanci.
» – *meno* a b q *gli altri:* romanzi.
119 – *i:* Soverchia (*il Vicentino:* Soperchiò).
» – *a c:* tutti lascia.
120 – *a:* limosì (*come il Gaetani, e l' antica edizione Mantovana*).

(*) Il Codice veduto dal Palesa concorda col Lambertino; ma la lezione ha tre difetti: *sterno* è corruzione di *scerno* mutato il *c*, come spesso avvenne in *t*; evvi trasposizione di parole, dovendo il *mo* precedere il *ti*; chi diede al Codice questa lezione dimenticò di sostituire a *questi* il *quei* che aggiusta il verso soprabbondante nel numero. *Quei ch' io mo ti scerno* è lezione del Santa Croce di seconda mano, del Berlinese, del Gaetani e dell' antica edizione Mantovana, del Riccardiano 1028, e senza lo *sterno* sarebbe anche del Vaticano. Ma il Lambertino aveva altro in origine, e chi lo guastò fu mano diversa la quale raschiando la membrana si fece posto per *mo* ed *rno* che unito al resto diè quel che leggiamo. Però essendo intatto *ste* è chiaro che anche nel Lambertino era in originale il *t* per *c*. La mano che sparse qua e là i margini di chiose scrisse nell' interlineo: *ostendo*, spiegazione dello *scerno*.

A uoce piu cha uer drizzan linolti
e cosi ferman sua oppinione
prima charte o ragion plorsascolti
Cosi fer molti antichi di Guittone
digrido ingrido pur lni dando presgio 125
fin che lauinto iluer cŏ piu psone

V. 121 – *n:* A voci.
» – *a e f g h l m n q*: al ver *(come il Riminese e il Vicentino)*.
» – *e h:* drizzar *(così il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Vicentino, il Filippino, il Vaticano e l' antica Mantovana)*.
» – *i:* drizzaro *(come il Cortonese)*.
122 – *b i:* forma in sua *(come hanno il Filippino, il Vaticano, l' antica Mantovana e il Codice veduto dal Palesa)*.
» – *d e g n:* ferman loro *(come il Cortonese e il Santa Croce)*.
» – *f:* fermi in sua *(come il Cataniese. Il Cagliaritano:* e si confermi).
» – *q:* ferma in lor.
» – *meno* d n *gli altri:* opinione.
123 – *a:* Pria che arte.
» – *b:* Prima c' arte *(carte)* *(mutato in* che arte).
» – *c:* Pria c' arte.
» – *q:* Prima ch' altre ragion *(il Buti edito:* ch' altra ragion).
124 – *n:* fier *(il Cortonese:* Come fer).
» – *e:* antichi e Guittone.
125 – *e f g h r:* pur li dando *(il Riminese:* lor dando).
» – *i:* pur dandoli *(il Buti edito, il Vicentino, il Cagliaritano seguono il Lambertino)*.
126 – *g:* *(manca del* vinto).
» – *i:* chellaiuto. (*)

(*) *L' aiuto* legge anche il Codice veduto dal Palesa; ma ricordandoci che gl' *i* non hanno punti e che spesso mancano i segni abbreviativi troverem meglio — la uĩto — *l' a vinto.*

Or se tu ai si ampio priuilegio
che licito tisia andare alchiostro
nel quale e xp̄o abate delcollegio
Falli p̷me udir dun paternostro · 130
quanto bisogna anoi diquesto mondo
oue poter peccar nõe piu nostro
Poi forse pdar luogo altrui secõdo
che presso auea disparue plo fuoco
come placqua il pescie andãdo afõdo 135

V. 126 – *l n q:* vito (— uĩto — *vinto*).
» – *m:* che 'l ver l' ha vinto.
127 – *meno* a *tutti:* l' andare (*il Vicentino:* te sia. *Il Buti edito:* d' andare).
128 – *a e r:* di collegio.
129 – *d:* Fa li per me – *meno* a *gli altri:* Fagli.
» – *d:* udir un paternostro.
» – *a c e h n r t:* un dir d' un paternostro (*come il Patavino* 316, *il Cassinese, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*). (*)
132 – *a b c d f g h i n o p q r t:* Dove (*come il Riminese, il Cagliaritano, il Vicentino, il Santa Croce, il Cassinese, il Berlinese, il Filippino, il Gaetani, il Riccardiano* 1028, *e il Roscoe*).
133 – *b:* (*è dubbio se sotto l' attual* forse *fosse stato* Forsi, *o* Forte).
134 – *i q:* preso avea.
» – *a n:* foco.
135 – *t:* per acqua pesce (*come il Cataniese e l' antica Mantovana*).
» – *i:* i pesci andando affondo.
» – *meno* n *gli altri:* alfondo.

(*) Il Roscoe e il Bartoliniano hanno la stessa scrizione del Lambertino; come tengono *d' un,* così è chiaro che i loro autori ebbero - ũdır - *un dir,* concordandosi così anche coi Patavini 2 e 9, col Cortonese e col Riminese. Il Vicentino suona *ludir d' un;* se non viene da — lũdir — non è ammissibile fra i retti.

Io mifei almostrato ĩnanzi unpoco
e dissi calsuo nome ilmio desire
apparecchiana grazioso loco
El comincio liberamente a dire
tan mabellis uostre cortes deman 140
chieu nõ puoso neu uoil anus cobrire
Je fui arnalt che plor e uai cantan
consiros uei laspassada follor
e uei gianzen lo ior che sperdenan
Ara nspreu pa chella uallor 145
cheuo guida alson doles calina
souegna nos atemps dema dolor [1]
Poi sascose nelfuoco che gliaffina

V. 136 – *a:* I' mi feci.
» – *h i m:* Io mi fe' (*come il Vicentino. Il Cagliaritano e il Codice veduto dal Palesa:* fei).
» – *n:* innanci.
» – *g* (*errato*): un poco innanzi.
137 – *a n:* disire (*cotale hanno il Filippino, le quattro primitive edizioni del Poema, il Santa Croce e il Vaticano. Il Berlinese e il Gaetani:* disir).
» – *g:* il suo nome al mio.
138 – *e:* già grazioso.
» – *n:* gracioso (*come il Vicentino*).
148 – *g:* si nascose al fuoco che.
» – *i:* s' ascose nel tempo che.
» – *a b d:* nel foco.

1) Il Lana abbôzzò, chiosando, una traduzione di questi versi che si credooo provenzali tutti, ma il Landioo avvisò essere misti di voci provenzali e di catalane perchè Daniello poetava nell' uno idioma e nell'altro. Ecco il testo laneo, che entrò anche nell'Anonimo dato dal Fanfani. « Qui » parla lo detto messer Arnalt provenzale come appare nel testo. E prima » dice che gli piace tal dimanda; secondo dice ch'elli è Arnalt che piange » e canta; terzo, che purga follia ovvero peccato che fe nella prima vita; » quarto che già spera di grazia; quinto, che 'l prega per quel valore » che 'l (Dante) mena per la scala del Purgatorio che quando sarà in » luogo di potere pregare per lui elli lo faccia ». Quando Cristoforo Lan-

dino ebbe la prima volta stampato la Commedia da lui ridotta al suo proprio saper di lingua (che poi mutò e rimutò) diè traduzione di que' versi così: « Tanto mi piace vostra cortese domanda Ch' io non posso nè vo- » glio a voi coprire. Io sono Arnaldo che piango e vo cantando In questo » rosso guado la passata follìa E veggo dinanzi a me il giorno ch' io » spero. Ora vi prego per quel valore Chi vi guida al sommo di questo » caldo Che vi ricordi a tempo del mio dolore ». Questa traduzione trovasi con quasi le stesse parole a questo luogo del Purgatorio, manoscritte, nella stampa della Crusca 1595, esemplare della Università di Bologna, ma colla differenza di *diletta* in vece del *piace* nel primo verso, e di *della scala* in cambio del *di questo caldo*. Non avendo noi il testo che fu innanzi al Lana, mal potremmo decidere qual testo abbia ragione. Quello del Landino ha *calina*, l'altro della Crusca *scalina;* nè ci dà aiuto una traduzione antica più che non sia il Codice ambrosiano 198 perchè non corrisponde al testo provenzale di esso Codice il quale ha *scalina*, e la traduzione: *caldo*. Eccola per intero poichè precesse di un secolo e mezzo (ben credo) la traduzione del Landino:

tanto me bello el uostro cortese domandare
ch io non me posso ne uollio allui coprire
Io so Arnaldo che piango e uo cantando
considerando uo la passata follia
et uo godendo el di che spero dauante
Ora ue prego per quello ualore
che ue guida senza duolo e senza caldo
che ue suuenga a tempo de mio dolore.

Lo stesso scrittore del Codice (testo e note) aggiunse in fine del quarto verso — allegioie — (*aliter* le gioie), manifestando così che altra lezione avea ivi il testo, e che anche quella era tradotta innanzi. Il quarto, il quinto e i due ultimi versi subirono mutazioni gravi, ma quali saranno le ultime? Parecchi dotti si affaticarono a trovarle. L' Abate Plà bibliotecario della Barberiniana fece sua parte che fu ritoccata dal celebratissimo poliglotta Mezzofanti, e il Costa nelle sue Appendici alla Commedia riferì l' uno studio e l' altro. Diez, Blanc, Galvani, Nannucci e Bianchi che seguì il Nannucci, fecero le loro scelte; la correzione del Raynouard (ch' altro non è che la lezione del Codice Antaldi (*), mutato in *Cu* il *Qu*, in *iauzen* il *giausen*, e in *tenprar* il *temprar!*) fu gradita quasi da tutti. Fu gradita, ma non quietò i desiderii del meglio: quel *freddo* e quel *caldo* da lui accettati fur respinti dall' avveduto Camerini. — È in Codici antichi assai! — Ciò vuol dire che il Poeta l' aveva scritto prima che altro. I nostri lettori faranno i paragoni coi Codici che spogliamo per loro, tra i quali rivedranno alcuni de' già veduti nel *Dante col Lana;* e buono è: perchè spero li abbiano meglio corretti che ivi non furono, essendo state non le mie cure maggiori, ma quelle degli altri che stamparono il Codice Frammentario dell' Università. Al che devo postillare un

(*) V. nel Dante del Costa la traduzione che l' Antaldi ne fece.

avviso per amore della stessa diligenza. Nella stampa Dantesca dei quattro Fiorentini (II,126) è detto a nome di Mezzofanti che un Codice dell' Università ha nel quinto verso *giaufen*. Quello è errore di stampa fatta su quella del Costa. Il Costa ha *giausen* con lungo *s*; e *giausen* è in tutti tre i Codici di quella Biblioteca.

Cod. a.

tam mabellis nestro chortes deman
chie uus non puos ne uuoil auos cohrire
lem sunt Arnalt che plor e uay chantan
chonsi tos uey laspassada follor
e uauo giausen loior che sper denaa
Aruus preu per achella nalor
che n'us guida alsou doles chalina
souegna uos tenps dema dolor

Cod. b.

tan m abelis nqstro cortes deman
chieu non puos ne uuoil a nos cohrire
Ie fni Arnaut che ploro et ua cantan
con si ros uei la spassada follor
e uei giausen lo ior che sper denan
Ara nepreu per achella ualor
oheus guida al som ses fefreg ses calias
souegna nos a tempe de ma dolor

Cod c.

Tam mi abellis uestre cortes deman
chi eu u non puos ne noil a uos cuhrire
lem suut arnalt ke plor e uai cantan
con si tos uei la spassada follor
e uanc giausen lo ior che sper denan
Ara uus pren per a chella ualor
che uus guida al son do les chalina
souegna uos a temps de ma dolor

Cod. d.

tau m abelio uestre cortois demau
ch ieu non puis ni uuoil a uos cohrire
Ie sui arnaut che plor e uni cantan'
con ei tos nei la spassada follor
e noi iousen le ioi que sper denan
Ara uos preuc par a quolla unlor
che uos guida al som della scalina
souuengne uous a temps de ma dolor

Cod. e.

tan m abelis uotre cortois diman
che gio ne pus ne uiul a uus cohrire
le sui arnaut che plor e uni zantan
consiros uei la spassada follor
e nni giausen le ioie che sper dauan
Ara uus preu per a chella ualor
che uus ghidu sens dol e sens calina
souegna a uus a tens de ma dolor

Cod. f.

tan m abelis uostre cortes deman
ch ieu non pnos ne uoil a uos cobrire
le sui arnalt che ploro e ual cantan
consitos uei laspasada folor
e uei giasuen (*sic*) lo lor che sper denan
Ara us preu por a chella ualor
cho nos guida al son do les calina
souegna uos a temps de ma dolor

Cod. g.

tam m abellis uotre cortes demau
chieu non pous ne uonil a nos cohrir
En sunt arnaut cho ploir e uni cantan
consiros uei la spassoda folor
e uant giausen lo ior che sper denan
Aran uos preu per a chsila ualor
che uus guida al son de le scalina
souegua uos a temps de mei dolor

Cod. h.

tant m abelis nostre cortes deman
chi eu non puoso ne uuoil a uos cohrire
Ieu sui arnaut che plor e nai chantan
cousitos uei la spassada follor
e uei giausen lo ioi che sper denan
Ara us preu per a rhella nalor
che us guida al son de los scalina
souengna uos a temps de ma dolor

Cod. i.

ta m ahelis uotre cortes demaut
chi au uon puois ne uoills a unos courire
Ieu sui aruaut que plor e uoi caetant
conei cou uei la spassadu fallur
e uai ausen le ior che sper denaet
Ara uos proc n chella ualor
que uos guida al son della sculina
souegna uos atepu de ma dolor

Cod. l.

tan m abelis uostre cortois deman
ch ieu non puos anus cobrire (*sic*)
Ieu sui arnaut en plor e uai cantau
cou si tos uei laspassada follor
e uei giauzen le ior che sper deeau
Ara uos prieu per a chella ualor
che uos ghida al som dalle scaliua
souegna nos u temps de ma dolor

Cod. m.

tam m abellis uostre cortes deman
ch ieu no puoso ne uoil auos cobrire
Ieu sui arnaut cha ploro e uai cantan
consitos uei la spassada follor
e uei giausen le ior che sper deuen
Ara uos preo per a chella ualor
che us guida al son dole ses caliue
sonegna uos a temps de ma dolor

Cod. n.

tan m abelis uestre cortois demae
qu ieu uom puis en uuoil a uos cohrire
Ie sui aruant que plor e uau cautan
cou ci tou nei la spasada follor
e uei lausen lo ioi che sper donan
Ara nos preuc per a quella ualor
que uous gnida al sou de le scalies
souengue uous a temps de ma dolor

Cod. o.

tan m abelis uestre cortes deman
que ie uou ppost neu uoilh u uos cobriro
Ie fui arnaut che pluor e uai zauteu
cousiros uei la spussada follor
e uei zauzsa le ior que sper denan
Ara nos pret per u quella uallor
che uos guida sens duol e sens calliuu
soucha uos a tepms (*sic*) de ma dolor

Cod. p.

tan m abellis uoistre cortes deman
ch ieu uou puos ne uol u uos cobrire
Ie sui arunlt che ploro e uai cautan
consi tost uei la spasseda folor
e uei giausen le ior che sper denau
Ara uous preu per a chella ualor
eho uoue guida al sou do les caliea
souegna uous a temps de mu dolor

Cod. q.

tau m abelis uotre cortos deman
ch ien uon pos ue uoil u uos cobrire
Ie fui arnaut che ploro e uai caetee
comsitos uei la spassada folour
e uei giausee lo ior che sper denan
Aru uos preu par achela ualour
ch sus guida al son dol esos caline
souegna aos a temps de ma dolour

Cod. r.

tam m abbelis uotre cortes demans
che ieu non pos ee uol ad ues cobrire
le suyt areeut eh plor et nay cautans
con syros usy las passadas follor
et uey ginn soe loy che sper dieans
Ara us prech per u chella ualor
che us ghydel al sons dol ses calina
souengn uos ad temps de ma dolor

Cod. t.

tau m abelis uotre cortes dimae
ch eu uou pous ne uoil a uos cohrire
Ieu soe areaut che plor et uai ciuutan
cousiros uei la spassata falor
e uoi giauson le ior che sper dauan
Ara uss prec per che lu ualor
che uss guida al soms de scaliua
souegua uss a temps de ma dolor

Cod. veduto dal Palesa.

tam m abelis uoitre cortes deman
ch ieu uou puis ue uneil a uos cohrire
Ie sui arnaut che ploro et uai cantau
cou si tos uei la spassada follor
et uei giausen lo iour che sper deean
Ara us preu per a chella ualor
che us guida al som do les caliea
souegna uous a temps de ma dolor

Cod. Vicentino.

tam abelis uotre cortoys deman
eh ien non paos ne unol a uous cobrire
Y en sul arnaut cha plor e uai cantan
consiros uei la spassada falor
e uay giausen lo yor cha sper denan
Ara us preu per acchella ualor
che us gaida al son dole ses calina
souegna nous a temps de ma dolor

Cod. Rimincse.

tan m ubelis notre cortois daman
eh ieu non puos ne uol a uos cobrire
Ie fuit arnaut ce plor et uai catan
consiros uai la spassada folor
et uai giasan la ior cha sper denan
Ara us prech per a chella nalor
che nos guida ul son dolles calina *(sic)*
souegna uos a temps da ma dolor

Cod. Cagliaritano.

tan m abellis uotre cortois daman
qu ieu nom puesc ni uueill a uos coblire
le sui arnalt cha splor e uoi chantan
consues uoir la spassada follor
e un ua giasen le gior che sper deman
Aira uos prine por a chella ualor
che uos guida ul som delaschalinu
souegna uos au temps da ma dolor

Cod. Antaldi.

tan m abellis uostre cortes deman
cu ian non me puesc ni m uoil u uos cobrire
Ien sui arnuutz che plor e uai cantan
consiros nei la passada folor
e uei giausen lo ioi qu esper denan
Ara uos prce par aquella nalor
que us guida al som scins freich a sena caliua
souegna uos a temprar ma dolor

De' Codici abbiamo dunque *a c f p* e il Cagliaritano, i quali nominano *Arnaldo* il Poeta; gli altri, piuttosto *Arnoldo*; questo poco muta al caso, ma abbiamo a:

d: le ioi *(come il Buti edito)*
e: le ioie
h n: lo ioi *(come l' Antaldi)*
r: loy
gli altri: a b c f g q: lo ior — i l m o p t *(e il Riminese)* le ior.

La scrizione *loy* è imperfetta e dovea certo essere come quella del Vicentino *loyor* che nel Cagliaritano si è quasi italianizzata in *logior*. A me pare che *lo ior* debba essere e sia stata la vera lezione, e come in alcun Codice per cattivo inchiostro, o mala scrittura dell' ultima lettera, non si trovò che l' asticciuola perpendicolare così, non avendosi allora i punti sugl' *i* quella fu presa per *i*, e letto e scritto: *ioi*. Questa voce ricevuta per genuina s' intese per *gioia* senza tener conto del *lo* che poteva avvertire che guasto c' era, e progredendo da amanuense ad amanuense si credette errato l' articolo e si mutò in *le;* avuta questa lezione: *le ioi*, si tenne che fosse perduto un *e* al nome, e gli fu dato, ed ecco: *le ioie* dell' Ambrosiano e *la yoie* del Berlinese, già bene antica sì come ho detto e già tradotta.

Mi passo del quarto verso che nel Codice di Santa Croce comincia: *Aysi quant vos vedes*, e nel Berlinese: *Ay si com vos veses* perch' essendo in pochissimi esemplari non fu accettata dai critici più famosi: può essere stata una prova, ma ripudiata, se, come a me pare, non è un garbuglio fatto arbitrariamente da chi non intese il *consiros* che fu mutato in *con syros*, *con si tost*, *consues*, *con ci ton*, *con ci con*, ecc., e mi passo anche di altre minime differenze che non alterano l' intenzione dell' autore. Mi fermo al penultimo diversamente scritto e per diversa significa-

zione. Le scrizioni di *son* e *som* non danno differenza, essendo mutuo scambio di quelle consonanti; il Raynouard stesso ciò riconobbe sebbene, indicata la rubrica, poi non dèsse l'esempio. Il resto del verso è così vario, e sempre caratteristico, da non dubitare che le varietà siano documento delle prove e riprove del Poeta prima di arrivare a soddisfarsi; per altro una parte di vocaboli è storpiata, specialmente nel *dol* e nel *calina*, da cui con un poco di pazienza potremo rilevare il primitivo vero. *Calina* sta per *caldo*, e l'anima che parlava finiva di purgarsi nel fuoco. Il Camerini che ha veduto farsene *scalina* ha supposto che gl'Italiani, ignorando il provenzale, aggiungendo un *s*, accomodassero alla loro interpretazione il verso. Passi per la comune degli amanuensi, ma non di tutti, finchè giunti al critico Landino non era più da far giuoco. Il Landino intestatosi di condur la lezione dantesca al suo sicuro, deve aver consultato Codici assai, e persuasosi che in questi versi era un misto di provenzale e di catalano deve aver pesato per bene le sue parole. Ma il catalano ha *escala* per *scala;* perchè non avrà potuto Dante, che si è preso tante licenze, non prendersi nel suo litigar col ritmo, la licenza di *escalina* per *scaletta* tra per la sua strettezza, e pel più poco aver a fare con essa? E questa supposizione faccio io sol dopo avere esperimentato il provenzale *freg* col *calina*, e 'l *dol* collo stesso *calina; freddo e caldo*; *duolo e caldo*, scipite dizioni che per prova passano, ma non oltre finchè non siasi trovato il più ragionevole dell' *al som de l' escalina* che è il più ragionevole e il vero, e da me adottato nel mio *Dante col Lana* (edizione bolognese), cioè che per quella stessa virtù che guidava Dante al sommo della scala si sovvenga a tempo degli affanni del purgante tosto che Dante giunga dove la misericordia grande si converte in benignità per le preghiere de' ben graditi. E quindi quel *temprar* che alcuni Codici hanno è certo un errore, perchè non c'è temperamento nel decreto del purgare, ma affrettamento ad uscire dal supplizio, se altri pone preghiera per la beatitudine sollecita dei destinati. L'orazion non purga, ma sollecita la purgazione. Ciò, dico, è secondo la dottrina cristiana cattolica! Il verso vero e ultimo di Dante dev' essere sicuramente: *Che vos guida al som de l' escalina.*

CANTO VENTISETTESIMO

Si come quando iprimi raggi uibra
la doue il suo fattorlo sangue sparse
cadendo ibero sotto lalta libra
E londe ingange da nona riarse [1]

1) *Nona* era, ma fu guasto in *noua* da altra mano.

V. 2 – *i:* La ove 'l suo.
» – *a c:* fattore il *(come Buti edito, il Riminese, il Cagliaritano, il Vaticano, il Gaetani).*
3 – *h:* ybero.
» – *a b c f g h i m n q r t:* altra *(come i due Cortonesi, il Filippino, il Riccardiano* 1028, *le quattro primitive edizioni del Poema, e il Codice veduto dal Palesa).*
4 – *a:* in ghanghe.
» – *a n:* di nuovo – *e:* de novo – *l m q:* di novo *(come il Vicentino, il Buti edito e il Cagliaritano).*
» – *g:* da nuovo.
» – *b c f h o t:* da noua *(il Codice veduto dal Palesa:* di nova). (*)

(*) Questa lezione è scesa dall'aver creduto *u* un *n*. Il Triulziano LII aveva *nona* e subì la sorte del Lambertino per esser messo d'accordo, credo, colle quattro primitive edizioni del Poema, colle quali concorda il Filippino, il Santa Croce di seconda mano, il Riminese. Il *nona* evrà fatto venire il *nouo*, e questo il *nuovo* che è nel Vaticano e nel margine del Gaetani, nel Roscoe, mentre nella Nidobeatina, nella Vindelina, nel Buti Magliabechiano, nel Cassinese, e nel resto de' nostri Codici, nei Patavini

sistaua il sole onde ilgiorno sengiua 5
quando langel didio lieto ciapparse
Fuor dela fiāma staua insu lariua
e cantaua Beati mundo corde
inuoce assai piu che lanostra uiua
Poscia piu nōsiua sepria nōmorde 10
anime sante ilfoco entrate ĩesso
e al cantar dila nōsiate sorde
Ci disse come noi lifiīmo presso

V. 5 – *a:* Li stava 'l sole, onde 'l giorno sen gia.
» – *b n:* Si stava 'l sole onde 'l giorno *(come il Vicentino).*
» – *c:* onde 'l giron.
» – *d o p:* onde 'l giorno.
6 – *a:* Come l' angiel – *b c:* Come l' angel *(quale hanno il Cortonese, il Vaticano, il Riminese, il Filippino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *n:* Come l' Angiol.
» – *i:* Dio dietro gli.
8 – *c:* cantavan.
9 – *b h i:* boce – *n:* vocie.
» – *q (errato):* à nostra.
10 – *a:* Non si va piu.
11 – *a b:* foco.
» – *m q:* intrate il foco in esso *(il Codice veduto dal Palesa:* intrar in esso).
12 – *a:* c' al cantar *(calchantar).*
» – *meno* n t *gli altri:* Ed al cantar.
13 – *e:* Ce disse *(come il Vicentino).*
» – *f:* Li ci disse.
» – *i l t:* Sì disse *(come il Cagliaritano, il Vaticano, il Roscoe, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini).*

9, 67 e 316, in tre Pucciani, tre Riccardiani, l' Antinori, il Bartoliniano, il Florio, e una buona mano di quelli veduti dal Barlow (al quale non è sfuggito il pensiero che il *noua* non sia altro che per l' *n* rovesciato) è il sanissimo *nona*. Il Cortonese ha *di nona*.

pehio diuẽni tale quãdo lontesi [1]
qual e colui che nela fossa e messo 15
Insu lemani cõmesse miprotesi
guardando ilfoco e imaginãdo forte
humani corpi gia ueduti accesi

1) Così proprio.

V. 13 – *n:* E' disse – *q:* Ei disse *(come l' Antaldi, e il Buti Magliabechiano).* (*)
» – *q:* come le.
» – *meno* a n *tutti:* gli fummo (*il Vicentino:* fommo).
14 – *a:* divenni quand' io.
» – *h i:* divenni tale quand' io (*il Vicentino:* lo 'ntesi).
» – *gli altri:* divenni tale quando.
» – *meno* a b e d n *gli altri:* lo intesi.
15 – *n:* Quale è.
16 – *meno* a b e g o p *tutti:* man.
» – *b:* tutto mi protesi *(e così accorda col Bartoliniano; ma prima aveva altro che più non si vede).*
» – *m q:* con essi (*il Vicentino:* conmosse).
» – *c g i o p:* mi presi (*com' è nel Codice veduto dal Palesa, l' Antaldi, il Vaticano, il Filippino, le quattro primitive edizioni, e quella d' Aldo. Il Riminese:* conmesse dar mi presi).
17 – *meno* a i *tutti:* fuoco.
» – *i q:* *(manca dell' e come nel Vaticano).*
» – *n:* e maginando (*il Vicentino:* e 'nmaginando).
18 – *f:* appesi.
» – *i:* incesi *(come il Cortonese).*
» – *q:* atesi (*scambio di* c *per* t). (**)

(*) Quantunque undici de' nostri migliori Codici e diciannove dell' Inferrigno leggano come il Lambertino, e con loro il Vicentino, il Riminese, il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, il Buti edito, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, io rimango nel mio giudizio che il *Ci* sia un' alterazione di *Si*, antica molto anzi prossima al dato fuori dal Poeta, e che mal punteggiarono quelli che a fin del verso posero i due puntini, in vece di punto e virgola, o punto fermo. Il Fanfani accettò il *si*, ma pose i due punti. Le ragioni della mia scelta sono nel Vol. 2.° del *Dante col Lana*, edizione bolognese, pag. 321.

(**) A me parve già che *inceso* fosse più proprio che *acceso* per chi è investito dal fuoco. V. il *Dante col Lana*, edizione di Bologna, Vol. 2.°

Volsersi uerso me lebuone scorte
e uirgilio midisse figliuol mio 20
qui puote esser torm̃to ma nõ morte
Ricordati ricordati e se io
souresso Gerion teguidai saluo
chefaro ora presso piu a dio
Credi per certo che se dẽtro alaluo 25
di questa fiãma stessi ben mille ãni
nonti potrebbe far dun capel caluo

V. 19 – *a:* Volgersi – *e:* Volser – *i:* Volsonsi.
» – *a:* ver me.
21 – *d h n i t:* può esser (*anche hanno* può *i quattro Codici del Witte*).
22 – *a c f i r:* Ricorditi ricorditi e se (*come il Cagliaritano, il Santa Croce e il Codice veduto dal Palesa*). (*)
» – *b:* Ricordite, ricorditi e se (*come l' Antaldi*).
» – *d t:* Ricorditi, ricorditi se (*come il Buti edito. Il Cortonese:* Ricordati ricordati se).
» – *n:* Ricordite ricordite e se.
» – *q:* Ricordate ricordate e se.
23 – *f;* i gerion (*il Vicentino:* sopr' esso gerion; *il Bartoliniano:* sopr' esso gerion).
24 – *e:* Che farò or che son più presso a Dio (*come Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, Comino, i quattro Fiorentini. Il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, i quattro del Witte, il Cagliaritano, il Riminese seguono il Lambertino*).
» – *f g:* Che farò ora più presso a Dio.
25 – *a:* Credo.
» – *a n:* per cierto.
26 – *meno a tutti:* mill' anni.
27 – *h n:* d' um (m *per* n).

pag. 321. L' *appesi* dell' Ambrosiano può essere errore d' *appresi* che il Poeta scrivesse prima dell' *accesi* e ripudiasse, come potè poi, e tardo, ripudiare *accesi* per *incesi*.

(*) L'Ambrosiano 47 aveva uno spazio dopo il *se* lasciato dall' amanuense; altra mano lo empì con un *mai*.

E se tu forse credi chio tingāni
facti uerlei facti far credenza
cō le tue mani allembo detuo pāni 30
Pongiu omai pongiu ōui temenza
volgiti inqua e uieni entra sicuro
e io pur fermo e ꝯtra. conscienza
Quando miuede star pur fermo e duro
turbato uupoco disse oruedi figlio 35

V. 28 – *d:* E se tu forse credi che t' inganni *(come l'Antaldi, le quattro primitive edizioni e quella della Minerva).*
» – *n:* E se tu credi forsi.
» – *q:* E se tu credi forse cho t' inganni.
» – *t:* E se forse credi.
» – *meno* i *gli altri:* E se tu credi forse (*il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino seguono il Lambertino*). (*)
29 – *tutti:* ver lei e fatti.
30 – *n:* Con le toi.
» – *d:* di suoi.
» – *q:* di tuo.
» – *meno* c m *tutti:* de' tuoi.
31 – *e:* Pon giu pon giù omai (*come il Cataniese.. Il Cagliaritano:* giuso.... giuso).
» – *n:* Pon giò.
32 – *a n:* Volgit' in qua.
» – *b:* Volgiti qua (*fors' era stato* Volgitī).
» – *q:* volgite qua (e *per* i).
» – *h:* qua e veni – *n:* qua vieni.
» – *d n:* vieni e ontra (*il Vicentino:* Vien entrà).
» – *meno* a c e r *gli altri:* vieni oltre.
» – *e r:* securo.
34 – *meno* a n *tutti:* Ed io.
» – *f:* contro (*il Vicentino:* e 'n contro a). (**)
» – *n:* Quando ei mi (*il Vicentino:* Quand' el me).
» – *i:* più fermo.

(*) Al Frammentario bolognese manca questa terzina.
(**) Al Landiano che aveva *contra* fu dato poi *contro a.*

tra beatrice e te e questo muro
Come al nome di tisbe apse ilciglio -
piramo insu lamorte e riguardolla
allor chelgelso diuento umiglio
Cosi lamia durezza fatta solla 40
miuolsi al sauio duca udendo il nome
che nela mēte sempre mi rāpolla
Ondei crollo la testa e disse come
volenci star diqua indi sorrise
come alfanciul sifa che uīto alpome 45

V. 36 – *n:* Beatricie.
39 – *meno* a n *gli altri:* che il.
41 – *c:* Mi volse (*come il Cassinese, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cagliaritano:* al duca mio).
42 – *c:* che sempre nella (*come il Cortonese*).
43 – *b n:* Ond' e' (*come il Codice veduto dal Palesa, il Riminese e il Cagliaritano.* Ond' el *hanno il Vicentino, l' antica stampa Mantovana e la Jesina*).
» – *meno* t *tutti:* la fronte (*come il Buti edito, il Cassinese, il Santa Croce, il Roscoe, il Berlinese, il Gaetani, il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Vicentino, il Laurenziano* XL,7, *il Riccardianò* 1005, *la Vindelina, i quattro Patavini*). (*)
» – *q* (*errato*): colla la fronte.
44 – *meno* a b o t *gli altri:* Volemci.
» – *t:* Vogliamci.
» – *n:* fare di qua.
» – *q:* star (*stra*) di qua sorrise.
45 – *a:* Com' al (*così il Vicentino*).
» – *l m q:* Come al fantin (*ch' è anche nel Vaticano, nel Cataniese, nel Gaetani, nell' antica stampa Mantovana, nella Jesina, nell' Aldina, in Burgofranco e in Rovillio*).
» – *i r:* giunto. (**)

(*) Oltre le tante autorità, mi parve che più bello era prender la parte per tutto.

(**) Questo mostrano diciotto Codici esaminati dall' Inferrigno e dal

Poi dentro alfoco innanzi ame simise
pregando statio che uenisse retro
chepria plunga strada cidiuise
Sicom fui dentro ĩunboglie̅te uetro
gittato mi sarei priufrescarmi 50
tantera iui loncendio sanza metro
Lo dolce padre mio pconfortarmi
pur di beatrice ragionãdo andaua
dicendo gliocchi suoi gia ueder parmi

V. 46 – *b m q:* dietro (*così il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h i:* retro.
» – *meno* a b *tutti:* fuoco.
» – *n:* inanci mi se.
» – *meno* t *tutti:* innanzi mi si (*il Riminese:* innanzi me si mise).
47 – *n:* Staccio.
48 – *a t:* Com' io fui (*così il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani. Il Cassinese:* fuoi).
» – *b:* Si com' io fu dentr' in.
» – *d n:* Sì con fui (n *per* m).
» – *f i m q:* Come fu' (*il Vicentino:* Siccome dentro fu').
» – *q:* dentro a quel bugliente (*il Cagliaritano:* dentro a un).
» – *n:* in bogliente.
» – *t:* in un bulliente.
» – *gli altri:* Come fui dentro (*il Cortonese:* Com' io fu').
50 – *e t:* saria (*il Buti edito:* serei; *il Cassinese:* sare').
51 – *e f g l m r t:* l' incendio.
» – *meno* a *tutti:* senza.
52 – *i:* Il dolce – *n:* Lo dolcie.
53 – *q:* Por di.
» – *b n:* Biatrice.
54 – *n:* Diciendo.

Buti edito; *iunto* fu letto nei Codici stampati primi a Foligno e Napoli, che mancando il punto sull' *i* era pur — uinto — *vinto;* dal legger *iunto* che un garbato fece scese il *giunto,* errore abbastanza grosso. Il Cortonese poi reca lezione impossibile per questo luogo: *ch' a vinto il pome,* perchè non c' è indizio di gara com' è nel correre al pome.

Guidauaci una boce che cantana 55
di la e noi atēti pure allei
venimo fore ladouesimōtana [1]
Venite benedicti patris mei
sono dentro aun lume che li era
tal chemi uinse e guardar nolpotei 60
Losol senua sogiunse e uien la sera
nō ui arrestate ma studiate ilpasso
mentre che loccidēte nō si anera
Diritta salia la uia pentro ilsasso

1) Così proprio.

V. 55 – *n:* vocie – *a c d e f g r t:* voce.
» – *q:* un' ombra che contava (*errore d'* o *per* a).
57 – *b:* for la (*il Cagliaritano segue in tutto il verso il Lambertino*).
» – *r:* Dove là fuor.
» – *gli altri:* fuor là.
» – *b e f g h i l m q:* ovo (*il Landiano, che tale aveva, oggi ha* dove *come il Vicentino, il Riminese, il Santa Croce. Il Cortonese:* alfine dovo).
59 – *i:* dentro una voce che li (*errato poi*) eri.
60 – *a b c i:* non potei.
61 – *i:* Il sol.
62 – *t:* Non vi restate.
» – *gli altri:* Non v' arrestate (*il Riminese continua:* e studiate).
63 – *d:* non si annega.
» – *c g:* non ci annera (*come il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Mantova*).
» – *meno* a *gli altri:* non s' annera.
64 – *p q:* Dritto (*come il Cortonese. Il Vaticano:* Dentro).
» – *gli altri:* Dritta.
» – *a c:* saliva (*il Codice veduto dal Palesa:* salìa la scala).
» – *c:* per ontro sasso (*il Vicentino:* per entro 'l sasso. *Il Cagliaritano:* entro per un).
» – *n:* dentro il sasso.

verso tal parte chio toglieua iraggi 65
dinanzi a me delsolchera gia basso
E di pochi schaglioni leuamo i saggi
chelsol corcar plombra chesi spense
sentimo dietro ed io elimiei saggi

V. 65 – *a:* che tagliava.
» – *d:* ch' io tagliava (*talliava*).
» – *i:* che togliea.
» – *t:* ed io tolleva (*il Cassinese:* ch' io tolleva. *Il Vaticano:* ch' io tollea).
66 – *n:* Dinanci.
» – *i:* lasso. (*)
67 – *g:* E de' pochi.
» – *tutti:* scaglion.
» – *h:* levammo saggi.
» – *n:* levamo.
» – *q:* levamo saggi.
68 – *meno* a b c d o p *tutti:* Che il sol corcar (*il Buti edito:* colcar).
» – *q:* che spense.
69 – *a:* Sentimo – *n:* Sentime (e *per* i; *il Buti edito:* sentimi).
» – *a:* e io.
» – *a b c n:* e li mie.

(*) Correggo ciò ch' è nel *Dante col Lana*, a questa lezione; dei Codici dell' Archiginnasio, meglio veduti, questo solo ha *lasso;* che è pur del Codice veduto dal Palesa, del Vicentino, d'Aldo, della Crusca seguita dal Burgofranco, del Patavino 67, del Comino e dei quattro Fiorentini. I Codici del *basso* son molti, ma io non posso persuadermi che fosse preso dal Poeta, se non per mutarlo in *lasso*, il che tardi fatto fu da meno Codici avuto. Aveva già detto: *lo sol sen va, e vien la sera*, quindi il *basso* in esse parole era compreso; egli *toglieva i raggi* dinanzi a sè, del sol ch' era stanco d' illuminare, cioè ch' era sul vicino dell' orizzonte tanto che montati appena pochi scaglioni s' accorsero che il sole si era *corcato;* a questo *corcar* mi pare che stia precisamente annesso il *lasso*, e non il *basso*. Ripeto qui che oltre alla fede che ho che 'l Poeta se mai scritto non avesse *basso*, o poi mutato, cotal voce può anche esser venuta da principio per un *l* troppo curvato, da sembrare un *b*.

Chepria chetucte lesue parti imẽse 70
fosse orizzonte facto duuó aspecto
enocte auesse tucte sue dispense
Ciascun dinoi duugrado fece lecto
che lanatura delmóte ciaffranse
lapossa delsalir su eldilecto 75

V. 70 – *a:* E prima che 'n tutte (*come il Cassinese. L'Antaldi, e le edizioni primitive di Mantova e di Jesi hanno:* prima che tutte).
» – *n:* Che pria con tutte.
» – *q:* le sue parte.
» – *gli altri:* E pria che in tutte (*l'Antaldi e il Cataniese:* Prima che in tutte. *Il Riminese:* E pria che tutte).
71 – *meno* a n *gli altri:* Fusse – *d:* Forse orizzonte fatto.
» – *meno* a b c n *tutti:* d' un aspetto.
72 – *q:* tutte soi.
73 – *a:* Ciasqun – *n:* Ciascum (m *per* n).
» – *n q:* d' um (m *per* n).
74 – *o:* del mondo.
75 – *a b c d g h i n o p:* salir più e 'l (*così il Buti edito, il Riminese, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese e il Gaetani*).
» – *m t:* salir più che 'l (*così il Buti Magliabechiano*).
» – *q:* salir più ch' al (*cat*).
» – *gli altri:* salir più e il. (*)

(*) Il Witte colla Crusca accettò: *più che il diletto ci affranse la possa del salir.* Veramente sarà difficile dimostrare che il *diletto affranga*, mentre è naturale che la natura *affranga quella possa*, e *sminuisca il diletto.* Il Lambertino e il suo povero editore com' ebbero fatto *compagna* d' accordo qui se la mantengono. La spiegazione più semplice è: l'ertezza del monte o la condizione del non potersi movere senza sole ci tolse la possibilità e il diletto di salir più su. Il Segretario della Crusca traduce *diletto* in *voglia*, e chiosa: ci tolse più il *potere* che il *diletto*; cioè la *voglia* rimase, ma le forze mancarono. Veramente non nego che con quella scrizione questo non si abbia: ma *possa* e *diletto* furono arrestati dalla condizion del monte del Purgatorio (avvisato nel 53 del Canto VII di questa Cantica) e la lezione lambertina pur n' è assai contenta.

Quali sefãno rugumando manse
lecapre state rapide e proterne
sopra le cime auanti che sien pranse
Tacite alombra mentre chelsol ferue
guardate dal pastor chensu laũga 80
poggiato se e lor diposa serue

V. 76 – *a c d e g i n p r:* si stanno (*come' il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese e il Gaetani, il Bartoliniano, il Florio, il Patarino* 316, *il Vicentino, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Buti edito*). (*)
» – *a b c e f h l m o q r t:* ruminando *come il Vicentino, il Cagliaritano, il Riminese, e 'l Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, i quattro Codici del Witte*).
» – *i:* rimirando – *p:* lominando. (**)
78 – *a c l m n:* Sovra.
» – *c:* avante (*Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini:* prima).
» – *f:* fien – *n:* siam (m *per* n).
» – *meno* a b c *gli altri:* sian (*come il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Filippino, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, l'edizione antica Mantovana*).
79 – *meno* a n *gli altri:* che il sol.
80 – *meno* a b c d n o p *gli altri:* che in su la.
81 – *c:* Poggiando s' è.
» – *b c e f h i l m p q:* e lor poggiato (*come l'Antaldi, il Buti edito, il Codice veduto dal Palesa, Burgofranco, Rovillio, Aldo, la Crusca, e i quattro Fiorentini*).

(*) Il Lana concorda col testo di questi Codici dicendo: « la notte » quelle capre che sono state lo die salienti e mobili, *stanno* quete ru» migando, com' è lor natura », e questo passo non fu portato nell'Anonimo del Fanfani. Io noto poi che far non si possono manse pel rumigare, ma bensì posson rumigar quando son manse, e quando non sono manse non possono rumigare: il che maraviglio come al Witte non sia venuto in mente.

(**) Il *rugumare* è tutto lombardo; ed è nelle chiose del Lana. È da notare che nel testo Dantesco al v. 91 non si riproduce

Etquale ilmandriano chefori alberga
lungo ilpecuglio suo queto lanocta
guardãdo pche fiera nõlo sperga
Tali erauamo tucti e tre alocta 85
io come capra e ei come pastori
fasciati quinci e quĩdi dalta grotta

V. 82 – *h:* mandrian fori.
» – *meno* h *tutti:* fuori.
83 – *meno* a n *tutti:* peculio.
» – *i:* cheto (*il Gaetani e il Buti edito:* suo e; *il Buti:* quieto).
» – *tutti:* pernotta.
84 – *a h:* nollo (*come il Cassinese*).
» – *q:* nol disperga.
85 – *b d n:* eravam (*l'Antaldi:* eravamo).
» – *a:* (*manca di* tutti, *o di* noi).
» – *d n:* noi tutti e tre (*come l'Antaldi. Il Cassinese:* tutti tre *come il Roscoe*).
» – *g:* e allotta.
86 – *a:* e ey – *gli altri:* ed ei (*il Cagliaritano:* e quei).
87 – *q:* frasciati.
» – *d:* quinci e quinci.
» – *n t:* quindi e quinci (*come il Roscoe e il Santa Croce. Hanno* tutti quindi *il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli;* tutti e quindi *la Jesina*).
» – *b i l m:* d' alta (*come il Buti edito, il Riminese, il Vicentino, il Filippino, il Santa Croce, il Berlinese, il Vaticano e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *h n q:* d' altra (*hanno* dalla *il Cassinese, il Gaetani, l' Antaldi, il Cagliaritano*). (*)

(*) Veramente se fosse stata *alta* poteva avere qualche maggiore spiraglio a veder le stelle. Il Lana, anche nell' inserto all' Anonimo, altro non dice fuor che « la scala entrava per lo sasso, sì che a ogni parte da » lato avea parete ». Uno *l* un poco basso potè facilmente essere in antico preso per *t*, e prodotto *dalta* di quel ch' era *dalla*; l'altra lezione è una svista corsa sul *dalta*.

Poco parea lĭci del di fori
ma pquel poco uedea io lestelle
dilor solore [1] piu chiare e magiori 90
Si ruminando e si mirando inquelle

1) Così proprio.

V. 88 – *b r:* Poco pareva lì del dì di fuori.
» – *c:* Poco pareva lì del dì di fori (*il Riminese per errore:* Però). (*)
» – *a d n:* Poco parer potea (*come il Vicentino*).
» – *g:* Poco potea parer lì del ciel di fuori (*il Cortonese:* pareva lì del ciel *come il Florio, l'Antaldi, il Bartoliniano, i Patarini* 9 *e* 67; *il Buti edito:* parer lo ciel di fuori).
» – *gli altri:* Poco potea parer lì del dì.
» – *meno* a c n *tutti:* fuori.
89 – *g:* Per quel poco.
» – *b:* vedeva io.
» – *meno* a h n *gli altri:* vedev' io. (**)
90 – *a i q:* solere più (*come il Cagliaritano; ridotto poi il* q *a* soler più).
» – *g:* soleri e più chiari e maggiori.
» – *l m q:* alte e maggiori (*come il Vaticano; ma guasto poi il* q *ad avere:* più chiare e più maggiori).
» – *gli altri:* solere e più chiare e maggiori (*il Cataniese:* più lucenti e maggiori).
91 – *n:* Sì rimirando e sì (*essi*) mirando (*il Cataniese:* essi guardando).

(*) Leggono come questi due Codici antichi le quattro primitive edizioni, il Santa Croce di seconda mano. il Codice veduto dal Palesa. il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Filippino, la Vindelina, la De Romanis, e il Cataniese, che dà *appariva* in cambio di *parea*; ma quel *dì* è un intruso, e impensato doppiamento della preposizione al *fori*. rilevato poi per un nome. Se si vedean le stelle, dì non era, e non potea parerne poco, nè molto. Peggio legge il Cagliaritano col suo *parea qui del giorno fori*.

(**) Comprendo in questi anche il Codice cartaceo Vangadicia il quale ha *uedemo* provveniente di certo da *uedeuio*, letto l' *u* coll' *i* per *m*.

mipresе il sõno il sõno che souẽte
anzi chelfatto sia sa lenouelle
Ne lora credo che deloriente
prima raggio nelmonte citerea 95
che difoco damor parsempre ardẽte
Giouane e bella in sogno miparea
donna ueder andar puna landa
cogliendo fiori e cantando dicea
Sappia qualunq3 il mio nome dimanda 100
chio mison lya [1] euo mouendo intorno
lebelle mani afarmi una ghirlanda

1) Questo *lya* è scritto da altra mano su raschiato.

V. 91 – *t:* Sì ammirando e rimirando in quelle (*così il Buti edito, senza l'* in).
» – *b:* mirando quelle (*come il Riminese*).
92 – *b c d:* prese 'l sonno (*il Riminese e il Cataniese:* un sonno, il sonno *come il margine del Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cagliaritano. Il Buti edito:* sonno e il sogno).
93 – *e f g h i l m q r t:* che 'l fatto.
» – *q:* anzi che fatta sia la novella.
94 – *c:* nell' oriente (*come il Cagliaritano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
95 – *e:* raggia (*il Riminese:* iraggio).
» – *a:* Cittarea (*il Vicentino:* Cytharea).
96 – *meno* a b *gli altri:* fuoco.
97 – *r:* Giovana.
» – *e:* sonno.
98 – *meno* a n *tutti:* vedere andar.
100 – *b:* Sappie – *n:* Sappi (*come il Santa Croce e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *h:* qualumque (m *per* n).
» – *r:* qualunqua.
101 – *meno* a *tutti:* Lia (*il Vicentino:* ch' i' mi son lya).

Per piacermi alospecchio qui madorno
ma mia suora racchel mai nõsi smaga
dalsuo miraglio e siede tucto giorno 105
Ella e desuoi begliocchi ueder uagha
comio del adornarmi cõle mani
lei louedere e me lourare appaga

V. 103 – *g i l m:* Per piacere (*così il Cagliaritano e il Cortonese; seguitano il Lambertino anche il Codice veduto dal Palesa, il Riminese e il Vicentino*). (*)
104 – *t:* Mia suora.
» – *tutti:* Rachel.
» – *a:* may – *o q t:* Del suo.
» – *f i l m:* amiraglio (*come il Riminese*).
» – *q:* ammiraglio (*come il Codice Vaticano, il Berlinese, il Cortonese e il Roscoe*). (**)
» – *c:* e sede (*il Cataniese:* e siede notte e giorno).
» – *f:* e sie (*fosse dovea essere:* e siede).
106 – *a c:* Ella è de' suoi belli.
» – *b:* Ell' è de' suoi belli.
» – *d:* Ell' è di suoi belli (*il Cassinese:* Ella è di suoi).
» – *g:* Ell' è de' suoi occhi.
» – *meno o gli altri:* Ell' è de' suoi begli.
» – *h o:* occhi a veder (*come il Cataniese e il Vicentino. Il Riminese:* tanto vaga).
» – *q:* vede (*fors' era:* vedë).
107 – *a:* colle mani.
108 – *c g t:* l' ornare (*così il Cagliaritano, il Bartoliniano,*

(*) Nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 2.° pag. 327 ho detto perchè io anteporrei la lezione del minor numero de' Codici.

(**) Hanno poi *miraglio* il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliaritano, il Cassinese. il Santa Croce e il Gaetani, moltissimi Codici della Crusca, i Patavini 2, 9 e 67, l' Estense, tutti i Pucciani, e parecchi Riccardiani col Bartoliniano e il Triviglano. Per quanto io abbia pensato non ho ancora potuto persuadermi che *ammiraglio* e *amiraglio* sianosi formati per errore, e che la Crusca dopo aver veduti tanti Codici col *miraglio* non l' abbia gradito. Sarebbe mai che v' entrasse un poco l' *ammirare?* Certo le donne allo specchio *si ammirano;* e Rachele'

Et gia pli splendori*ante lucani
che tanto a pellegrin surgon piu grati 110
quanto tornãdo albergan men lõtani
Le tenebre fuggian datucti lati
el sõno mio conesse oudio leuami
vegendo igran maestri gia leuati

l' Antaldi, il Buti edito, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

V. 108 – *n:* l' ornar m' appaga (*come il Cassinese*).
» – *e p:* l' ovrar – *o:* l' oprare (*come i quattro Codici del Witte. Il Vicentino:* veder me l' operar).
» – *r:* l' oprar appaga (*sopra rappaga*). (*)
109 – *meno* a *tutti:* per gli.
» – *meno* a h q *tutti:* antelucani.
110 – *c:* ke tanto a peregrin.
» – *h i m q:* ai pellegrin.
» – *meno* a b *gli altri:* ai peregrin (*il Vicentino:* surgon pur grati). (**)
111 – *b f g h i l m p q:* più lontani (*come i Patavini* 2 *e* 9, *il Cassinese, il Filippino, le primitive edizioni di Mantova e Jesi, e i quattro Codici in originale del Witte. Il Cortonese:* albergando tornan più lontani). (***)
112 – *h:* fugien.
» – *meno* a c *tutti:* da tutti e' lati.
113 – *meno* a n *tutti:* E il sonno.
114 – *l:* su levati.

(*) Maggior numero, e assai distinto di Codici, e i lanei, sono citati a favore dell' *ovrare* nel *Dante* mio *col Lana*, edizione di Bologna, Vol. 2.° pag. 328.

(**) Il Lana ha in sua chiosa *peregrino*; quella chiosa portata nell'Anonimo del Fanfani ebbe richiamo a *Che tanto a' pellegrin*, e in *pellegrino* mutò la voce della chiosa. Il Fanfani, al comporre il testo, diede *ai peregrin.*

(***) Vedi il *Dante col Lana*, edizione di Bologna, Vol. 2.° pag. 328: e dov' è BU si legga BV.

Quel dolce pomo che planti [1] i rami 115
cercando ua lacura demortali
oggi porra inpace letue fami
Virgilio inuerso me queste cotali
parole uso e mai nõ furo strẽne
che fosser dipiacer a queste iguali 120
Tanto uoler sopra uoler miuẽne
dellesser su chadogni passo poi
aluolo mio sentia crescer le pẽne

1) Così proprio.

V. 115 – *r:* padre.
» – *h m n p q:* pome (*così i quattro Codici del Witte*).
» – *a:* per tutti i rami. (*)
116 – *n:* cura di (*il Codice veduto dal Palesa:* cercando va cura).
117 – *b:* impace (m *per* n) – *a:* le tuo.
» – *q:* brami (*aveva* mani).
118 – *n:* Vergilio (*il Riminese:* Virgilio inverso queste cotali).
119 – *q:* (*errato, poi corretto in maggior errore:* serẽne) (*il Riminese:* usoe.... fuoron. *Il Vicentino:* furon).
120 – *meno c tutti:* piacer.
» – *a:* a quelle – *n:* eguali (*il Riminese:* uguali).
121 – *meno* a c *tutti:* sovra.
122 – *d:* dell' esser suo.
» – *a:* ch' ad ogne passo poy.
» – *n:* Che ogni passo.
123 – *b c e h i l m p t:* al volo mi sentìa (*così il Buti edito, l' Antaldi, i quattro Patavini, il Bartoliniano, e quasi cento Codici veduti dagli Accademici, e i quattro del Witte*). (**)
» – *o:* a volo mi sentìa.

(*) Vedi il *Dante col Lana* sovracitato, per la scelta fra *pomo* e *pome*, e fra *tutti* e *tanti*. Il Codice Cartaceo dell' Università chiosa al *tanti* colle parole: *moltiplicia studia,* ma non finisce di persuadermi.

(**) Con tutto quest'apparato ancor non par giusto abbandonar l'altra

Come lascala tucta socto noi
fu corsa e fumo insulgrado supno 125
· ĩme ficco Virgilio gliocchi soi
Et disse iltẽporal foco elo eterno
veduto ai figlio e son uenuto ĩparte
douio pme piu oltre nõ discerno
Tracto to qui coniĝegno e conarte 130
lotuo piacer omai prendi p duce
fuorse delerte uic forse dellarte
Vediilsole chenfronte tiriluce

—

V. 125 – *b f h i l m q r t:* fummo in sul.
126 – *q:* occhi soi.
127 – *meno* a b *tutti:* fuoco.
» – *tutti:* e l' eterno.
128 – *n:* e sei venuto.
» – *gli altri:* e se' venuto.
129 – *e g i l t:* ov' io (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini*).
» – *f:* Dove per me.
» – *a c:* più oltre per me (*come il Cassinese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *b:* oltre discerno (*gli fu poi framezzato:* no).
» – *n:* discierno.
130 – *a:* (*manca del* qui).
» – *d:* (*manca del* t' ho).
» – *t:* ti ho qui.
» – *q* (*errato*): come ingegno.
131 – *meno* n *tutti:* piacere.
» – *a:* omay.
» – *n:* ducie (*e poi:* rilucie, producie).
132 – *n* (*errato*): for si dell' erve vie for si.
» – *gli altri:* fuor sè dell' arte.
133 – *a c:* Vedi che il sole in fronte (*così il Codice veduto dal Palesa; e il Riminese col Cassinese:* che 'l sole).

lezione: *al volo mio* (al mio volare), che vuol dire che quanto più s' innalzava più sentivasi in animo e in forze del volare.

vedi lerbetta e fiori egliarboscelli
chequi la terra sol dase produce 135
Mentre che negnan lieti gliocchi belli
che lagrimando a te uenir me féuo

V. 133 – *m:* Vedi là il sol che fronte (*forse* chĕ).
» – *n:* Vedi lo sol che 'n fronte (*come il Cagliaritano; il Vicentino:* lo so').
» – *o:* Vedi el sol che in fronte.
» – *meno* p t *gli altri:* Vedi là il sol che in fronte. (*)
134 – *a:* Vedi l' erbetta, fiori e li.
» – *b c:* Vedi l' erbette e fiori e li (*il Cortonese e il Riminese:* i fiori e gli).
» – *h:* Vedi l' erbette e i fiori e gli (*il Cortonese:* erbette i fiori).
» – *n:* Vedi l' erbetti i fiori e gli (*il Vicentino:* e fiori).
» – *gli altri:* Vedi l' erbetta i fiori e gli.
» – *n:* arborselli.
» – *meno* e *gli altri:* arbuscelli (*il Cortonese:* albuscegli).
135 – *b c f g h l m n o p:* che quella terra (*questo hanno il Vaticano, Aldo, la Crusca, il Cassinese. Il Riminese ha poi:* per sè produce).
» – *i:* che questa terra (*così il Codice veduto dal Palesa e i quattro Fiorentini. Il Cortonese e il Laurenziano* XL,7: l' alta terra).
» – *r:* che quey la terra. (**)
137 – *tutti:* mi fenno.

(*) Leggono come il Lambertino il Codice Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe e l' edizione della Minerva. Il Cortonese ha: *Vedi 'l sol come in fronte*, e il Buti edito: *Vedi il sol che in la fronte;* il Lana anche nell' inserto all' Anonimo si richiama alla lezione del Lambertino.

(**) La lezione *quella* dev'esser provenuta dalla scrizione *quila* ch' è anche nel Cartaceo dell' Archiginnasio, la quale fu da bel principio letta o tradotta in *quela*, e *quella*, per quell' uso o vizio di confondere spesso gl' *i* cogli *e*. E io credo altresì che il *questa* non fu prova del Poeta, ma correzione arbitraria di un amanuense che si accorse che non potea indicarsi col *quella* per nulla affatto la terra ove i poeti aveano posto i piedi.

seder tipuoi epoi andar traelli
Nõ aspectar mio dire piu nemiocẽno
libero diricto e sano e tuo arbitrio 140
e fallo fora nõfare asuo sẽno
Perchio te sopra te corono e mitrio

V. 138 – *meno* t *gli altri:* puoi (*il Riminese:* ten poi).
» – *i* (*errato*). tra essi.
139 – *b:* più mio dir (*così il Cortonese e il Codice veduto dal Palesa*).
140 – *meno* t *tutti:* dritto.
» – *g:* e sano t' è (*te*) tuo (*il Riminese, i quattro Codici del Witte e il Vicentino:* e sano è tuo).
» – *i:* sano in tuo.
» – *n q:* e sano tuo (*così il Cagliaritano, le quattro primitive edizioni, quella della Minerva e il Filippino*).
» – *meno* c d h t *gli altri:* sano tuo.
» – *h q:* arbitro (*corretto poi in:* arbitrio).
141 – *n:* fuora non far.
142 – *a:* sopra corono.
» – *l m:* sovra (*anche il Lana nella chiosa*).
» – *h q:* mitro (*corretti poi in* mitrio). (*)

(*) A pagina 330 del secondo Volume del *Dante col Lana*, edizione bolognese, invitai gli studiosi di Dante a ben considerare la chiosa lanea, e il tratto del proemio di essa a questo Canto (*ivi è detto Canto XXVI per error tipografico*); donde non può aversi avuto nel testo di Dante che il Lana avea dinanzi a sè che: *t' sopra me corono.* Dopo quella mia avvertenza uscì l' Anonimo del Fanfani il quale, come ho già detto, cominciò coll' XI di questo Purgatorio a prendersi cura della materia del Lana. Quivi pur se ne prese allargandola a modo suo, ma pur lasciando tanto di netto da fermar, come desideravo, l' attenzione dello studioso. Lana dice: « Quasi a dire: che *tu se' sovra me*; e però soggiunge: ed io ti » corono della corona e mitria poetica *sovra mia* scienzia, poetria ed » arte ». L' Anonimo: « Qui è a dire: *tu se' sopra a me* poeta, e *sopra* » *mia scienzia* cioè *sopra mia poesia* » e continua mutando poi per adattar la chiosa al comune testo dantesco: « perchè io sopra te corono, cioè ti » dono l' arbitrio che tu faccia volontà ed a tuo senno ». Il Codice di

Rimini, (ch' è il Laneo) meno guasto, dice richiamandosi al testo che nell' interlineo aveva innanzi del poeta: « *te sopra me corono e mitrio.* Perchè » tu se' sopra di me, e più vedi che io non feci, imperò io te incorono de » la corona e mitria poetica sopra ogni mia scientia, poetria ed arte ». Rimane ora a sapersi se veramente ciò sia in alcun testo di Dante, o se sia uno sconcio avviso di qualche amanuense che non intendeva quel *te sopra te.* Senza molti Codici non e d' aversi ragione alcuna.

CANTO VENTOTTESIMO

Vago gia dicercar dentro e ditorno
la diuina foresta spessa e uiua
chagli occhi tēperaua ilnouo giorno
Sanza piu aspettar lasciai lariua
prendendo la cāpagna lento lēto 5
su plo suolo chedogni parte uliua
Una aura dolce sanza mutamento
auere in se miferia pla fronte

V. 1 – *a:* di cercar già.
3 – *d:* Con li occhi (*come legge il Cortonese, e legge il Roscoe*).
» – *a m q:* temprava (*a:* tenprava).
4 – *n:* sancia.
» – *meno* a l m *gli altri:* senza.
» – *a:* lasciay.
6 – *a:* soglio (*soglo*) – *gli altri:* suol.
» – *a c d g:* auliva (au *per* o. *Così il Santa Croce, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *meno* h i n *gli altri:* oliva (*come l'Antaldi, il Cassinese, la Crusca*).
» – *tutti:* Un' aura.
» – *n:* dolcie sancia.
» – *meno* a *tutti:* senza.
8 – *n:* Aver.
» – *a:* mi seria (miseria, *inganno sceso di un* s *per* f).

nõ dipiu colpo che soaue uento
Percui lefronde tremolãdo pronte 10
tucte quãte pieganano ala parte
du la prima ombra gitta il sãto mõte
Non pero dalor esser driete sparte
tanto che gli augellecti ple cime
lasciasser doperar ogni loro arte 15
Ma cõ piena letitia lore prime
cantando riceuieno ĩtra lefoglie

V. 10 – *r:* frondi.
11 – *h n:* piegavaro (*ma l'* r *dev' essere una* n).
» – *q:* pigavaro (*l'* r *dev' essere una* n; *ma la voce* pigavano *è idiotismo lombardo*).
12 – *f r:* O' la – *g q:* Ove la – *gli altri:* U' la.
» – *i:* prim' onda (*anche il Vaticano:* la prim' onda).
» – *meno* a b n *gli altri.* prim' ombra.
» – *i:* gitta il sacro (*come il Cortonese*).
13 – *a:* dal loro dritto si diparte (*il Cataniese:* essere sparte).
» – *b:* dal loro esser diritte sparte.
» – *t:* da loro.
» – *meno* d *gli altri:* dal lor.
» – *meno* b d f n r t *gli altri:* dritto.
14 – *a:* Tanti.
» – *b:* l' augelletti (*il Riminese:* auseletti).
» – *g:* usciletti – *n:* augieletti.
15 – *meno* a n *tutti:* operare.
» – *meno* b *tutti:* ogni lor arte.
16 – *n:* leticia.
» – *a:* l' or (*lor*) prime.
17 – *a:* ricevemo – *d:* ricevemmo (*come Aldo e la Crusca*).
» – *i:* il ricevieno – *n:* riceveau.
» – *t:* ricevevan – *meno* h *gli altri:* riceveano. (*)
» – *t:* tra le foglie (*come il Vicentino. Il Cortonese:* infra).

(*) I quattro Fiorentini adottarono *ricevevano;* ma col Lambertino stanno il Landiano, il Trivulziano XI, il Riminese, il Vicentino, il Cassi-

che teneuan bordone ale sue rime
Talqual diramo ĩramo siraccoglie
per la pineta in su lito dichiassi 20
quando eolo scilocco fuor dissoglie
Gia mauean trasportato ilenti passi
dentro ala selua autica tãto chio
nõ potea riueder ondio intrassi

V. 18 – *a* (*errato*): tenean l' ordine.
» – *h* (*errato*): teneavan – *n:* teneano.
» – *i q:* tenevam (m *per* n)
20 – *l* (*errato*): pianeta.
» – *meno* a b h *tutti:* in sul lito. (*)
21 – *meno* a b *tutti:* Quand'.
» – *a n:* cholo (*per* eolo; *un* c *per* e; *peggio il Vicentino che ha* collo).
» – *b m* (*errati*): eleo.
» – *b:* Silocco.
» – *meno* d e h i n q t *tutti:* Scirocco (*hanno la voce del Lambertino anche il Cortonese, il Riminese, il Buti edito, il Cassinese, il Santa Croce, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. La Mantovana ha l' ortografia del Landiano*).
22 – *a i l:* m' avien (*il Codice degli Agli* – mauie – *mancato il segno dell' abbreviativo sull'* e).
» – *t:* n' avean trasportati.
23 – *c e g l m t:* all' antica selva (*come la Crusca e i quattro Fiorentini, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese*). (**)
24 – *meno* a h n q t *tutti:* Non poteva rivedere.
» – *t:* dond' io (*e così il Vicentino*).

nese, i quattro Codici del Witte, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, la Nidobeatina, e quella della Minerva, autorità gravi.

(*) L' *in su* del Landiano manca allo spoglio del Cappelli.

(**) Non per i molti che leggono come il Lambertino fra cui il Filippino, il Riminese, il Vicentino, il Roscoe, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, mi ritengo dal credere che mutazione si facesse dal Poeta per evitare quel *tica-tan* che esce più che noioso.

Et ecco piu andar mitolse unrio 25
  cheuer sinistra cõsue picciole onde
  piegaua lerba chensua ripa uscio
Tucte lacque cheson diqua piu mõde
  parieno auere inse mistura alcuna
  verso diquella che nulla nascõde 30
Auegna chesi moua bruna bruna
  sotto lombra ppetua che mai
  raggiar nõ lascia sole iui ne luna
Coipie ristecti e cogli occhi passai

V. 24 – *h n:* m' intrassi (*come il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *gli altri:* m' entrassi.
25 – *t:* ne tolse.
26 – *a n:* Che 'nver.
» – *i:* In ver – *meno* e t *gli altri:* Che inver.
» – *h m q:* suo (*come il Buti edito*).
» – *h q t:* picciol onde (*come il Vicentino*).
27 – *a i:* che 'n sua via.
» – *h* (*errato*): che in suo rivo.
» – *t:* che sua ripa uscio. (*)
» – *meno* c d o p *gli altri:* che in sua riva uscio.
29 – *a q:* in se avere.
» – *d:* Pariene in se aver (*il Buti edito:* Parreno).
» – *n:* aver in se.... alquna.
31 – *i:* Avvegnachè adunqua si.
» – *meno* a n *tutti:* si muova.
33 – *c:* un sole nè luna (*questo nu può meglio che un essere iui*).
» – *g:* ivi sol nè luna (*come il Riminese*).
34 – *a d:* Coi piè ristretti (*come il Berlinese, il Cortonese, il Gaetani, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. Il Riminese ha:* Con pei ristretti).
» – *c:* Coi pie e con li occhi ristretti (*il Codice veduto dal*

(*) Al Torricelli piacque annotare che questa dizione significa *produrre*.

dila dal fiumicello p mirare 35
la gran uariazione defreschi mai
Ella maparue si comelli appare
subitam̃te cosa che disuia
pmarauiglia tncto altro pensare

Palesa: e cogli occhi; *la Jesina:* con gli occhi ristritti).

V. 34 – *l:* Co' pie' cogli occhi ristretti (*come il Vaticano*).
» – *m:* Co' piè e cogli occhi stretti.
» – *q:* Con pie' e cogli occhi ristretti.
» – *n:* Con pie'.
» – *meno* b *gli altri:* Co' pie (*il Vicentino:* Coi piei).
» – *b:* e colli.
35 – *b:* fiumicel per amirare (*come il Cassinese*).
» – *e f i:* fiumicel per ammirare (*come hanno il Cortonese, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani, il Buti edito e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *n:* fiumicel per rimirare (*come l' Antaldi, il Chigiano e l' antica Mantovana*).
36 – *n:* variacion – *gli altri:* variazion.
» – *a:* di freschi (*come il Vicentino*).
» – *n:* di fresci.
37 – *t:* E lì – *n t:* mi apparve (*il Cortonese:* Egli mi).
» – *meno* a *tutti:* E là mi apparve (*il Vaticano e l'antica Mantovana:* ci apparve). (*)
» – *n:* Si com' elli (*il Buti edito:* si com' ella *come il Cagliaritano*).
38 – *a:* cosa che disia (*come hanno le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino:* desvia).
39 – *tutti:* tutt' altro (*il Vicentino:* tutti).

(*) La dizione *Ella* del Lambertino, del Filippino, delle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, del Cagliaritano e d' altri non è già un pronomè; sì un raddoppiamento della consonante liquida battuta dalla vocale; e quindi s' ha a leggere: *E là*, qual ben prese il Fanfani che pur nel testo dell' Anonimo avea *Ella*.

Una dōna soletta chesi gia 40
cantando e sceglieudo fior da fiore
onde era pinta tucta la sua uia
De bella donna charaggi damore
tiscaldi sio uo creder asēbianti
che sogliono esser testimon delcore 45
Vegnati uoglia ditrarreti auanti

V. 40 – *a:* che si (chessi. *V. la nota antecedente*) già (*il Vicentino e il Riminese:* che sen già). (*)
41 – *a b d:* E cantando.
» – *c m:* e sciegliendo (*così il Codice veduto dal Palesa. Il Riminese:* scegliendo).
» – *n:* e segliendo.
» – *e f h:* e sciogliendo (*la Jesina:* isciogliendo).
» – *r:* sciolgendo (*trasposizione di lettera*).
» – *gli altri:* ed iscegliendo.
42 – *tutti:* Ond' era.
» – *q:* soa.
43 – *d:* ch' ai raggi.
44 – *tutti:* s' i' vo'.
» – *meno* n *tutti:* credere (*il Riminese:* ti scaldi s' i' uoi creder).
» – *q:* sembiante (e *per* i).
45 – *c:* Quel che soglion.
» – *a:* soglino esser testimoni.
» – *b:* testimonio.
» – *meno* a b h n *tutti:* cuore.
46 – *c f h o:* Vegnati in voglia di (*così il Santa Croce, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, il Roscoe, l' Imolese, e le edizioni primitive di Foligno e Napoli. Il Riminese:* Vengati voglia). (**)

(*) Questa donna i più dicono intendersi la Matilde Contessa di Canossa. L' error tipografico *Canosa* s' ha ad imputare al Cadmita di Fermo che tal fatta errori imputa agli editori?

(**) Questa scrizione veduta e scartata dagli Accademici e dai quattro Fiorentini fu assunta dal Witte che aveva contro se il Vaticano, il Ber-

dissio allei uerso questa riuera
tanto chio possa intender che tu cati
Tumi fai rimembrar doue equalè era
proserpina nel tēpo che pdecte 50
la madre lei e ella primauera
Come si uolge cōle piante strecte
aterra e intra se dōna che balli

V. 46 – *h i n:* di trarti avanti.
» – *o:* de traerte (*come il Buti edito. Il Vicentino e il Roscoe:* tracrti).
» – *p:* di trarrerti (*il Bartoliniano:* traggerti).
» – *t:* di trarti davanti (*come il Cagliaritano, il Cortonese, la Jesina e il Santa Croce*).
47 – *d r t:* riviera (*e questo prese la Minerva*).
48 – *a b:* Tanto ch' i' possa intender (*il Landiano fu oggi fatto dir* io. *Il Vicentino ha:* attender).
» – *p:* Si ch' io possa intender (*come il Codice veduto dal Palesa. Il Gaetani:* Sì ch' io intender possa).
» – *a c g:* quel che canti (*così le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
49 – *n:* Tu me fai.
» – *q:* Tu mi fa'.
» – *tutti:* qual era.
50 – *a:* che nel tempo.
51 – *meno* a n *tutti:* ed ella.
» – *h q:* prima vera.
52 – *a:* Como – *a n:* si volgie – *n:* co' le.
53 – *meno* a n *tutti:* ed intra (*il Riminese:* terra intra).

linese, il Gaetani, la Crusca, Aldo e i tantissimi altri. Nelle *Novelle antiche*, la 59 ha: « *Gli venne in* talento *di* venire a vedere il padre e la » madre » e questo senza il *Venire in* voglia *ad alcuno di far* che che sia, per l'antico: pel moderno abbia l'equivalente nel « *Venne in* testa » *a qualche* comandante dell'esercito de' medesimi Fiorentini *di* ruinarne » (de' bagni) le fabbriche » esempio tolto dal *Cocchi, Bagni di Pisa* p. 417. Aggiungerò ch' è modo vivissimo in tutta Italia.

a piede innanzi piede appenamette
Volsesi insu uermigli ensu ligialli 55
fioretti uerso me nõ altrimenti
che uergine che gliocchi onesti auualli
E fece i preghi miei esser contẽti
si appressando se chel dolce sono
venia a me coi suoi intendim̃ti 60

V. 54 – *a n:* E piede inanci piede.
» – *g:* E i piedi inanci a piedi.
» – *h:* E piede innanzi piede (*come il Riminese. Il Buti edito:* inanti).
» – *t:* Che piede inanti.
55 – *h q t:* Volsesi su (*come il Cagliaritano. Il Riminese:* Volse se su).
» – *a b:* vermigli e 'n su (en su. *Il Landiano fu poi alterato in* ed en su).
» – *e:* ed in su i – *h:* e su.
» – *r:* e in su li.
56 – *t:* ver di me.
» – *a:* altri menti – *q:* altramenti (*il Vicentino:* altrementi).
58 – *a b h i l m:* prieghi (*come il Vicentino e il Cassinese*).
» – *n:* priegi mei – *q:* pregi.
» – *t:* li mie preghi (*il Cataniese:* gli occhi miei).
59 – *i:* Si appressano se al dolce (*il Cortonese:* Si appressando a me).
» – *q:* Si appressa si (*il Buti edito:* Sè appressando sì).
» – *e f g h i l m q r t:* che il.
» – *n:* dolcie.
» – *meno* a b *tutti:* suono.
60 – *c d e f g h q r t:* Veniva.
» – *q:* soi. (*)

(*) Qui ci abbandona il Riminese, e non ci si presenta più che col primo verso del Paradiso.

Tosto chefo ladoue lerbe sono
  bagnate gia delonde delbel fiume
  dileuar gliocchi suoi mifece dono
Ne credo che splendesse tanto lume
  socto leciglia a uenere traficta 65
  dalfiglio fuor ditncto suo costume
Ella rideua dalaltra riua dricta
  tractando piu color cõle sue mani

V. 61 – *a:* che che fui (*cheffuy*) (*il Vaticano:* che fummo).
  » – *b c:* che fui – *i:* che fue – *q:* ch' io fu'.
  » – *t:* ch' io fui – *gli altri:* che fu.
62 – *t:* Piegate già.
  » – *q t:* dall' onda (*il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).
  » – *meno* b *gli altri:* dall' onde. (*)
63 – *q:* i ochi soi.
64 – *meno* a c *tutti:* Non credo.
  » – *a:* (spess, *e i due* s *lunghi*, *per* splendesse).
66 – *i:* Del figliuol fuori – *q:* Dal figlio fur.
67 – *meno* b i *tutti:* ridea (*il Landiano ha or* ridea *ma non di suo originale*).
  » – *l q:* de l' altra.
68 – *c f l m o p:* Traendo (*così il Cagliaritano poi corretto in* Trattando, *il Cortonese, il Cassinese, il Santa Croce originale, il Vaticano, il Roscoe, i Patavini* 2, 9 *e* 67 *e la Crusca*).
  » – *r:* Trovando.
  » – *a n:* più colori.
  » – *a b h:* colle sue (*ma il Landiano ora ha* dalle).
  » – *l:* colle suo.
  » – *o:* delle sue (*così il Roscoe, il Cortonese, e il Cataniese*).
  » – *q:* di le suo mane.
  » – *r:* colle suoi.

(*) Il Torricelli lasciò ne' suoi spogli nota del verso *Piegate già dall' onda*, come di bello.

che lalta terra sanza seme gitta
Tre passi cifacea ilfiume lontani 70
ma elesponto laoue passò xerse
ancora freno alucti orgogli humani
Piu odio da leandro nõ sofferse
p maregiare intra sexto e abido
chequel dame pche alor nõ sapse 75

V. 69 – *c g h i t:* l' altra *(e tale hanno il Vicentino, il Cagliaritano, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli).*
» – *meno* a l m *gli altri:* senza.
» – *n:* sancia sieme.
70 – *a:* el fiume.
71 – *a b h:* elle sponto *(il Landiano mutato poi in* ella *come porta il Vicentino).*
» – *i:* e lo sponto.
» – *n (errato):* ello e spento.
» – *e:* là u' passa.
» – *n:* là dove – *r t:* dove *(come l' antica edizione Mantovana, e i Codici Santa Croce, Gaetani e il Vicentino).*
» – *c:* là ove il passò *(il Santa Croce di seconda mano e il Berlinese:* dove il passò; *l' Antaldi:* dove 'l passò).
» – *meno* a h i q *gli altri:* la 've *(come il Berlinese, il Vaticano, il Bartoliniano, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini).*
» – *a (errato):* erse – *b c h i n t:* Serse *(così il Filippino, il Berlinese, il Gaetani, l' Antaldi, il Cortonese, il Laurenziano* XL,7).
72 – *m:* è freno *(come il Cortonese).*
» – *t:* ch' ancora affrena tutti *(e così il Buti edito e il Magliabechiano).*
» – *i:* argogli.
74 – *meno* a n *tutti:* mareggiare.
» – *tutti:* Sesto – *meno* a *tutti:* ed Abido.
75 – *i:* per ch' altri non.

Voi siete nuoui forse pchio rido
comĩcio ella inquesto luogo electo
alumana natura p suo nido
Marauigliando tiẽui alcun sospetto
ma luce rende ilsalmo delectasti 80
che puote desnebbiar [1] uostro intelletto
Et tu chese dinanzi e me pregasti
di saltro uuoli udir chio uẽni presta

1) Dal copista è solo il *d* del *disnebbiar;* il resto da altri su raschiato: e *vostro* è in margine abbreviato - *uost°* -.

V. 76 – *a:* sete nuovi (*il Cagliaritano:* sete nuovi forse. *Il Cortonese:* Vo' sete).
» – *n:* e forsi – *gli altri:* e forse.
77 – *n:* luoco.
79 – *k:* tienni (*preso* n *per* u).
» – *n:* tenvi – *q:* tien.
80 – *e:* laude rende – *n:* lucie (*il Cataniese:* lume).
» – *a h m:* diletasti – *n:* deletasti.
» – *b:* dilatasti (*così nel margine del Gaetani, e in Santa Croce*).
81 – *i (errato):* disvegliar (*come il Cortonese. Il Cagliaritano, come il Filippino:* disnebriar).
» – *n (errato):* nostro (n *per* u).
82 – *n:* dinanci (*come il Vicentino*).
» – *f q:* dinanzi mi.
» – *r:* dinanzi me.
» – *meno* e *gli altri:* dinanzi e mi.
83 – *a:* vuoy (*il Vicentino:* vuogli).
» – *b:* s' altro vuoli udir ch' i (*come si trova nel Cassinese, nel Bartoliniano, nel Filippino, nel Poggiali, in Roscoe, nel Codice veduto dal Palesa, nel Cortonese, e le edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *c:* s' altro vogli dir ch' i.
» – *i:* s' altro vogli dire i' venni.
» – *h:* vuoli – *n:* voli – *t:* vuol.
» – *q:* ch' i' veni.

adogni tua quistion tãtoche basti
Lacqua dissio elsuon dela foresta 85
inpugna dentro a me nouella fede
dicosa chio udi contraria q̃sta
Ondella io dicero come procede
p sua cagion cio che mirar tiface
e purgaro lanebbia cheti fiede 90
Losõmo bene che solo esso ase piace
fe luom buono e a bene e questo loco

V. 84 – *n:* A ogni – *q:* toa – *meno* a b h *gli altri:* question.
85 – *e f g h i l m q r t:* e il suon.
86 – *meno* b c h i r t *tutti*: Impugnan. (*)
» – *c:* dentro a sè.
87 – *q:* ch' i' udì contrara.
» – *b:* acquesta.
88 – *m:* io dirò.
» – *n:* io dicierò.... prociede.
» – *r:* i' dicerty (*fors' era:* dicerò).
» – *meno* a b e i *gli altri:* i' dicerò.
89 – *f (difettoso):* che mur mi face.
» – *t:* che ammirar.
» – *gli altri:* ch' ammirar – *n:* facie (*e poi:* piacie, pacie).
90 – *n (errato):* porgerò.
» – *v:* che 'n te fiede (*il Buti edito:* che in te siede).
91 – *meno* n *tutti:* ben.
» – *i l m:* che solo a sè (*come il Cagliaritano, il Cataniese, le primitive edizioni di Mantova e Jesi e la Nidobeatina*).
92 – *a:* Fe' l' omo bono e a bene e a questo.
» – *b h:* Fece l' uom buono e 'l ben di questo (*lezione*

(*) Il Witte trovando ne' suoi quattro Codici quel che han questi sei e l' Antaldi, il Roscoe e le primitive edizioni di Jesi e Mantova, tennelo per voce compiuta e diella. Ma tal non è; è che le manca sull' *a* il segno del soppresso *n*; e di tal fatta difetto in fin di parola abbiamo esempi a centinaia. Oltre a ciò d' *impugnatori* son due, non uno: l' *acqua* e il *suono della foresta*, i quali contro stanno all' asserio di Stazio che cola non *eran venti*, nè *piogge*, nè *brine*.

diede parra lui deterna pace
Per sua difalta qui dimoro poco
psua difalta īpianto e in affāno 95

---

anche del Bartoliniano, del Gaetani, del Britannico 460 *avvertito dal sig. Barlow, e dell'edizione della Minerva).*

V. 92 – *c:* Fe' l' uom bono e bene questo (*il Cagliaritano:* buono bene e questo; *il Berlinese:* buono e a bene e questo).

» – *d:* Fe' l' uom buono ed al bene e questo.

» – *e l v:* Fece l' uom buono a bene e questo (*così la Jesina, il Buti edito, il Roscoe, i Britannici* 10,317 *e* 3513 *indicati dal Barlow, e le edizioni di Burgofranco, Rovillio, ecc.*)

» – *f l m p:* Fece l' uom buono e bene a questo (*come leggono il Vaticano, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Britannico* 943 *e l' Oxfordiano* 103 *additati dal. cav. Barlow predetto, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli).*

» – *g:* Fece l' uom (*lhuon*) buono e da bene e questo. (*)

» – *i o:* Fece l' uom buono bene a questo.

» – *n:* Fecie l' uom buono e a ben e questo (*così il Vicentino. Il Santa Croce:* e a bene).

» – *q:* Fece l' uom buon e bene a questo (buono, *com' ebbe il Lana*).

» – *r:* Fece l' uom buono a ben e questo (*come sta in Aldo, e nella Crusca, e presero i quattro Fiorentini*). (**)

93 – *q:* arra lui l' eterna (*come il Vaticano).*

» – *c d g i o p r t v:* arra a lui d' eterna.

95 – *meno* n *tutti:* ed in.

(*) A questo modo scritto: *e da bene* è anche il Britannico 3459, avvisato dal prefato sig. Barlow; ma io credo che si l' uno che l'altro provengano dall' *ed a bene* di più antico esemplare.

(**) Queste citazioni correggono i lievissimi scorsi della Nota alla pag. 340 del Volume secondo bolognese del *Dante col Lana*, dal quale riporto qui la lezione che avevo presa dal Laurenziano XL,7 (ed è anche nel Florio) e data al mio testo: *Fece l' uom buono e a bene questo loco*, la qual mi pare pur sempre la migliore, e che (salvo il *Fe* che non muta nulla), è la stessa del Triulziano del 1337, risolvendosi a questo: *Dio*

cambio honesto riso e dolce giuoco
Perche ilturbar che socto dase fãno
lexaltation delacqua e dela terra
che quauto posson dietro alcalor nãno
Aluomo nõ facesse alcuna guẽra 100
questo mõte salio uersol cieltãto

V. 96 – *r:* l' onesto riso e 'l dolce.
» – *a b t:* gioco (*e così il Vicentino. Il Cortonese:* e dolce loco).
97 – *a:* Perchè 'l turbar (*il Cagliaritano:* Per quel turbare; *il Cortonese:* Che per turbar che dentro da sè).
» – *i l q:* di sotto a sè – *t:* che sotto di sè.
98 – *a:* La exaltazion – *b:* l' exeltation (*come Aldo e il Vicentino*).
» – *g i l q:* L' esaltazion (*come il Cortonese, il Vaticano, il Santa Croce*).
» – *m:* Le exaltation – *n:* L' esaltacion.
» – *t:* dell' acque (*come il Vicentino*).
99 – *a:* Che quanti.
101 – *n:* salì verso 'l ciel (*come l' antica Mantovana, il Vicentino, il Cagliaritano, il Cortonese. Il Vaticano anch' esso:* salì).
» – *b d f h l m o p q:* salìo ver lo ciel (*come il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini. Il Buti edito:* salìo 'n ver lo ciel).
» – *c t:* salìo verso il ciel.
» – *r:* santo.

fece l' uomo buono, lo fece inclinato o disposto al bene e, per arra della pace eterna, poselo nel Paradiso terrestre. Quelli che tengono come i socii del Landiano, e del membranaceo dell' Archiginnasio, dello scrittore dell' Anonimo del Fanfani, e via via sino a Brunone Bianchi: *e 'l ben di questo loco*, evitano la prerogativa seconda data all' uomo, certamente voluta dal Poeta che ha soggiunto che per *sua diffalta* l' uom vi dimorò poco. Se l' uomo fosse pur stato buono, ma non disposto a conservarsi tale, che rimprovero o punizione gli sarebbe stata giusta? È perchè ha misfatto alla sua prerogativa ch' ebbe il castigo, secondo la teologia cristiana.

e liberone da inde oue se serra
Or pche incircuito tucto quanto
laere siuolge cōla prima uolta
senōglia rocto il cerchio dalcun cāto 105
Inquesta altezza che tucta disciolta

V. 102 – *a q:* E libero n' è *(liberone)* da indi.
» – *b c m:* E libero n' è *(liberonne)* da indi. *(Hanno* liberonne *il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, e le quattro primitive edizioni del Poema; solito raddoppiamento della consonante in principio di parola se le corre contro una vocale. Così il Cagliaritano).*
» – *h:* E libero n (liberon, *manca l'* e) da inde.
» – *i:* E libero n' è *(liberone)* da inde.
» – *l:* E libero n' è *(liberonne)* d' indi *(come la Jesina e il Vicentino).* (*)
» – *n:* E libero n (liberon, *manca l'* è) da indi *(come l'Antaldi).*
» – *t:* E liber n' è da indi.
» – *v:* Che liber è da indi *(così il Buti edito).*
» – *gli altri:* Che libero è da indi *(come il Cortonese, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, il Comino e il Bianchi).*
» – *h:* ove si ferra *(preso un* s *lungo per* f) *(il Cagliaritano:* onde si serra).
104 – *q:* aier *(il Cagliaritano:* aria).
» – *r:* ayre *(il Buti edito:* aire).
» – *meno* a b h i n *gli altri:* aer.
» – *a n:* colla.
105 – *a:* rotto 'l *(come il Cassinese).*
» – *t:* in alcun – *v:* di alcun.
106 – *a c f g l m p:* che tutt' è *(tutte)* disciolta *(come il Vaticano, il Vicentino e l' Aldina).*

(*) Questo *dindi* è piaciuto al Witte che 'l trovò nel Vaticano e nel Gaetani. Il suo amatissimo Codice di Santa Croce, che era coi più a fuggir quel suono di campanello, fu da lui questa volta evitato.

nel aere uiuo tal moto pcuote
e fa sonar laselua pche folta
E la pcossa pianta tanto puote
che dela sua uirtute laura inpregna 110
e quella poi girando intoruo scuote
Elaltra terra secondo che degna
pse o psuo ciel concepe e figlia
didiuerse uirtu diuerse legna
Nō parrebbe dila poi marauiglia 115
udito questo quãdo alcuna piãta

V. 106 – *b e h n v:* che tutta è (*com'è nel Cagliaritano. Il Cataniese:* che tant' è (*tante*) disciolta).
107 – *l:* aire (*come il Buti edito*).
» – *q:* aier – *meno* a h i n *gli altri:* aer.
» – *q* (*errato*): motto (*il Cagliaritano:* muoto. *Il Triulziano spogliato dal Mussi:* modo).
» – *o:* percote (*e così poi:* pote, scote).
110 – *q:* soa.
» – *i:* vertù (*così nel Codice veduto dal Palesa*).
» – *n:* vertute.
» – *b i:* aere (*come l' Antaldi e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *c l n:* aire.
111 – *a:* squote – *n:* scote.
112 – *h:* alta (*come l' originale di Santa Croce, il Cortonese e il Roscoe. Il Vicentino:* quella).
» – *n:* che è degna.
113 – *b c g h l m n:* Per sè e (*così le quattro primitive edizioni, il Filippino e il Vicentino*). (*)
114 – *b i t:* diversa legna.
115 – *q:* di là po'.
116 – *a:* (*manca* questo) (*il Vicentino ha:* Veduto).
» – *q* (*errato*): questo quest' alcuna.

(*) Il Frammentario bolognese qui manca della terzina.

sanza seme palese uisi appiglia
E saper dei che la campagna santa
oue tuse dogni semẽza e piena
e fructa a inse che dila nõsi schiãta 120
Lacqua che uedi nõ surge diuena
che ristori uapor che gliel conuerta
come laltra [1] chacquista e pde lena

1) Sopra *laltra* una diversa mano scrisse - al' (*aliter*) fiume

V. 117 – *meno* a *tutti:* Senza.
» – *meno* t v *tutti:* vi s' appiglia.
118 – *t:* E dei saper.
» – *e f:* compagna (*il Cagliaritano:* montagna).
119 – *d i n:* dove tu.
» – *a c t:* semente.
» – *i:* sementa (*come il Santa Croce, il Cortonese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
120 – *a:* E frutto è in sè.
» – *gli altri:* E frutto ha in sè.
» – *a m n q:* chianta (*così nel Codice veduto dal Palesa*). (*)
122 – *a:* il vapor (*il Cagliaritano:* e i vapori; *il Buti edito:* e' vapor; *il Magliabechiano:* i vapor).
» – *e i v:* che 'l ciel (*come il Buti edito e la Jesina. Il Cagliaritano:* che el ciel).
» – *t:* che ciel (*come il Vicentino. Il Cortonese:* che 'l gel).
123 – *meno* r *tutti:* Come fiume (*è col Lambertino anche il Triulziano, già Bossi, spogliato dal Mussi, il Laurenziano* XL,7, *il Bartoliniano e il Florio*).

(*) Nel margine del Santa Croce, e nel Codice Berlinese è: *giammai non si schianta*, in vece della comune *di là non si schianta*. Nel Commento del Buti edito è affermato che dir si può: *non si chianta* (voce sicula) per *non si pianta*. Ciò è vero, ma non è vero che qui star possa *chiantare* per *schiantare* ch' è il suo contrario. Il Cataniese ha pur *non si pianta* che non è possibile accordar col *di là*. Appena accorderebbesi col *giammai* se si trattasse indifferentemente di *piantare* o *schiantare;* il *chianta* e il *pianta* sono due lezioni errate come dal luogo è chiaro.

Ma esce di fontana salda e certa
che tanto daluoler didio riprende 125
quanto ella uersa dadue parti apta
Da questa parte conuirtu discende
che toglie altrui memoria delpeccato
dalatra dogne ben facto larende

V. 123 – *b c e f h l m o p q:* ch' aspetta (*come tredici Codici dell' Inferrigno, quello veduto dal Palesa, il Filippino, il Vaticano, il Roscoe, Aldo, e le quattro primitive edizioni del Poema. Il Cortonese:* aspetti).
» – *a:* Ch' acquisti.
» – *d:* o perde (*come il Cataniese, la Crusca, Aldo, Comino, la De Romanis, i quattro Fiorentini, e Bianchi Segretario della Crusca. Il Cortonese:* e perda).
124 – *n:* escie.
125 – *q:* di voler (*come la Jesina e l' antica Mantovana).*
» – *t:* del voler (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, il Comino).*
» – *v:* di valor da Dio. (*)
126 – *meno* t v *tutti:* Quant' ella.
» – *l:* du' – *q:* due parti – *gli altri:* duo parti.
127 – *n:* disciende.
129 – *tutti:* d' ogni ben.
» – *i q (errati):* fruto (*anche il Vaticano; certo era* facto *in origine: dell'* r *e di mezzo l'* u *fu composta l'* a; *l' altro mezzo era un* c. *Così il Vaticano che ha* frutto le *colse la guasta lezione).*
» – *v:* l' accende. (**)

(*) Il Santa Croce porta *del valor di Dio*, meno giusto, e meno bello, sì di questo che tiene il Buti napolitano, e sì del dato: *di valor di Dio* dal Buti edito. Questo modo non esprime soltanto la *volontà* divina, ma la *potenza*, che nell' atto espresso racchiude la *volontà*. È degno di Dante, può anche essere un' ultima sua prova, ma ad accertarla bisognano altri documenti.

(**) Questo *l'accende* fu da mano postuma dato al Landiano che ancor mostra: *larende*. Parrebbe che un cattivo *r* fosse stato preso per *c*, e successivamente raddoppiato: ma trovando nel Cortonese *s' accenda*,

Quinci lethe cosi dalaltro lato 130
eunee sichiama e nõ adopra
se quinci e quĩdi pria nõe gustato
A tucti altri sapori esto e disopra
e auenga chasai possa esser sazia

V. 130 – *c:* Quivi lete (*come il Cassinese. Il Vicentino:* leten).
» – *a:* Lette – *m:* lece (c *per* t).
131 – *a m:* Eurice – *h:* Emice (*fors'* Eurice. *Il Vicentino:* Eunice).
» – *i:* Eurico – *n* (*imperfetto*): Eumi – *l:* Euncio.
» – *q:* Erice (*il Cagliaritano:* e non e). (*)
» – *tutti gli altri:* Eunoe.
132 – *n:* Se quindi e quinci (*il Buti Magliabechiano:* Se quinci o quindi).
133 – *meno* a t v *tutti:* A tutt' altri.
» – *d:* sapori questo è (*il Cataniese:* savori).
» – *i:* sapori quest' è (*come la Jesina e il Cagliaritano*).
» – *q:* esto di.
» – *r:* sapor quest' è (*come il Vicentino*).
» – *v:* esce di (*come il Buti Magliabechiano*).
134 – *a:* E avegna che – *n:* Avegna che.
» – *h q:* avegna – *i:* advegna.
» – *n:* sacia (*e così poi:* gracia, spacia).

ch' e dizione diversa, nella opinione già da me espressa (nel Volume dell' Inferno) che quel Codice abbia di molte prove e di molte correzioni del Poeta, considerando che il più semplice significato di *rendere* esige una perdita anticipata, e che qui si tratta non del restituire ma del mantenere quel che si ha, l' *accende* mi viene a giusto da che val rinforzare, rinvigorire sì che più duri, e meglio agisca. La nota poi del Lana (per errore *ascende* nella stampa bolognese e nella Vindelina), portata nell'Anonimo del Fanfani dice di Eunoe: « ciò è un fiume che *accende* e ri» memora ogni buono e virtuoso esercizio ». Questa chiosa non è in istretta ragione perchè qui non è caso di accendere esercizio alcuno: ma questo difetto mostra anzi che la voce *accende* era nel testo sotto gli occhi del chiosatore. Or resta a trovare se *accende* sia una prova ripudiata per *rende,* o viceversa il *rende.* Il trovare *accende* in minor numero di Codici la farebbe credere anzi correzione finale.

(*) Tutti questi strafalcioni son prova della poca letteratura degli amanuensi.

la sete tua pchio nõti scuopra 135
Darocti un corellario ancor pgrazia
ne credo chelmio dir tisia men caro
se oltre pmission teco se spazia
Quelli che anticamente poetaro
leta deloro e suo stato felice 140
forse inparnaso esto loco sognaro

V. 135 – *b f h o p:* perch' io più non discopra (*come il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Riccardiano* 1028, *Roscoe, l'Antaldi, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, e la De Romanis*).
» – *e:* perch' io non più discopra.
» – *l:* perch' io non ti discopra.
» – *n:* perchè più non (*come il Vaticano e il Gaetani*).
» – *t v:* scopra (*come il Vicentino*).
136 – *meno* b h n *tutti:* corollario.
137 – *e f g i l m q r i v:* che il mio – *h:* il mi.
» – *i:* ti sia non caro.
138 – *a h i:* promession (*come il Cassinese, il Riccardiano* 1028 *e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino:* altre promession).
» – *tutti:* si spazia.
139 – *a:* antica mente.
» – *m:* altamente.
» – *q:* Que' tanti e altamenti.
140 – *c:* l' età del brolo (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *m:* l' età del brolio.
» – *n:* l' età del rolo,... felicie (*e poi:* radicie, dicie).
» – *q:* l' età del brollo e sì son sta felice. (*)
141 – *n:* Forsi.... luoco.
» – *a b c t v:* segnaro (*come il Cassinese, e le primitive*

(*) *Brolo* e *Brolio* sono voci antiche portate in Italia dai barbari per indicare uno spazio di terreno piantato a fiori e frutti. L' *età del brolo*, era dunque l' età del Paradiso terrestre, o almeno quella del primitivo uomo che viveva della natura spontanea. Tuttavia non credo che Dante pur sognasse di scriver qui ciò che questi (e Dio sa quant' altri) Codici danno.

Qui fu innocente lumana radice
qui primauera sēpre e ognifructo
nettare e questo diche ciascun dice
Io mirinolsi dietro allora tucto 145
amiei poeti e uidi che cō riso
udito aueuano lultimo costructo
Poi ala bella dōna tornai iluiso

edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Nel Buti edito, e nel Commento del napolitano è sognaro).

V. 141 – *q:* signaro (*e così l' antica edizione Mantovana*).
143 – *b:* primavera è sempre e ogni (*il primo è del Landiano fu messo dopo scritto, dalla penna dello stesso amanuense*).
» – *d:* è sempre ed ogni (*come il Cortonese, il Gaetâni e l' edizione del Sessa*).
» – *meno* n *gli altri:* ed ogni.
145 – *a b q:* I' mi rivolsi.
» – *a b g:* a retro.
» – *m:* indietro (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *meno* d i n t *gli altri:* addietro (*come il Vaticano, il Berlinese, il Cortonese, il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. La Jesina:* a drieto; *il Vicentino:* allora addietro).
» – *i:* Pien mi rivolsi d' ammirazion tutto. (*)
146 – *b:* mie' poeti e vedi (*forse:* veddi; *il Codice fu da altri qui ritoccato, e or dice* mici).
» – *n:* mei – *q:* me' – *gli altri:* mie'.
147 – *i:* avian – *gli altri:* avean.
» – *a b n:* construtto (*come il Cassinese*).
148 – *a b:* torna 'l viso.
» – *c:* tornai 'l viso (*così il Vicentino. Il Cortonese:* volsi il viso).
» – *i:* tornò 'l viso – *q:* tornò il viso.

(*) Questo verso mi ha l' aria d' una prova del Poeta, ripudiata da lui, ma scelta da chi se ne compiacque copiando da ms. antico e corretto

CANTO VENTINOVESIMO

Cantando come dōna īnamorata
continuo colfine disue parole
beati quor̃ tecta sūt peccata
E come ninphe che se giuar sole [1]
per che silnatiche ombre disiando 5
qual diueder qual difuggir losole

1) Così nel ms. Altra mano pose nel margine *lo* a *sole*.

V. 2 – *tutti:* col fin.
4 – *g:* sen givan – *h n q:* si givar (n *incompiuto*).
» – *t:* seguivan (*il Cortonese:* seguitar).
» – *gli altri:* si givan.
5 – *m:* Pur le.
» – *t:* selvatiche (*quale hanno il Santa Croce, il Cortonese e l' edizione della Minerva*). (*)
» – *gli altri:* salvatiche.
6 – *b:* fuggir sole lo sole (*il Cataniese:* e qual di fuggir sole). (**)

(*) Il Witte ripudia quest' ultima anzi genuina lezione del suo amatissimo Santa Croce per seguire il *salvatico* fiorentino de' suoi tre altri Codici, che non vien diritto da *selva*.

(**) Annullando tutta la nota ch' è nel *Dante col Lana* avverto che la scrizione del Landiano *sole lo sole* proviene dall' essersi scritto *sole* senza il *lo* e, conosciuto il fallo, scritto il giusto, e poi dimenticato di tor via il fallo. La Crusca, Aldo e i quattro Fiorentini, il Burgofranco, Rovillio, il Comino, Bianchi ritennero *qual di fuggir, qual di veder*, ma

Allor simosse contra ilfiume ādādo
  su pla riua e io pari dilei
  picciol passo con picciol seguitādo
Non eran cento trasuoi passi e mei 10
  quando leripe igualm̃te dier uolta
  pmodo che al leuante me rendei
Ne ancor fu cosi nostra uia molta

V. 7 – *t:* Così si mosse (*come il Cagliaritano. Il Codice veduto dal Palesa:* Allor si volse).
» – *e f g h i l m q r:* contra il fiume (*il Cortonese ha:* contro il fiume; *il Cataniese:* lungo il fiume).
8 – *meno* a *tutti:* ed io (*il Cataniese ha* ciò *per un* e io *mal letto*).
10 – *a:* ciento tra suo.... e miey.
» – *b c d i o p:* cento tra suoi.... e miei (*così la Mantovana e la Jesina*).
» – *t v:* fra suoi....: e i miei.
» – *h n q:* e mei – *gli altri:* tra i suo'.... e miei (*il Cagliaritano:* co suo'.... e miei).
11 – *n q:* ingual mente.
12 – *q:* muodo.
» – *a b c d h v:* ch' al levante – *gli altri:* ch' a levante. (*)
» – *tutti:* mi rendeî.
13 – *b i:* Nè anco – *v:* Non anco (*forse dev' esser* – ancö – *sì in questi due che nel Vaticano, nel Berlinese e nel Gaetani*).
» – *meno* a g n t *gli altri:* Nè anche.
» – *h:* fue – *q:* fo.

i Codici più antichi non approvano. Anche il Laurenziano XL,7 legge come tutti i nostri e oltre a ciò il Lana, o nella Vindelina, e negli altri Codici da me veduti, e nell' inserto all' Anonimo del Fanfani premettendo il *dì* alla *notte* indica netto che il *vedere* deve preporsi al *fuggire*.

(*) Ma questi sei Codici e il Berlinese, il Gaetani, il Vaticano, la Jesina che hanno la medesima ortografia, non hanno che apparente la diversità degli altri, perchè la *l* è raddoppiata per uso, e non per bisogno.

quando la dõna tucta ame si torse
dicendo frate mio guarda e ascolta 15
Et ecco un lustro subito trascorse
da tucte parti pla gran foresta
talche dibalenar mimise inforse
Ma pchel balenar come uien resta
e quel durando piu e piu spledea 20
nelmio pensar dicea checosa e q̃sta
Et una melodia dolce correna
plaura luminosa onde buon zelo

V. 14 – *a:* tutta a me si chorse (*qui un mal compiuto* t *fu preso per* c).
» – *e:* tutta mi si torse.
» – *q:* mia a me si torse (*come il Cataniese, Aldo, la Jesina e la Crusca. Il Vaticano:* mia ase mi).
15 – *b:* Frati (*il Cataniese:* Fratel; *e* Fratel *dà il Vaticano ma col* vedi ed ascolta).
» – *i:* odi e ascolti.
» – *e f g h l m q r:* ed ascolta.
16 – *b:* lustra.
» – *a:* stracorse.
17 – *a:* da tutte parte.
18 – *meno a tutti:* perchè il.
20 – *n:* sprendeva.
» – *q:* splendea (*e poi:* correa *come il Cagliaritano*).
21 – *a d t:* pensier (*come il Cataniese*, *il Cagliaritano*, *il Cortonese e il Bartoliniano*).
» – *m:* penser.
» – *i:* pensar mio.
» – *a c g:* dissi (*le primitive edizioni di Foligno e Napoli han* diss' io).
22 – *n:* dolcie.
23 – *a b h:* aere luminoso (*come il Codice veduto dal Palesa, e le edizioni di Burgofranco, Rovillio. La Jesina:* aere luminosa).
» – *i:* aria luminosa.

mi fe riprẽdere lardĩnto deua
Che ladone ubidia la terra il cielo 25
femina sola e pur teste formata

V. 23 – *m:* aer luminosa.
» – *n:* aire luminoso (*come il Buti edito, l'antica Mantovana, e il Riccardiano* 1028).
» – *q:* aier luminoso.
» – *v:* aire luminosa.
» – *meno* c e g t *gli altri:* aer luminoso (*il Vicentino sta col Lambertino*).
24 – *tutti:* riprender.
25 – *a c i:* la ove (*come il Cagliaritano*).
» – *f:* dinubido – *q:* dinubida. (*)
» – *t v:* obbedia (*come il Vicentino*).
» – *meno* a n *gli altri:* ubbidia (*il Vaticano:* Ch'a lei si ubbidia).
» – *a b:* la terra e 'l (*el*) cielo.
» – *c d o p:* la terra e l' cielo (*come il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *n:* la terra e el cielo.
» – *v:* la terra il cielo (*come il Buti edito. Il Bartoliniano:* la terra al cielo).
» – *gli altri:* la terra e il cielo. (**)
26 – *c i:* sola pur.
» – *n:* testee.

(*) Ricordando sempre che gl' *i* non avevan punti, parmi che questi due strafalcioni provengono da uno sciupato — du ubidia — o anche — du ubbidia — stando addossato e schiacciato il primo *b* sul secondo. Il Landiano è stato qui violato, e legge — Chells silul bidia — sopra raschiato; e fra *lui* e *bidia* traspare un *lux;* se non m' inganno anche questo Codice aveva — Che la *(chella)* du ubidia —.

(**) Il Lana, anche nell inserto all'Anonimo del Fanfani chiosa: « Eva » essendo di terra volse diventar Dea.... disubbidio la terra e ancora di» subbidio lo cielo, chè credette ascendere sovra essi per virtude di non » morire mai e non essere secondo lo corpo suddita al cielo ». Quindi la lezione *e il cielo* è giusta, perchè prima era obbediente al cielo e alla terra non ambendo torsi via da essa, e alzarsi a quello. Forse per aver male intesa la chiosa il Marciano XXXI ha nel testo: *disubbedio*.

nõ soferse distar socto alcun uelo
Soctol qual se dinota fossi stata
aurei quelle ineffabili dilizie
sentite prima e piu lunga fiata 30
Mentrio mandaua tra tãte primitie

V. 27 – *b:* sott' alcun (*ora:* sotto alcum).
28 – *a:* Sotto el qual – *i n:* Sotto qual.
» – *meno* b c d o p *gli altri:* Sotto il qual.
» – *h:* qual devota (*il Vicentino:* se devota *come i quattro Codici del Witte e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
» – *tutti:* fosse stata.
29 – *t:* avria (*così nel Bartoliniano e nell'Antaldi e nel Patarino* 67).
» – *b:* inefabile (*ma così ridotto da mano postuma, e or suona come il Vicentino*).
» – *n:* delicie (*il Cagliaritano ha in margine:* divitie).
30 – *a:* Sentito prima.
» – *o* (*errato*)*:* Sentire.
» – *f i n p:* pria.
» – *c o t:* e poi (*come hanno il Vaticano, l'Antaldi, il Bartoliniano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Cagliaritano pure ha* poi *ma nell'interlineo*). (*)
31 – *m* (*errato*)*:* me 'ndava (mendava: *messo* e *per* i, *e fognato l'* a).
» – *i:* tra quelle.
» – *n:* primicie.
» – *t:* divizie.

(*) Il Fanfani non mi consente che fra il *prima* e il *poi* sia possibile interruzione; ben vuole che punteggiando si tolga la virgola dinanzi al *poi*. Molto stimo e rispetto quel mio amico, ma non veggo luce in quel che mi dice. Dante vuol che s' intenda: che se Eva non avesse peccato egli immortale, sceso da immortali, e abitatore del luogo da cui fu cacciata la Madre, *avrebbe goduto prima d'ora* quelle delizie che ha descritto, *e le godrebbe* PIÙ *lungamente di quello* che sa che non gli è *ora* conceduto. In questo intendimento io accetto il *più* che è delle quattro primitive edizioni del Poema e delle moderne della Minerva e della De Romanis, dei Patavini 2 e 316, di parecchi Codici veduti dagli Accademici, del Trivigiano, dei tre altri del Witte, del veduto dal Palesa, del Laurenziano XL.7, del Vicentino, del Cagliaritano.

delo eterno piacer tucto sospeso
e disioso ancora apiu letitie
Dinanzi anoi talquale unfoco acceso
cisi fe laere socto iuerdi rami 35
eldolce suon pcãto era gia ĩteso
O sacro sante uergini se fami
freddi o uigilie mai pnoi sofersi
cagion misprona chio merce ui chiami

V. 32 – *tutti:* dell' eterno.
» – *n:* piacier.
34 – *n:* Dinanci *(come il Vicentino).*
» – *tutti:* un fuoco (*il Cortonese:* in fuoco).
35 – *b c t v:* Così fe' l' aere *(così il Codice veduto dal Palesa, il Cataniese, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema).*
» – *g:* Così fe' l' aer *(come il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani).*
» – *h l:* Ci si fe' l' airo *(come il Buti edito).*
» – *n:* Così fe l' aire.
» – *q:* Ci si fe' l' aier.
» – *r:* Fecesi l' aire.
» – *meno* a e f i *gli altri:* Ci si fe' l' aer.
» – *b c e f g h i n o p:* sotto verdi *(come il Cortonese).*
36 – *a g n r t v:* canti *(come il Codice veduto dal Palesa e le quattro primitive edizioni del Poema).*
» – *f:* tanti (t *preso da un cattivo* c).
37 – *i:* sacro santo.
» – *q:* sacto vergini santo.
» – *r:* sacre e sante.
39 – *t:* Ragion mi sprona (*il Cataniese:* ne sprona).
» – *a:* merzè *(come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *q:* merti.
» – *b f g h l m q:* ne chiami *(come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano).* (*)

(*) Il Triulziano del 1337 ha *vi* per diversa mano; e per istessa il Buti edito, e il Triulziano spogliato dal Mussi, i Patavini 2 e 67

Or conuien che Elicona pme uersi 40
e uranie maiuti colsuo coro
forti cose apẽsar mettere ĩuersi
Poco piu oltre sette albori doro

V. 40 – *a n:* che Eliconia – *r:* ch' Eliconia.
» – *gli altri:* ch' Elicon.
» – *n:* per mie versi.
41 – *a c (errati):* E ora me m' aiuti.
» – *f (errato):* Cura me m' aiuti.
» – *q (errato):* Cara me m' aiuti.
» – *l:* E ch' ora *(chora)* el m' aiuti. (*)
» – *meno* b *gli altri:* Urania (*come il Landiano e il Lambertino legge il Vicentino, e legge il Codice veduto dal Palesa*).
42 – *e g l o:* forte cosa (*com' è nel Riccardiano* 1028, *nel Buti edito e nel Roscoe, in Benvenuto da Imola, nel Codice servito al Lona e nell' inserto all' Anonimo del Fanfani che poi traduce al numero del più la chiosa ch' è in singolare*).
» – *f n:* forte cose (*come nel Cassinese, nel Vicentino, nel Gaetani, nell' Antaldi*).
43 – *d:* Poco poi oltre (*il Buti edito:* Poco più oltra).
» – *g:* arbori (*come la Montovana, la Jesina e 'l Riccordiano* 1028, *il Santa Croce, il Berlinese*).
» – *h:* albon (*come l'* n *era certo* ri, *e il suo compagno di Palermo ha* albori. *così questi altresì segue il Lambertino*).
» – *meno* n *gli altri:* alberi (*come il Vaticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).

(*) Errate queste lezioni, ma racconciabili senza fatica. Il *me* dei due primi Codici era *ni;* il *C* degli altri due era un *e* (ed è a tener conto che in molti Codici l' iniziale dei secondi e dei terzi versi delle terzine è minuscola, e che è facile vedere un *c* in un *e*); il primo *a* del quarto Codice dovea essere un *u* (facile anche questo a confondersi coll' *a*); quindi i due primi Codici provengono da una *Oranie;* gli altri da *Uranie;* ecco restituito: *E Oranie*, ed *E Uranie*. — Rispetto al quinto Codice, la lezione è un' arbitraria composizione di un amanuense che non potea sciogliere l' imbroglio che aveva innanzi.

falsaua nelparete illuogo tratto
del mezzo la terra ancor tra noi e loro 45
Ma quando fui sipresso dilor fatto
chello bieco [1] comun chel sẽso ĩgãna
nõ perdea pdistãtia alcun suo atto

1) Così proprio. Manca un *l* dopo il *c* di *bieco*.

V. 44 – *i:* Falsavan (*come il Cortonese*).
» – *meno* m q *tutti:* parere (*il Vaticano:* nel parerle).
» – *b:* il loco (*il Vaticano:* il luogo).
» – *c:* in lungo.
» – *meno* h m *gli altri:* il lungo (*com' è nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
45 – *c i:* Dal mezzo.
» – *a:* ch' è (*che*) ancor.
» – *b:* a terra ancor.
» – *meno* c m q *gli altri:* ch' era ancor (*seguono il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Riccardiano* 1028 *e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
46 – *a c:* E quando fui (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *b q:* Ma quand' io fui.
» – *f:* Quando fui (*come il Buti edito*).
» – *meno* i n r t v *gli altri:* Ma quand' i' fui.
47 – *a d:* Che l' obbietto camin.
» – *l:* che l' olgetto (*chellolgetto*) comune il senso (*il Cortonese:* Con l' oggetto com' uom che il senso).
» – *m:* che l' occhio comun.
» – *q:* che l' occhio e che il comune senso.
» – *gli altri:* che l' obbietto comun (*il Codice veduto dal Palesa:* che l' oblico).
» – *e f g h i m n o p r t:* che il senso.
48 – *n:* distancia – *gli altri:* distanza.
» – *q:* so atto.

La uirtu cha ragion discorso ammãna
sicomelli eran candelabri apprese 50
e nelle uoci del cãtare osanna
Disopra fiãmeggiana ilbello arnese
piu chiaro assai cheluna psereno
di mezza nocte nel suo mezzo mese
Io miriuolsi damiration pieno 55
albuon uirgilio e esso mirispose
cõ uista carca distupor nõ meno
Indi rendi [1] laspetto allalte cose

1) Manca *e* per dar *rendei*.

V. 49 – *n:* vertù.... amanna.
» – *a:* ch' a ragion (*charragion*).... amanna.
» – *i* (*errato*): carreggiar soccorso (*il Vicentino:* ch' a ragion discorsa).
50 – *i:* Siccom' ell' eran.
» – *q:* Siccome eram (m *per* n).
» – *m:* Sì com' cran (*come la Jesina*).
» – *meno* a b c d n *gli altri:* Siccom' egli eran.
» – *b c g:* accese (*così nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
51 – *a:* voce – *b:* boci.
» – *a n:* del cantare (*il Buti edito:* di cantare). (*)
55 – *a q:* I' mi rivolsi – *n:* Y mi rivolsi d' amiracion.
56 – *n:* e esso.
» – *h i:* rispuose.
58 – *i m q:* rende' (rende, *come sta nella nota del Lana inserta nell'Anonimo del Fanfani: Nella Vindelina il richiamo del Lana è:* rendei).
» – *c:* e l' altre – *g i l t:* alle altre (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *m:* e l' alte.

(*) Al v. 54 il Cortonese ha: *di prima notte.*

che si moueano incõtro noi si tardi
che foran uinte danouclle spose · 60
La dõna misgrido pche pur ardi
si nello affecto delle uiue luci
e cio che uien diretro alor nõ guardi

V. 59 – *meno* a n t v *tutti:* movieno (*come il Vaticano, il Vicentino, la Crusca, i quattro Fiorentini e l'edizione della Minerva. Aldo:* moveno). (*)
» – *b d n q:* incontr' a noi (*come il Vicentino. Il Buti edito:* in contr' a; *il Cortonese:* contr' a; *il Cataniese:* verso noi).
» – *gli altri:* incontro a noi.
60 – *i:* foran vinti (*il Vicentino:* sarien *come il Cortonese*).
» – *n:* fuorau giunte (giunte *anche l' Antaldi e il Santa Croce*). (**)
61 – *g l:* più ardi – *n:* arde (*come il Cortonese. E l'* i *per* e).
62 – *a c g h i n q t:* nell' aspetto (*così il Cassinese, il Santa Croce originale, le edizioni primitive di Foligno e Napoli, la Minerva, la De Romanis, nove Codici dell' Inferrigno e altri veduti dal Valori, l' Antaldi, e in margine il Cagliaritano*).
» – *m:* nell' effetto – *gli altri:* nell' affetto. (***)
63 – *h:* dietro (*come il Riccardiano* 1028, *ma fu corretto poi in* diretro. *Il Buti edito:* dirieto).
» – *n:* guarde (*così il Cortonese; e per* i).

(*) Leggono come il Lambertino i tre altri Codici del Witte, il Cortonese, il Buti edito, il Cassinese, le quattro primitive edizioni del Poema e quella del Sessa.

(**) Ripeto qui l'attenzione che già chiesi altrove. Era — uınte — e fu letto *iunte;* altri ammodernando fece: *giunte.*

(***) Sono stato altra volta perplesso nella scelta tra quell'*aspetto* e l' *affetto*, vedendo tanti amici del primo; ma poi considerando che quell' *ardi* senz' altro che dica *di che* non può star fermo, e che arder nell'*affetto* di alcun che è modo pieno, mi sono risoluto per questo che fu adottato già da Aldo e dalla Crusca, e accettato ebbero Burgofranco, Rovillio, Comino, e i quattro Fiorentini. Oltre a ciò mi confermò alla scelta il vedere che oziosamente si sarebbe ripetuta l' idea già espressa nel verso 58. Qui Dante era così dominato dal piacere (*affetto*) di mirar quei candelabri, che non vedea ciò che dietro lor veniva.

Genti uídio alor come a lor duci
venire apresso uestite dibiaco 65
e tal candor diqua giamai nõ fuci
Lacqua splendeua dalsinistro fiãco
e rendeami la mia sinistra costa

V. 64 – *a n:* Gienti (*il Vicentino:* Gente viddi).
» – *meno* n *tutti:* allor (*il Santa Croce e la Jesina stan col Lambertino*).
» – *meno* t v *tutti:* com' a lor duci.
65 – *i:* Che tal candor.
» – *u t v:* giamai di qua (*come il Cassinese, il Vaticano, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio e i quattro Fiorentini*).
67-8 – *a:* mi prendea – e prendeami.
» – *b:* mi prendea – e rendea a me. (*)
» – *c g:* mi prendea (mıprendea) – e rendeami (*come il Cortonese e la primitiva edizione napolitana*).
» – *d:* mi prendea – e rende' a me (*rendeame*).
» – *e f h:* mi prendeva (ımprendeva) – e rende' a me (*rendeame*).
» – *i:* L' acqua pendea – e rendea a me.
» – *r:* L' acqua pendeva – e rendeami. (**)
» – *l:* scendea – e rendea a me. (***)
» – *m:* mi pendeva – e rendea a me.
» – *q:* mi pendeva – e rendeami. (****)

(*) Il sig. Cappelli lesse *imprendea:* veramente e — *mıpendea* — senza punto, al solito, sull' *ı* e coll' *r* sopra il *p;* quindi anzichè leggere *ım* si deve leggere *mı*. Questa osservazione valga per tutti gli altri e anche per quelli che danno *inprendeva* o *inpendea* perch' è usitatissima la mutazione di *m* in *n*. Leggono come il Landiano tredici Codici dell' Inferrigno, parecchi del Valori, quello veduto dal Palesa, il Rosçoe, l'Antaldi, il Vaticano, il Lana nel suo richiamo (nell' Inserto all'Anonimo del Fanfani: *inprendea* come nel testo della Vindelina) e il Cavrisni.

(**) Come l' *acqua* non può *pendere* che in istato di nube, e qui correva in fiume, chiaro è il guasto dei due testi.

(***) Forse anche questo aveva il *pendea*, e interpretando per lungo *s* e per *c* il *p* pretese correggerlo.

(****) O manca al *p* e al *q* il segno che indichi anche l'*r*, o quantunque meno guasti dell' Ambrosiano D.539 e del Codice degli Agli son pur da ripudiare.

sio riguardaua inlei come specchio ãco
Quando dalamia riua ebbi tal posta 70
che solo illume [1] mi facea distante

1) Così proprio.

V. 67-8 – *n:* prende' (*prende*) – e rendeami.
» – *o:* mi prendea (mprendea) – e rendea a me (*così il testo della Vindelina*).
» – *p:* mi prendea (mprendea) – e rendea a me.
» – *t:* splendeva – e rendeami.
» – *v:* splendeva – e rendea a me (*come il Santa Croce, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*). (*)
69 – *a b h i q:* S' i' riguardava (*come il Vicentino*).
» – *d:* riguardava lei (*come il Santa Croce e il Vicentino*).
» – *t v:* Se io,
» – *q:* com' a specchio – *t:* come 'n specchio.
70 – *a c t v:* Quando dalla (*come il Cortonese*).
» – *q:* di la mia.
71 – *b:* Che solo 'l (*ora:* Che solo il).
» – *meno q tutti:* fiume (*con questo Codice leggono come il Lambertino anche il Vaticano, il Cortonese, il Chigiano, il Cataniese, il Laurenziano XL,7, l' antica edizione Mantovana, e la moderna De Romanis*).

(*) Abbiamo poi queste altre varianti: *Il Vicentino e il Cassinese:* mi prendeva (mprendeva) *e* rende' a me (*rendeame*) — *il Cagliaritano:* splendea *e* rende' a me (*rendeame*) — *il Cataniese:* mi pendea *e* rende' a me (*rendeame*) — *il Gaetani:* pendeami *e* rendeami — *il Berlinese e l'antica edizione di Foligno:* mi prendea (mprendea) *e* rendeami — *l' antica Mantovana:* prendeami *e* rendeami — *Burgofranco e Rovillio:* splendea *e* rendea. La giunta supererebbe la derrata se si continuasse. L'acqua non splendea dal suo sinistro fianco, ma gli prendeva la linea da quel lato, lo spazio; nè l' acqua risplende, ma se raggi di sole battono in essa, li respinge; nè dove per quella ripercussione par che splenda può rimandar l' imagine di chi dentro vi si specchi: quindi lo *splendeva* può essere stato prima scritto con altro intendimento ma poi ripudiato; e per questo e che anche la parte del secondo verso è varia, e l' assieme vero non può esser altro che: *L'acqua mi prendea dal mio sinistro lato e rendea a me la mia sinistra costa.* Io poi notai gia nel *Dante col Lana*, che dice costa perchè la parte inferior della persona era intercetta all'acqua dall' interposto di lembo della riva dai piedi all' acqua.

pueder meglio a passi diedi sosta
Et uidi lefiãmelle andar dauãte
lasciando dietro ase laer dipinto
e ditracti pẽnelli auea sẽbiãte 75
Dichelli sopra rimanea distĩto

V. 72 – *a:* vedere.
» – *a b d n:* ai passi.
» – *b:* diede – *h:* die di sosta (*ma deve unirsi:* diedi. *Il Vaticano qui riscrive:* posta).
73 – *h l m q t v:* andare avante (*come Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Seguono il Lambertino: il Bartoliniano, il Vicentino, il Roscoe, il Codice veduto dal Palesa, il Buti edito, il Cortonese e i quattro Codici del Witte e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
74 – *a b h n:* l' aere – *q:* l' aier (*il Buti edito:* l' aire).
75 – *i:* Che di tratto pennello avie sembianti.
» – *t:* Che di tratti pennelli.
» – *n:* penelli (*il Cortonese:* pennegli). (*)
» – *d:* aven.
» – *a c e f i l m n o q t:* avean (*il Vicentino:* avien *come il Cassinese*).
76 – *a c g h i:* Sicchè di sopra (*come il Cassinese, l' Antaldi, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e quella della Minerva*).
» – *b:* Di ch' egli (*come i Patavini* 2, 9 *e* 316, *il Vaticano, il Berlinese. Il Cortonese:* Di che ly sopra).

(*) Il Witte mostrò d' aver veduto *pannelli* ma non lo prese. Il Fanfani trovò *panelli* in chiosa all' Anonimo suo, e notò che anche ora è voce toscana di cenci che unti si pongono in cocci e si accendono per luminaria. La chiosa fa sentire che finendo si distruggono e cadono, e fanno striscia di fuoco: dunque non si tenean ne' cocci, e come i *cenci* non vengon da *pane* ma da *panno,* così meglio intendeva l' amanuense veduto dal Witte. Il Fanfani diede *panelli* nel suo Vocabolario. Questa questione è antica sin dai tempi del Monti anzi dal secolo XVI, ma il *pennelli* fu vendicato e contro il Monti e contro tutti; e la nota dell' Anonimo sarà vera, ma non spiega il testo di Dante. V. la Prefazione agli esemplari di quest' Opera dedicati al Re d' Italia.

disette liste tucte in quei colori
onde fa larco il sole edellia el cĩto
Questi ostendali di dietro erã magiori
chelamia uista quãto amio auiso 80

V. 76 – *l:* Di che li di sopra.
» – *gli altri:* Si che lì sopra (*come il Bartoliniano e il Florio*).
» – *p:* remanea (*il Cagliaritano:* rimane).
77 – *f:* tutti (*come il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino:* tutti quei).
78 – *l:* fa arco (*l' Aldina:* fe' l' arco; *il Cataniese:* fa il carro).
» – *a m q:* e ellia – *f:* e clya.
» – *d:* e Delia cinto.
» – *n:* e deglia (*ed eglia*).
» – *t v:* Sol e Delia (*sole Delia*) (*il Cortonese:* Sol Delia; *il Vaticano* ed elia, *cioè:* e Delia. *Il Vicentino errato:* Sol ed egli a cinto; *che si corregge:* Sol e delia cinto).
79 – *b:* ostendai (*così proprio, come l' antica edizione Mantovana*).
» – *h:* ostendal (*ma fors' era:* ostendai).
» – *t v:* stendali (*così l' Anonimo del Fanfani e il Buti edito*). (*)
» – *a c g:* indietro (*come il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *l n:* di retro (*il Cagliaritano:* retro).
» – *o:* di drieto – *meno* h i m p q *gli altri:* dietro (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino. L' antica Mantovana anch' essa:* di dietro).
80 – *d n:* Della mia vista.
» – *tutti:* e quanto.
» – *m q:* al mio avviso (*come i quattro Codici del Witte e l' antica Mantovana*).

(*) Il Lana qui non ha richiamo, e non ha voce nella chiosa ma a quella pel verso 115 in cui l' Anonimo tace di queste insegne il Lana da *ostendale*. Com' è da *ostendere*, lo *stendale* non è diverso, e oggi pur dice *stendardo*.

dieci passi distauan quei difori
Sotto cosi belciel comio diuiso
venti quatro signori adue adue
coronati uenien difior daliso
Tutti cãtauan benedicta tue 85
nele figlie dadamo e benedecte
sieno ineterno lebellezze tue
Poscia che fiori elaltre fresche erbette
arimpetto dime dalaltra sponda
libere fuoro da quelle gẽti electe 90

V. 80 – *b c:* Diece (*come le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
81 – *n:* Diece – *q:* diece passa. (*)
» – *meno* a h i t *gli altri:* fuori (*come l' Antaldi*).
» – *v:* que' dai fiori (*come il Buti edito. Il Vicentino:* quindi fori).
82 – *t v:* come io.
83 – *c g m o:* segnori (e *per* i).
» – *f:* segniori (e *per* i).
» – *h:* sengnori (*che val* segnori).
» – *p r v:* seniori (*come il Bartoliniano, due Corsiniani, i Patavini, il Buti edito, il Vicentino, e il Lana nella chiosa*).
84 – *meno* g h i l m *tutti:* fiordaliso (*il Santa Croce, il Berlinese:* Fior di aliso). (**)
85 – *a:* cantavan beneditta (*il Codice veduto dal Palesa:* gridavan benedetta).
» – *meno* b d *gli altri:* benedetta.
86 – *a:* benedetta.
88 – *meno* a b d h i *tutti:* che i fiori.
89 – *t:* dirimpetto da me (*il Vicentino:* arrimpetto).
90 – *b:* Liberi (*come il Berlinese*).
» – *a b h n:* fuor – *i q:* furo – *gli altri:* fur.

(*) Il Nannucci trovò *passe* ma era per rima. Qui mutasi categoria.
(**) Il Codice Vangadicia dell' Archiginnasio bolognese ha in nota *liliis albis*.

Sicome luce luce iuciel seconda
 vēnero apresso loro quattro animali
 corouato ciascun di uerde frōda
Ognuuo era pēnuto di · VI · ali
 le pēue piene docchi egliocchi dargo 95
 sefosser uiue sarebber cotali
A discriuer lor forme piu nō spargo
 rime lector caltra spesa mistrigne
 tanto chaquesta non posso esserlargo
Ma lege ezechiel cheli dipigne 100
 come liuide dala fredda parte
 venir couēto e cō nube e cō igue

V. 90 – *h m:* genti lette (*m:* gentilette).
» – *q:* liete.
91 – *h:* Si come luce in ciel.
» – *n:* luce lucie.
92 – *n:* Vennerci apresso.
» – *q:* presso.
» – *i:* allor – *gli altri:* lor.
93 – *a b c d e f h i o p q t v:* coronati (*come il Cortonese, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, il Roscoe, il Bartoliniano, il Vicentino, il Lana e l'Aldina*).
94 – *g:* Ogni huomo.
» – *t:* Ciascuno (*come il Buti edito*).
96 – *a n:* Se fosse vivo (*l' Antaldi:* Se 'l fosse).
» – *i:* sarebbon (*come il Vicentino*).
97 – *meno* a *tutti:* descriver.
» – *a c d g h l q t v:* forma.
99 – *h l m q t:* che in questa (*come Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini; il Vicentino:* che a questo. *Il Cagliaritano:* che questa).
100 – *tutti:* leggi.
» – *a d:* che le dipigne.
101 – *a c d:* come le vide.
» – *i q:* uella.
102 – *f:* Venir con vento e con igne.
» – *meno* a c i t v *gli altri:* Vento con nube.

E quali itrouerai nele sue carte
tali eran quiui saluo chale pēne
giouāni e meco e dalui sidiparte 105
Lo spatio dentro alor quattro ꝑtēne
un carro insu due rote triunfale
calcollo dun grifon tirato uēne
Et esso tendeua su luna e laltra ale

V. 103 – *a b i p q:* E qual i (*quali*) troverai.
» – *c g:* E quali li (*come il Vicentino. Il Buti edito:* Qual li).
» – *t v:* E quai li (*come il Vaticano e il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Cagliaritano:* E i quali troverai).
104 – *b n:* Tal eran.
» – *d:* Tale eran.
» – *a m:* che le (chelle, *come il Cagliaritano*).
105 – *q:* (*manca di* è meco).
» – *m q:* e da lor.
106 – *n:* spacio dentro a loro (spacio dentro *anche il Vicentino*).
107 – *a i:* due ruote – *n:* duo rote (*il Buti edito e il Cassinese:* du' rote).
» – *b d q:* in su le rote (*come l' Antaldi*).
» – *meno* b h q *gli altri:* in su duo ruote.
» – *b:* triumphale – *meno* a d *gli altri:* trionfale.
108 – *a:* Che al collo.
» – *meno* h i m q *gli altri:* Ch' a collo.
109 – *a c e i:* Esso tendea (*il Cortonese:* tendeva).
» – *f:* Ed essa tendeva.
» – *n:* E esso.
» – *d r t:* Esso tendeva in su (*come il Bartoliniano e l' Antaldi*).
» – *gli altri:* Ed esso tendeva.
» – *meno* a c d *tutti:* l' altr' ale.

tra la mezzana e letre e tre liste 110
siche anulla fendendo facea male
Tanto saliuan che nõ eran uiste
lemembra doro auea quãtera uccello
e bianche laltre diuermiglio miste
Non che roma dicarro cosi bello 115
rallegrasse africano ouero augusto
maquel delsol saria pouer conello

V. 110 – *q:* (*tanto guasto che non s' intende nulla. Il Buti edito:* le tre e le tre; *il Codice veduto dal Palesa:* le tre con tre).
111 – *a e t:* Si ch' a nulla offendendo (*così il Cassinese*).
» – *b q:* Si che a nulla fendendo (*come il Cagliaritano, il Cortonese, il Vaticano, il Filippino, il Vicentino e l' antica edizione Mantovana*).
» – *c g:* nullo offendendo (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *h:* nulla difendendo.
» – *i:* nulla offendendo.
» – *gli altri:* Si ch' a nulla fendendo.
112 – *q:* Salivam (m *per* n).
» – *h:* eram (m *per* n).
» – *n:* era (*forse:* erã).
113 – *g h l m q:* aveau – *m:* avieno.
» – *m:* in quanto uccello (*così il Vaticano*).
» – *meno* a d *gli altri:* quanto era uccello.
114 – *b:* E bianche l' autre.
» – *d n:* e di vermiglio.
116 – *b:* o vero Agusto (*come il Riccardiano* 1028, *il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani*).
117 – *i q:* sarie.
» – *n t:* pover a quello. (*)

(*) Questa lezione era forse nel Codice che stava innanzi al Lana, chiosando egli: « si dice a comparazione ch' ello sarebbe paruto povero » *a comparazione di quello.* »

Quel delsol che suiando fu cõbusto
ploration dela terra deuota
quando fu gioue arcanamẽte giusto 120
Tre done ingiro dela dextra rota
venien danzando luna tãto rossa
chapena fora dentro alfoco nota
Laltrera come se lecarni e lossa
fossero state dismeraldo fatte 125
laterza parea neue teste mossa
Et or pareuan dala bianca tratte
or dala rossa e dalcanto diquesta

V. 118 – *i:* (*manca del* che).
119 – *n:* oracion.
» – *a n:* divota (*come il Cassinese*).
120 – *g:* iusto (*il* q *ha* fo *ma messo da altri*).
121 – *meno* a b d m *tutti:* dalla destra (*han* dalla *il Vaticano, il Gaetani e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *c e f n r t v:* ruota.
122 – *c:* Venier (*l'* r *non è che* n *incompiuto*).
» – *h:* Venir.
» – *l m n q:* Venian.
123 – *a:* appena.
» – *n:* fuora (*il Vicentino:* saria).
» – *meno* a h *tutti:* fuoco.
124 – *meno* b n *tutti:* L' altra era (*il Landiano fu poi corretto in* altra).
» – *q:* (*manca d'* era).
125 – *a:* smiraldo (*come il Cassinese, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino:* Fussono state).
» – *b:* smeralde.
126 – *f:* la testa parea.
127 – *i:* parieno.
» – *meno* c n *gli altri:* parean.
» – *a:* bianche.

laltre toglieuan landar tarde e ratte
Dala sinistra quattro facean festa 130
in purpura uestite dietro almodo
duna dilor chauia tre occhi intesta
Apresso tucto il ptrattato modo
uiddi due uecchi in abito dispari
ma pari inacto conistato sodo 135

V. 129 – *i:* toglieno (*così il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, la Crusca, il Comino, la Minerva*).
» – *meno* n *gli altri:* togliean.
» – *meno* i n v *tutti:* andare e.
» – *m:* e tardi (*la Jesina e la De Romanis:* e lente).
130 – *c d:* facen (*il Vicentino:* facien).
» – *n:* facievan.
131 – *b d f i:* In porpore (*come il Santa Croce. Il Riccardiano* 1028: Di porpore *come il Cortonese*).
» – *meno* h *gli altri:* In porpora.
» – *q:* e dietro.
132 – *tutti:* avea.
133 – *a:* Appresso 'l tutto pertrattato nodo.
» – *c d:* Appresso tutto 'l pertrattato nodo.
» – *b:* Appresso tutto 'l pertratto nodo (*ma poi di soprapposto ebbe un* ta *a dir* pertrattato).
» – *e:* il tutto pertrattato nodo (*come il Cassinese. Il Cortonese:* a tutto il pretrattato).
» – *i q:* il pertrato modo (*il Buti edito:* tutto 'l pertrattato modo; *anche il Vicentino:* modo).
» – *l m:* il pertratto nodo.
» – *n:* il pertrattado nodo.
» – *t:* il perpretato (*forse* perpetrato) nodo.
134 – *meno* a *tutti:* vidi.
» – *l:* du' vecchi (*come il Cassinese*).
» – *meno* b h i q t v *gli altri:* due vecchi.
135 – *q* (*errato*): pare.
» – *a:* conestato e sodo.

Lun simostraua alcun de famigliari
di quel sōmo ypocrate che natura
allianimali fe chela piu chari

V. 135 – *b m:* e onesto e sodo.
» – *c f p:* e con istato sodo (*come il margine del Santa Croce, il Berlinese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cassinese:* cun istato sodo).
» – *d t v:* ed onestato e sodo.
» – *e h:* e onestato e sodo (*come il Lana*).
» – *g i l q:* onesto e sodo (*come il Cataniese*).
» – *n:* onestato e sodo (*così Aldo e i quattro Fiorentini*).
» – *o r:* ed onesto e sodo (*come il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Gaetani, e l' originale di Santa Croce*).
» – *t v:* in atto d' onestade e sodo (*come porta il Vicentino*). (*)
136 – *u:* di famigliari (*come il Cassinese*).
138 – *a c:* Agli animali fe che gli ha (*così i due Codici Cortonesi*).
» – *i:* fece che gli ha.
» – *meno* n *gli altri:* ch' ell' ha (*il Vicentino continua:* più kari).

(*) Abbiamo poi dal Cortonese: *ed in istato sodo,* dal Cagliaritano: *e onestato sodo.* I signori della Crusca avevano veduto quelle ed altre varianti, come: *ognuno onesto e sodo* che è nel Chigiano, e piacque al Foscolo, ecc. ma finalmente scelsero: *atto ed onestato e sodo* che è nel Bartoliniano, nell' Antaldi, e nei quattro Patavini. Il Witte già 'dissi nel *Dante col Lana* prese: *Ma pari in atto ed onesto e sodo* a corto numero che non mi si affacciò mai dove non era vocale accentata. Egli ha dalla sua i Codici *o r* con quei che li accompagnan, ma quel zoppicar del verso non può scusarsi. Io aveva preso il *con-stato,* e mi fu fatto dubbio che sia genuino, e non piuttosto corruzione del *con istato* (pel vezzo del mutar l' *i* coll' *e*); il vedere in tanti Codici *onestato* e raro *conestato* mi ha indebolita la prima persuasione. Tuttavia se altri Codici si rinvenissero non sarebbe difficile mostrare che il *conestato* varrebbe *reso a dignità secondo il bisogno e il grado,* e come ivi dissi: *concordemente orrevole.* Ma mi rimetto a chi ne sa più di me, e se *onestato* sia il migliore, io l' accetto, e meglio l' ho di certo che non l' *onesto.*

Mostraua laltro lacontraria cura
conuua spada lucida ed aguta 140
talche diqua dalrio mife paura
Poi uidi quattro ĩ humile paruta
e didietro datucti un uecchio solo
venir dormendo colla faccia arguta
E questi sette colprimaio stuolo 145
erano abituati ma digigli
dintorno alcapo nõ facean brolo
Anzi dirose e daltri fiori uermigli
giurato auria poco lontano aspecto
che tucti ardesser disopra dacigli 150

V. 139 – *a:* qura.
140 – *a:* e acuta – *b:* e aguta.
» – *c d e f g:* ed acuta – *t v:* e acuta.
141 – *h:* da rio.
143 – *i:* e dietro – *gli altri:* diretro (*il Codice veduto dal Palesa:* e dietro di tutti).
» – *d e f g h l m r:* veglio.
144 – *q:* Venia – *tutti:* con la.
» – *a l:* acuta.
145 – *m q:* Questi sette (*il Vicentino:* E quelli sette).
» – *n:* primaio stolo (*l' Antaldi:* primiero stuolo).
147 – *n:* faciem.
» – *meno* a b d *gli altri:* facevan.
» – *a:* bruolo – *d:* biolo (*mal fatto* r *preso per* i). (*)
148 – *n:* Anci (*come il Vicentino*).
» – *a:* fur (*doveva essere:* fior).
149 – *b d:* Giurato avrei – *i:* avia.
» – *n:* lontan (*il Cagliaritano:* Giurato avarei poi con lontano aspetto).
150 – *d:* ardesson.
» – *e h:* di sopra dai.
» – *g:* gigli.

(*) Il Cataniese ha: *Disopra*, come la Mantovana antica edizione e la Jesina, l' Aldina, il Vaticano e il Chigiano.

E quãdo il carro ame fu arĩpecto
un tuon sudie e quelle gẽti degne
parnero auer landar piu ĩterdecto
Fermandosi iui colle prime ĩsegne

V. 151 – *a:* Quando 'l carro.
» – *b:* E come 'l carro (*ma fu così acconcio*).
» – *i:* di rimpetto (*come il Santa Croce*).
» – *v:* mi fu rimpetto.
152 – *a c g:* s' udio (*come il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *meno* b h *gli altri:* s' udì.
» – *b e:* gente – *n:* gienti.
154 – *meno* a d t v *tutti;* Fermandos' ivi con le.

CANTO TRENTESIMO

Quando il septētrion delprimo cielo
che ne occaso mai seppe ne orto
ne daltra nebbia che dicolpa uelo
E che faceua li ciascuno accorto
disno douer comel piu basso face 5
qual timon gira puenire aporto
Fermo safisse lagente uerace
venuta prima tralgrifone e esso

V. 4 – *b c h:* Che faceva lì (*così il Codice veduto dal Palesa. Il Cortonese:* E che faceva ciascuno esser. *Il Catanìese:* Ciascun facea chi così accorto).
» – *i:* Che facea là.
» – *n:* facieva.
5 – *n:* dovere.... facie (*e poi:* veracie, pacie).
» – *meno* a b c d n o p *tutti:* come il.
7 – *e l:* Ferma (*come il Vicentino e l'Antaldi*).
» – *e f g h i m n q r t v:* si affisse.
» – *l:* l'affisse.
» – *n:* giente.
8 – *t:* tal grifone (*fors' era:* tra 'l).
» – *v:* che 'l grifone (*così nel margine del Codice Gaetani, e così è nel Roscoe*).
» – *meno* a b c d n o p *gli altri:* tra il grifone.
» – *meno* a *tutti:* ed esso.

alcarro uolse se come asna pace
Et un diloro quasi dalciel messo — 10
veni sponsa de libano cantando
grido tre uolte e tucti glialtri appresso
Quale i beati alnouissimo bando
surgeran presti ognun di sua cauna
la riuestita uoce alleuiando — 15

V. 9 – *a i:* volse a sè (*asse*) (*come il Cagliaritano*).
» – *l:* volta sì come (*come il Cataniese*).
» – *m:* volse come.
» – *q:* volse si come (*tale hanno il Vaticano, il Berlinese e l' Antaldi*).
» – *b:* com' a sua.
» – *n:* E di lor un.
10 – *d:* del ciel – *i:* di ciel.
» – *meno* e h m r *gli altri:* da ciel.
11 – *a h:* Veni sposa de libano (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *b c:* Veni sposa di libano (*come il Cataniese. L' Aldina:* Vieni sposa *come il Filippino*).
13 – *a:* Qual i (*quali*) beati.
» – *n:* Quale beati.
» – *i:* surgiean (*fors' era* ë *per* er).
» – *q:* surgera presto e ognun di soa.
15 – *a:* alleluiando (*alle luiando*).
» – *d:* alleluyando – *o:* aleluyando.
» – *e g p:* allelviando (*come il Cortonese; il Santa Croce:* adlelviando). (*)

(*) Seguono il Lambertino, con tutti gli altri Codici, il Cataniese, il Vaticano, il Cassinese, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino. Il Sicca ci avvertì che hanno *voce alleluiando* la primitiva edizione di Napoli, i Manoscritti Florio, l'Estense, e i Patavini 9, 67 e 316; che altrettale ha il Bartoliniano con l' *investita,* che ha *alleviando* il Patavino 2, a cui io aggiungerò anche il Trivigiano. Il benemerito inglese signor dottore e cavaliere mauriziano Barlow non ha mancato d'investigare ovunque si portasse per ricerche di voci dantesche a schiarire il testo del Poeta, di occuparsi anche di questo passo intorno a cui discussero illustri ingegni quali il Monti, il Cesari, il Parenti. Questo erudito

Cotali in sulla diuina basterna
sileuar cento a uoce tanti senis
ministri e messaggier di vita etna

V. 16 – *tutti:* in su la.... basterna (*il Cortonese:* posterna).
17 – *a:* Si levan (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *d n:* Levarsi cento.
» – *h:* a voci (*come il Vaticano*).
» – *meno* a c l m n q *gli altri:* ad vocem.
» – *b c:* tanto (*come il Vaticano*).
18 – *a:* messagieri.

Modanese trattò da poco degne di Foscolo le note che questi pose alla Chioma di Berenice contrarie alle opinioni sue e di quegli altri, ma le ragioni addotte per sostenerlo erano troppo deboli. A me non piace far pompa di fumo che costringa altrui ad arrendersi ad occhi chiusi; vo per le secche, lo naturali, le ovvie: e così ricisamente dico che in quanto a *voce* e a *carne* c'è da far qualche parola, ma quanto al resto non abbiamo, in tanta diversa scrittura che *allevtando;* e mi maraviglio assai che siasi disputato col vento da uomini di un criterio che avea del mirabile. Non finirò, che con quest'opera, di ripetere che molti errori sono provenuti dalla mancanza dei punti sugl'*i* e dell'essere questi più volte accompagnati dagli *m*, dagli *n*, da *t* imperfetti, dagli *u*, e da imperfette *a* così che la lezione vera da materiali copisti non si vedevá, e da arroganti e prosontuosi si accomodava secondo lor senno aggiungendo o togliendo lettere e parti, o anche raschiando e sostituendo (come ad esempio nel Codice Britannico 19,587 in cui a *carne* fu sostituito *voce*) così che, chi leggeva dopo, era più imbrogliato del primo e faceva suo peggio. Quivi fu il caso. Erano queste tre lineette — *iii* —; potevansi leggere *ui* e *iu*, e nella parola — alleuiando — pronunciare *alleiuando* e *allevtando*. S'intruse, sa Dio come; uno *l* fra l'*e* e l'*u* ed ecco soggiunta un'altra interpretazione: darsi all'*i* suono del *j* e farsi *allelujando.* Anzi come per sonar *lui*, scrivovasi *luy*, da molti cacciossi l'*y* in mezzo alla parola a fermare così più sicura l'*alleluya.* Ma coloro che si attennero a questa via non furono i più; altri stettero al *ui* che non incontrarono la *l*, altri che l'incontrarono si guardarono dal cacciarlo, ma non mutarono loro intendimento, e il Santa Croce n'è buono esempio, o l'Ambrosiano 198 e il Trivulziano 52 e il misto dell'Università di Bologna. E bisogna aver occhio al Santa Croce più, che incomincia la sua voce con tal carattere ch'è proprio dell'*allevare* e dell'*alleviare* (con quell'*ad*) e per niente adatto all'*alleluia.* Oltre a ciò il numero, e degli antichi, portante *alleviando* è molto maggiore di quelli che nol portano, il che è

Tutti diceano benedict˜ qui uenis
fiori gittando di sopra e dintorno 20
manibus odorate lilia plenis

V. 19 – *b:* Tutti dicevan (*come il Vicentino, il Filippino e l' antica Mantovana*).
» – *i:* Tutti cantavan – *gli altri:* dicean (*come il Codice veduto dal Palesa, e i quattro del Witte*).
20 – *tutti:* E fior (*il Buti edito segue il Lambertino*).
» – *h:* e di sopra (*come il Filippino e il Cagliaritano. Anche il Landiano ha questo* e *ma non del suo amanuense*).
21 – *a d:* Manibus edite lilia (*il Cagliaritano è errato come il Lambertino*).
» – *h:* Manibus date.

segno che fu primitivo, e nel successivo tempo alterato. Così il trovarsi in minor numero di Codici *carne* in cambio di *voce* è chiaro che fu da pentimento dell' autore, e che troppi esemplari, o troppe copie eran già fatte prima ch' ei pensasse a porre qualche cosa di meglio intendibile in quella terzina. Quel *voce* per *vita*, da che quella è segno di questa, poteva bene *alleviarsi* non avendo più a lamentare le miserie della terrestre vita, trattandosi qui di *Beati*, ma non era dizione sì chiara che ognuno potesse farla sua; col mutamento di *voce* in *carne* allargò il concetto sino alla fede di coloro per cui scriveva che era di avere dalla risurrezione corpi leggieri. E tanto aggiustatamente operò che quel *rivestita* meglio appropriata è alla *carne* che alla *voce* anche per *la vita corporale* facendo cessare ogni sforzo di mente a passare di traslato in traslato per afferrare l' idea ch' era semplice e ovvia. — L' *alleluiando* che, trovato, s' è poi voluto sostenere, con giro di parole come *con voci di giubilo porgeranno lodi al Signore*. Ma non si tratta qui di parafrasi, ben di gramatica; e si domanda come si legbino insieme la *voce rivestita* e l' *alleluiare*, chè non son posti per incidente, nè per assoluto, ma qual membro della proposizione della terzina? Il verbo qui è in senso attivo, e quel nome non è soggetto, ma oggetto del discorso, e se *alleluia* val *lode a Dio*, già a Dio non lodava ma alla *rivestita voce*. Preveggo che mi si possa rispondere che letiziavano appunto quel risorgimento pel quale univano il corpo a godere le beatitudini dell' anima loro, ma questo renderebbe vana la parte della proposizione comparativa che è nella prima terzina, e non reggerebbe più a sostenere il *levarsi* improvvisi e leggieri della terzina successiva, perchè corpi non fatti lievissimi sono impossibili a quel subitaneo e uniforme modo. Nè la *voce* qui serviva bene, e nè l' *alleluiare* vi ebbe mai a che fare. Ottimamente vi serve la *carne*, e vi fa tutto l' *alleviare*; e questo mi par giusto anche senza ricorrere al concetto che, simile e quasi identico a questo, il Poeta pose al XIV,43-4 del

Io uidi gia nel comīciar del giorno
la parte oriental tutta rosata
e laltro ciel dibel sereno adorno
E lafaccia delsol nascere ombrata 25
si che ptēpanza de uapori
locchio lo sostenea lunga fiata
Cosi deutro una nuuola di fiori
che dalle mani angelice saliua
e ricadeua in giu dentro e di fuori 30

V. 22 – *a:* I' vidi – *q:* d' un giorno.
23 – *n:* roxata (*il Cortonese:* arrossata).
24 – *b:* de bel (*il Cagliaritano:* del bel. *Il Vicentino:* al- l' altro ciel di).
25 – *t:* E la parte del sol.
» – *n:* del sole esser.
26 – *tutti:* di vapori (*il Santa Croce:* dei vapori *come il Filippino*).
27 – *b d h l q t v:* la sostenea (*così il Filippino, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani e l' antica Mantovana*).
» – *i:* il sostenea (*il Vicentino:* lo sostenia). (*)
28 – *a t:* dentro a (*come il Vicentino, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *v:* dentr' a.
» – *b:* de fiori.
» – *i* (*errato*): fori.
30 – *a c i:* ricadea (*il Vicentino:* ricadevan).
» – *e f g i l m q t v:* giù (*stanno col Lambertino il Codice veduto dal Palesa e il Cortonese*).

Paradiso. Gia avevano avuto questo discernimento il Buti e il Landino, l' ebbero il Vellutello, Aldo, il Daniello, la Crusca, poi il Poggiali col loro proprii Codici non ostanti i molti del Valori e dell' Inferrigno, e i quattro Fiorentini capitanati dal Becchi; contro i quali poco vale l'autorità di Brunone Bianchi segretario della Crusca (fidato forse negli avvisi del padre Giuliani), perchè non ben sodo egli stesso nella sicurezza esclusiva di ciò che tanti avevano anzi adottato dopo esami lunghi ed acuti.

(*) Il Lana chiosando (anche nell' inserto all' Anonimo del Fanfani) da modo a sostenere il *la* della scelta del Witte dicendo che quando l' Oriente è *adombrato da vapori sottili.. nostro senso del viso puo sostenere la spezia* DELLA FIGURA *del sole.*

Soura candido uelo cinta duliua
dōna maparue socto uerde mãto
vestita di color di fiãma uiua
E lo spirito mio chegia cotãto
tēpo era stato challa sua presēza 35
nō era di stupor tremãdo affrãto
Senza degliocchi auer piu conoscēza
pocculta uirtu che dallei mosse
dantico amor sentij la gran potēza

V. 31 – *a n:* Sopra (*come il Roscoe e il Bartoliniano*).
» – *b l:* sotto (*così il Cortonese, il Santa Croce, l' Antaldi, la Jesina e l' antica Mantovana. Il Landiano fu manomesso*).
» – *meno* a n *tutti:* vel.
» – *t:* cinto d' olivo – *gli altri:* cinta d' oliva. (*)
35 – *b n:* Temp' era stato (*ora il Landiano ha* tempo).
» – *a:* che alla – *c:* che a la (*così il Bartoliniano, il Gaetani, il Cassinese, il Patavino* 316, *i Corsiniani, e molti Codici veduti dalla Crusca*).
» – *g:* stato alla.
» – *f l m q:* stato colla – *t v:* atato con la (*il Cortonese:* colla sua parvenza).
36 – *b:* stuopor.
» – *d:* infranto (*come il Cagliaritano e il Bartoliniano*).
37 – *n:* sancia – *gli altri:* sanza.
38 – *n:* Per occulta vertù (*il Buti edito:* Per la. *Il Cortonese:* Per antica virtù).
39 – *a c:* sentio (*come il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

(*) Il Lana: *avea soura lo velo una ghirlanda di foglie d' ulivo.* È notevole questa chiosa lanea per la sua antichità a determinare se era il velo che era cinto d' oliva, o la donna cinta. La donna aveva un manto verde, e un velo candido; era naturalmente sotto a tutti due; ma per non ripetere il *sotto* che malamente è nell' Anonimo del Fanfani, e non nel testo dato da lui, il Poeta disse che la oliva era *sopra il velo;* se questo è, com' è di certo, il Codice napolitano e il Santa Croce insegnano dritto che *cinto* è la voce vera, che anche è nell' antica edizione Mantovana.

Tosto che nella uista mi peosse 40
lalta uirtu chegia mauea trafitto
prima chio fore dipuerizia fosse
Volsimi ala sinistra cō respitto
col quale ilfantoliu corre ala mãma
quanda paura oquandelli e afflicto 45
Per dicere a Virgilio meu che drãma
disangue me rimasa che nō tremi

V. 39 – *gli altri:* sentì.
» – *l:* possanza (*fors' era:* possenza).
40 – *d* (*errato*): vita mi.
» – *l:* luce mi (*come il Vaticano*).
41 – *n:* vertù.
» – *e f g l m n r:* aveva.
42 – *a:* ch' i' fuor – *i n:* che fùor (*come il Santa Croce e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *q:* che fuora.
» – *gli altri:* ch' io fuor.
» – *n:* puericia (*come il Vicentino*).
43 – *n:* Volseme.
» – *a h m t v:* con rispitto (*come il Santa Croce e il Berlinese*).
» – *meno* i *gli altri:* col rispitto (*il Codice veduto dal Palesa seguita il Lambertino*).
45 – *meno* a b *tutti:* Quando ha.
» – *a:* quand' egl' e (*quandegle*).
» – *meno* b *gli altri:* quando egli è.
» – *i:* trafitto (*come il Cassinese, il Berlinese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
46 – *n:* dicier.
47 – *f* (*errato*): che (*fu un* m *male scritto preso per* h).
» – *b d f i l m q r t v:* rimaso (*tale hanno il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cagliaritano, il Vicentino, il Cassinese, il Cortonese, il Riccardiano* 1005, *l' edizione antica Mantovana e la Jesina e quella del Buti*). (*)

(*) Concordano col Lambertino i Codici nostri *a c e h n p*, quello veduto dal Palesa, il Filippino, il Bartoliniano, quelli del Foscolo, e il

conosco isegni dela antica fiãma
Ma Virgilio nauea lasciati scemi
di se Virgilio dolcissimo padre 50
Virgilio a cui pmia salute diemi
Ne quantunque pdeo lantica madre
valse ale guance nette dirusgiada
che lagrimando nõ tornasser adre
Dante pche Virgilio sene uada 55

V. 47 - *g:* mi rimase.
» - *o:* mi rimaso (*forse l' innanzi aveva:* mi è).
48 - *n:* Cognosco.
» - *t:* Conosco segni.
» - *a:* della ricca (*il Cortonese:* dell' eterna).
49 - *i l m:* m' avea (*come il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli; vizio di scambio di* n *e* m).
» - *n:* sciemi (*il Vicentino:* iscemi).
50 - *n:* Dissi.... patre (*il Vicentino:* Di sè.... patre).
52 - *h i q:* perdè (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, la citazione testuale del Lana, il Laurenziano* XL,7, *il Buti edito. Il Vicentino:* perdee l' antica matre). (*)
53 - *i:* Volse.
» - *a:* antiche.
» - *tutti:* rugiada.
54 - *d n:* tornasser atre (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani e l' edizione antica di Jesi*). (**)

Trivigiano; le edizioni d' Aldo, della Crusca, di Burgofranco, di Rovilho, di Comino e de' quattro Fiorentini: e giustamente leggono perchè *dramma* (ottava parte del peso di un' oncia), è femminile, e lascia maschile il componimento scenico. Vedasi a pagina 584 *(appendice)* al Volume terzo del *Dante col Lana*, edizione bolognese.

(*) La Crusca e i quattro Fiorentini accettarono *perdeo*; ma io gia domandai (*Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 2.° pag. 362) a che pro, se per aver giusto quel numero, bisogni fognare quell' *o*?

(**) Questo *atre* vale per quello che portano anche *patre* e *matre* come i tre del Witte e il Vicentino. Il Palermitano falla alla seconda rima, e il Triulziano del 1337 nelle due prime se il Cappelli ben vide e diede.

nõ pianger anco nõ pianger ancora
che pianger ticonuien paltra spada
Quasi amiraglio cheinpoppa e ĩ prora
viene aueder lagẽte che ministra
pglialtri legni e aben far lancora 60
Insulla sponda delcarro sinistra ·
quandio miuolsi alsuon delnomemio

V. 56 – *d:* Non piangere (*così il Codice veduto dal Palesa*).
» – *n:* Non piangner.... non piangner.
» – *c:* non pianger.... non piangere
57 – *d:* Che pianger ti conven.
» – *n:* Che piagner.
» – *o:* per altra strada (*come il Cortonese*).
58 – *b:* in poppa in prora.
» – *i* (*errato*): in plora – *meno a gli altri:* poppa ed in.
59 – *i l:* ch' aministra (*come il Vicentino*).
» – *m:* c' amministra (cãministra).
60 – *t:* per li altrui (*come il Vaticano* 366).
» – *c:* per li alti (*come l'Antaldi, la Crusca, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Roscoe, e l'Aldina*). (*)
» – *a o:* tengni.
» – *a c d:* e a ben – *b o:* a ben (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *a c l n:* l' incora (*come il Filippino, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *d:* l' incuora (*come il Vicentino*).
» – *g:* gli incuora.
» – *q:* rancora (l *mutato in* r).
» – *meno* b h m o *gli altri:* la incuora (*come l' Antaldi. Il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino; e il Buti edito dà* accora *come il Cagliaritano*).
62 – *meno* h *tutti:* Quando mi (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa stanno col Lambertino*).
» – *q:* al son.

(*) L' avere parecchi Codici come quelli della Crusca o il Bartoliniano, e cinque sopra 47 veduti dall' illustre Barlow, *alti* e non *altri* e dall' essere mancato in taluno al *t* il segno dell' *r*; era prima — altĩ — sicuramente.

che dinccessita qui siregistra
Vidi la donna che pria mapario
velata socto langelica festa 65
drizzar gliocchi uerme diqua dalrio
Tucto chel uelo chele scendea di testa
cerchiato dala fronte [1] di minerna
nõla lasciasse parer manifesta
Regalmte nellacto ancor proterua 70
continuo come colui che dice

1) Così: ma il commento ha - frõde -.

V. 63 - *a:* di nicisità (*il Cagliaritano:* per).
64 - *l:* la donna che lì m' apparìo (*come il Vaticano. Il Cagliaritano:* che prima).
65 - *a g l:* angelica vesta (*come il Bartoliniano, il Florio, i Patavini* 9 *e* 67, *il Roscoe, e per citazione coll'* aliter *il nostro Vangadicia. Le primitive edizioni di Foligno e Napoli:* veste).
66 - *a:* Drizzan - *n:* Dricciar.
» - *c:* di là dal - *r:* di qua da.
67 - *e:* che 'l (*quel*) vel le scendea (que *per* che).
» - *g h i:* che il vel che le scendea.
» - *n:* che 'l vello che le sciendea (*il Vicentino:* quel velo che, *cioè* che 'l velo che).
» - *r:* che gli scendea.
» - *meno* a *gli altri:* Tutto che il velo, le scendea.
68 - *d i:* delle fronde (*come il Roscoe*).
» - *e l v:* de la fronda.
» - *n r:* de le frondi.
» - *meno* a b f l m *gli altri:* dalla fronde.
69 - *a c:* Non lasciasse parer lei (*come il Cassinese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
70 - *a q:* Regal mente.
71 - *l:* Ricominciò (*il Codice veduto dal Palesa:* continua).
» - *n:* dicie (*e poi* Beatricie, felicie).
» - *r:* coley.

el piu caldo parlar dietro sifua
Guardaci ben ben son ben son beatrice

V. 72 – *meno* a b d n p *tutti:* Il più.
» – *p:* saldo.
» – *a v:* drieto riserva (*come il Buti edito*).
» – *b h o q:* dietro se serva.
» – *i m:* dietro si serba.
» – *t:* di rietro serva (*Il Codice di Santa Croce:* diretro).
» – *meno* e l *gli altri:* dietro riserva (*come il Cassinese. Il Cagliaritano:* dirietro; *il Vicentino:* reserva). (*)
73 – *a:* Guardaci ben ben ben sem ben sen (*il Cortonese ha:* Guardami ben ben se son Beatrice).
» – *d:* Guardaci bene ben son ben son.
» – *e:* Guardaci ben son ben son.
» – *g p:* Guardaci ben sem ben sem.
» – *i:* Guardami ben se ben son (*il Vicentino:* Guardaci ben se ben semo).
» – *l q:* Guardaci ben ben sen ben sen.
» – *o:* Guardami ben s' io son ben (*così il Roscoe*).
» – *r* (*errato*): Guardaci ben o sancta.
» – *t:* Guardaci bene ben son.
» – *v:* Guardami ben ben son ben son (*lezione d'Aldo, della Crusca e de' quattro Fiorentini*).
» – *meno* n *gli altri:* Guardaci ben ben sem ben sem (*e questo hanno il Cassinese, le quattro primitive edizioni del Poema, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Santa Croce di seconda mano, il Codice veduto dal Palesa, il Cataniese, il Laurenziano* XL,7, *e il Codice che era innanzi al Lana*). (**)

(*) Sostengono il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce di seconda mano, e i tre altri Codici del Witte, il Cortonese e l'antica edizione Mantovana; ma si vegga la mia Nota al Volume secondo del *Dante col Lana*, edizione bolognese, pag. 363 pel mio dissenso dal Witte e sul suo *diretro* e sul *serbare* in questo luogo. Fra questi Codici nostri non abbiamo che il Napolitano che porti il *dirietro* (eguale al *diretro*), e la Crusca, nè l'Aldo, nè i quattro Fiorentini l'accettarono, come non accolsero il *serva*.

(**) O *guardaci* o *son* dovrebbe eliminarsi secondo il Lombardi. Il Witte col Santa Croce originale s' accorda col Lambertino; ma gli altri

come degnasti daccedere al mõte
nõ sapei tu chequi eluom felice 75
Gliocchi mi chadder giu del chiaro fõte
ma ueggendomi ĩ esso io trassi lerba
tanto uergogua mi grauo la frõte
Cosi la madre al figlio par supba
comella parue ame pche damaro 80
sente il sapore della pietate acerba

V. 73 – *b f p:* Biatrice *(come il Vicentino).*
74 – *r:* d' ascendere *(da scendere) (il Codice veduto dal Palesa:* dignasti d' accedere; *il Cortonese:* di cedere).
75 – *d i:* sapie *(così il Vicentino. Il Codice veduto dal Palesa dà :* Ma sapei).
76 – *n:* Li occhi mi cadder *(il Vicentino:* Gli occhi mi caddon. *Il Cortonese:* nel basso fonte).
» – *tutti:* nel chiaro.
77 – *a:* messo *(fatto* in *dell'* i *e dell'* n).
» – *i:* essa *(come il Vicentino).*
» – *a b q v:* i' trassi *(come il Buti edito).*
» – *t:* esso trassi *(come il Vaticano e l'Aldina).*
» – *tutti:* all' erba.
78 – *tutti:* Tanta *(il Codice Poggiali sta col Lambertino).*
79 – *n:* figliol.
80 – *d:* Com' ella parve me.
81 – *a c d l r t v:* Sentì 'l sapor *(come il Vaticano, il Santa Croce originale e il Cortonese).*
» – *e:* Sentì el sapor.
» – *n:* Sente 'l sapore *(il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Gaetani, il Vicentino seguiti dai quattro Fiorentini hanno:* Sente 'l sapor).
» – *v:* Sentì issapor.
» – *meno gli altri:* Sente il sapor *(come il Codice veduto*

tre Codici gli offerivano la miglior lezione; lo stesso Lombardi nota che la donna qui parla *regalmente* come si compone in atto. L'Antaldi, anche più nobilmente, ha: *Guardane.*

Ella sitacq3 e gliangeli cantaro
di subito in te dñe speraui
ma oltra pedes meos nō passaro
Sicome neue tralle uiue traui 85
plo dosso ditalia sicongela
soffiata e stretta dali uenti schiaui
Poi liquefacta inse stessa trapela

dal Palesa, parecchi degli Accademici, il Roscoe, il Filippino, e le antiche edizioni di Mantova e di Jesi). (*)

V. 82 – *n:* angioli.

84 – *a:* ultra *(come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani. Hanno poi* oltra *il Bartoliniano, il Roscoe, la Mantovana e la Jesina).*

» – *gli altri:* oltre.

85 – *e: (le lettere* me neve *sono, e malamente, sopra un raschiato).*

» – *n:* Si con le neve (*forse* si com', *mutato l'* m *in* n).

» – *g o p:* tra li vivi travi (*tale ha il Codice parmigiano del* 1373, *ed ebbe l'Imolese. Il Cortonese:* pelle vive). (**)

86 – *a d:* Per li dossi d' Italia.

87 – *v:* per li venti.

88 – *a:* Poi lique fatta.

» – *i:* Poi lique fatto.

» – *a c f i:* in se stesso *(così il Gaetani, il Filippino, il Riccardiano* 1028 *e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*

(*) A pag. 363 del secondo Volume del *Dante col Lana* edizione di Bologna ho detto le ragioni per le quali il *sente* debba essere tenuto per buona, anzi per vera lezione. Altri confrontando questo passo con quello del terzo verso del Canto successivo potrà scegliere a suo senno. La sintassi unisce l' *acerba pietate* alla *madre;* non all' incidente *com' ella parve a me;* a questo è relativo il passo del Canto prossimo.

(**) Il Lana chiosando ha *vinte* e il Witte lo dice sproposito; tanto cel sapevamo che il correggemmo. Ma pare che non il Lana solo, ma altri chiosatori, più che gli abeti in piedi quivi intendessero le armature de' tetti. Non sarebbe male ricordare un poco ai moderni che i tetti coperti di tegole, o d' embrici o di lastre di pietra, a que' tempi, erano ben pochi; molti di legno, più molti di paglia.

pur che laterra che pde ombra spiri
siche par foco fender [1] la candela 90
Cosi fu io sanza lagrime e sospiri
anzil cantar di quei che notan sẽpre
dietro ale note deli eterni giri
Mapoi chio intesi nelle dolci tẽpre
lor compartire ame paria cosi detto 95

1) Così proprio.

V. 89 – *f:* perde ombre (*il Vicentino errato:* prend' ombre).
90 – *v:* Si com' per foco fonde.
» – *meno* a b t *gli altri:* fuoco.
» – *meno* t *tutti:* fonder (*il Santa Croce come il Napolitano e il Lambertino:* fender).
91 – *a:* Così fu sanza.
» – *l:* Così fui sanza – *m:* Così i' sanza – *n:* Così fui sancia.
» – *meno* i *gli altri:* Così fui sanza (*il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).
92 – *n:* Anci 'l cantar di qui.
» – *meno* a b c d o p *gli altri:* Anzi il cantar (*il Cagliaritano:* Anzi cantar).
» – *meno* a *tutti:* di que'.
93 – *a d:* rote (*così il Santa Croce, il Cagliaritano, il Cassinese, il Vicentino, quello veduto dal Palesa, parecchi dal Valori e l'antica Mantovana*).
» – *n:* ruote (*così anche fra quelli del Valori*). (*)
94 – *a:* Dappoi che 'ntesi nelle dolce.
» – *i:* Da poi che intesi.
» – *n:* intese nelle dolcie.
» – *meno* b h q *gli altri:* Ma poichè intesi.
95 – *a:* Lor compatir a me più che se detto.
» – *b:* Lor compartir a me pari che detto.
» – *c:* Lor compatire pari che se detto.
» – *f:* Lor compatire a me pari che se detto (*così il Codice veduto dal Palesa; il Vaticano:* par che).

(*) Queste *rote* e *ruote*, e 'l *rotan* d' altri Codici al verso antecedente devono essere scesi da informe *r* pel gancio troppo bassi. Quel *giri* poi deve aver fatto risolvere in lor favore i poco dotti amanuensi.

auesser donna pche si lostempre
Logiel che mera intorno alcor ristretto
spirito e acqua fessi e conangoscia
de la bocca e degliocchi usci delpecto

V. 95 – *h:* Lor compartire a me più che se detto (*così il Vicentino e i Patavini* 2, 9 *e* 316. *Il secondo Cortonese:* a me come se; *il primo:* Lor contemplare a me come se).
» – *i:* Lor compartire mi parve che se detto.
» – *l:* Lor compatito a me più che se detto.
» – *m:* Lor compartite a me più che se detto.
» – *n:* Lor compartir a me più che se detto (*così il Codice di Berlino e il Filippino*).
» – *q:* Lor compartir ad me par che se detto (*le primitive edizioni di Foligno e Napoli:* a me pari).
» – *r:* Lo compartire a me pari che se detto (*l' antica Mantovana:* par come se).
» – *gli altri:* Lor compatire a me più che se detto.
96 – *h (errato):* strempre – *v:* scempre (*facile errore il* c *pel* t). (*)
97 – *b c:* m' era 'ntorno.
» – *meno a gli altri:* al cuor ristretto (*il Buti edito:* distretto).
98 – *n:* spirto (*il Cagliaritano:* Si sparse ed acqua).
» – *q:* com angossa (m *per* n).
99 – *c e f g h i r t v:* Per la bocca e per gli occhi (*Aldo e il Codice Antaldi:* Dalla bocca e dagli occhi. *Il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Cortonese, il Vaticano, il Gaetani, il Santa Croce di seconda mano e le edizioni primitive di Foligno e Napoli seguono il Lambertino*).
» – *l:* uscio – *m:* uscia.

(*) A questo punto il Torricelli pose ne' suoi spogli nota che il Buti traduce: *perchè così lo rimproveri.* Questo motto se è nel Buti napolitano, manca all' edito e al Magliabechiano.

Ella pur ferma insu ladetta coscia 100
delcarro stando ale sustāzie pie
volse lesue parole cosi poscia
Voi uigilate nelo eterno die
siche nocte ne sōno a noi nō fura
passo che faccialsecol psue nie 105
Onde lamia risposta e cō piu cura
che mintēda colui che dila piagne
pche sia colpa e duol duna misura

V. 100 – *d e f g l m t:* destra *(come il Vaticano, l' Imolese, il Cagliaritano, il Vicentino, il Cortonese, Aldo, la Crusca, il Comino).* (*)
101 – *l m q:* e lo sustanze (*il Vaticano:* e le sustanzie).
» – *n:* sustancie.
102 – *q:* suo parole.
103 – *meno* t v *tutti:* nell' eterno (*il Vicentino ha quel che il Lambertino*).
» – *e (errato):* dio.
104 – *m:* Sì che uoce nè sonno *(dev' essere stato:* note; *ma l'* n *e il* t *sì mal vergati da parere* n *e* c. *Il Vicentino ha:* notte nè giorno *come in margine ha il Santa Croce).*
» – *tutti:* a voi (*il Lambertino errò per un pessimo* u *come altri per pessimi* n).
105 – *a:* faccia 'l secolo.
» – *i:* faccia passo.
» – *l m:* faccia secol *(così il Vaticano).*
» – *meno* u *gli altri:* faccia il secol.
106 – *q:* Onde l' anima mia è.
» – *h:* risposta è com più (m *per* n).
» – *n:* resposta.
107 – *i:* M' intenda.
» – *t:* Che la intenda.
» – *m:* che di ciò.
108 – *n:* mesura.

(*) Beatrice era al verso 61: *In sulla sponda del carro sinistra*, nè mutò posto; quindi il *detta* è la vera voce.

Non pur p opra dele rote magne
  che drizzan ciascun seme adalcun fine 110
  secondo che lestelle son cõpagne
Ma plarghezza di gratia diuine
  che si alti uapori anno alor pioua
  che nostre uiste la nõ uan uicine
Questi fu tal nela sua uita noua 115

V. 109 – *n:* opera.
» – *meno i gli altri:* ovra (*il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cortonese hanno:* cura).
» – *c d e f n r:* ruote.
110 – *b:* dirizza – *c g i n:* drizza (*così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Filippino, il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno e Napoli e il Riccardiano* 1028. — *Manca sull'* a *il segno abbreviativo*).
111 – *i l:* le rote son (*come il Vaticano. Il Codice veduto dal Palesa:* le stelle sen comagne, *così proprio*).
112 – *d n q:* larghezze (*il Cortonese:* altezza).
» – *n:* gracie – *gli altri:* gratie.
113 – *h:* vapor (*come il Cassinese. Il Cataniese:* Che sì fatti vapori).
» – *d:* hanno lor piova.
» – *l:* in lor prova.
» – *q t:* a lor prova (*così anche il Buti Magliabechiano*).
114 – *d n:* Che vostre viste.
» – *i:* non han (*an*). (*)
115 – *c d e f n r:* nuova. (**)

(*) Penso che l' innanzi, o in antecedente Codice fosse — nõuan — poi si perdesse il segno abbreviativo, e l' *u* si prendesse per *n*.

(**) Il Comino stampa *Vita Nuova* colle iniziali maiuscole, alludendo implicitamente all' Operetta di Dante che ha tal nome. Non è moderno errore, perchè nell'Anonimo dato dal Fanfani è apertamente detto: « Qui » mostra come l' Autore in sua puerizia allora ch' egli scrisse quella sua » operetta chiamata la *Vita nuova* fu abituato a ogni altissima scien- » zia » — e l' Imolese se ne sapeva poichè citava opinione d' altrui. Ma qui non vuol dir altro fuor che *vita novella*, cioè il *vivere*, o l' *età* uscita di puerizia.

virtualiŭte cogni abito destro
fatto auerebbe inlui mirabil. pruoua
Ma tanto piu maligno e piu siluestro
sifal terreno colmal seme e nŏ colto
quantelli a piu del buon uigor frestro 120
Alcun tēpo il sostēui colmio uolto
mostrando gliocchi giouanetti a lui
meco il menaua in dricta parte uolto
Sitosto come insu lasoglia fui
di mia seconda etade e mutai uita 125

V. 116 – *b:* virtualmente ogni (*da altri fu fatto dir:* che ogni).
» – *a:* che ogni.
117 – *a d m q:* avrebbe (*così anche il Filippino*).
» – *e:* Avrebbe fatto (*così il Cataniese e il Berlinese*).
» – *i:* Fatto arìa.
» – *a n:* prova.
119 – *n:* Si fa 'l teren – *gli altri:* Si fa il terren.
» – *i:* seme non colto.
120 – *a:* ello (*come il Cassinese*).
» – *q:* Quanto 'gli ha (quantoglia, *ellisso l'* e *in vece dell'* o).
» – *meno* n *gli altri:* Quant' egli.
» – *d e f l m n q r:* di buon (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini. Il Vicentino, il Buti edito e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).
» – *c:* buon voler – *g:* buon umor (*humor*).
121 – *q:* con mio volto (*così il Codice Vaticano, e le edizioni di Aldo, Burgofranco e Rovillio*).
122 – *meno* b h m n *tutti:* giovinetti (*il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli concordano col Lambertino. Il Vicentino comincia coñ* Volgendo).
124 – *a:* come 'n su (*il Roscoe:* in su la porta).
125 – *i n:* età (*così il Santa Croce, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa*).
» – *q:* etate.

questi sitolse a me e diessi altrui
Quando di carne aspirto era salita
e bellezza e uirtu cresciuta mera
fu io a lui men cara e men gradita
Et uolse i passi suoi puia nō uera 130
ymagini di bene seguēdo false
che nulla promission rendono ītera
Nelimpetrate spiration miualse
colle quali e insogno e altrim̃ti

V. 127 – *b h t v:* Quand' io di *(così il Codice veduto dal Palesa).*
» – *a:* spirito *(così il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
128 – *n:* e bellecia e vertù.
130 – *n:* volsi – *i:* e passi – *q:* soi (*il Cortonese:* passi suo').
131 – *b:* Imagine *(come il Codice veduto dal Palesa).*
» – *meno* a *gli altri:* Immagini (*il Vicentino:* Imagini).
» – *t:* del ben – *gli altri:* di ben.
132 – *a d:* promession (*il Cagliaritano:* per mansion).
» – *d:* rendono (*il Buti edito:* rendeno).
» – *n (errato):* in terra.
133 – *a:* Nè l' impetrare sperazion.
» – *e:* Nè impetrar ispirazion. (*Il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani:* impetrare).
» – *i r:* Nè impetrare spirazion.
» – *meno* b l m p q *tutti:* Nè l' impetrare spirazion. (*)
134 – *b:* Colle quai *(così il Codice veduto dal Palesa).*
» – *q:* Con le quale.
» – *meno* a *gli altri:* Con le quali.
» – *b:* e in sogni e.
» – *v:* nel sogno ed (*il Codice veduto dal Palesa:* ne 'n

(*) Negli spogli del sig. Cappelli corse pel Landiano *ispirazione*, ma ha *spiration*, raschiata la *i*. Seguono il Lambertino i Codici Vaticano, Cassinese, Filippino e il veduto dal Palesa, e con essi sta l' antica edizione Mantovana.

loriuocai sipoco alui necalse 135
Tanto giu calde che tucti argomti
ala salute sua eran gia corti
fuor chemostrarli leperdute gēti
Per questo uisitai luscio de morti
e a colui chela quasu condocto 140
liprieghi miei piangendo furon porti
Alto facto didio sarebbe rotto

sogno; *il Buti edito:* ne 'sogno; *il Vicentino:* e con sogno e altrementi; *il Cagliaritano:* in sogno).

V. 134 – *meno* a n *gli altri:* ed in sogno ed.

135 – *i (errato):* La rivocai (*il Codice veduto dal Palesa:* vi revocai).

137 – *q:* sou.

138 – *q:* mostrali (*fors' era:* mostrāli).

» – *meno* a n *gli altri:* mostrargli.

139 – *q:* visita' *(uisita).*

» – *d n:* di morti.

140 – *h:* A colui.

141 – *b:* Li prieghi mie.

» – *d:* Li miei prieghi.

» – *i:* I prieghi miei.

» – *n q:* Li pregi mei.

» – *n:* piangnendo.

» – *a:* furo.

» – *b q:* fuoron (*il Landiano ora è ridotto a* furon).

142 – *t v:* L' alto fato *(così l' Aldina, il Buti edito, il Comino, e i quattro Fiorentini).*

» – *meno* b c g h i l m o p *gli altri:* Alto fato (*come il Cassinese, il secondo Cortonese e il Cagliaritano. Il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino col Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema. Il primo Cortonese tiene:* Ed al fatto di Dio).

» – *q (errato):* corto (*fors' era* rocto, *e si fece trasposizione di lettera*).

se lethe si passasse e cō ghirlanda
fosse gustata sanza alcuno schotto
Dimpedimento che lagrime spanda 145

V. 143 - *a* : Se lette ci - *gli altri:* Se lete si.
» - *i:* a tal vivanda - *gli altri:* e tal vivanda.
144 - *meno* a n *tutti:* senza.
» - *q:* alcun (*alcum ;* m *per* n).
145 - *b:* Di pintimento.
» - *meno* n *gli altri:* Di pentimento.
» - *q:* lacrime.

CANTO TRENTUNESIMO

O tu che se dila dalfiume sacro
volgendo suo parlare a me ppūta
che pur ptaglio mera paruto acro
Ricomincio seguendo senza cunta
di di sequesto e uero atanta accusa 5
tua ꝑfession ꝑuiene esser cōgiunta
Era lamia uirtu tanto ꝑfusa
che lauoce simosse e pria sispense
che dagliorgani suoi fosse dischiusa
Poco soferse poi disse che pense 10

V. 1 – *t v:* O tu che sei (*il Vicentino:* E tu che se').
2 – *a r:* Volgendo 'l suo.
» – *e:* Volgendo il suo parlare (*come il Berlinese. Il Vicentino:* Volgendo sue parole).
3 – *meno* a n *tutti:* parut'acro (*il Buti edito:* sagro, agro).
4 – *meno* a n *tutti:* senza.
5 – *a:* dy dy.
» – *n:* quest' èe.
» – *meno* a *gli altri:* quest' è.
6 – *n:* couvien esser cogiunta (*mancato il segno del soppresso* n. *Il Cortonese:* esser di giunta).
7 – *a:* tanta.
8 – *n:* vocie.
9 – *q:* soi.
10 – *a:* sofferse e disse (*come il Cagliaritano*).

rispondi ame chele memorie triste
in te nõ sono ancor del acqua offense
Confusione e paura insieme miste
mi pinsero un tal si fuor dela bocca
alquale intender fuor mestier leuiste 15
Come balestro frange quãdo scocca
datroppa tesa la sua corda e larco
e cõ men foga lasta ilsegno tocca
Si scoppia io sottesso graue carco
fuori scoppiando lagrime e sospiri 20

V. 11 – *n:* Risponde (*solito e per* i).
12 – *m q:* dall' acque (*come il Cortonese, il Filippino e le edizioni del De Romanis e della Minerva*). (*)
» – *meno* g i *gli altri:* dall' acqua.
14 – *a n:* Mi pinser.
» – *t v:* Mi spinsero.
15 – *a n:* Al qual intender.
» – *t:* Ch' a lui intender.
» – *q (errato):* fui (*uno* r *non finito fu preso per* i).
» – *meno* a *gli altri:* fur.
» – *i:* inter.
16 – *i r:* Come 'l balestro.
» – *a:* frangie – *n:* frangia.
17 – *d n t v:* Per troppa (*come il Cortonese*).
» – *l:* all' arco.
18 – *h:* Commen (*dovea essere* – comen – *perduto l' abbreviativo; fu letto doppiando la liquida contro la vocale antecedente, fatto più volte avvertito*).
» – *i n:* E come in foga (*così il Cataniese; il Cagliaritano:* fugga).
» – *a q:* fuga (*come la Jesina e il Roscoe*).
19 – *a* (*errata la rima*): charegho (*il Cortonese:* novo carco).
20 – *n:* Fuor.
» – *b:* isgorgando.
» – *i:* spandendo – *gli altri:* sgorgando (*il Vicentino:* scorgendo).

(*) Il Codice veduto dal Palesa, l' Antaldi e il Cortonese cominciano col *Non sono ancora in te*, e il Santa Croce: *Ancor non son in te*.

ela uoce alento plo suo uarco
Oudella ame pentro imiei disiri
cheti menauano adamar lobene
di qua dalquale nõe ache saspiri
Quai fossi atrauersati oquai catene 25

V. 21 – *a* (*errato*): allenta.
22 – *a c:* Ond' elli a me per entro i mie.
» – *gli altri:* Ond' ell' a me.
» – *n:* i mei disiri (*il Vicentino:* entro mei).
» – *c:* desiri.
23 – *i:* menava ad amare il bene.
» – *a:* a veder lo bene.
24 – *i* (*errato*): Di qual al quale non è anche. (*)
25 – *a c e g:* Quai fosse attraversate (*così il Roscoe, l'Antaldi, la Vindelina testo e Commento, il Commento Riccardiano* 1005, *il Cassinese, il Vaticano, l' edizione d' Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, il Bianchi Segretario della Crusca, e le primitive di Foligno e Napoli*).
» – *o:* qual fosse attraversate. (**)
» – *a:* e quay (*come il Cagliaritano*).
» – *f:* o qua' (*come il Cortonese*).
» – *r:* o qual.

(*) A me pare che questo Codice provenga da uno che leggeva quei che il Lambertino a cui sta il Cagliaritano colla sola variante di *sospiri* che si trova anche nell' Antaldi e sta il Codice veduto dal Palesa col *si spiri*, il Filippino, il Catanese, il Cortonese, il Vaticano, e l' edizione primitiva Mantovana; ed eziandio il Vicentino col suo *di cha*, sapendosi lo scambio antico del *ch* per *q* e viceversa. L' *anche* dev' essere sceso da un *ache* dubitato in abbreviazione.

(**) Oltre al resto de' nostri Codici fra cui anche il Landiano (dato per errore nel *Dante col Lana* per la lezione presente) leggono col Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vicentino, il Bartoliniano, il Buti edito. Abbiamo poi le primitive edizioni di Mantova e di Jesi, il Codice Filippino e il Trivigiano che dànno *Fossi attraversati*. Le pretese ambe qui si azzufferanno: io metto innanzi la mia. Come incontrai spesso gli aggiunti od adjettivi tenuti maschili anche con nomi femminili (e se ne riscontrano anche in questi volumi) io conduco questi Codici in favor delle *fosse*, e riprendo dal *Dante col Lana*, edizione bolognese, e riproduco qui, l'avvertenza mia che i *fossi attraversati* riescono

trouasti pche delpassare inanzi
douesseti cosi spogliar la spene
E quali ageuolezze e quali auãzi
nella fronte deglialtri simostraro
pche douessi loro passeggiar anzi 30
Dopo latratta dun sospiro amaro

. . . .

. . . .

. . . .[1]

1) Mancano i versi 32, 33 e 34.

V. 26 – *l:* dell' andare.
» – *m q:* perche 'l passeggiare.
» – *n:* inanci.
27 – *meno* a c *tutti:* dovessiti (*il Cagliaritano ha:* a te dovesse si spogliar la spene).
28 – *a:* agievolesse – *n:* agevolecce.
» – *meno* a b d t v *gli altri:* o quali avanzi (*il Cortonese:* E quale agevolezze e quale avanzi; *il Cagliaritano e il Vicentino:* e quali).
» – *n:* avanci (*come il Vicentino*).
» – *t v:* prestanze.
30 – *i:* avessi.
» – *tutti:* lor.
» – *meno* a n *tutti:* passeggiare (*il Cortonese:* passare innanzi).
» – *n:* anci (*come il Vicentino*).
32 – *n:* vocie che.
» – *b n:* rispuose.
33 – *v:* Che le labbra (*come il Buti edito*).
» – *a:* le mostraro (*il Santa Croce:* la sformaro).
» – *c:* la fermaro (*così l' edizione antica di Foligno e il Cassinese*).
34 – *n:* Piangnendo disse (*come la Jesina*).
» – *a b:* le presente cose (*così il Vicentino*).

di minore impaccio che le *fosse*, e che quindi queste per me hanno il diritto di prelezione.

colfalso lorpiacer uolser mie passi 35
tosto chel nostro uiso sinascose
Et ella se tacessi o se negassi
cio che cõfessi uõfora men nota
la colpa tua datal giudice sassi
Maquando scoppia dela propia gota 40
laccusa delpeccato innostra corte
riuolge allor contral taglio larota
Tuctauia pche mo uergogna porte

V. 35 – *e:* voltar (*ma aveva:* volser).
» – *i:* volsor (*fors' era innanzi:* volson).
» – *meno* a c d h n q *tutti:* miei.
36 – *meno* a b c d n o p *tutti:* Tosto che il.
» – *a:* nostro (*errore provenuto da* u *mal fatto*).
37 – *l:* Ond' ella (*come il Cataniese*).
» – *a:* s' io tacessi o s' i' (*ossi*) negassi.
38 – *n:* fuora (*il Vicentino:* sarian; *forse l' innanzi aveva:* le colpe tue).
39 – *q:* toa.
» – *n:* giudicie.
40 – *n:* schiopia – *r:* schioppa.
» – *a l v:* dalla (*come hanno l'Aldina, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini, il Vicentino, il Buti edito*).
» – *d e f g h o q r v:* propria (*come i quattro Codici del Witte e le quattro primitive edizioni del Poema, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
41 – *c:* a nostra corte.
42 – *a:* Rivolgie se.
» – *d n:* Rivolgesi (*come il Cortonese*).
» – *gli altri:* Rivolge se (*il Santa Croce:* rivolve se).
» – *meno* a b c d n *tutti:* contro il (*il Cagliaritano:* sopra 'l).
» – *c d e f g o p r:* ruota.
43 – *f:* Con tutto perchè.
» – *i l v:* Tuttavia perchè men (*così il Cagliaritano e il Cataniese*).

deltuo errore e pche altra uolta
udendo lesirene siei piu forte 45
Pon giu ilseme di piãger e ascolta
siuedrai come incõtraria parte

V. 43 – *p:* Tutto perchè (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *r:* Tuttavia mo perchè.
» – *t:* Tuttavia perche me' (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, e i quattro Fiorentini*). (*)
44 – *i:* Di tuo.
45 – *a b:* serene.
» – *n t v:* sii più – *gli altri:* sie (*il Santa Croce concorda col Lambertino*).
46 – *n:* sieme dal piangnere – *r:* le some.
» – *meno q gli altri:* del piangere ed ascolta.
47 – *q:* odirai – *gli altri:* udirai (*il Cortonese:* vederai).
» – *a:* come 'n (chom̃en *come il Vicentino*).

(*) Gli altri Codici, e sono (i più) e più antichi e i migliori, e i tre del Witte, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Florio, i Patavini 2, 67 e 316, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli concordano col Lambertino, dal quale: *perchè or porti vergogna del tuo fallo.* Altri accettando il *me'* o il *men* in vece del *mo,* rendono: *affinche tu abbi minor vergogna del tuo fallo.* Io affermo che questo è un controsenso chè anzi avendo *molta vergogna* del fallire sara *più forte.* Che se quel *me'* figurasse il *meglio* (come ne lascierebbe supporre il *più* delle antiche edizioni di Mantova e Jesi) io 'l terrei per una leziosaggine non degna qui del Poeta, ed assurda, avendosi già dal Poeta *scoppiata* la confessione *fuor della gota* con *sì amaro sospiro* che appena è voce per darla, donde ogni *meglio* sarebbe escluso. È in vece che, perchè appunto aveva allora Beatrice a fare con un *contrito*, degnava d' instruirlo perchè *udendo le sirene sia più forte*. Considerando adunque la forma delle Lettere, e che il *me'* non è nel Codici più antichi parmi di non errare affermando il *mo* (assai in uso in que' tempi, e vivo in molta parte d' Italia anche oggi) essere la vera voce, male chiuso una volta l'*o* e preso per *e*, fornito poi in processo dell' abbreviativo sull'*e* da chi credette che valesse per meno, apostrofato da moderni quanti non l' ebbero col segno dell' abbreviazione. La voce *più* gia notata, e l'*or* del Codice Vicentino credo arbitrii di due opinioni diverse, ma di persone che mal portavano l' equivoco *me*

[1]. uouer douieti mia carne sepolta
Mai nõti appresẽto natura o arte
piacer quanto lebelle mẽbra ĩchio 50
rinchiusa fui e che son terra sparte

1) Questo punto ponesi da me a indicare la mancanza della lettera *m*.

V. 48 – *a d:* Mover.
» – *a e g:* dovea te (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *b:* dovie·te.
» – *meno* h i q t v *gli altri:* doveati (*come l'Antaldi*).
» – *e:* una (*errore d'* un per mi).
49 – *i q* (*errati*): Ma io non.
» – *meno* t v *tutti:* t' appresentò.
» – *b:* ed arte (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *meno* a c o n *gli altri:* od arte.
50 – *l:* le membra ch' io (*il Buti edito:* en ch' io).
» – *q* (*errato*): belle ossa.
51 – *b:* rinchiusa (*privato poi dell'* r).
» – *d:* e sono in terra sparte (*il Cortonese:* che so 'in, *la Jesina e il Santa Croce di seconda mano:* e che sono in).
» – *h:* e son terra.
» – *i:* che sono in terra (*come il Cassinese e il Patavino* 316).
» – *meno* a b c g t v *gli altri:* che son terra. (*)

(*) Leggono come il Lambertino anche il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Vaticano, il Gaetani, il Buti edito, il Berlinese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, i Codici Patavini 9 e 67: *e che son terra sparte* che i chiosatori spiegano *e che sparte*, disgregate, *son terra.* Il Fanfani dice che queste parole non han costrutto, e che dev' esser *parte* e non *sparte*, essendo che *parte* vale *al presente, ora,* come *parte che* vale *mentre che*, e manda i lettori al suo Vocabolario dell' uso toscano dove in tal valore come voce anche oggi viva in Firenze ha mostrato che è. Egli dà la scrizione *sparte* alla ignoranza del *parte* che è pur dei quattro Fiorentini, e poteva pur dire anche del Segretario della Crusca, ma lascia intanto desiderare che in qualche Codice dantesco si mostri qui per dargli ragione sicura, essendo mirabile che di tanti fiorentini che trascrissero il Poema nessuno questo trovasse o a questo pensasse e neppure il Landino che s' impegnò di ridurre tutta l' Opera alla Lingua Fiorentina. Il Sicca nel cercar varianti a questo verso trovò nella terza edi-

E sel sõmo piacer sitti fallio
pla mia morte qual cosa mortale
douea poi trarre se nel suo disio
Benti doueui pio primo strale 55
dele cose fallaci leuar suso
diretro a me chenõ era piu tale
Nonti douean grauar le pẽne ĩgiuso

V. 52 – *meno a tutti:* E se il (*il Vicentino:* Or se 'l).
54 – *i:* dovria (*il Cortonese:* dovea poi traer).
» – *i n:* tuo (*il Cortonese segue il Lambertino)*.
» – *n:* digio.
55 – *l:* dovei.
56 – *t:* da le (*come il Gaetani)*.
» – *n:* fallacie (*il Cataniese:* mortali).
57 – *i:* didietro (*il Cortonese:* dinanzi; *il Buti edito:* dirieto).
» – *meno a n gli altri:* dirietr' a me.
» – *t:* che non v' era.
58 – *d i:* dovien (*come il Berlinese e il Cortonese. Il Vicentino:* Non te dovien).
» – *meno a c gli altri:* dovea (*come il Vaticano, l' Imolese, il Cagliaritano, quello veduto dal Palesa, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, i Patavini* 2, 9 *e* 67). (*)

zione romana: *e che in terra son sparte;* gli pareva più armoniosa, e gli piacque; sol domandava da cui siasi tolta. L' ha il Codice Antaldi, ma resta a sapersi se sia in altri non posteriori a quello, e non fosse arbitraria correzione, ma variante di quel che portano il Cortonese, il Triulziano del 1337, la Jesina e il Santa Croce di seconda mano, e il quale non è certamente punto assurdo preso *sparte* per *scomposte, disgregate* — nunc in terra dispersis — come dà la chiosa d' un Pietro di Dante.

(*) Molti altri Codici e quasi tutte le stampe hanno *dovea,* e credo avessero giusto. Tal prese il Fanfani rifacendo il testo al suo Commento. Quest' è una di quelle eleganze di nostra lingua di che nel mio *Dante col Lana* affermai non poter sempre bene è compiutamente far pregio gli stranieri, e il Witte di mio dire ebbe a male. Egli impeciato in quel suo Santa Croce rigettò il meglio che pur aveva innanzi. Nè qui può applicarsi il pensiero che all' *a* di *dovea* potesse essere stato segno abbreviativo come parrebbe farci avvertiti la lezione *dovien,* perchè qui non son

ad aspectar piu colpi opargoletta
o altra uanita cosi breue uso 60
Nuouo augelletto due otre naspetta
ma dinanzi dalocchio depēnnti
rete sispiega īdarno o si saetta
Quali ifanciulli ugognādo muti

V. 59 – *d e:* più colpo.
60 – *a d g:* novità (*han questo anche il Triulziano spogliato dal Mussi, l' originale di Santa Croce, il Vicentino, il Bartoliniano, il Florio, il Patavino 2, parecchi Codici della Crusca e il Buti edito*).
» – *b:* brieve uso (*come le primitive edizioni di Mantova e Jesi e il Codice Filippino*).
» – *l v:* brev' uso.
61 – *i:* Novo.
» – *a:* augielletto – *g:* augiletto.
» – *h:* augelin (*così aveva, ma fu mutato in* augelletto).
» – *u:* ugieletto (*l' antica Mantovana:* ugelletto).
» – *b d:* due e tre (*così anche il Vicentino*).
» – *tutti:* tre aspetta.
62 – *u:* dinanci.
» – *d:* dalli occhi – *h m q v:* dall' occhio (*così il Vicentino*).
» – *gli altri:* dagli occhi.
» – *d h u q:* di pennuti (*come il Filippino, il Cassinese, il Vicentino e la Jesina*).
63 – *m:* Rete indarno si (*l' Antaldi:* Indarno si tende arco o si saetta).
64 – *a b:* Quali fanciulli (*come le quattro primitive edizioni e il Vicentino*).
» – *meno* n *gli altri:* Quale i fanciulli (*il Filippino e il Cassinese, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Bartoliniano, il Roscoe seguono il Lambertino*).

le penne che gravarono ad aspettare (che sarebbe come le gambe gravassero l' accidioso che non vuol fuggire dinanzi al pericolo), ma è che pargoletta o altra vanità di breve uso non dovea costringere a tener giù le ali ad aspettar più colpi pria di levarsi e fuggir gl' inganni.

cō gliocchi atēra stānosi ascoltādo 65
e se riconoscendo e ripentuti
Tal mistauio e ella disse quādo
pudir se dolente alza labarba
e prenderai piu doglia riguardādo
Cō men di risistenza si dibarba 70
robusto cerro ouero alnostral uēto

V. 65 – *a:* Cogli occhi (*come il Cassinese*).
» – *m q:* occhi attenti (*il Cagliaritano:* in terra si stanno).
66 – *c f r:* et ripentuti.
» – *q:* riconoscendo ripentuti (*come il Trevigiano*). (*)
67 – *meno* a n t v *tutti:* Tal mi stava io.
» – *a:* e ella (*il Codice veduto dal Palesa:* et ei disse).
68 – *n:* per audir (*il Cassinese mutando l'* au *in* o: odir).
» – *t v:* sei dolente.
» – *n:* alcia. (**)
70 – *e f g h i l m q r:* Con me' di.
» – *q:* Commen (*V. al verso* 18 *pel Codice* h. *Il Vicentino:* Com huom).
» – *meno* a n *tutti:* resistenza.
71 – *a:* cierro (*il Vicentino col Codice veduto dal Palesa errati han* certo).
» – *b:* al nostrol (*forse:* nostral).
» – *h:* il nostro al (*forse:* il nostral).
» – *f m q:* il nostral.
» – *e:* all' austral (*V. qui sotto la nota*).
» – *meno* a l n t v *gli altri:* a nostral (*come il Vicentino che poi con errore ha:* mento). (***)

(*) Il Cassinese e il Laurenziano XL,7 hanno *en* ripentuti quasi necessaria conseguenza del riconoscimento dell' errore commesso. Può essere temerità pensar qui che in antichissimo si scrivesse – ē – e subito o quasi subito quel segno abbreviativo si smarrisse? Non oserei nè affermare nè negare. Il semplice *e* può essere egualmente giusto stando il gerundio *riconoscendo* pel participio *riconoscenti*.

(**) Al verso 69 il Codice veduto dal Palesa ha: *men doglia*.

(***) Stanno col Lambertino il Cassinese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e i quattro Codici del Witte compreso il Santa Croce sul cui Codice è anche all' *austral* e all' *aostral*. Questa lezione, ch' è

ouoro aquel dela terra di Jarba
Chio nō leuai al suo comādo il m̄to
e quando pla barba il uiso chiese
ben conobbi iluelen delargom̄to 75
E come lamia faccia sidistese
posarsi quelle prime creature
dalloro apsion locchio comprese

V. 72 – *n:* O ver.... de jarba (*la Jesina:* di jarba. *Il Vicentino:* di iarba).
» – *d m r:* di giarba.
» – *meno* a h *tutti:* d' iarba.
73 – *l:* al suo comandamento (*come il Vicentino. Il Cortonese:* a sua dimanda).
74 – *i:* Quando.
» – *t:* Ma quando.
75 – *b c d:* conobbi 'l velen (*come il Vicentino; il Cagliaritano in margine, il Berlinese, il Cataniese:* voler).
» – *e l:* venen (*come l'Aldina e il Roscoe*).
76 – *l:* E quando (*come il Cataniese*).
77 – *h:* criature.
78 – *e g:* Di loro – *n:* Da lor (*come il Vicentino*).
» – *b c q:* apparsion (*come il Vaticano, i Patavini* 9 *e* 67, *il Chigiano, Aldo e la Crusca; Burgofranco, Rovillio. — Il Filippino, il Roscoe, il Cassinese, cinque Corsiniani, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e il Codice veduto dal Palesa:* apersion *come il Lambertino*).
» – *i:* operazione (*altro errore è* presenzion *del Cortonese*).
» – *l:* apparizion.
» – *r:* apprension (*come il Buti edito*).
» – *gli altri:* aspersion (*come il Santa Croce, il Gaetani, il Berlinese, l' Antaldi, la Jesina, due Corsiniani, il*

anche nel Codice veduto dal Palesa e nel Bartoliniano, è certamente errata perchè l' australe non spira dal lato delle nostre terre. Il Lana mette in avvertenza chiosando: *settentrione, tramontana;* e al verso successivo: *ostro che è opposto alla tramontana e che nasce e spira dalla terra di Jarba cioè da Libia che è quanto a noi ostro.*

E lemie luci ancor poco sicure
vider beatrice uolta insu lafiera 80
che sola una psona in due nature
Socto suo uelo e oltre lariuera
uincer pareami piu se stesso antico

Florio, il Claricini, il Patavino 316, *il Bartoliniano, e le edizioni di Fulgoni e della Minerva*). (*).
V. 79 – *a:* le mie luce – *n:* lucie.
» – *l:* anco.
» – *q:* secure.
80 – *n:* Beatricie.
81 – *n:* Che è (*come l' Antaldi e il Buti edito*).
» – *i:* solo una.
» – *c d e f i l m n o p r:* duo nature (*l' Antaldi:* due; *il Buti edito:* du'). (**)
82 – *a c i:* Sotto 'l sno (*come il Vicentino, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *t v:* Sotto il suo.
» – *n:* vello (*come il Cortonese*).
» – *e f g h i l m q r t v:* ed oltre.
» – *meno* a c e f i o *tutti:* riviera (*il Frammentario ha* nuera, *ma certo l'* n *era* ri).
83 - *n t v:* Verde (*come tennero giustamente il Bartoliniano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, il Foscolo, il Segretario della Crusca*).

(*) Come significa il cessare dallo sparger fiori, così questa è la vera voce.

(**) I signori Cassinesi pubblicando il lor Codice danno qui *Che sol a una persona* qual *lezione unica!* S' è proprio tale, è un errore: piuttosto è una cattiva divisione di lettere del *che sola.* Il grifone che figura Cristo *è una persona sola in duo nature*, la lezione che si vede nel Cassinese di che il Cristo *ha solo una persona in due nature.* Il Cortonese ha una variante che forse fu del Poeta: *C' avea una persona in due persone;* se così fu, meglio si afforza il mio avvedimento. Quantunque volte si voglia dividere a capriccio la lettera de' Codici si avranno *lezioni uniche* a satisfazione.

vincer chelaltre qui quãdo lacera
Di penter si punse iui lorticha 85
che dituctaltre cose qual mitorse
piu nel suo amor piu misife nimica
Tanta riconoscenza ilcor mimorse

V. 83 – *a b c d g h i l m o p q:* pariemi (*così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *e f:* pariami.
» – *q:* pi se.
» – *b c h i m q:* se stesso.
» – *tutti:* antica. (*)
84 – *b:* che l' altre (*or guasto in* li altri).
» – *d:* l' altre più quand' ella.
» – *i:* Vieppiù che l' altre (*come l' Antaldi*).
» – *o:* che l' arte (*i quattro Fiorentini:* che l' altro).
» – *n:* vi era.
» – *q:* la ci era (*come il Vaticano*).
» – *meno* c g h *gli altri:* quand' ella c' era.
85 – *a:* Di pentirmi si mi punse.
» – *b l v:* Di pentir si mi.
» – *t:* di penter.
» – *tutti gli altri:* Di penter si mi.
86 – *a:* chorse (*preso* c *per* t; *abbaglio frequente*).
87 – *b n:* nemica (*come il Vicentino e il Filippino*).
88 – *meno* a h i n *tutti:* cuor (*il Cortonese ha in vece:* allor).

(*) Il Witte che volle ricorregger Dante e non partirsi dai quattro suoi Codici ha dovuto dare il *Vincer* rigettato da' migliori. Certo è mirabile il vedersi questa voce in tanti, e antichissimi, ed illustri Codici, quali i nostri, e quelli del Witte, e l' Antaldi e il Roscoe, e nelle quattro primitive edizioni. Per me non è che una scorsa d' occhio pel verso successivo, di uno sbadato amanuense che non vide poi che riscrivendo la voce stessa, e come ciò accadde in un Codice de' primissimi, così scese in tanti e tali; ma cotal non fu per chiosatori anche antichi, i quali si sforzarono di provar buona la voce e spiegarne il senso. Benvenuto da Imola più positivo stette pel *Verde*. Vedi il *Dante col Lana*, edizione bolognese. Volume secondo, pag. 374.

chio caldi uinto e quale allora femi
salsi colui che lacagion miporse 90
Poi quando il cor difuor uirtu rĕdĕmi
la dõna chio auea trouata sola
soprame uidi e dicea tiẽmi tiẽmi
Tracto mauea nel fiume infin la gola
e tirandosi me dietro sengiua 95
souresso lacqua lieue come scola

V. 89 – *a:* quale io allora.
» – *c:* quale io allor (*la Jesina:* e tale allora).
» – *q:* fiemmi.
90 – *tutti:* Salsi colei.
» – *v:* la ragion (*così l' Antaldi, il Berlinese, il Bartoliniano*).
91 – *n:* Puoi.
» – *a:* quando 'l.
» – *a b c d q:* cuor.
» – *b:* vertù.
» – *c d l n r:* virtù di fuor (*come il Codice veduto dal Palesa, l' Antaldi, il Vicentino, la Jesina, la De Romanis e la Minerva, la Crusca o i quattro Fiorentini*). (*)
93 – *q:* Sopra mi vide.
» – *a d:* tienmi, tienmi.
94 – *q:* Trate.
» – *i:* del fiume.
» – *b e t:* fino a gola (*come la Jesina, il Berlinese e il Gaetani; ma il Landiano ora ha:* infin .
» – *n:* insino a gola.
» – *meno* a f v *gli altri:* infino a gola.
95 – *n:* tirandomisi dietro.
» – *v:* dritta se ne giva (*come il Buti edito*).
96 – *f r:* sopresso.
» – *a:* lieva.
» – *a c d t v:* spola (*come il Santa Croce originale, il Buti*

(*) Forse la lezione Lambertina avrà un po' più d' armonia, ma non credo di verità e di precisione. Quel *cuor di fuori*, dinanzi ad altro nome, non mi riesce molto espressivo.

Quando fu presso ala beata riua
asperges me sidolcemte udissi
chio nolso rimembrar nō chio loscriua
La bella dōna nelle braccia aprissi 100
abracciōmi latesta e me sōmerse
oue connéne chio lacqua ighiotissi

edito, la Crusca, Burgofranco, Rovillio, Comino, i quattro Fiorentini).

V. 96 – *b e f g i l m n q:* stola *(come l'Antaldi, il Vaticano, i due Cortonesi, il Cassinese, il Patavino 67, il Bartoliniano, il Cagliaritano, il Roscoe, il Chigiano e cinquanta altri codici veduti dal Viviani).*
» – *q:* scuola *(il Vicentino:* e scola; *il Codice veduto dal Palesa:* siola). (*)
97 – *meno* b d h i m q *gli altri:* fui presso.
98 – *a q:* dolce mente – *n:* dolciemente.
» – *i:* (*manca* udissi).
99 – *a:* Che nol so *(come il Vicentino e il Vaticano).*
» – *b:* ch' io nol so (*questo aveva, ora ha:* chi nol so).
» – *h:* Che nollo so – *i:* Io nollo so (*il Cataniese:* Che rimembrar nol so, *come la Mantovana e la Jesina*).
101 – *d e f g r:* e mi sommerse (*il Codice veduto dal Palesa ha:* e mi sommesse).
102 – *a:* Onde convenne *(come la Jesina).*
» – *n:* convene (*manca l' abbreviativo sul primo* e).
» – *q:* conviene che l' acqua.
» – *t:* convenne de l' acqua (*la Jesina:* che l'acqua; *e il Codice veduto dal Palesa:* inchiotissi).

(*) Mi mancano le lezioni de' Codici *o p.* La lezione del membranaceo nell'Archiginnasio e dell'Ambrosiano D,539 è la stessa del Lambertino e dell' Imolese. Questi nota che *scola* è una barchetta che scivola lieve sull'acqua, che è lunga e sottile e che serve alle battaglie navali, definizione che è portata a *stola* nel Codice misto dell' Università di Bologna. L'Ambrosiano 198 tenendo anch'egli *stola* chiosa: *quia scilicet non habebat corpus.* La Vindelina e il Lana hanno *scola* e questo chiosa: naviglio il quale è poco inghiottito dall'acqua; il Lambertino meglio che tutti: SCOLA *si è uno nome di nave che susano nel fiume po e nelle lagune di Venezia:* e questa è la vera lezione alla quale io reco documenti storici, e critiche, nella Prefazione speciale agli esemplari di quest' Opera dedicati alla Maestà del Re d' Italia.

Indi mitolse e bagnato mofferse
dentro ala danza delle quattro belle
e ciascuna colbraccio micopse 105
Noi semo qui nīfe e nelciel semo stelle
pria che Beatrice discēdesse almōdo
fumo ordinate a lei psue ancelle
Merrenti agli occhi suoi manel giocōdo

V. 103 – *t v:* mi offerse.
105 – *meno* v *tutti:* del braccio *(e così il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese, il Filippino, il Roscoe, i Codici del Witte, parecchi degli Accademici e l' Antaldi).*
» – *a:* mi ricoperse.
106 – *a c:* sen.... semo (n *per* m).
» – *d n:* siam.... siamo *(così il Cortonese, il Santa Croce originale, e tal prese il Foscolo).*
» – *e:* sim.... semo.
» – *g:* sem.... semmo.
» – *h i l m:* sem.... semo *(così 'l Santa Croce di seconda mano, il Vaticano, il Berlinese, l' Antaldi, il Codice veduto dal Palesa, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini).*
» – *o:* siam.... siam.
» – *p:* sen.... semmo (n *per* m).
» – *r:* sem qui e nel cielo semo (*manca:* ninfe).
» – *t v:* siam.... semo (*il Cassinese:* sian, n *per* m). (*)
107 – *b:* Biatrice.
» – *n:* Beatricie disciendesse (*il Vicentino:* descendesse).
108 – *q:* per suo,
109 – *b t v:* Menrenti (*come il Vaticano, il Santa Croce, Burgofranco, Rovillio*).
» – *c:* Merremti a li.
» – *n:* Merenti (*come il Roscoe e l' antica Mantovana*).

(*) Il solo *q* segue il Lambertino. Il Lana ha *siam* e *siamo* nella mia edizione; *sem* e *siamo* nel Riccardiano 1005; il Vicentino: *semo qui ninfe, nel ciel semo stelle.*

lume che dentro aguzzerãno ituoi 110
le tre dila che miran piu profondo
Cosi cantando cominciaro e poi
alpecto delgrifon seco menarmi
oue beatrice uolta staua anoi
Disse fa che leuiste nõti sparmi 115
posto tauem dinanzi alismeraldi
ondamor gia titrasse lesue armi

V. 109 – *o:* Menerenti (*seguono il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Buti edito, il Bartoliniano, il Berlinese, il Gaetani, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cagliaritano* Metteremti, *e in contrasto il Vicentino:* Metrenti).

110 – *a:* aguzzeremo i tuoy.

» – *d n:* aggiugneranno i tuoi.

» – *t v:* aguzzeran li tuoi (*come il Vaticano, il Buti edito, Aldo, la Crusca, Burgofranco, il Comino e i quattro Fiorentini*).

» – *e:* e i tuoi.

112 – *n:* cominciaro poi (*il Cataniese:* cominciaron poi).

113 – *n:* di grifon.

114 – *i:* Dove.

» – *c d i t v:* Stava volta (*come il Cortonese, il Cagliaritano, il Berlinese, il Vaticano, il Buti edito, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).

115 – *i:* Dissor (*mal formato* n *preso per* r).

» – *tutti:* non risparmi (*il Berlinese, il Gaetani, la Crusca:* rispiarmi).

116 – *a:* posti t' aven.

» – *h:* posto t' aven (*il Vaticano:* t' ave).

» – *i:* t' avam.

» – *n:* dinanci.

117 – *h:* già trasse le sue.

» – *q:* già si trasse a le suo (*il Vicentino:* Onde amor te trasse).

Mille disiri piu che fiāma caldi
strinsemi gliocchi agliocchi rilucēti
che pur soural grifone stauā saldi 120
Come lo specchio al sol nō altrimēti
la doppia fiera dentro uiraggiaua
or con altri or con altri reggimēti

V. 118 – *n:* digiri più che fiamma (*il Codice veduto dal Palesa:* disiri più che fiamme. *Il Vicentino:* desiri).
119 – *e:* Strinser me.
» – *meno a tutti gli altri:* Strinsermi (*al Lambertino e al Frammentario manca il segno abbreviativo sull'* e).
120 – *a h n:* sopra 'l (*come il Vicentino*).
» – *q:* sovra el – *meno* i l *gli altri:* sovra il.
» – *t v:* grifon stavano.
» – *n:* griffone stavano – *meno* h i q *gli altri:* grifon si stavan (*il Landiano or porta:* istavan).
121 – *a:* (*manca* il sol).
» – *e:* Come allo (*così l' Antaldi. Al Landiano or si fa dir:* a lo).
» – *d i:* Come in – *f l m r t v:* Come in lo.
» – *d e:* specchio sol (*così l' Antaldi*).
» – *i:* ispecchio sol (*così il Chigiano che ha poi:* altramenti).
» – *n:* specchio sole.
» – *meno* g *gli altri:* il sol (*il Codice veduto dal Palesa e il Vaticano:* Come ti specchio; *il Vicentino:* Come lo specchio el sol non altrementi).
122 – *g:* fiera intorno.
» – *a:* mi raggiava.
123 – *d i:* or con uno (*come il Santa Croce e il Cortonese*).
» – *g:* or con nui (*come il Vaticano*).
» – *h:* or con un (*come l' Imolese*). (*)

(*) La lezione del Lambertino hanno anche l'Antaldi, il Codice veduto dal Palesa, il Chigiano, il Roscoe, il Vicentino, il Vaticano, il Filippino, il Gaetani, il Buti edito e le tre primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli: e un modo latino, di che sembra il Poeta siasi pentito

Pensa lettor sio mi marauigliaua
quandio uedea la cosa ĩ se star queta 125
e nellido [1] suo sitramutaua
Mentre che piena distupore e lieta
lanima mia gustaua di quel cibo
che satiando dise dise asseta
Se dimostrãdo delpiu alto tribo 130

1) Manca *lo* a compir la parola.

V. 123 – *a d n:* argomenti (*l' Imolese* tegimenti, *per* attoggiamenti). (*)
124 – *i:* s' i' mi.
125 – *meno* a h *gli altri:* quando.
» – *a l n r:* cheta (*il Cortonese:* in so quieta).
126 – *tutti:* trasmutava (*la Mantovana e la Jesina:* transmutava; *il Cortonese:* si travagliava. *Il Buti edito:* E sè nell' idol suo).
128 – *d:* gustando (*come il Santa Croce*).
129 – *n:* saciando.
» – *i m q v:* saziando sè di se asseta (*così l' Antaldi, Roscoe, il Berlinese, l' antica Mantovana e l'Aldina*).(**)
» – *a:* asetta (*malamente per* assetta).
130 – *a d e n o r:* di più alto (*come il Santa Croce originale, corretto in* del *lezione degli altri tre Codici del Witte, del Bartoliniano, del Roscoe, del Vicentino che per errore ha altro, d'Aldo, della Crusca e de' quattro Fiorentini*). (***)

(*) Non debb' esser vano chiamar l' attenzione su questa voce che potrebbe essere propria del Poeta e tardo venuta a significare quel che Lana chiosa *gli alcuni luoghi ove teologia parla di Cristo siccome Dio, e in alcune parla siccome uomo.*

(**) Il Lana rinfranca la lezione Lambertina: *lasciandosi vedere per lui cresce desiderio di vederla.*

(***) Com' erano le *tre virtù teologali,* così non eran per mostrarsi *di tribo più alto* dell' altre, ma *del più alto* di tutte sendo in diritta relazione a Dio. Il Witte non accettò questo superlativo che ragion facendo al caso dev' essere stato dal Poeta prestamente sostituito al comparativo.

negliatti laltre tre sifero auāti
danzando alloro angelico carribo
Volgi beatrice uolgi gliocchi santi
era lasua canzone altuo fedele
che puederti ha mossi passi tanti 135
Per gratia fāne gratia chedisuele

V. 131 – *a:* l' altre si fero davanti.
» – *i* (*errato*): atti gli altri tre (*come il Vaticano e il Gaetani*).
» – *l q* (*errati*): Negli altri.
» – *q:* si feron.
132 – *a c:* Cantando (*e quest' hanno il Cortonese, otto Codici veduti dall' Inferrigno, altri dal Valori, il Berlinese, il Gaetani, il Roscoe e sette testi della Crusca e il Comino*).
» – *m:* drizzando.
» – *c:* allor – *e q:* a lor – *n:* alora – *r:* allora.
» – *g o t:* a loro (*come il Bartoliniano. Il testo Riccardiano* 1005 *ha* allotta *che anche è del Cagliaritano*).
» – *v:* garito (*come il Buti edito*).
» – *meno* a b c l p *gli altri:* caribo (*hanno l' ortografia del Lambertino i quattro Codici del Witte e l'Aldina*). (*)
134 – *l t v:* Era la lor (*come il Cagliaritano, il Cortonese, il Santa Croce, il Gaetani, il Berlinese, il Roscoe*).
135 – *d:* passi santi.
136 – *i:* fa a noi (*come il Gaetani*).
» – *q:* fano (*forse:* fa noi).
» – *meno* v *gli altri:* Fa noi (*il Vicentino e il Cagliaritano:* Fanne).

(*) Un gran numero di Codici porta *danzando:* il Florio, l' Estense, i quattro Patavini, il Bartoliniano, il Triviglano, il Cassinese, il veduto dal Palesa, il Vicentino, l' antica Mantovana e la Minerva, otto Riccardiani, un Magliabechiano. Nel *Dante col Lana* dissi ragioni dell' accettare il *danzando* e se ne vegga a pag. 376-7 del Volume secondo; ma senza l' *allotta*, o l' *allora* non se ne cava costrutto, nè conferma. Vedi anche nella Prefazione agli esemplari di quest' Opera dedicati al Re d' Italia.

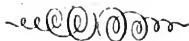
alui labocca sua siche discerna
la secõda bellezza che tu cele
O isplendori diuina luce eterna
chi pallido si fece socto lombra 140
si di parnaso o beue in [1] cisterna
Che nõ paresse auer la mte ĩgombra
tentando arender te qualtu paresti
ladoue armenizzando ilciel tadõbra

1) Manca *sua.*

V. 137 – *meno* m q *tutti:* tua.
» – *t:* ch' ei discerna.
139 – *l r:* O splendor (*come il Vicentino*).
» – *t:* O splendore.
» – *meno* f n v *gli altri:* O isplendor.
» – *a m q:* divina (*come il Cassinese, il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Jesi*). (*)
» – *n:* lucie.
140 – *r:* Che pallido.
» – *n:* fecie.
141 – *b:* Di Parnaso.
» – *a b l n q t v:* bèue (beve', *e tale hanno il Cortonese, il Filippino, il Vaticano, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, quella d'Aldo e il Buti edito*).
» – *g h i q:* citerna (*così il Vicentino, Aldo e la Crusca, il Vaticano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
143 – *a:* Trattando (*così anche le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
144 – *meno* a b c q *tutti:* armonizzando (*il Vaticano sta col Lambertino*).

(*) Ho molto dubbio su questo *divina.* A me pare piuttosto sia stato — diuiua —, e poi male scritto l' *u;* e quindi letto per *n.* Il Cortonese ha questo bel verso: *O isplendor divino, o luce eterna;* ma non mi rende per la maggior bellezza di quella luce ch'è l' esser vivace, quindi può esser fattura arbitraria di qualche amanuense che avendo innanzi il *divina* vedeva impaccio nella dizione.

Quando nellaere apto ti soluesti 145

V. 144 – *a* (*errato*): tu ombra (*ma fors' era:* t' aombra).
» – *g:* t' aombra (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
145 – *l n:* aire aperto.
» – *g:* aer aperta.
» – *q:* aiere aperto.
» – *t:* aere aperta (*il Vicentino:* aria, *ma poi lo strafalcione* a petro, *che anche scusato di trasposizione di lettera non regge alla gramatica*),

CANTO TRENTADUESIMO

Tanto erau gliocchi miei fissi e.l atēti
adisbramarsi ladecenne sete
che glialtri sensi merau tucti spenti
Ed essi quĩci e quinci aueā parete

V. 1 – *a b f n:* Tant' eran (*così il Vicentino, il Cassinese, il Buti edito. Il Lana ha* eran *così nel proemio che nella chiosa del testo; nell' inserto all' Anonimo del Fanfani ha* eron *prima*, eran *poi*).
» – *n:* mei fissi (*il Vicentino* miei fisi *come il Filippino e la Minerva*).
2 – *d* (*errato*): disbrabarsi.
» – *n* (*errato*): dismamarsi (*il primo* m *è il risultato di un* b *consunto nella superior parte e di uno* r *guasto nel gancio*).
3 – *l v:* li altri (*l' Antaldi:* Che tutti gli altri sensi m' eran).
4 – *b:* Et dessi – *h:* E dessi.
» – *i:* E disse (*trasposizion di lettera per:* E dessi).
» – *n:* Esse.
» – *meno* b *tutti:* quinci e quindi (*il Vicentino sta col Landiano e il Lambertino*).
» – *b:* avea (*così il Codice veduto dal Palesa, mancato l' abbreviativo*).
» – *c i:* avian.
» – *d:* avien (*come l' Antaldi e la De Romanis*).

dinõ caler cosi losanto riso 5
ase traeli cõlantica rete
Quãdo pforza mifu uolto iluiso
ver lasinistra mia daquelle dee
pchio uidi da loro un troppo fiso
E ladispositione cha ueder ee 10
negli occhi pur teste dalsol percossi
sanza la uista alquãto esser mifee
Ma poiche al poco il uiso riformossi
io dico al poco p rispetto almolto

V. 5 – *a d:* calar (*come il Triulziano spogliato dal Mussi, il Santa Croce per antitesi al testo e il Berlinese*).
» – *h m:* celar (*il Vicentino:* caler in se).
6 – *h:* traieli colla.
» – *i:* trarli coll'.
» – *n:* traelli.
» – *t:* traeali (*come Antaldi e il Santa Croce*).
» – *v:* a se tirolli (*e così il Buti edito. I tre altri Codici del Witte seguono il Lambertino*).
7 – *b:* al viso.
8 – *a:* ydee – *b:* di quelle dee (*or fatto dire:* idee).
» – *d:* iddee.
9 – *d i n:* udì (*come il Cataniese, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese*).
» – *meno* a *gli altri:* udia.
» – *a:* da lor non troppo (*l'Antaldi:* non troppo, *come il Santa Croce di seconda mano e il Berlinese. Il Cortonese:* Perch' i' vidi tra loro un).
10 – *a:* ch' a vedere – *i:* c' aver.
13 – *a d n:* ch' al poco.
» – *i:* rifermossi (*l'Antaldi:* non fermossi).
14 – *a:* E dico a poco (*così il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Jesi*).
» – *b c:* E dico al poco.
» – *t:* E dico poco (*il Berlinese, il Cataniese, e di seconda mano il Santa Croce:* Io dico poco *sì com' è nell'Anonimo del Fanfani*).

sensibile oude aforza mirimossi 15
Vidi in sul braccio dextro esser riuolto
lo glorioso exercito e tornarsi
colsole e colle sette fiãme aluolto
Come socto li schudi p saluarsi
volgesi schiera e si gira col segno 20
prima chepossa tucta in se mutarsi
Quella militia delceleste regno
che ꝓcedeua tucta trapassõne
pria che piegasse ilcarro ilprimo legno
Indi ale rote sitornar le dõne 25

V. 16 – *a c n t:* Vidi sul (*come il Cagliaritano, il Berlinese, il Gaetani, il Filippino, la Mantovana antica e la Jesina*).
17 – *g i:* Il glorioso.
» – *h:* tomarsi (*dell'* r *e dell'* n *male scritti fu creduto un* m).
18 – *tutti:* con le sette (*il Cortonese sta col Lambertino*).
19 – *a:* squdi.
20 – *meno* d *tutti:* e se gira (*il Cataniese:* e si guida; *il Roscoe:* e si muove. *Il Santa Croce sta col Lambertino*).
21 – *a c g:* in sè tutta (*il Cagliaritano ha poi* mirarsi, *ma nel margine* mutarsi).
22 – *n:* milicia.
» – *a:* rengno.
23 – *a:* precedea.
» – *b:* procedeva (*questo hanno il Roscoe, il Vicentino, il Cortonese, il Cataniese, il Vaticano, il Filippino, il Bartoliniano, l' edizione antica Mantovana, l' Aldina e i Patavini* 2, 9 *e* 67 *e il Laurenziano* XL,7).
» – *i:* provedeva.
» – *m:* procedea (*la De Romanis poi:* a tutti).
» – *n:* prociedeva.
» – *m q:* tutto (*come il Bartoliniano, il Filippino e il Vicentino. Il Cortonese:* prima).
24 – *q:* al primo legno.
25 – *c d e f g i l r:* ruote – *q:* rote son tornar.

el grifon mosse ilbenedetto carco
si che poi nulla appena crullōne
Labella dōna chemi trasse aluarco
e stazio e io seguitauam larota
che fe lorbita sua cō minor arco 30
Si passegiando lalta selua uota
colpa di quella cal serpente orese [1]
tēpraua ipassi una angelica nota

1) Così proprio.

V. 26 – *c:* Il grifon – *meno* a n *gli altri:* E il grifon.
» – *m:* morse (*l'Antaldi:* volge il glorioso carco).
27 – *meno* c h m *tutti:* Si che però (*il Chigiano:* si che da poi. *Il Vaticano e il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino; e il Vicentino tiene:* Si che poi più).
» – *m:* pena (*manca il segno abbreviativo come nel Cagliaritano*).
» – *gli altri:* penna.
29 – *n:* E Stacio e io.
» – *a b:* seguitavan (n *per* m).
» – *c d r:* ruota.
30 – *i:* (*manca di* sua).
» – *n t v:* minor (*il Vicentino:* Che 'l fe'; *il Codice veduto dal Palesa:* minor varco).
31 – *n* (*errato*): volta.
32 – *tutti:* crese (*il Cagliaritano:* ch' a presente attese; *il Cortonese:* che 'l serpente). (*)
33 – *h:* Trempava (*spostamento di lettera sotto dettato da pessimo lettore*).
» – *i l:* Templava (*nota come la immediata qui sopra*).
» – *r:* Temptava (*preso uno* l *per* t).

(*) All' *orese* del Lambertino fanno eco il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Cataniese provenuti da tai rami, che avendo il *c* molto più arcuato che non volesse calligrafia lasciarono ad amanuensi ignoranti e materiali crederlo *o*.

Forse intre noli tăto spazio prese
disfrenata saetta quato erauamo 35
remossi quando beatrice scese
Io senti mormorare a tucti adamo
poi cerchiata una piăta dispogliata
di foglie e daltra froda con suo ramo

V. 33 – *e:* e i passi.
» – *m:* in angelica (*così il Gaetani, il Cortonese, il Vicentino, il Vaticano, e di seconda mano il Berlinese, il Bartoliniano, il Roscoe e la Crusca, l' antica edizione Mantovana, la Jesina e l' Aldina*).
» – *meno* o *gli altri:* un' angelica.
34 – *n:* spacio.
35 – *a g:* diferrata (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *l:* disperata.
» – *q:* quando (*come il Vaticano*).
» – *meno* a g n *gli altri:* quanto eramo (*il Vicentino:* quanti; *il Cagliaritano:* quant' eravamo).
36 – *tutti:* Rimossi.
» – *n:* Beatricie sciese.
37 – *h q:* I' senti tutti (*il Cagliaritano:* Io sentìa).
» – *t v:* Io sentii tutti.
38 – *i:* cerchiato (*così il Vicentino*).
» – *meno* c m q *tutti:* cerchiaro (*il Vaticano legge quel che il Lambertino, e tal leggono le quattro primitive edizioni, il Riccardiano* 1028, *il Codice veduto dal Palesa*).
» – *i:* ispogliata.
39 – *b c h i l m:* fiori (*come l'Antaldi, il Laurenziano* XL,7, *il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Bartoliniano, e le edizioni di Fulgoni e della Minerva, ma forse il Landiano ch' è raschiato aveva* foglie).
» – *r:* foglia (*così il Cassinese, il Cortonese, il Vaticano, l' antica edizione Mantovana e l' Aldina*).
» – *a:* e d' altra fronde con suo (*così il Vicentino. Il Riccardiano* 1028: con suo fronde e di suo ramo).
» – *r t v:* e d' altra fronde in ciascun.

La coma sua che tanto si dilata 40
piu quãto piu e su fora da lindi

V. 39 - *b:* o d' altra fronda in ciascun.
» - *e:* e d' altri frutti in ciascun.
» - *i:* o d' altra fronda ciascun (*l' antica edizione Mantovana:* in catun).
» - *m:* e d' alta fronda col suo.
» - *n:* e d' alta fronda in ciascun.
» - *q:* e d' alta fronda con suo.
» - *meno* f g l *gli altri:* e d' altra fronda in ciascun. (*)
40 - *c e f g i l r:* chioma (*così il Cassinese, la Crusca e i quattro Fiorentini. Il Vicentino, e alcuni Codici degli Accademici hanno* cima).
» - *l:* ch' è tanto dispogliata.
41 - *a f* (*errati*): più quanto più fora.
» - *b:* piu e su fora (*alterato in* va su, *ch' è nel Santa Croce, nel Cortonese che invece di* fora *ha* sarìa, *e nell' Antaldi*).
» - *l:* più quanto è più fora.
» - *n:* dall' indi.
» - *q:* fuora de l' indi (*le quattro primitive edizioni del Poema hanno:* fora de l' indi).
» - *meno* b g h *gli altri:* dagl' indi.

(*) Nel *Dante col Lana* io avevo adottato quel che anche ora adotto: *Di fiori e d' altra fronda in ciascun ramo,* ma mi espressi che non mi sarebbe paruto disdicevole *foglie o altra fronda* che spogliava ciascun ramo sin dalla sua più piccola cima. Del Codice Landiano, che fu raschiato e riscritto, non so bene se sia lezione genuina, o estranea, nè l' unico esempio del Codice degli Agli, dopo il Landiano, mi fa sicuro che allora mi apponessi al meglio. Come il Lambertino leggono *foglie* il Vicentino, il Filippino, il Roscoe, il Trivigiano, il Gaetani nell' interlineo, il Riccardiano 1028, il veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. La questione tra *fiori* e *foglie* è risoluta dal verso 58, e lo scioglimento confermato dal 114; quindi quel *Foglie* dev' essere un avanzo d' altro verso dimenticato ad essere cancellato poi che fu mutato quello. E questo si può ritenere anche senza conoscere la rispondenza dei Triulziani 17 e 52 che non ho.

ne boschi loro per altezza murata [1]
Beato se grifone chenõ discindi
col becchò destro [2] legno dolce algusto
poscia che mal sistorce il uẽtre q̃ndi 45
Cosi dintorno alalbore robusto

1) 2) Così proprio.

V. 42 – *a:* Nei boschi (*come il Vicentino*).
» – *m t v:* mirata (*così il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Santa Croce di seconda mano, il Vicentino, l'antica edizione Mantovana, l'Aldina e il Buti edito*).
» – *q* (*errato come il Lambertino*): murata.
» – *gli altri:* ammirata.
43 – *h:* se non (*come il Vaticano, il Gaetani e l'Aldina*).
» – *n* (*errato*): discendi (*il Vicentino:* rescindi).
44 – *tutti:* d' esto.
» – *n:* dolcie.
45 – *b*: che 'l mal.
» – *a:* storse (*il Codice veduto dal Palesa:* storze).
» – *b i m q:* torce (*come il Santa Croce, il Vaticano, il Cataniese, il Riccardiano* 1028, *il Roscoe, il Bartoliniano*).
» – *l* (*errato*): torre (*forse:* torce).
» – *n:* storcie (*il Vicentino:* se storce).
» – *meno* d h *gli altri:* si torse. (*)
46 – *b h i l m n q:* albero (*come il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, il Santa Croce e l'antica Mantovana*).

(*) Erasi dall' Aldo accettato il tempo presente; la Crusca rigettollo e nell' ultima edizione ch' è del Comino non si fe' torto al rigetto e si mantenne allegandovi la ragione che essendosi già memorato di Adamo e di Eva bene stava il passato. I quattro Fiorentini tennero buona la ragione e il Bianchi Segretario della Crusca allargò il motivo. Il Witte non se ne contentò e potendo scegliere misesi dalla parte d'Aldo. Veramente il Lana chiosa: *Chi ne gusta mal torce a sua voglia.* L' inserto nell' Anonimo del Fanfani ha per citazione *torse* e per conseguente la chiosa: *che mal si torse il ventre d' Adamo ed Eva a gustarne.* Io credo che la vera lezione sia *torce* come quella che esprime un fatto pronto e in presenza a chi fosse per imitare que' progenitori, e mi pento di aver nel *Dante col Lana* troppo seguito la Crusca.

gridaron glialtri e lanimal binato
sissi conserua il seme dogni giusto
El uolto al temo chelli auea tirato
trasselo alpie della uedoua frascha 50
e quel dilei alei lascio legato
Come le uostre piãte quãdo cascha
giu lagran luce mischiata cõquella
che raggia dietro ala celeste lascha
Turgida fassi e poi si riunouella 55
di suo color ciascuna pria chelsole
giunga licorsieri suoi sottaltra stella

V. 46 – *gli altri:* arbore (*così il Buti edito. Il Cassinese ha quel che il Lambertino*).
47 – *a c:* Gridando (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *t v:* Gridavan (*così il Cataniese*).
» – *m:* beato.
49 – *a:* Et volto.
» – *meno* b h *gli altri:* E volto (*il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino han l'* el *di questi due e del Lambertino, ch' è anche del Filippino e del Vaticano. L'Antaldi:* volti).
50 – *e f g l m r:* a piè (*così nel Buti edito e ne' quattro Fiorentini*).
51 – *q* (*errato*): fasciò (*il Cortonese:* lasciò segnato. *Il Vicentino:* E quel di là a lei lasciò).
53 – *n:* lucie (*il Vicentino:* meschiata).
55 – *tutti:* Turgide.
» – *meno* b c g h i m *tutti:* fansi (*il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, la Jesina, il Filippino seguono il Lambertino*). (*)
56 – *meno* a b c d n o p *tutti:* che il sole.
57 – *c:* Giunta li suoi (*come il Vaticano e la Jesina. Il Codice veduto dal Palesa:* Giunto alli suoi corsier).

(*) Il Cagliaritano ha *fasi*, certamente per la perdita del segno abbreviativo sull' *a*; da questa imperfezione uscì l'altra del raddoppiamento della *s*.

Men che di rose e piu che di uiuole
coloro aprendo si inoua la piãta
che prima auea le ramora si sole 60
Io nõlo intesi ne qui no si canta

V. 57 – *g:* Gionte li soi.
» – *i:* Giungano i suoi.
» – *m q:* Giunta li suo.
» – *n:* corsieri sotto.
» – *gli altri:* Giunga li suoi.
» – *tutti:* corsier sott' altra (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa:* sanz' altra *come il Vaticano*).
58 – *a:* Mentre di.
» – *i:* vihuolo (*dev' esser* vihuole).
» – *meno* m n *gli altri:* viole.
59 – *meno* b h *tutti:* colore aprendo. (*Il Cortonese:* colori aprendo in sè la nuova pianta).
» – *l:* aperto.
» – *a t:* s' inova (*sinova*).
» – *b:* s' inuova (si nuova *come il Vicentino*).
» – *c:* s' innova (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
» – *h:* s' inuovò (*si nuovo*) (*come l' Aldina, il Filippino e l' antica Mantovana*).
» – *n:* s' inovò (*si novo*) (*il Buti edito:* si innovò). (*)
60 – *i:* pria (*come il Gaetani*).
» – *b:* ave (*ora* avea).
61 – *a:* I' nollo – *i q:* I' non lo – *r:* Io nollo (*come il Vicentino e il Buti edito*).
» – *l v:* lo 'ntesi.
» – *a e h l:* e qui non si canta (*come il Cassinese e 'l Gaetani*).
» – *g:* e qui non ci si canta (*così il Roscoe*).
» – *o:* e qui non ce si canta.

(*) Nei Codici *b h* e loro-seguaci è chiaro il fallo dell' *u* per *n*. Il Cassinese col suo *Colore aprende* anzi che giustificare il da sè preso *si nuovo* lo condanna, mancando il *che* relativo.

lĩno chequella gente allor cãtaro
ne lanota soffersi tucta quãta
Sio potessi ritrar come asõnaro
gli occhi spietati udendo disirĩga [1] 65
gli occhi a cui piu uegghiar costo sicaro
Come pintor che pexemplo pĩga
disegnaria comio madormentai

1) Il *dis* del *distringa* è d' altra mano sopra raschiato.

V. 61 – *i r t v:* e qui già non si canta. (*)
62 – *c:* L' inno ke.
» – *e:* L' inno ch' a (*cha*).
» – *a:* giente (*il Cortonese:* quelle donne).
63 – *t:* sofferse.
64 – *a:* com' assonnaro.
66 – *a b c e t:* a cui pur (*il Landiano ha* pur *dal proprio amanuense su raschiato; e* pur *hanno il Berlinese, il Gaetani, il Bartoliniano*).
» – *f i o:* a cui vegghiar (*come il Cassinese e il Vicentino*).
» – *h:* occhi cui più vegliar.
» – *r:* a cui per.
» – *i:* costò amaro.
67 – *n:* pentor.... esempro (*il Berlinese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, il Vicentino seguono il Lambertino*).
68 – *q:* disignarci (*il Buti edito:* designerei).
» – *meno e gli altri,* disegnerei.

(*) Leggono quel che il Lambertino, oltre gli altri otto Codici nostri, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Vaticano, il Cortonese, il Cagliaritano, l' Antaldi e le quattro primitive edizioni del poema. Secondo il preso dal Foscolo e poi dal Sicca e che gia era nel Bartoliniano e passò nell'Aldo, e nella Crusca, e sin nei quattro Fiorentini il *qui già* dovrebbe mutarsi in *qua giù*. Io scelsi il *qui già* perchè offertomi dal Riccardiano laneo 1005, ottimo Codice, perchè accettollo nella sua traduzione latina il Ronto: *nec et hic jam pangitur hymnus*, e perchè vivo nel volgare d' Italia volendosi esprimere col *già* unito al *non* l'assoluta mancanza di che che sia e quindi l' inutilità di darne conto perchè sia conosciuta; e forse questo è il vero vero, e quello è l' alterato.

ma qual nnol sia che lasõnā ben finga
Pero trascorro a qnãdo me suegliai 70
e dico cun splendor misquarciol uelo
de sõno nn chiamar surgi che fai.
Quali a ueder di fioretti del melo
Che delsuo pomogli angeli fa ghiotti
e perpetue nozze fa nel cielo 75
Pietro e Giouanni e Jacopo condotti

V. 69 – *f:* fia.
» – *b:* che l' assonna (chella sonna, *manca all' ultima* a *il segno del soppresso* r. *Altrettale ha il Vicentino*).
» – *q:* che la soma (*che l' assonna?*).
» – *t v:* Ma sia qual vuol.
70 – *d:* trascorro quando (*il Buti edito:* trascorro e quando).
» – *t:* Pero 'l trascorro e quando.
» – *h:* a quand' io (*come il Vicentino*).
» – *tutti:* mi svegliai.
» – *t:* Io dico.
71 – *r:* dice ch' uno (*il Vicentino deve avere scritto sotto dettatura se ha* con *per* ch' un).
» – *meno* a b c d *tutti:* squarciò il velo.
72 – *tutti:* sonno e un (*il Vicentino segue il Lambertino*).
» – *n:* surgie.
73 – *meno* b g i n t v *tutti:* Quale.
» – *a:* a vedere.
» – *meno* a q *tutti:* de' fioretti.
74 – *a b h i l m q:* pome (*come hanno il Cassinese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Buti edito, il Riccardiano* 1005, *il Triulziano spogliato dal Mussi, il Magliabechiano laneo*). (*)
75 – *t:* fan (*così anche il Triulziano spogliato dal Mussi*).
76 – *n:* Piero – *q:* Petro.
» – *b:* Ioanni (*il Cagliaritano:* Johi, *ma dovette avere l' innanzi* Iòhi *per* Iohannì).

(*) Vedi la nota a piè di pagina 385 del Volume secondo del *Dante col Lana*, edizione bolognese, per un' altra lezione.

e giunti ritornaro ala parola
dalla qual fuoron maggior sõno rocti
E uidero scemata loro scuola
cosi di moyse come delia 80
ed al maestro suo cãgiata stola
Tal tornai io e uidi quella pia
sopra raestarsi [1] che conducitrice

1) *rae* per *me*, lezione uscita da pessima calligrafia.

V. 77 – *q:* gioti (*debb' essere stato* giõti *per* gionti).
» – *meno* a c t *gli altri:* vinti. (*)
» – *i:* di tornare.
78 – *b:* Dal qual – *i:* Dal quale e.
» – *n:* De la qual.
» – *meno* n *tutti:* furon.
» – *a (errato):* sonni udi – *gli altri:* sonni rotti.
79 – *i:* vidono *(come il Vicentino).*
» – *n:* sciemata.
» – *i l n:* scola *(come il Vicentino).*
80 – *tutti:* Moise.
« – *a:* d' elya (*il Vicentino:* moyse.... elya).
81 – *b:* cagnata (*cangiata?*) stuola.
» – *i l:* scola (*scambio del* t *per* c).
82 – *t:* Tal trovai io. (**)
» – *meno* n *tutti:* Tal torna' io (*il Vicentino segue il Lambertino*).
» – *b:* vide.
83 – *meno* n *tutti:* sovra.
» – *tutti:* me starsi.
» – *n:* conducitricie (*e poi* Beatricie, radicie).

(*) Il Cagliaritano e il Cortonese hanno come il Lambertino *giunti*. Ho avvertito in altri luoghi dover esser stato — ıuntı — e come gl' *i* non avean punti così anzichè leggere *uinti* si lesse *tunti*; poi gli amanuensi fecer *giunti* e *gionti*.

(**) Non è una lezione questa ma uno errore per doppio fatto. Prima è uno trasposto dell' *r*, poi l' aver letto *u* per *n*; era dunque *tornai*, e la lezione è la stessa del Lambertino. L' errore è anche nell' Antaldi.

fu de mei passi lungol fiume pria
E tucto indubbio dissi oue beatrice 85
ondella uedila socto lafronda
nuoua sedere iusu lasua radice
Vedi la cõpagnia chela circonda
glialtri dopol grifon sẽuãno suso
cõ piu dolce canzone e piu ꝓfonda 90
Et se fu piu losuo parlar diffuso

V. 84 – *i:* miei – *gli altri:* mie'.
» – *meno* a *tutti:* lungo il.
86 – *n:* Und' ella.
» – *meno* a b d i q t v *gli altri:* Ed ella *(come l'Aldina, il Codice veduto dal Palesa, la Crusca, i quattro Fiorentini. Seguono il Lambertino i quattro Codici del Witte, le quattro primitive edizioni del Poema, il Vicentino, il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Buti edito, il Cagliaritano).*
» – *tutti:* vedi lei.
87 – *a d e h q:* Nova *(come il Vicentino e il Cassinese).*
» – *g:* Nuovo – *q:* Nuova a.
» – *q:* seder *(come il Vicentino e il Roscoe).*
» – *a b c g l m o p q:* sedersi – *f: (manca del verbo).*
» – *q:* in su la soa.
88 – *a (errato):* champagna *(fors' era:* compagna).
» – *c:* che la seconda *(come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e il Cassinese).*
89 – *l:* dopo 'l – *meno* a b c d o p *gli altri:* dopo il.
90 – *n:* dolcie.
» – *e:* canzona.
» – *a:* profonde *errata la rima e la gramatica. Il Cortonese:* e più gioconda).
91 – *a:* (*manca di:* più).
» – *b c d t v:* E se più fu (*come il Buti edito e le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Santa Croce e il Gaetani. Il Buti Magliabechiano ha:* e se è più su lo suo).

nō so po chegia negliocchi mera
quella che daltro intender mauea chiuso
Sola sediesi insu laterra nera
come guardia lasciata li delplaustro 95
che legar uidi ala biforme fiera
In cerchio li faceuan dise claustro
lesepte nĩphe cō quei lumi ĩmano
cheson sicuri daquilone et daustro
Qui sarai tu poco tempo siluano 100

V. 91 – *l:* E se pria fu.
» – *m:* E se più lo.
» – *q:* el suo parlar.
93 – *a* · che l' altro.
» – *q:* ad altro inteuto – *gli altri:* ch' ad altro.
94 – *c:* sola sedesi in su.
» – *meno* b q *tutti:* sedeasi.
» – *meno* b *tutti:* terra vera. (*)
95 – *n:* guarda.
» – *q:* li dal (*il Cagliaritano:* di plaustro).
96 – *a b:* biforma (*come il Codice veduto dal Palesa. Il Cortonese:* orribil).
» – *a n:* fera (*come il Cassinese*).
97 – *meno* n *tutti:* le.
» – *a b:* facean – *e:* faciano – *f q:* facen.
» – *h:* facieno – *n:* facieano.
» – *i (errato):* caustro.
98 – *tutti:* Le sette ninfe.
» – *meno* a h n *tutti:* que'.
» – *q:* lume.
100 – *a c g i:* starai (*come il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Codice veduto dal Palesa*).
» – *e:* sirai.
» – *q:* sera'.
» – *a:* tenpo (*alla lombarda* n *per* m).

(*) La lezione del Lambertino e del Landiano provengono dall' aver letto *n* per *u*. Il *sediesi* di essi è anche del Filippino, del Santa Croce e del Vicentino.

e sarai meco sanza fine ciue
diquella turma onde xp̃o e romano
Pero inpro delmondo chemal uiue
al carro tiene or gliocchi equel cheuedi
ritornato dila fa chetu scriue 105
Cosi beatrice e io che tucto apiedi
de suo comãdamẽti era deuoto
lamente e gliocchi ouella uolle diedi
Nõ scese mai cõsi ueloce moto
foco di spessa nube quãdo pioue 110

V. 101 – *e:* sirai.
» – *n:* sancia – *meno* a *gli altri:* senza.
102 – *a:* di quella orma.
» – *b:* rorma.
» – *c f g h i l m n p q:* torma *(come il Cassinese, il Vaticano, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *gli altri:* Roma. (*)
» – *m:* ond' è Cristo romano.
104 – *tutti:* tieni.
105 – *a c g i:* che lo *(chello) (come il Cortonese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*
» – *n:* che tu 'l scrive.
106 – *a:* Beatrice io – *n:* Beatricie.
» – *i:* tutta.
107 – *q:* Di suo – *meno* c d *gli altri:* De' suoi.
108 – *l:* dove volle.
109 – *n:* sciese.... velocie.

(*) Al Frammentario manca la prima lettera alla terza voce che certo dovea essere *torma* al vederla in tanti Codici; nel Landiano la prima lettera è scritta sopra un raschiato che non lascia distinguere ciò che prima v'era: voleasi correggere la parola, ma corretta la prima lettera fu dimenticato di togliere la terza. Il Codice veduto dal Palesa tiene *turma* com'è nel Lambertino, e il Riccardiano 1028 fu peggiorato in *turba*. Come siasi prodotta questa *torma* in verità non saprei dire; da tutti i Commenti chiaro è che i testi che furono innanzi ai loro autori avevano il retto.

daquel cõfine che piu ua remoto
Comio uidi calar luccel di Gioue
plalber giu rõpẽdo dela scorza
nonche defiori e dele foglie noue
Et feri ilcarro di tueta sua forza 115

V. 111 – *i:* che è più rimoto.
» – *l:* più è rimoto.
» – *n:* più va rimoto (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *r v:* più è remoto (*come il Santa Croce, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, e il Buti edito*).
» – *t:* più ha rimoto.
» – *meno* b c f h m o p q *gli altri:* più ha remoto (*così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*). (*)
112 – *i:* Com' i'.
» – *l:* vidi cascar.
» – *t v:* senti' calar (*come il Buti edito*).
113 – *a:* arber.
» – *n:* albor.
» – *meno* b h i l m q *gli altri:* arbor (*l' Antaldi:* dell' alber).
114 – *a b h l m n:* di fiori (*come il Vicentino e il Gaetani*).
» – *meno* a n *tutti:* nuove.
115 – *b e h n:* ferì il.
» – *c d:* ferio 'l.
» – *f:* ferì 'l (*come il Vicentino e 'l Buti edito*).
» – *i:* feria il – *gli altri:* ferio il (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *a c i:* con tutta (*come il Cortonese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *q:* soa.

(*) Concordano col Lambertino anche il Vicentino, il Cagliaritano, il Filippino, il Riccardiano 1028, l'Antaldi, il Roscoe, il Cortonese, i quattro Codici del Witte e l' antica edizione Mantovana. Nel mio *Dante col Lana* accettai la dizione che *più ha remoto* per la semplice ragione che il *confine* è immobile, e non si può approprlargli il verbo *andare* che lor diede co' suoi Codici il Witte. A me poi pare quel *ua* un guasto antico dell' *ha*, ossia dell' asta maggiore dell' *h*.

ondel piego come naue ĩ fortuna
vinta dalonda orda poggia orda orza
Poscia uidi auentarsi nella cuna
deltriunfal ueiculo una uolpe
che dogni pasto buon parea digiuna 120
Ma riprendẽdo lei dilaide colpe
la dõna mia lauolse intata futa
quãto sofferser lossa sanza polpe

V. 116 – *meno* a f h i u r *tutti:* ond' ei.
» – *q:* pigò (*il Cataniese:* ond' e' (*onde*) piegò).
117 – *i:* Vinto (*come il Santa Croce e la Jesina*).
» – *d l n:* Giunta (*Vedi la nota al verso* 77).
» – *a b f g h:* da onda (*come il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Cassinese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *meno* e i m n q t v *gli altri:* dall' onde (*adottato dalla Crusca e dai quattro Fiorentini*). (*)
» – *i:* dall' onda da.... e da.
» – *a b c d i r* (*errati*): pioggia (*come il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *c:* o da.... o da.
118 – *a m q:* Poi vidi.
» – *n:* mentarsi (*fors' era:* aventarsi).
119 – *i:* triompho – *n:* triunphal – *gli altri:* trionfal.
122 – *e:* la mese iu (messe? *o mutato l'* e *in* i *deve dir* mise *come sta nel Berlinese o sul margine del Santa Croce?*)
123 – *a c d l v:* Quanta (*come nelle quattro primitive edizioni del Poema e nel Vicentino*).

(*) Questa lezione dev' essere la vera se non si vuol accettare il *da onda*. L' indeterminato *da onda* bene sta per *poggia* e *per orza* — vinta da onda a poggia — vinta da onda ad orza — ma se mi riducete al determinato *l' onda* mal fate, chè quell' *onda* che vi batte da poggia non è la stessa che vi percuote da orza, ond' è non retta la dizione del Codice degli Agli che qui segue. Ciò sia detto in rigor di gramatica non permettendosi qui l' uso d' *onda* per *acqua* o per *fiume* in termini generali com' è poeticamente nel prossimo Canto, e neppure nella particolarità d' *acqua mossa*, come ad esempio nel primo di questa Cantica.

Poscia pinde ondera pria uenuta
lagnglia uidi scender giu nellarca 125
delcarro e lasciar lei dise pĕnuta
Et quale esce di quore che si rammarca
tal uoce usci delcielo e cotal disse
o nauicella mia comal se carca
Poi parue ame che laterra saprisse 130
trambo lerote e uidi uscirne un draco

V. 123 - *b c d f g h l m n o p q t v:* sofferse (*il Cortonese:* quanto conviensi).
» - *meno* a e q r *gli altri:* sofferson (*il Buti edito:* soffersen). (*)
124 - *tutti:* per indi.
125 - *c e f g i l r t v:* aquila.
127 - *n:* escie.... ramarcha.
» - *a:* quor.
» - *gli altri:* E qual esce di cuor che si rammarca.
128 - *n:* vocie.
» - *h:* e così disse.
129 - *h:* con mal (n *per* m *come nell' antica Mantovana, nel Filippino e nel Vicentino: malamente il Cataniese:* col mal).
— - *meno* g *gli altri:* com' mal.
130 - *a:* (*manca dell'* a me).
131 - *a:* Tr' anbo (*tranbo*).
» - *f:* Tr' ambuo (*trambuo*).
» - *g h t:* Tr' ambe (*trambe*) (*così il Vicentino, il Cassinese, l' antica edizione Mantovana, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Poggiali*).

(*) Può senza timor d' errare credersi che il *sofferser* sia il *sofferse*n del Buti non finito l' *n*: e il *sofferse* la voce stessa a cui mancò, subito in antico, il segno abbreviativo sull' *e* ultima. E io tengo per genuino *sofferseno*, o non *soffersono*, essendo state le terze persone del plurale subito formate coll' aggiunta di *no* alla voce terza del singolare; e come questa è *sofferse* e non *sofferso*, così prendiam per retto *soffersen*, e non *sofferson*.

che plo carro su la coda fisse
Et come uespa che ritragge laco
ase traendo la coda maligna
trasse delfondo e gissen uago uago 135
Quel che rimase come da gramigna
viuace terra dalla piuma offerta
forse cò intention casta e benigna
Si ricopse fūne ricoperta
e luna e laltra rota el temo ītāto 140

V. 131 – *r:* Tra ambo (*come il Buti edito*).
» – *meno* a e g h t v *tutti:* le ruote.
» – *meno* f *tutti:* drago (*il Vicentino:* vidi uscir; *e l'Antaldi ha:* o d' indi uscire).
133 – *n:* ritraggie.
» – *meno* f *tutti:* l' ago.
135 – *n:* gissem (m *per* n).
» – *f:* vaco vaco.
136 – *meno* b d *tutti:* di gramigna (*il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino come il Filippino, il Santa Crocè, il Berlinese, il Gaetani e l' Antaldi*).
137 – *meno* a e f g h l r *tutti:* della (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).
» – *i:* pianta.
» – *r:* piova.
138 – *a b c d e f g o p t v:* sana o benigna. (*)
139 – *meno* n *tutti:* funne (*l' Anonimo del Fanfani errato:* ricoperto).
140 – *c:* L' una e l' altra.
» – *a c d g q r:* ruota.
» – *i:* rota il tennon tanto (*temon?*)
» – *r:* e 'l tymon tanto.
» – *meno* a b c d g o p r *tutti:* e il temo intanto.

(*) Molti Codici hanno questa lezione che io credo primitiva, e altri non pochi hanno *casta* ch' io credo surrogata dall' autore. Vedi per ciò nella Prefazione propria agli esemplari di quest' opera dedicati al Re d' Italia.

che piu tene nn sospir labocca apta
Et trasformato si il defitio sc̄o
mise fuor teste ple parti sue
tre soural temo e una sciascun [1] c̄ato
Le prime eran cornnte come bue 145
ma lequattro un sol corno auea pfr̄ote
simile in nostra uista ancor non fue
Sicura quasi roccha ĩ alto monte
seder souressa una puttana sciolta

1) Così proprio, ma fors' era: *su ciascun.*

V. 141 – *n:* tene.
142 – *meno* c *tutti:* Trasformato (*il Cortonese e il Vicentino stanno con quest' Ambrosiano e il Lambertino*).
» – *f l:* E trasformato così.
» – *a:* così 'l.
» – *tutti:* il dificio (*il Buti edito:* difizio).
143 – *n:* parte sue.
144 – *n q:* sopra 'l – *meno* a *gli altri:* sovra il.
» – *tutti:* ciascun.
146 – *d:* aven.
147 – *c:* Simile in nostra vista aneo (*così le primitive edizioni di Jesi e Napoli. Il Codice veduto dal Palesa:* ancor).
» – *f p:* Simile in mostro visto ancor.
» – *g:* Simil monstro visto anco (*il Cassinese:* Simile).
» – *h:* Simile mostro in vista ancor (*il Filippino, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini:* in vista mai non fue).
» – *i:* Simile in uostra vista ancor (*scambio dell'* n *in* u *e quindi della stessa lezione del Triulziano XI. Il Cortonese e il Cagliaritano:* in nostra vita; *il Vicentino:* nostre viste).
» – *l n:* Simile mostro ancor visto.
» – *meno* m r *gli altri:* Simile mostro visto ancor (*così l' edizione antica Mantovana. Il Cataniese, il Vaticano, il Gaetani, il Berlinese; il Santa Croce di seconda mano:* visto mai non fue).
149 – *meno* b *tutti:* sovr' esso (*il Cortonese:* Seder vid' io

ma parue colle ciglia intorno ꝑnte 150
E come ꝑche uolli fosse tolta
vidi di costa allei dricto un gigãte
e basciauãsi insieme alcuna uolta
Ma ꝑche locchio cupido e uugante
ame riuolse quel feroce drudo 155
la fragello dal capo infin le piante
Poi disospetto pieno e dira crudo
disciolse il mostro e trassel ꝑla selua
tanto chelsol dilei mifece schudo
Alla puttana e ala noua belua 160

una. *Il Codice veduto dal Palesa legge quel che il Lambertino*).

V. 150 – *tutti:* M' apparve con le.
151 – *a:* non gli – *b:* nolglie – *gli altri:* non li.
» – *n:* fusse.
152 – *g:* costa dietro a lei un.
» – *b:* gingante.
153 – *a i l q r t v:* baciavansi.
» – *h (errato):* basiavassi.
155 – *n:* ferocie (*il Cortonese:* amoroso).
156 – *meno* h i *tutti:* flagellò.
» – *e:* dal capo fin le piante.
» – *meno* a d g h n *tutti:* insin (*la Mantovana, la Jesina, il Vicentino, il Filippino, i quattro Codici del Witte stanno col Lambertino*).
157 – *i:* dispetto (*come il Buti edito. L' Anonimo del Fanfani e l' interlineo del Gaetani hanno* Poi dispettoso pieno d' ira).
158 – *a:* Disciolse 'l mostro e.
» – *i:* Disciolto.
» – *h n:* il monstro trassel.
159 – *a d q:* che 'l sol (*come il Vicentino e il Codice Gaetani*).
» – *i:* tanto il sol (*come l' Antaldi*).
» – *a:* squdo.
160 – *meno* a *tutti:* ed alla.

CANTO TRENTATREESIMO

Deus uenerũt gentes alternãdo
ortre orquattro dolce salmodia
le dõne cominciaro e lagrimãdo
Et beatrice sospirosa e pia
quelle ascoltaua sifatta che poco 5
piu ala croce sicambio maria
Mapoi che laltre uergini dier loco
alei didire leuata dricta in pe

V. 1 – *i (errato):* alterando.
2 – *h n q:* psalmodia.
3 – *v:* Cominciaron *(come il Codice Gaetani e il Vicentino).*
» – *meno* d t *gli altri:* incominciaro.
» – *meno* a b c q t *tutti: (mancano dell' e che si legge anche nel Filippino, nel Riccardiano* 1028, *nel Codice veduto dal Palesa, nell' Antaldi, nel Roscoe e nelle quattro primitive edizioni del Poema).*
4 – *n:* Beatricie (*il Cataniese continua:* sospirando e pia).
5 – *i:* Quella *(adottato nell' edizione del Sessa).*
» – *e:* ascolta.
7 – *b q:* virgine. (*)
8 – *a:* a le' *(alle).*
» – *tutti:* di dir.

(*) Qui il Vicentino ha *quellaltre* ma è da ricordare del *que* per *che* de' Codici antichi.

rispose colorata come foco
Modicũ et nõ uidebitis me 10
et iterũ sorelle mie dilecte
modicũ et uos uidebitis me
Poi lesi mise inanzi tucte e secte
e dopo se solo accẽnando mosse
me e ladõna el sauio che ristette 15
Cosi sengiua e nõ credo chefosse
lodecimo suo passo in terraposto
quando cõgli occhi gliocchi mipcosse

V. 8 – *b n:* ritta (*come il Gaetani, il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Vicentino, e 'l Codice veduto dal Palesa, l' edizione della Minerva e la De Romanis. Il Buti edito ha* suso).
» – *meno* g h *tutti:* in piè (*il Frammentario fu poi alterato in* pe).
9 – *a b g h n:* Rispuose.
» – *meno* a b h n o p *tutti:* fuoco.
10 – *c:* videbitis in me.
» – *v:* et jam videbitis me.
12 – *v:* et jam videbitis (*e qui anche il Buti edito:* jam).
13 – *n:* messe inanci (*il Vicentino:* mise inanci tutte sette, *come l'Aldina. L' Antaldi:* se le mise).
14 – *i:* Dopo sè.
» – *n:* accienando.
15 – *meno* a b c d n o p *tutti:* e il savio.
17 – *e:* L' un decimo. (*)
» – *a:* suo messo – *q:* so passo.
18 – *d:* con l' occhio l' occhio mi percosse.
» – *b (errato):* mi coperse (micopse).

(*) Il testo è: *tundecimo* e non dovendo essere che *decimo* interpreto non essendo *quell' uno il decimo passo che fatto avea;* se non piace l' interpretazione, e nè la divisione, resti *L' und cimo* che non guasta l' intenzione dell' autore: in questo caso converrà credere che la diversa lezione è scesa dalla penna dell' amanuense scrivendo sotto dettatura.

E contra quello aspetto uien piu tosto
mi disse tāto che sio parlo teco 20
adascoltarmi tu siei ben disposto
Sicomio fui comio doueua seco
midisse frate pche nō ti attenti
a domādare omai uenendo meco
Come in coloro che troppo reuerenti 25

V. 19 – *i:* E contro a quello.
» – *meno* b *gli altri:* E con tranquillo. (*)
21 – *e:* si' ben – *i:* sia ben – *t v:* sii ben.
» – *gli altri:* sie ben.
22 – *meno* a b h i q *tutti:* Sì com' i'.
» – *q:* fu'.
» – *h q:* dovea (*il Codice veduto dal Palesa ha:* siccome io dovea).
23 – *tutti:* Dissemi.
24 – *a:* e domandarmi – *b c f h i q:* a domandarmi (*com' è nel Buti edito e nel Codice veduto dal Palesa).*
» – *e:* a domandarme – *g u:* a dimandarmi (*così nel Santa Croce, nel Berlinese, nei quattro Patavini, nel Cagliaritano e nell' edizione De' Romanis oltre che in molti Codici dell' Accademia).*
» – *t v*: Addomandare (*come nel Vicentino).*
» – *gli altri:* a dimandare (*come nel Vaticano, nel Gaetani, nell' Aldo, nella Crusca, nel Comino, nei quattro Fiorentini).*
» – *e:* ormai.
25 – *a c n:* Come color (*come nel Vaticano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *b e h o r:* Come in color (*così il Filippino, il Catanìese, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino).*
» – *m q:* Come 'n color.
» – *gli altri:* Come a color (*così la Crusca, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani).*

(*) Come il Landiano e come il Lambertino leggono il Vaticano, l'antica edizione Mantovana e la De Romanis.

dinanzi alor maggior parlãdo sono
che nõ traggon lauoce niua adenti
Auene ĩme che sãza intero sono
incomĩciai madõna mia bisogna
voi conoscete e cio cha dessa e bono 30
Et ella ame da tema e da uergogna
voglio omai chetu te disuiluppe
si che nõ parli piu comuom che sogna

V. 26 – *n:* Dinanci *(così il Vicentino).*
» – *a h i l m o p q t:* a' suo' *(come il Vicentino, il Bartoliniano e il Buti edito. Il Roscoe:* al suo).
» – *meno* b e *gli altri:* a' suoi.
» – *e:* Signor. *(Il Triulziano spogliato dal Mussi ha :* a sue maggior di parlar). (*)
27 – *a c g:* le voci vive *(il Cortonese:* la voce a mezzo).
» – *a b c d n o p:* ai denti.
28 – *d:* Divenne me – *q:* E venne *(vene)* a me.
» – *b h:* in me *(così il Filippino, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa).*
» – *gli altri:* a me.
» – *meno* a h i *tutti:* senza.
» – *meno* a i n q *tutti:* suono.
30 – *n:* conosciete.
» – *a:* che ad essa – *q:* che ad esso.
» – *meno* a n *tutti:* buono.
31 – *n:* temma.
32 – *meno* a *tutti:* Voglio che tu omai *(il Cortonese:* Voglio oggimai che tu).
» – *tutti:* ti.
» – *n:* disvoluppe *(come il Cassinese).*
33 – *d n:* si che non facci più.

(*) Concordano col Lambertino il Cortonese, il Gaetani, il Berlinese. Unico di tanti nostri ha *Signor* in vece di *Maggior.* Io che l'aveva veduto nel Laurenziano XL,7 feci notare nel *Dante col Lana* quanto più naturale era per imporre tanta reverenza da impedire il parlare sciolto. Sarebbe mai un' ultima correzione del Poeta? L'Ambrosiano è Codice molto autorevole, e il Laurenziano non è da meno.

Sappia cheluaso chel ſpente ruppe
fu e nõe machi uha colpa creda 35
che uendetta di dio nõ teme suppe
Nõ sara tucto tẽpo sanza reda
laguglia che lascio lepẽne alcarro
pche diuẽne mostro e poscia preda
Chio ueggio certumte e po narro 40
a darne tẽpo gia stelle ꝑpinque
secure dogni ĩtoppo e dogni sbarro

V. 34 – *a b n:* Sappie *(come il Vicentino).*
» – *meno* a b c d n o p t v *tutti:* che il vaso che il serpente).
35 – *e:* chi ci ha colpa.
» – *h:* ma chi n' han *(machinan)* colpa.
36 – *t:* di ogni tempo (*il Cagliaritano:* Non sarà d' ogni; *il Codice veduto dal Palesa:* Nè sarà tutto).
» – *v:* serà d' ogni tempo.
» – *n:* sencia.
» – *meno* a *gli altri:* senza.
» – *v:* ereda *(così il Santa Croce e il Gaetani, il Buti edito e l' Antaldi).*
38 – *a c e f g l o p r t v:* L' aquila *(come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Cassinese, il Bartoliniano e il Buti edito).*
39 – *h n:* monstro.
40 – *b:* Ch' i' veggio.
» – *n q:* certa mente.
» – *a c d:* però 'l narro – *meno* b i o p *gli altri:* però il narro *(il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa hanno quel che il Lambertino).*
41 – *h:* A darme.
» – *n (errato):* Andarne.
42 – *g:* Sicuro *(ma par che prima fosse* sicure. *Il Codice veduto dal Palesa ha* securo; *e hanno* sicuro *il Cassi–*

Nel quale un cinquecēto diece e cīqs
messo di dio ancidera lafuia
cō quel gigante checòlei delinqs 45
E forse che lamia narrazion buia
qual temi spinge men ti persuade

nese, la Crusca e le primitive edizioni di Foligno e Napoli). (*)

V. 42 – *o:* ad ogni sbarro.
43 – *a:* Nel qual un cinque cento (*il Codice veduto dal Palesa:* un cinquicento).
» – *e:* in cinquecento (*qual è nella primitiva edizione Mantovana).*
» – *n:* diecie (*il Vicentino:* dece; *il Cortonese:* dieci *come l' Antaldi*).
44 – *e t v:* Messo da Dio (*come l' antica Mantovana, la Jesina e il Buti edito; il Cortonese continua:* ch' anciderà).
» – *r:* adnoderà.
45 – *b m p q:* Che con quel gigante lei delinque (*così anche il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano*).
» – *c:* E quel gigante (*come l' Aldina, la Crusca, il Comino e i quattro Fiorentini*).
» – *n:* che con lei (colei, *mancato l' abbreviativo all'* o).
46 – *d n:* E sappi che la mia – *n:* narracion (*il Codice veduto dal Palesa:* E se la mia).
47 – *a c d n v:* e spinge.
» – *b:* espinga.
» – *t:* espigne.
» – *e f g i l m o p q r:* e sfinge. (**)

(*) Nello spoglio del Landiano fatto dal sig. Cappelli il Landiano dovrebbe avere quello che il Comino. Nella mia revisione ho avuto *sicure* che è anche dei quattro Codici del Witte, dei quattro Pataviui, d' altri già da me registrati nel Vol. 2.° pag. 397 del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, del Buti edito, del Vicentino, del Roscoe, delle primitive edizioni di Mantova e Jesi, e dell' Aldina.

(**) Quel *Temi* preso per verbo ha fatto ritenere *p* un incontrato mal formato *f*, come in altri luoghi avvenne ed io avvertii. Nell' Antaldi è anche *teme*, e nel Berlinese *spinse*.

pche allor modo lontellecto actuia
Ma tosto fieno li facti lenaiade [1]
che soluerāno questo enigma forte 50
senza dāno di pecore odi biade

1) *Le naiade* scritto da altri su raschiato.

V. 47 – *a:* non ti.
» – *b c:* me' ti (*come il Vaticano e il Gaetani, e come il Bartoliniano, i quattro Patavini e il Codice veduto dal Palesa che porta come il membranaceo dell'Archiginnasio quel che il Lambertino*).
» – *d:* men te.
48 – *meno a tutti:* Perch' a lor.
» – *e f g l m q r t v:* lo intelletto.
» – *n:* atuia (*e questo, e non* acuja, *qual hanno il Buti edito e il Landino del* 1481, *letto e per* t, *errore spesseggiato*).
49 – *a:* fier li fatti e le.
» – *b c h l m n:* fier li fatte le (*come il Vicentino, il Codice di Berlino, il Vaticano, il Gaetani, e quello veduto dal Palesa; il Cassinese:* fier le fate *come le quattro primitive edizioni*).
» – *d:* fien li fati a le.
» – *e f:* fien li fatte le.
» – *g:* fien li fati e le (*come l'Antaldi*).
» – *i:* fie li fatto alle.
» – *o p q:* fin li fatti lo (*il Vaticano:* le fatte).
» – *r t:* fian li fatti e le.
» – *v:* fin li fatti le.
50 – *a:* questo enigna (*il Codice veduto dal Palesa:* inigma; *il Vicentino:* enigna).
» – *d:* questa enigma.
» – *l* (*errato*): enigra.
51 – *a n:* sanza.
» – *tutti:* danno di pecore.
» – *b e f g h i l m n r:* e di biade (*come il Vaticano, il*

Tu nota e sicome dame son porte
cosi queste parole segna ai uiui
del uiuer che un correr ala morte
Et aggi a mente quădo tu lescriui 55
di nŏ celar qualai uista lapiăta
che or due uoltee dirubata qui
Qualunque ruba quella o q̃lla schiăta
cŏ bestémia difatto offende dio

Berlinese, *Aldo*, *la Crusca*, *Burgofranco*, *Comino*, *i quattro Fiorentini*). (*)

V. 52 – *i:* nota si.
53 – *meno* d e m o q *tutti:* insegna (*come il Codice veduto dal Palesa; il Buti edito*, *Aldo*, *la Crusca*, *i quattro Fiorentini hanno* si le insegna).
» – *meno* e h o *tutti:* a' vivi.
54 – *b:* vivere.... correre.
55 – *n:* E aggi – *l r:* Ed abbi (*come l' antica edizione Mantovana*, *il Vicentino e il Cataniese*).
» – *i r:* lo scrivi.
56 – *n:* cielar.
» – *t v:* tacer.
57 – *n:* Che è che è due (*il Santa Croce originale:* Che or due volte è dirubata, *come il Cortonese*).
58 – *e:* Qualunche – *g:* Qualonche.
» – *i:* qualunque quella ruba.
» – *r:* qualunqua.
» – *n:* roba – *q:* rube.
» – *a* (*errato*): schiatta (*forse prima era:* schiăta).
59 – *q:* In bestemmia.
» – *r:* biastema (*come il Buti edito e il Roscoe*).
» – *e:* e di fatto – *q:* di fato (*fatto?*)

(*) Se si voglia considerare all' antichità del Lana e credere alla favola dalla quale abbiamo che Temis *fece per sue arti apparire un porco salvatico il quale divorò tutte le pecore della contrada e appresso guastò tutte le biade ch' erano in campo,* forza è accettare l' *e* e ripudiar la disgiuntiva che fu da mano traditrice data al Landiano.

che solo aluso suo lacreo santa 60
Per morder quella inpena e ĩdisio
cinquemilia anni e piu lanĩa prima
bramo colui chel morso ĩse punio
Dorme longegno tuo senõ extima
psingular cagione essere excelsa 65
lei tanto e si trauolta e nela cima

V. 59 – *a b d:* a Dio (*come il Vicentino, il Santa Croce, il Berlinese, il Codice veduto dal Palesa, le quattro primitive edizioni del Poema, il Roscoe*).
61 – *n:* digio.
62 – *meno* a b g h i l q *tutti:* Cinquemila anni (*le quattro primitive edizioni del Poema, il Filippino seguono il Lambertino*). (*)
63 – *a:* che morso.
» – *meno* b c d *gli altri:* che il morso.
64 – *e f g l m r:* lo ingegno – *t v:* l' ingegno.
» – *t:* se non lo stima.
» – *v:* se non la stima (*come il Buti edito. Il Magliabechiano:* se non le stima; *o più veramente:* se non l' estima).
» – *gli altri:* se non istima (*come nel Vaticano, in Aldo, nella Crusca, nei quattro Fiorentini. I tre altri Codici del Witte, il Riccardiano* 1028, *il Vicentino e l'antica Mantovana:* se non estima).
66 – *t v:* traversa nella.
» – *gli altri:* travolta nella.

(*) Il Vicentino continua: *o più l' aveva prima.* Queste voci devono essere un confuso avanzo di una diversa dizione del Poeta, della quale si trova maggior traccia nel Cortonese in cui con error grave d'anni è: *Cinquecent' anni e più l' aveva prima Bramata que' che 'l morso in sè punio.* Il Codice veduto dal Palesa in vece di *l' anima* dà *la via;* ma a ben guardare non è che un errore di calligrafia. Rovesciando l' *n* al- l' *anima* scritta nel Lambertino e dando per ommesso o perduto il segno abbreviativo si ha: *lauia.*

Et se stati nõ fossero acqua delsa
  li pensier uani intorno alatna m̃te
  el piacer loro un piramo alla gelsa
Per tante circostanzie solamente 70
  la giustizia de dio nelinterdecto
  conosceresti ellalber moralm̃te
Ma pchio ueggio te nellintellecto
  facto di pietra ed impietrato tinto

V. 67 – *n:* E se fatti.
  » – *i:* fossono (*il Vicentino:* fossor; *ma l'* r *dev' essere stato uno* n *non compito*).
  68 – *i:* I pensier.
  69 – *meno* a n *tutti:* E il piacer.
  » – *d e i:* pianger.
  » – *d l:* lor d' un.
  » – *i:* Pieramo (*forse* Pirramo *qual è nel Cassinese*).
  70 – *a:* circunstanzie – *b:* circumstanze (*come il Filippino*).
  » – *n:* circustancie.
  71 – *n:* giusticia.
  » – *tutti:* di Dio.
  » – *b:* nello interdicto.
  » – *n (errato):* nelo 'ntelletto.
  » – *meno* a h *gli altri:* nello interdetto.
  72 – *a:* e l' arber conoscereste e l' arber (conoscereste *hanno le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
  « – *c:* conoscereste – *n o:* conoscieresti.
  » – *e g r:* all' arbor (*come il Santa Croce e il Buti edito*).
  » – *d f n t v:* all' alber (*come sta nell'Aldina, nella Crusca e in Comino e presero i quattro Fiorentini*).
  » – *o:* e l' albor (*com' è nell' Antaldi*).
  73 – *q:* perchè veggio.
  » – *b:* ne l' intelletto.
  » – *c d h:* nello 'ntelletto.
  » – *meno* a i *gli altri:* nello intelletto.
  74 – *a:* e inpetrato tinto (ĩpetrato. *Il Codice Cassinese e 'l Vicentino hanno* ed).

siche tabalglia illume delmio decto 75
Voglio anco e se nõ scripto almen dipĩto
chel te ne porti dẽtro ate p quello
che si reca ilbordone di palma cinto

V. 74 – *c e f g h i l m n o q r:* ed impetrato *(come il Cortonese e l' Imolese).*
» – *d p:* e impietrato *(come il Codice veduto dal Palesa).*
» – *t:* e impetrato *(come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*
» – *v:* in petrato (ed inpetrato *il Cassinese, il Vicentino, cinque Riccardiani, molti Pucciani. L' antica Mantovana:* ed inpietrato). (*)
76 – *c d i m n:* anche – *i:* anco se.
» – *n:* e se no scritto (*manca l' abbreviativo sul* no).
» – *m q:* a ben dipinto (*come il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa. Il Cataniese:* scritto ben; *il Roscoe:* scritto abbi 'l dipinto).
77 – *i:* Il te ne porti.
» – *g i l m q:* Che il te ne porti.
» – *e:* Che te non porti.
» – *h:* Che te nel porti *(così le edizioni di Burgofranco e Rovillio e l' Aldina).*
» – *r:* Che te ne porti (*come l' antica edizione Mantovana. Il Roscoe:* portc).
» – *d:* almen per quello.
78 – *g:* Che recasi.
» – *tutti:* il bordon (*il Cortonese:* si recò).

(*) Quel *peccato* adottato dalla Crusca, dall' Aldo prima, e poi dai quattro Fiorentini m' ha l' aria d' uno strafalcione uscito da una voce male scritta nella quale il *t* e l' *r* siano stati presi per *cc.* Nel *Dante col Lana* adottai *impetrato* che mi pareva buono quanto l' *impietrato* dei Codici del Witte, e anche per sopprimere il mai suono dei due *pie;* ma veduti altri Codici ho risoluto di convertirmi al giudizio del signor Bianchi Segretario della Crusca e accettare la dizione del Cassinese, del Vicentino, dei Frammentario bolognese dividendo la voce com' è divisa nei Buti napolitano, volendo il Poeta dire: ch' era indurito qual pietra (nell' intelletto), e non *tinto in pietra*, ma *ridotto al color della pietra*, cioè oscurato, non limpido, non puro.

Et io sicome cera dasuggello
che la figura impresa nõ trasmuta 80
seguato e or dauoi lomio ceruello
Ma pche tanto soura mia ueduta
vostra parola disiata uola
che piu la pde quanto piu saiuta
Perche couoschi disse quella scola 85
chai seguitata e ueggi sua doctrina
come puo seguitar lamia parola
E ueggi uostra uia dalla diuina

V. 79 – *a d t v:* di suggello *(come il Riccardiano* 1028 *e l'antica edizione Mantovana).*

80 – *i:* La figura.

» – *meno* a c n *tutti:* impressa *(a questi tre e al Lambertino, o ai loro genitori mancò l'abbreviativo per l'* s *soppresso).*

» – *v:* tramuta *(come il Buti edito).*

81 – *i q:* or di voi *(come il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Riccardiano* 1028 *e l'antica Mantovana. Il Roscoe:* c' è or di voi).

» – *a i v:* il mio *(come il Berlinese, il Riccardiano* 1028, *e le quattro primitive edizioni del Poema).*

» – *b:* al mio (*il Vicentino:* in mio).

» – *a (errato):* detto.

82 – *a:* tanto da mia.

» – *i q:* sopra (*il Vicentino:* sopra a).

84 – *i:* E più la.

» – *g (errato):* saiunta.

» – *n:* saputa.

85 – *b:* conosce (*come il Vicentino e la Jesina: scambio d'* i *con* e).

» – *t v:* conosche (*cambio usitato dell'* i *coll'* e).

» – *meno* a *tutti:* scuola (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa* scola).

86 – *h:* veggie – *n:* veggia.

88 – *r:* nostra (*errore di* u *per* u).

distar cotanto quãto sidiscorda
da terra il ciel che piu alto destina 90
Ondio risposi lei nõmi ricorda
chio straniassi me giamai di uoi
ne onne cõscienza che rimorda
Et setu ricordar nõ tene puoi
sorridendo rispose orti ramenta 95
come beuesti di lethe anchoi

V. 90 – *b c:* Da terra 'l ciel.
» – *g:* da terra al ciel (*come la prima edizione di Napoli*).
» – *tutti:* festina.
91 – *a b h n q:* rispuosi.
» – *t v:* a lei (*come il Buti edito e il Magliabechiano, il Vicentino e 'l Codice veduto dal Palesa*).
» – *g:* raccorda.
92 – *a b n q v:* straniasse (*come il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa. Il Santa Croce:* straneasse).
» – *g:* straviasse (*come il Cassinese e i Codici veduti dalla Crusca, ma non è che mala lettura di* u *per* n *alquanto antica*).
» – *l:* traviasse.
» – *l:* trasviasse (*come il Buti edito*).
» – *tutti:* da voi.
93 – *a:* conoscenza – *n:* consciencia.
» – *t v:* coscienza.
94 – *b n:* poi.
95 – *a h i n:* rispuose – *b* (*errato*): ripose.
» – *a n:* ti ramenta (*il Cassinese:* te).
» – *r:* t' admenta.
96 – *d:* Come bevesti tu di lete (*e così il Vicentino. Il Buti edito:* su di lete).
» – *e:* Come bevesti acqua di lethe.
» – *i:* Come bevesti dell' acqua d' ancoi.
» – *l m:* Sì come di lethe bevesti (*la Crusca, Aldo e i quattro Fiorentini:* leteo beesti).
» – *n:* Si come bevesti di lethe.
» – *r:* Come di lete tu bevesti (*come il Bartoliniano e*

E se dal fūmo foco sargomenta
  cotesta obliuion chiaro conchiude
  colpa nella tua uoglia altrone attēta
Veram̄te oramai saranno nude 100
  lemie parole quanto cõuerrassi
  quelle sourire alla tua uista rude
Et piu corrusco e cõ piu lenti passi

---

l' antica edizione Mantovana. Il Vaticano: lete bevesti). (*)

V. 97 – *c:* del fummo.
» – *d:* da fummo.
» – *q* (*errato*): dal fuoco fumo.
» – *meno* a b *gli altri:* fuoco (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).
98 – *i:* obrevione.
» – *b:* chiara conchiude – *l* (*errato*): conduce.
99 – *d:* della tua.
» – *q:* nella toa.
100 – *a:* omai (*come il Cagliaritano. Il Cortonese:* oggimai).
» – *n q:* seranno.
102 – *g* (*imperfetto:* soprire).
» – *n q r t v:* scoprire (*il Vicentino e 'l Buti edito:* scoprir).
» – *gli altri:* scovrire.
» – *n* (*errato*): alla sua.
» – *i n* (*errati*): giusta (*come il Codice veduto dal Palesa*).
103 – *a* (*errato*): e con più conrusco e con più.
» – *l:* conrusco (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino preso* t *per* c *ha* conrusto).
» – *t:* corusco.
» – *d:* e più con lenti passi.

(*) Il Frammentario bolognese ha *di lette*, il Landiano *de lethe*, ma nel resto concordano col Lambertino, col quale pur concordano i quattro Patavini, il Cagliaritano (che ha *beesti*), il Cassinese, l' Imolese, l' Antaldi, il Gaetani, il Berlinese, il Santa Croce, il Cortonese, il Roscoe, il Codice veduto dal Palesa, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e la moderna della Minerva.

teneua ilsole ilcerchio dimerigge
che illà [1] come li aspecti fassi 105
Quando saffiser si come saffigge
chi ua dinanzi agente p scorta
se troua nouitade osua uestigge
Le sette donne alfin dunõbra smorta

1) Manca *qua.*

V. 104 – *a:* Teneva 'l sole.
» – *b i:* Tenea il sole (*il Landiano or* teneva. *Il Roscoe:* Tenea 'l sole).
» – *a n:* meriggie (*e poi:* afiggie, vestiggie *come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *v:* del merigge (*e così il Buti edito e il Magliabechiano*).
105 – *i:* li aspetta.
» – *v:* come la spera fassi (*come il Buti edito*).
» – *meno* a *gli altri:* gli aspetti.
106 – *a:* s' assiser (*i due* f *furon presi per due* s *lunghi. L' Antaldi:* s' affiser, *il Buti edito:* s' affisen, *il Vicentino:* s' affisson).
107 – *n:* dinanci a giente.
» – *meno* b d *tutti:* per iscorta (*come il Buti edito, e il Codice veduto dal Palesa*).
108 – *tutti:* truova.
» – *b m:* novità (*così la Jesina; ora il Landiano ha:* novitate).
» – *meno* a *gli altri:* novitate.
» – *a d:* o sue (*come la primitiva edizione Mantovana e il Gaetani, il Berlinese, l' Antaldi e il Roscoe*).
» – *b:* e suo (*ora corretto:* o suo).
» – *h:* o suo (*come la Jesina, il Codice veduto dal Palesa e 'l Vicentino*).
» – *i:* in sua.
» – *m:* in suo (*com' è nel Vaticano, in Aldo, nella Crusca*).
» – *meno* l *gli altri:* in sue (*qual presero i quattro Fiorentini*).

qual socto foglie uerdi e rami nigri 110
sopra isuoi freddi riui lalpe porta
Dinanzi adesse Eufrates e tigri
veder miparue uscir duna fontana
e quasi amici dipartirsi pigri
Oluce ogloria della genta humana 115
che acqua e questa cheq sidispiega
da unprĩcipio e se dase lontana

V. 110 – *d:* verdi foglie (*e così il Santa Croce originale. Il Cataniese che nel verso antecedente ha:* sette ninfe appiè, *qui ha:* verdi rami).
111 – *a:* Sovra sè freddi.
» – *d n:* Sopra sè freddi.
» – *h:* sopra i suo' (*il Filippino e l' antica Mantovana:* suoi).
» – *q:* sopr' a' suo' (*il Vicentino e il Bartoliniano:* suoi).
» – *meno* b *gli altri:* sovr' a' suoi (*il Buti edito:* suo').
112 – *a:* dinanci – *i:* ad essi.
» – *a:* Eufrates con Tigri.
114 – *b c d o p:* dipartirsi (*come hanno il Buti edito, il Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese*). (*)
115 – *a:* delle gienti.
» – *n:* lucie.... giente.
116 – *a:* qui dispiega.
117 – *a:* D' un principio.

(*) Nel *Dante col Lana* Vol. 2.° pag. 492, io ho opinato che non *dipartirsi* come accettò la Crusca, e dopo di essa altri accettarono compresi il Foscolo, i quattro Fiorentini, il Witte, ma *di partirsi* debbasi ritenere. Persisto nella mia opinione. L' essere il *di* in alcuni Codici unito a *partirsi* non dà alcuna ragione di ritener quell' unione una voce sola con ciò sia che era abitudine ed economia unire gli articoli e le preposizioni alle voci rette da essi: vedete in questo stesso verso il Lambertino dare *adesse,* più sopra: *dimerigge;* più innanzi *adesso, cheglie* ecc. ecc. donde volendo pur dividere s' incontrano talora difficoltà non lievi potendosi avere due e sin tre diversi valori. Al contrario giovano i luoghi in cui le congiunzioni non avvennero. Alle ragioni che son nel *Dante col Lana* aggiungansi quell' altre che sono nella Prefazione speciale agli esemplari di quest' Opera dedicati alla Maestà del Re d' Italia, per argomenti geografici e linguistici.

Per cotal priego detto mi fu priega
mattelda chelti dica e qui rispose
come chi dalacolpa si dislega 120
La bella dõna queste e altre cose
decte lison pme e son sicura
che lacqua di lethe nol glil uascose
E Beatrice forse magior cura
che spesse nolte lamemoria prina 125

V. 118 – *meno* a b h i l m t v *tutti:* prego.
» – *meno* a b h i q *tutti:* prega (*il Cortonese ha:* Per cotal detto detto mi fu prega. *Il Vicentino, il Filippino, le quattro primitive edizioni del Poema, e 'l Codice veduto dal Palesa concordano in tutto col verso Lambertino*).
119 – *tutti:* Matelda.
» – *meno* a *tutti:* che il ti dica (*il Buti edito:* che tel dica; *il Vicentino:* che 'l te dica).
» – *q:* e quei.
120 – *n:* Come fa chel (*fa quel?*) da colpa.
» – *t v:* Come fa chi di colpa.
» – *gli altri:* Come fa chi da colpa.
121 – *a b c d:* questo e altre (*come il Vicentino*).
» – *gli altri:* questo ed altre.
122 – *a:* si son.
» – *t v:* gli son.
123 – *c:* ke.
» – *a:* lette – *d:* leteo (*come Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini*).
» – *meno* b e f *gli altri:* lete (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa stanno col Lambertino*).
» – *a c:* non glil (*come il Codice veduto dal Palesa*).
» – *e f r:* non lil.
» – *i:* non gliele.
» – *gli altri:* non gliel (*come il Vicentino, Antaldi e Buti edito*).
124 – *n:* Beatricie forsi (forsi *anche il Buti edito*).
» – *a:* qura.
125 – *c:* ke.

la mente sua che negliocchi scura
Ma uedi eunoe che la deriua
menalo adesso e come tu se usa
la tramortita sua uirtu rauina
Comanima gentil che nõ fa schusa 130
mafa sua uoglia dela uoglia altrui

V. 126 – *a n:* Fatt' ha (*fatta*) la mente sua uegli (*come il Vicentino, il Cassinese*).
» – *gli altri:* Fatto ha la mente sua negli (*così la Crusca e i quattro Fiorentini. I quattro Codici del Witte:* Fatta ha, *come l'edizione antica Mantovana e l'Aldina*).
» – *a:* squra – *meno* b c g h i o p q *gli altri:* oscura (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*). (*)
127 – *a:* eunce (*errato* c *per* o *forse mal chiuso*).
» – *d i:* eurici.
» – *l:* euriti (*scambio frequente del* t *per* c).
» – *h:* a uno e.
» – *n:* ed uno è (*così il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino ha:* ch' uno è).
» – *q:* uno è. (**)
» – *d h:* che la si (*come l'Antaldi*).
» – *l:* che ella.
» – *a:* diriva (*il Cassinese:* di là si diriva).
128 – *i:* Menala ad esso.
129 – *n:* vertù raviva.
» – *q:* soa.
130 – *n:* gientil.
» – *a:* squsa.
131 – *h:* sua sua voglia della voglia.
» – *q:* soa.

(*) Il Codice Landi che nel I,2 dell' Inferno aveva *oscura* fu da altri privato dell' *o;* qui, dove ebbe *scura*, fu accresciuto dell' *o*. Contrario a chi tenne *oscura* dirò che la perdita dell' *o* sana la precisione del ritmo, partendosi il *gliocchio-scura* e il *glioc-osc*.

(**) Vedansi gli strafalcioni per questa voce al verso 131 del Canto XXVIII di questo Purgatorio.

tosto cheglie psegno fuor dischiusa
Cosi poi che da essa preso fui
la bella dōna mossesi e a stazio
donnescamte disse uien con lui 135
Sio auessi lector piu lungo spatio
di scriuer io pur cāterei inparte
lo dolce ber che mai nō maauria satio

V. 132 – *a b c d h o p t v:* Tosto che è (*così il Vicentino, il Buti edito, il Codice veduto dal Palesa e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli*).
» – *g:* Tosto che è di segno.
» – *i:* Tosto che è per lei.
» – *n:* Si tosto che è per segno.
» – *q:* Tosto ch' è (*che*) per segno.
» – *gli altri:* Tosto com' è per segno (*così il Santa Croce, Aldo, la Crusca, il Comino e i quattro Fiorentini*). (*)
134 – *meno* a *tutti:* ed a.
» – *n:* Stacio (*e poi:* spacio, sacio, *come il Vicentino*).
135 – *a:* honestamente (*come il Buti edito, il Cagliaritano*). (**)
136 – *n:* avesse.
137 – *meno* a d q t v *tutti:* da scrivere.
» – *n:* scriver.
» – *b:* i' pur – *i:* pure i'.
» – *d t v:* conterei (*come il Buti edito; lezione ricevuta dal Sessa in sua edizione da' Codici degli Accademici*).
» – *meno* a b i n *tutti:* cantere'.
138 – *n:* dolcie – *i:* Il dolce.
» – *b i:* bere. (***)

(*) Il Patavino 316, il Berlinese, il Vaticano e il Gaetani hanno: *Tosto ch' ell' è*, come parecchi de' Codici della Crusca; il Poggiali e l' antica Mantovana *Si tosto che per segno è*, preso dal De Romanis per la sua edizione. Il Roscoe porta quel che il Lambertino; e il Cortonese: *Tosto che l' ha per cenni.*

(**) Il Palermitano ha *Donescamente;* può dunque l'*honestamente* essersi prodotto da uno *d* preso per *h*, e dal frequente errore di *t* per *c*. Quindi scrizioni tali non son varianti.

(***) Il Buti napolitano ha per richiamo nel suo Commento: *Lo dolce bere*, e per chiosa: « del fiume Eunoe: dolce è *il bere* del fiume della virtù ». Il Buti edito commenta: « dolce è *lo bere* della virtù ».

Ma pche piene son tucte le carte
ordite aquesta cantica seconda 140
nõmi lascia piu ire lofren delarte
Io ritornai dala santissima onda
rifacto si come piante nonelle
rĩnouellate dinouella fronda
Puro e disposto a salire alle stelle 145

V. 138 – *n:* che ma' (*ma*) non n' avria.
139 – *t:* ne son pien tutte (*il Berlinese:* perchè piene son).
141 – *b d f h m n t v:* ir (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, i quattro Codici del Witte, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» – *i:* ire il.
» – *meno* q *gli altri:* gir (*come nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli*). (*)
142 – *meno* b n t v *tutti:* santissim' onda.
144 – *a* (*errato*): rinovellate si chome piante.
» – *i:* rinovellato.
» – *q:* da (*come il Vicentino, il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa*).
» – *c:* novelle fronda.
145 – *g:* disposto salir (*l' Antaldi:* salire; *l' Anonimo del Fanfani:* di salire).
» – *n:* a salir.

(*) Il Lambertino (meglio veduto) col suo *ire* sopprime la brevità del numero dei tanti Codici che hanno *ir*, e annienta la nota mia al *Dante col Lana* per sè, mantenendola per quelli. Il Codice degli Agli, che seguiva il Lambertino, si guastò mutando l' articolo; ben tenner fermo ai meglio il cartaceo dell' Archiginnasio e il Cagliaritano. Il *gire* forse fu correzione posteriore dello stesso autore prevedendo perdite nelle scrizioni.

FINE DEL PURGATORIO

AGGIUNTA

AI CODICI INEDITI CITATI A PAGINA 642

DEL PRIMO VOLUME

Codice della Biblioteca nazionale di Cagliari.

» della Biblioteca Gambalunga di Rimini.

» della Biblioteca Bartoliana di Vicenza.

» veduto dal Prof. Valsecchi di Padova e spogliato dal Dottore Agostino Palesa.

Tardo venuti non poterono essere citati a riscontro dei principali nel Volume dell' *Inferno*, diamo di essi qui le differenze che sarebbero state portate in quello se fossero giunte a buon tempo.

Del Codice di Cagliari

È un vero Frammentario. Comincia col 22.° verso del Canto II dell' Inferno, ha parecchie, e taluna lunga, interruzioni. È membranaceo e fu descritto dal Signor Efisio Contini nel 1865 e nella Gazzetta officiale d' Italia del 1868. Il testo è passato per mani pessime e, sceso a quello amanuense, fu anche violato da altri. Il prefato Contini lo reputa scrittnra della prima metà del secolo XIV, e posseduto nel XVI dal giureconsulto cagliaritano Monserrato Rosellò. Il Signor Francesco Carta giovane egregio di Cagliari e studente di diritto mi va con amorosa diligenza spogliandolo, e spedendomene i risnltati, onde gli stndiosi gli avranno con me buona riconoscenza per la cortesìa compartita.

Lo reputano scritto da un sanese: certo sono di conio sanese *essare*, *fossar*, *avarei*, *conobbaro*, *conosciare*, *um*, *cum*, *magiur*, *parvuli*, *du* per *dove*, *suo* per *suoi* e *su* per *suo*,

cilglio, *alglio*, *malvasgia*, *casgion*; ma insieme a que' caratteri porta anche altri antichi, e comuni a molti codici: le voci dell' *avere* spesso senza *h*, questa lettera innanzi a voci venute dal latino; essa stessa fra *c g* e le vocali *a o u*; poi l' *adonqua*, il *for*, il *fuoro*, il *fuorono*; la mutazione dell' *n* in *m*, e viceversa; e noto altresì il *tutti e i cerchi* (Purgatorio VII,22) e la *umagine* che si direbbe scritta sotto dettatura di chi vedeva cominciarsi per *y* la parola.

Come nel Codice bolognese segnato BS nell'edizione del *Dante col Lana* e ora *q* il Canto XXIX dell' Inferno è fatto proseguire per improperio di alcuno da mano sacrilega, così alcuna giunterella è nel Cagliaritano, Canto XXI di esso Inferno:

Così andando per la ripa mala
Che va nell' altra bolgia maledetta
Che sanza temenza non si cala.

La terzina è in margine ma con segno d' avviso che debba proseguire il verso ultimo comune a tutti i Codici. E a margine e collo stesso richiamo in fin del Canto XXIII sono questi versi peggiori di quelli

Senza parola dicere alcuna
Seguendo io dritto lui, ed ei davante
Passando per la valle tanto bruna.

Sono stoltezze, ma non dovean tacersi in descrizione del Codice.

Ora le differenze enunciate per l' Inferno:

II.

23 stabelito - 31 venire - 38 nuovo - 47 *orrata* - 53 cortese - 60 quantol mondo - 67 muovi con - 68 *che* mestieri - 80 *in* me - 85 *Poi* che - 88 sole quelle - 94 Donna gentil.

III.

122 Coloro - 136 come uom.

IV.

2 grave tuono - 6 conoscer loco ov' io - 9 trono - 10 Obscura era *e* profonda e nebulosa (*in margine*: tenebrosa) - 12 alcuna - 25 che per ascoltare - 26 avia - 29 molto e - 30 D' infanti - 41 Semo perduti e *non per altro* offesi - 43 *porse* - 49 Uscicci - 52 *Me disse* - 54 coronato.

X.

49 cacciati tornar - 53 fino - 54 ginocchion - 59 *ten* vai - 69 *fiede* - sua *testa* - 88 mosso - 90 con gli altri sarei - 96 c' ha qui - 97 se io - 101 Disse le cose - 103 tutto *in vano* - 110 *dite* - 112 innanzi - 113 perch' io - 117 con lui stava - 119 dentro è 'l - 129 e qui drizzò.

XI.

1 altra - 4 soverchio - 5 profondo abisso - 11 in prima - 12 *ti fie* - 23 ingiuria il fine - 27 I frodolenti - 37 fere - 43 nostro - 51 Chi - 53 che *lui* - 54 *di* quello - 55 *directo pare ch' ancida* - 64 *dov'* è - 69 cho possiede - 73 da la città - 85 *rimiri* - 90 vendetta - 96 solvi - 105 Di... se tu ti - 110 per *lo suo* - 112 seguemi - 113 giù per - 114 E 'l carro *sopra* el carro (*corretto* al polo) *tucto* giace - 115 *E via là oltre il balzo.*

XII.

3 ogni *mente* - 7 di *molte* onde si - 11 *e* su - 15 *come colui* - 21 viensi - 32 forse 'n questa mia (*) - 47 sangue il qual - 49 e ira *e* folle - 60 *imprima* - 75 *dal* - 81 *che il* - 82 li piè di - 87 Necessita il couduce - 94 Che *me* - 99 schiera - 100 *Movemmoci con quella* - 102 *dove...* facevan - 125 cocea - 130 più e più - 135 Sesto in.

XIII.

3 niun - 16 che più - 20 bene se tu - 21 Cosa - 33 *troncon* - 34 fatto puoi - 37 fummo semo - 43 usciva - 49 *averia* - 51 *che me* - 55 adeschi - 63 e i senni e - 80 maestro ame - 89 *dime* - 92 *tal* vento - 97 Cada *a la* - 106 Quivi *rastregneremo* - 117 rompia - 123 fece un - 138 *Fai* con sangue - 140 Siete a *udir* - 144 padrone - 145 *l' a fatta* - 148 poi lo.

XIV.

2 *foglie* - 5 *a* dove - 13 *arreda* - 35 a ciò che lo - 36 *Meglio stingneva* - 48 maturi - 55 *E* s' egli - 75 tieni li piedi - 81 rena giù *n' andava* - 94 mare - 102 piangea facea - 103 sta *ritto* - 105 per suo - 107 *E* puro - 111 *E stata su in* quei più che *nell'* altro *retto* - 140 *retro* a me *vegni* - 142 *stregni.*

XV.

1 l' uno *de' doi* - 3 Guizza e - 4 il focho - 5 purchè - 31 E quegli a me figliol - 39 fuoco feggia - 40 e io verrò - 48 quei - 50 Anzi chè -

(*) ruina ?

53 *mi prese* - 54 riducemi *ancor* per - 75 in lor - 76 semente.... rinava - 79 tutto pieno - 80 Risposi voi - 85 Ma seguire come - 86 abbia.... mentre vivo - 94 Non è.... nuova tale arra - 108 peccato medesmo - 124 Quello.

XVI.

3 *Restati* - 14 me *ancora* aspetta - 15 a costor si vuole - 25 E sì - 34 Quest' orme di cui tu.

XVIII.

90 denno - 102 altro arco - 103 quindi.... *sonnicchia* - 110 luogo a - 112 quindi - 113 uno gran sterco.

XIX.

3 e voi - 33 rozza - 45 piangea - 48 *cominciò egli* a - 64 storse - 65 sospirando - 88 s' io fui - 94 tolsoro - 128 si mi riportò.

XX.

21 potei - 29 che colui - 65 apennino - 113 l' altra mia Commedia.

XXI.

4 Ristammo - 14 *Chi* fa - 18 vischiava - 21 *a* riseder sopressa - 24 ov' io - 52 graffi - 53 che tu balli - 90 a noi tu - 113 dugentuno con - 114 compieo - 118 Traiti - 121 vengna - 135 lesi.

XXII.

12 cialamella - 66 Ond' elli - 73 anch' ei - 88 donno - 120 Quel che prima a cio - 136 el barattier - 138 E su.

XXIII.

27 *in* me - 52 suoi piè - 57 tutti il - 63 Cologna - 142 a Bologna - 143 vizii tra.

XXIV.

23 troncone avvisava l' altra - 30 che ti - 63 assai più che - 84 stipa - 95 *e colla testa* - 104 polver - 105 tornò - 108 cinquantesimo - 119 potenzia - 127 Ed io maestro - 129 corucci - 137 *Ma* giù fui messo.

XXV.

6 dicesse non - 8 Ribattendo - 12 che *tu* mal far il seme - 15 dai muri - 16 ei sen - 25 questi - 29 furto che frodolente fece - 42 un altro 54 addentò l' una - 56 trambedue - 68 angnel - 93 si scontrava - 124 quel ch' era *dinanzi* il trasse ver - 128 naso la - 132 Come caccia le - 137 sufolando fuggìa - 141 Come faccio carpon - 148 non ne - 149 quel sol che di.

XXVI.

14 ci borni - 15 il duca - 40 move - 48 Catun - 49 rispos' io - 55 Rispose a me là dentro - 57 vanno - 65 maestro diss' io - 71 molta loda ed io perciò - 82 altri versi - 97 Vincer poter dentro da me - 104 Morrocco - 108 Dov' Ercole - 115 di 'l - 123 Ch' appena - 129 fuggiva fuor - 132 altro.

XXVII.

15 coavertieno - 21 istra - 27 tutta mia - 33 questo *è* - 39 palese nessuna - 43 la lunga - 48 far - 53 sia tra il - 54 vive in - 73 Mentre *che in* - 92 in se o in me - 100 E poi ridisse - 110 attener - 112 da ch' io - 115 dee giù - 136 sommettendo.

XXVIII.

7 Se 'l s'aunasse - 13 sentio - 16 ove - 20 da equar - 31 scipato - 70 E disse tu - 83 nessuno - 102 dire - 108 per la - 117 di 'l - 118 *Io vidi ed anco certo è par ch' io 'l* - 135 giovanni diedi i mali - 138 Nè di - 141 principio in.

XXIX.

16 giva - 40 fummo su - 46 qual dolor *esce* fora delli *spitali* - 51 venir delle fracide membre - 56 ineffabil - 57 punisce falsatori - 76 signorso - 95 qui - 109 Albaro - 125 tramene - 131 fonda - 132 abbagliato suo - 137 coll' alchimia - 138 Se bea t' adocchio.

XXX.

3 mostrò una - 5 con duo - 28 Capocchio in - 34 diss' io a lui - 42 che là sen va - 47 Sovra cui - 48 Rivolsilo.... amalati - 49 Io vidi - 53 che 'l mal - 55 Faceva a - 71 loco - 89 batter li - 93 suoi - 94 più volta - 101 così - 108 mestieri sciolto - 110 non levi - 111 l' avevi - 114 quando del ver - 117 niun altro - 121 E te sia - 125 per tuo male - 132 per poco *con* - 133 quando *il* - 143 *nome* stato - 148 udir.

XXXI.

4 solvia - 12 altro - 13 tuon - 36 dell' aire - 60 In sua - 86 ma el - 119 altra - 138 ella lacontro - 141 andar.

XXXII.

15 Meglio - 20 va - 26 osterlicchi - 27 Nè Tanai - 28 giambernicchi - 30 cricchi - 34 li vide sin là dove per - 40 quando ebbi - 41 Volsi i *miei* piedi - 49 spranga mai - 60 degna più d' esser fitta - 68 ch' io fui il - 71 onde mi vien riprezzo - 89 disse - 105 rivolti - 107 gridar - 108 Se tu non latri - 110 traditor colla tua - 115 E' piange - 127 manuca - 129 dove il - 133 si per - 135 dimmi chi sei diss' io.

XXXIII.

10 *in* che - 26 lune quando feci - 31 cagne mastre - 35 figli con - 40 già se tu - 46 *quand' io* - 47 dell' orribile - 48 Nel viso *i* miei *figliol* - 59 Ed el - 60 mangiar - 65 lo dì - 72 quinto *al* sesto dì - 74 due dì - 84 ch' annieghi - 93 riversciata - 96 Ritorna *in* dentro - 100 Avvegna - 112 duri veli - 126 *Prima* ch' atropos *morse* le dea - 149 non li apersi - 151 fe lui.

XXXIV.

31 le sue - 32 *qual* esser - 33 a così fatta - 37 O *in* quanto - 40 con questa - 44 sinistra *verde* - 48 tali - 53 Per sei - 63 C' ha dentro il capo - 66 torce - 71 tempo luogo e poste - 93 Qual quel - 106 *E quelli* - 113 ch' è opposito - 122 E l' altra.... si porse - 124 nostro.

Del Codice di Rimini.

Questo Codice è membranaceo, e fu già descritto dal Bibliotecario Commendatore Tonini nel suo libro delle *Memorie Storiche intorno a Francesca da Rimini*; dove del caso, del luogo e del tempo controversi ha trattato con ampia critica e documenti a cui nessuno aveva mirato. Io credo che quel libro ristampato nel 1870 con documenti nuovi, e con aggiunte per le genealogie dei Malatesti Giovanni e Paolo, e per l' anno dell' assassinio de' due Fanesi alla Cattolica, sia indispensabile ai Dantisti per meglio intendere le espressioni, e i fini civili e rettorici del Poeta. Vi è chiara come la luce del sole che l' uccisione di Paolo e Francesca non fu nè in Sant' Arcangelo, nè in Pesaro, ma in Rimini; e come dopo il Boccaccio si sbizzarrirono molti a voler mostrare che l' adultero amore era inventato dal Poeta e non vero, il Tonini col suo lavoro dimostra colla cronologia de' fatti, essere vani gli argomenti altrui. Io aggiungerò che il trovarsi nel Commento essere di quel caso *istorietta* over *novella* non favorisce punto i difensori o temperatori della colpa di quei due. I due vocaboli sono proprii alla brevità del racconto e alla specialità dell' argomento, strano e nuovo, e di un racconto di privato avvenimento dove la politica nullamente entrava. Nè i versi

96 e 102 del V Inferno colla lezione che porta anche il Lambertino suffragano punto il patrocinio di quelli, non essendo il primo che un bisogno del Poeta per disbrigarsi, per quello a cui voleva attendere, *dalla bufera infernal che mai non resta*, e il secondo altro non dice se non che 'l *mondo* continua a biasimar la Francesca la qual pur vorrebbe che la memoria del suo fallo fosse dimenticata. Poveretta! e intanto la Memoria è fatta immortale dall' immortale Poema! Dante dicendo *Amor condusse noi ad una morte* sfiorò la causa di quelle morti senza coprirla d' infamia, artifizio umanitario ed altamente filosofico.

Cotal Codice è Frammentario; ha i punti a fine di ogni verso e gli apici sugl' *i*. L' ortografia è cattiva, il testo in più luoghi guasto, e manca di molti segni abbreviativi. Ha *eo*, *meo*, *for*, *soi*, segni di lontano codice da cui è disceso; ha *le gente dolorose*, *molte gente*, *gente eran*, *quale colombe* che avviserebbero di penna sanese il codice lontano; ma ha poi *brazza*, *cazar*, *zorno*, *vixo*, *basar*, *zioè* e simili che lo accusano deturpato un po' forse dal Lana stesso un po' dal copiatore ch' è Veneto. Muta a vicenda il *t* in *c*, e il *c* in *t*; concorda spesso coll' Ambrosiano 198 e coll' Antaldi, ma spesso ancora mi ha della condizione del Cortonese che tien molto di prove primitive. Nel mio *Dante col Lana* ho detto che i testi che si trovano uniti a quel Commento non sono quello che servì al Commento. Così è di questo che nemmeno concorda col testo della Vindelina; ma al III,22 del Purgatorio ha un *aliter* che dà la voce di quella edizione.

Da questo accenno ognuno arguirà che il Codice di Rimini ha un Commento, e che quel Commento è senz' altro il Laneo. Il Chiarissimo Tonini stampò: *il Commento è somigliantissimo a quello di Jacobo della Lana pubblicato già dal Vendelino non differendo alcuna volta da esso che in poca parte della locuzione e nell' ordine delle parole*. E nel mio *Dante col Lana*, e altrove già avvertii io che nelle molte e molte copie del Laneo sono svariatissime queste differenze, ma senza che si possa dire di nessuna di esse copie: *questo non è il Laneo*. Di vero il Batines, senza dir ciò, non mostrò

di accorgersi che alcuni Commenti, da lui indicati, erano il Lana, ma gli è perdonabile immerso com' era in tanta farraggine di Codici.

Il Tonini credette che il Commento *somigliantissimo al Laneo* fosse di *Jacomo Gradonico* nobile Veneziano morto nel 1420, distinto personaggio politico e scrittore di Rime che parafrasò i Vangeli; l' errore del Tonini avvenne da una Nota del P. Agostini (Scrittori Veneziani I,293) la quale indicava un Commento a Dante scritto dal Gradonico, e un acrostico in versi italiani indicante il nome dell' Autore. Il Codice di Rimini è certamente il memorato dall' Agostini, ma l' Autore non è il Gradonico, sì il Lana. Ecco l' Acrostico favoritomi dalla cortesìa del Signor Tonini, che non l' aveva pubblicato:

Io abuto tanta gratia dal eterno.
Amor chel non me parse . ar (*far?*) fatica.
Continnando pro.... (*) amica.
Ogni solicituden state el uerno.
Mentre o dipinto uno et altro quaterno.
Oue se arcoglie del buon seme spica.
Gloria ne sento poi chel me notrica.
Rotando i cieli il radiar superno.
Alfin menato o il nobil uolgar testo.
Del gran poeta da florenza Dante.
O non se apressa omai più alcun latino.
Non o lassato ancor per tutto questo.
Intorniarlo de gloxe cotante.
Come a piaciuto al proueder diuino.
Se saper uol letor cui il libro scrisse.
Gli capi uersi il nome non fallisse.

Questo Sonetto ben dice che Jacomo Gradonico *scrisse*, ma non che ne è l' autore motto che imbrogliò molti bibliografi come anche nella Storia della Tipografia l' *impressit* di chi non fece altro che dare a stampare e pagare le spese di

(*) Il Tonini mi scrive che altri interpreta *prouidenza*, ma ch' ei ne dubita.

che qnalche studioso vedrà nella Biblioteca piacentina l' Opera mia manoscritta *Catalogo illustrato degl' Incunabuli della Libreria dell' Università di Genova*, e la stampata *Confutazione* di nn Esame di Trevìri sn quell' Opera istessa. Dice il Sonetto che ha intorniato di *glosse* il testo, ma non ch' *ei* le *abbia composte*; e quel *come à piaciuto al* PROUEDER *diuino* chiaro avverte ch' ei *scrisse* ciò che la Provvidenza gli fe' ginngere alle mani. Fn tratto adnnque in inganno il Chiarissimo Tonini, ma non s' ingannò dicendo il Codice scritto fra 'l 1389 e il 1399, rilevando il lasso del tempo da dne stemmi di quel Gradonico il quale, veneziano, copiò il testo brntto di venezianismo senza farvi la minima correzione, aggiungendovene anzi per conto suo. Gradonico fu Podestà a Perngia nel 1389 e la Città grata alla sua buona azienda donollo de' quarti del suo stemma, e il Codice ha tale scudo; nel Codice della traduzion de' Vangeli è stemma con altre aggiunte, e l' anno 1399.

Il Codice ha nna buona cnriosità. Nel primo foglio membranaceo innanzi alla Cantica dell' Inferno e al Commento sono sessantotto terzine (dne per canto) intitolate: - Dño Mengino mezzano sup Inferñ - e dopo il verso di chiusa lo stemma sopranotato. Quelle terzine cominciano:

nEl mezzo del camin se troua Dante
  smarito for de via p selua scura
  et le bramose fiere starse auante.
Ma parueli Virgilio chel secura
  de trarlo quindi vnde mostrar predice
  qnal spirti inferno . e qnale il monte cnra.
Lo zorno senandava el duca dice.
  come nelimbe fu . qnale maestro
  per lui campar mandato da Beatrice.
Franchezza iporze al cor col suo dir destro
  siche vilta disposta se conforta
  et seco entra al camin alto e siluestro. *ec. ec.*

Qnel Mengino sarebbe il canonico di Ravenna Micchino da Mezzano cui il Tiraboschi annovera fra i Commentatori di

Dante del Secolo XIV? L'egregio Tonini non si sa arrendere all'idea che versi (che a me paiono assai cattivi) siano a quello intitolati. A me anzi pare naturalissimo che un compendiatore della Comedia intitoli o diriga ad un Commentatore di Dante il suo lavoro. Piuttosto sarebbe da cercare di chi siano quelle terzine, perchè se fossero del Gradonico sarebbero sole e in vece sono accompagnate da quelle note di Jacopo Allighieri che cominciano: *O uoi che siete dal uerace lume* le quali camminano per le due prime cantiche in due pezzi, e mancano di 15 terzine pel Paradiso; e da quell'altre attribuite al Boccaccio, e solo per le dette due cantiche: *Nel mezzo del camin de nostra uita Smarito ec.*, benchè incomplete com'è incompleto il Codice. Dedicate allo stesso soggetto sono anche le cinquantasette del Purgatorio inegualmente rispondenti ai Canti: - Dño Mengino mezano sup purgatõr. -

Per corer miglior aqua inuia Catone .
  lautor famoso de la comedia
  el vixo el fa leuar ala ragione
Gia era il sole . Et perche non se stia
  al canto van del moudo vdi Casella.
  de correre apurgarsi . come huom dia.
Catone ancor riprende la nouella
  turba selnagia . vssita fuor de nune .
  più attenta al canto . che gire a farse bella
.Auengna poi . perlauergna che aue
  diuenne col maestro . al pe dil monte
  tractando quistion del corpo graue
Qui troua molte gente a saper pronte
  del corpo humano . che auea e de sua spera
  quiui è manfredi . col colpo in la fronte, *ec.*

Nulla è premesso al Paradiso, e dopo queste terzine è scritto il noto epitaffio a Dante: *Jura Monarchiæ.* Questi saggi intanto entrati al Pubblico possono aiutare alcuno a trovarne l'autore, e forse a qualche correzione il Chiarissimo Carducci che quelle terzine ultimo riprodusse.

Or ritornando al Codice ecco le terzine di confronto con tutti gli altri:

Poi che lacarita del natio loco.
  mi strinse ragunai le fronde sparte.
  et rendelle accolui chera gia fioco.
Indi uenimo alfine onde siparte.
  lo secondo giron . dal terzo et doue.
  se uede de institia horribile arte.
Aben manifestar le cose none.
  dico che ariuamo ad una landa.
  che dal suo lecto ogni pianta rimone.
La dolorosa selna lei girlanda.
  d' intorno come el tristo fosso ad essa.
  quiui fermamo i passi aranda aranda.
Lospazzo era una rena arrida et spessa.
  non daltra foggia fatta che colei.
  che fu da pi (*) dicaton gia sopressa.
O nendecta de dio quanto tu dei.
  esser temuta da giascun che legge.
  cio che fu manifesto ad gliochi mei.

Nel dare le differenze dell' *Inferno* di questo Codice in confronto con quelle del Lambertino, bisogna avvertire: che manca il Canto XI dopo il sesto verso, il XII, XIII, XVII e giù di seguito sino al verso 13 del XXX.

I.

4 Et quanto a dir - 8 ch' lo ne troval - 22 E qual e quel - 26 aretro - 28 Poiche - 35 ma impediva tanto il *meo* - 36 ch' lo fu' - 37 era del - 38 montava su - 40 *queste* - 51 molte gente - 55 *e qual è quel* - 59 venendome *contra* - 62 occhi mei - 68 mei - 69 *mantuani....* ambi dui - 74 de troia - 77 sagli al delitoso - 80 *del* parlar - 81 rispos' lo *a lui* - 83 e grande - 86 *eo* - 90 vene e polsi - 94 quella bestia - 103 costui - 108 turno e niso - 109 Costui - 112 dicerno - 117 à la seconda.... crida - 123 *meo* - 133 *dove dicesti* - 134 - *leporte* - 135 *cui fai*.

II.

1 aere - 2 animal - 13 *el parente* - 24 o *sede el....* pero - 27 manto - 30 principio è - 33 *nè* digno - 36 mei - 38 novo.... preposta - 47 horata -

(*) Altra mano antica al *pi* aggiunse un *e*.

55 più *d' una* stella - 60 moto - 67 movi con la - 68 ciò *che bisogna al* - 78 di quel - 81 uopo aprirmi - 88 - si *de' di tutte* - 94 Donna *se la sa* nel - 97 questo - 98 al tuo fidele - 108 ove 'l mar - 110 nè a - 139 è d' ambi due.

III.

8 eterno - 17 *legente* dolorose - 27 a suon - 33 e che gente *è* che - 40 *cacciogli i celi* - 42 *gloria rei no* - 51 ragionar - 52 E poi - 56 *averei* - 64 quei sciagurati che mai non *for* - 65 *nudi* stimolati - 68 e mischiato - 73 *Ch' io* sappia *cui son quegli* - 74 gli fan di trapassar - 89 *partite da coteste* che son *morte* - 91 *porte* - 93 conven che te *porte* - 102 *Tosto ch' entese* - 105 sementa - 106 *se ricolse* tutte - 109 con gli - 116 *limo* - 120 nova *gente* - 127 *Quivi* non passò - 128 E però *lo* - 129 po' - 136 che 'l sonno.

IV.

2 grave trono - 3 ch' è per forza desta - 9 che 'n trono - 10 obscura *rea* profunda e *nuvolosa* - 14 Cominciò el - 26 avea.... ma - 27 aere eterno - 28 Cio avenia - 29 molto grandi - 30 d' infanti di - 41 semo perduti - 43 al cor - 49 Uscicci - 55 Trasseci - 57 legista ubidiente - 59 col padre e con soi nati - 73 cui honora - 76 l' orata - 83 ombre *verso noi* - 86 *comincioe* - 88 Quello.... soprano - 90 e l'ultimo huano - 95 di quei - 97 da che ebbe - 101 che si mi fece - 112 gente v' eran - 118 *Quivi* diritto - 120 ne esalto - 133 lui mira - 141 Livio.

V.

3 *piange* - 6 che vinghia - 17 Disse minos - 29 mugia come fa *el* mar - 35 col pianto - 38 eran dannati - 46 e come gru va - 53 *vol* sapere disse *questi* - 59 che succedette - 60 le terre - 68 nominommi - 74 a quei dui - 78 ed ei - 82 Quale colombe - 83 *ale* alzate - 84 vengon per l' aere - 89 va - 92 pregaremo - 93 da c' hai - 96 ci tace - 104 el piacer - 107 cayno - 109 *Poich' ebbi intese* - 112 ai lasso - 119 *e* che - 126 dirò - 129 eravamo senza - 139 *e* solo un ponto - 140 *da* - 141 *a meno* - 142 el corpo.

VI.

6 volga.... mi guati - 10 grossa acqua - 16 vermigli la - 18 spirti engoia e disquatra - 32 del dimonio - 38 fuor d' una - 48 è maggior - 63 *perch' ell' è* - 79 el Tegghiaio che forsi - 82 sono fa ch' io gli - 86 diverse colpe giù gli *greva* - 96 vedrà - 97 rivederà - 99 e *vedrà* quel che 'n - 103 *Et io a lui* maestro - 104 Cresceranno *da poi* - 112 atorno quella.

VII.

9 infiata - 13 Quale - 17 pigliando - 19 A iustitia tanta è - 21 se ne - 23 frange quella in cui - 30 o perchè burli - 33 cridandose anco loro - 34 Poi volgea - 45 dove - 47 al capo papi - 48 in cui - 56 e questi - 57 col pugno chiuso - 60 non ci pulcro - 66 non vi potrebbe farne - 67 Maestro mio diss' io - 70 Or voi che tu mia scienza - 74 che conduce - 78 ministro - 81 sensi - 84 che sta occulto - 90 vien che - 96 volge - 103 bruna - 106 fa *ch' è* nome - 120 ove si gira.

VIII.

9 for quei - 12 *nontel* - 21 arai che sol - 24 Flegias nell' ira - 29 *a seconda* sen va - 38 ten rimani - 46 *Quegli* fu - 51 *di lor* - 53 attuffare - 58 di poi ciò poco vidi - 62 il - 63 che 'n se medesmo se mordea *con* denti - 79 grande girata - 83 *chiuseno* - 90 che si securo - 93 ai scorta la - 112 non *putti* - 119 baldanza - 120 negato - 124 stracuitanza.

IX.

4 A tanto si fermò - 10 si come ricoperse - 11 l' un cominciar - 13 al suo - 18 pena la speranza zonca - 30 fo - 31 che gran puzzo - 33 o non potemo mai intrar - 35 non *l' agio* - 39 *membre* femminine - 41 serpentelli ceraste - 53 e si 'l - 34 *veggiamo* - 59 mi *chiuse* - 69 fier la selva senza - 70 fori - 75 Per inde onde - 76 innanzi la - 80 ad un tal - 89 vergetta - 93 Ond' esta tracutanza - 94 ricalcitate - 109 Come fui - 112 *ove el* - 113 carnaro - 115 Fanno sepulcri - 119 per le qua... incesi - 125 sopeliti son dentro a - 131 e monumenti son - 133 altri spaldi.

X.

1 secreto - 6 mie - 9 guardia *i* face - 10 E quegli - 12 *con* corpi - 19 tengo riposto - 30 Un poco più temendo - 36 dispitto - 38 *pinse tra la sepoltura e lui* - 44 tutto gli - 49 ei torna - 50 rispuos' io - 54 *genocchion* - 57 e poi - 60 ov' è perchè - 68 viv' ello - 69 el dolce lome - 74 *mutoe* - 76 E sì - 79 ricesa - 85 *lo gran straccio* e lo - 87 nostro - 88 el capo mosso - 91 ma fui io solo là dove - 102 *Tanto ne* splende *ancora* - 103 Quando *s' appressa divien* - 110 Diss' io or - 111 che 'l nato suo è con - 113 ch' io el feci ch' io pensava - 125 sei così - 130 davanti al - 135 fede.

XI.

5 profondo.

XIV.

2 ragunai - 3 rendelle - 10 *lei* girlanda - 11 Dintorno come 'l tristo - 21 posto a lor - 32 *sopra del* - 35 a cio che lo vapore - 36 *Men lo stringea* - 37 Tal descendeva la - 39 sotto focile a doppiar - 48 marturi - 50 al mio - 59 con tutta - 65 martiro - 68 quei *fo un* - 69 *assison.... l' abbia* - 75 tien gli - 76 devenimo dove - 79 esce *un* - 81 rena - 83 Fatti eran petra e margini - 92 Perch' io el pregai che *'l me* - 94 el mar - 100 perchè una fida - 101 d' un suo figliolo - 102 *strida* - 104 spalle volte - 106 La testa sua di fin oro è - 107 e puro - 114 questa grotta - 128 però se cosa - 131 di che l' un taci - 137 dove - 140 di retro.

XV.

2 *che 'l* fummo - 5 *intra lor* - 6 *lor schermi perchè el mar sen* - 7 *il paduan* - 11 tutto *nè si ampi* - 26 ficcai *ben* gli - 30 *sier* - 31 *Ed egli a me figlio* non ti *dispiazza* - 32 latino - 33 *adrieto* - 34 *Ond' io a lui* - 36 a colui - 39 senza *ristarsi* - 48 quei che ti mostro - 52 gli volsi - 56 può.... al - 66 el dolce fico - 71 averà fame - 74 tocchi - 77 *rimasen* - 81 *posti* - 82 che la mente m' affligge ed or m' accora - 83 La buona e

cara - 85 se 'nterna - 86 E quanto l' abbia grato - 91 *Ma tanto voglio* ne sia manifesto - 94 alle orecchie mie - 96 Come gli - 99 cui la nota - 110 anco vedervi - 119 siate - 124 color che perde.

XVI.

1 Onde s' india - 2 nel *quarto* - 3 che l' ape fanno rombo - 11 encese - 21 *da lor* tutti et *trei* - 23 *pressa* - 25 Et si rotando - 26 si che tra loro e 'l collo - 27 a piedi - 44 Rusticuzzi - 45 mala - 61 per dolci - 63 *fina al cerchio* - 66 *da poi* - 73 nova gente - 74 a generata - 78 guardò - 81 se si - 95 monte verso - 104 trovammo - 119 *miran* - 120 *vede* - 124 sempre quel - 127 non posso - 129 se non le sien.

XXX.

17 *allor* che vide - 21 gli - 24 punger - 25 *fugendo correva* - 30 *gratar gli fece insino al fondo* sodo - 33 che va - 39 *del* padre - 42 *che va in là* - 44 *falsificò* - 46 dui - 47 sopra cui io - 48 rivolsilo - 49 Io vidi - 51 che l' uomo è - 52 *La quale* ydropisi - 53 che 'l - 68 me *sciuga* - 69 nel volto - 75 suarso lassai - 78 daria - 80 van dintorno - 81 *di* mezzo - 89 *indusse* a batter *gli* - 90 *d' immondiglia* - 91 taupini - 95 quand' io - 107 El - 110 avevi così - 113 *fossi* - 114 dove.... richiesto - 116 io son qui - 121 Et a te sia reo - 123 ti s' asepa - 125 per tuo mal - 126 e humor - 128 il specchio - 146 te toglia.

XXXI.

3 *vi* riporse - 4 udio - 16 *dopoi* - 30 *men ti para* - 34 se *distipa* - 37 aere grossa e - 39 fugiami.... e cresceami - 41 monte reggiò... s' incorona - 42 che 'l pozzo *seconda* - 48 *giuso* ambe le *brazza* - 51 *tuor* cotali - 52 *d' alifanti* - 53 *cui* guarda - 59 piero - 60 ed a sua proporzion tutte l' altr' ossa - 64 freson s' averia - 66 dove *se affibia* - 67 *zami* - 69 *convenian* - 77 mal voto - 79 *nè* non - 86 el tenea - 91 esperto - 103 e più là - 106 *fue* tremotto mai - 116 hereda - 120 toi *frategli* - 121 *avresti* vinto - 122 e non ti venga - 124 ci far gire - 134 *mi disse* fatte in - 138 sovresso lei si ch' ella incontra - 141 che gir voluto avrei - 143 *lucifero*.... sposoe - 144 fici dimora - 145 alber di nave si levoe.

XXXII.

4 *del* mio - 9 o babbo - 14 onde 'l parlare - 18 mirando - 21 di fratei - 24 vetro non - 25 non fece mai al *corso grosso* velo - 28 *eran* - 30 *non averia da l' orlo* - 34 Lividi si là dove apar vergogna - 35 ch'eran - 45 a me gli visi - 52 ambe le orecchi - 55 se vol - 56 el bisenzo - 63 *focaria* - 65 sassuol - 68 fui camison di - 69 qui Carlin - 73 *nu* andavamo *per* lo - 89 rispuose percotendo - 95 quinci non - 101 non ti - 102 fiate sul - 104 chiocca - 108 se tu non latri - 112 *voli* - 114 quei.... lingua così - 119 de becaria - 120 di cui Fiorenza segò - 130 Non altrimenti Tideo si manuca - Le tempie a Menalippo per disdegno - Che facea el teschio et laltre cose suca (*) - 136 ai ragion.

(*) Così van perduti i versi della terzina precedente. E questo sconcio si ripete nel richiamo del Commento al testo.

XXXIII.

1 si levò da - 2 *forbendosi* - 3 che gli - 5 *che cor* - 9 udrai inseme - 13 ch' io fui Conte - 14 e questi è - 18 m' è mestieri - 21 udrai - 24 convene - 26 lumi.... fici el - 33 s' avean - 35 el patre e figli - 41 pensando che 'l mio cor s' annunciava - 46 *Quand' io* - 50 piangevan egli - 54 alto - 58 *Ambe* - 59 *Ond' ei....* fisse - 65 l' un dì - 75 potte el - 78 *ch' erano* all' osso - 80 dove se sona - 82 cavrara - 84 si che anneghi in te - 88 Gl' innocenti facean - 91 oltre *dove* - 94 Lor pianto - 102 dal mio - 105 qua giù - 106 Ed egli - 112 i duri ueli - 119 io son quel da le - 121 o diss' io lui se' tu ancora - 131 da un - 133 Et la ruina - 135 m' inverna - 141 *magna et bea* - 144 ancor *don michiel* - 150 che cortesia - 155 di voi un tal - 156 *l'anima sua* in cocito si bagna - 157 E 'l corpo suo.

XXXIV.

5 E quando - 9 che non gli era - 21 dove - 27 e d' uno - 30 gigante mi - 34 Se 'l fu sì bel *com' el è ora* - 40 Le altre due che - 42 e se aggiungeano al loco - 43 la destra mi parea - 44 quale - 45 vegnon di là *dove* - 46 ale - 48 cotale - 50 e quella in su *l'* alzava - 53 *per* sei occhi - 54 giozzava al pianto e - 61 *la giù* - 66 si torce - 71 ed el prese del tempo e - 79 ove l' avea - 80 vidigli - 98 dove - 100 che de l' abisso - 105 a man a faitó - 110 quando rivolsi - 111 dal qual - 117 parte - 118 qui è diman - 122 si porse - 126 che par - 136 *saglimo* su el primo.

Del Codice di Vicenza.

Questo Codice è membranaceo: fu descritto dal Chiarissimo abate Capperozzo bibliotecario della Bertoliana in quella stampa che l' Accademia Olimpica di Vicenza destinò a celebrare il sesto Centenario della Nascita di Dante. Appartenne al Nobile Giuseppe Riva scrittore lodato di materia architettonica e d' una dissertazione sul luogo di Roma antica. Quel Signore lasciatolo per due anni sino all' ottobre 1854 al Dott. Agostino Palesa onde spogliarlo delle varianti in confronto della edizione cominiana, quai poscia a me cortesemente affidò, finì per donarlo generosamente alla sua patria. È scritto nel 1395 da un Bivilaqua in carattere chiaro e tondo, che non ostante tal pregio fu detto cattivo da un Paolo Pasquini il 20 novembre 1599 tempo certo di non belle nè chiare calligrafie. Il pover uomo non ne intese il contenuto e destinollo all' esame dell' Inquisitore. Il Codice non ha punti sugl' *i*, ma

apici leggerissimi e non sempre; nè *h* innanzi alle voci del verbo *avere*: ben l' ha fra il *c* e *g* innanzi alle vocali *a o u*: *chuore*, *ciaschun*, *eccho*, *fichare*, *ciecha*, *ghode*, *ghora*, e l' ha innanzi alle voci derivate dal latino: *huomo*, *honore*, *homero*, *huopo*; molto usa dell' *y* come *gioya*, *luy*, *griday*, *buya*, *ytalia*, *ay* per *hai*, ecc.; ha pochissime abbreviature, spesso senza il segno abbreviativo.

La sua ortografia gli lascia segno di derivazione da antico esemplare. Ancora tiene il *k* in *Karlo*, *Karlin* e talvolta *Karità*; *sem* per *sen* e spesso questo *n* per *m*, non raro il contrario; ha *vene* per *viene*, *sete* per *siete*, *mei* per *miei* e per *meglio*, *giusticia*, *leticia*, *sentencia*, ec. *sun* per *su in*, *que* per *che*, *quel* per *che 'l*, *buoe* per *bue*; e alcuna volta scambia lo *l* per la *r*. Non molto unisce; spesso mantiene indeclinabili gli adiettivi terminati in *e*: le *dolente* case, *feroce* crine (erine), le *gente dolorose* come talora è nel Landiano e nel Britannico 19587, ed anche la voce *suo*; ed ecco il saggio di confronto cogli altri Codici:

Poi chella carità d̃el natio locho
mi strinse raunai le fronde. sparte
e rendelle a colui chera già fiocho
Indi uenĩmo alfine oue si parte
lo secondo giron dal terzo e doue
si uede di giusticia orribil arte
A ben manifestar le cose nove
dico che arriuãmo a una landa
che dal suo letto ogni piantá rimoue
La dolorosa selua le ghirlanda
intorno come il fosso tristo ad essa
quiui fermãmo i passi arauda aranda
Lo spazzo era una rena arida e spessa
non daltra foggia fatta che colei
che fu da piei di caton gia sopressa
O uendetta di dio quanto tu dei
esser temuta da ciascun che legge
ciò che fu manifesto agliocchi mei

Il Signor Dottor Palesa afferma che la lezione di questo Codice molto concorda colla stampa dantesca d' Aldo; gliene contraddice l' abate Capperozzo affermando per sua parte di aver trovato esso Codice *quasi sempre corrispondente* o all'uno o all' altro *dei quattro dal Witte ultimamente pubblicati*. La edizione Wittiana di Berlino ha ne' margini le differenze dell' Aldina da Codici suoi; ma io instituendo un confronto paziente ho riconosciuto che nè nell' uno, nè nell' altro di quei quattro codici sono queste lezioni del Vicentino:

Inferno I, 4 Ahi quanto - 14 termina - 62 un me si fu offerto Che - 69 ambe duy - 72 lddii - 81 Risposl a lui - 112 tu mey - 130 richeggio -. II, 7 musa - 13 il parente - 47 ornata - 50 perche venni e quel ch' intesi - 52 intra color - 67 muovi con - 68 ch' è mestiere - 80 che già se l' ubbidir me fosse tardi - 83 dallo scender - 105 che usci - 142 intrai per lo camiuo aspro e -. III, 21 me mise - 23 l' aria - 36 vissor - 39 Ne fideli a dio fur - 40 Caceiagli - 42 arebbor d' elli - 52 io n' ebbi - 104 e li luogo e il tempo - 109 con gli occhi - 110 li raccoglie - 114 suo spoglie - 122 Color che - 126 volve - 127 passò - IV, 2 grave trono - 9 trono - 14 Cominciò il maestro - 15 il primo - 17 verrò quando parenti - 25 quivi secondo ch' io per ascoltare - 28 Ciò avvenia - 41 Semo dannati - 74 tanta onoranza - 78 acquista grazia in ciel - 85 mi cominciò - 100 ancora più d' onore - 101 ch' esser me fecier - 103 Così passammo.... lumera - 105 dov' io era - 120 vedere.... m' exalto - 146 la lunga tema -. V, 32 e con la sua rapina - 35 strida compianto - 47 aria - 51 aere nera - 53 mi disse 'l maestro - 56 proibito fo licito - 59 soccedette - 71 l' antiche donne e cavalieri - 74 duo - 107 Cain - 111 il maestro - - 120 di dolci - 129 eravamo senza - 130 ne sospinse -. VI, 6 e ch' io mi volga - 10 grossa acqua tinta - 11 aria tenebrosa - 35 grave ploggia - 48 più spiacente - 71 chi di ciò - 73 duo e non - 86 diverse colpe - 93 E cadde - 97 rivederà - 114 disgrada -. VII, 7 se rivolse a quelle inflate - 43 boce - 44 duo - 45 dove - 49 intra - 52 pensiere - 56 E questi surgeranno - 61 veder figliuoli - 66 far riposar una - 67 a lui diss' io Maestro or - 72 che la mia sentenza - 76 ingualmente - 81 di sensi - 87 iddei - 97 da maggior - 105 Intrammo - 106 palude v' è - 109 di mirare istava - 122 del soi -. VIII, 14 aria snella - 38 or ti rimani - 61 si mordia - 65 nell' orecchie - 66 atento gli occhi - 78 parien - 81 qui si è - 89 disse - 99 d' altro - 105 da tal ci è -. IX, 1 spinso - 6 aria nera - 8 egli - 19 ed ei - 20 Incontro a - 33 potemo entrare senz' ira - 45 le feroce orine - 52 e sì il - 55 indricto - 66 Per che - 68 forti ardori - 85 da ciel - 86 Volsimi al maestro ed ei fece - 89 bachetta - 97 fate - 113 E com'a Pola -. X, 1 stretto - 21 risposto - 29 e però - 32 che già ritto - 34 I' avia il capo mio gia nel suo - 37 duca pronte - 38 pinse - 49 se fur - 54 ginocchion - 57 E poi che 'l sospettar - 88 sospirato e il capo - 89 a ciò solo non fui - 90 saria - 91 Solo la - 96 avviluppata - 97 El par - 110 Gli diss' io Or direte a quel - 112 dinanci - 113 che 'l feci che - 114

solvuto - 116 Perchè pregai - 119 Qua dentro ci e 'l - 120 E 'l cardinale - 124 Esso si mosse.

E così per tutto il resto. Gli studiosi esaminando le citazioni nei Volumi vedranno meglio a qnal compagnìa possa appartenere.

A maggiore sicurezza delle lezioni il Codice fu rispogliato dal Signor Giovanni Spagnoli sotto ispezione del prefato Sig. abate Capperozzo e lo spoglio steso su un esemplare del mio *Dante col Lana*; e come l'opera fu generosamente gratuita, io la manifesto al Pubblico il quale vorrà certo essere grato al giovane diligente come io gli sono gratissimo. Ma egli, abbondando in sua cortesìa, pensò che ben fosse aggiungere qualche proprio avvedimento. Di nessuno potei usar io; di uno mi devo dolere, e me ne tacerei, se dovendosi conservare questi spogli in luogo pubblico, terminata la stampa di tutta l'opera, non fossero per tenersi pubblici anch'essi. Nel Canto XXI dell'*Inferno* al verso 113, sotto la lezione *mille dugento uno* scrisse: « E le dodici sillabe del verso forse a compen- » sare qualche altro che ne abbia dieci? » Il Sig. Spagnoli aveva allora nella Biblioteca uno dei cinquanta esemplari colla prefazione speciale dedicati al Re d'Italia, e in quella prefazione a pag. XXXIII-V è disputato criticamente quel passo, e mostrato con versi altri del Poeta che quello non è punto di dodici sillabe. Senz'aver letta quella disputazione la nota beffarda del Signor Spagnoli diventa una villana impertinenza. A maggiori anni e migliori studii sui Poeti antichi il Signor Spagnoli imparerà che i segni rimasti a presentar le pronunzie non rendevan sempre le pronunzie istesse, le quali fognavano spesso vocali e consonanti; e non soltanto nel verso ma anche nella prosa.

Il Codice proviene da una discendenza nobile e mantiene un dettato quasi sempre sicuro; se talora sgarra, la colpa è di chi mal sapeva leggere uno innanzi, che fors'era sciupato: in compenso ha eccellente accordo or con uno, or con molti, dei diciannove che accompagnano il Lambertino. Ed ecco le differenze citabili nell'Inferno:

I.

60 me ripingeva - 62 occhi *un* me si fu - 63 *che* per longo (*) - 69 ambeduy - 70 ancor fosse che tardi - 72 iddii - 108 Turno e Niso - 112 mey - 117 alla - 130 richeggio - 135 *cui* tu.

II.

7 Musa - 23 fu stabilito - 28 de eleccione - 47 *d'ornata* - 52 intra - 60 moto (*corretto da altri* mondo) - 68 cio che mestiere - 80 che già se l'ubbidir me fosse - 83 *dallo* - 85 *dapoi* che vuo' - 98 ha bisogno - 110 nè a fuggir - 123 ardire e franchezza - 142 cammino *aspro*.

III.

16 siam - 17 che tu vedrai - 21 me mise - 23 l'aria - 30 a turbo - 39 nè fideli a dio fur - 40 *Cacciagli* - 44 che 'l lamentar - 51 ragionar - 56 io non averei creduto - 58 n' ebbi - 60 Che per viltà fece - 64 sagurati - 74 del trapassar parer - 81 dal parlar - 109 con gli occhi di bragia - 114 suo - 122 color che - 126 volve - 127 passò - 130 compagna.

IV.

2 grave trono - 9 trono - 10 profonda - 12 discernia - 14 Cominciò il *maestro* - 17 verrò *quando* paventi - 25 ch'io per ascoltare - 26 non avia pianto - 28 per duoi - 35 ebbor battesimo - 36 che parte è - 41 semo dannati - 49 uscicci mai veruno - 55 Trasseci - 59 con lo padre - 67 Non era longa ancor la nostra via - 68 sonno quando vidi - 69 che l' emisperio - 74 tanta onoranza - 76 Et egli a me lor orata - 97 Da ch' *ebbor* - 103 Così *passammo*... lumera - 120 vedere.... m' exalto - 141 Alino - 146 *la* lunga tema.

V.

8 vien - 17 disse - 25 le dolente note - 55 Strida compianto e lamento - 38 Eran - 47 *aria* - 51 *aere nera* - 53 mi disse 'l maestro allotta - 56 che *proibito* fe' - 59 soccedette - 67 Vedi - 68 nominomi - 71 l' antiche donne e cavalieri - 80 Muovi - 84 Vegnon per l' aere - 92 della tua - 102 modo - 109 Quand' io intesi - 111 maestro - 118 di dolci - 120 disiri - 126 dirò - 129 eravamo senza - 130 occhi ne sosplnse - 134 basiato - 136 basiò - 141 meno sì.

VI.

6 e ch' io mi volga e come - 8 grove - 10 grossa acqua - 11 aria tenebrosa se - 18 spiriti ingoia - 25 Lo duca - 35 grave - 38 Fuor ch' una ch' a - 39 Ch' ella ci - 47 ed ai - 48 è *più* spiacente - 72 chi di ciò - 73 due e non - 86 diverse colpe - 97 rivederà - 114 disgrada.

VII.

6 torrà - 7 se rivolse a quelle *infiate* - 17 pigliando - 33 gridandosi anche - 44 *duo* - 45 dove - 48 usò - 56 E questi surgeranno - 66 non *ne*

(*) Notevole questo *un*.... *che* 62-3.

potrebbe far riposar una - 67 a lui diss'io maestro or - 72 *che la mia sentenza ne imbocche* - 75 Sì ogni parte a ogni - 78 ministro - 81 di seusi - 86 questa.... prosegue - 87 *iddei* - 106 *u:* - 109 mirare istava - 130 al piè.

VIII.

14 l'aria snella - 21 che sol - 24 Flegias nell' ira - 38 *or* ti rimani - 44 lasciommi - 45 che 'n te si cinse - 48 così se l'ombra - 53 attuffare - 63 *mordia coi* - 65 ne l'orecchie - 66 atento *gli occhi* - 78 parien - 81 qui *si è* l'intrata - 88 chiusono - 89 disse - 93 che gli ni iscorta sì buya - 99 d'altro - 101 e se'l passar - 105 ci è - 111 no e sì.... tenciona - 112 Udire *io* - 119 baldanza - 120 le dolente case - 124 *tracoitanza.*

IX.

1 *spinse* - 6 *aria nera* - 8 egli.... tal *se n' afferse* - 19 *ed ei* - 20 Incontro *a*.... noi (*poi:* foi, sol) - 41 serpentelli ceraste avien - 45 le feroce crine - 46 *Quella* - 50 battiensi - 55 *indrieto* - 57 di tornar - 59 *me* volse - 64 *sucide* - 68 *forti* ardori - 69 selva senza - 70 porta fori - 85 accors' io.... da ciel - 86 Volsimi.... ed ci *fece* - 88 *paria* - 89 *bacchetta* - 91 *da ciel* - 93 *tracoitanza* - 95 esser mai - 97 nelle fate - 112 ove 'l rodano - 113 carnaro - 124 chi son.

X.

1 stretto - 13 cimitero - 21 *risposto* - 32 *ch' è già* ritto - 34 l'avia il *capo* mio già nel - 37 mani del duca pronte - 49 Se fur - 54 ginocchion - 57 E poi che 'l sospettar - 60 ov' è e perchè - 65 eletto - 88 sospirato e il capo *mosso* - 89 a ciò solo non fui - 90 cogli altri saria mosso - 91 solo la - 92 ciascuno di tor - 96 che qui avviluppata - 97 El par - 110 *Gli* diss' io *or* direte a quel caduto - 112 *S' io* fui dinanci - 113 *Fategli* saper che'l fcci che - 114 *solvuto* - 119 Qua dentro *ci è 'l* secondo - 124 *Esso* sì.

XI.

1 su la stremità - 5 profondo abisso - 13 *Disse 'l* maestro - 14 *A lui or* trova - 16 Figliuol *là* dentro - 29 in tre - 36 *Rovine* - 37 *Odio* omicidii - 44 Biscazza *in frode* - 53 colui che 'n lui fida - 56 *Sol* lo - 62 e *quello poi è* giunto - 67 chiara - 74 Sono puniti - 94 *Un poco adrieto ancora te* - 96 solvi - 106 se tu ti - 109 usuraio - 114 thauro.

XII.

5 Atige - 10 *barrato* - 10 *greci* era discesa - 22 *si slanci* - 26 quello - 45 *quivi* ed altrove - 49 cupideza e ria e folle - 55 e *dessa* - 56 *corrien* - 67 *quello* - 71 che nudrio - 73 n'anno - 81 dietro.... che 'l tocca - 87 *lo* conduce - 94 ne mostri - 100 Ora ci movemmo - 102 dove.... facieno - 103 Qui *vid' io* - 119 *colei* - 120 *tamisa* - 126 E quindi - 134 fragello - 138 feciono.

XIII.

4 fronda verde - 5 e voiti - 7 *stecchi* - 20 che *troverai* - 35 sterpi - 63 perdea il *sonno e polsi* - 88 si slega - 124 *dietro da* loro - 128 dilacerato - 129 Se ne portar - 144 padrone - 147 rimase - 151 Io fe' giubbetto.

XIV

1 Poichè e la - 18 mei - 21 *paria* posta allor - 22 *supina* - 26 *meno giaceva* - 27 Ma *più duolo* - 29 *Piovien* - 39 fucile - 42 *ardura* - 48 matturi - 56 focina - 57 Gridando.... agiuta agiuta - 81 Tal per la reua - 105 guarda come - 111 sun quel - 126 più *al sinistro* - 132 *di* questa - 140 di dietro a me vegne.

XV.

2 fiume - 3 acqua gli - 6 purchè - 26 *corto* - 29 mano - 39 arrestarsi - 76 sementa - 86 abbia ingrato - 90 se sopra a lei - 110 *anche a* vedervi.

XVI.

1 udia rimbombo - 2 cadìa - 6 *quello aspro* - 10 *Oimè* - 14 e disse aspetta - 15 *Qui* a costor - 19 ristemmo hei - 26 si che intra loro il collo - 28 de *questo* luogo - 30 tristo - 34 Queste orme di cui tu - 61 per - 63 che tomi - 69 gita - 70 Guigllelmo - 74 *vigoglio* - 75 gia *compiagni* - 78 guardar l'un - 80 soddisfar - 81 te se sì - 87 Ali sembiar le gambe loro isnelle - 92 e sì vicino - 104 Trovammo - 105 orecchie - 111 porsila.... rivolta - 112 inverso il - 124 che faccia - 125 in fin che.

XVII.

2 muri e l'armi - 16 colori son messi e sopra poste - 38 *di questo* - 43 per la *stretta* - 51 Da pulzi o da mosconi o - 60 d'un leon avia - 63 che burro - 74 Qui *discorse* - 75 buoc - 77 avia monito - 85 ch'è si presso arriprezzo - 111 *Dicendo....* teni - 125 *gridar* - 131 *reti*.

XVIII.

1 detto - 6 loco dicerò l'ordigno - 7 Del cinghio - 9 Era destinto - 13 Che tal imagine - 16 Così da uno - 23 Nuovo tormento - 24 boglia - 61 sippa.... erreno - 74 nuoi fommo - 74 *ferzati* - 87 Li colpi - 93 l'altre avea tutte 'ngannate - 100 eravam dove - 110 Luogo a veder.... a dosso - 129 ben col viso attinge.

XIX.

4 avolterate - 9 al mezzo fosso - 21 sia - 27 avrien li torte - 29 la strema - 33 *roza* - 43 lo buon - 44 me *despose* - 45 si piangea - 50 assessin - 65 poi sospirando - 75 le fessure - 84 me e luy - 92 baylia - 93 retro - 96 Al luogo - 99 Karlo - 112 Iddio - 114 egli e un - 120 spingava ambe - 121 ben al mio - 122 contente labbia - 128 si men - 133 scoperto.

XX.

2 vigessimo - 9 fanno le letane in altro - 30 giudicio di Dio - 35 *ristai di rovinar* - 39 guata - 45 *maschuline* penne - 47 de Lune - 51 *vendetta* - 55 *Mantova* fu - 65 Valcamonica e Penniuo - 73 Quivi convien - 75 *fansi* - 76 *mette 'l co'* - 77 Mencio - 80 Per la qual.... la palnda - 95 da Casalodi - 122 *Gli aspi e le fusa e fecions' indovine* - 125 ambeduo.

XXI.

7 arzana - 18 che 'nvischiava - 22 *guardava* - 25 *che* tarda - 39 metti 'l de sotto - 43 il *gittò* - 46 Que... col volto - 59 ce sie me... aguatta - 75 d' arroncigliarml - 78 che *t' aproda* - 83 Lasciane - 86 cader - 89 *guatto guatto* - 92 *E li demon si fecion* - 93 *temei che non* - 94 Così - 95 Usciron - 98 *al duca mio e non* - 100 *che tocchi* - 101 l' un all' altro - 104 *molto* presto - 107 Iscoglio non si può - 114 compiè - 118 *Or* tratti - 124 *bollente* pane - 135 *lassi*.

XXII.

2 cominciar lor - 4 corritor - 15 con.... con - 18 *offesa* - 24 *nascondielo* - 29 Ma *quando* - 31 me raccapriccia - 52 famiglio - 55 *scroscià* - 73 Draghignazzo *gli volse* - 74 Giuso alle - 76 *rappazzati* - 80 Che tu facestl per venir - 83 danno - 100 stean - 104 *suffularò* - 109 dovizia - 111 a mia - 123 tolse - 124 colpa - 131 ella s' attuffa - 138 fu colui - 140 amendue - 141 *Caddon*.... bollente - 149 *Poson* gli uncin inverso l' impainati *(sic)*.

XXIII.

1 soli senza - 5 nella presente - 21 dissi *padre* - 22 io o pavento - 23 nol *l' abbiam già retro* - 24 *lo* sento - 36 *volern' offendere* - 38 remor - 42 *camisia* - 43 colle - 56 *porr' i* ministri - 65 piombo tutte - 66 la - 69 attenti - 73 io *Maestro* mio - 84 *tardagli* - 91 *Poi mi disson* o tosco - 104 e questi - 137 *rovina* - 141 di qua uncina - 148 *Kare* piante.

XXIV.

14 *vinghiastro* - 21 vidi prima'- 24 *rovina* - 30 *cerca* pria s' ell' è tal *che 'l* ti - 46 *chettu te* spoltre - 51 aria ed In - 80 dove - 84 stipa - 85 Poi non - 86 *Che 'n se* - 87 centri - 88 *pistelenzie* - 90 sopra al - 92 *scapigliate* - 96 aggroppiate - 104 polve - 107 lo fenice - 108 *Quingentesimo* - 110 et amomo - 119 O potencia de Dio quanto *se vera* - 121 domando *poscia chi 'll' era* - 129 dl sangue e di crucci - 143 *dismagra*.

XXV.

4 fuor le serpe - 5 *segli* avolse - 8 ribattendo - 12 che 'l mal far *insieme* - 29 furto che frodolente fece - 38 nostra novella - 42 nomare un altro - 45 me puose 'l dito - 56 *tra amendue* - 59 *alboro* come - 62 fossomo state - 97 Carino o di retusa - 125 che gli avenne - 128 naso la faccia - 133 ch' avea *vinta* e presta - 137 suffulando si fuggl - 141 come faccio carpon - 146 Fosson.... *svagato*.

XXVI.

6 onoranza - 14 fatti borni - 15 Rimontò 'l mio maestro - 16 *e li* rocchl - 25 Quanto o el villan - 27 nascosa - 29 Lucciole vede - 33 chi fu dove 'l fondo - 48 *Catun* - 54 Dov' Eteocles - 15 Rispose a me - 65 prego - 66 riprego.... prego - 71 molta loda - 74 *vogli ch' e' sarian* - 84 per *voi perduti* - 108 dov' Ercules.

XXVII.

4 a noi venia - 24 che ardo - 29 da monti là entro a orbino - 41 aguglia - 43 la lunga - 47 fecion - 64 però che - 67 *fu' cordeliero* - 73 forma fui d' osse - 85 Ma 'l principe di nuovi - 93 far i suoi cinti - 97 *superchia* febre - 100 E poi redisse - 106 *pinsor* - 109 ov' io mo - 111 *Te* - 123 credevi ch' io - 133 passavam.

XXVIII.

11 fer - 15 *a cui* - 20 da equar - 31 storpiato - 35 scandali - 57 s'elio - 59 navarrese - 70 O tu disse - 71 viddi in su - 76 a due *maggior* - 80 mazarati - 84 pirate - 94 puose - 100 *Ai* quanto - 108 fu mal seme per la - 113 *ch' i' n'* avrei - 135 che diedi *a re* giovanni - 138 punzelli.

XXIX.

2 tenebrate - 16 Parte sen gia ed io dietro - 19 teneva or gli - 51 venir delle - 73 duo - 77 da regazzo - 80 della gran - 82 Così traevan - 94 Lo duca - 109 Albero - 113 *aria* - 114 *onde 'l* ch' avea - 119 *archimia* - 122 senese - 131 asiano.... fronda - 137 *archimia* - 138 E a te de'.

XXX.

23 *tante* crude - 40 con esso *si convenne* - 47 sopra cui io - 48 *rivolsilo* - 49 leuto - 50 avesse avuto - 73 Ivi in Romena - 78 *Fronte* branda - 114 Dove del ver - 121 sia *rea* - 123 ti s' asepa - 125 per tuo mal - 147 Ove sien genti.

XXXI.

15 occhi *mei* - 17 Karlo - 32 son nel *mezzo* - 33 Dall' *onbellico* - 36 il vapor *dell' aria* - 37 *aria* - 39 *fuggeami.... cresceami* - 45 tona - 46 Io - 66 *dove s' affibbia* 'l manto - 77 Nembrot - 86 soccinto - 118 leon - 124 gire - 143 posoe - 145 levoe.

XXXII.

1 rime aspre - 9 o babbo - 15 mei *fosse state* - 33 *dispogliar* - 35 ombre dolente - 52 perdute ambe l' orecchi - 60 in *giallatina* - 66 ben del saper chi - 68 ch' i' fu il Camiscion di - 69 karlin - 74 *raguna* - 89 rispose *el* altrui - 90 vivo fossi - 97 *cottochagna* - 101 non te dirò - 102 mille *volte* - 104 tratti - 105 *giuso accolti* - 108 se tu non latri - 112 e cio che tu vuo' - 115 di - 119 Beccharia - 120 gorgera - 129 *Dove 'l* cervel.

XXXIII.

1 si levò - 11 fiorentino - 12 m' asembri - 13 fui conte - 14 questo è - 17 io fu' sì - 24 ch' altrui si - 26 lume quando feci - 35 agute - 40 se gia non - 41 ch' al cor - 49 inpetrai - 58 ambe - 59 Et ci - 66 terra *come non* - 74 duo - 75 più *del* dolor - 82 cravara - 87 figli porre - 88 innocenti i facea - 91 dove - 105 quaggiù ogni vapor ispento - 109 di tristi

- 111 dato - 113 il duol - 118 *Albrigo* - 119 *quello* dalle frutta - 120 dattaro - 129 *chade* - 131 da un dimonio - 133 rovina - 145 lasciò 'l diavol - 148 oggimai - 150 *fe lui* - 157 e al corpo.

XXXIV.

9 non gli era - 13 son a - 15 al piè riverte - 20 *or* ecco - 26 oggimai - 32 *or vedi mai* - 41 *soppresso* mezzo - 42 giugnieno - 48 velle di mar non viddi mai - 49 *volpestrello* - 52 si gelava - 56 *di nociulla* - 69 abbiam - 71 *e 'l* luogo - 83 *ansciando* - 93 qual è quel - 98 *Ove* - 118 *Quivi è doman.*

Del Codice veduto dal Palesa.

Questo Codice fu spogliato dal Chiarissimo Sig. Dottore Agostino Palesa di Padova che lo dichiarò del secolo XIV; è in pergamena, formato di quarto, carattere semigotico, punti di quando in quando, apici sugl' *i*. Come ha parti del Commento di Benvenuto da Imola cominciando col secondo Canto dell' Inferno, e pel solo Inferno, così il Codice fu alterato per condurlo ai richiami dell' Imolese. Il Signor Palesa ebbelo dal Professore illustre Valsecchi, ma altro non ho potuto sapere. Ecco sulla richiesta quel che rispose il Palesa: « Professore » osseq. Tardi rispondo e poco esattamente alla sua del 17. » Questo ch. prof. Valsecchi da me interrogato sulle sorti » del Codice, per cui mi ricerca, mi disse essere incerto se » attualmente sia a Como o a Lodi; chè *allora* era in mano » d' uno studente alla cui famiglia apparteneva, ma che se » n' è dimenticato il cognome. Null' altro ò potuto ritrarne. » È ben poco, ma è tutto. Mi tenga sempre divoto servitore » Agostino Palesa. Padova 26 agosto 1871 ».

La lezione è buona ed è vicinissima all' adottata dalla Crusca; e quanto alle chiose avverte il Palesa ch' elle non sono senza interpolazioni d' autor diverso dall' Imolese. Al Paradiso segue il Canto attribuito a Pietro di Dante e quello di Bosone da Gubbio, non finito questo mancandogli il Codice al verso 127. Sono caratteristici questi rilievi nella Comedia: sempre *aere* femminile se non è *aera*; *le gente*, *voce alte*, *membra femminile*, *le feroce crine*, *fronde verde*, *diece valle*,

le notte, *le corne*, *le rete*; la *h* fra *c g* e le vocali *a o u* ma non innanzi alle voci d' *avere*; e poi *umbre*, *unde*, *aqua*, *cazzare*, *duo*, *fuoro*, *contraro*, *vene*, *convene*, *sembiare*.

Queste sono le citabili differenze per l' Inferno:

I.

5 selvagia aspra e forte - 11 del sonno a quel punto - 13 *ai piè* - 17 di raggi - 22 quel che - 28 Poi ch' ei posato un poco - 33 *coverta* - 42 *la gaetta* - 48 l' aere ne temesse - 55 e quale è quel - 56 *e giugneli* - 61 ruinava - 66 *quel* che tu sie o ombra o homo - 80 rispuosi - 87 bello stilo - 102 con doglia - 109 Costui la *cazerà* - 112 meglio - 116 *ove vedrai* - 117 *second'* morte - 122 più di me degna - 133 a cio ch' io fuggia.

II.

1 aere bruno - 4 o musa - 13 il parente - 36 intendi mei - 43 *le parole tua* - 52 era intra - 60 quanto 'l mondo lontana - 61 de l'aventura - 78 di quel - 104 che t' ama - 110 nè a fuggir - 126 *li promette* - 127 *Quali* i fioretti - 131 al cor mi *porse* - 134 a te cortese.

III.

16 siam - 17 le gente - 26 di dolore *accese* d' ira - 27 *voce alte* - 29 *in quella aera* - 31 d' orror - 39 fuor.... fuoro - 55 retro *gli* venia - 56 non *arei* creduto - 58 n' ebbi - 59 vidi e conobbi - 81 dal parlar - 94 El duca mio caron - 103 biastemavano - 114 Vede alla terra - 117 *como* uccel - 124 lo rio - 136 che 'l sonno.

IV.

2 trono - 9 trono - 14 cominciò.... ismorto - 25 secondo ch' io - 28 Ciò - 36 ch' è parte - 40 Per tal difetto - 49 Uscicci - 51 E quel - 54 coronato - 68 dal sonno - 73 onori scienza ed arte - 75 dal mondo degli - 95 di quei signori - 120 Che del *vedergli io* me stesso n' exalto - 133 tutti lo miran - 141 Alino.

V.

2 cingia - 3 e tanto *a* più - 4 ringia - 6 avingia - 34 giungono *avanti* - 38 enno - 51 aura nera - 53 vuoi.... *questi* - 55 al vicio - 68 nominommi - 83 con l' ale alzate - 84 vegnon per l' aere - 92 della tua pace - 93 dacchè ai - 107 chi vita - 111 *or* che pense - 115 *epartar* - 116 Cominciai - 120 conoscesti - 121 E quella - 126 dirò.

VI.

2 di due - 6 e *ch' io mi volga* e - 8 e fredda e greve - 11 aere tenebrosa - 18 graffia li spiriti ingoia e disquatra - 23 *che 'l* tenesse - 32 di quel dimonio - 47 *loco se' posta* - 63 *perchè li è tanta* - 64 E quelli - 66 *cazzerà* - 68 *sormonte* - 78 *alta*.. fronte - 72 n' adonte - 73 e non *ci sone*

- 86 *gli grava* - 87 là i potrai - 96 vedrà - 97 *E* ciascun rivedrà - 103 *Ch' io* dissi.

VII.

6 terrà - 17 pigliando - 25 qui vidi gente - 36 *ed i' che quasi* avea il cuor - 56 surgeranno - 60 parlare non c' è pulcro - 65 e che gia fu - 67 Maestro diss' io lui - 72 *che mie* sentenzia - 78 *ministro* - 86 questa provede - 103 L' acqua era buia assai più - 105 intrammo - 106 in la palude va - 109 Ed io che di mirare stava atteso - 124 or ci *tristiam* nelle *bollente*.

VIII.

7 Ed io mi volsi - 21 che sol passando - 24 fecesi *tal* Flegias - 29 seccando se ne va - 46 questi fu al mondo - 53 di vederlo a tuffare - 57 E *di cotal* desio convien che goda - 62 *e 'l* fiorentino - 63 *e lui se stesso mordeva* coi denti - 65 nell' orecchie - 69 *e col gran stuolo* - 78 mi parean - 81 quivi è - 94 se io - 111 che no e sì nel capo mi tenziona - 112 Udir non potti - 125 l' usaro a me.

IX.

5 potea - 6 *aere nera* - 7 *convien* - 20 incontro - 23 conjurato - 25 *era da me* - 37 dove - 39 *feminile* - 45 le *feroce* - 52 e sì 'l farem - 54 mal noi vengiammo - 65 *di suon* - 69 *ritento* - 70 e porta fuori - 85 da ciel messo - 91 dal ciel - 95 a cui non puo 'l fine mai esser - 110 compagna - 112 ove - 113 del carnaro - 131 e i *monumenti* - 132 poscia ch' alla man destra.

X.

4 *l' impii* - 5 *volgi* - 10 E quelli - 35 *et el surgea* - 40 Com' io - 44 Non li 'l celai ma tutti li l' apersi - 54 in ginocchie - 55 *Intorno* - 57 sospiccar - 65 eletto il nome - 69 dolce lome - 74 *l' aspetto* - 77 *s' elli ha* - 82 e se tu mai quel dolce mondo reggie - 88 sospirato - 98 dinanzi a quel - 108 *che dello 'nferno sia* - 110 diss' io or direte a - 116 lo spirito - 119 è il.

XI.

11 in prima un poco il nostro - 37 odii omicidii - 46 Poi si fa forza - 56 pur lo vincho - 58 ha factura - 62 poi ha giunto - 67 chiaro procede - 73 della citta - 74 sono puniti - 90 vendetta - 95 di *chaorsia* (*) offende - 97 *mi dite* a chi la 'ntende - 115 là oltra.

XII.

5 l' adise - 10 baratro - 12 discesa - 32 forse in questa - 34 sappie - 46 *alla val che v' approccia* - 48 *quel* che - 49 e ira folle - 87 necessità

(*) Il Berlinese *Caorsa* ch' è altresì nel margine di Santa Croce.

il conduce - 89 che mi - 94 là dove - 96 per l'aere - 102 *dove* i bolienti - 103 qui vidio - 119 colei *offese in grembo* - 120 in su Tamis - 122 tenea la testa ed ancor - 125 cocca.

XIII.

4 non fronde verde - 10 lor nidi - 13 *Le ale* hanno - 22 trar guai - 25 Cred' io che 'l credette - 32 e tolsi un ramiscel - 37 siam fatti - 43 si della scheggia rotta - 53 d'alcuna menda - 63 li sonni e i polsi - 66 morte e comune delle - 113 a la caccia - 123 *ad un cespuglio* fece un groppo - 128 e quel dilaceraro - 138 con - 144 mutò il primo - 151 Io fei giubetto.

XIV.

10 la ghirlanda - 12 i passi - 23 *alcuna sed*a - 35 e ciocchè lo vapore - 36 *mei si stringesse* - 39 sotto 'l focile - 42 *discotendo* - 51 quale io fui - 53 *la folgora* aguta - 59 con tutta sua forza - 65 *che nul* martirio - 71 ma come io dissi a lui - 79 *esce un* - 83 fatti eran - 94 in mezzo mare - 99 *deserta* - 105 *guerda* come suo - 111 e sta su quel più che su l'altro eretto - 115 Lor corso - 117 Poi sen van - 118 in sin là dove - 119 qual sia *quel* stagno - 120 Tu lo vedrai - 126 pure a - 136 lethe (*errato, certo;* lettre).

XV.

1 *di* duri - guizzante - 7 e quale i *padoani* - 17 venian - 21 come 'l vecchio - 31 non *ti spiaccia* - 32 Brunetto Latino - 34 a lui - 50 rispuosi a lui - 53 m' apparse tornand' io in quella - 56 al glorioso - 62 da fiesole - 66 il - 79 se fosse pieno tutto - 80 rispos' io lui - 86 e quant' io *l' abbia grato* - 122 in Verona.

XVI.

14 Volse 'l viso ver me *e disse ora aspetta* - 15 A costoro si vuole esser cortese - 19 restammo - 25 e si rotando ciascuna - 30 el tinto - 37 della *bella* - 42 dovria - 59 l' opre - 61 lo *fiele* - 69 fuora - 75 *ne piagni* - 81 se si parli - 87 ali sembiar le gambe snelle - 89 *furon* - 97 acqua queta - 101 dell' alpe - 102 ove dovea per mille - 111 *e raccolta* - 113 *da lungi* - 114 in quello altro *barrato* - 119 l'ovra - 121 sovra - 123 scovra - 125 infin che 'l puote - 130 *per quello aere* - 134 a solver *l' àncora* - 136 *si ragrappa.*

XVII.

2 *i muri e l' armi* - 6 vicina - 9 ma sulla riva - 14 ambedue - 17 non fer mai drappo - 21 tra gli todeschi - 22 bivero - 39 mi disse va - 62 come sangue - 63 mostrando una oca bianca più che burro - 73 recherà.... co' - 74 distorse la bocca - 77 monito - 85 qual è colui ch' è si presso al riprezzo - 100 del loco - 103 là ov' era - 124 e vidi poi che nol vedea - 128 che sanza veder *lodro* ovver uccello - 129 *omai* - 134 scagliata.

XVIII.

6 di cui suo loco dicerò l'ordigno - 9 era distinto in diece *valle* - 12 la parte *ove si rende men sicura* - 18 che tronca e raccogli - 19 della schiena - 23 nuovo tormento - 30 modo colto - 44 duca mio - 51 ma che ti - 57 *suona* - 69 uno - 71 Su per la sua - 81 scaccia - 93 che prima l'altre avea tutte ingannate - 103 che si annicchia - 104 scuffa - 112 Quindi - 122 *tu se'* Alessio - 127 *spinghe* - 128 mi - 130 sozza e - 133 *Saide.*

XIX.

3 *debbeno* - 4 avolterate - 20 *vanegiava* - 25 a tutti accese - 27 avevrian le torte e - 33 rozza - 43 della - 57 e poi di - 75 per le fessure - 84 che me e lui - 94 tolsero - 96 luogo - 120 springava - 127 distretto - 128 si men portò.

XX.

2 matera - 12 tra 'l mento - 29 che colui - 30 passion comporta - 63 c' ha nome - 65 tra Garda e Valcamonica Apennino - 71 di - 93 Mantua l'appellar - 105 rifiede.

XXI,

7 *nell' arsenata* - 33 sopra el piè - 36 e *quel* - 46 quel - 59 disse *qui* - 61 che mi - 63 che altra - 69 *ov' el* s' arresta - 75 da roncigliarmi - 76 gridaron - 90 a me tu riedi - 100 graffi - 107 non si può - 111 presso *c' è* - 113 mille dugento con - 114 anni *compì* - 135 lesi.

XXII.

19 come dalfini - 31 mi raccapriccia - 59 il *giunse* - 70 *abbiam* - 73 anche li volse - 74 giuso alle gambe *ma* - 88 ancor don Michiel - 80 di lorgodoro - 97 o vedere o udire - 99 toschi e lombardi - 103 Per un ch' io son - 104 *zufolerò* - 108 pensata - 111 a miei maggior - 116 lascisi il collo e sia - 124 di colpa - 127 e poco - 130 *anedra* - 144 invischiate - 147 con *li lor* graffi:

XXIII.

1 Taciti soli senza - 7 appareggia - 18 che 'l cane a quella lievre ch' elli *azeffa* - 21 quand' io dissi *padre* se - 22 io pavento - 34 compiè - 43 e giù del collo - 46 sì tosto - 51 figlio non come - 53 ch' ei furon in sul colle - 63 che 'n Cologni per li - 79 avrai da me tu quel che chiedi - 91 poi dissemi - 94 ed io a lui io fui - 118 nudo è nella via - 122 del conciglio.

XXIV.

3 le notte a mezzo il dì - 10 in casa - 21 ch' io vidi prima - 30 s' è tal che ti - 104 la polver si raccolse - 105 e in quel medesmo - 109 nè biado - 119 o potenzia di Dio quanto se vera - 128 dimanda che colpa -

129 ch' io il vidi huom di sangue e di crucci - 137 ma giù son messo - - 141 dai luoghi bui - 143 di neri si dimagra - 144 Poi Fiorenza - 151 ti debbia.

XXV.

8 ribattendo - 9 con essa - 12 el seme tuo - 14 non vidi spirto - 25 questi è Cacco - 29 per lo furto che frodolente fece - 42 nomar un altro - 45 tra 'l mento e 'l naso - 58 abbarbacata - 71 n'apparve - 81 folgore pure se - 125 per le tempie - 125 che gli aveune - 128 fe naso la faccia - 132 *le corne* - 137 suffolando si fugge - 138 dietro a lei - 141 come face' io - 144 la penna abborra - 149 ed era quel.

XXVI.

1 Fiorenza - 3 il tuo nome spande - 14 che n'avean fatti i borni - - 15 lo mio maestro - 38 che 'l vedesse - 40 tal si move in ciascuna - 48 Catun *chessi* fascia *in quello inceso* - 53 e che par surger - 55 rispose a me là dentro - 57 vanno come all' ira - 59 del caval *che fu alla porta* - 60 onde uscio - 79 due dentro ad un foco - 80 s' io meritai - 94 nè pieta - 97 vincer potero dentro a me - 115 dei nostri sensi ch' è di rimanente - 116 la *sperienza* - 123 li avrei tenuti - 135 non avea alcuna - 137 che della nova terra.

XXVII.

14 dal principio nel fuoco - 17 quel *sguizzo* - 21 istn ten va - 32 da costa - 33 questo è latino - 39 or vi lascini - 53 così com' ella è tra 'l - 64 perocchè - 76 E gli argomenti - 80 etade - 100 e poi ridisse - 109 di quel peccato dove - 119 nè pentire - 123 ch' io logico fossi.

XXVIII.

7 se 'l s' aunasse - 16 al Ceperan là ove - 20 da equar sarebbe - 31 como è scoppiato - 35 di scandali - 66 ma che una - 67 ristato - 71 e ch' io vidi in su - 75 Vercelli e Marcabò declina - 82 tra l' isole - 84 pirate - 102 Curio che a dire - 104 per l' aere fosca - 108 che fu mal seme - 109 ed lo aggiunsi - 118 Io vidi e certo pare ancor che 'l veggia - 123 e quel mirava - 134 sappie *che i'* son *Beltran* dal Bornio - 135 Giovanni mai - 138 punzelli - 139 per ch' io parti - 141 chè questo troncone.

XXIX.

8 annumerar - 9 ventidue - 12 vedi - 16 Parte sen gia - 19 tenea or - 39 *fatto* ad imo - 43 lamenti saettaron in me - 51 qual sol venir - 55 In ove la ministra - 56 *ineffabil* giustizia - 73 *dui* ... a sè poggiati - 75 *di sangue* maculati - 77 da ragazzo aspettato dal Signor so - 86 all' un - 89 che son qui entro - 92 ambedue - 97 il lor comun - 102 Ed io *comincia'* poscia che *lui* volse - 115 volse ch' io li mostrasse - 116 perch' io nol *fei* - 125 tramene - 133 sappie.

XXX.

1 Iuuone - 5 due - 7 la rete - 8 la leonessa e i leoncini - 12 coll' altro carco - 15 in seme con - 16 captiva - 20 *sfortunata* - 21 tanto il do-

lor - 25 quant' io vidi in due - 32 Vanni - 42 che la sen va - 44 falsificando in se - 47 sopra cui io avea - 48 rivolsimi - 49 leuto - 52 idropesi - 65 del casentino - 68 *Qui* più m' asciuga - 75 Perch' io 'l corpo su - 78 per fonte brandi - 84 Io sarei - 95 quand' io - 96 dicno - 102 *l' ampia* croia - 118 ricorditi ci spergiuro - 119 quel - 121 e te sia rea - 123 ti fa sepa - 125 per tuo mal - 126 l' umor - 139 *O* non possendo.

XXXI.

4 così *odo io* che soleva far - 13 tanto ch' *acrebbe ogni dir* - 37 aura grossa - 39 e crescemmi - 40 *sulle* cerchia tonda - 51 per torre tali - 66 dov' uom affibbia - 67 Raphel mayy.... almy - 69 non si convenia - 91 volse essere sperto - 116 di gloria reda - 118 mille leon - 122 giù - 126 però t' *inchina* - 134 *fatti qua* - 143 posoe - 145 levoe.

XXXII.

1 Se io avesse - 3 l' alte - 14 luogo - 20 Va sì - 21 di fratel - 25 Non fece al corso *mai* si - 26 Osterlicchi - 28 tbambernicchi - 30 cricchi - 34 lividi si la dove - 56 bisenzo - 61 Non quella - 66 omai chi fu - 89 rispose percotendo - 97 coticagna - 101 non ti dirò - 110 colla tua onta - 135 dimmi perchè diss' io.

XXXIII.

7 dien - 9 vedrami insieme - 13 saper ch' io fui Conte Ugolino - 14 e questo - 15 perch' ei son - 17 ch' io fossi preso - 24 ch' altri *s' inchiuda* - 26 più lume - 36 mi parea veder lor - 39 ch' erano meco - 59 ed ei pensando - 74 e due dì.... poichè - 88 innocenti *li fa* - 94 lo pianto *spesso* lor - 113 sì ch' io sfoghi il duol - 116 dimmi chi se' - 119 io son quel dalle frutta - 126 ch' antropos mossa li dea - 135 *m' inverna* - 138 che 'l fu qui *rinchiuso* - 141 e *bere* - 144 ancor Michele Zanche - 148 oggimai - 155 trovai di voi un tal - 156 Coll' anima.

XXXIV.

6 par di longi - 8 però lo vento mi - 9 che non gli era - 13 altre sono a giacere - 26 pensa oggimai - 49 non avean penne ma *vispertello* - 51 si movean - 62 e Juda - 64 *delli* altri due - 65 quel che pende - 66 si *storze* - 69 abbiam veduto - 71 ed ei prese di tempo e luogo e poste - 72 *e* quando l' ali - 73 *appigliossi' elli* alle - 88 Io levai li occhi - 93 quale è quel punto - 98 *li* ove eravam.

INDICE

DEGLI AVVERTIMENTI CRITICI PRINCIPALI
SPARSI NELLE LEZIONI DE' XX CODICI IN QUESTA CANTICA
DEL PURGATORIO

Purg. IX. 65 sul *muti.*
130 sulla *parte sacrata.*
X. 7 sul *salavam.*
14 sullo *scemo della luna.*
71 sul *roman principato.*
XI. 31 sul *nuote.*
103 sul *voce avrai.*
XII. 11 sul *tranquillar.*
44 sull' *aragne.*
66 sull' *ogn' ingegno.*
83 sul *ch' ei.*
122 sullo *stinti.*
XIII. 9 sul *livido.*
20 sul *ponta.*
68 sull' *ov' io parlo ora.*
98 sul *là dov' io.*
154 sul *perderanno li amiragli.*
XIV. 6 sull' *a colo.*
62 sull' *ancide.*
67 sul *futuri danni.*
87 sul *consorte e divieto.*
121 sul *Fantoli.*
126 sul *nostra region.*
141 sul *passo.*
XV. 62 sul *più posseditor.*
68 sul *lassu è.*
XVI. 20 sull' *ad un modo.*
135 sul *rimprovero.*
144 sul *gli paia.*
XVII. 68 sul *ventarmi nel viso.*
127 sul *confusamente.*
135 sul *frutto e radice.*
XVIII. 76 sulla *terza notte.*
78 sul *secchio che tutto arda.*
83 sul *Pietola.*
XIX. 35 sul *Voci t' ho messe.*
53 sulla *guida mia.*

Purg. XIX. 55 sul *suspizion.*
134 sul *conservo.*
XX. 119 sul *ch' a dir mi sprona.*
XXI. 19 sul *parte andavam.*
25 sul *Ma perchè lei.*
73 sul *ne disse.*
77 sul *vi piglia.*
XXII. 58 sul *Clio.*
105 sulle *nutrici.*
106 sull' *Antifonte.*
XXIII. 122 sul *veri morti.*
133 sul *lo sgombra.*
XXIV. 25 sul *vi nomò.*
34 sul *si prezza.*
56 sul *notaro.*
65 sull' *in aere fanno schiera.*
103 sul *Parvermi i rami.*
113 sull' *a desso.*
XXV. 42 sul *ch' a farsi.*
56 sullo *sfogo.*
91 sul *piorno.*
XXVI. 52 sul *guato.*
75 sul *viver.*
81 sull' *aiutan.*
115 sul *cerno.*
140 sui (*versi d' Arnaldo*).
XXVII. 66 sul *già basso.*
75 sulla *possa del salir.*
105 sul *miraglio.*
142 sul *corono e mitrio.*
XXVIII. 92 sull' *uom buono.*
120 sul *chianta.*
129 sul *la rende.*
XXIX. 25 sull' *ubidia.*
30 sull' *e poi lunga fiata.*
62 sull' *affetto.*
67 sul *prendea.*

Purg. XXIX. 68 sullo *splendeva.*
75 sul *panelli.*
135 sullo *stato sodo.*
XXX. 15 sull' *allexiando.*
XXXI. 25 sui *fossi attraversati.*
43 sul *perche me' vergogna porti.*
51 sul *che son terra sparte.*
58 sul *dovea gravar.*
96 sulla *scola.*
XXXII. 39 sulla *fronda.*
45 sul *si torce.*
61 sul *qui già.*
117 sul *da onda.*
XXXIII. 74 sull' *in petrato.*
114 sul *di partirsi.*
141 sull' *ire.*

OPERE IN CORSO DI STAMPA

Codice della Divina Commedia che fu di Papa Lambertini, dato secondo la sua ortografia, coi raffronti di altri XIX Codici Danteschi inediti, verso per verso, e fornito di note critiche per istudio, opera e cura del professor Luciano Scarabelli (Vol. 3.°).

I Reali di Francia, antico Romanzo cavalleresco in prosa a buona lezione ridotto coll' aiuto di testi a penna a cura del cav. Antonio Cappelli, preceduti da copiosi preliminari documentati, per opera del prof. Pio Raina.

Statuti Senesi scritti in volgare nei secoli XIII e XIV e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena, per cura del cav. Luciano Banchi (Vol. 3.°).

Commento a Dante d' Anonimo trecentista non mai fin qui stampato: per cura del cavalier Pietro Fanfani (Vol. 3.°).

Albertano da Brescia, Trattati Morali: volgarizzamento inedito del secolo XIII, allestito dal cav. professor Francesco Selmi.

Prezzo del presente Volume pei sig. Associati
L. 14. 40. — Porto L. —. 54.

Pubblicato il giorno 30 Novembre 1871.